





10 8 13

VITAE VMMORVM PONTIFICVM A CHRISTO IES.V

AD CLEMENTEM VIII.

atino, Italicoque sermone breuiter conscriptae a Dominico Tempesta Romano.

FIGIES EORVNDEM.

EX NVM MIS ET PICTVRIS EXCERPTAE: Additis, Annis, Mensibus, & Diebus Creationis, Obirus. & Sedis Vacantis. Latine, Italice, Hispanice,

Gallice, & Germanice. INSVPER ADDITAB

Leges, in Electione Summi Pontificis. Ferillustrem, & Reueren. D. Camillum Peregrinum

S. D. N. Viriusq. Signaturae Referendarium





LIVILEGIO CLEMENTIS VIII.

1 AE, Apud Hieronymum Fr. nzimum. ClD, ID. XCVI. SPTERIORYM PERMISSY.

Ex Typographia Aloy6j Zannetti



in un Services

AL MOLTO ILL. ET REV. MONSIG.

CAMILLO PELLEGRINI.

REFERENDARIO DELL' VNA

E L'ALTRA SEGNATURA:







ORREI, Monfignore Reue
rendsffimo, che quell'affetto, che mi spinge à palesar
l'animo mio à V.S.Reueren
dissima, potesse apparire in
questo soglio. Crederei di

certo, ch'ella resterebbe appagata della sincerità, e deuotione mia, & in conseguenza bene edificata della mia osseruanza. Io sempre stimai gli huomini di valore: Et, conoscendomi soggetto debole, hò del continouo desiderato di affaticarmi, quanto mi è stato concesso, à beneficio commune, & acquistarmi la gratia lono con que mezzi, che, maggiori dello stato mio, sono però stati dalla mia sollecitudine, & industria procacciati. Onde non douerà ella punto

marauigliarsi, se hora, bramando io di essere annouer ato trà quelli, che maggiormente la Rimano, & offeruano, le vengo auanti con alcuna dimostratione del mio affetto. Et questa è la Vita di futti i Pontefici, ridotta in compendio, escritta in lingua Latina, e Volgare, con il nome appresso d'essi in varie lingue, à beneficio delle straniere nationi, le quali vengono à questa Città, ch'è veramente vn Breuiario del Mondo. Pigli V. S. Reuerendissima con lieto volto questo mio dono. Et creda, che à niuno cedo io in publicar le singolarissime virtu sue. Le quali, fondate in antica nobiltà, nella Città di Verona, sua Patria, maggiormente in lei risplendono. E chi non sà, quanti della Famiglia di lei siano stati Antiani, & Gouernatori di eßa : 🗢 al tempo, che si gouernawa à Republica, al cui gouerno non si admetteuano se non persone nobili, e di valore s & al tempo de Scaligeri, Signori di eßa? e quanti huomini eccellenti & in lettere, & in arme habbia prodotti? Grande su il nome di Antonio Pellegrini, il quale l'anno M. CC. LXXIX. trouandesi Antiano, & Gouernatore, & essendo la Città

Città grauemente trauagliata per molte guerre con li vicini, così bene si adoperò, che per sua industria, & sapere si trattò, e conchiuse la pace con li Bresciani, Mantouani, & altri Popoli, per lo adietro maneggiata, e stimata impossibile ad effettuarsi. Veggonsi ancora i Capitoli di essa Pace. Indi tutti, & in uniuersale, & in particolare, per l'acquisto di vna somma quiete, & tranquillità, erano à lui grandemente obligati. Et poscia, più di dugen-10 anni fà, essendo Can Signorio della Scala, Signore di essa Città, & venendo à morte, lasciati due figliuoli, Bartolomeo, & Antonio, li raccomando à Guglielmo Beuilacqua, & à Tom maso Pellegrini, primarij Gentilhuomini, e diedeli loro, l'ono per Padre, l'altro per Gouernatore: Ordinando, che non si partissero dalli loro consegli. Il che essi dapoi sprezzando, & essendosi commesso non sò che misfatto da Antonio, partironsi il Beuilacqua, & il Pellegrini dal Ca rico, e, abbandonata la Corte, non vollero esser presenti ad attioni indegne. Ha sempre poi la famiglia di V.S. Reuerendissima germogliate Piante nobilissme, di tempo, in tempo, le qua li non

li non è luogo questo di raccontare. Solo dirò, quello ch'è di fresca memoria : Che il Sig. Theodoro Pellegrini, Caualiere Illustre, Padre di lei, bauuti tutti gli honori nella Patria, fi anche ho norato, anzi honorò egli il luogo di Auditore di Ruota,nella Città di Bolognas lasciando iui memoria eterna del suo gran giudicio, 🔗 della sua singolar integrità. Questi medesimi honori ottenuti da lei, si è poi risoluta venirsene à questa commune Patria : doue effendo stata eletta à grado di Referendario dell'vna, & l'altra Segnatura, è hora vno delli dodici V otanti. Hà poi haunti diuersi gouerni, di Vicelegato di Romagna, & di Viterbo, Vicario Apostolico in Par ma, Gouernatore à Spoleti, & à Beneuento, & in altri luoghi. Et viue hora vna vita tranquilla: con dignità, congiunta co'l seruigio di Dio, al quale s'è dedicata. Et è arriuata à tanto grido, che in questa Corte è tenuta come vn essemplare di bontà, di valore, e di cortessa. Hò adunque ben ragione io di desiderare di essere stimato da lei, non affatto indegno dell'amor suo. Il che quanto meno ambisco di sperare per la bas sezza miastanto più sono certo di acquistare per

la gentilezza sua. E, con questo sine, baciandole humilmente le mani, e facendole riuerenza, le prego da N.S. Dio il colmo d'ogni felicità. In Roma, il I. di Settembre. M. D. XCV.

Di V.S.Molto Illustre, & Reverendiss.

Seruitore denotifs.

Girolamo Francini.

CLEMENS PAPA VIII.



D futuram rel memoriam. Cum, ficus accepimus, dilecus filus eltieronymus Fran zinus. Bibliopola Vrbis, vitas fummorum Pontificum à Christio lesuad nos veque La tino, & Italico Idiomate, audore Dominico Tempelta Clue Romano, breuiter con feriptas, ac figuris, è limaginibus pioferum Pontificum, ex torcumatibus, & picturis excerptis, peu torcumatibus, de picturis

triaru carumde, ac annorum, menfiu, & dierum, quibus creiti fue gunt, & in Pontificatu vixetunt , illustratas, denique ad maiorem publicam veilitatem in quinque idiomata, Latinum videlicet, Italicum, Hifpanum, Gallicum, & Germanum, cum capitulis, legibus, in electione Summi Pontificis observari consuerias, & translatas, typis mandare intendat; Verum dubitet, ne postquam huiusmodi opus in lucem ediderit, postmodum ab alijs lucrum , & commodum ex alieno labore , & industria queren. fine eius licentia in maximum eius prziudicium imprimantur: Nos Igitur indennitati dichi Hieronymi, ve conuenit, prouidere, fpecialibufq. fauoribus, & gratijs profequi volentes; supplicationibus eius nomine nobis super hoc humiliter potrectis inclinati. eidem Hieronymo pro fe, & successoribus futs quibuscumq. vel ius,& caufam ab eis pro tempore habentibus,vt prædicum opus, feu volumen per cum impressum, seu imprimendu, ad Deccenniu post primam hususmodi operis impressionem à quocumq, vel qui buscumq. librorum Impressoribus, & Bibliopolis, aut quibusuis alijs personis, fine ipfius Hieronymi, aut heredum, vel successorum suorum, siue causam ab eis habentium huiusmodi licentia imprimi, ab ipfiave, aut alijs vendi, fen in eorum apothecis, vel alibi vbilibet venale impressum, vel imprimendum teneri, vel 1lias quomodolibet habert possit, auctoritate Apostolica tenore præfentium concedimns, & indulgemus. Inhibentes omnibus, & fingulis veriufq. fexus Christifidelibus,tam in Italia, quam extra existentibus, præsertim Bibliopolis, & librorum impreisoribus, fub excommunicationis fententie, ac Sancte Romane Ecclefie mediate, vol immediate subjectis sub Quingentorum ducatorum auri Camere Apostolica applicandorum, & insuper amissionis li brorum panis, toties ipfo facto, abfque alia decliratione, incurren dis, quoties contrauentum faerit, ne intra Decennium ab impref fione operis, feu voluminis huiusmodi computandum, dictum

opus hactenus non impreffum,& per ipfum Hieronymem imprimendum, fine voluntate eiufdem Hieronymi, feu heredum, vel caufam habentium huiufmodi imprimere, feu ab ipfis, vel alijs , prærerquam de voluncate Hieronymi, ac suorum huiusmodi,im preffum, vel imprimendum, vendere, aut venale habete audeint, vel præfumant. Mandantes valuerlis Venerabilibus Frattibus Archiepiscopis, Episcopis, corumq. Vicarije, seu officialibus in Spiritualibus generalibus,ac in Statu noftro, & Ecclesia Legatis, Vicelegatis, Gubernatoribus, Indicibus, Potestatibus, Barrifellis. exterifque alijs, ad quos quomodolibet pertinet, ve quoties , & quando pro Hieronymi, & fuorum predictorum parte requifici fuerint, feu eorum aliquis requificus fuerit, Hieronymo, & fuis prædictis in præmisis efficacis defentionis præfidio assilten. prædica ad omnem Hieronymi,& fuorum etiam fimplicem requifitionem contra inobedientes, & rebelles quolcumq. etiam per Cenfuras Ecclesiaiticas, aliaq. opportuna juris, & facti remedia, auftoritate Apostolica exequantur, & observari faciant, inuoca. to etiam ad hoc, si opus fuerit, brachij fæcularis auxilio. Non obstantibus conflitutionibus,& ordinationibus Apostolicis,etiam luramento, confirmatione Apostolica, vel quauis firmitate alia roboratis , ac etiam motu proprio , ac consitorialiter , aliasque quomodoli bet in contrarium concessis, confirmatis, & innouatis, Quibus omnibus, & fingulis, latifsime hac vice derogamus: cera rifq. contarijs quibufcumque. Dat. Romz, apud fanctum Petrum, fub Annulo Pifcatoris, Die X. Nouembris, M. D. XCV. Pontificatus noftri Anno Quarto.

M.Vestrius Barbianus.

CAPITOLI, ET LEGGI

CHE SI OSSERVANO

Nell'elettione del Sommo Pontefice.



HE questa electione si faccia in luo go idoneo, doue ritrouandosi il pre cedente Pontessice con la Corte sia morto. Che se egli morto in terra, ò Villa fosse, che ce que mon si potesse per ciò comodamente questa electione fave, saccia si mella città, nella cui

diocest questa terra, ò Villa si troua, pure che interdetta non sia. Che se interdetta fosse acciass nella più vicina città che interdetta non sia. E. se l'audientia stata in altro luogo fosse, allbora, non doue è morto il Papa, ma doue stata la audientia sia, questa elettione si faccia.

2 Che dopò la morte del Pontefice non si tratti della clettione del futuro, sin dopò il decimo giorno almeno. Nel qual tempo si debbani i Cardinali assenti aspettare, co l'esequie nouendiali del morto Pontesice da i presenti Cardinali celebrare.

3 Che i Cardinali assenti non possano in questa elettio ne voce alcuna hauere.

4 Che non solamente si possano crear Pontesici li Cardinali presenti,ma ancora li asenti.

S. Che finiti i noue giorni dell'essequie del morto Ponte sice, e detta nel decimo di la Messa dello Spirito santo, sutti i Cardinali, che vi si trouerano presenti, (o che siano gli assentivenuti, o no) nel palaguo, doue sarà morto il

Pon-

Pontefice, in luogo ficuro, rinchiuso da ogn' intorno, & ot timamente guardato, (che hoggi il Conclaue chiamano) si rinchiudano con due soli, ò , come hoggi costumano, con tre, ò quattro servitori, che ne' bisogni lor servano. E non sia poi lecito ad alcuno di erntrarui dentro, nè uscirne suori, saluo che per infermità; & alcuni particolari, la cui opera sia à questi, che sono dentro, assistante necessaria. E questo Conclaue non habbia muro alcunò in mezo per distinguere l'un dall'altro, ma tutti i Cardinali nelle loro celle con panni l'una dall'altra distin

se, habitino in commune.

6 Che il luogo, e le porte del Conclave si guardino diligetisimamete, se questa electione si fa in Romaspri ma da i soldati della guardia, poi da i Baroni Romani,e da gli Oratori de' Prencipi, che habbino prima à giurare di fare questa guardia con quella diligentia, e lealtà, che si conuiene ; e finalmente nel luogo più vicino al la porta del Conclaue da i Vescoui, e da i Conseruatori della Città. Che, se questa elettione si fa fuori di Roma, facciasi questa guardia da i Signori temporali di quel luogo, che legati co'l medesimo giuramento si siano. El'officio loro si è, di guardare il Conclaue, e mi= rare bene, che non vi entri cosa alcuna dentro, e non ne esca, per la quale si possa impedire à qualunque mo. do il dare liberamente le voci; e risguardare bene le co. se da mangiare, che si portano dentro; e fare, che non Jentano i Cardinali disagio alcuno, ma ogn'un sia à lor cenni presto; e forzarli, quando differissero la electionesad accelerarla. I soldati della guardia, & i Baront Romani debbano mantenere da ogui violentia , e d.= Aurbo sicuro il Conclane.

7 Che non possano i Cardin ali per conto alcuno vicire dal Conclave, saluo che dopo la greatione del Pontesice. Che, se altramente ne vicissero, siano dalla guardia del Conclaue forzati à ritornavui dentro.

8 Che i Cardinali, che vengono dopo che è chiuso il Conclaue, & auanti alla creatione del Papa, possano entrarui, e davui la voce con gli altri; e non possa à Cardinale alcuno, per qual si voglia occasione, ò colore, ancor che si ritrouasse si communicato, victarsi l'essere presente nella elettione del Pontesice.

9 Che passati i tre di dopo che si entra nel Conclaue, (saluo se elesso in questo mezo il Papa sosse) debbano è Vescoui, i Baroni Romani, e gli altri deputati alla guar dia del Conclaue, tenere gran conto del mangiare, che si porta a Cardinali dentro; e non permestano, che si

dia loro più che vna sola viuanda.

to Che in questa elettione, sotto pena di scommunica, non debta alcuno ne donare, ne promettere, ne pregare, per piegarne gli animi de Cardinali. E non habbiano in questo tempo i Cardinali à fare altro negotio, che questo, perche si acceleri la elettione, e sia presta.

che queito, perche si acceleri la elettione, e sia pressa.

11 Che non possa alcuno essere dechiaraso, ér eletto
Pontesice, se non haurà delle tre le intere due parti
delle voci de Cardinali, che si ritroueranno nel coclane.

12 Che dopo la morte del l'omessice cessino substotuti
i maggisrati, ér essere l'esclessassicioni che il Penitentiero Maggiore, e i minori, el Camerario di Santa
Chiesa, i cui essere la cocloso la morte del Papa durano.

ORDINI, CHE

OSSERVANO

Gli Illustris. Cardinali in Conclaue nel crear il Papa.

Ssendo entrati i Padri nel Conclave,

tutto il seguente giorno intiero con-Cal Sumano in formar leggi semmamen te necessarie alla incorrotta, d'intie ra amministratione, & gouerno del Romano Pontefice . Alle quali, qualunque de Padri con giuramento, & promissione a Dio, promette di vbbidire, s'egli fatto sarà Pontefice. Fornite que ste cose, si determina un giorno per far la prima Congregatione. La mattina del quale, tutti i Padri, vestuu di vesti lunghe, aperte dinanzi, che Croccie chiamano, nella Capella vengono, doue il Corpo di Christo si serua. Ini celebrano la Messa dello Spirito Santo: la qual fornita, tutti si acconciano nelli loro luoghi per le sedie. Quelli, li quali alcuno di loro vogliono eleggere, lo scriuono in una cedula di carta, & serrata, la segnano co'l loro anello. Di poi, tre de i Padri, cioè il Decano de Preti, che è il primo Cardinale, & i due primi Diaconi ascendono all'altare, & pigliano il Calica, col quale quel giorno si ha celebraio, & lo pongono in mezo dell'altare; presenti tutti i guardiant, or astanti à questo. Fatte queste cose con l'istesso ordine la vanno initi gli aliri Padri; &, ingenoc-

chiati inanzi all'altare, ciascuno pone nel Calice la sua earta segnata. Coò da tutti fatto, uno di quelli tre innanzi detti, eso Calice inalzato, lo mostra à quelli, che nel luogo più inferiore seggono, stando in piedi nel mezo delle sedie, doue possono esfer non solamente vedu ți,ma etiandio vditi dalli circonstanti; & numerano su bito le carte; delle quali, poi che il numero si accorda, ogn'una d'esse carte è dal Decano aperta, & la dà al Diacono vicino d'esfer letta, & con alta voce pronunciata, ciascuno de Padri tenendo in mano la carta, & bollettino di quelli, che qualungue ha nella sua cartella di propria mano notato. Ma niuno per la Constitusione di Alessandro III. può esser tenuto Papa, se hauuto non haurà livoti di due terzi delli Cardinali. Il qual numero se per li bollettini è adempito, all'hora il Pontefice è creato; se non, è in libertà di qualunque de Padri eleggere à voce chi vorrà, non essendo stato eletso quello da lui scritto. Il qual modo di elettione Accesso, cioè Giunta, è chiamato. Rare volte alcuno è eletso per bollettini: ma bene con questo aggiungerui le vosi l'opraviene ad effer compita. Egli è ancora un'altro modo di creare il Pontefice, detto per Adoratione, & que flo è, quando due parti delli Cardinali non aspettano il scrutinio, ma quasi à voce di tutti, er commun consenso', qualch'uno delli Cardinali salutano in Pontesice Romano, & lo adorano.

අතුරුවලට අතුරුවලට අතුරුව සිට සිට සිට සිට සිට අතුරුවලට අතුරුව සිට සිට සිට

COLLEGII SALVIATI in laudem Auctoris

EPIGRAMMA.

Aspice Pontificum effigies, veterumq. perenni Descripta eloquio perlege sacta Patrum. Sibene depicta inspicias, iam viuere credas; Si sacta, haud vllo tempore posse mori.

SOPRALA VITA di Nostro Signore.

I lacea l'humana specie inferma, quando
I l l Verbo ad incarnar di Dio si venne,
E nato d'una Vergine sostenne
S opra la terra ogni disagio errando.
V eder se l'alta suavirtà, mostrando,
C o'l dir, mille miracoli, e n'ostenne
R ea morte, con che vita eterna dienne,
I l Drago, e Morte vinse, e diè lor bando.
S trazy, scherni, slagelli, chiodi, e spine,
T ormenti non più vditi, là il guidaro,
Où hebbe in Croce ogni opera sinita.
P osto in sepolero, luminoso, e chiaro,
F à al Limbo, el terzo di riuenne in vita,
S asi poi n Cielo, à regna hor senza sine.

A WEST LIFTURE

a shirt six

The second secon

- F & C | 10-

- Sale I since Market 1

D. The Control of the

FF VE DE DE TER

GIROLAMO FRANCINI A'LETTORI.

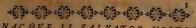
E la fatica, che io vi presento, Lettori,
pare picciola, non stimo pero, che il piacere debba reuscivui mediocrechauendo io
fasso ogni opera per darui gusto, e procurarui una copendiosa historia Ecclesiasti

ca: la qualo si caua da Potesici, e da tutto quello, che và intorno alla lorgovita. Fu sempre-mio alciderio di cionare
à gli studiosi, e di non ossendere alcuno. Hora vi do vu' Eptiome di tutti li Pontesici, in cinque lingue, ritratti dalle Medaglie, e dalle Pitture, con la maggior diligenza,
che si sin potuto: all'incontro de' quali è notata la creatiome, quanto si estero nel Pontesicato, cri la vacanza. Al sine
vi sarà anco la loro vita, breuemente descritta, e con sedeltà. Tutto quesso à vostro prò, crivile. Onde vi prego à goder questo poco dono, mentre i omi accingo à maggiore impresa, la quale crio prego, crivoi douete ancora
pregare N. S. Idáno, che mi dia gratia di poter essentante,
soloria di S.D. Maestà, e contento vostro. In Roma, il
vimo di Settembre. M. D. XCIV.









NAC QVE IL SALVATOR NOSTRO
gl'Anni del Mondo 3966. É hora, che habbia.
mo 1594. gl'anni del Saluatore fono gl'anni
del Mondo 5560. come affers cono
le Cronologie.

Anni d	Nume. File Sile	Tepo del	Di	
Christo		Anno M		
34	Petrus Galileus de Bethfaida fuit Ponti -	1 4	I 2	
57	Pietro Galileo di Bethfaida fu Papa. Pedro Galileo de Berfaida fue Papa. Pietre Galilien de Berfaida fue Papa. Petrus ein Galilier evon Bethfaida. Linus Hetrufcus Volateranus in vita Petri. Lino Tofcano da Volterra viuete Pietro. Lino Tofcan de Volterra en la vida de Pedro.	11 3	12	
68	Line Toscain de Volterre en la vie de Pier- re Linus, aus Hetruria. 3 Cletus Romanus. Cleto Romano. Cleto Romano.	6 5	3	12:7:9
-	Clete Romain. Cletus ein Romer.			
77	4 Clemens Romanus post Sanctii Petrum.	9 4	26	7.6:6
84	Clemente Romano doppo San Pietro . Clemente Romano defpues San Pedro. Clemente Romain appres Sainfé Pierre. Clemente Romain appres Sainfé Pierre. Sanacletus Gracus Athenienfis. Anacletus Greco Atheniefe. Anacletus Griego de Athenas. Anacletus Greco de Athenas. Anacletus aus Griechenlandt von Athen Vacò la Chiefa.	TO S	10	-
	77 .	Yana	1	

EFFICE DE' SOMMI



		zpo de		
1 96	6 Eugristus Hebraus de Bethleem.	13 3	. 1	
1	Euaristo Hebreo di Betleem		1 1	
1	Euaristo Hebreo de Betleem		11	
1	Euariste Hebrieu de Bethleem	1	1 1	
1	Eugriftus ein Hebreer von Bethlehem		1 1	
1	Vacò la Chiefa,	0	19	
1	Alama I and a second	8	1	
109	7 Alexander Romanus Aleffandro Romano	7	5 19	
1	Alessandro Roman			
1	Alexandre Romain		١,	
	Alexander, ein Romer.			
1	Vacò la Chiefa	0	25	
	Vacora Cincia	9	أردا	
117	8 Sixtus Romanus	9 11	0 9	ı
1	Sixto Romano	1		
1	Sixto de Roma			ı
1	Sixte Romain.			l
	Sixtus, ein Romer			ı
1	Vacò la Chiefa	0	0 2	l
1			1	İ
127	9 Thelesphorus Anacorita Grzeus	10	8 28	ı
i	Thelesforo Heremita Greco		1	ı
1	Thelesfo ro Hermitano Griego		1	i
	Thelesfore Hermite Grec.			ı
1	Thelesphorus, ein Einsidler aus Griechen			ı
1	landt Vacò la Chiesa	0	0 7	ı
138	ro Higinius Gracus Atheniensia		1.	1
130	Higinio Greco Atheniefe	4	010	ì
1	Higinio Griego de Atenas.		1	I
1	Higine Gree de Athenes	1	1	1
1	Higinius, aus Griechenlande von Athen.			1
1	Vacò la Chiela	0	0 3	1
142	II Pius ex Aquileia	111	5 27	ш
	Pio d'Aquilea	111	5 27	ı
	Pio de Aquilea		1	1
	Pie de Aquilee			1
1	Pius von Aquilea		1	1
1	Vacò la Chiefa	0	0 13	1
	A 2	Anne	1885	



Anni d	Nume. PONTEFICI POMANI - 3	"Ena	1.1	DE
Christo	di Pot.	inne	M.	D.
1153	12 Anicetus Humifiz Rus Soriz.			24
	Aniceto			
	Aniceto			
1	Anicet			,
1	Anicetus, von Humifia			1
1	Vacò la Chiefa.	0	0	17
163	13 Concordius Soterus de Fundo.	7	11	
	Concordio Sotero da Fundi			1
	Concordio Soter de Fundi	-	}	
1 .	Concorde Sorere de Fundi			
1 .	Concordius Soter von Fundo	i		!
	Vacò la Chiefa	0	0	21
171	14 Abundius Eleutherius Gracus de Nico-	15	0	13
1	poli			1
	Abundio Eleutherio Greco de Nicopoli			1
	Abundio Eleuterio Griego de Nicopoli			1
1	Abunde Eleuthere Grec de Nicopoli			1
	Abundius Eleutherius aus Griecchenlandt	i		!
	von Nicopoli.			
	Vacò la Chiefa.	0	0	5
186	15 Victor Africanus	12	١.	28
	Victor Africano	1	١.	1
	Victor Africans	ł	1	ł
	Victor Africain	i	1	1
1	Victor aus Affrica	1		1
	Vacò la Chiefa			1,,
198	16 Abundius Zeferinus Romanus	20		į.
	Abundio Zeferino Romano.	120	ľ	1.,
	Abundio Zeferino Romano		i	1
1	Abunde Zeferin Romain		1	1
1 1	Abundius Zephirinus,ein Romer.			1
)			1	1
	Vacò la Chiefa	0	10	1
218	17 Domitius Calixtus Romanus	5	1	jı3
	Domitio Califto Romano		1	1
	Domitio Califlo Romano		1	1
	Domice Calixre Romain	1		1-
	Domitius Calixtus ein Romer	1		1
	Vacò la Chiefa	0	0	1 6
	B 4	V	rba	1-

8 EFFICIE DE SOMMI.



Christo.	di Pos.	9 1	17.00	M_{\bullet}
223	18 Vibanus Romanus	- 1	74	7
1 1	Vrbano Romano	- {		
	-Vrban Romano			1
	Vibain Romain		- 1	
	Vrbanus ein Romer	- 1	- 1	
	Vacò la Chiefa	1	0	0 2
3/3	- to the District December			
23 I	19 Calpurnius Pontianus Romanus	- 1	5	5
	Calpurnio Pontiano Romano			1
	Calpurnio Ponciano Romano	ì		
	Calpurne Pontian Romain			
	Calpurnius Pontianus ein Romen			
1	Vacò la Chièfa	- 1	0	0
235	20 Anterus Grzcus		1	OI
1	Antero Grego	- 1		1
1	Antero Griego	- 1	- 1	- 1
	Antero Grec		- 1	
	Anterus,ein Griech	1	- 1	
	Vacò la Chiefa		0	0
		1		
237	21 Fabius Fabiantis Romanus		Inl	0
1	Fabio Fabiano Romano	1	- 1	- 1
1	Fabio Fauiano Romano		- 1	- 1
	Fabie Fabiain Romain		- 1	- 1
	Fabius Fabianus ein Romer		- 1	- 1
	Vacò la Cinefa			5
	- Pr			
251	2.2 Cornelius Romanus		2	2
1	Cornelio Romano			1
1	Cornelio Romano		П	
1	Corneil Romain			
1	Cornelius, ein Romer			i
	Vacò la Chiefa		0	0
253	23 Lucius Romanus	-	-1	3
	Lucio Romano			
1	Lucio Romano			
-	Luce Romain			
1	Lucius ein Romer		1	1
1 5	Vacò la Chiesa		10	1
	100		I	ահո



	Numer PONTEFICI ROMANI.		del Por.	
Christo	di Pote		10 M. D.	
255	24 Iulius Stephanus Romanus	2	3 24	
1	Giulio Stefano Romano		1 1 1	
1	Iulio Esteban Romano			
1	Iules Estienne Romain			
	Iulius Stephanus ein Romer			
	Vacò la Chiesa	- 0	1 12	
	The second secon			
257	25 Sixtus II. Atheniensis.	1.3	10 23	
	Sixto 2. Atheniense			
	Sixto 2.de Atenas		1 1 1	
	Sixte 2. Athenien.			
	Sixtus der Ander, ein Athenienser.			
i	Vacò la Chiefa		11,15	
260	26 Dionyfius Gracus Monachus	01	5 5	
	Dionisio Greco monaco			
	Dionisio Griego monze	100	1 1 1	
	Denys Grec moyne			
	Dionifius ein Munch aus Griechelandt			
	Vacò la Chiefa.	0	0 5	
	THEO III CHOOM			
271	27 Fœlix Romanus	-	5 0	
	Felice Romano		11	
	Feliz Roman	-		
	Felix Romain	- "		
	Felix ein Romer	-	1 1 1	
	Vacò la Chiefa.		0 1	
	Vacous Cincias		1 0 1	
275	28 Eutychianus Hetruscus de Luna	8	6 4	
1 1	Eutichiano Tofcano de Luna		1 41	
	Eutiquiano Toscan de Luna			
	Eutiquiano Tolcan de Lune	1 1	1 I i	
	Eitichianus, aus Hetruria, von Luna	100		
	Vacò la Chiefa		111	
283	29 Cajus de Salona in Dalmatia.			
,	Caio de Salona in Dalmatia	11.2	1 4 01	
	Caio de Salona in Dalmacia	1	1	
	Gaio de Salone en Dalmace		111	
		1	1 1	
	Caius von Salona in Dalmatia Vacò la Chiefa			
-	Vaco 12 Cinera	Marcel	2' 8	
		Miarce.	uinus .	



		7 9 26,
1	30 Marcellinus Romanus Marcellino Romano	
1	Marcellin Roman	i i
*	Marcellin Romain	
	Marcellinus.cin Romer.	1 1 1
1	Vacò la Chiefa	0 2 2
1	Vaco la Cincia	10 -1
04	3 1 Marcellus Romanus	115 4:17
7.	Marcelle Romano	4
1	Marcel Roman	
- 1	Marceau Romain	4 1 1 1
- 1	Marcellus, em Romer	
1	Vacò la Chiefa	1 0 0 20
	Vaco 13 Cincia	1 0 0 0
10	32 Eufebius Gracus	1 7 27
-	Eufebio Greco	1 /17/1
1	Eulebio Griezo	1 1 1
- 1	Eulebio Grego	
- 1	Eisebius, ein Griech	
	Vacò la Chiefa	0 0 7
	Vaco la Cilicia	1 1 1
11	33 Milciades Africanus	3 2 0
	Milciade Africano	
	Milchiade Africano	
	Melchiade Africain	
	Milciades, ein Affricaner	1
1	Vacò la Chiefa	0 0 17
-	THEO LE CITCIE	1
115	3 4 Siluester Romanus	20 0 5
, ,	Siluetto Romano	1
	Siluestre Romano	
	Silueftre Romain	
	Siluester, ein Romer	
	Vacò la Chiefa	0 0 15
36	35 Marcus Romanus	1 0 15
30	Marco Romano	1 1 1
	Marcos Romano	1 8 20
	Marc Romain	1 8 50
3	Marcus ein Romer	1 1 1
	Vacò la Chiesa	
_		



DESCRIPTION OF THE PARTY OF THE

Christo.		nno	M.	D
1336	36 Iulius Romanus	14	15	1
	Giulio Romano			
	Iulio Romano			ı
	Iule Romain	1		l
	Iulius Romen			1
	Iuluis ein Romer	0		
	Vacò la Chiefa	15	4	I;
351	37 Liberius Romanus			!
	Liberio Romano		1	
	Liberio Romano			
	Libere Romain	1		
	Liberius ein Romer			
355	Felix 2.Rom. in schismate contra Liberium.		3	1
	Felice 2. Ro. creato in scisma cotra Liberio			
	Felix 2 Rom. creado en cilma contra Liberio			
	Felix 2. Romain cree en schisme cotre Libere			
	Felix der Ander ein Romer, ervvelt in dem			
	Schisma oder Zvvi tracht Vvider den Li-		1	
	berium.	0		
	Vacò la Chiesa	18	2	Ţ
366	38 Damafus Lufitanus		1	ĺ
	Damaso Portoghese			
	Damas Portugues			
	Damase Portuguois		1	
	Damasus ein Portugaleser aus Lusitania.			
	Vacò la Chiefa	0	٥	1
385	39 Siricius Romanus	13	11	2
	Siricio Romano	1 %		
1	Siricio Romano			
	Siricius Romain			
	Stricius ein Romer			
	Vacò la Chiefa	0	1	I
398	40 Anastasius Romanus			
	Anastasio Romano	4	0	2.1
	Anastas Romano			
	Anastase Romain			
	Anastasius ein Romer			
1	Vacò la Chiefa	0	0	I
	Inn	occ:	nt.u	18

Anni di Nume. DO NT EFICI ROMANI TE Tempo del Pot



Ami di Christo.	Nume: PONTEFICI ROMANI. 17	Topo del Pee Anno M. D.
1402	41 Innocentius Albanus	115 2 2 210
	Innocentio d'Alba	
1 1	Innocencio d'Alba	
	Innocent Alban	
	Innocentius, ein Albanesez	
	Vacò la Chiefa	0 0 22
1	V aco is Cificia	0 0 22
1	42 Zofimus Gracus	
416		1 4 7
1	Zofimo Greco	
	Zofimo Griego	
1 3	Zofimus Grec	
1 0	Zosimus, ein Griech	
	Vacò la Chiefa	0 0 1
419	43 Bonifacius Romanus	4 9 28
	Bonifacio Romano	
	Bonifaz R omano	
100	Boniface Romain	
. 7	Bonifacius, ein Romer	
	Vacò la Chiefa	0 0 0
1 1	Vaco la Cincia	0 0 9
423	44 Celestinus Romanus	8 5 3
7-3	Celeitino Romano	8 5 3
	Celeltino Romano	1111
	Celeffin Romain	
	Celestinus, ein Romer	1 1 1 1
1	Vaçò la Chiefa	0 1 11
ii		
43 2	45 Sistus 3. Romanus	7 11 0
1 1	Sitto 3, Romano	
	Sixto 3. Romano	
1 1	Sixte 3. Romain	
	Sixtus, der deitt, ein Romer	1111
	Vacò la Chiefa	0 111
1440	46 Leo Magnus Romanus	20 11 2
	Leone Magno Romano	1 1 1
1	Leon el grande Romano	1111
1	Leon le grand Romain	
1	Leo Magnus, ein Romer	1111
1 1	Vaco la Chiela	1 1 1
	- Vacota Citicia	13
		38. va. 65



Anni di	Nume. PONTEFICI ROMANI. 19	Tepe	del	Po
	di Pot.	Adn		
461	Hilaro Sardo	0	3	IO
	Hilaro di Cerdana	1 1		
	Hilaire de Sardigne			
	Hilarius, aus Sardinien			
	Vacò la Chiefa.			
	Ageo ta Ciffera.	0	0	10
.03	48 Simplicius de Tibure	1		
467	Simplicio di Tiuoli	13	0	23
	Simplicio de Tiboli	1		
	Simple de Tiuoli	1		
N		1		
	Simplicius, von Tiuoli	1		
	Vacò La Chiefa	0	0	6
	Talin di Que servine Demonno			
483	49 Felix 2 dictus terrius Romanus	18	11	17
	Feli. e fecondo detto terzo Romano			1
1	Feliz fegundo dicho terzero Romano			
	Felix fecond dict troifieme Romain	1		
	Felix der Annder fon it der dritt gen int, ein			
	Romer, Vaçò la Chiefà	9	٥	5
492	50 Gelafius Africanus	4	8	19
	Gelafio Africano	1		
	Ielas African	1		
	Gelate Africain	1		
	Gelatius ein Africaner	1		
	Vacò la Chiefa	0		5
	0.00	1		(
496	51 Anastasius secundus Romanus	1	11	24
	Anaitafio fecondo Romano	1	1	1
	Analtafio fecondo Romano			
	Anattate durcieme Roman	1		1
	Anuftafius der Annder,ein Romer	1		
	Vacò la Chiela	10	1 -	1.
498	52. Gelius Simmachus Sardus	135	0	2.4
124	Celio Simmaco Sardo	10,	1 7	1
	Zelio Simaco de Zerdena	1	1	
	Celio Simac de Sardigne	1	1	
	Celius Simachus aus Sardinia	1		1
	Vacò la Chiela	1 =	10	1
	B 2	10	, U	1
	- 10 -		- all	48



wii di	Nume. PONTEFICI ROMANI. 21 Ten	npo del Par
141	13 Celius Ormifda à Frusinone in Campania	9 0 17
	Celio Ormifda da Frusinone in Campagna	
- 1	Celio Ormifda de Frufinon en la Campana	
	Celie Ormisde de Frusinon en la Chapagne	
	Celius Ormifda, von Frusinona in Capania	
	Vacò la Chiefa	0 0 5
		1
523	54 Ioannes Hetruscus	2 9 16
,-,	Giouanni Tofcano	
	Iuan Tofcan	130
	Iehan Tofcan	a. C. V. S.
	Iohannes, aus Hetruria	
	Vacò la Chiefa	0 1 27
516	55 Felix 3. dictus 4. Aprurinus	41 2 18
	Felice 3. detto 4. d'Abruzzo	
1	Feliz 3. dicho 4. de Abruco	
	Felix 3. dict 4. de Abruce	
	Felix der dritt, genandt der vierdt, von	
	Abbruzo Vacò la Chiefa	0 0 3
		-10/1
530	56 Bonifacius 2. Romanus	1 0 2
	Bonifacio 2. Romano	
1	Bonifaz 2. Romano	
	Boniface 2. Romain	
	Bonifacius der Ander, ein Romer	
	Vacò la Chiefa	0 3 5
	(nus	
532		2 4 6
	Giouani 2.cognominato Mercurio Romano	
	Iuan 2.por sobrenombre MercurioRomano	
	Iehan 2. furnomme Mercure Romain	
	Iohanes der Ander, sonft Mercurius genädt	
	ein Romer. Vacò la Chiefa	0 0 6
534	58 Rusticus Agapitus Romanus	0 11 19
1	Rullico Agapito Romano	
	Ruitico Agapito Roman	
1	Ruitique Agapite Romain	-
	Ruiticus Agapitus, ein Romer	
1	Vaco la Chiefa	0 (15
1. 6	BIBLIOTECA NA	Celius
1	CTORIO CHIMETE	



	Nume.	PONTEFICI ROMANI. 23	epo de l	20 P
hrijto.	di Pot.		ANNO A	To D.
535	59 C	lius Siluerius à Frusinone in Campania		
		elio Siluerio da Frusinone in Campagna		
		lio Siluero de Frusinon en la Campana		
		lio Siluere de Frusinon en la Campagne		114
	Ç	lius Siluerius von Frusinone in Capania	1	
	1	Vacò la Chiefa	0 0	1 5
	1			10
537		gilius Romanus	17 6	29
	V	gilio Romano	100	10.1
		gilio Romano	1 10	1/
		gile Romain		Y .
	· Vi	gilius, ein Romen, in Zvvitracht vvider		
		den Celium Siluerium		1
		Vacò la Chiefa	0 3	
555		lagius Vicarianus Romanus	5 10	28
		lagio Vicariano Romano	F.	
		lagio Vicarian Romano	1 12	1 1
	Pe	lage Vicarien Romain	11 3	1
	Pe	lasius Vicarianus ein Romer	2. 15	10.1
	1 = 1	Vacò la Chiefa	0	4 15
			1 6	1
961	62 Ic	annes 3. Catellinus Romanus	121	1126
	G.	ouanni 3. Catellino Romano	10	
	It	an 3. Catelin Roman		
	Ic	han 3. Catelin Romain	Li	
1	Io	hannes der dritt Catellinus genandt ein		
1	100	Romer Vacò la Chiesa	OI	0 19
	TO		16	1
575	63 B	enedictus Eonofus Romanus	4	1129
1	Be	enedetto Bonolo Romano	1	1 1
1		enito Lonos Romano	1 E	4 1
1		enoist Lonos Ron am	100	4
1	E	enedictus Pono.us,ein Remer	tt	1 1-
1		Vacò la Chiefa	0	4 0
579		elagius 2. Romanus	10	2 10
	Pe	agio 2. R en ano	11	
i		elagio 2.Romano	11	1 1
1		elage 2.Romain	11	11
1	Pe	lafius der Ander,ein Romer	1 1	11
1 9	1 -	Vacò la Chiefa	C	6 25
	-	B +	regor	us -

61 PX



di Pot.			P!
65 Gregorius Magnus Romanns Monachus	131		
Gregorio Magno Ronano Monacho	13	-	
		4	
Gregorio le grand Rolliam Moyne			
Gregorius magnus, eni manen von Knom	1		
Vaco la Cilicia.	0	51	1
all plants of the Control	1		
	1	5	2.
			n
		1	п
		1	
Vacó la Chiela	0	11	24
		1	
	0	S	2
			1
		- 1	ı
Boniface 3. Romain			N
. Vacò la Chiefa	0	10	
	1		
68 Bonifacius 4. de Valeria Terra Marlorum.	1 5	8	4
Bonifacio 4-	1		
Bonifaz 4.	1	1	
Boniface 4.	Ŧ	1	ı
Bonifacius der vierdt von Valeria.	10	1	1
Vacò la Chiesa	10	1 4	12
The state of the s	1	1	1
60 Deodaeus Romanus	1 3	10	1/2
	1	1	1
	1	1	1
		1	١
	1	1	1
	1.	1.	1
	1 -	1.	
	1 3	1,0	1
	1	1	3
	1.	1	1
	1	1	1
Boulfacius der ninnt ein Weapolitaner	1	1	1
	LY		
	101	211	us
	Gregorio Magno Romano Monacho Gregorio el grande Romano Monze Gregorio el grande Romano Monze Gregorio le grand Romain Moyne Gregorio Magnus, ein Munch von Rhom Vacò la Chiefa. 68 Sabinianno Blerano Tofcano Sauimano Blerano Tofcano Sauimano Blerano de Herruria Sabiniano Blerano de Herruria Sabiniano Blerano de Herruria Vacò la Chiefa 67 Bonifacio 3. Romano Bonifacio 4. Romano Bonifacio 4. de Valeria Terra Masforum. Bonifacio 4. Bonifacio 6. Naco la Chiefa 69 Deodatus Romano Deodato Romano Deodato Romano Deodato Romano Deodato Romano Bonifacio 5. Napolitano Bonifacio 6. Napolitano Bo	Gregorio Magno Romano Monacho Gregorio el grande Romano Monze Gregorio el grande Romano Monze Gregorio le grand Romain Moyne Gregorio Magnus, ein Munch von Rhom Vacò la Chiefa 68 Sabinianns Blerano Tofcano Sauimano Blerano Tofcano Sauimano Blerano Tofcano Sauimano Blerano Hettruria Sabiniano Blerano Gregorio Sabiniano Blerano Hettruria Sabiniano Blerano Gregorio Sabiniano Blerano Hettruria Onomifacio 3. Romano Bonifacio 4. Romano Bonifacio 4. Onomano Deodato Romano Bonifacio 5. Napolitano Bonifacio 6. Napolitano B	Gregorio Magno Ro.nano Monacho Gregorio el grande Romano Monze Gregorio el grande Romano Monze Gregorio le grand Romain Moyne Sabiniano Blerano Tofcano Sabiniano Blerano Tofcano Sabiniano Blerano Tofcano Sabiniano Blerano Tofcano Sabiniano Blerano Hetruria Sabiniano Blerano Hetruria Vacò la Chiefa 67 Bonifacio 3. Romano Bonifacio 3. Romano Bonifacio 3. Romano Bonifacio 4. Grandia Bonifacio 4. Bonifacio 4. Grandia Grandia Sabiniano Deodado Romano Deodato S. Neapolitanus Bonifacio 5. Napolitano Bonifacius 5. Napoles Boniface 5. Napoles Bonifacius der firific in Neapolitaner

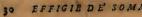
26 EFFIGIE DE SOMMI.



Ami di Rume. PONTEFICI ROMANI.	7 Tempo	del M.	Pos.
622 71 Honorius Capuanus	112	lii	. 71
Honorio Capouano			
Honorio de Capua	i i	1	
Honore Capuan		1	1
Honorius von Capua	4	1	
Vacò la Chiefa		1 .	1 .
vaco ia Chicia	1	7	1.8
and the second s			
637 72 Seuerinus Romanus		2	4
Seuemno Romano	0	1	
Seuerin Romano			1
Seuerin Romain	- 10	١.	
Seuerinus ein Romer			
Vacò la Chiefa	1 6	1	22
The same of the sa			1
638 73 Ioannes 4. de Dalmaria		1 0	81
Giouanni 4. di Dalmaria		1	
Iuan 4. de Dalmacia		1	
Iehan 4.de Dalmace	100		
Johannes der vierdt, aus Dalmatia		13	
Vacò la Chiefa		1	
Vaco la Chiela	9	2	14
640 74 Theodorus Hierosolymitanus	ě		18
Theodoro Hierofolimitano		1	
Teodoro de Ierufalem	- 1	1.	1 1
Theodore Herofolimitain		10	1 1
Theodorus, von Hierufalem		1	
Vacò la Chiefa	c		
Vaco la Cilicia	-	1 4	1 2
647 75 Martinus à Tudere in Hetruria	- 6		
	1100	1	28
Martino da Todi inTofcana			
Martin de Tuder en To cana		1	1 1
Martin Tudertin en l'Hetrurie		1	1
Martinus von Tudere, aus Hetrutia		1	1 1
Vacò la Chiefa	ð	1 8	28
654 76 Eugenius Romanus	2	1 9	111
Eugenio Romano	1	1	1
Eugenio Romano		1	! !
Eugene Romain	-		
Bugenius ein Romer		-	
Vacò la Chiefa	1	١.	
A BOO IN FILLER	W. co	i i	127
	4.629	2 380.	276



Anni di T Christo. d	Lume. PONTEFICI ROMANI.	29 Tepo del Por.
	77 Vitalianus de Signia in Volscis	114 5 29
100	Vitaliano	
	Vitalian	
1 1	Vitalien _	
1 1	Vitallianus	4
1 1	Vacò la Chiofa	0 2 14
1 1		
16721	78 Deodatus Romanus Monachus	4 2 1 5
	Deodato Romano Monacho	11-11
1 1	Deodado Romano Monze	
	Deodat Romano Moyne	
	Deodatus ein Romei Munch	
	Vacò la Chiefa	0 4 6
0.0		
676	79 Donnus Romanus	2 5 10
	Donnio Romano	
	Donio Romano	
1 / 3	Donnio Romain	
100	Dionifius, ein Romer	
1	Vacò la Chiefa	0 2 28
	and the second second	
679	80 Agathon Siculus Monachus	2 6 6
1 1	Agaron S ciliano Monacho	200
	Agaton de Sicilia Monze	
	Agaton Sicilien Moyne	
	Agathon, ein Sieilianer Munch Vacò la Chiefa	
	- Vaco la Chiela	0 7
1682	8; Leo 2. Siculus.	10101
1002	Leone 2. Sichiano	01101.
17.	Leone 2. de S.cilia	
	Leon 2. Sicilien	1
	Leo der Ander, ein Sicilianer	
3	Vacò Li Chiefa	0 11 2
1684		0 10 2
	Benedetto 1.	
	Basito 2.	
100	Benoift 2.	
	Benedictus der Annder	
1	Vaco la Chiefa	0 2
		Ioanne





Ami di	Nume	PONTEFICI ROMANI. 31	Tëpo di	Por.	
Christo.	di Poi	A CONTRACTOR OF THE PARTY OF TH	Anno	1. D.	
685	83	Ioannes V.de Antiochia in Soria	1	0 9	
1 1		Giouanni 5.d'Antiochia in Soria	1	1	
		Iuan 5.de Antioquia en Suria			
1 1		Ienan 5.d'Antioquie en Surie	!!	1	1
	10	Iohannes der funfft von Antiochia in Soria.		1	
1		- Vacò la Chiefa	0	2 18	1
			101		1
686		Conon Thraciæ	0 1	1 0	i
1	œ	Conon di Thracia			1
1 10		Conon de Tracia	1	1	1
	~	Conon de Thracie			1
	_	Conon aus Thracie	1	1	1
1 3		Vacò la Chiefa	10	2 25	1
100			1 1		
687	85	Sergius de Antiochia in Soria	113	8 23	1
	ROIL	Sergio d'Antiochia in Soria	1	ľ	1
	-	Sergio de Antioquia en Suria	1		1
1 5		Serie d'Annoquie en Surie	1		1
1		Sergius von Antiochia in Soria	11		1
1 3		Vacò la Chiefa	0	1 20	٥.
1			1 1		1
701	86	Ioannes VI. Gracus	3	2 14	
1		Giouanni 6. Greco	1 1	1	1
1		Iuan 6 Griego	1 1		i
1		Iehan 6. Grec	1 1		1
	1	Johannes der Sechste ein Griech	1 1	1	1
		Vacò la Chiosa	0	1 18	3
1			3 1		1
705	87	Ioannes VII. Græcus	2	7 17	4
1	-	Giouanni 7. Greco			1
1 3	1	Iuan 7. Griego		4-	1
1		Iehan 7.Grec	1 !	- 1	1
		Iohannes der Sibendt, ein Grieck	1		1
1707	1	Vacò la Chiefa	0	0	0
1,01	38	Sissinius de Soria			1
	1	Sifinmo di Soria	0	0 2	0
1		Silinnio de Soria			1
1	1	Sifinnio de Surie	1		1.
	1	Silinius, von Soria			1
•	,	Vacò la Chiefa	19	1 1	6
		-	o lan	tinus	



nni di	Nume. PONTEFICI ROMANI. 33 T	empo tel Pos
2501:00	as Fost	Anno M. D.
707	89 Constantinus de Soria	, 8 1 20,
	Costantino de Soria	
	Constantin de Soria	
	Constantin de Surie	1 1 1
	Constantinus von Soria	
	Vacò la Chiefa	0 110
716	90 Gregorius 2.Romanus	14 10,22
	Gregorio 2.Romano	1 10
	Gregorio 2.Romano	1 1/1
	Gregoire 2. Romain	
	Gregorius der Ander, ein Romer	
	Vacò la Chiefa	0 1 5
		1 0 1 1
731	91 Gregorius IIL de Soria	10 8 24
	Gregorio 3 de Soria	110 0 24
	Gregorio 3. de Soria	
	Gregoire 3.de Sorie	
	Gregorius der dritt von Soria	
	Vacò la Chiela	0 0 2
	V HOU IN COMOLE	0 0 2
741	92 Zacharias Græcus	10 3 15
	Zacharia Greco	3 1 2
	Zaccaria Griego.	
	Zaccarie Grec	
1	Zacharias,ein Griech	
- 1	Vacò la Chiefa	0 0 8
	V aco la Cincia	0 0 8
752	93 Stephanus II. Romanus	1000
,,-	Stefano 2. Romano	0 50 4
	Esteban 2. Romano	
1.3	Estienne 2.Romain	
-	Steffanus der ander, ein Romer	
	Vacò la Chiefa	1 1 1 1
752	94 Stephanus III. dilectus 2.	0 0 1
172	Stefano 3 detto 2.	15 0 29
	Eiteuan 3.dicho 2.	
	Estienne 3. dich 2.	
	Stoffenge des deies Co-C des s	
	Steffanus der dritt fonst der Ann ler genädt. Vacò la Chiesa	1 1 1
	vaco in Chiela	0 0 23
		Paulus



		Tipe del Pie.
1757	95 Paulus Romanus	IN I O
1	Paulo Romano	10 1 0
-	Pablo Romano	
1	Paul Romain	
1	Paulus, ein Romer	
	Vacò la Chiefa	
	THE VIII CINCIP	1 1 7
768	96 Sterhanus 4 dictus 3. Siculus Monacus.	- A
1	Stefanus 4.detto 3.Siciliano Monaco	3 5 27
	Elteban 4.dicho 3.de Sicilia Monze	1 12
	Estienne 4 dict 3 Sicilien Moyne	537
	Stefanus der vierdt, genandt der driet ein	
1	Sicil aner Musch.	
	Vacò la Chiefa	0 0 9
772	97 Adrianus Romanus.	
1.	Adriano Romano	-3 10 17
1	Adrian Romano	
	Adrien Romaiu	
	Adrianus, ein Romer	
100	Vacò la Chiefa	
	THE OTHER	0 0
1796	98 L 03.Romanus	
117	Leone 3 Romano	20 5 18
1	Leon 3. Romano	
1	Leon 3.Ro nain	
	Leo der dritt,ein Romer	
	Vacò la Chiefa	
	vaco la Cilicia	0 0 20
1816	99 Stephanus V.dictus 4.Romanus	
	Stefano 5.detto 4. Romano	0 6 23
1	Esteuan 5.dicho 4.Romano	
	Ettienne 5.dict 4.Romain	
1	Steffanus der dritt sonit der vierdt genandt,	
1	ein Romer Vaco is Chiefs	
817	100 P. fqualis Romanus Monachus	7 3 15
	Paiquale Romano Monaco	7 3 17
	Paicual Romano Monze	
1	Paiqual Romain Moyne	
	Palqual ein Mun. n von Rhom,	
	. Vacò la Chiefa	
-		0 (14)
		ngentus





Anni d	i Nume. PONTEFICI ROMANI.	377	epo e	lel 1 M.	D
Christo.	101 Eugenius 2.Romanus		31	6,	24
824	Eugenio 2.Romano	1. 10	1	1	
1 1	Eugenio 2. Romano	11. 620			
	Eofiche 2. Romain		1	-	
1	Eugenius der Ander,ein Romer	555	т.		
	Vacò la Chiefa	6.9	0		1
			3		
827	102 Valentinus Romanus		0	1	10
027	Valentino Romano				
1 1	Valentin Romano				
	Valentin Romain				
	Valentinus ein Romer				
	Vacò la Chiefa		0	0	1
1	The state of the s				
10.0	103 Gregorius 4. Romanus		16	0	1
1020	/ Gregorio 4.Romano				1
	Gregorio 4.Romano		A		ı
1 0	Gregoire 4.Romain		1		1
100	Gregorius der vierdt ein Romer				١
1 10	Vacò la Chiefa		0	0	I
			T		ı
844	104 Sergius 2. Romanus		3	2	1
1 044	Sergio 2.Romano		1	1	1
	Sergio 2.Romano		1		١
	Sergie 2. Romain		1		1
	Sergius der Ander, ein Romer		1		i
	Vacò la Chiefa		0	10	ļ
	Charles To the Control of the Contro			-	1
847	105 Leo 4.Romanus		1 8	3	i
1	Leone 4.Romano				ı
	Leon 4.Romano		1	1	i
1	Leon 4.Romain		M	1	1
	Leo der vierdt,ein Romer		1	1	1
	Vacò la Chiefa		10		ol.
855	106 Benedictus 3.Romanus		1 2	1 :	2 1
1	Benedetto 3.Romano		-	I	1
	Benito 3.Romano			1	1
	Benoift 3. Romain		W	1	1
1	Benedictus der dritt,ein Romer		1	1	1
1	Vacò la Chiefa		1.	91.	2
	C.3		Nic	:019	III i
- 1					



Anni di	Nume. PONTEFICI ROMANI. 39	Těpe	del	Pos
Christo.	di Pot.	Ann	o M	.D.
	1107 Nicolaus Magnus Romanus	1 9	6	20
7.7	Nicolò magno Romano			
	Nicolas el grande Romano	1		
	Nicolas et grand Romain	1.		1
	Nicolaus Magnus, oder der groffe, sin Ro	1		
	mer. Vacò la Chiefa	10	0	7
	mer. Vacota Cineta			
1267	108 Adrianus 2. Romanus	4		112
007	Adriano 2. Romano	13	13	
1	Adrian 2. Romano	13	1/1	1
1	Adrien 2. Romano	1	1	
	Adrianus der Ander, ein Romes	47	1	
	Vacò la Chiefa	0		112
	Vaco is Cinera	1	1 "	1.
072	109 Ioannes 8. Romanus	10		2
1012	Giouanni 8. Romano.	1	1	-
1	Iuan 8. Romano	The	-	1
1	Ituan 8. Romano Ienan 8. Romain	1	1	
	Iohannes der Acht ein Romer.	10	1	1
	Vacò la Chiefa	13	1	1.
	Vaco 12 Chiefa	15	0	3
282	LIO Marinus de Gallesio	13	F	
000	Marino da Gallefe	15	1	1
1	Marino da Galefe	1	1	
	Marin de Gales		1	1
1	Marinus, von Galesio.		1	!
	Warnus, von Galeno. Vacò la Chiefa	1		1.
	Vaco ia Cincia	1	0	1 -
984	trr Adrianus 3. Romanus	E.	١,	1,0
000	Adriano 3. Romano	16	1 3	3 19
1	Adrian 3. Romano	-	1	
1	Adrien 3. Romano	14	1	1
1		1	1	
	Adrianus der dritt,ein Romer	1	1	
1226	Vacò la Chiefa	1	9	1 -
000	1112 Stephanus 6. dictus 5. Romanne	1.	110	9
-	Stefano 6. detto 5. Romano	1	1	1
1	Eileban 6.dicho 5.Romano	1	1	1
,	Estienne 6.dict 5.Romain		1	
1	Steffanus der Sechst, genandt der funfft ei	n	1	1
1	Romer. V.cò la Chiefa		0 0	1 5
	C 4	Foru	OIL	S



Anni d Chrifto	Num ds Pi	PONTEFICI ROMANI. 4	TEpo Anno	del P	b 2
1801	112	Formosus à Portu.	1 4	611	of
107-	,	Formolo del Porto	1 .1		
		Hermolo da Porto			1
				10	1
	100	Formole du Port			1
1	70	Formosus, von Portu	- 3	. 1	
	-	Vacò la Chiefa	0	0	2
			1 6		
1895	114	Bonifacius 6. Romanus	0	0 1	5
		Bonifacio 6.Romano			
		Bonifaz 6.Romano			1
1		Boniface 6.Romain			1
	1	Bonifacius der Sechstlein Romer			
	20	Vacò la Chiefa	10	0	4
		Taco la Cincia			4
896		Stephanus 7. dictus 6. Romanus	1 7	2 1	
1090	1112		1	41	7
	1	Stefano 7. detto 6. Romano		- 1	
		Esteuan 7 dicho 6. Romano			
1 4		Estienne 7. di & 6. Romain.			1
		Steffanus der Sibendt, genandt der Sech			
1		ein Romer. Vacò la Chiefa	0	0	3
			1 1		
897	116	Romanus à Galleho	0	412	3
		Romano da Gallese			1
}		Roman de Gallese	-1		1
		Roman de Galles			
		Romanus von Gelafio.			
		Vacò la Chiefa		- 0	
		vaco la Chiela	-1 -	0	1
897		William Property	1 .	0	
1097	117	Theodorus 2.Romanus	-	O'	20
1		Theodoro 2.Romano			1
		Theodoro 2.Romano			ì
		Theodore 2. Romain		!	
		Theodorus der ander, ein Romer			1
	79	Vacò la Chiesa	- 0	0	1
897	118	Toannes 9.à Tibure Monachus	1	0	151
		Giouanni 9. de Tiuoli Monaco	1	1	
		Iuan q.de Tiuoli Monze	1		1
1		Ichan 9 de Tiuoli Moyne	1	1	1
1	-	Iohannes der neundt, ein Munch von Tiu	101	1	
1		Vacò la Chiefa	1 0	,	1
		Vaco la Chicia	Renod	1.00	. 1
			ECH.	LLL	



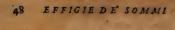
	THE RESERVE AND ADDRESS OF THE PARTY OF THE	
Ann.	idi Nume. FONTEFICI ROMANI. 43	Tempo del Pos
	77 1119 Benedikus 4. Romanus	Anno M. D
10,	Benedetto 4.Romano	5 0,13
1	Benito 4. Romano	1 1
1	Benoist 4. Romain	
	Benedictus der vierdt, ein Romer	
	Vacò la Chiefa	
	1 And in Citicia	000
0	02 120 Leo 5. de Arde2	
1	Leon: 5. d'Ardia	0 11 6
1	Leon 5. de Ardia	
	Leon s. d'Ardia	120
	Leo der funfft, aus Ardia	
1	Vacò la Chiefa	
	and in Cilicia	
90	2 121 Christophorus Romanus	0 2 0
1	Christoforo Romano	
1	Christoual Romano	
	Christofle Romain	
	Christofforus ein Romer	100
	Vacò la Chiefa	003
		1 1
190	2 122 Sergius 3. Romanus	3 16
	Sergio 3. Romano	1 3 1 0
	Sergio 3. Romano	
	Serge 3-Romain	1 1 5
	Sergius der dritt, ein Romer	iill
	Vacò la Chiefa	0 0, 5
	W	1111
91	o 123 Anastasius 5.Romanus	2 1 - 2
	Anastasio 3. Romano	1111
1	Anastasio 3. Romano	1 1 1 1
1	Anastase 3. Romain	1 10 1
1	Anaitalius der drut, ein Romer	
	Va.ò la Ghiefa	0 0 2
91	2 124 Landus Sabinus	0 6 :2
!	Lando da Sabina	
	Lando de Sabina	
1	Lande de Sabine	
1	Landus von Sabin'a	1 1 1
1	Vacò L. Chiefa	0 0
•	1000	Ioannes



Memi d	Num	PONTEFICI ROMANI. 45 T	epo	del:	Për
Christo.	di Põ		Anno	M.	D
1913	125	Ioannes X. de Rauenna	15	2	15
1		Giouanni 10. da Rauenna		- 1	
1 1		Iuan x. de Rauenna			
		Iehan x. de Rauenne			
1		Iohannes der Zehendt von Rauenna			
		Vacò la Chiefa	0	0	1
1		200		ı	
928	126	Leo VI.Romanus	0	6	15
		Leone 6.Romano		-7	
		Leon 6.Romano			
		Leon 6-Romain			
0	·	Leo der Sechstt, ein Romer	•		
	100	Vacò la Chiesa	0	. 0	1.
928	127	Stephanus 8.dicus 7.Romanus	2	1.	15
1	10	Stefano 8. detto 7. Romano			
1		Esteuan 8 dicho 7.Romano			
1		Estienne 3. dict 7. Romain			
1 /	1	Steffanus der Acht, genandt der Sibendt, ein		7	
1 0		Romer. Vacò la Chiefa	0	0	2
1	_				
1930	1128	Ioannes XI. Romanus	4	TO	15
100		Giouanni i i.Romano			
1		Iuan 11. Romano			
		Iehan 11. Romain	1		
1	1	Iohannes der eilfit, ein Romer			
1		Vacò la Chiefa	0	0	1
1					
1935	119	I eo 7. Romanus	3	6	10
1.2.		Leone 7 Romano		Т	
1 3		Leon 7. Romano		П	
1 1		Leon 7. Romain		и	
1 1		Leo der Sibendt, ein Romer		4	
1		Vacò la Chiefa	0	0	2
1939	130	Stephanus IX.dictus VIII.Romanus	3		151
1		Stelano 9. detto 8. Romano			
1		Eileuan 9.dicho 8.Romano		-	1
		Eftienne 9.dist 8.Romain			
		Steffanus der neundt, genandt der Acht, ein		- 1	
1		Romer. Vacò la Chiefa	0	0	10:
			Mar	inu	5



duni di	Nume. PONTEFICI ROMANI. 4	7 Tepo del Pas.
042	131 Marinus 2. Romanus.	13 0 101
77-	Marino 2.Romano	
	Marin 2.Romano	
	Marin 2.Romain	
	Marinus der Ander ein Romer	
7 3	Vaco la Chiefa	0 1 0
	Valora Chiera	0001
	American Parameter 30	
946	132 Agapitus 2.Romanus	3 7 13
	Agabito 2.Romano	1141
	Agauito a. Romano	
	Agabit 2.Romain	100
	Agapitus der Ander, ein Romer	
	Vacò la Chiefa	0 0 12
956	133 Toannes 12. Romanus	8 4 6
	Giouanni 12.Romano	
	Iuan 12.Romano	
	Iehan 12.Romain.	
	Iohannes der Zvvelfft ein Romer	
	Vacò la Chiefa	0110 3
		1 1 1 1
953	134 Leo ?. Romanus	1, 3,12
703	Leone 8. Romano	1 -1 3
	Leon 8. Romano	1111
	Leon 8. Romain	
	Leo der Acht, in Romer	
	Vaci li Chiefa	
	Vaco II Chicia	0 6 14
	135 Ioannes 13. Romanus	
905		3111
	Giounni 13 Romano	
	Iuan 13.Ro.nano	10111
	lehan 13-Romain	1111
	Iohannes der drei Zehendt, ein Romer	101
	Vacò la Chiefa	0 0 13
972	136 Domnus 2.Ro nanus	0 3 0
	Donnio 2.Romano	
	Donio 2.Romano	- 1
	Donio 2 Romain	
	Dodnus der Ander, ein Romer.	1
	Vacò la Ciuefa	0 0 13





	li Nun		TEPE	del	Pie
Christo			Am	io M	D.
1972	1137	Benedictus V.dictus 6.Romanus	1 7	1 6	
1	1	Benedetto 5. detto 6. Romano	1.	ľ	1 1
1	10	Benito 5. dicho 6. Romano			1 1
1	1	Benoift 5.dict 6. Romain	1		1 1
1		Penal: One de Prim	1		i !
	- 10	Benedictus der Funfft, genandt der Sechst,	16		
	100	ein Romer. Vacò la Chiefa	0	, 0	IO
1	1				1
974	138	Bonifacius VII.Romanus	1 1	1	12
	100	Bonifatio 7. Romano			
1	100	Bonifaz 7.Romano			1 5
	i	Boniface 7. Romain	1		
	1	Bonifacius der Sibendt, ein Romer		м	1 6
		Vacò la Chiefa			
1	1	VACOTA CITICIA	0	0	10
	1	n. 10 - 4 10 -			1
975	1139	Benedictus 6. dictus 7. Romanus	9	1	101
		Benedetto 6.detto 7. Romano			
	1	Benito 6.dicho 7.Romano			
		Benout 6 dict 7. Romain			
		Benedictus der Sechst, genandt der Sibendt,			
		ein Romer. Vacò la Chiefa	0	0	
		The state of the cinera	9	9	5
984	1140	Ioannes 14.de Pauia			-1
704	1.40	Giouanni 14. da Papia	0	8	0
		Tantanin 14. da Papia	_ 1	- 1	
		4. de Paura		1	- 1
		tenan 14.de Paure		1	1
		Iohannes der vier Zehendt von Pauia			
		Vacò la Chiefa	0	0	0
		70	-	1	
985	141	Ioannes XV. Romanus	9	6	10
		Giouanni 15.Ro:nano	7	"	10
		Iuan 15.Romano			
		Ichan 15 Romain		1	3
		Iohannes der Funffzehent, ein Romer		-	- 1
		tonamics der Famizenent, ein Komer	1	Ī	- 1
!		Vaco la Chicfa	0	0	1
995		Ioannes 16. Komanus	0	41	I
		Giouanni 16.Romano	1		
		Iuan 16. Romano	1		
		Iehan 16.Romain		1	1
		Iohannes der Sechzehendt, ein Romer		1	18
		Vaçò la Chiefa			
			0		0
		Д 6;	ego	b	



Christe	di Nu , di P	ot. TOMILLICI ROMANI. 51	Tep	dei	Ph.
1995	143	Gregorius V.de Saxonia Gregorio 5, di Saffonia Gregorio 5, de Safonia	12		
	!	Gregoire 5.de Saxone		L	
1	100	Gregorius der Funfft, ein Sachs, Vacò la Chiefa	1	1	
	100		10	1 8	10
998	144	Siluester II. Guasconus	1 4	6	12
		Silueftro 2. Guafcone Silueftre 2. Gafcon	1		
		Siluestre 2. Gascon	1		
1		Siluester der annder aus Gasconia			1 1
1	-	Vacò la Chiefa	0	0	25
1003	145	Ioannes XVII. Romanus	1.		25
1	1	Giouanni 17.Romano	1		1"
1		Iuan 17.Romano			
		Iehan 17. Romain Iohannes der Sibenzehendt, ein Griech	1		
		Vacò la Chiefa	1 .		19
1	1				17
1003	146	Ioannes XVIII, Romanus Giouanni 18. Roman	5	8	0
		Iuan 18.Romano			
1 1		1ehan 18.Romain			
		Iohannes der Achtzehendt,ein Romer Vacò la Chiefa			
		vaco la Chiela	0	•	39
1009	147	Sergius IV. Romanus	2	9	12
1		Sergio 4.Romano		ľ	1
		Sergio 4.Romano Serge 4.Roman			
		Sergius der vierdt,ein Romer			18.
	×.	Vacò la Chiefa	0	0	8
1012	148	Benedictus 7. dectus 8. Tufculanus Benedetto 7. decto 8. Tufculano	11	8	21
		Benito 7.detto 8. Tulculano			1
		Benoist 7. dict 8. Tusculan	1		1
		Benedictus der Sibendt, genandt, der Acht	1		
'		yon iusculo. Vaco la Chiefa	Toa	0	1
			-04	11136	



Ami di Nome. PONTEFICI ROMANI. 537 Chrifte. di Pot.	epo (dek:	PNo.
1924 149 Ioannes 19. Tufculanus, & frater Benedicti	8	9	9
Giouani da Frascati, &fratello di Benedetto		- 1	
Iuan 19. Tusculano y hermano de Benito			-1
Iehan 19 Tusculan & frere de Benoist			- 1
Iohannes der neun zehendt, von Tusculo Vacò la Chiesa			- 1
Vaco la Chiela	0	0	2
Poundi Our of Ji Our	m	1	
1032 150 Benedictus 8. dictus 9. Benedetto 8. detto 9.	12	4	20
Benito 8. dicho 9.	1		
Benoift 8. dict 9.	8		
Benedictus der Acht, genandt der neundt	=		
Vacò la Chiefa			
Vaco la Cillela	0	0	0
1045 151 Gregorius 6.Romanus			
Gregorio 6.Romano		7	20
Gregorio 6.Romano			
Gregoire 6.Romain			1
Gregorius der Sechst, ein Romer		ш	11
Vacò la Chiefa	0		
Vaco la Cincia	0		7
1047 152 Clemens 2.de Saxonia	0	9	7 5
Clemente 2. di Saffonia		1	1
Clemente a.de Saxonia			
Clement 2. de Saxone			0.1
Clemens der Annder, ein Sachs.		- 1	1
Vacò la Chiefa	0	9	7
The second secon	1		-
1048 153 Damasus 2.de Bauaria	0	0	23
Damaso 2. da Bauiera	3	11	
Damas 2.de Bauiera	-	1	1
Damase 2. de Fauiere	1	11 1	
Damasus der Annder, ein Baijer		M	1
Vacò la Chiela	0	6	3
1049 154 Leo 9. Lotharinghus	5	2	8
Leone 9.di Loreno			1
Leon 9 de Lorrena		-	1
Leon 9.de Lorraine.	1		1
Leo der neundt, ein Lottringer			1
Vocò la Chiefa	0 1	I	201
D 3	A10	lo.	

4 EFFICIE DE SOMMI



F 6

Anni di Christo.	Nume. PONTEFICI ROMANI. 55 T	Zpo Amus	del	Par.	•
	155 Victor II.de Bauaria	2.1		16	
1.0,,	Victor 2.da Bauiera	-	1	и	П
	Victor 2, de Bauiera	-			Ш
	Victor 2. de Bauiere	- !		8	ı
	Victor der Annder, aus Baijren				
	Vacò la Chiefa	0	0	4	
1	1	-	Ĭ		ı
1057	1 56 Stephanus X.dictus IX.Lotharingus Monac'	0	7	28	
	Stefano 10.detto 9.di Loreno Monaco				П
	Esteban X.dicho 9.de Lorrena Monze	-		ш	п
	Estienne 10.dict 9.Lorrain Moyne			ĸ	П
	Stephanus der Zehendt, genadt der neundt,	2		ш	
120	ein Munch, aus Loteringen.	1			
	Vacò la Chiefa	0	0	6	П
1059	157 Nicolaus II.de Sabaudia	2	5	25	П
	Nicolò 2.Sauoiano	O.			ı
10	Nicola 2.de Sauoya			•	
	Nicolas 2.Sauoyfien		М	8	П
1	Nicolaus der Annder aus Saphoya				
	Vacò la Chiefa	0	3	0	
	United the second				
1061		11	6	22	
1	Alessandro 2. Milanese				
	Alexandro 2. Milanes				
1	Alexandre 2.Milanois				
1	Alexander der Annder von Maylande			П	ı
	Vacò la Chiefa	0	0	0	
	(chus	1			
1073	159 Gregorius VII.de Sonis in Hetruria Mona-	12	I	3	
	Gregorio 7 da Siena nella Toscana Monaco	i			
!	Gregorio 7. de Siena en la Toscana Monze				
	Gregoire 7. de Siene en la Hetrurie Moyne				
	Gregorius der Sibendt von Senis in Hetru-	1			
	ria,ein Munch. Vacò la Chiefa	1	0	0	
1036	160 Victor III. Beneuentanus Monachus	I	3	24	
1 1	Victor 3. Beneuentano Monaco	1			
1	Victor 3.de Beneuento Monze	-			
	Victor 3 de Beneuente Moyne				
	Victor der dritt, von Beneuent, ein Munch				
1	Vacò la Chiefa	0	5	:3	
	D 4	Vrb	and	2	





Ami di Nume. PONTEFICI ROMANI. 57 T	empo Annio	del M.	Pi	
11088,161 Vrbanus 2. Gallus Monachus	irri	4	18	ı
Vrbano 2. Francese Monaco	11	-1		ı
Vrban 2. Frances Monze	1		ш	ı
Vrban 2.François Moyne	1 1			ı
Vrbanus der Ander, ein Munch, aus Franch	1 1			
				ı
reich. Vacò la Chiesa	1 01	0	14	ı
				ł
1099 162 Pasqual 2.de Bleda in Hetruria Monachus	18	5	9	ı
Pasquale 2. da Bieda in Toscana Monaco	1 1		П	l
Pascual 2.de Bleda en Toscana Monze	1 1			ı
Pasqual 2. de Bleda en Hetrurie Moyne				ì
Pasqual der Annder, ein Munch, von Bled	1	ш	ь	į
in Hetruria. Vacò la Chiefa				ı
in rictiana. Vaco la Cineta	10	c	3	İ
1118 163 Gelafius 2. Caetanus Monachus	1		R	ı
	I	0	5	۱
Gelafio 2. Gaetano Monaco			П	ı
Gelafio 2.de Gaeta Monze	1			ı
Gelase 2.de Gaette Moyne	1			į
Gelasius der Annder, ein Munch von Caier,	1 1			ŧ
Vacò la Chiefa	0	0	,	ı
	1	Ĭ	1	l
1119 164 Califtus 2. Burgundus	15	01	12	ļ
Califto 2.Borgognone			.,	i
Calixto 2.Borgonone			П	ı
Calixte 2. Bourguignon				ı
Calixius der Ander, aus Burgundt				ı
Vacò la Chiefa			П	Ī
Vaco la Chiela	0	٥	1	1
1124,165 Honorius 2.Bononiensis		п		l
	5	2	1-3	À
Honorio 2.Bolognese				ľ
Honorio 2.de Bolona			п	ı
Honore 2. Bolognois				ı
Honorius der Ander, von Bononia				Í
Vacò la Chiefa	10	0	2	ì
1130 166 Innocentius 2.Romanus	13	7	8	۱
Innocenzo 2. Romano	1			1
Innocencio 2. Romano				1
Innocent 2.Romain	1			1
Innocentius der Annder ein Romer.	1			Ţ
Vacò la Chiefa				1
	lefti	0	. 1	1
C.	ICHT!	1183		



11421	167 Celestinus II.à Ciuitate Castelli in Hetruria	0	-	13	
17	Celeftino 2. di Città di Castello in Toscana	ŭ	•	13	ı
	Celestin 2. de Ciudad de Castelo en Toscana				
	Celestin 2.de città de Castello en l'hetrurie	В			
- 1	Celestinus der Annder von Castell in He-				
- 1	truria. Vacò la Chiefa	0		12	
- 1		ř	ŭ		
1441	168 Lucius II. Bononienfis	0	11		ı
	Lucio 2. Bolognese		•••		ı
- 1	Lucio 2. Bolones		- 1		
1	Lucio 2.Bolognois	10			ı
- 1	Lucius der Annder von Bononia				
	Vacò la Chiefa	0	ò		
				ľ	
145	169 Eugenius III.Pilanus Monachus	8	4	12	
- 1	Eugenio 3 da Pisa Monaco				
	Eugenio 3.de Pila Monze				
	Eugene 3 de Pife Moyne	-			
- 1	Eugenius der dritt von Pisa,ein Munch				
1	Vacò la Chiefa	0	0	1	
153	170 Anastasius 4.Romanus Monachus	1	4	24	
	Anaftafio 4. Romano Monaco				
	Anast sio 4. Romano Monze				
	Anastase 4. Romain Moyne				
	Analt sius der vierdt, ein Munch, von Rom.				
	Vacò la Chiefa	ō	ō	ì	
154	171 Hadrianus 4. Britannus Monachus	4	8	28	
	Adriano 4. di Bretagna Monaco				
	Adriano 4 de Bretana Monze				
1	Adrien 4.de Bretagne Moyne				
	Adrian' der vierdt, ein Munch, aus Britanio				
200	Vacò la Chiefa	0	6	3	
1791	72 Alexander 3. Senensis	2.1	11	23.	
	Alessandro 3. Senese		-		
	Alefandro 3. Senes			1	
	Alexandre 3. Sienois				
	Alexander der dritt, von Senis				
- 1	Vacò la Chiefa	0	0	3	
		uc.	118		





Anni o	i Nume: PONTEFICI ROMANI. 61	Tepo del Pot.
	1173 Lucius 3. à Luca	
1	Lucio 3. Luchese	5 2 28
i	Lucio 3.Luques	
	Lucien 3. Luquois	
	Lucius der dritt, von Luca	
	Vacò la Chiefa	
	Vaco la Cincia	0 0 0
	174 Vrbanus 3. Mediolanensis	
110)	Vrbano 3. Milanese	1 10 25
	Vrbano 3.Milanes	
	Vrban 3.Milanois	1 1 1
	Vrbanus der dritt,von Maijlandt Vaeò la Chiefa	
	Vaeo la Chiela	1 0 0
1187	175 Gregorius 8.Beneuentanus	0 1 27
	Gregorio 8.Beneuentano	
	Gregorio 8.de Beneuento	
	Gregoire 8.de Beneuente	
	Gregorius der neundt, von Beneuent	1 1 1 1
	Vacò la Ghiefa	0 0 10
		111
1188	176 Clemens 3.Romanus	3 2 2 2 6
	Clemente 3.Romano	
	Clemente 3. Romano	
	Clement 3. Romain	1111
	Cleanens der dritt, ein Romer	
	Vacò la Chiefa	0 0 3
		0 0 3
1191	177 Celestinus 3.Romanus	1
	Certhino 3-Romano	9 91111
	Celettin 3. Romano	
	Celeilin 3. Romain	
	Celetanus der dritt,ein Romer.	
1	Vacò la Chiefa	
1198	178 Innocentus 3.de Anania	0 0 0
1	Innocentio 3. d'Anagni	18 6 9
1	Innocencio 3. de Anagni	
1	Innocenty, de la contraction	
1	Innocentius der deut, von Anagaia	
. 1	Vaco la Chiela	0 5
	I H	onorm
	The second second	





17/100	di Põi		nno	8)	0
110			10	٩	٠
		Honorio 3.Romano	1	- 1	
		Honorio 3. Romano		1	
		Honore 3 Romain	- 1	i	
		Honorius der dritt, ein Romer			
		Vacò la Ckiefa	0	0	1
127	180	Gregorius 9. de Anania	14	5	(
		Gregorio 9. d'Anagni			
		Gregorio 9. de Anagni		u	
		Gregoire 9. d'Anagni			
		Gregorius der neundt, von Anagnia			
		Vacò la Chiefa	0		
		Vaco II Cilicia	ď		
		Cololina MalialanaCo			ı.
141	181	Celeftinus 4. Mediolanensis	0	0	н
		Celestino 4. Milanese			
		Celestin 4. Milanes			
		Celestin 4. Milanois			
		Celestinus der vierdt von Maylandt			ı
		Vacò la Chiesa	1	8	1
1.4.2		Innocentius 4. Ligur	LI	5	١.
- 13		Innocentio 4. Genouele		· ′	١.
		Inocencio 4. lenoues			ı
		Innocent 4. Geneuois			1
					ı
4		Innocentius der vierdt, ein Genueser			ı
		Vacò la Chiefa	0	0	I
254	183	Alexander 4.de Anania	6	5	
		Alessandro 4.d'Anagni			
		Alexandro 4.de Anagni			1
		Alexandre 4.de Anagni			ı
		Alexander der vierdt von Anagnia			
	ì	Vacò la Chiefa	1		1
- / -			0		
251	184	Vrbanus 4.de Narbona in Gallia	3	2	ı
		Vrbano 4. de Narbona in Francia			
		Vrban 4. de Narbona in Francia.			1
		Vrban 4.de Narbonne en France.			-
	1	Vrbanus der vierdt von Narbona in Franck	-		
		reich. Vacò la Chiefa	10	1	
			Cle	127	



di Nume. PONTEFICI ROMANI. 65 T	empe Ann	o N	Pot.
5 185 Clemens 4.de Narbona	1 3		125
Clemente 4. di Narbona	1		
Clemente 4.de Narbona			
Clement 4.de Narbonne			1
Clemens der vierdt von Narbona	1		
Vacò la Chiefa	1 2	9	2
1 186 Gregorius X.Placentinus	14	1	10
Gregorio 10.Piacentino	18	H	
Gregorio 10.de Plasencia	1.5	ш	
Gregoire 1 o.Plaifantin	12	Ш	
Gregorius der Zehendt von Placenz	130	9	
Vacò la Chiefa	10	10	10
187 Innocentius 5. de Tarantafia in Burgundia	0	5	
Frater Sancti Dominici	1	,	1
Innocentio 5 . di Taratafia in Borgogna Fra	1		
te di San Domenico	1		
Innocentio 5.de Tarentafia in Borgogna.	100	7	
Innocent 5. de Tarentaile en Borgoigne.	1		
Innocentius der Funffe von Tarantalia, aus		и	
Burgunde Prediger Ordens	1	п	
Vacò la Chiefa	14		
188 Hadrianus 5 Ligar	0	0	1.7
Adriano 5. Genouele	0	1	7
Adrian 5. Ienoues			
Adrien s. Geneuois	1		
Adrianus der Funfft,ein Ligur	1		
Vacò la Chiefa	N.		
6 89 Ioanes 20 dicus 2 de Lisbona in Lustrania	0		25
Gio. 20. detto 21.da Lisbona in Portogallo	C	8	8
Iuan 20. dicho 21. de Lisbona		п	
Iehan 20 dict 21 de Vlixbonne en Portugal	-	ш	
Ioanes der Zyvainzigst, genandt der ainude			
zvvaizigit von Lisbon in Lufitania			
Vacò la Chiefa	2		
	0	6	4
- 70 Michael 3 McCollianus	2	8	29
Nicolò 3. Romino		ш	
Nicolas 3.Romano	1		1
Nicolas 3. Romain	1		
Nicolaus der dr tt,ein Romer	1		1
Vacò la Chiefa	10	6	0
- E	Mer	uni	15



emmost . Land

Contract these is

Anni di Christo.	Nume. PONTEFICI ROMANI. 67 Ten	nno M.	Pőt.
11281	1191 Martinus 2. dictus 4. à Turone in Gallia	4 1	71
	Martino 2.detto 4.de Torsi in Francia		
1	Martin 2. dicho 4. de Tors en Francia		
	Maatin 2. dich 4.de Tours en France		
1		. 1	
1	Martinus der Annder', genandt der vierde		
1	von Turon aus Franckhreich. Vacò la C.	0 0	4
1	STATE OF THE PARTY	210	
128	192 Honorius 4.Romanus	2 0	2
	Honorio 4. Romano		
1 19	Honorie 4.Romano	5.10	
	Honore 4. Romain	1	
	Honorius der vierdt,ein Romer	- A	
	Vaco la Chiefa	0110	18
1288	193 Nicolaus 4. de Asculo Frater ordinis Minoru	4 1	18
	Nicolò 4 d'Afcola Frate dell'ordine Minori	7 1	
	Nicolas 4. Afcolano Efayle dela orden de	200	
	Menores	15	,
- 1		SIL	
	Nicolas 4. Ascolan Frere de l'ordre des Min.	-01	
1	Nicolaus der vierdt von Afedla, Bar fueffer	LILL	
	Ordens. Vaco la Chiesa	2 3	2
1294	154 Celettinus V.de Herrita Heremita	0 5	7
	Celeflino 5'd' Isernia Romito	9	
	Celettin 5 de Isernia Hermita		
	Celeffin 5.de Iternie Hermite		
	Celeitinus der Funffr,ein Einfidel, von Ifer-		
	nia. Vacò la Chiefa	0 0	10
1194	195 Bonificius S.Romanus		18
	Bonifacio 8. Romano	- 1 7	1.
	Bonifaz 8.Romano	3	1
	Boniface 8. Romain	200	
	Bonifacius der Acht, ein Romer	(F)	
1	Vacò la Chiefa	- 1	
1303			10
-3 -3	196 Benedictus 9 dictus 11. à Taruifio Fr. Prad.	0 8	6
	Benederro 9 detto 11. da Trinigi Fr. Predic.		1
	Bentto 9 dicho 11 de Triuigi Frayle de Pre	1 1	0
	dicadores		1
	Benoist 9. dict 11. de Trin gi Frere Predic.		
	Benedict' der neundt, genadt der eillfit von		1:
	Treuigo, Prediger Ordens Vacò la Chiefa	0 10	20
	E 2	Clem-	3.5



Clemens 5.de Bordeo in Aquitania Clemente 5. di Bordeaux in Aquitania Clemente 6. de Bordeaux en Aquitania Clemente 5.de Bordeaux en Aquitania Clement 5.de Bordeaux en Aquitania Clemes der Funfit von Bordes in Aquitania Vacò la Chiefa Ioannes 21. dictus 22. Caturcenfis Gallus Giouani 21. detto 22. da Cauors in Francia	8	M.	D.
Clemente 5. di Bordeaux in Aquitania Clemente 5. de Bordeaux en Aquitania Clement 5. de Bordeaux en Aquitania Clemes der Funst von Bordes in Aquitania Vacò la Chiefa Ioannes 21. dictus 22. Caturcensis Gallus	2		
Clemente 3.de Bordeaux en Aquitania Clement 5.de Bordeaux en Aquitania Clemés der Funfit von Bordes inAquitania Vacò la Chiefa Ioannes 21. dictus 22. Caturcenfis Gallus	6	3	17
Clement s'.de Bordeaux en Aquitanie Clemés der Funft von Bordes in Aquitania Vacò la Chiefa Ioannes 21. dictus 22. Caturcenfis Gallus	6	3	17
Clemés der Funft von Bordes in Aquitania Vacò la Chiefa Ioannes 21 dictus 22. Caturcensis Gallus	6	3	17
Vacò la Chiesa Ioannes 21. dictus 22. Caturcensis Gallus	6	3	17
Ioannes 21. dictus 22. Caturcensis Gallus	6	3	17
Ioannes 21. dictus 22. Caturcensis Gallus		а.	
Ioannes 21 dictus 22. Caturcensis Gallus			
Gionani ex detto as da Canors in Francia		2)	28
	-	7	
		w	
		w	
		9	
	9	°	101
	7	4	
			1
	8	ш.	
	E	80.	
	2		
	-0		II
	10	7	0
			E
Clement 6. Limogeois Francois Moyne			I k
Clemes der Sechit ein Muhe, aus Frackreich			·
Vacò la Chiefa	0	0	112
Innocentius 6.Lemouicenfis Gallus	9	8	26
Innocencio 6.de Limozes Frances	В		
Innocencio 6. de Limoies Frances	5		14
Innocent 6.Limofin François			
	0		15
	0		231
	۰ı		23
			1
			1
	c	0	16
E 3 Gr	EG C	E:11	5 -
	Iuan 1.1 dicho 1 de Cauors en Francia Iehan dict 2 de Cahors en France Iohannes der ainunnd zvwanzigft , genande der Zvvaiumdzwanzigft, genande der Zvvaiumdzwanzigft, genande der Zvvaiumdzwanzigft, genande der Zvvaiumdzwanzigft, genande der Zvaiumdzwanzigft, genande der Zvaiumdzwanzigft, genande Benedito 10. dieto 11. da Tolofa in Fracia Benieto 10. dieto 11. de Tolofa en Francia Benoift 10. dieto 12. de Tolofa in Fracia- reich. Vacò la Chiefa Clemens 6. Lemouicenfis Gallus Monachus Vacò la Chiefa Innocentius 6. de Limozes Frances Monze Clemes der Secht ein Mich, aus Frances Innocencio 6. de Limoies Frances Innocencio 6. de Limoies Frances Innocencio 6. de Limoies Frances Innocencius 6. de Limoies Frances Innocencius 6. de Limoies Frances Innocencius 6. de Limoies Frances Innocencius 6. de Limoies Frances Vacò la Chiefa Vrbanus, Liemonicenfis Gallus Monachus	Iuan 1.1 dicho 12. de Cauors en Francia lehan dict 22. de Cahors en France Iohannes der ainunnd zwanzigft, genande der Zvyaiumd zwanzigft, genande Benedito 10. dictus 12. de Tolofa in Fracia Benedito 10. dicto 12. de Tolofa en Francia Benedito 10. dicho 12. de Tolofa en Francia Clemen 6. de 1 Limoges Frances Monze Clement 6. de Limozes Frances Monze Clemes der Sechtle ein Mishe, aus Frackreich Vacò la Chiefa Innocencio 6. de Limozes Frances Innocencio 6. de Limozes Frances Innocencio 5. de Limoies Frances Vacò la Chiefa Vrbanus 5. Lemouicenfis Gallus Monachus Vrbano 5. Lemouicenfis Gallus Monachus	Iuan 11 dicho 32. de Cauors en Francia Ichan dich 22. de Cahors en France Iohannes der ainunnd zwyanzigft, genande der Zvyaiumdzwyanyigft, aus Frächkreich. Vacò la Chiefa Benedictus 12. dicfus 12. de Tolofa in Gal lia Monachus. Benedetto 10. detto 12. da Tolofa in Fracia Benito 10. dicho 12. de Tolofa en Francia Benito 10. dicho 12. de Tolofa en Francia Beneditto 10. detto 12. de Tolofa in Fracia Beneditto 12. de Tolofa en Francia Beneditto 12. de Tolofa in Fracia Beneditto 10. detto 12. de Tolofa in Fracia Beneditto 12. de Tolofa in Fracia Beneditto 10. detto 12. de Tolofa in Fracia Beneditto 12. de Tolofa in Fracia Clement 6. de Limoges Frances Monze Clement 6. de Limoges Frances Innocentius 6. Lemouicenfis Gallus Innocentius 6

70 EFFIGIE DE' SO MMI ...



emi di N hristo di	mme. PONTEFICI ROMANI. 7.1 T	inno	del:	Pče.
1379 20	Gregorius 11. Lemouicenfis Gallus Gregorio 11. Lemouicenfe Francese	7	3	27
	Gregorio 11. Lemonicente Frances	- 1		
1	Gregorio 11.Lemoulcente Frances			
	Gregoire 11. Limofin François			- 1
1 9	Gregorius der eillfft, ein Franzos			12
19	Vacò la Chiela	,0	0	12
1		101	6	
1378 2	of Tibanas birteapontanas	II	6	,
1	Vrbano 6.Napoletano	1	ш	
	Vrban 6.de Napoles	E		
- 84	Vrbain 6.Napolitain		м	
	Vrbanus der Sechst, ein Neapolitaner	7		
	Vacò la Chiefa	0	0	19
	A STATE OF THE PARTY OF THE PAR		п	
1389 2		14	II.	3
- 5	Bonifacio 9. Napoletano			
- 12	Bonifaz 9.de Napoles			
1	Boniface 9. Neapolitain	-		
	Bonifacius der neundt, ein Neapo litan er			
	Vacò la Chiefa	0	0	15
1	200 100			
1404 2	56 Innocentius 7.de Sulmona	2	0	21
	Innocentio 7, da Sulmona			
	Innocencio 7.de Sulmona			. 1
	Innocent 7. de Sulmonne			1
	Innocentius der Sibendt von Sulmona			
	Vacò la Chiefa	0	0	23
	Vaco la Cincia	_		1
6	o7 Gregorius 12. Venetus	8	7	1 4
1450 2	Gregorio 12. Venetiano	-	м	1 1
	Gregorio 12. Venecian			1
- 13		. '		1
- 1	Gregoire 12. Venitien	100		
	Gregorius der Zyvellfft, ein Venediger		1	
	Vacò la Chiefa	0		20
1409 2	08 Alexander V. Cretesis Frater ord. Minorum	0	10	8
1	Alessandro 5. Candiotto Frate dell'ord.Min.		1	
1	Alexandro 5. de Candia Frayle Menor		1	
1	Alexandro 5. de Crete Frere Mineur		1	1
	Alexander der Funfft von Creta, Barfuesser	1	1	1
1	Ordens Vacò la Chiefa	0	. 0	1-3
	A 4	Ios	ma	es



di Pot. PONTEFICI ROMANI. 73	Tepo del Pos.	
209 Ioannes 22. dictus 23. Neapolitanus	1210 12	
Giouanni 22.detto 23.Napolitano	1 0 7	
Juan 22. dicho 23.de Napoles		
Ichan 22. dict \$3. Neapolitain		
Iohannes der Zvvaiufindzvvainzigst, genadt		
der vierundzyvainzigst,ein Neapolitaner		
Vacò la Chiefa	2 5 10	
210 Martinus 3. dictus 5. Romanus	13 8 10	
Martino 3. detto 5. Romano		
Martin 3 dicho 5. Romano	911	
Martin 3.dict 5. Romain		
Martinus der dritt, genandt der Funfft, ein		
Romer. Vaco la Chiesa	0 0 11	
111 Eugenius 4. Venetus Ordinis Canonicorú	15 11 21	
fæcularium		
Eugenio 4. Venetiano dell'ordine de'Cano-		
nici secolari	(3)	
Eugenio 4. Venecian dela Orden de Cano-	(B) ()	
nicos feglares	2011	
Eugene 4. Venitien dell'Ordre des Chanoi-		
nes feculiers.		
Eugenius der vierdt,ein Venediger		
Vacò la Chiefa	0 0 11	
212 Nicolaus 5. de Sarzana	8 0 16	
Nicolo 5:di Sarzana		
Nicolas 5. de Sarzana	1-111	
Nicolas 5. de Sarzane	101	
Nicolaus der Funfft, von Sarzana		
Vacò la Chiefa	0 0 14	
213 Califlus 3 de Valentia in Hispania	3 4 6	
Califto 3. di Valentia in Spagna.		
Calixto 3. de Valencia en España		
Calixte 3. de Valençe en Espagne Calixtus der dritt von Valenz in Spanien		
Pio 2. Senefe (Vacó la Chiela	5 11 25	
Pio 2. Senes	-Mrs 1 72 1	
Pie 2. Sienois	1 1 1	
Pius den Annder von Senis		
(Vacò la Chiefa	0 0 16	
Course or Citteria	Paulus	
	-	



ti Nume. PONTEFICI ROMANI. 75 Tepo del Pa Anno M. I 215 Paulus 2. Venetus Paolo 2. Venetiano Pablo 2 . Venecian Paul-2. Venition Paulus der Annder, ein Venediger Vacò la Chiefa 216 Siftus 4.de Sauona Ligur Sixto 4.de Sauona nel Genouese Sixto 4.de Satione enel Ienoues Sixte 4.de Sauone au Geneuois Sixtus der vierdt von Sauona Vacò la Chiefa 217 Innocentius 8.Ligur Innocentio 8 . Genouele Innocencio 3. lenoues Innocent 8.Geneuois Inoocentius der Acht, ein Genuenser Vacò la Chiesa Alexander 6.de Valentia in Hispania Alesfandro 6. de Valentia in Spagna Alexandro 6.de Valencia en Espana Alexandre 6.de Valence en Espagne Alexander der Sechft von Valenz ein Spanier. Vacò la Chiefa Pius 3. Senensis Pio 3. Sanefe Pio 3. Senes Pie 3. Sienois Pius der dritt,ein Senenser Vacò la Chiefa Iulius 2. de Sauona in Ligurifara Giulio 2.da Sauona nel Genouese Iulio 2.de Sanona enel Ienoues Iule 2.de Sauone au Geneuois Iulius der Annder von Sauona, ein Genuen Vacò la Chiefa





Nume. PONTEFICI ROMANI. 77	Tep	del	PE	
di Pot.	Ann	O.W	. D	
221 Leo 10. Florentinus	18		20	
Leone 10. Fiorent,no		1	1	
Leon 10. Florent.n	1	1	1	1
Lcon 10. Florentin			į	1
	i	1 0	i	Í
Leo der Zehendt, ein Florentiner	1		-	1
Vaçò la Chiefa	0	I	27	1
	100		1	1
222 Adrianus 6. Batanus Germanus .	1 1	18	1 6	
Adriano 6. de Trajetto Thedesco		13	1	i
Adriano 6. de Traierro Tedesco	18	H-		
Adrian 6 de Mastric Aleman	1	100	1	1
Adrianus der Sechit von vttrecht, ein Ni-	100		3	ļ
derlender Vacò la Chiesa	10			
deriender Vaco la Chiela	10	2	4	
and Clamana with	1			1
223 Clemens 7. Florentinus	10	01	2	1
Clemente 7. Fiorentino				
Clemente 7. Plorentin	100			
Clement 7. Florentin	M			
Clemens der Sibendt, ein Florentiner	- 1			
Vacò la Chiefa	0		17	
	1	-	* /	
424 Paulus 3.Romanus	15		- 0	
Paolo 3. Romano	1,,	0	28	
Publo 3. Romano	130			
Paul 3. Romain				
Paulus der dritt, ein Romer		-		
Vacò la Chiefa	0	2	29	
		i	1	
125 Iulius 3. Arctinus	5	1	11	
Giulio 3. d'Arezzo		8 1		
Iulio 3.de Arezo		. 1		
Iule 3. d'Arezo	-	ï	- 1	
Iulius der dritt von Aretho			1	
Vacò la Chiefa		ı	- 1	
16 Marcellus 2 de Montepolitiano in Hetruria	0	0		
Marcella de Mantepolitiano in Hetruria	0	0	2 1	
Marcello 2 da Montepulciano in Toscana	1		1	
Marcel 2.de Montepulciano en Toscana	- 1	-	1	
Marcel 2. de Montepulcian en Hetrurie	1	-	-	
Marcellus der Annder von Montepulciano	-	1	-1	
in Hetruria. Vacò la Chiefa	-6	01.		
	Par	ilus		



Manufacture and a second of the second of th

Anni di Nume. PONTEFICI ROMANI. 79	Tepo del Po
1555/227 Paulus 4. Neapoletanus	1 4 2 27
Paulo 4. Napolitano	
Pablo 4.de Napoles	i
Paul 4. Neapolitain	
Paulus der vierdt ein Neapolitaner	NI I
Vacò la Chiefa	0 4
1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	184
1560 228 Pius 4. Mediolanensis	SILIL
Pio 4. Milanese	1545
Pio 4. Milanes	1/29
Pio 4: Milanois	
Pius der vierdt,ein Maylender	1021
Vacò la Chiefa	0 0 2
1000	1000
1566 229 Pius V. Alexandrinus	6 3 1
Pio V.d' Aleffandria	1 3.
Pio V.de Alexandria	-35
Pie V.d'Aleffandrie	101
Pius der Funfft, aus Alexandria	CIL
Vacò la Chiefa	100
The state of the s	0 0 1
1572 230 Gregorius XIII. Eonomenfis	12 10 3
Gregorio 13. Bolognese	12/10/3
Gregorio 13. Bolones	9
Gregoire 13. Bolognois	111
Gregorius der dreizehendt, von Bononia	
Vaco la Chicia	
A neo th Cintia	0 0
1158 Steat Sixtus V. Picenus	SON
Sixto 5 Marchegiano	5 4
Sixto 5. Marquelan	MIST
	1/4
Sixte s Marquefan	
Sixtus der Funst, aus der Marcka	2 1
Vagò la Chiela	0 0 1
1590 232 Vrbamis 7. Romanus	0 0 1
Vrbano 7. Romano	-
Vrb in 7. Romano	111
Vroain 7. Romain	1.
Vrbanus der Sibendt, ein Romer	
Vacò la C'riefa	0 2
	Gregorius



1590 2	33 Gregorius 14. Mediolanensis Gregorio 14. Milanese. Gregorio 14. Milanes.	Ann	10	
	Gregoire 14. Milanois.	1/2		
	Giorg 14. von Ivleilandt. Vacò la Chiefa.	1.	-	ı
- 1	Vaco la Chiela.	0	0	10
1591 23	4 Innocentius 9. Bononiensis. Innocentio 9. Bolognese.	0	2	
	Inocencio 9. Bolones.	1		
	Innocent 9. Bolognois.			
1	Innocentz 9. von Bonenie. Vacò la Chiefa.	0	I	
1592 23	5 Clemens 8. Florentinus.			
	Clemente 8. Florentino.			
115	Clement 8. Florentino.		İ	
	Clement 8. von Florentz.	1 1		

FINIS.





er modition is at modification at modification

-- 1 6-12

The state of the s	0.4		
mi di Nume. PONTEFICI ROMANI. 67 Te	mpade	Pot.	
181/191 Martinus 2. dictus 4. à Turone in Gallia		1 7 l	
Martino 2.detto 4.de Torfi in Francia	4	1 1	
Martin 2. dicho 4.de Tors en Francia		1	
Maatin z.dict 4.de Tours en France		1	
Martinus der Annder, genandt der vierdt	No.	1	
yon Turon aus Franckhreich. Vaco la C.	0	0 4	
A Calling Ell His Sand	300		
8 192 Honorius 4: Romanus	2	0 2	
Honorio 4. Romano	181		
Honorie 4. Romano	5		
Honore 4. Romain	1		
Honorius der vierdt, ein Romer	335		
Yaco la Chiefa	OI	0 18	
8 102 Nicolane a de A Culo Frater ordinis Minorii			
173 Tribolada Arde Micato Macci bidinis Millioru	4	1 18	
Nicolò 4.d'Afcola Frate dell'ordine Minori Nicolas 4. Afcolano Ffayle dela orden de	200	1	
Menores Menores	- 1		
Nicolas 4. Afcolan Frere de l'ordre des Min.	SV		
Nicolaus der vierdt von Afcola, Bar fueffer	GR		
Ordens. Vaco la Chiefa	1911		
1 154 Celestinus V.de Isernia Heremita		3 2	
Celestino 5'd' Isernia Romito	21	, ,	
Celettin 5 de Ifernia Hermita	-	1	
Celeftin 5.de Hernie Hermite			
Celettinus der Funfft, ein Einfidel, von Ifer-			
nia. Vacò la Chiefa -	0	0 10	
195 Bonifacins 8. Romanus	.8	9 18	
Bonifacio 8. Romano	12.0		
Bonifaz 8, Romano	E		1
Boniface 8. Romain	2	1	-
Bonifacius der Acht, ein Romer	3/		
Vaco la Chiefa	0	0 10	
196 Benediclus 9 dictus 11 à Taruisio Fr. Præd.		8 6	
Benederto 9 detto 11. da Trinigi Fr. Predic. Benito 9 dicho 11 de Trinigi Frayle de Pre		1	1
dicadores	-	3 3	1
Benoift 9. dict 1 1. de Triu gi Frere Predic.		1	1
Benedict der neundt, genadt der eillfit von			1
Treuigo, Prediger Ordens Vacò la Chiefa	1-01	2 - 5	0
	Clem	- 05	
and the state of t		- 3.00	



di Pos.	Tepo Ann	o M.	D.
or Clemens s.de Bordeo in Aquitania	. 2	110	16t
Clamens e di Rordez uv in Aquirania	-		
Clemente y, di Bordeaux in Aquicania	1	1	K
	1		
Clement 5.de Bordeaux en Aquitanie	4		
Clemes der Funfit von Bordes inAquitan	12		
Vacò la Chiefa	2	1.3	17
	. 2	10	
108 Toannes 21 . dichus 12. Caturcenfis Galli	15 18	123	28
Gionani ex detto as da Canors in Franc	ial		
Tuen a dicho as de Canors en Francia		E/4	
		100	
	. 1	0	
	1.		
	, 0	0	16
1 00 Benedictus 10. dictus 12.de Tolofa in G	al) 7	4	6
lia Monachus	S. Par		
	12	1 .	
	-	N.	
	10	175	•
		b) i	
genandt, ein Munch, von Tolofa in Frac	h- 1	19	
reich. Vacò la Chiefa	10	0	11
200 Clemens 6. Lemonicenfis Gallus Monach	us I c	1 7	0
Clemente 6 di Limoges Erancefe Mona	col	1.	
Clamente 6 de Limores Erances Monze		i	
		1	
	3	1	
	cn	4	1
	-	0	11
201 Innocentius 6.Lemouicensis Gallus	1.5	8	26
Innocencio 6.de Limozes Frances	13	10	
Innocencio 6, de Limoies Frances	13	ш	13
	- 10	ш	-
	18	F.	
	76.	1	
	10	I	15
202 Vrbanus 5. Lemouicenfis Gallus Monach	115 8	, 2	123
Vrbano 5. Lemonicense Francese Monace	0		1
	1	-	1
Vrhan e. Limofin François Moune		1	1
Vehanus der Eunffr ein Munch aus Franc	k-1	1	1
VIDANUS UCI FUNNI,CIN MUNCH, aus Franc	-	1 -	1.
	0	-1 0	7.18
E 2			
	197 Clemens 5, de Bordeo in Aquitania Clemente 5, de Bordeaux en Aquitania Clemente 5, de Bordeaux en Aquitania Clemente 5, de Bordeaux en Aquitania Clemente 5, de Bordeaux en Aquitania Clemeste 5, de Bordeaux en Aquitania Clemeste 5, de Bordeaux en Aquitania Clemeste 6, de Louis en Etalou 197 de Cauors en Francia 198 Ioannes 21 de Cauors en Francia Lehan dict 22, de Cauors en Francia Lehan dict 22, de Cauors en Francia Lehan dict 22, de Cauors en Francia Lehan dict 22, de Cauors en Francia Lehan dict 22, de Cauors en Francia Lehan dict 22, de Cauors en Francia Lehan dict 22, de Cauors en Francia Lehan dict 22, de Cauors en Francia Lehan dict 22, de Cauors en Francia Lehan dictus 12, de Tolofa en Francia Benedictus 12, de Tolofa en Francia Benedictus der Zehendt fonst der Zyvell genande, ein Minch, von Tolofa in Francia Clemente 6, de Limoges Frances Monac Clemente 6, de Limoges Frances Monac Clemente 6, de Limoges Frances Monac Clemente 6, de Limoges Frances Innocentius 6-Lemouicensis Gallus Innocentius 6-Lemouicensis Gallus Innocentius 6-Lemouicensis Gallus Innocentius 6-Lemouicensis Gallus Innocentius 6-Lemouicensis Gallus Linocentius 6-Lemouicensis Gallus Linocensis 6-Lemou	197 Clements 5.de Bordeo in Aquitania Clemente 5. de Bordeaux en Aquitania Clemente 5. de Bordeaux en Aquitania Clemente 5. de Bordeaux en Aquitania Clemente 5. de Bordeaux en Aquitania Clemente 5. de Bordeaux en Aquitania Clemente 5. de Bordeaux en Aquitania Clemente 5. de Bordeaux en Aquitania Vacò la Chiefa 198 Ioannes 21. dictius 22. de Cauors in Francia Iuan 21. diction 22. de Cauors en Francia Iuhan dicti 22. de Cauors en Francia Iuhan dicti 22. de Cauors en Francia Iuhan dicti 22. de Cauors en Francia Iuhan dicti 22. de Cauors en Francia Iuhan dicti 22. de Cauors en Francia Iuhan dicti 22. de Cauors en Francia Iuhan dicti 23. de Cauors en Francia Iuhan dicti 23. de Cauors en Francia Iuhan dicti 23. de Cauors en Francia Iuhan dicti 23. de Cauors en Francia Iuhan dicti 23. de Cauors en Francia Benedictus 10. dictius 12. de Tolofa en Francia Benedictus 10. dictius 12. de Tolofa en Francia Benedictus der Zehendt fonit der Zweellfigenande, ein Munch, von Tolofa in Fracia- reich. Vacò la Chiefa 200 Clemente 6. de Limoges Frances Monaco Clemente 6. de Limoges Frances Monaco Clemente 6. de Limoges Frances Monaco Clemente 6. de Limoges Frances Monaco Clemente 6. de Limoges Frances Innocencio 6. de Limoies Frances Innocencio 6. de Inimoies Frances Innoc	197 Clemens 5, de Bordeo in Aquitania Clemente 5, de Bordeaux in Aquitania Clemente 5, de Bordeaux en Aquitania Clemente 5, de Bordeaux en Aquitania Clemente 5, de Bordeaux en Aquitania Clemente 5, de Bordeaux en Aquitania Clemente 5, de Bordeaux en Aquitania Clemente 5, de Bordeaux en Aquitania Clemente 5, de Bordeaux en Aquitania Clemente 5, de Calora en Francia Isolania 11, detto 21, da Cauors in Francia Isolania 11, detto 21, da Cauors in Francia Isolania 12, de Cahors en France Iohannes der ainunnd zvvanzight, genande der Zvvaiumdzvvanyight, guns Frächkreich. Vacò la Chiefa 199 Benedictus 10, dictus 12, de Tolofa in Gall Isa Monachus. Benedetto 10, detto 11, da Tolofa in Francia Benito 10, dicho 11, de Tolofa en Francia Benedictus der Zehendt fonft der Zvvellift genande, ein Munch, von Tolofa in Fracia 200 Clemente 6, de Limoges Francefe Monaco Clemente 6, de Limoges Francefe Monaco Clemente 6, de Limoges Francefe Monaco Clemente 6, de Limoges Francefe Monaco Clemente 6, de Limoges Francefe Monaco Clemente 6, de Limoges Francefe Monaco Clemente 6, de Limoges Francefe Monaco Nacò la Chiefa 102 Vrbanus 4, Lemouicenfis Gallus Monachus Vrbano 5, Lemouicenfis Gallus Monachus Vrbano 5, Lemouicenfis Gallus Monachus Vrbano 5, de Limoges Francefe Monaco Vrbano 5, de Limoges Francefe Monaco Vrbano 5, de Limoges Francefe Monaco Vrbano 5, de Limoges Francefe Monaco Vrbano 5, de Limoges Francefe Monaco Vrbano 5, de Limoges Francefe Monaco Vrbano 5, de Limoges Francefe Monaco Vrbano 5, de Limoges Francefe Monaco Vrbano 5, de Limoges Francefe Monaco Vrbano 5, de Limoges Francefe Monaco Vrbano 5, de Limoges Francefe Monaco Vrbano 5, de Limoges Francefe Monaco Vrbano 5, de Limoges Francefe Monaco Vrbano 5, de Limoges Francefe Monaco Vrbano 5, de Limoges Francefe Monaco Vrbano 5, de Limoges Francefe Monaco Vrbano 5, de Limoges Francefe Monaco Vrbano 5, de Limoges Francefe Monaco Vrbano 5, de Limoges Francefe Monaco

70 EFFICIE DE' SO MMI



Volume of the stat

Gregorius 11. Lemonicenfis Gallus Gregorio 11. Lemonicenfis Frances Gregorio 11. Lemonicenfis Frances Gregorio 11. Lemonicenfis Frances Gregorius der ellifficien Francos Gregorius der ellifficien Francos Vacò la Chiefa 378 204 Vrbanus 6. Neapolitanus Vrbano 6. Napoletano Vrban 6. Napoletano Vrban 6. Napolitanus Vrban 6. Napolitanus Vrban 6. Napolitanus Vrban 6. Napolitanus Vrban 6. Napolitanus Gregorius 9. Neapolitanus Bonifacius 9. Neapolitanus Bonifacius 9. Neapolitanus Bonifacius 9. Neapolitanus Bonifacius 9. Neapolitanus Boniface 9. Ne	risto de Põ		-1	M.	
Gregorio 11-Lemonicenfe Frances Gregorius der eillift,ein Francos Gregorius der eillift,ein Francos Vaco la Chiefa 13 6 5 Vrbano 6-Napoletano Vrbano 6-Napoletano Vrbano 6-Napoletano Vrbano 6-Napoletano Vrbano 6-Napoletano Vrbano 6-Napoletano Vrbans der Schft,ein Neapolitaner Vaco la Chiefa 14 11 3 Bonifacius 9-Neapolitanus Bonifacius 9-Neapolitanus Bonifac 9-Neapolitano Bonifac 9-Neapolitano Bonifac 9-Neapolitano Bonifac 9-Neapolitano Bonifac 9-Neapolitano Bonifac 9-Neapolitano Bonifac 9-Neapolitano Bonifac 9-Neapolitano Bonifac 9-Neapolitano Bonifac 9-Neapolitano Bonifac 9-Neapolitano Bonifac 9-Neapolitano Bonifac 9-Neapolitano Vaco la Chiefa 1404 106 Innocentius 7-de Sulmona Innocentio 7-de Sulmona Innocentio 7-de Sulmona Innocentio 7-de Sulmona Innocentius der sibende yon Sulmona Vaco la Chiefa 1406 107 Gregorius 12-Venetus Gregorio 11-Venetus Gregorio 11-Venetus Gregorio 11-Venetus Gregorio 11-Venetus Gregorio 12-Venetus Gregorio 12-Venetus Gregorio 12-Venetus Gregorio 12-Venetus Gregorio 13-Venetus Gregorio 14-Venetus Gregorio 14-Venetus Gregorio 15-Venetus Gregorio 15-Venetus Gregorio 16-Venetus Gregorio 16-Venetus Gregorio 17-Venetus Gregorio 17-Venetus Gregorio 18-Venetus G	379 203	Gregorius 11. Lemonicentis Gallus	7	27	27
Gregorie 1 1 Limofin Francois Gregorius der cilliff,ein Francois Gregorius der cilliff,ein Francois Vaco la Chiefa 378 204 Vrbanus 6.Neapolitanus Vrbano 6.Napoletano Vrbano 6.Napoletano Vrbano 6.Napoletano Vrbano 6.Napoletano Vrbanus der Sechfi,ein Neapolitaner Vaco la Chiefa 389 205 Bonifacius 9.Neapolitanus Bonifacio 9.Napoletano Bonifacio 9.Napoletano Bonifacio 9.Napoletano Bonifacius der Napoletano Bonifacius der neunde,ein Neapolitaner Vaco la Chiefa 404 206 Innocentius 7 de Sulmona Innocentio 7 de Sulmona Innocentio 7 de Sulmona Innocentius der Sibende von Sulmona Innocentius der Sibende von Sulmona Vaco la Chiefa 406 107 Gregorius 12.Venetiano Gregorio 12.Venetiano Gregorio 13.Venetiano Gregorio 13.Venetiano Gregorio 14.Venetiano Gregorio 14.Venetiano Gregorio 15.Venetiano Gregorio 15.Venetiano Gregorio 16.Venetiano Gregorio 16.Venetiano Gregorio 17.Venetiano Gregorio 17.Venetiano Gregorio 18.Venetiano 1	Gregorio 11. Lemouicente Francele				
Gregorius der eilliffi,ein Franzos Vacò la Chiefa 11 6 5 Vacò la Chiefa 12 6 5 Vrbano 6-Napolitanus Vrbano 6-Napolitanus Vrbano 6-Napolitanus Vrbano 6-Napolitanus Vrbanus der Sechft,ein Neapolitaner Vacò la Chiefa 13 8 105 Bonifacius 9-Neapolitanus Bonifacius 9-Neapolitanus Bonifacius 9-Neapolitanus Bonifacius der neundi,ein Neapolitaner Vacò la Chiefa 14 11 3 Bonifacius 9-Neapolitanus Bonifacius der neundi,ein Neapolitaner Vacò la Chiefa 14 11 3 Bonifacius 9-Neapolitanus Bonifacius der neundi,ein Neapolitaner Vacò la Chiefa 14 11 3 Bonifacius 9-Neapolitanus Bonifacius der neundi,ein Neapolitaner Vacò la Chiefa 14 11 3 Bonifacius 9-Neapolitanus Bonifacius der neundi,ein Neapolitaner Vacò la Chiefa 14 11 3 Bonifacius 9-Neapolitanus Bonifacius 9-Neapolitan				-	
Vacò la Chiefa Vacò la Chiefa 11 6 5 Vabano S.Napolitanus Vrbano S.Napolitanus Vrbano S.Napolitanus Vrbano S.Napolitanus Vrbano S.Napolitanus Vrbanos der Sechíf, ein Neapolitaner Vacò la Chiefa 14 11 3 Bonifacius S.Napolitanus Bonifacius S.Napolitanus Bonifacius S.Napolitanus Bonifacius S.Napolitanus Bonifacius der neundis, ein Neapolitaner Vacò la Chiefa 14 11 3 14 11 3 15 10 11 11 3 16 11 11 3 17 11 3 18 10 12 11 11 3 18 10 12 11 11 3 18 10 11 11 11 3 18 10 11 11 11 3 18 10 11 11 11 3 18 10 11 11 11 3 18 10 11 11 11 11 3 18 10 11 11 11 11 3 18 10 11 11 11 11 11 11 11 11 11 11 11 11	1 3			II.	
Vrbano 6.Napoletano Vrbano 6.Napoletano Vrbano 6.Napoletano Vrbano 6.Napoletano Vrbano 6.Napoletano Vrbano 6.Napoletano Vrbano 6.Napoletano Vrbano 6.Napoletano Vrbano 6.Napoletano Vrbano 6.Napoletano Romifacio 9.Napoletano Romifacio 9.Napoletano Romifacio 9.Napoletano Romifacio 9.Napoletano Romifacio 9.Napoletano Romifacio 9.Napoletano Romifacio de Napoletano Romifacio 9.Napoletano Romifacio de Napoletano Romifacio de Sulmona Innocento 7.de Sulmona Romocento 8. Sulmona Romocento 9. Rapoletano Romocento 9. Rapoletano Romifacio 9. Napoletano Romifaci	1,85	Gregorius der eillfft, ein Franzos	50	- 1	
Vrbano 6.Napolestano Vrban 6.de Napoles Vrbani 6.Napolestano Vrban 6.de Napoles Vrbani 6.Napoletano Vrbanus der Sechft, ein Neapolitaner Vaco la Chiefa Donifaciu 9.Napoletano Bonifaciu 15.0	Vacò la Chiefa	0	0	12	
Vrbano 6.Napolestano Vrban 6.de Napoles Vrbani 6.Napolestano Vrban 6.de Napoles Vrbani 6.Napoletano Vrbanus der Sechft, ein Neapolitaner Vaco la Chiefa Bonifaciu 9.Napoletano Bonifaciu 9.Napoletanu Bonifaciu 9.Napoletano Bonifaciu 9.Napoletanu Bonifac	10.3	The state of the s	31		
Vrbano 6.Napoletano Vrbano 6.Napoletano Vrbano 6.Napoletano Vrbano 6.Napoletano Vrbano 6.Napoletano Vrbano 6.Napoletano Vaco la Chiefa Bonifacius 9.Napoletano Bonifacius 9.Napoletano Boniface 9.Napoletano Boniface 9.Napoletano Boniface 9.Napoletano Boniface 9.Napoletano Boniface 9.Napoletano Boniface 9.Napoletano Boniface 9.Napoletano Boniface 9.Napoletano Boniface 9.Napoletano Boniface 9.Napoletano Boniface 9.Napoletano Inocentius 7.de Sulmona Innocentius 7.de Sulmona Innocentius 7.de Sulmona Innocentius de Sulmona Innoc	378 204	Vrbanus 6. Neapolitanus	II	6	5
Vrban 6. de Napoles Vrbain 6. Napolitain Vrbanus der Sechtt, ein Neapolitaner Vacô la Chiefa 1389 105 Bonifacius 9. Neapolitaius Bonifaciu 9. Napoletano Bonifaci 9. Napoletano Bonifacius 9. Neapolitain Bonifacius der neund, ein Neapolitaner Vacò la Chiefa 1404 106 Înnocentius 7. de Sulmona Innocentio 7. de Sulmona Innocentio 7. de Sulmona Innocentio 7. de Sulmona Innocentius der Sibende yon Sulmona Innocentius der Sibende yon Sulmona Vacò la Chiefa 1406 107 Gregorius 12. Venetus Gregorio 12. Venetus Gregorio 12. Venetus Gregorio 12. Venetus Gregorio 12. Venetus Gregorio 13. Venetus Gregorio 14. Venetus Gregorio 15. Venetus Gregorio 15. Venetus Gregorio 16. Venetus Gregorio 16. Venetus Gregorio 16. Venetus Gregorio 16. Venetus Gregorio 17. Venetus Gregorio 18. Venetus Gr	11 11 11		3	21	
Vrbain 6.Napolitain Vrbains der Sechit, ein Neapolitainer Vaco la Chiefa 14 11 3 Bonifacius 9.Neapolitainus Bonifacius 9.Neapolitainus Boniface 9.Neapolitainus Boniface 9.Neapolitainus Boniface 9.Neapolitain Boniface 9.Neapolitain Boniface 9.Neapolitain Boniface 9.Neapolitain Boniface 9.Neapolitain Boniface 9.Neapolitain Boniface 9.Neapolitain Boniface 9.Neapolitain Boniface 9.Neapolitain Boniface 9.Neapolitain Boniface 9.Neapolitain Pacol 14 11 3 14 11 11 3 14 11 11 3 14 11 11 11 11 14 11 11 1	No.		2		
Vrbanus der Sechft, ein Neapolitaner Vacó la Chiefa 14 11 3 Bonifacius 9: Neapolitanus Bonifaciu 9: Napoletano Bonifaciu 9: Napoletano Bonifacius der neunde, ein Neapolitaner Vacó la Chiefa 400 106 Innocentius 7 de Sulmona Innocento 7 de Sulmona Innocento 7 de Sulmona Innocento 7 de Sulmona Innocentius der Sulmona Innocentius de Sulmona	1 100		50		
Vacó la Chiefa O 0 19 1389 105 Bonifacius 9.Neapolitanus Bonifacio 9.Napoletano Bonifac 9 Napoles Boniface 9.Neapolitanus Boniface 9.Neapolitane Vacò la Chiefa 1404 106 Innocentius 7.de Sulmona Innocentio 7.de Sulmona Innocentio 7.de Sulmona Innocentius 4.de Sulmona Innocentius der sulmona Innocentius 6 Sulmona Innocentius 6 Sulmona Innocentius 6 Sulmona Innocentius 6 Sulmona Innocentius 6 Sulmona Innocentius 6 Sulmona Innocentius 6 Sulmona Innocentius 6 Sulmona Innocentius 7.de Sulmona Innocentius 6 Sulmona Innocentius 7.de Sulmona Inno	1100		90		
1389 105 Bonifacius 9.Neapolitanus Bonifacio 9.Napoletano Bonifacio 9.Napoletano Bonifacio 9.Napoletano Bonifacio 9.Napoletano Bonifacio 9.Napoletano Bonifacio 9.Napoletano Bonifacius der neundicin Neapolitaner Vaco la Chiefa 1401 106 Innocentius 7.de Sulmona Innocencio 7.de Sulmona Innocencio 7.de Sulmona Innocencio 7.de Sulmona Innocencio 7.de Sulmona Innocentius der Sibende von Sulmona Vaco la Chiefa 1406 107 Gregorius 12.Venetius Gregorio 12.Venetiuno Gregorio 13.Venetiuno Gregorio 13.Venetiuno Gregorius der Zyvelfifa, ein Venediger Vaco la Chiefa 1409 108 Alexander V. Cretefis Frater ord. Minorum Alestandro 5. de Candia Frayle Menor Alexandro 6. de Candia Frayle Menor Alexandro 7. de Candia Frayle Menor Alexandro 6. de Candia Frayle Menor Alexandro 7. de Candia Frayle Menor Alexandro 7. de Candia Frayle Menor Alexandro 7. de Candia Frayle Menor Alexandro 7. de Candia Frayle Menor Alexandro 7. de Candia Frayle Menor Alexandro 7. de Candia Frayle Menor Alexandro 7. de Candia Frayle Menor Alexandro 7. de Candia Frayle Menor Alexandro 7. de Candia Frayle Menor	100		0	0	19
Bonifacio 9. Napoletano Bonifacio 9. Napoletano Boniface 9. Neapolitani Bonifacius der neundicin Neapolitaner Vacò la Chiefa 1404 106 Innocentius 7. de Sulmona Innocentius 7. de Sulmona Innocentius 7. de Sulmona Innocentius 7. de Sulmona Innocentius 6. de Sulmona Innocentius der Subende yon Sulmona Vacò la Chiefa 1406 107 Gregorius 12. Venetius Gregorio 12. Venetiano Gregorio 12. Venetiano Gregorio 12. Venetiano Gregorius der Zyvellifit, ein Venediger Vacò la Chiefa 1409 108 Alexander V. Cretefis Frater ord. Minorum Aleifandro 5. Candiotto Frate dell'ord.Min. Alexandro 5. de Candia Frayle Menor Alexandro 5. de Candia Frayle Menor Alexandro 5. de Candia Frayle Menor Alexandro 6. de Candia Frayle Menor Alexandro 6. de Candia Frayle Menor Alexandro 7. de Candia Frayle Menor Alexandro 6. de Candia Frayle Menor Alexandro 7. de Candia Frayle Menor Alexandro 7. de Candia Frayle Menor Alexandro 7. de Candia Frayle Menor Alexandro 7. de Candia Frayle Menor Alexandro 7. de Candia Frayle Menor Alexandro 7. de Candia Frayle Menor Alexandro 7. de Candia Frayle Menor Alexandro 7. de Candia Frayle Menor Alexandro 7. de Candia Frayle Menor Alexandro 7. de Candia Frayle Menor Alexandro 7. de Candia Frayle Menor Alexandro 7. de Candia Frayle Menor	100	Tacola Citicia	~		1
Bonifacio 9. Napoletano Bonifacio 9. Napoletano Boniface 9. Neapolitani Bonifacius der neundicin Neapolitaner Vacò la Chiefa 1404 106 Innocentius 7. de Sulmona Innocentius 7. de Sulmona Innocentius 7. de Sulmona Innocentius 7. de Sulmona Innocentius 6. de Sulmona Innocentius der Subende yon Sulmona Vacò la Chiefa 1406 107 Gregorius 12. Venetius Gregorio 12. Venetiano Gregorio 12. Venetiano Gregorio 12. Venetiano Gregorius der Zyvellifit, ein Venediger Vacò la Chiefa 1409 108 Alexander V. Cretefis Frater ord. Minorum Aleifandro 5. Candiotto Frate dell'ord.Min. Alexandro 5. de Candia Frayle Menor Alexandro 5. de Candia Frayle Menor Alexandro 5. de Candia Frayle Menor Alexandro 6. de Candia Frayle Menor Alexandro 6. de Candia Frayle Menor Alexandro 7. de Candia Frayle Menor Alexandro 6. de Candia Frayle Menor Alexandro 7. de Candia Frayle Menor Alexandro 7. de Candia Frayle Menor Alexandro 7. de Candia Frayle Menor Alexandro 7. de Candia Frayle Menor Alexandro 7. de Candia Frayle Menor Alexandro 7. de Candia Frayle Menor Alexandro 7. de Candia Frayle Menor Alexandro 7. de Candia Frayle Menor Alexandro 7. de Candia Frayle Menor Alexandro 7. de Candia Frayle Menor Alexandro 7. de Candia Frayle Menor Alexandro 7. de Candia Frayle Menor	290	Panifacine a Naspolitaune	7.4	!	2
Boniface 9-Neapolitain Boniface 9-Neapolitain Boniface 9-Neapolitain Boniface 9-Neapolitain Boniface 9-Neapolitain Boniface 9-Neapolitain Boniface 9-Neapolitain Boniface 9-Neapolitain Boniface 9-Neapolitain Boniface 9-Neapolitain Vaco la Chiefa 1404 106 Innocentius 7-de Sulmona Innocentius 7-de Sulmona Innocentius der Sibendt von Sulmona Vaco la Chiefa 1406 107 Gregorius 12-Venetius Gregorio 12-Venetiuno Gregorio 12-Venetiuno Gregorius der Zyvelfifa, ein Venediger Vaco la Chiefa 1409 108 Alexander V. Cretefis Frater ord. Minorum Alestandro 5-Candiotto Frate dell'ord.Min. Alexandro 6-Candio Frate dell'ord.Min. Alexandro 7-Candiotto Frate dell'ord.Min. Alexandro 7-Candiotto Frate dell'ord.Min. Alexandro 7-Candiotto Frate dell'ord.Min. Alexandro 7-Candiotto Frate dell'ord.Min. Alexandro 7-Candiotto Frate dell'ord.Min. Alexandro 7-Candiotto Frate dell'ord.Min. Alexandro 7-Candiotto Frate dell'ord.Min. Alexandro 7-Candiotto Frate dell'ord.Min. Alexandro 7-Candiotto Frate dell'ord.Min. Alexandro 7-Candiotto Frate dell'ord.Min. Alexandro 7-Candiotto Frate dell'ord.Min. Alexandro 7-Candiotto Frate dell'ord.Min. Alexandro 8-Candio Frate dell'ord.Min. Alexandro 8-Candio Frate dell'ord.Min. Alexandro 8-Candio Frate dell'ord.Min. Alexandro 9-Candiotto Frate dell'ord.Min.	309 205		5.7		,
Boniface 9-Neapolitain Bonifacius der neundzein Neapolitaner Vacò la Chiefa 1404 106 Innocentius 7-de Sulmona Innocentio 7-de Sulmona Innocentio 7-de Sulmona Innocentio 7-de Sulmona Innocentius der Sibenda yon Sulmona Vacò la Chiefa 1406 107 Gregorius 12-Venetus Gregorio 11-Venetus Gregorio 11-Venetus Gregorio 11-Venetus Gregorio 11-Venetus Gregorio 12-Venetus Gregorio 12-Venetus Gregorio 13-Venetus Gregorio 14-Venetus Gregorio 16-Venetus G	77		-		
Bonifacius der neundigein Neapolitaner Vacò la Chiefa 1404 106 Innocentius 7 de Sulmona Innocentio 7 de Sulmona Innocentio 7 de Sulmona Innocentio 7 de Sulmona Innocentius der Sulmona Innocentius der Sulmona Innocentius der Sulmona Vacò la Chiefa 1406 107 Gregorius 12. Venetius Gregorio 12. Venetiano Gregorio 12. Venetiano Gregorio 12. Venetiano Gregorius der Zyvellifit, ein Venediger Vacò la Chiefa 1409 108 Alexander V. Cretefis Frater ord. Minorum Aleifandro 5. Candiotto Frate dell'ord.Min. Alexandro 5. de Candia Frayle Menor Alexandro 5. de Candia Frayle Menor Alexandro 5. de Candia Frayle Menor Alexandro 6. de Candia Frayle Menor Alexandro 6. de Candia Frayle Menor Alexandro 7. de Candia Frayle Menor Alexandro 6. de Candia Frayle Menor Alexandro 7. de Candia Frayle Menor Alexandro 7. de Candia Frayle Menor Alexandro 7. de Candia Frayle Menor Alexandro 7. de Candia Frayle Menor Alexandro 7. de Candia Frayle Menor Alexandro 7. de Candia Frayle Menor Alexandro 7. de Candia Frayle Menor	100				
Vacò la Chiefa 1404 106 Innocentius 7 de Sulmona Innocentio 7 de Sulmona Innocentio 7 de Sulmona Innocentio 7 de Sulmona Innocenti 7 de Sulmona Innocenti 7 de Sulmona Innocenti 7 de Sulmona Innocenti 7 de Sulmona Innocenti 8 de Sulmona Vacò la Chiefa 1406 107 Gregorius 11-Venetian Gregorio 11-Venetiano Gr	1000		-		
1404 1.06 Innocentius 7 de Sulmona Innocentio 7 de Sulmona Innocentio 7 de Sulmona Innocenti 7 de Sulmona Innocentius der Sibenda yon Sulmona Vacò la Chiela 1406 107 Gregorius 12. Venetus Gregorio 13. Venetiano Gregorio 14. Venetiano Gregorio 14. Venetiano Gregorio 15. Venetiano Gregorio 15. Venetiano Gregorio 16. Venetiano Gregorio 16. Venetiano Gregorio 16. Venetiano Gregorio 16. Venetiano Gregorio 16. Venetiano Gregorio 17. Venetiano Gregorio 18. Vene	13		10		
Innocentio 7, de Sulmona Innocentio 7, de Sulmona Innocentio 7, de Sulmona Innocentius der Sibende yon Sulmona Vacò la Chiefa 1406 107 Gregorius 12-Venetus Gregorio 11-Venetus Gregorio 11-Venetus Gregorio 11-Venetus Gregorio 12-Venetus Gregorio 12-Venetus Gregorio 12-Venetus Gregorio 13-Venetus Gregorio 13-Venetus Gregorio 14-Venetus Gregorio 14-Venetus Gregorio 14-Venetus Gregorio 14-Venetus Gregorio 14-Venetus Gregorio 16-Venetus Gregorio	100	Vaco la Chiela	0	0	15
Innocentio 7, de Sulmona Innocentio 7, de Sulmona Innocentio 7, de Sulmona Innocentius der Sibende yon Sulmona Vacò la Chiefa 1406 107 Gregorius 12-Venetus Gregorio 11-Venetus Gregorio 11-Venetus Gregorio 11-Venetus Gregorio 12-Venetus Gregorio 12-Venetus Gregorio 12-Venetus Gregorio 13-Venetus Gregorio 13-Venetus Gregorio 14-Venetus Gregorio 14-Venetus Gregorio 14-Venetus Gregorio 14-Venetus Gregorio 14-Venetus Gregorio 16-Venetus Gregorio	1030	and the second s		11	
Innocencio 7 de Sulmona Innocentius der Sibends yon Sulmona Innocentius der Sibends yon Sulmona Vacò la Chiela 1406 107 Gregorius 12. Venetus Gregorio 12. Venetus Gregorio 12. Venetuano Gregorio 12. Venetuano Gregorius der Zyvellifft, ein Venediget Vacò la Chiela 1409 108 Alexander V. Cretefis Frater ord. Minorum Aleifandro 5. Candiotto Frate dell'ord.Min. Alexandro 5. de Candia Frayle Menor Alexandro 5. de Crete Frere Mineur Alexandro 6. de Candia Frayle Menor Alexandro 7. de Crete Frere Mineur Alexandro 6. de Candia Frayle Menor Alexandro 7. de Crete Frere Mineur Alexandro 7. de Crete Frere Mineur Ordens Vacò la Chiela	404 206		2	0	2 I
Innocentius der Siemde von Sulmona Vaco la Chiela Vaco la Chiela 1406 107 Gregorius 12. Venetiano Gregorio 12. Venetiano Gregorio 13. Venetiano Gregorio 13. Venetiano Gregorio 13. Venetiano Gregorio 14. Venetiano Gregorio 14. Venetiano Gregorio 15. Venetiano Gregorio 15. Venetiano Gregorio 15. Venetiano Gregorio 15. Venetiano Gregorio 16. Venetiano Gregorio 16. Venetiano Gregorius der Zyvelfifit, ein Venediger Vacò la Chiela 1409 208 Alexander V. Cretefis Frater ord. Minorum Alexandro 5. de Candia Frayle Menor Alexandro 5. de Crete Frere Mineur Alexandro 5. de Crete Frere Mineur Alexandro 6. de Crete Frere Mineur Alexandro 7. de Crete Frere Mineur Alexandro 7. de Crete Frere Mineur Alexandro 7. de Crete Frere Mineur Alexandro 7. de Crete Frere Mineur Alexandro 7. de Crete Frere Mineur Alexandro 7. de Crete Frere Mineur Alexandro 7. de Crete Frere Mineur Alexandro 7. de Crete Frere Mineur Alexandro 7. de Crete Frere Mineur Alexandro 7. de Crete Frere Mineur Alexandro 7. de Crete Frere Mineur	1				
Innocentius der Sibende von Sulmona Vaçò la Chiela 1406 107 Gregorius 12. Venetus Gregorio 12. Venetiano Gregorio 12. Venetiano Gregorio 13. Venetian Gregorius 13. Venetian Gregorius 13. Venetian Gregorius 14. Venetian Gregorius 14. Venetian Gregorius der Zyvellfit, ein Venediget Vacò la Chiela 1409 108 Alexander V. Cretchis Frater ord. Minorum Alexandro 5. de Candia trayle Menor Alexandro 5. de Crete Frere Mineur Alexander der Funfit von Creta, Barfueller Ordens Vacò la Chiela					
Vacò la Chiefa Vacò la Chiefa Regorio 1:. Venetiano Gregorio 1:. V	2	Innocent 7. de Sulmonne			
Gregorius 12. Venetius Gregorio 12. Venetius Gregorio 12. Venetiuno Gregorio 12. Venetiuno Gregorio 13. Venetiuno Gregorio 14. Venetiuno Gregorius der Zyvellifit, ein Venediger Vacò la Chiefa Alexander V. Creetfis Frater ord. Minorum Aleffindro 5. Candiotto Frate dell'ord.Min. Alexandro 5. de Candia Frayle Menor Alexandro 5. de Crete Frere Mineur Alexandro 5. de Crete Frere Mineur Alexandro 5. de Crete Frere Mineur Alexandro 5. de Crete Frere Mineur Alexandro 5. de Crete Frere Mineur	1	Innocentius der Sibendt von Sulmona			
Gregorio 12. Venetiano Gregorio 12. Venetiano Gregorio 13. Venetiano Gregorio 13. Venetiano Gregorio 14. Venetiano Gregorius der Zyvelfift, ein Venediget Vacò 1a Chiefa Vacò 1a Chiefa Alexander V. Cretefis Frater ord. Minorum Aleffandro 5. Candiotto Frate dell'ord.Min. Alexandro 5. de Candia Frayle Menor Alexandro 5. de Crete Frere Mineur Alexandro 6. de Crete Frere Mineur Alexandro 7. de Crete Frere Mineur Alexandro 7. de Crete Frere Mineur Alexandro 7. de Crete Frere Mineur Ordens Vacò 1a Chiefa	16.	Vacò la Chiefa	6	0	23
Gregorio 12. Venetiano Gregorio 12. Venetiano Gregorio 13. Venetiano Gregorio 13. Venetiano Gregorio 14. Venetiano Gregorius der Zyvelfift, ein Venediget Vacò 1a Chiefa Vacò 1a Chiefa Alexander V. Cretefis Frater ord. Minorum Aleffandro 5. Candiotto Frate dell'ord.Min. Alexandro 5. de Candia Frayle Menor Alexandro 5. de Crete Frere Mineur Alexandro 6. de Crete Frere Mineur Alexandro 7. de Crete Frere Mineur Alexandro 7. de Crete Frere Mineur Alexandro 7. de Crete Frere Mineur Ordens Vacò 1a Chiefa	1	1 - 1 - 1 - 1 - 1	-	0	
Gregorio 12. Venetiano Gregorio 12. Venetiano Gregorio 12. Venetiano Gregorio 13. Venetiano Gregorio 13. Venetiano Gregorio 14. Venetiano Vacò la Chiefa Alexander V. Cretefis Frater ord. Minorum Aleifandro 5. Candiotto Frate dell'ord.Min. Alexandro 5. de Candia Frayle Menor Alexandro 5. de Crete Frere Mineur Alexandro 6. de Crete Frere Mineur Alexandro 6. de Crete Frere Mineur Alexandro 6. de Crete Frere Mineur Alexandro 7. de Crete Frere Mineur Alexandro 7. de Crete Frere Mineur Ordens Vacò la Chiefa	406 207	Gregorius 12. Venetus	8	7	5
Gregorio 12. Venecian Gregorie 12. Venetian Gregorie 12. Venetian Gregorius der Zyvellift, ein Venediger Vacò la Chiefa Vacò la Chiefa Alexander V. Cretefis Frater ord. Minorum Aleffandro 5. de Candiotto Frate dell'ord. Min. Alexandro 5. de Crete Frere Mineur Alexander der Funfit von Creta, Barfueffer Ordens Vacò la Chiefa	Time I	Gregorio 12. Venetiano		10	
Gregorie 13. Ventien Gregorius der Zyvellift, ein Venediger Vaco la Chiefa 1409 208 Alexander V. Cretchs Frater ord. Minorum Aleffandro 5. Candiotto Frate dell'ord.Min. Alexandro 5. de Candia Frayle Menor Alexandro 5. de Crete Frere Mineur Alexandro der Funfit von Creta, Barfueffer Ordens Vaco la Chiefa	103		-	6	
Gregorius der Zyvelfift, ein Venediger Vacò la Chiefa Vacò la Chiefa Alexander V. Cretefis Frater ord. Minorum Aleffandro 5. Candiotto Frate dell'ord.Min. Alexandro 5. de Candia Frayle Menor Alexandro 5. de Crete Frere Mineur Alexandro 6. de Crete Frere Mineur Alexandro 7. de Crete Frere Mineur Ordens Vacò la Chiefa	- W				
Vacô la Chiefa Alexander V. Cretefis Frater ord. Minorum Aleffindro 5. Candiotto Frate dell'ord.Min. Alexandro 5. de Crete Frere Mineur Alexander der Funfit von Creta, Barfueffer Ordens Vacô la Chiefa	100	Gregorius der Zwellffr. ein Venediger			
409 208 Alexander V. Cretefis Frater ord. Minorum Aleffandro 5. Candiotto Frate dell'ord.Min. Alexandro 5. de Candia Frayle Menor Alexandro 5. de Crete Frere Mineur Alexandre der Funfit von Creta, Barfuefler Ordens Vaco la Chiefa	100	Vacala Chiefa	0	0	2.0
Alesfandro 5. Candiotto Frate dell'ord.Min. Alexandro 5. de Candia Frayle Menor Alexandro 5. de Crete Frere Mineur Alexandre 6. de Crete Frere Mineur Alexander der Funft von Creta, Barfuesser Ordens Vacò la Chiefa			0		
Alexandro 5. de Candia Frayle Menor Alexandro 5. de Crete Frere Mineur Alexander der Funfit von Creta, Barfueffer Ordens Vacò la Chiefa	709 108	Alect ndro & Candiotto Frate dell'ard Min		10	
Alexandro 5. de Crete Frere Mineur Alexander der Funfit von Creta, Barfueffer Ordens Vacò la Chiefa			1		
Alexander der Funfft von Creta, Barfueffer Ordens Vacò la Chiefa					1
Ordens Vacò la Chiefa o o 23		Alexandro 3. de Crete Frere Mineur			1
		Alexander der Funnt von Creta, Bartueller			1
	1 -	Ordens Vacó la Chiela	10	. 0	1-3





Christo.	di P	10112 22 101 101 1101			Pos.	
11410	1200	Ioannes 22.dictus 23.Neapolitanus	1 51	ol	122	
1.410	1	Giouanni 22.detto 23.Napolitano	ľ			
		Iuan 22. dicho 23. de Napoles				
		Iehan 22. dict 23. Neapolitain				
	-9	Iohannes der Zvvaiufindzvvainzigst, genadt		-		
	26	der vierundzvvainzigft,ein Neapolitaner				
		Vacò la Chiefa	1.		10	
1		Martinus 3. dictus 5. Romanus	131		10	
1417	-10	Martino 3. detto 5. Romano		ľ		
- 30	-	Martin 3 dicho 5. Romano		н		
1		Martin 3.dia 5.Romain				
		Martinus der dritt, genandt der Funfft, ein			1	
1		Romer. Vacò la Chiefa	0	0	111	
1.421		Eugenius 4. Venetus Ordinis Canonicoru	15	11	211	
143		fæcularium	- 1			
	16	Eugenio 4. Venetiano dell'ordine de'Cano-				
- 4	100	nici secolari	1			
1. 1	23	Eugenio 4. Venecian dela Orden de Cano-	00.	•		
1 1		nicos feglares		7		
1 0		Eugene 4. Venitien dell'Ordre des Chanoi-		ш		
1 3	100	nes feculiers.	6	W.	1	
		Eugenius der vierdt,ein Venediger				
1	W.	Vacò la Chiefa	0	0	111	
11447	212	Nicolaus 5. de Sarzana	8	0		
1.11/		Nicolo sidi Sarzana				
1	1	Nicolas 5. de Sarzana			1	
1	200	Nicolas 5. de Sarzane			1 1	
1.		Nicolaus der Funffit, von Sarzana	K			
1 (1)	1	Vacò la Chiefa	0	0	14	
1455	212	Califtus 3.de Valentia in Hispania	3	4	c 1	
1 10	1	Califto 3. di Valentia in Spagna.			1	
1		Calixto 3. de Valencia en España			1	
1	0.00	Calixte 3. de Valence en Espagne			1	
-	N	Calixtus der dritt von Valenz in Spanien			1	
11458	314	Pius 2. Senensis (Vacò la Chiesa	0	0	1:	
1		Pio 2. Senese	5	11	20	
		Pio a. Senes	1		1 .	
	-	Pie 2. Sienois	N		1	
1		Pius den Annder von Senis			1	
1		(Vacò la Chiefa	0	10	16	
		- 3 - 7 - 67	22	ulu	LS	
		-1 -1 -1 -1 -1 -1 -1 -1 -1 -1 -1 -1 -1 -	100			



Anni d	Nume. PONTEFICI ROMANI. 75	cpo del	Pos.
		27,000 2101	
11464	215 Paulus 2. Venetus	6 10	26
-	Paolo 2. Venetiano		
1	Pablo 2. Venecian		1 1
10	Paul 2. Venition		1 1
	Paulus der Annder,ein Venediger		
	. Vacò la Chiefa	0,0	14
	file of the electrical		
1	216 Sistus 4 de Sauona Ligur	131 0	1
1471	Sixto 4.de Sauona nel Genouele	131 0	1 7
	Sixto 4.de Satione enel Ienoues	100	1
1	Sixto 4.de Satione ener renoues	100	
1	Sixte 4 de Sauone au Geneuois	S 20	
1	Sixtus der vierdt von Sauona		
	Vacò la Chiefa	0 0	16
1484	217 Innocentius 8.Ligur	7,10	27
1.1.	Innocentio 8 . Gonouele		1 1
i	Innocencio 3. lenoues		1 1
1	Innocent 8.G eneuois	CAN	
1	Inoocentius der Acht, ein Genuenser	H	1
	Vacò la Chiesa	2 0	16
	Vaco la Cincia	T	1
	218 Alexander 6.de Valentia in Hispania	17 0	8
1492	218 Alexander 6.de Valencia in Empana	1400	6
1	* Alessandro 6. de Valentia in Spagna	O. P.	
	Alexandro 6.de Valencia en Espana	7	
1	Alexandre 6. de Valence en Espagne		
	Alexander der Sechst von Valenz ein Spa-		
	nier. Vacò la Chiela	OI	3
1 1		200	3
11503	219 Pius 3. Senensis	0.0	26
1	Pio 3. Sanese	1	
1	Pio 3. Senes	47.18	30
1 1	Pie 3. Sienois	1	
1	Pius der dritt, ein Sen enser	377	
1 1	Vacò la Chiefa	01/0	24
in and	220 Inlins 2.de Sauona in Ligurifaca	9, 3	311
1,203	Giulio 2.da Sauona nel Genouele	2 3	4.
1	Iulio 2.de Sauona enel Ienoues		-
1			11
1	Iule 2.de Sauone au Geneuois	1	1
1	Iulius der Annder von Sauona, ein Genuen	1	1.01
1 1	fer. Vacò la Chiefa	0, 0	1221
		Lo	



Anni di Nume. PONTEFICI ROMANI. 77	Tep	del o.M	Pčt.	
Leon 10. Florentinus Leon 10. Florentino Leon 10. Florentin	18		20	
Leon 10. Florentin Leo der Zehendt, ein Florentiner Vaco la Chiefa	0	1	£7	
Adriano 6. de Traietto Thedesco Adriano 6. de Traietto Tedesco	-	8	6	
Adrian 6 de Mastrie Aleman Adrianus der Sechst von verrecht, ein Ni- derlender Vacò la Chiefa	0	2	4	
1523 213 Clemens 7. Florentinus Clemente 7. Florentin Clemente 7. Florentin	10	01	9	
Clemens der Sibendt, ein Florentiner Vacò la Chiefa	0	Ĭ	17	
1534 424 Paulus 3. Romanus Paolo 3. Romano Pablo 3. Romano Paul 3. Romain	15	0	28	
Paulus der dritt , ein Romer Vacò la Chiefa	0		- 1	
1550 225 Iulius 3. Aretinus Giulio 3. d'Arezzo Iulio 3. de Arezo Iule 3. d'Arezo	5	7	It.	
Iulius der dritt von Aretho Vacò Ia Chiefa 1555 226 Marcellus 2 de Montepolitiano in Hetruria Marcello 2 da Montepulciano in Tofcana	0 0	0		
Marcel 2 de Montepulciano en Tofcana Marcel 2 de Montepulcian en Hetrurie Marcellus der Annder von Montepulciano	1	-	1	
in Hetruria. Vacò la Chiefa	Pa	ilu.	22	



March 1 reverse per literate of the transfer o

	Pos.	Anno M. D.
555 2	27 Paulus 4. Neapoletanus	4 2 27
1	Paulo 4. Napolitano	
	Pablo 4.de Napoles	
	Paul 4.Neapolitain	
8	Paulus der vierdt ein Neapolitaner	1
1	Vacò la Chiefa	0 4 7
1.6	· A VIII A LAVE A	Total I
16012	8 Pius 4. Mediolanensis	SIXILIS
1	Pio 4. Milanefe	1
	Pio 4.Milanes	1 2
100	Pio 4: Milanois	1.8
1	Pius der vierdt ein Maylender	EW
- 15	Vacò la Chiefa	300
	Vaco la Cincia	0 0 29
	29 Pius V.Alexandrinus	
500 2		6 3 16
1	Pio V.d' Aleffandria	10
16	Pio V.de Alexandria	177
\$23	Pie V.d'Alessandrie	
71	Pius der Funfft, aus Alexandria	GI
	Vacò la Chiela	0 0 11
- 65	THE WAS THE STA	
57212	o Gregorius XIII. Bonomenfis	13 10 27
10	Gregorio 13. Bolognele	1.01-1
1	Gregorio 13. Bolones	7
	Gregoire 13.Bolognois	
1	Gregorius der dreizehendt, von Bononia	
1.	Vaco la Chicia	1 1
10		0 0 13
585	S Xxus V. Picenus	DI
70 712	Sixto 5. Marchegiano	5 4 3
116	Sixto 5.Marquelan	W 201
30		11
10	Sixte s Marquefan	-14
14	Sixtus der Funfit, aus der Marcka	
	Vaçò la Chiefa	8100
590 23		0 0,13
	Vrbano 7. Romano	
	Vrbin 7. Romano	
	Vromn 7. Romain	1.
i	Vrbanus der Siben it, ein Romer	
	Vacò la Chiefa	
		1 01 2 4

	me. PONTEFICI ROMANI.	Ann	0 D	. M.
1,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,	Gregorio 14. Milanese.	0	10	10
1	Gregorio 14. Milanes.	- 1	1	
1	Gregoire 14. Milanois.		1	
11	Giorg 14. von Ivleilandt. Vacò la Chiefa.	1	1	1
1	vaco la Chiela.	0	0	10
1591 234	Innocentius 9. Bononiensis. Innocentio 9. Bolognese.	0	2	1
1 16	Inocencio 9. Bolones.			
	Innocent 9. Bolognois.		-	
1	Innocentz 9. von Bonenie. Vacò la Chiefa.	0	1	0
1592 235	Clemens 8. Florentinus. Clemente 8. Fiorentino.			
130	Clemente 8. Florentino.			
- 1	Clement 8, Florentin.			

FINIS.





IESVS CHRIST VS DOMINVS NOSTER:



Hristus tesus reri, ac viui Dei filius paterna in humanü genus pietate ad abolendam primi peccati labem ex veterum parentum mobedientia cötractam, qua omnes occideramus bumanam carnem induere, & mortale genus ad interitum ruens reuocare con situit. An-

no igitur a Mundi primordio Quinquies millesimo. Ab vrbe condita Septies centesimo. Imperij Augusti Casaris Quadragesimo secundo. Quirino Syriæ tum Præside, pace vniuerso orbiterra , marique parta in Betlehem Iuda nascitur , quem Maria virgo Angelo nuntiante ex Spiritu fancto concepit, peperit. Licet autem in medijs rerum angustijs, & paupertate humili in prasepe reclinatus fuerit: tribus ed tis tamen miraculis sese Deum primo ortu ostendit. Siquidem prodit ex virgine, que pristina integritate servata incorrupta Dei mater effecta est. Conditorem omnium tulit vná creatarum rerum, & Deum quidem nullam diumitatis iniuriam passum hominem factum genuit. Defertur octaua die ad Circumcisionem, cui Iesu salutis nomen imponitur. Decima tertia a Magis Regibus sapientissimis ab Orienti Sole profectis, & prono cultu, ac muneribus oblatis adoratur , a quibus cum intellexisset Herodes natum esse alterum Regem Iudaorum bomo regnandi cupidus occidi pracepit. Verum id agere quod induxerat non potuit, vbi per quietem Ioseph, qui Christi pater putabaiur ah Angelo admonitus in Aegyptum cum puero, & matre profugit, ibi septennio commorati, statim ac Herodem tyrannum morbo divinitus illato, & facro igne absumptum intellexerunt Hierosolymim renertuntur, ac paulo post in Galilæe partes secedentes Nagaret civitatem incolverunt, vnde puero Nagaræni nomen inditum . Annum vero agens duodecimum ad facra Paschæ folemnia de more Hierofolymam proficifcitur, rbi cum paren tes domum redeuntes, illico ex oculis ereptum circumfusa multitudine dolerent , follicitique perquirerent in templo offendunt Doctores sciscitantem, ea maxime, que puerile ingenium, atatemque superabant , vt sub sapientia illa paululum oftensa lutere divinitatem oftenderet . Vitam deinde ad trigefimum pfque annum pene incognitam, & mundo in gloriam transegit, cum non dum tempus adesset suum, quousque a toanne Zachariæ filio aqua Iordanis baptizatus eum vere Dei filium Pater voce diumitus e nubibus excussa potestatus est . Que binc triennio optime sanctissimeque gessit, & publice docendo, & id miraculis confirmando, Euangelia , libri de eius vita, moribus, inflitutis pleni sunt, neque ij modo, sed innumera alia ab eo gesta Ioannes tacendo confitetur. Adiunxit sibi complures discipulos, & eos potissimum duodecim, qui Apostoli nominantur, quibus deinde non pulgarem doctrinam, sed supra humane conditionis sortem calestis sapientiæ vim Spiritu sancto demisso infudit . Hunc demum inuidia. & scelere concitati Principes Iudaorum Pontio Pilato falfo detulerunt, qui tum prouinciæ præerat, quem Pilatus eorum immani rabie instigatus crudeliter casum, & inusitato genere tormentorum illusum, ac diuexatum in crucem postremo inter duos latrones tolli mandauit . Sed vt co nascente sidera lætissimo aspectu, Superi cantu gaudium mortalibus annunciarunt, ita ob tam immane facinus Sol terras aversatus, densissimis tenebris obuolutus, dies in no-Stem versus est lugubri amietu, & mastis exequis moriensem profecuti. Siquidem ab hora sexta vsque ad horam nonam tenebræ factæ funt super vniuersam terram, & ecce velum templi scissum est in duas partes a summo vsque deorfum, & terramota est, & petræs scissa sunt, & monumenta aperta sunt, & multa corpora Sancsorum, qui dornierant sur rexerunt. Et exeuntes de monumentis post resurrestionem eius venerunt in sancsam ciuitatem, & apparuerunt multis. Hinc sepulcro conditus post triduum, vet politeitus survatus sunt et rediuum excitauit, ac discipulis visendum obtusit, quibus cum ettam quadraginta dierum spatio commoratus iliis ad-

flantibus cælum propria virtute conscendit.

Hæ babui,quibus Christi Domini vitum & necem cursim attingendam iudicaui, qui aterni sacerdotis, & Summi Pontificis munere perfunctus est, cum se ipsum bostiam santia in noi merito excititam suo sario biulit, eiusque iracundia in noi merito excititam suo santine salute sacerdotium discipulis communi nostrum omnium salute sacerdotium discipulis communicauism aximuna, Pontificatum Petro Apostolorum Principi, cui claues Regni, & ius ligandi ac soluendi traddit, quam deinde potestatem ceteri Pontifices, quass servente mans traditam acceperunt, nos a suspremo omnium Pontifice Christo Iesu laboris nostri primordium capientes, exe o quass attune per alios continuata serie, quam berussime excurrentes a Petro Apostolorum Principe exordiamur.

Eius effigies pag. 2.

GIESV CHRISTO NOSTRO SIGNORE.



IESV CHRISTO figliuolo d'Iddio viuo, è vero, moffo a pieta dell'humana generatione, che per il peccato della difibbedienza del primo huomo era dannata, fi difpofe per ricomperarla di affumer la noftra carne. Venne dunque di Ciclo in terra, e nel ventre imma-

3 culatissimo

eulatissmo di Maria Vergine, fattoglielo prima annunciar dall'Angelo s'incarnò per mezzo del diuino Spirito. Nacque pofcia in Bettelem di Giuda in vn pouero,e vil presepio : ma toflo è fatto richissimo, è nobilissimo da tre gran miracoli a vn tratto . cioè che vna Vergine rimanendo tale diuentò madre; il Creatore su partorito da vna creatura, è Dio senza lasciar d'effer Dio si fece huomo. Il che auenne l'anno della creation del mondo. 5000. del principio di Roma 700, dell'Imperio d'Augusto 42. Ora il terzo decimo di vennero dalle contrade d'Oriente, i Magi ch'erano tre sauissimi Rè ad adorarlo, & ad offerirli doni. Erode all'hora vdendo per bocca di costoro esfer nato il Rè de Giudei, cercò di farlo morire, ma l'Angelo ammoni Gioleso sposo della vergine, che sen'andasse tosto con essa, e col sanciullo in Egitto. Quiui dimorarono sett'anni, fin che morto Erode miseramente per castigo diuino, se ne tornarono in Gierusalem, e quindi poco dopo in Nazarette, onde il fanciullo perche vi s'alleuò fu detto Nazareno. Giunto all'età di 12. anni si parti per andare in Gierusalem a celebrare la folennità della festa la quale finita hauendolo smarrito il Padre, e la madre dopo lungo cercare lo trouorono tra i Dottori nel Tempio a disputare, dando iui manisesti segni della fua diuinità con la gran sapientia non punto diceuole alla sua fanciullezza. Visse poi incognito infino al trentesimo anno, perche allora battezzato nel Giordano da Giouanni Batilla suo Precursore s'vdì la diuina voce fra le nubi, che testificò lui esfer figlinol d'Iddio. Di qui per tre anni continui, e predicando, & insegnando alle genti la via dell'eterna salute sè tutte quell'opere, & quei miracoli, che dall'Euangelisti sono scritti, è tanti di più, quanti da Giouauni tacendoli son confessati per infiniti. Eleffefi molti discepoli, e fra gli altri quei dodici chiamati Apostoli, huomini semplici, e poueri, ma di buona mente, a quali poi col mandar loro lo Spirito santo dal Cielo infuse e sapienza è virtù sopr'humana. In fine per inuidia, & odio de principali de Giudei su ad istigatione d'essi da Pontio Pilato, Presidente per Tiberio Cesare in Giudea preso, è dopo varij stratij, e flagelli fatto in croce tra doi ladroni, morire. Della qual morte si come del nascimento mostraro segni il Cielo, e la terra. Imperoche da hora di sesta insino a nona

s'oscurò contr'all'uso di natura il Sole, la terra tremò, le pietre si spezzarono, il velo del tempio si diuise & apertesi le sepolture molti corpi morti, che v'eran dentro resuscitorono . Deposto poi Christo di croce, su sepolto, e'l terzo di si come hauca predetto refuscitò mostrandosi a suoi discepoli, co i quali dimorato anche quaranta di ascese per propria virtù in Cielo. Tale fù dunque e la vita, e il fine di colui, che essendo Dio prese (com'e detto) la nostra carne, ed offerendo sù l'altar della croce si medesimo in Olocausto à Dio patre venne a far l'ossitio di Sacerdote eterno, e di Pontesice sacrosanto, e massimo placando con si accetto sacrifitio la diuina ira per l'humane genti. E perche questo Sacerdotio, e Pontificato communicò egli per nostra salute a suoi discepoli, e principalmente à Pietro Apostolo dandoli le chiaui della suprema potestà, dello sciogliere, e legare, da chi poi di mano in mano s'è ne gl'altri Pontefici suoi successori trasferita, noi con la gratia di questo supremo Sacerdote, e Rè del quale habbiamo parlato, andremo breuemente mostrando quali questi Pontefici fossero, e cominciaremo dal primo, che fu il predetto Pietro Apostolo.

La sua effigie à car. 2.



S. PETRVS APOSTOLVS

PONT. I. ANNO D. XLIIII.





Etrus Aposlolus a piscatione ad Apo flolatum vocatus Ecclesia: Princeps (brisho Domino iubente bis verbis designatur. Tu es Petrus, & sieper banc petram ædiscabo Ecclesiam meam, & tibi dabo claues regni cælorum, poteslatemque ligandi, & soluendi. Traque possquam Chrisho Douendi. Traque possquam Chrisho Do-

mino in cælum ascenso Spiritum sanstum discipuli acceperunt Petrus multis, ac miris operibus per ronuersam Iudeam gestis egit annis septem in Episcopali sede apud Antiochiam Tiberio regnante. Altero mos Claudi Imperij anno, robi Astaticas Ecclesias reste composui, Romam contenait, ret in

ea ciuitate Principe terrarum , Principem quoque Pontificiæ dignitatis sedem collocaret, pbi cum sacræ prædicationi operam daret rogatu Romanorum Eu angelica bistoria conscribendæ Marco suo ex baptismate filio negotium demandauit. Hinc ad certamen lacessitus a Simone Mago Samaritano, qui dum adstante populo dolosis quibusdam præstigijs, ac Magicis artibus in aera deuolaret, vi ea ratione diiudicari posset vier eorum potentior, & Deo acceptior babere. tur , Petri & oratione , & imperio ne bis demonis artibus tot millia hominum caperentur, Simon retro sublapsus concidit, ac terræ illisus est. Ceterum cum bis, alijsq. operibus vitam, doctrinama, fuam optime probaset , ecce in eum Neronis odium acerbissimum exarsit, cuius crudelitatem sideli... bus obnixe rogantibus effugiens , Christus ei primo ab vrbe lapide via Appia occurrit, cuius oratione confirmatus, Statim ad orbem renersus, constantissime ad martyrium properauit, ac statim Clementem sibi successorem instituit, Episcopum consecrat, eamdemque tradit potestatem, quam a Domino acceperat. His ita firmatis non multo post vna cum Pass lo martyrij laurea coronatur, cruci affigitur capite in terram verso, pedibus sublime extantibus, quod illud Salnatoris Dei genus mortis imitari indignum videretur. Sepultus est in Vaticano via Aurelia secus hortos Neronis, prope locum, in quo crucs suerat suspensus. Eius effigies pag. 2.

S. PIETRO APOSTOLO PONT. I. Anno 44.

Piero Apostolo dalla pescagione chiamato all'Apoflolato dal Signore in virtu de quelle parole, quando gli disse, che egli era quella pietra, sulaquale edia
ficarebbe la sua Chiesa, e li diede la potestà dell'aprire, e chiudere il Regno de Cieli. Riceuuto lo spirito santo, dopo hauer satto molte opere maranigliose nella Giu-

dea tenne in Antiochia la sede Vescouale sett'anni. Quindi confirmate bene le cose dell'Asia, se ne passo il second'anno dell'Imperio di Claudio a Roma, per piantar quiui come in città capo del mondo la sede Pontificale. Quiui predicando a Romani il verbo d'Iddio a prieghi di quelli diede l'impresa di scriuer l'Euangelio à Marco suo discepolo. Poscia venuto a contesa con Simon Mago in presentia del popolo, mentre s'era messo a volare, lo sè con l'autorità & orationi, cader d'alto à basso. Con queste & altre buone opere haunto in somma veneratione da tutti, eccolo in odio à Nerone, l'ira del quale a prieghi de fedeli fuggendo, fi parte di Roma, e s'incontra tosto in Christo, dalle parole del quale è fatto ritornar in dietro. Preuedendo poi il suo martirio, institui Clemente suo succesfore nel Pontificato, e così poco dipoi fù infieme con S. Paolo d'ordine di Nerone fatto morire in croce : ma col capo all'ingiù, il che volle egli medesmo per riuerenza hauuta à Christo. Il suo corpo sù sepolto in Vaticano presso a gli horti di Nerone vicino al luogo, doue era stato crocefisso. La sua esfigie à car. 2.

LINVS I. PONT. II.

Anno 57.

Inus Petri locum in Pontificatu assumpsit bortatu Clementis, qui tante modestia suife dicitur, ret coegerit ante se Linum & Cletum Pontificatum suscipere. Hic ab relimo Imperii Neronis anno vique ad Vespasiani tempora perusant. Silio Italico Poeta, & Galerio Tebalo Turpitano Const. vique ad Capitonis, & Kussi Censulatum. Mulieres ab aditu Feclesia probibui, nust velato capite incederent, sacris ordinibus bis in rethe celebratis Presbyteros decem & octo, Epsicopos undecimercant. Quapropier cum samelitate, & editis miraculis prestaret demones expellens, mortuos in lucem reuocans a Saturnino vivo Consulari, cui sus siliama damone obsessam liberanerat capite obtruncatur. Condius est prope corpus S. Petri in Vaticano.

Eins effigies pag. 2.

LINO I. PONT. IL

Anno 57.

A Perfuatione di Clemente, il quale per sua singolar modedeltia auanti Lino, & Cleto riculò il Pontificato, accettò Lino la successione à S. Pietro, e la tenne da l'vitimo anno di Nerone sin al tempo di Vespasano dal Consolato di Siluio Iralico Poeta, e Galerio Tehalo Turpiliano, sin a quello di Russio & Capitone. Vietò alle donne l'entrar in Chiela senza velo in capo. Fil di santissima vita. Onde liberando indemoniati, e susciando morti, li su da Saturnino huomo Consolate fatto tagliar la testa hauendoli liberata la figliuola da Demoni: sù il suo coppo sepelito presso que di S. Pietro hauendo prima creati vndici Vescoui, e diciotro Preti.

La sua effigie à car. 2.

CLETVS I. PONT. III. Anno 68.

Letus eodem adbortante Clemente ad Ponsificaium acceffit Vespassano & Tito A.A. quorum reterque denicits tudeis Rome trumphauti. Cletus & nute sanctimonia, & Ecclesia Dei propagande studio pluvimum valuat apud suos. Itaque optime de Ponsificatu meritus martyris lurea sub Domitiano coronatur vigintiquinque presbyteris treatis. Conditus estibidem in Vaticano. Floruti boc tempore Lucas medicus Antiochemus Etangelicae bissorie scriptor, tremque Philippus Apossolus Hierosolymis decessit e vita.

CLETO I. PONT. III.

Anno 68.

Leto ancora a prieghi di Clemente accettò il Pontificato ne' tempi di Tito & Vespasiano, i quali, trionsarono in Roma della guerra Giudaica. Cleto & per fantita de vita, & per zelo d'acreftere il numero de fedeli fu affai reputato fra i fuoi, & doppo hauer retto ottimamente il Pontificato hauen do ordinati vinticinque Preti riceuè la corona del martirio fotto Domiriano. Il fuo corpo fi medefimamente ripofto in Vaticano. Fiorì al coftui tempo San Luca medico d'Antiochia il quale feriffe l'Euangelio, & San Filippo Apoftolo venne a morte in Gierufalem.

CLEMENS I. PONT. IV.

Anno , 77.

Lemens temporibus Domitiani rique ad Traianum vi xit, quæ quidem tempora infigni exilio B. Ioannis Euan geliste apud Pathmos illustrata sunt. Clemens complures scripste epistedas quæ adbuc extant, a septem motarios institut, qui per diuersa vrbis fegiones asla Martyrum quam accuratissime colligerent. Sed cum sub Traiano Imperatore in Christianos seuiretur, in insula Chersenam exilio exportatus est, rhi ad duo millia sacienta de secanda marmora dumatos ossendi, quibus aquæ inopia vehementissime laborantibus Clemens a Deo sontem diumitus exilientem imperatut, quod vei miraculum multos ad Christis sidem conuertit. Onamobrem indignatus Traianus in mare provici inssitution acheva collo alligata, quo martyrio donatus obist cum decem presbyteros, duos diacones, quindecim Episcopos créasset.

Eius effigies pag. 2.

CLEMENTE I. PONT. IV.

Anno 77

Cemente visse dal tempo de Domitiano fin all'Imperio de Traiano Augusto, quandoche S. Giouanni Apostolo Euangelista illustrò col fino esilio la picciola isola di Patmo. Scrisse Clemente Clemente alcune epitlole, che tuttauia fi veggono, & perfeguitandofi fotto l'Imperator Traiano i Chriftiani fiu egli confinato in vn' Ifola detto Cherfona, oue trouò due milia Chriftiani condannati a fegar le pietre per l'itleffa caufa. Iui maneata l'acqua vien da lui trouata miracolofamente, onde fi conuertono molti akri a Chrifto, per il che da Traiano è fatto affogare in mare con vn anchora al collo effendo Pontefice creo diece Preti, due Diaconi, & quindici Vefcoui. Il medefimo diede il pefo a fette notari, che in diuerfi luoghi feriuesffero le attuoni de fanti Martiri.

La fua effigie à car. 2.

ANACLETVS I. PONT. V. Anno 83.

A Nacletus post Clementem nonnulla sanctissime instigross viris comam, & barbam nutrire. Episcopum non nisi a tribus alim Episcopis confecrari debere. Item clericos non clam, sed publice ad sacros ordines admitti. Cum autem late propagaretur sides Imperante Traiano in Christianos terito sentium est. & inter cateros qui pro Christo passi smt. B. Ignatius Episcopus Antiochenus, Simeon Episcopus Hierosolymorum claruerum. Objit Anacletus Presbyteris quinque, Diaconis tribus, Episcopis sex creatis.

Eins effigies pag. 2.

ANACLETO I. PONT. V.

Anno 83.

S Vecesse à Clemente Anacleto il quale procurò con alcunia buoni ordini di flabilire la Santa Chiefa. Impero he vietò a religio fil nutrifi la barba & capelli. Volse che il Vescouo non sosse ordinato da meno che da tre Vescoui, & che i elerici publica, & non priuatamente s'introducessero a i facri ordini. Aumentandoss perciò la sede l'Imperator Trasiano la retra volta perfeguitò i Christiani, & fra gl'altri martirizati si illultre il Santo Vescouo Antiocheno, Ignatio, è Simone Vescouo di Gierusalem. Mori Anacleto, creati cinque Preti, tre Diaconi, & fei Vescoui, La sua effigie à car, 2.

EVARISTVS I. PONT. VI.

Anno 96.

E Varistus Pontifex creatus incidit in tempora Traiani, Titulos Ecclessarum presbyteris distribuit. Septem diacones custodia Episcopi pradicantis perpetuo addixit. Hoc tempore viri prastantes multi doltrina & sanctitate floruerum, quorum in numero extitu Papias Episcopus Hieropolitanus S. Ioannis auditor, & Quadratus discipulus Apostolorum, Euaristus proc creatis sex Presbyteris, duobus Diaconis, quinque Episcopis Imperante Adriano martyrium passus est.

EVARISTO I. PONT. VI.

Anno 96.

E Varifto ancora fu ne i tempi di Traiano egli diuffe in Roma i titoli a i Preti, deputò fette Diaconi a cura del Vefeono, che predicaua la fede. Fiorirno al costui tempo alcucuni preclari homini, e per dottrina, & per fanità, come fu
Papia Vesciono Gieropolitano assolitaro di S. Giouanni, &
Quadrato discepolo delli Apostoli. Creo Euaristo sei Preti, due
Diaconi, & cinque Vescoul. Mori coronato di martirio fotto
Ilmperator Adriano.

La fuzi es ligie a car. 4.

ALEXANDER I. PONT. VII.

Anno 109.

A Lexander ad Pontificatum vocatus temporibus Aelij Adriani Imperatoris diusnom: se sacrificio ad maiorem declarationem memoria Dominica Passionis quadam dicenda adunxit. Statuti etim, vi in Consecratione vinum aqua admisferestur. Aqua benedicia institutum comprobauit. Creatis quinque Presbtyeris totidem Episcopis, tribus Diaconis vna cum Euentio, & Teodulo Diaconis martyrum passius est. Eodem tempore Seraphia Antiochena, & Sabina mulier Romana pro Christis side passa sunt.

Eius effigies pag. 4.

ALESSANDRO I. PONT. VII. Anno 109.

P V Aleffandro ne i tempi di Elio Adriano Imperatore. Quefto in dichiaratione della memoria, a della paffione di Chritto, aggiunfe alcune parole alla meffa, oue anche ordinò, che
nella confegratione del fantifimo facramento fi mefcolaffe
l'acqua col vino. Approuò l'vfo dell'acqua benedetta, creò
cinque Preti, altrettanti Vefcoui, & tre Diaconi. Fu con
Euentio, & Theodulo Diaconi martirizato. Il medefimo patirno al fuo tempo Serafia Antiochena, & Sabina Romana per la
fede di Chrifto.

La fua effigie à car. 4.

SIXTVS I. PONT. VIII. Anno 117.

S Ixtus Adriani temporibus sedit. Hic vetuit res secro mioniserio diestas a quoquam præterquam arvits sarri, traelari, stem, ne corporale, ve vocant, ex alio, quame ex lino, o quidem tenussimo consiceretur. Addidit Misse illul. Sarflus, Sanflus, Dominus, Deus Sabaoth. Permulta videm alia ad Ecclesia rsum, o ornamentum advunxit. Misse ad Gallos ab eisdem rogatus. Peregrinum cinem Romanum, ve eos in side evudiret, qui rebus optime gest, s'rediens martyrio coronatur, idemą. B. Sixto contigit, possiguam ter sacris ordinibus habitis rndecim Presbyteros, totidem Diaconos, quatuor Episcopos creauit. Eius essigies pag. 4.

SISTO I. PONT. VIII.

Anno 117.

S Isto primo che anch'egli su a tempi d'Adriano ordinò le code dedicati al culto dieino non douerst toccare da altri che da persone sacre: volse che il corporale si facesse si panno lino purissimo. Aggiunse alla Messa il Sanctus, Sanctus, &c. Fece altri buoni, &c sant ordini. Mandò a Francest richiestone da loro Pellegrino cittadin Romano, il quale confermate quelle genti nella fede su al suo ritorno martirizato in Roma. Il che auenne anche del mede ano. Sisto dopò hauer fatti in tre ordinationi vndici Preti, altrettanti Diaconi & quattro Vescoui.

La sua effigie à car. 4.

TELESPHORVS I. PONT. IX.

Anno 127.

T Elesphorus ad tempora optimi İmperatoris Antonini Trip preuenit. Hic quadragenavium iesunium imperatuit, & vet in maste Natalis Domini tres solemni viu Misse celebrarentur, quibus illud adiunxit. Gloria in excelsis Deo, &c Creauti mense Septembris quindecim presbyteros, Diaconos octo, Episcopos tredecim. Martyrium passus ampestate tustinus & Fotinus Episcopos.

Eins effigies pag. 4.

TELESFORO I. PONT. IX.

Anno 127.

N E' tempi del buono Imperatore Antonia Pio fu il fanto Pontence Telesforo. Egli comandò che fi digiunaffe la Quarefima, & che la notte di Natale fi diferfero tre Meffe , & aggionfe il Gloria in Excellis Deo alla Meffa. Creo del mefe di Settembre

Settembre quindici Preti, otto Diaconi, tredici Vescoui. Fu martisizato: il che anco patirono al suo tempo & Giustino, & Fotino Vescouo. La sua effigie à car. 4.

HYGINVS I. PONT. X.

Anno 138.

H Yginus Telesphoro in Pontificata succedens, tempori-bus Antonins Pij, multa in Ecclesia Dei sapienter & fancte constituit : idque præcipue, pt patrinus, & matrina baptismo interessent (it a enim appellant eos, qui infantes baptizandos suscipiut.) Hinc creatis quindecim Presbyteris, quinque Diaconis, sex Episcopis decessit. Eodem fere tempore Polycarpus Smyrnæus, Melitus Sardensis, Theophilus Antiochenus Episcopi omnes sanctitate, doctrinag. insignes floruerunt. Eius effigies pag.4.

IGINO I. PONT. X.

Anno 138.

C Vccesse a Telessoro Igino anch'egli ne i tempi d'Antonin Pio. Egli fece nella Chiefa di Dio molti buoni ordini,e fra gl'altri, che nel Battesimo intrauenisse vn Compare & vna Cómare, come tuttauia s'vsa. Dopò i quali, satti quindici Preti, cinque Diaconi, & sei Vescoui, morì. Al suo tempo fiorirno & Policarpo Vescouo di Smirna, & Melito Vescouo Sardense, e Theofilo Vescouo d'Antiochia, tutti huomini & per dottrina, & per santità illustri, La sua esfigie à car.4.

PIVS I. PONT. XI.

Anno 142.

D Ius, qui incidit in tempora M. Aurely Antonini Veri, & L. Aurely Commodi fratrum, edixit fidelibus, pt Pascha Domini die Dominico celebrarent. Panas item is impofuit, qui negligenter Christi corpus attrectantes, elabi finerent. Alias item cum optimas sanctissimas se leges condidistet, &, quinque ordinibus babitis mense Decembris, Prefbyteros decem & nouem, Diaconos vuum & viginti, Episcopos decem creasset, obiț; quo tempore Catapbryga, Seucriani, Eucratita baretici Ecclesiam vexaruni; & candem Pudentiana, & Praxedes sovore; nobilitate sanctitates, insignes, Apollinaris Episcopus, plures qui illustrarunt.

Eius effigies pag. 4.
PIO I. PONT. XI.

Anno 142.

P Io, che fu nei tempi di M. Aurelio Antonino vero, & L. Aurelio Commodo fratelli, comandò, che fi celebraffe la Pasqua in Domenica. Impose alcune pene a chi fi lasciasse der di mano il fantissimo facramento. Fece altri buoni ordini. & venne a morte, hauendo ordinati Preti 19. Diaconi 21. & Vescoui 10. Furno al suo tempo i Catassirgi, i Scueriani, & gl' Eucratiani heretici, & ssorimo S. Pudentiana con sua serella Prassedi, il Vescouo Apollinare, & alcuni altri.

La sua effigie à car. 4.

ANYCETVS I. PONT. XII.

Anno 153.

A Nycetus vir optimis santisssimis, amoribus præditus fedit temporibus Antonini Veri Imperatoris sapientissimi, qui de Germanis, Marcomannis, alussa legionis precibus, impetrata divinitus pluuta, sulminibus q. in bostes, confecutus esti eaq. legio Fulminatrix deinde appellataceius rei monumentum adbue insculptum apparet in veteri columna Antonini. Anycetus multa statut ad Clericorum Episcoperum, Archiepiscoporum dignitate pertinentia. Presbyteris decem & nouem, Diacoms quatuor, Episcopis nouem, sacris decem & nouem, sacris quatuor, episcopis nouem, sacris

facris ordinibus constitutis, martyrium passus obijt. Floruit Aegesippus, qui historiam Ecclesiasticam à Christi Domini passione repetitam ad sua vique tempora deduxit.

Eius effigies pag. 6.

ANICETO I. PONT. XII. Anno 153.

A Niceto huomo d'ottimi & fanti costumi su al tépo d'An-tonino Vero Imperatore filosofo, quando trionso col sigliuolo de Germani, Marcomanni, e d'altri popoli, ed ottenne quella memorabil vittoria per vna pioggia miracolosamente caduta nell'esercito quasi affetato, e fulmini mandati verso i nimici, per i prieghi d'vna legion Christiana, quale su poi detta Fulminatrice, come anco fin'al di d'hoggi apparisce scolpito nella Colonna d'Antonino. Fece Aniceto alcuni buoni ordini intorno à Chierici, & à Vescoui, & Arciuescoui, & creati 19. Preti, quattro Diaconi, e noue Vescoui mori di martirio. Fu in questo tempo Egesippo, che scrisse l'historia Ecclesiastica dalla passion di Christo fino a' suoi tempi. La sua effigie a car.6.

SOTER I. PONT. XIII. Anno 163.

C Oter L. Antonino Commodo Imperante sedit . Hic insti-J tuit, ne virgo vlla Deo facra thus in acerra poneret, dum facrificia ex more celebrantur . Item ne legitima nupia contracta intelligerentur, nisi eis sacerdos Christiano more benedixisset. Clarus extitit boc tempore Dionysius Corinthiorum Episcopus, S. Pauli discipulus & Clemes presbyter Alexandrinus, cuius discipulum Origenem suisse con tat. Soter quinquies ordinibus habitis, octo Presbyteris, nouem Diaconis, Episcopis pudecim creatis è vita decessit.

Eins effigies pag. 6.

2 SOTERO

SOTERO I. PONT. XIII.

Anno 163.

Enne Sotero il Pontificato nel tempo de L. Antonine Commodo Imperatore. Coffui vietò alle Monache il meter l'incenso nel turribolo de i facrifici), & ordinò che non sof-se legitima moglie quella, ch'il Sacerdote secondo l'ordine non benedicesse prima. Fiori ne cossitu tempi Dionisto Vescono di Corintho, che su discepolo di S. Paulo, & Clemente prete Alefandrino maestro d'Origene, & alcuni altri. Sotero in cinque ordinationi se otto Preti, noue Diaconi, è Vesconi y ndici.

La sua effigie à car. 6.

ELEVTHERIVS I. PONT. XIV. Anno 171.

E Leutherius L. Antonino Commodo Imperate sedit, ea tempestate, qua Ecclesiis pax data est, & quies, & Chrifli nomen per omnes terras mirum in modum auclum & propagatum; ita vt etiam Eleutherio a Lucio Britano Rege litteræredditæsint rogantes, rt se ac suos Christianorum sacris initiaret, quod & ipse per Fugatium, & Damianum eo delegatos studiosissime perfecit . Duo incendia Vrbem miserrime vexarunt, primo Capitolium fulmine iclum vna cum celebri illa bibliotheca conflagrauit. Aliud incendium quo edes Vesta cum maxima Vrbis parte absumpta est . Tunc Apollonius orator eximius solus pro Christo passus est, cum antea de laudibus Christiana religionis grauster & seuere perorasset: & in tanta fidei propagatione multæ bæreses in Ecclesiam Dei graffatæ sunt . Eleutherius noluit quemquam e gradu suo amoueri, nisi prius accusatum, legitimeq. conuictum ese constaret : noluit quicquam reo absente decerni. Obijt, cum terordinibus babitis Presbyteros duodecim, Diaconos octo, Episcopos quindecim creasset. Eius effigies pag. 6. ELEV-

ELEVTERIO I. PONT. XIV.

Anno 171.

E Leuterio fu Pontefice fotto l'Império de L Attonino Commodo, nel qual tempo fu conceffa la pace & liberta alle Chiefe, & il nome Christiano s'andò amplificando mrabilmente per tutto il mondo: & Eleuterio fu per lettere fuplicato da Lutio Re di Bertagna, che 'riccuesse se suoi nel numero de Christiani: il che su effeguito con mandarui per questo effecto Fugatio & Damiano. Due incendij al suo tempo trauagliarono Roma: nel primo s'abbruciò il Campidoglio percosso da van Fulmine insisteme con quella famosa librara. Nel secondo il tempio di Vesta con buona parte della città. Morì allhora il martire Apollonio, hauendo prima fatta vna graue & eloquente oratione delle lodi della religion Christiana. Ordinò Eleuterio, che niuno fosse privato del sino grado, se prima non fusci e accusato, & conuinto; ne che si determinasse mulla in assenza del reco. Morì, siauendo creato in tre ordinationi dodici Preti, otto Diaconi, quindici Vescoui.

VICTOR I. PONT. XV.

Anno 186.

V letor ea tempestate sedit, qua Imperatores Aelius Pertinax à Didio Iuliano, Didius al.. Septimio Seucaro interempti suns. Victor id imprimis comprobanit, vi Pascha solemne sacrum die Dominico ex Eleuberis sententic celebraretur. Quam ob rem maximis granissimis, controuersiis Ecclesia patres dissidere caperunt. Declaranti quamnis aquam ad sacrum baptismum wegente necessitate adbiberi posse. Eo tempore veri eruditione prassantes multi extiterunt: interquos Victor, cum nonnulla de religione scripsiset, obit, er conditus est apud S. Petrum in Vaticano.

Esus effigies pag. 6.

Anno 186.

V Ettore, a cui cempo due Imperatori furono amazzati, Pertinace & Giuliano, confermò la celebration della Paíqua in Domença ordinata da Eleuterio de che nacque potabil contefa tra molti gran Prelati dallhora. Dichiarò il medefimo, che ciafcun Acqua in cafo di necelità fecutife al battefino. Fiorino molti buomini dottifimi, tra li quali Vettore hauendo feritti alcuni libri intorno alla religione, paísò a meglior vita, è fu fepolto in Vaticano. La fue fificie a car. 6.

ZEPHYRINVS I. PONT. XVI.

Anno 198.

Z Ephyvinus L. Septimio Seuero Imperante sedit, qui etiam multa ad Ecclesse vulltatem & ornamentum decreuit: primo vi adstantibus laicis & clericis sacerdos ordines sacros susceptivo el diminus sanguis, nee stelli, nee ligneo, sed vitreo calice consecraretur; vi Chvistiani emnes puberes quotannis publice Eucharistiam sumerent; neve Episcopus a superiori aliquo in iudicium vocatus authoritate. Apostolica non prius interposita damnaretur; vi Episcopo celebranti presbyteri omnes adessent. Floruti butus tempore Origenes, vivique alig prassantes penè innumerabiles. Obst Lephyvinus tredecim Presbyteris, septem. Diaconis, tredecim Episcopis creatis. Sepultus est via Appia, non longe ab ea loco, in quo paulo post Cometerium Caliuti exalificatum est. — Eus essentis seg.

ZEFIRINO I. PONT. XVI.

Anno 198.

Z Efirino, che fu ne i tempi di Seuero Imperatore, ordinò Z anch'egli molte cofe ad honore & viilità della Chiefa fanta. Che prefente i chimici & latti fedeli s'ordinaffe il facerdotes ehe la confectatione del diuin fangue in vafo non più di terra, ne di legno, ma di vetro fi facesse; che ciascun Christiano si communicasse ogn'anno à Pasqua; che il Vescouo chiamato in giuditio dal suo superiore non si condennasse serva l'autorità Apostolica; celebrando il Vescouo i Preti vi fossero presenti. Fiorì allora Origene infieme con molti altri grand' huomini. Morì Zestrino, hauendo eletti tredici Preti, sette Diaconi, e tredici Vescoui. La sua essigne à car-se.

CALIXTVS I. PONT. XVII.

Anno 218.

Alixtus Seuero & Bastiano Augustis vixit. Is constiAuumno, Hyemeistem ne ij, qui clericos accussarent au insames, aut prinata simulate suspecti essent. Item eos hæresis
nomine damnandos censuit, qui putant sacerdotes in crimen
lassos, post dignam peccato pænitentiam, pristinam dignitatem recuperare non poste. Hie Ecclesiam in Transliberina
regione ad honorem B. Virginis (authore Damaso) sedisficauit, & cæmeterium sui nominis via Appia, vebi SS. Martyrum corpora reconderentur. Obist martyrio clarus, quinque ordinibus habitis mense Decembris, sexdecim Presbyteris, quaturo Diaconis, otto Epsscopis creatis. Florust buius
temporibus Tertullianus. Aser, vir eloquentia, & dostrina
usignis. Esus essigies pag.6.

CALISTO I. PONT. XVII.

Anno 218.

Alisto su in tempo & di Seuero & di Bassano Imperatori.
Fu quel ch'institui il digiuno delle quatro tempora. Ordinò che cotra à chierici no s'ammettessero accusatori, che sossero persone infami, o lor nemici; & dichiarò heretici coloro, che tenessero i sacerdoti no poter ritornar à primi honori doppo i commessi peccati, benche sattane la condegna penienza.

edificò come scriue Damaso vna Chiesa in Trausteuere ad honore della B. Vergine, & anche vn Cimiterio nella via Appia, per riporre i corpi de SS. Martiri, quale su chiamato dal suo nome Cimiterio di Calisto. Hauendo in cinque ordination tenure creati sedici Preti, quattro Diaconi, otto Vescoui, su coronato di martirio. Fiorì al suo tempo Tertulliano persona segnalata per eloquentia, dottrina, e santità.

La sua effigie à car. 6.

VRBANVS I. PONT. XVIII.

Anno 223.

Mperante Heliogabalo omniù perditissimo sedit Vrbanus vir sanclitate, et addrina ita praeclarus, vi etià sui exemplomultos ad Christi imitationem traduceret. Inter bos autem Valeriamus, et iburtius patres viri principes vma cum Cacilia sponsa Valeriani numerantur, qui omnes martyvi lannea coronati sunt. Vrbanus permist, ve Ecclessa Dei agros & sundos a sidelibus oblatos reciperet. Floruit boc sempore Tryphon Origenus auditor, Minutius, Felix, Alexander Episcopus Hierosolymitanus. Vrbanus quinquies ordinabus celebratis, mense Decembris nouem Presbyteros, quinque Diaconos, nouem Episcopos creanit, & martyrio donatus objut, conditus est in cometerio Pratextati via Appia. Eius essigies pag. 8.

VRBANO I. PONT. XVIII.

. Anno 223.

Mperando lo scelerato Eliogabalo , su il Pontesice Vrbano humo & per fanticà & per dottriana singolare, có che trasfessolti alla fede di Christo, & fra gl'altri furon notabili Valeriano & Tiburtio fratelli, con Cecilia moglie di Valeriano, che tutti rer patirno il martirio. Permesse Vrbano che la Chiefariccuesse le possessioni di fertele da i fedeli. Fiorì Trisope associator d'Origene, Minutio, Felice, & Alessandro Vegeno.

fcouo di Gierusalem. Vrbano hauendo in cinque ordinational di Decembre creati noue Preti , cinque Diaconi, & noue Vecoui, su martirizato , & sepolto nel Cimiterio di Pretestato nella via Appia. La sua essigie à car. 8.

PONTIANVS I. PONT. XIX.

Anno 231.

P Ontianus temporibus Alexandri Seueri optimi Imperatoris fuit. Hic a perenni Illa maiorum virtuie non deflectens, fed constantissime persecutus, decreuit, vet Christiani personnes Ecclesia & nocitu & interdiu psalmos
concinerent; vet Misse initio Consicor adiungenetur co potissimum tempore, quo Origenes Germanum Presbyterum
Antiochenum, & Bertillum Episcopum Arabie a praus
religione ad veritatem convertit. Pontianus autem solicitantibus idolorum sacrisculis ex Vrbe in Sardiniam ablegatur, vot maximas calamitates, & grauissima, incommoda pro Christo passis, sex Presbyteros, quinque Diaconos, sex
Episcopos creasses; cuius deinde corpus Romam delatum
condium est via Appia in Cometerio Calixti.

Eius effigies pag. 8.

PONTIANO I. PONT. XIX.

Anno 231.

P V Pontiano fimile a suoi predecessor id virtà de la tempi del tanto lodato Alessandro Seuero Imperatore. Que so Pontesice ordinò che per tutte le Chiese di giorno de di notte si cantassero i Salmi, de nel principio della Messa si diconstructo se principio della Messa si diconstructoro. Fu pure a instigatione de sacerdoti de gl'Idelli essiliato nell'Isola de Sardegna, in tempo ch'il grand' origene trasse d'heressa de Germano prete d'Antiochia, de Berillo Vescou d'Arabia. Doppo molte miserie, e tormenti pasiri pet amore.

di Christo morì Pontiano nella predetta Isola, hauendo creati in due ordinationi del mese di Decembre sei Preti, cinque Diaconi, & sei Vescoui. Fu poscia il suo corpo condotto con gran riuerentia à Roma, e riposto nel cimiterio di Calisto nella via Appia. La sua effigie à car. 8.

ANTERVS I. PONT. XX.

Anno 236.

A Rierus fedit Maximino Imperante, qui fextus a Neus summa cura mandauit, vi res geste St. Martyrum acurate colligerentur, e.e.q. descripte in publicum Ecclesite
archiuŭ redigerentur. Hic permisti, nt Episopus relicio Episcopatu ad alium transiret, interposita tamen summi Pontiscis austoritate. Huius temporibus insignis bissoricus habitus est Iulius Africanus, Geminus presbyer Antiochemus,
Herachias Episcopus Alexandrinus. Episcopum vuum
toto Pontificatu elegit. Obsit martyrio domatus, & septultus
est in cometerio Calixti via Appia. Eius essegies pag. 8.

ANTERO I. PONT. XX.

Anno 236.

A Ntero fu nel tépo, che reggendo l'imperio Massimino diede be gran cura di far scriuere le attioni de santi Martiri, e se tal lustoria riporte nell'erario della Chiefa. Fu sua legge, che vn Vescouo potesse premutare vn Vescouo consentimento pero del Pontesse. Fiorirno al cossui tempo Giulio Africano historico, Gemino prete d'Antiochia, ed Erachia Vescouo d'Alessandria. In tutto i tempo gia detto non ordinò questo Pontesse altri che vn Vescouo. & egli finalmente come huomo accetto à Dio mori Martire, è sia i cinque di Gennaio nel cimiterio di Calisto, nella via Appia sepolto.

La fua effigie à car. 8.

FABIANVS I. PONT. XXI. Anno 237.

F Abianus Pontifex creatur Gordiano Imperante, & pau-lo post Philippo, quem, nonnulli rolunt primum ex Imperatoribus baptismum suscepisse . Fabianus vero non discedens à veterum institutis, septem Diaconos ad res gestas Martyrum conscribendas electos singulis quosque regionibus collocauit. Memoratu digna res est qua de buius san-Hissimi viri electione narratur. Dum enim de Anteri successore quarerent Patres. columba supra eius caput adstitit, quo cognito homines Spiritu sancto ducti in eum eligendum suffragijs convenerunt. Hoc Pontifice Concilium Romæ sexaginta Episcoporum, totidemque Presbyterorum celebratum est, quo huiusmodi hæreses reijcerentur. Prima Nouati, qui apostatis ad Ecclesiam redeuntibus denegandam effe veniam affirmabat . Altera eorum, qui animam una cum corpore interire, & cum eodem surrecturam existimabant . Tertia Helchesaitarum, qui Paulum Apostolum ab Ecclesia omnino segregabant, & putabant sidem Christi abnegantes in magna vi tormentorum nibil peccare, dum animo cam retinerent . Hoc Pontifice institutum est, vt quotannis in coena Domini Chrisma renouetur . Hic nonullis operibus extructis sacra Martyrum Cometeria exornauit. Cum autem Decius Imperator, que Philippo successit, septimus d Nerone in Christianos arma sumpsisset, obijt Fabianus martyrium passus, cum Presbyteros duos & viginti , Diaconos septem, Episcopos vondecim creasset: sepultus est in Cameterio Calixti. Eins effigies pag. 8.

Anno 237.

I N tempo dell'Imperator Gordiano, fu eletto il Pontifice Fabiano, & tenne la fede imperando anco Filippo, che tra Romani Imperadori, fecondo alcuni, hebbe prima il battefimo. Fabiano imitando il suo predecessore nel sar notar le cose de Martiri, vi destinò sette Diaconi in sette regioni. Notabilissima su l'election di costui : perche trattandosi di creare il Pontefice, vna colomba gli volò sul capo, il che riceuuto da tutti per vn fegno dello Spirito fanto, fu eletto di commun consenso Pontefice . Fecesi vn Concilio in Roma, oue intrauennero 60. Vescoui, & altretanti Preti & si reprouarono l'infrascritte herefie. Quella di Nouato, che non voleua gl' Apostati, anchorche penitenti, douersi riceuer dalla Chiesa : quella di alcuni che credeuano l'anima morir col corpo, & col medefimo douer poi risuscitare : & quella de gli Helchesaiti, che non accettado Paolo Apostolo affermauano colui no peccare, che ne i tormenti negasse Christo, purche hauesse ciò nell'intentione . Ordine di Fabiano fu, che ogni Giouedi fanto fi rinonasse la cresima. Qrnò di alcuni edifici i Cimiteri d'i Martiri. Et perche a Filippo successe nel'Imperio Detio, autor della settima persecutione, sotto di costui morì Fabiano di martirio, hauendo in piu ordinationi del Mese di Decembre creati 22. Preti 7. Vescoui, & 11. Diaconi. Fu sepolto nel Cimiterio di Calisto-La fua effigie à car. 8.

CORNELIVS I. PONT. XXII.

Anno 251.

Cornelius Fabiani locum simili virtute meritus obtinust. Sedit Decij temporibus. Hoc tempore primum in Ecclesia Dei schismate laboratum est. Nouatianus enim quidam Romana Ecclefia presbyter leui ambitione duclus, Nouate Presbytero auctore, Pontificatum contra Cornelium Rome affumpfit, quo & focis inftantibus Cornelius centum Cellas

exulare

exulare cogitur. Sed antequam iret in exilium, inflante Lucina semina primaria ac sancissima, corpora SS. Petri & Pauli e Catecumbis nostiu amonis, & munquodque ein eoloco, voi quisque eorum passus sueras, religiossime collocauit. Sed cum postea ad eum cyprianus Caribaginiensis Epsscopus litteras dedisses, boc rois Decius intellexit, statim a centum Cellis Romam pertrahi iubez & in templum Telluris adduci, voii eum acriter ebiurgans plumbatts cædi, & mox ad ædem Martis duci imperus, rois Deos colere, & Principis imperio parere recusantem capitali supplicio asseniantut tertio. Monas Mais, cuius deinde corpus nostiu B. Lucina tolli iussit, & in arenario prædij sui spesiui non longe a Cæmeterio Calixti, cum bis ordines babusset mense Decembris, decem Presbyteros, totidem Diaconos, septem Episopos elegit.

Eius effigies pag. 8.

CORNELIO I. PONT. XXIII.

Anno 251.

Fabiano successe Cornelio simile à lui di virtà, nel tempo A dell'Imperator Decio. Fu al suo tempo il primo schisma nella Chiesa; perche Nouato gia detto, creò Antipapa vn certo Nouatiano Prete ambitiofo. Onde il vero Pontefice fu esiliato a cento Celle presso Ciuita Vecchia . M2 prima che andasse all'esilio, se, consortatone da Lucina donna santissima, leuar dalla Catecomba i corpi de' SS. Pietro & Paulo, & riporli ciascuno doue quel santo haueua patito la morte. Saputosi da Decio hauer Cornelio riceunte lettere dal Vescouo Cipriano, se'l fe venir dinanzi nel tempio di Tellure, & quini doppo alcune riprensioni lo se battere con isserze impiombate. Dipoi fattolo condurre nel tempio di Marte per fargli adorar quell' Idolo, ciò recufando Cornelio, il fe a cinque di Maggio vccidere . La gia detta Lucina di notte sepelì quel corpo nella sua possessione presso il Cimiterio di Calisto . Due volte se Cornelio ordinationi di Decebre, e creò diece Preti, altrettanti Diaconi, & sette Vescoui. La sua esfigie a car. 8. LVCIVS

LVCIVS I. PONT. XXIII.

Anno 253.

L Vcius Pontifex post Corneliŭ creatur imperătibus Gal-lo & Volufiano Augustis, quibus successerunt Aemilianus & Valerianus, qui octauus à Nerone seje in Christianos truculenter gessit . Sed bi omnes infelicem , & suis dignum meritis exitum inuenerunt. Lucius vero statuit, rt duo Presbyteri, Diaconi tres Episcopum quocumque preficiscentem tamquam perpetui eius vita & morum testes comitarentur. Gallo autem & Volusiano imperantibus Beatus Dei Martyr Cyprianus Episcopus pro Christo passus est, qui post longă antea cum Cornelio Pontifice contentionem babitam, es affenferat, bæreticis pænstentibus non effe iteru deferendum Baptismum, sed sola manum impositione Ecolesia conciliandos. Lucius igitur animaduertens se ad necem à Valeriano designari antequam ad supplicium raperetur omnem regendæ Ecclesia potestatem Stephano Archidiacono suo tradidit. Obijt gladio i Etus, dum ter facris ordinibus confuluisset mense Decembris Presbyteris quatuor totidem Diaconis, septem Episopis creatis. Conditus est in Cameterio Calixti.

Eins effigies pag. 8.

LVTIO I. PONT. XXIII.

Anno 253.

Vtio tenne il Pontificato nel tempo che reffero l'Imperio collo & Volufiano, e doppo efii Emiliano è Valeriano autordell'ottaua perfecutione, i quali tutti crudeliffimi fecero miferabile e di lor degno fine. Ordino Lutio, che due Preti & tre Diaconi doueffero fempre come teltimoni delle fue attioni accompagnare il Vefcouo douunque andafie. Fu fotto Gallo & Volufiano mattrizato il Vefcouo Cipriano, il quale doppo lunga contesa hauuta prima con Papa Cornelio, s'era alla fine

la fine conformato con lui, che gl'heretici pentienti fenza ribattezarfi con impor folamète loro la mano ful capo fi riceueffero a gratia Ma vedendo Lutio di ordine di Valeriano prepararfeli il mattirio, tutta la potella della Chiefa ripofe in man di Stefano fuo Archidiacono, 8e mori di coltello, hauendo prima in tre ordinationi creati di Decembre quattro Preti, quattro Diaconi, e fette Vefcoui. Fu il fuo corpo ripolto nel Cimiterio di Califto. La fiu e ffigie à car. 8.

STEPHANVS I. PONT. XXIV.

Anno 255.

S Tephanus ea tempeslate vixit, qua innumeri pene Tyranni Rempublicam inuaserumi, varies, diuexarunt.
Hic constituit ne sacerdotes & leuise vestibus sacris vierentur, preter quam in sacris celebrandis. De Apostatis, qui ad
Ecclesiam reuersi essent, nullatenus ab eo, quod à Cornelio
decretum suerat adssentie. Exortus est Paulus Samostateus
Antiochenus Epscopus, qui veteres Artemonis infanias
excitare conabatur. Hic christum communis natura hominem tantu & à Maria principiu sumpsisse assentia holcinois.
Stephanus autem, cuius & vetera
suranta haiochenus. Stephanus autem, cuius & verbo
& exemplo quamplurimi ad Christum Gentiles consluebunt,
conquistus a Galiteno cum pleris, sepolutus est in Cometerio
Calixti quarto Nonas Augusti, sex antea Presbyteris,
quinque Diaconis, tribus Epssops Mense Decembris creatis.

Eins effigies pag. 10.

STEPHANO I. PONT. XXIV.

Anno 255.

S Tefano fu nel tempo, che quafi innumerabili Tiranni vsurpandofi il nome d'Imperatori trauagliarono in varij modi la Republica. Egli ordinò che non potessoro li sacerdoti & leuiti vsare le sacre vesti altroue, che in Chiesa & nelli sacrifitij. Circa il douersi ribatezzare, o nò i ritornati alla fede, ei confirmò il decreto di Cornelio . Fu allora Paulo Samosateno Vescouo d'Antiochia, il quale si ssorzaua di rinouare le heresie de Artemone, il quale diceua Christo essere stato puro homo, & hauere hauuto principio dalla madre Maria: contra al quale feriffe dottamente Melchiore Prete Antiocheno, Hora Stefano che con l'effortationi,& opere, conuertiua molti alla fede per ordine dell'Imperatore Gallieno fu con parecchi de fuoi compagni preso & decapitato, & sepolto poi da i fedeli nel Cimiterio di Calisto alli 2. de Agosto. hauendo prima nel mese di Decembre creati sei Preti, cinque Diaconi, & tre Vescoui.

La sua effigie à car. 10,

SIXTVS II. PONT. XXV.

Anno 257.

C Ixtus, antea philosophus Atheniensis, in Ecclesia Pontifex creatur, non Decio, pt nonulli volunt , fed Valeriano Imperante. Huius Pontificis temporibus nonnulle impietatis doctrinæ in Christianam religionem increuerunt . Apud Prolemardem Pentapoleas ciustatem Christum fummi Dei filium quidam negabant, simul etiam Spiritus sancti intellectum, à Sabellio auctore sceleris Sabelliani dicti : quidam vero Cherintus homo impurissimus, qui libidines ac turpitudines corporis sectabatur dicebat post mille annos vniuerfos fideles surrecturos, & regnum Christi futurum in terris, ibi etiam & gulæ irritamenta, & mulierum copiam futuram . Huius pravitatis sectatores Nepotiani à Nepote Episcopo in partibus Aegypti, & Chiliasta a numero milleno Græce vocati funt. Horum audaciam dum comprimere Sixtus conatur, defertur Imperatori, quod secus Imperatorias sufficnes id moliretur. luffu izitur Valeriani capius ad Martis templum ducitur, vt aut Dis fairificaret, aut capite

fecuri plecteretur, quod cum perpeti maluisset iussu Principis securi percussu extra Vrbis mænta in eo loco, quem sorum Maris appellant quicum Discons sex nuerfeciuntur, Felicissimus, Agapitus, Ianuarius, Magnus, Innocentius, Stephanus, Sexto idus Augusti cum antea quattur presbyteros, septem Disconos, duos Epscopos creasset. Eum verò progredientem ad supplicium cum Laurentius Archidasconus visitis, et lacrymum prosequeretur, regars, quo sine se munifico properaret; responsam accepita Stxto post triduum sibi quoque martyrium esse subeunium; quod & assectiva principulation supplicentus. Lestor, Romanus Ossiavius, vario cruciatuum genere enecantur. Conditi sun omnes in cometerio Pretextati.

Eius effigies pag.10.

SISTO II. PONT. XXV.

Anno 257.

S Isto gi à Filosofo Atheniese, su Pontesice sotto l'Imperio non di Decio, come alcuni vogliono, ma di Valeriano. Al costui tempo nacquero in diuerfi luoghi alcune scelerate sette di Heretici. In Tolemaida, città del Pentapoli, si negana Christo esser figliuolo di Dio, e primogenito di tutte le creature; e neganasi l'intelletto dello Spirito fanto. Costoro da Sabellio auttore di tanta impietà, si chiamarono Sabelliani. E vn certo Cherinto, huomo lasciuo, e ribaldo, al quale aderì Nepotio Vescono in Egitto diceua in capo a mill'anni, douer effere la vuiuerfal refurrettione de' credenti, e'l Regno di Christo in terra, oue sarebbono piaceri, e de cibi, & di donne, & d'ogni altra sorte di libidine. I costoro seguaci, furono detti Nepotiani, & Chiliasti co voce Greca, da quel numero mille. Volena Sitto estinguerli, ma accusato, che contra l'Imperial bando, predicasse di Christo, fu per ordine di Valeriano preso,e menato nel tempio di Marte, per douer qu'ui ò morire, o facrificate a quell'Idolo; eleffe egli più tosto la morte, & fu a gl'otto d'Agosto, martirizato con sei Diaconi, Feliculinio, Agabito, Ianuario, Magno, Innocentio, e Ste fano, hauendo prima cicato di Decembre quattro Preti, iette

Diaconi, e due Velcoui. Successe all'hora, che seguendolo tutto addolorato Lorenzo suo Archiviacono, e dicendogli oue ne andaua senza lui suo ministro, gli su dal Pontesse risposto, è predetto, che il terzo di sarebbe anco à lui tocco il martirio : il che segui, & suron con esso lui martirio : il che segui, & suron con esso lui martirio; che sul diacono, seuero Prete, Romano Osiiario, Crescentio, & il detto Lorenzo arrostito viuo. Furono reposti i corpi tutti nel cimiterio di Pretestato. La sua essigie à car. 10.

DIONYSIVS I. PONT. XXVI.

Anno 260.

Ionysius exmonacho Pontisex, Claudio secundo Imperante, sedt. Hic presbyteris Ecclesias, & cometeria distribuit, & suos cuique terminos & limites definuit. Huius temporibus Paulus Samosatemus (cuius antea meminimus) qui prauam illam haresim inuexerat, synodo Antiochia babita complurium Episcoporum, omnium sententia publice damnatus est, maxime uero vnius Gregor y Episcopi Cesariensis voce, qui paulo post pro Christo passus est. Huic autem con cilio ob grauem etatem præesse tonoysius non poutit, certim tamen omnium sactus est litteris Maximi Episcopi Alexandrini. Obist Dionysius duodecim Presbyteris, sex Diaconis septem Episcopis creatis, & septulus est in cometerio Calixti. Eius essessiones.

DIONISIO I. PONT. XXVI.

Anno 260

D Ionifio di monacho fu fatto Pontefice fotto l'Imperio di Claudio secondo. Diuise le Chiese, ei cimiterij fra i Preti, mettendo a ciascuna i fuoi termini. Al suo tempo quel Paolo Samosateno poco sa mentionato, che andaua publicamente seminando quell'empia heresia, si in un Concisio di molti Vescoui conuocatoli contra nella città d'Antiochia reprouato da tutti, ma si setta di Gregorio Vescouo di Cetarea, che su poi per la seue marturzato. Non pote per la sua cechiezza il Pontesice

ritrouarsi presente a quel Concilio: ma ne si da Massimo Vescouo d'Alessindria a pieno raguagliato. Egli in due ordinationi creò di Decembre dodeci Prets, sei Diaconi, e sette Vescoui. Mori, e su sepono e Cim terio di Calisto. La sua effigie à cari.o.

FELIX I. PONT. XXVII.

Anno 271.

F Elix sedit Aureliano imperante, viro strenuo, & bellica F laude clarissimo, qui Zenobiam Orientis Reginam insigni victoria superanti, & Romam in triumpho duxit : poste a tamen aduersus Christianos commotus, nonus a Nerone eos insectatus est. Felix ad rem Ecclesiae conversus decreuit ad honorem Beatorum. Martyrum, vi quotannis corum nomine dues sestus celebraretur, neue divinum Sacriscium Misse alibi preterquam a Sacerdotibus ageretur, & in locis vite confectatis, nist necessitas aliud suaderet. Volut vis si de confectatio ne loci alicuius non sais construct, is denuo consecraretur. Hoc tempore Manes quidam Persa extitit, qui duodecim sibi discipulis aggregatis se christime ses posteturis coru dierum, quibus Ecclesia dedicantur. Ilia demum marty vi laurea coronatus viva Aurelia sepeliur, cum antea nouem presbyteros, quinque Disconos, totidem Epssoos creases.

Eius effigies pag.10.

FELICE I. PONT. XXVII.

Anno 271.

Pilice fù in tempo che pati la Chiefa la nona perfecutione di voloncà d'Aureliano, Imperatore per altro valorofifiimo e lodazifilmo, e da chi vinta Zenobia illuftre Reina d'Oriente fu menata a Roma in trionfo. Ordinò Felice che ogn'anno la festiuità di ciafcun Martire fi celebraffe. Volfe che le Meffe non altroue che in luogo facro (fe non in cafo di necessità) fi celebraffero, & da Sacerdori a ciò ordinati. Che va luogo, il quale non fi fapelfe bene se fosse fica confecrato, o nò fi confecraffe

di nuouo. Fù allora vn certo Manes' Persiano, che menandosi pazza, ed empiamente dostici disceposi dietro, diceua si e effer Chritto. Creò Felice noue Preti, cinque Diaconi, & altrettanti Vescoui, e coronato di Martirio volò a miglior vita, e sù il suo corpo seposto nella via Aurelia. Al medessimo s'attribuisce l'vso delle Fettiurità nelle dedicationi delle Chiese.

La sua effigie à car. 10.

EVTYCHIANVS I. PONT. XXVIII.

Anno 275.

E Vtychianus eodem imperante Aureliano sedit. Huius vir & Grece, & Hebraice dollissimus, Anatolius Alexandrinus Episcopus Laodiceæ propugnator acerrimus Christiane veritatus aduersus Manicheos nouæ hæresis auflores, qui duas in Deo substantias consingebant, bonam nimirum & malam, animosque ex Deo tamquam ex sonte promanantes riuos, sestamenum vetus reisciehant, nouum non omino probabant. His & similbus Eutychianus quantum situs sentent sestamentum tetus reisciehants quantum situs sentent set sentent sente

Eins effigies pag. 10.

EVTICHIANO I. PONT. XXVIII.

Anno 275.

E Vtichiano su eletto al tempo d'Aureliano Imperatore. Allora fiori Dorotco Eunuco huomo in lingua Greca, & Ebraica dottissimo. Fiori anche Anatolio Alessandrino Vetcouo di Laodicca sierissimo oppugnatore contra de Manichei heretiei di quel tempo, i qual introduceuano in Dio due sostanze, l'vna buona, e l'altra cattiua; affermando le anime come da vin son te deriuar da Dio, accettanano in pare il Tei, amento nuouo, có rifiutare affatto il vecchio. Ora Eutichiano ordino il benedir delle biade in sì l'altare,e che il fepelir de' Martiri non fi faceffe fenza la Dalmatica. Fù anch'egli coronato doppo haucrecati quattordeci Preti, cinque Diaconi, & noue Velcoui, è fepolto nel cimiterio di Califto. La fua effigie à car. 10.

CAIVS I. PONT. XXIX.

Anno 283.

Aius ex gencre Diocletiani Imperatoris primum Probo, mox Caio, & Carino Imperantibus fedit. Hinc Diocletiani odimi in (briflianos pertimefcens, diu latuit in occultis fub terra locis, quas Cryptas vocant: tum deprehenfus a
ministris Diocletiani cum Gabino, & Sufanna martyrium
patitur, & via Appia in cemiterio Calixti fepeltur, reginti
quinque presbyteris, octo Diaconis, quinque Efiscopis creatis. Paulopost Agatha, Lucia, Agnes illustres Virgines pro
Christo passe funt. Hic Santissimus Pontifex ordines sacrè
munsserii in Ecclesia multis gradibus distinxit. Hic, re etiam
Fabianus, Diacones fer regiones distribuit, qui acta Martyrum conscriberent.

Eus essigies pag. 10.

CAIO I. PONT. XXIX.

Anno 283.

N tempo, che imperorno e Probo, e Caro, e Numeriano, o Carino, e Diocletiano su il Pontesse Caio nato del sangue dell'istesso Diocletiano, per le crudessissime perse utioni del quale se sette Caio vn tempo ascoso in certe grotte. Ma trouato alla sine da ministri del Tiranno su con Gabino, e Susanna presso, e martirizato, e seposto nel cimierio di Calisto. Fu Caio, che dissinse nella Chiesa gradi de facri ministri. Diusse, come haueua già fatto Fabiano, le regioni a Diaconi, perche feriuesse no le coi de d'arriri, in quel tempo Agata, Lucia, & Agnesa Vergini il sustri patricono il Martirio, hauendo in quattro ordinationi di Decembre satti venticinque Preti, otto Diaconi, e cinque Vescoui. La sua essigie à car. 10.

H 3 MAR-

MARCELLINVS I. PONT. XXX.

Anno 291.

M Arcellinus Pontifex creatur imperantibus adhuc , & in Christianos crudeliter surentibus seussimis omnium Diocletiano, & Maximiano, a quibus Christiani decimam a Nerone cladem, & quidem maximam coterifa; borribiliore acceperunt, qua vnius Mensis internallo ad xvij. millia bominum varys cruciatibus confecta sunt. Tum Marcellinus ad sacrificia Dis offerenda adductus, vrgentibus ministris, vt thus exhiberet, metu perterritus in id lapfus eft. Tuc Syno do babita centum, & sexaginta Episcoporum; in Sinuessano oppido Campania squallens, ac fordidatus cili io indutus in medium procedit, petitq;, vt sibi æqualis peccato pæna imponatur; nemo in tanto Concilio, in eum fententia ferre aufus est, sed omnes exeplo Petri eum ob fletum venia dignum iudicarunt. Romam rediens Marcellinus satis confirmatus Diocletianum adit,, arguitque. Qua propter einsdem iussu vna cum Claudio, Cirino, Antonino marivrium fubit, quorum corpora ad dies fex & triginta insepulta iacuerunt via publica, donec Petrus Apostolus Marcellum per quietem admonuit, vt sepulturæ traderet, a quo condita sunt in cœmeterio Priscilla via Salaria 6. Kal. Maias. Marcellinus quatuor Presbyteros, Diaconos duos, quinque Episcopos cres wit. Eins effigies pag. 12.

MARCELLINO I. PONT. XXX.

Anno 296.

M Arcellino fu Pontefice, imperando tutta via i crudelifimi Diocletiano,e Maffimiano, auttori della decima perfecutione contra alla Chiefa tanto crudele, c he oltre innumerabili perfone morte per la fede di Chrifto in vn mefe aggionfero a dicialette mila, e più. Marcellino condotto dinanzi a gl'ifoli i s'induffe per paura a dar loro l'incenfo, & adorarli. Per lo qual peccaro egli, facendofi poco dipoi vn Concilio a Sinueffa terra di Lauoro, doue interuennero 160. Vefcoui, moftrò tanto do-lore, e pentimento, chiedendo il caftigo del fuo fallo, che tutti il giudicarono, con l'efempio di San Pietro degno di perdono. Ma egli tornato a Roma, andò a trouar Diocletiano, eg fii parlò di forte, che moffolo ad ira, ei fu da quello con Claudio, Cirino, Antonino, mandato al martirio. I corpi loro giacquero da trétafei giorni infepolti, fin che da Marcello Prete, commandatoli da San Pietro in fogno, furono a 16. d'Aprile nella via Salaria fepolti, nel cimiterio di Prifeilla. Marcellino creò quattro Pretigue Diaconi, e cinque Ve feoui.

La fua effigie à Cart 12.

MARCELLVS I. PONT. XXXI. Anno 304.

M Arcellus Pontifex creatus, sedit Imperantibus Con-flantio,& Galerio,vsque ad Maxentij imperium. Hic res diuinæ intentus quinque, & viginti in vrbe titulos instimit eorum commoditati, qui ex gentilus quotidie ad sucrum Baptismum confluebant, & qui SS. Martyrum sepulturas curarent. Huius hortatu Priscilla Romana nobilis, ac primavia mulier suo sumptu Cameterium via Salaria extruxit, 60-Ecclesiam suorum bonorum hæredem instituit. Quod vbi Maxentlus cognonit, & mulierem relegaust, & Marcellum in stabulariu ad custodiam animalium brutoru detrusit; postquam eum varie tentauerat, ut a Christianis deficeret, quo in loco nouem mensibus permanens, nec divinas preces, nec ieiunia, neque Ecclesiam regere Epistolarum scriptione intermittebat; dehinc noctu à suis clericis eductus Maxentio iterum co gente, eodem adactus est, pbi grauibus loci incommodis, & odoris fæditate intolerabilis enectus est: qui deinde locus ad bonorem viri sanctissimi ad bæc reque tempora Deo dicatus est: eius corpus a B. Lucia conditum est in cometerio Priscilla via Salaria . Hic declaranit Concilium generale fine

auctoritate Pontificis nullatenus valere. Creauit in facris ordinibus menfe Decembris presbyteros fex & riginti. Diaconos duos, Epifeopum vnum, & riginti. Hot tempere Mauritius cum integra Christianorum legione pro Christo tucidatus est cum bis Marcus Sergius, Cosmas, Dimianus, & Catherina silia Regis Costi caduniur. Eius essegos pag. 12.

MARCELLO I. PONT. XXXI.

Anno 304.

M'Arcello tenne il Pontificato, ne i tempi de gl'Imperatori Costantio,e Galerio,fin all'imperio di Massentio. Questo ordinò in Roma 25. Parochie, fotto dinerfi titoli, per commodità di quelli, che fi battezauano . A fua indanza Prifcilla gentildonna Romana, edificò a proprie spese vn Cim terio in via Salaria, e lasciò la Chiesa herede de suoi beni. Di ciò sdegnato Massentio, confinò Priscilla per certo tempo; e Marcello doppo hauerlo, ma in vano tentato, che rinegasse la fede, lo fece porre in yn luogo puzzolente a cura del beitiame, oue stette noue me fi,ne' quali non lasciò mai nè l'orationi,nè i digiuni,nè il gouer no della Chiesa, il che faceua per via di lettere. Trattone poi di notte da fuoi Chierici, e rifaputofi da Maffentio, vel fece riporre; oue alla fine,e di puzzore,e di dilaggio morì, e fu il suo corpo a 15. di Gennaro nel Cimiterio di Priscilla ripotto. In processo poi di tempo su quel luogo, doue egli morì, fattone Chiefa.con titolo di San Marcello, done è fino al giorno d'hoggi. Costui dichiard il Concilio generale no potersi fare senza l'auttorità del fommo Pontefice. Creò di Decembre 26. Preti, due Diaconi,e 21. Vescoui. Al tempo di costui pati Mauritio il martirio con vna intiera legione de Christiani; e cosi Marco, Sergio, e Cosmo, Damiano, e con molti altri la gran Catherina fighuola del Re Costo. La sua crifigie à car. 1 2.

EVSEBIVS I. PONT. XXXII.

Anno 310.

EVSEBIVS medico natus imperantibus Maxentio,

& Conffantino fedit : quo etiam tempore Sacrofancia crucis lignum adinuentum effe curante Helena Conftanting einfde parente quidam volunt, & Iudam Hebraum crucis inuentorem facro Baptismo suscepto Cyriacum appellatu (licet boc Panuinus alio longe tempore accidiffe referat). Bufebius coplures bareticos manus tantum impositione Eccleste cociliauit . Vetuit Episcopum a laicis in iudicium uocari . Floruit hac tempestare Lactantius Firmianus, qui Casaris Crispi Con flantini filij præceptor fuit. Euseb us quoque Episcopus Cafariensis, qui pra cum Pamphilo martyre facrarum rerum libros accuratissime conquisiuit . Eusebius tredecim presbyteris, tribus Diaconis, quituordecim Episcopis creatis Roma decessit, & sepul: us est in come:erio Calixti.

Eins effigies pig. 12. EVSEBIC I. PONT. XXXII.

Anno 310.

F V Eusebio figliuolo d'vn Medico, ed ottenne il Pontificato lotto l'Imperio di Massentio,e di Constantino, la cui madre Elena, come alcuni vogliono, trouò a tre di Maggio la Croce di Christo, se bene nega il Panuino ciò esser accaduto in questo tempo. Eufebio riconciliò molti Heretici, con impor loro la mano su'l capo. Ordinò, che i Laici non potessero chiamar in giuditio vn Vescouo. Fiorì Lattantio Firmiano, che su maestro di Crispo Cesare, figliuolo di Constantino, ed Eusebio Vescouo Cesariense diligentissimo inuestigatore insieme con Pansio mar tire de libri Sacri . Il Pontefice Busebio ordinò di Decembre 13. Preti, tre Diacom, e 14. Vescoui , e su sepolto nel cimiterio di Calisto. La sua effigie à car. 13.

MELCHIADES I. PONT. XXXIII.

Anno 311.

M Elchiades Pontifex ea tempestate sedit, qua Imperato-res Licinius, & Maxentius in Christianos acerrimi ole-

stes seuiebant, qui postes a Constantino viest, & prosligati sunt. Horum vero crudelitate esse sum est, ve torothea virgo santissima martyrio illustrior reddere ur, & Sophronia diuino spiritu incitata se ipsam interfecerit, cum immanissimi tyrannum pudicitia sue insidiantem aliter euitare non postet. Melchiades vero zudens diem Deminicum, & quintam feriam ab insidelibus, quass facros celebrari, retuit ne sideles issemanest. Alia ettam permulta ad sacras oblationes pertinentia constituit adues sus haresim Manichaoru, quas tum maxime in vrbe innalues at. Semel habitis ordinibus septem Presbyteros, sex Diaconos, duodecim Episcopos crianut. Obisi, & sepultus est in cometerio Calixti.

Eius effigies pag. 12.

MELCHIADE I. PONT. XXXIII.

Anno 311.

M Elchiade fu al tépo dell'Imperatori Licinio, e Maffentio ini e debellati da Conftantino. Per le coftoro crudelta, furono illuftrate Dorothea Vergine fantifilma di martirio, e Sofronia, che per non confentire alla libidine del Tiranno Maffentio, di diuino fipritto moffa, vecile fe ftessa. Ma Melchiade vedendo la Domenica, el Giouedi effer da Gentili hauuti per giorni facri, ordinò che in essi non si degiunasse e fece altri buoni ordini circa le oblationi, per cagione dell'Heressa Manichea, che all'hora bol liua in Roma. Creò sette Preti, sei Diaconi, e dodeci Vescoui, e su septimo nel cimiterio di Calisto. La sua effigie, à carità.

SILVESTER I. PONT. XXXIIII.

Anno 315.

S'lluester vir Sanctissimus, initio Imperis Constantini Magni Pontifex creatur . It a Constantino conquissitus e Soracte, rbi delitescebat, egrediës, Romam Imperatorem adițe emmque ad bene de Ecclesia promerendum animanti. Huic

123

tantum postea tribuit Constantinus, et eius manu facra salutaris Baptismi aqua perfundi, lustrarique voluerit . Quamobrem vas diuinæ gratiæ factus totam fefe contulit ad finctif simas, magnificentissimasque Basilicas excitandas, qua um omnium principes ædificauit Lateranensem S. toannis. S.Petri in Vaticano. S. Pauli in via Oftiensi, S. Crucis in Hierujale in atrio Sefforiano, S. Agnetis via Nomentana, S. Laurentij que extra monia appellatur in agro Verano, Beatorum Dei Martyrum Petri, & Marcellini, tertio milliario in via Lauicana inter duas laurus : quibus deinde innumera maximi pre ty ornamenta contulit, calices, patenas, cruces, simulacra, la. pades, coronas, candelabra, & alia similia, ex argento, alia ex auro,ingenti pondere, fulgentissimis quaque gemmis distin-Ha, tot prædia, & fundos, totque ex is prouentus, vt omnia percensere immensi, ac prope infiniti esfet Liboris Vrbe Roma, & finitimis locis ipfe Pontifici cedens in Thraciam profedus nou am Romam incoluit, que de suo nomine Constantinopolis appellata est. Tum primum exorta est praua opinio Arry Presbyteri Alexandrini, qui verum Dei filium ab &terna Patris substantia segregare nitebatur. Quamobrem apud Nicaam Bithynia Vrbem Concilium indicitur, vbi post longam, ac perdifficilem disputationem, Filium eiusdem esse cum Patre substantie Patres censuerunt, in quo Arrius cum fectatorib. impiæ fententiæ condemnatus est. Damnati præ. terea sunt Photiniani, & Sabelliani alterius bæresis sectato. res. Siluestri autem Pontificatu decretum est, vt Chrisma ab Episcopo tantum consecraretur: quo etiam quemuis Baptizatum obsignaret, præcepitque, vt Presby:er instante morte Oleo jancto Christianos liniret . Vetuti,ne laicus in iudicium vocaret clericum, neue clericus coram faculari iudice litem agitaret, vt Diaconus ad celebrandum Dalmatica, & palla laua imposita rieretur, ri Sacerdos celebraturus lineas vestes, eafque candidas adhiberet . Multa alia integre, san-

ttif-

Hissimeque constituit, quibus innumeri ad sidem Christicon uevis sant: Javuit suo tempore B. ille Antonius senex Agyptius s'antissimus Eremi culter. Siluester septem ordinibus bubitis mense Decembris, cum Presbyteros duos, & quadraginta, Diaconos sex. & triginta, Episcopus quinque: & sexaginta creasses, sobre estilla via Salaria tertio ab orbe milliario, buius dies sessura gatur pride Kal. Lunaris. Eius essis species pag. 12.

SILVESTRO I. PONT. XXXIIII. Anno 316.

C Iluestro huomo santissimo, su eletto Pontefice nel principio dell'Imperio del gran Costantino, dal quale mandato a cercare, se ne venne dal monte Soratte, oue staua ascoso, a ritrouarlo in Roma & esortatolo a beneficar la Chiesa : gli su si grato , che alla fine Costantino riceuè di sua mano il Battesimo : onde ripieno della diuina gratia, cominciò a edificar nobiliffime Chie se,e le principali furono queste: S. Giouanni Laterano, S. Pietro in Vaticano, S. Paolo nella via Offienfe, S. Croce in Hierufalem, nel luogo detto atrio Sefforiano, S. Agnesa nella strada Nomentana, S. Lorenzo fuor delle mura, nella strada Tiburtina, e quella di due Martiri Pietro, e Marcellino, nella via Lauicana alla contrada de i due lauri, tre miglia fuor della Città . Alle quali poi donò infiniti ornamenti, come fono calici, patene, croci, statue, lampade, corone, candelieri, e fimili, parte d'argento, e parte d'oro digran peso, con molte preciose gemme, e tanti poderi, e redite, che troppo lungo farebbe il contarle. All'vlumo cede al Pontefice la stessa città di Roma, con altri luoghi; & egli andato in Thracia, habitò vna noua Roma, quale fu poi detta dal suo no me Costantinopoli. Nacque all'hora l'Heresia d'Arrio Prete Alessandrino, il quale cercana di separar il figlinolo dal Padre eterno. Fu per ciò raunato un Concilio in Nicea di Bitinia di 3 18. Vescoui, oue doppo lunghe dispute, si concluse il Figliuolo esfer d'vna medesima sostanza col Padre; & Arrio con quelli, che lo feguirono fu mandato in efilio. Furono anco dannati Fotiniani, & i Sabelliani heretici. Siluestro poi fece le infrascritte infitutioni; Che la Cressma dal Vescouo solo si confecrasse, I qual anco ne segnasse ogni battezzato. Che in puto di morte il Prete vngesse dell'Olio sato il Christiano. Che il laizo no chiamasse in guudicio il Chierico, ne il Chierico litigasse innazi a giudice secolare. Che il Diacono cesebrado in Chiessa ve stiffe la Dalmatica, e la palla al braccio sinistro. Che il Sacerdote per celebrare non si vestisse d'altro che di tela bianca. Fece alcuni altri Santi ordini, on de infiniti sonuertiuano. Fu illustre al suo tempo quello Antonio Egutio Eremita Santissimo. Siluestro in sette ordinationi di Settembre creò 42. Prett, 3 d.Dia coni, 65. Vescoui. Suo giorno festiuo è l'visimo di Decembre, nel qual ci passò a miglior vita, e fu il suo corpo sepolto nel cimiterio di Priscilla in via Salaria tre miglia discolto dalla città. La sua essigni è cara 12.

MARCUS I. PONT. XXXV. Anno 336.

Marcus Siluestri locum adeptus, sedit adhuc imperan-te Principe optimo Constantino, cuius propingua mors Comete mira magnitudinis vifo denunciata eft . Hic Pontifex Episcopo Ostiensi , à quo Romanus Episcopus consecratur, pallium decreuit; instituitque, vt in Sacris folemnibus Symbolum Apostolorum Euangelio adiectum, iuxta sensentiam Concily Nicani decantareturidu is Ecclesias vnam via Ardeatina, in qua sepultus est, a teram ad honorem S. Marci in Pallacine adificauit : quas Constantinus magnificentissimis muneribus ditauit. Ordinibus celebratis mense Decembris, quinque, & riginti Presbyteros, sex Diacoxos, octo & riginti Episcopos elegit: obijt tertio nonas Octobris, & sepulcus est in exmeterio Balbina via Ardeatina. Floruit boc tempore Iuuencus Presbyter Hispanus, qui Euangelia, & alia Sacra permulta poemata, ad quatuor librorum volumen conferi-Eins effigies pag. 12. pfit.

MAR-

MARCO I. PONT. XXXV.

Anno 336.

Siluestro successe nel Papato Marco, viuente ancora l'otti-A mo Imperator Costantino', la morte del quale fu da vna gran Cometa, che all'hora per molti di apparue, pronosticata. Marco ordinò, che il Vescouo d'Ostia, dal quale si consacra il Pontefice, potesse vsare il pallio . Che ne i di solenni , si cantasse doppo l'Euangelio il Credo fecondo il Concilio Niceno. Edificò due Chiele l'vna nel luogo detto Pallacine, ad honor de S. Marco, l'altra fuori nella strada, che mena ad Ardea; alle quali Costantino sece ricchissimi doni, Del mese di Decembre creò 25. Preti, sei Diaconi, e 28. Vescoui. Venne a morte a 5. di Ottobre, e fu sepolto nel Cimiterio di Balbina per la via d'Ardea, Visse all'hora Giouenco Prete Spagnuolo, che scrisse in 4 lib in verso heroico gl'Euageli, & altre cose Sacre. La sua effigie à c.114

IVLIVS I, PONT. XXXVI.

Anno 336.

I Vlius primus in tempora admodum turbulenta incidit, quibus Constantius Constantini magni filius, qui vna cu Constantino, Constante imperabat, Arrio adbasit, & vi idem nostri facerent pniuerfis edixit. Quo Pontifex decem menfibus exulare cogitur, & Concilium alterum apud Lao? diceam fine, rt alu volunt, Tyrum indicitur, vbi res diuturna disputatione inter Carbolicos, & Arrianos inclata est: intersuit Arrius conuentui: vbi Athanasius Episcopus Alexandrinus, & rationibus, & argumentis in disputatione, ita excelluit, ot victus Arrius ad infidias animum connerterit: ab Imperatore obtinuit, rt Atbanasius violento iudicio damnaretur, qui aufugiens sex annis in profundo cisterna delituit, pbi aqua defecerat . Verum Iulius post mortem Conflantini Romam renersus Episcopos Orientis coarguit, quod muffu Romani Pontificis concilium vocassent, Hic constituit.pt Sacerdos in forum tantum modo Ecclesiasticum vocaretur, vi omnia, quæ ad Ecclesiam pertinerent a Notarijs quibussamelectis conscriberentur. Ecclesias præterea, cometeria nonnulla construxit. Obijt pridate idus Augustisdecem & octo Preslyteris, Diaconis tribus, Episcopis nouem creatis, con a Aurelia in cometerio Calepodi, tertio ab vrbe lapide sepultus est. Eius essigies pag. 14.

GIVLIO I. PONT. XXXVI.

Anno 336.

Iulio s'abbatè ad effer Pontefice in tempi molto turbulen-Gi; perche Costanzo figlio del gran Costantino, che con Costante,e Costantino reggeua l'imperio, sauorendo Arrio forzaua i Cattolici a feguirlo: tal che il Pontefice stette esiliato dieci mefi, e fecesi vn Concilio in Laodicea, ò fusse in Tiro; doue s'hebbero ardue dispute fra i Cattolici, e gl' Arriani presente l'istesso Arrio; contra del quale Atanasio Vescouo d'Alessandria Dottor fanto, e preclarissimo preualse in modo, che Arrio vedendosi vinto si volse a gl'inganni, & hauendo l'Imperator fauoreuole fece ingiustamente condannare Atanasio, il quale sugg tosene stette sei anni ascoso in vna cisterna, doue era cauata l'acqua, Ma morto Costantino il Pontefice tornò a Roma, donde riprese i Vescoui d'Oriente d'hauer senza suo consenso adunato il Concilio. Suoi ordini furono, che il Sacerdote non fusse fuor che nel foro Ecclesiastico conuenuto. Che le cose concernenti alla Chiefa, douessero da alcuni Notai scriuersi. Edificò alcune Chiese, e cimiteri, e creati in tre ordinationi di Decembre diciotto Preti, tre Diaconi, e noue Vescoui, morì a 12. di Agosto, e fu seposto nel cimiterio di Calepodio nella via Aurelia, tre miglia descosto dalla città. La sua esfigie à car. 14.

LIBERIVS I. PONT. X XXVII.

Anno 351.

L Iberius fedit temporibus Constantij, & Constantis, cum Arriana bærestis a Constantio prouecta magis, magisg; inualesceret; ita vi Concilso Hæreticorum Mediolani habito, omnes, qui Arrio aduersabantur in exilium eiecti sint quin o pseudosynolo Ariminensis babita, ipsemet Pontifex Liberius a Constantio in exilium actus triennio ab vrbe abfuit; in eius verd locum Felix subrogatus est. Itaque magnum dissidium in Ecclesia Dei exortum est . Hinc triennio post Felice amandato ab exilio Liberius renocatur,qui (ve Platina loquitur) Arrianis adhafit , quod nullo modo fieri potuisse, Panuinus erudite ostendit in suis annotationibus. Tune Den tius, auctor noue heresis, a quo Donatiani, & A-Sterius Philosophus Arrianorum fautor, multa aduersus Carbolicos moliti sunt: contra verò Athanasius, Serapion, Eusebius Episcopus, Emissenus, Eriphilus, alique permulti, qui aduersus hæreticos, & Gentiles , multa egregie scripserunt. Liberius autem Presbyteris duodeniginti, Diaconis quinque, Episcopis decem, & nouem creatis, obit, & sepulsus e in cometerio Priscilla via Salaria. Eius effigies pag. 1 4.

LIBERIO I PONT. XXXVII.

Anno 351.

I Iberio fu Pontefice in tempo, che Costantio, e Costante regigeuano l'Imperio, preualendo gl'Arriani fauoriti da Costanto. Doue che in va Concillo fattoro da gli Heretci a Milato furono tutti i Catholici banditi. Et in un Sinodo, che poi si fece a Rimino, ssu bandito lo stesso Liberio, che stette fuori tre anni. All'hora su fatto in loco suo relice, e Repet al fessima aque gran persecutione, se scandalo nella Chiesa. Fi poi cacciato Felice, e richiamato Liberio, che (secondo il Platina) s'accosto de la suriani il che come dottamente mostra il Panuino nel le suc annotationi, non su cost. All'hora su Donato capo de gli Heretcici Donatisti, se Asserio Felicos serio del su proposito de su Ariani. All'incontro sinziono in santia, e dottrina e Atanasio, è beraprone, ed Eusebio Vescouo Emisson, ed Erislo, ed altriche tutti scrisse o dottamente contro ad Heretcic, Gentili.

Liberio creati decioto Pretigenque Diaconis e 19 Nessonis.

ne a morte, e fu sepolto nel cimiterio di Priscilla in via Salaria.

La sua effigie à car. 14.

DAMASVS I. PONT. XXXVIII.

Anno 366.

Raue illud schisma, quod contra Liberium ex Felicis
Pentificatu exortum est, aliud item in Ecclesia di sidië pep-rit instantibus quibusdam, pt aduersus Damasum electum in Pontificatum Vrficinus quidam Diaconus locaretur. Itaque les ferro decerni capta est, multi virinque ceciderunt. Verum Damasus cleri, T populi consensu Rome Epi-Sopus constituitur, Vrsicino Nespolitana Ecclesia regenda traditur. Tum Damasus per inuidiam adulteri, accusatus publice obsectum a se crimen ita diluit, ot accusatores Concordius, & Calixtus Diaconi publico iudicio damnati, & ab Ecclesia segregati sint. Damasus rebus Ecclesia ita compositis, præteritorum Pontificum vitas, reque ad sus tempora conscribi curasse existimatur, easque B. Hieronymo conscriptus misi Be, neque tumen divinirum rerum cultum postbabuit, Duas Basilicas ædisicauit, vnam prope theatrum Pompey ad Cathecumbas, alteramora Ardeatina, Poetica mirum in modum delecta'us eleganti carmine fanctissimorii Virorum monumenta exornauit. Ecclesie S. Laurenty, que. sui nominis in Damaso appellata est, munera quaplurima aurea, & argetea, fundos. O predia donauit. Hic tuffit Pfalmos in Ecclesia alternis vicibus decantari, quibus illud adiecit; Gleria Patri , & Filio , &c. Hic fincti Hieronymi scripta summa auctoritate comprobautt, ex cuius editione Bi blia sacra legi ab omnibus capta sunt. Initio Santissimi sacrificij diuinam illam precationem addidit , Confiteor , Get. Sacris ordinibus quinquies celebratis , Presbyteres trigint zunum, Diaconos vendecim, Episcopos sexaginta duos creauit. Obiji, & sepultus est in Ecclesia a je edificata

via Ardeatina, Huius temporibus imperauit Iulianus Apostata immanissimus Christianæ religionis hostis.

Eius effigies pag. 14.

DAMASO I. PONT. XXXVIII.

Anno 366.

A Schisma predetta su causa d'vn'altra dissensione hauendo eletto alcuni Vrsicino Diacono contro a Damaso ; di che venutine all'arme se ne vecisero molti di quà, & di la. Ma fu pure dal clero, e dal popolo confermato Damaso, & mandato Vrsicino a gouernar la Chiesa di Napoli. Fu Damaso accusato per inuidia di adulterio; ma fi difese in publico di sorte, che ne fu come innocente affoluto,e gl'accufatori Concordio,e Calisto Diaconi, condennati, e cacciati di Chiesa. Achetate Damaso in questo modo le cose, si tiene, che scriuesse le vite de' Pontefici stati insino a lui , le quali poi mandasse a San Girolamo. Non lasciò in tanto il culto Diuino, & edificò due Chiese, l'vna presso al Theatro di Pompeo, alle Catecombe, l'altra nella via Ardeatina: & perche si dilettaua di poesia, celebrò con eleganti versi alcuni Santi. Fu sua opera San Lorenzo, che su detto poi dal suo nome in Damaso, alla qual Chiesa donò molte cose d'oro,e d'argento,e case,e possessioni. Ordinò il cantar de'Salmi auicenda nelle Chiefe, aggiongendoui in fine il Gloria Patri. Egli diede auttorità alle scritti di San Gieronimo, & la Bibia,secondo la sua traduttione, cominciò allhora a leggersi. Aggionse il Consiteor al principio della Messa. Creò i cinque ordinationi Preti 31. Diaconi 11. Vescoui 62. morì, & fu sepolto nella Chiesa da lui edificata nella via Ardeatina. Al suo tempo tenne l'Imperio Giuliano Apostata crudel nemico del La sua effigie à car. 1 4. nome Christiano.

SIRICIVS I. PONT. XXXIX.

Anno 385.

S Iricius patre Tyburtio, Valente, & Valentiniano fratri-bus Augustis Jedit; quorŭ Valens ab Arrianis baptizatus.

tus, & edoctus in Catholicos fauit, neque ipsis sanctissimis viris Eremi cultoribus pepercit, inter quos Maccarij duo Antonij discipuli, Isidorus, Paphnutius, & alij permulti illustres numerantur, Athalaricus quoque Gothorum Rex, quamplurimos occide mandaust . Siricius decreuit monachos ad Episcopatum promouers posse; item sacros ordines non semel, simulque omnes, sed separatim aliquo interiecto tem pore conferri, fidelibus quoque Manichæorum in Vrbe com muniorem, & focietatem interdixit, panitentes autem recipiendos ese censuit, qui arctiorem monachorum disciplinam ingredi voluissent. Presbyterum ab Episcopo tantum consecrari voluit. Floruerunt hac tempestate Hilarius Episcopus, Victorinus natione Afer, Didimus Alexandrinus.Siricius verò rigintiquinque Presbyteris creatis, sexdecim Dia conis, duobus & triginta Episcopis, moritur, & in cameterio Priscilla via Salaria sepelitur. - Eins effigies pag. 1 4.

SIRICIO I. PONT. XXXIX.

Anno 385.

S Iricio figliuolo di Tiburtio fu Pontefice in tempo, che regguano infeme l'umperio Valentiniano, e Valente fratelli si ma queflo come Arriano perfeguito molto i Cacholici, no peradonando ne anche a i Santi Bremiti : fra 1 quali i due Maccarij difeepoli di S. Antonio, Ifidoro, Pafutio, & altri furono illuttri. Atalarico R. del Gothi, anche e mori molti di martirio. Siricio intanto ordinò, che i monachi poteffero alla Vescoual di gnità peruenire. Che gl'Ordini fi defferò interpellatamente, e non tutti a vin tratto. Non volle, che i Mantiche di Ro na còuerfastero con Catholici : ma pentendosi, che si accettasfero con rinchiudersi però a vita monattica. Volle, che il Vescouo confesgraffe il Sacerdore. Fiorimo fra gl'altri il S. Vescono Ilario, Vitrorino, Africano, e Didimo Alessandrino. Siricio creati 26. Presti, 16. Diaconi, e 3 a. Vesconi, morì, e fu sepolto nel cimiterio di Pessella.

I a ANA

ANASTASIVS I. PONT. XL.

Anno 398.

A Mastafius Pontifex creatur , Gratian Imperante a-dolescente optimo, & Religionis studiofissimo , qui debellatis Alemannis in Italiam rediens provinciam omnem ab Arriana pefte liberauit , & vero Des cultui restituit . Qua occasione Mediolani Episcopus electus est doctissimus, omni auo celeberrimus Ambrosius, & Martinus Episcopus Turonensis . In Cappadocia verò duo Ecclesia lumina, Gregorius Nazianzenus, & Basilius Magnus claruerunt. Epiphanius Episcopus Salaminius, Effrem Edessenæ Ecclefiæ Diaconus. Anastasij decretum fuit , Ut Sacerdote Sacrum Euangelium recitante, Auditores summa veneratione starent, neve externi in clerum reciperentur, nisi e sua quisque regione quinque Episcoporum testimonio inscriptis probaretur,idque ob Manicheos factum existimant, qui ad religionem de prauandam vndequaque volitabant. Vetuit in clerum eos recipi, qui aliquo membro aut deformati, aut caren tes essent. Bisilicam, que Crescentiana vicata est, via Mamertina condidit. Menfe Decembris octo Presbyteris, quinque Diaconis, Episcopis decem electis, mortuus est quinto Kalendas May, & sepultus est in cometerio ad Vrsum Pi-Eius effigies pag. 14. leatum.

ANASTAGIO I. PONT. XL.

Anno 398.

A Nastagio su assont al Pontificato, nell'Imperio di Gratiano giouanetto, ma buono, e religioso Principe, che bandi gl'Arriani d'Italia, rutornando dall'impresa satta contra gl'Alemanni; & con questo su eletto Veicouo di Milano, il dottissimo, & celebratissimo Sanc'Ambrogio, e su S. Martino Vescouo di Turone. In Cappadocia altresi riiplenderono due gran luminari, Gregorio Nazianzeno, e Bafilio Magno, e cofi Epifanio Vefcono di Salamina, & Effrem Diacono d'Edeffa. Ordini d'Anaflagio furono, che leggendoli l'Euangelio in Chiefa, gl'afcoltanti fleffero in piedi. Che non fi riceueffero al Sacredoio Chierici forafleri, fe non portauano fede di cinque Veicoui delle lor contrade, & ciò per li moleti Manichei, ch'andauano all'hora attorno. Vietò anche l'accettarfi al Chiericazo gli flroppiati di qualche membro: edificò la Bafilica detta Crefcentiana nella via Mamertina. Finalmente creati in due ordinationi otto Preti, cinque Diaconi, diece Vefcoui, morì a 27. d'Aprile, e fu fepolto all'Orfo Pieletto. La fua effigie à Car. 14.

INNOCENTIVS I. PONT. XLI.

Anno 402.

Nnocentius in Theodosij inclyti Imperatoris tempora incidit, quorum sælicitatem Claudianus poeta infignis sus carminibus illustrauit, quam occasionem nactus optimus Pontifex, multa ad religionem vtilissima excogitaunt: vi die Sabbati sideles iesunarent, quod ea die Christus in monumento iacussset, & Apostoli quoque iciunassent, alias uem leges aduersus Iudaos, paganos, & ad Monachos pertinentes tulit: Cathaphrygas Hæreticos rrbe expulit. Pelagium, & Celestinum damnauit, qui liberam hominis voluntatem diuinæ gratiæ præponebant. Basilicam SS. Geruasi, & Protasij, antea à se dedicatam amplissimis muneri. bus a Vestina nobili Matrona Romana chlatis ditauit. Ium Concilium Burdegalense coactum est, quo impium Priscilliani dogma ex Manichxorum bære si deriuatum omnino explosum est. Vixit boc tempore Apollinaris Lacdicea Episcopus, qui nouam bæresim inuexit, contra quem steterunt Cy rillus Episcopus Hierosolymitanus, Sanctus Hieronymus, qui in Bethlebem babitans ingenio, & fludio, veram Dei religio. ne miru in modum propagaust .Innocet us autem Presbyteris

triginta, duodecim Diaconis, quatuor & quinquaginta Episcopis creatis, decessit quinto Calend. Augusti & sepultus est in ecemeterio ad Vrsum Pileatum. Eius essigies pag. 16.

INNOCENZIO I. PONT. XLI.

Anno 402.

N E i felici tempi dell'Imperator Theodosio, cotanto da Claudiano lodato, su il Pontesice Innocentio, il quale nell'occasione di sì ottimo Prencipe ritrouò molte cose ad vi lità della santa Religione, e fra l'altre, che si digiunasse il Sabbato, perche in tal di giacque Christo nel Sepolehro; & perche digiunarono in esso gli Apostoli . Fece di più alcune leggi sopra gli Hebrei, e Pagani, e Monachi. Cacciò di Roma i Cathafrigi Heretici , & condennò Pelagio , e Celestino , che anteponeuano il nostro libero arbitrio alla diuina gratia. Dedicò la Chiefa de SS. Geruafio, e Protafio, e l'arrichi di molti doni. Fecesi all'hora un Sinodo in Bordeo, doue su riprouata la opinione di Priscilliano dependente da Manichei . Visse Apollinare Vescouo di Laodicea Heresiarca. All'incontro ci furono Cirillo Vescouo di Gierusalem, & S. Girolamo, il quale habirando in Bethleem, ingrandiua molto la religion nostra, con dottrina, & fantità. Innocentio creati trenta Preti, dodeci Diaconi, & 54. Vescoui, morì a 28. di Luglio, & su sepolto nel cimiterio all'Orfo Pileato. La sua effigie à car. 16.

ZOSIMVS I. PONT. XLII.

Anno 416.

Zosimus Archa lio, & Honorio Augustis sedit, quorum Imperio vrbs Roma sui anno mullesimo centesimo sepiuagesimo quarto, Anno Domini quadringentesimo daodecimo a Gothis bis capta, & miserrime vastata est. Himeminum Imperium maiorum vertute partum valde imminia etteri captum est. Non destiti Zosimus in tantis rerum calamitasibus salutaria, que potusi, remedia afferre.

Statuit et Diaconi lauas linostinis tegerent; et die Sabbati maioris hebdomadae cereus benediceretur. Vetuit clericis ne publice potarent: item neseuia d clerum reciperentur. Missit ad Cartbaginense concilium Episcopes duos & diaconum; et signiscarent nibil publice agendum sine Ecclesiae Romana austoritate. En tempore Pelagiana hæresis vibique dammata est. Floraerun viri clarismi Petronius Bononiensis Episcopus, Theophilus, Ioannes Chrysostomus, magnus Augustinus, sortismus Christiana religionis propugnator. Zosimus creatis decem Presbyteris, tribus Diaconis, colo Epis sopoje decessit, & sepultus est vibus Diaconis, colo Epis sopoje decessit, & sepultus est vibus Diaconis, colo Epis sopoje decessit, & sepultus est vibus Diaconis, colo Epis sopoje decessit, & sepultus est vibus Diaconis, colo Epis sopoje decessit, & sepultus est vibus Diaconis, colo Epis sopoje decessit, & sepultus est vibus Diaconis, colo Epis sopoje decessit, & sepultus est vibus Diaconis, colo Epis sepis desentino de la color de l

ZOSIMO I. PONT. XLII.

Anno 416.

7 Osimo fu Papa sótto l'Imperio d'Arcadio & Honorio fra-L telli, allhora che Roma dall'anno della fua fodatione, 1 174. & di Christo 4 1 2. fu presa doi volte da Goti, e miserabilmente rouinata. Da qui in poi l'Imperio Romano per virtù de paffati Prencipi tanto aggrandito comincio a declinare, & calare al basso. Ma in tante calamità non mancò Zosimo del suo debito. Egli ordinò che nel celebrare i Diaconi hauessero il manipolo dalla ma finistra, che il Sabbato S. si benedicesse il cero per le parrochie, vieto a cherici il ber in publico, e che i serui non si riceuessero al chericato. Mandò a vn Concilio, che si fe in Cartagine vn Vescouo è due preti a mostrar che non si doueua trattar nulla publicamente senza il consenso della Chiesa Romana. Fu allhora in ogni luogo riprouata l'herefia Pelagiana. Fiorirono tra gl'altri ques'huomini preclarissimi S. Petronio Vescouo di Bologna, Teofilo, Crifostomo, e il grand'Agostino, sortissimo defensore della fe Cattolica . Creò Zosimo 10. Preti 3. Diaconi, ed 8. Vescoui:mori, è su sepolto presso al corpo di S. Lorenzo.

La sua effigie à car. 16.

BONIFACIVS I. PONT. XLIII.

Anno 419.

Bonifacius Honorio Imperante Pontifex creatur non fine Honorium perlatum est etalalius quidam opponitur, quod vi ad Honorium perlatum est, ambos ex voto pelli iussit, septimo tamen abbino mense Bonifacius tamquam vere Ponise reuocatur. Hic ex Sotheris sententia veiuit ne mulieres altavia aut thuva attrestarent, neue aut servus aut eve alieno grauatus in clerum reciperetar. Preverea sacellum in cometerio S. Felicitatis martyris construci, quod deinde stritis marmoribus, & argento axornauit. Florebat adhuc B. Hieronymus, itemą. Gelasius Cosarea Epsscows, Cassianus, Eutropius, & aligomplures. Bonifacius sbi Presbyteros tredecim, Diaconos tres, triginta sex Epsscopos elegit, decessir, sepultusq. est prope corpus Sansta Felicitatis in cius comemeterio via Salaria, ostauo Cal. Novembris. Mortus Bonifacio Eulalius ad urbem accerstur, qui id renuens anno post Bonifacium moritur. Eius estigies pag. 16.

BONIFACIO I. PONT. XLIII. Anno 419.

B Onifazio fu creato Pontefice nel tempo d'Honorio, ma vi nacque fcissa, perche su eletto e contrapostoli vn certo Eulato. Cio saputosi da Honorio Imperatore li se ambidue cacciar di Roma: comeche poi doppo sette messi, fosse Bonisazio come vero Pontesse richiamato. Egli consermò il decreto di Sotero, che niuna donna ardisse di maneggiar l'altare, ne di dar l'incenso in Chiesa. Vietò, che non pure, serui, ma chi susse altri uper debito obligato non si riccuesse per chierico. Edisco vna capella nel cimiterio di S. Felicita marture, il cui sepolero orno è di marmi è d'argento. Fioriua allhora oltre a S. Girola-

mo, Gelafio Vefcouo di Cefarea, e Cassiano, ed Eutropio, & altri. Bomfazio creati, in vu'ordinatione 13. Preti, 3. Diacom, e 36. Vefcoui, mora a 5. d'Ottobre, e fu sepolto in via Salaria nel cimiterio de Santa Felicita. Eulalio richiamato allihora in Roma non si curò d'andarui, è morì l'anno seguente a Bonsfazio.

La sua effigie à car. 16.

CELESTINVS I. PONT. XLIV: Anno 423.

Elestinus Theodosio iuniore imperante sedit. Hic constituit, vi ante sacrum Misse sacrisseum sacerdites
Psimos David cim Antiphonis caneront, adiecti quoque
illud. Iudica me Deus. & c. Graduale etiam abo i iunculum
ese existimatur. Bassicam Iuliam dedicautt, cui multa ex
argento obtulit. Nessoris episcopus Constaminopolitams
nouam bæresim excitauit, christum purum bominem ex Miria natum assumation, christum purum bominem ex Miria natum assumation, diunitatem vero sus meritis adeptum
susse Quare vocata apud Epbesum Synodo whi ducenti Episeopi intersuere, Nessorius & sautores, maxime vero Pelagiani damnati sunt. Celestinus duos Episcopos Germanum
in Britanniam, Palladium ad Scotos misit, vi eos Catholic
cam sidem edocerent. Ter ordinibus habitis mense Decembris duobus, & triginta Freshyteris, duodecim Diaccussaduobus Gruadraginta Episcopis creatis decessiti octavo idus Apri
lis, & sepultus est in cameterio Pristilavia salaria.

Eins effigies pag. 16.

CELESTINO I. PONT. XLIV.

Anno 423.

C Eleftino fu nel Imperio di Theodofio il giouane. Coftul ordinò che auti ila Messa i Sacerdoti cantastero i Salmi, con le loro Antione. Aggionse alla Messa il Iudica me Deus, & cossil Graduale. Dedico la Chiesa di S. Giulia, & Ii donò molte cossil d'argento. Nessorio il chiesa ves ou di Constantinopoli suscrite quest'heressa, cio è Christo ester stato puro huomo e la cluiminta conferitali poi per li soi meriti. Per il che raunato vn Concilio i Esso di ao. Vesconi su quiuti e Nessorio e suoi seguaci cò tutti i Pelagiani lor simuli dannati. Mandò Celestino due Vessoui, cio è Germano in Berragna & Palladio in Istoria a ridur quei pepoli alla sede. Creò in tre ordinationi di Decembre 3 2. Preti y e 12. Diaconi, e 42. Vescoui, morì a sei d'Aprile, e su sepolio nel cimiterio di Priscilla nella via Salaria.

La fua effigie à car. 16.

SIXTVS III. PONT. XLV.

Anno 432.

« sedit Valentiniano Imperant

C Ixtus Rome sedit Valentiniano Imperante, quo Genseri-Cus Rex Vuandalorum Arrianus in Africa Catholicos valde infectatus est. Sixtus a Baso quodam presbytero accufatus concilium vocat septem & quinquaginta Episcoporum. quo communi omnium confensu absoluitur, Bossus ita fentiente Imperatore exilio damnatur, eius bona Ecclesia attributa funt, fed cum paucis ab binc diebus diem obiset fuum, eius corpus a Sixto Pontifice (fingulari exemplo Christiana Lumilitatis) linteaminibus of nolutum, detil utum aromatilus, & propris manibus in S. Petro conditum est. Bahlıcam B.Virginis ad macellum Liuia, qua maior appellatur, adificys auxit, cut etiam ditiffima obtuit munera, idem præftitit Imperator compluribus alijs Romæ Ecclesiis. Cum demum omnia Deo impendisset maiora recepturus moritur octo & rigin si Presbyteris, undecim Diaconis, due bus & quinquaginta Epi scopis creatis, & sepulius est prope S. Laurentium. Plurimum laudatus est hac tempestate Hilarius Episcopus Arelatensis do Elrina, probitateque insignis. Eius effigies pag. 16.

SISTO III. PONT. XLV. Anno 432.

C IstoIII. sedè in tempo dell'Im perador Valentiniano allhora Oche Genserico Re de Vandali nell'Africa fauorendo gl'Arria ni perseguitò molto i Cartolici. Accusato Sisto da vn certo Basso prete s'adunò vn Sinodo di 57. Vescoui, dou'egli ne su da tutti giudicato innocente, e Basso con consentimento dell'Imperatore mandato in essilio, e suo beni consiscati e dati alla Chiefa. Morto pocò doppò fu da Sisto con singolar esempio d' humiltà Christiana con le proprie mani il suo corpo inuolto, vn to d'aromati e sepolto in S. Pietro. Accrebbe la Basilica della Madonna del macello di Liuia, che fu poi detta S. Maria Maggiore, alla quale fe di molti ricchi doni, il medesimo fe l'Imperatore ad altre Chiese di Roma. Finalmente speso per Dio tutto il suo passo all'altra vita a riceuere molto maggior ritchezze hauendo creati 28. Preti, 12. Diaconi, e 52. Vescoui, e su presso S. Lorenzo sepolto Hilario Vescouo d'Arli su allhora per Santita è dottrina illustre. La sua essigie à c.16.

LEQ I. P.ONT. XLVI. Anno 440.

H le Leo ille & fanctitate morum, & multiplici doctriqui Attile Vinorum Regi per viniuerfam Italiam rapinis,
& meendio grassanti, & Romam versus post euersam Aquilegiam eastra mouenti occurrit, monuique, ne olterius progrederetur. Paruit Attila, & mox quibussam non sine
admiratione rogamitibus respondit, Leone alloquente duos se
viros capiti suo imminentes vidiste, districtis in se gladis paratos, niss Ponissis, te Petrus, & Paului
edi-

existimati sunt . Leo ad prbem reversus se totum Ecclesiæ curanda tradidit, qua a Nestorianis maxime vero ab Eutyche Abbate Constantinopolitano principe Manichaorum vexabatur. Quamobrem coacla Synodo Fphesi Theodosio subente, cum Dioscorus Episcopus Alexandrinus hareticus praesset, Furyches recipitur, Flauianus Constantinopolitanus Episcopus seje Hareticis opponens repellitur. Verummoriuo Theodosio & Martiano ad Imperiu vocato, Synodus alia Chal cedonensis indicitur, in qua sexcentorum & triginta Episcoporum decreto sancitum est, Christum Deum eundemq. bominem esse appelandum, Nestorius, & Eutyches reiecti, libri Manukaorum publice combusti funt, Dioscorus damnatus. Caterum ribs Roma, qua Hunnorum rabiem effugerat paulo post V vandalorum crudelitatem experta est, qui ex Africa innumeris copijs Genserico Duce trajicientes Romam aggref. si dirifiunt, incendunt, prosternunt omnia, ibiq. quindecim dierum spatio commorati, post rrbem euersam omnes Italia oras depradati in Africam redierunt. Leo ad vi bem instaurandam animum convertens dirutas Ecclesias restituit, neuas erexit, iust nonnullos sepulchra Apostolorum custodire, bos Cubicularios appellauit. Addidit Missa verbailla ante confecrationem . Hoc fanctum Sacrificium &c. Vetuit monialem rllam facro capitis velamine obtegi,nisi qua vitam suam quadraginta annis caste integreq. probaffet . Illicet Acepbalorum Haresis excitata est, qui alteram a Christo naturam difirahentes vnam tantum inesse afferebant . Horum deterrimæ opinioni Leo refragatus est quamplurimis Epistolis ad Catholicos viros eleganter, & erudite conscriptis. Denique cum pluvies babitis Ordinibus Tresbyteros octoginta vnum, Diaconos triginta vnum , Episcopos sex & octoginta creasset, obijt & sepultus est in Basilica S. Petrs quarto Idus Apri lis. Hoctempore Paulinum Nolana prbis Episcopum in pretto bakitum ferunt . Eins effigies pag. 16.

LEO-

LEONE I. PONT. XLVI.

Anno 440.

Vesto e quel Papa Leone huomo dottissimo & sanctissimo, il quale venendo Attila Re de gl'Vnni, dopo hauer defrutta Aquileia con potentifimo efercito per fare il medefimo a Roma se gli se incontra, e lo persuase a non passar innanzi. l'vbbidi Attila, e dichiarò poi ad alcuni, che di cio non poco si marauigliauano hauer veduto mentre Leone li parlaua, due Caualieri dietrogli, con le spade nude in mano che lo minacciauano di morte, se non vibidiua il Pontesice, e stimò quelli essere S. Pietro, e S. Paulo . Tornatosene Leone in Roma si diede allo stabilimento della Chiesa, ch'era trauagliata da Nestoriani, e da Euriche Abbate di Constantinopoli capo de Manichei. Onde si fe yn Sinodo di ordine di Theodosio allhora Imperitore in Eselo, doue essendo presidente Dioscoro Vescouo Alessandino Heretico, fu riceuto Eutiche e dannato Flauiano Vescouo di Constantinopoli, che gl'haueua scritto contro. Ma mòrto Teodosso e creato Imperator Martiano huomo Cattolico, si se d'ordine del Pontefice vn Concilio in Calcedonia que da 620. Vefcoui fu concluso Christo effer Iddio, & huomo,e dannati Nestorio, ed'Eutiche si abbruciaro no i libri de Manichei e cosi su reprouato Dioscoro. Ma Roma non potè come da gl'Vnni, Icampar dalla furia de Vandali, che paffati d'Africa in gran numero fotto Genferico la prefero, & faccheggiorno miferamente 14. di continoi, & poco men che la destruffero. Partitifi poi quei barbari carichi di preda, Leone si diede a tutto suo potere aristorarla, edificando noue Chiese,e ne rise delle distrutte, deputando alquanti ch'ei chiamò Cubicularij, a cura del sepolcro dell'Apostoli. Aggiunse alla Messa quelle parole auanti il cousecrarsi. Hoc sanctum sacrificium &c. Ordino che niuna monacha si velasse prima d'esser vissuta 40. anni costantemente. In tanto furfero gl'heretici Acefali, che negauano le due nature in Christo, la qual opinione egli confutò co eleganti epistole scritte dottamente a Cattolici . Finalmente hauendo in più ordinationi creti Preti 8 1. Diaconi 3 1. è Vescoui 86. passo a miglior Vita. Fiori allhora tra gl'altri San Paulino Vescouo di Nola.

HILARVS I. PONT. XLVII.

H Ilarus ea tem pestate sedit, qua Romanum imperium Leone Aug. multis calamitatibus afflictum est, quibusdam tyrannis Vrbem iterum opprimere conantibus, quam occasionem nactus Gensericus Vuandalorum Rex statim in Italiam traiecit, nt Reip. Statu perturbato imperium adoriretur. Verum exercitu Leonis obuiam facto maxima clade repellitur & exterminatur . Hilarius vero animum ad res divinas conferens decreuit,ne imposterum Pontifices sibi successorem deligerent, quod institutum ad omnes Ecclesiarum gradus pertineret : tres Epistolas vir eruditissimus conscripsit ad tres maxime Synodos confirmandas, Nicanam, Ephesinam, Chalcedonensem, quibus Eutychis, Nestory, Dioscori opiniones confutauit . In Basilica Constantiniana tria sacella edificaust tribus, Ioanni Baptista, Euangelista, & facrofancta Cruci dicata, que omnia, auro, argento, gemmis pergrandibus exornanit, atque ibidem multas SS. reliquias recondidit, aliud quoque B. Stet hano consecravit, infinita prope munera Fcclesis obtulit. Duas bibliothecas ad Lateranum erexit. Quinque & viginii Presbyteris, quinque Diaconis, duobus & viginti Episcopis creatisobijt, & conditus est in cometerio Pratextati apud corpus B. Sixti . Victorinus ea tempestate Aquitanus Arithmeticus infignis Pafchæ celebritatem ad certum luna curfum redegit. Eins effigies pag. 18.

ILARO I. PONT. XLVII.

Anno 461

Laro fu Papa nel tempo, che l'Imperio Romano fotto Leone Imperatore pati varie calamità, mentre che alcuni tiranni tetarono tarono d'occupar Roma, dalla quale occasione mosso Genserico Rè de Vadali passo d'Africa in Italia per sar il medesimo in quelle reuolutioni : ma dall'effercito di Leone doppo fiere battaglie ne fu cacciato. Ora quelto buon Pontefice vietò, che i Pontefici si elegessero il successore, il qual ordine si stende 2 tutti i gradi della Chiefa. Scrisse come dottissimo tre Epistole in confermatione di re Concilij, il Nicano, l'Efesio, e'l Calcedonico: dannando Eutiche, Nestorio, Dioscoro, e lor seguaci. Edificò tre capelle nel Laterano dedicate a San Giouanni Batista, a San Giouanni Euangelista e a Santa Croce, ornandole d'oro, di gemme & di reliquie. Ne fe poi vn altra a S. Stefano, fe doni infiniti a molte Chiefe, e fabricò due librarie preffo al Laterano: Creati 25. Preti, 5. Diaconi, e 22. Vescoui mori, e fu sepolto nel cimiterio di Pretestato presso al corpo di S.Sisto. Vittorino Aquitano in quel tempo eccellente Aritmetico riduffe la Pasqua al corso della Luna. La sua effigie à car. 18.

SIMPLICIVS I. PONT. XLVIII. Anno 467.

SImplicius ad Leonis secundi & Zenonis tempora peruenit.

Hic vrbem multis Basilicis extructis illustrauit Basilicam
S. Stephani primi mariyris in Calio monte S. Andree non
longe a Basilica S. Mariæ Maioris, S. Stephani apud S. Laurenium S. Viuizine mariyris apud Palatium Licinianum, ybi
eiusaem B. Martyris corpus deposuit. Hebdomadas dus sin
constituti, quibus presbyteri in Ecclessis ad pamitentiam, ybaptismum assidue residerent. Presbyteris vrbem in quiuque
regiones assiribusit, S. Petris nam, alteram S. Paulistertiam
S. Laurenty, quartam S. Ioannis Lateranensis, quintam S.
Mariæ Matoris. Item ne clericus possessimo benefici alaicorecognosceret. Obyt sexto Nonas Mariy oco & quiuquaginta Presbyteris, vndecim Diaconis, Episcopis sex & ocsuaginta creasis, sepultus est in Basilica S. Petris. Floruite atem-

SIMPLICIO I. PONT. XLVIII.

Anno 467.

C Implicio fu in tempo di Leone II, & di Zenone Imperadori. Degli edifico in Roma le infrascritte Chiese. Quella di San Stefano protomartire ful Monte Celio, quella di S. Andrea non lungo da S. Maria Maggiore, vn'altra di S. Stephano presso a S. Lorenzo, e quella di S. Viuiana martire presso al palazzo Liciniano, oue ripose il corpo di essa Santa. Ordino le settimane, onde assistessero i preti a vicenda in alcune Chiese, e per confesfare, e per battezzare. Diuise a Sacerdoti in cinque regioni la città, e furono di S. Pietro, di S. Paulo, di S. Lorenzo, di S. Gio. panni Laterano, e di S. Maria Maggiore, ordinò il cherico non douer dal laico riconoscer la possessione del beneficio. Hauendo poi creati 58. Preti, 11- Diaconi, e 86. Vescoui, morì e su se polto nella Chiesa di S. Pietro a due di Marzo. Fiori allhora S. Remigio Vescouo di Remi, che battezò Clodoueo Rè di Francia. La sua effigie à car. 18.

FELIX . PONT. XLIX.

Anno 483°

Elix Romanus e regione fasciole ijs temporibus rixit quibus Leno Imperio Constantinopolitano potiebatur, eschoacer Herulorum Princeps & mox Theodoricus Gothotum Rex Italia renuerse dominatum innaserum. Felix cum accept et Petrum Eusychanum pridem hareticum declaratum ab Acatto Epssey Constantinop. Itano renocatum com muni, omnum sententa viros; ne dominant. Triennio autem etas, o cum Imperator fidem sacce et hos sus erroris panitussse, Pontisex eo Mesenum & Vitalem Episcopos legaust, que re sais cogn ta reos absoluerent: qui tumen auro corrupti, nibil ex mandato Pontificis persecerunt, eos vero Simplicius vi Simoniacos a sidellium communione segregaust, licet Meseno deinde panienti certum tempus definierit, quo peccusum expiaret. Post bee Ecclesium S. Apputi prope Bastlicam S. Laurenty adificauit. Obis, osto & rignit Prebyteris, quinque Diaconis, triginta Episcopis creatis & sepultus est in Bassilica S. Pauli. Seribunt quidam boc tempore Ioannem Damassenum virum dostissimum & Theologum eximium storuisse. Eius essigies pag. 18.

FELICE II. PONT. XLIX. Anno 483.

Elice Romano della contrada detta fasciola, su in tempo che Zenone reggeua l'Imperio in Costantinopoli, & Odoacre capo de gl'Eruli, e poi Teodorico Goto regnarono in Italia . Costui inteso Pietro Eutichiano gia condannato per heretico, esfere stato da Acazio Vescouo di Constantinopoli richiamato, publicò per heritici ambedue. Doppo tre anni facendoli fede l'Imperatore quelli effer pentiti mandò egli due Vescoui Meseno, e Vitale, che trouato esser cosi l'assoluessero. Ma costoro corotti per dinari non adempiron l'ordine del Pontafice, il quale come Simoniaci gli scommunicò. Se ben a Meseno pentitofi dell'error suo assegno vn termine da farne l'emenda. Edificò Felice vna chiefa di S. Agapito presso S. Lorenzo. Os linò che da Vescoui soli si consegratsero le Chiese, E creati 28. P.eti, 5. Diaconi, e 30. Vescoui, morì, e su sepoleo in S. Pauolo. Scriuono alcuni che allhora fioriffe il gran Damafeeno, celebratillimo Theologo . La fua effigie à car. 18:

GELASIVS I. PONT. L.

Anno 492.

G Elasius Fl. Anastasio Imperante, & Teodorico Italiam regente sedit. Hic Manichaos prhem co. lentes in exilium eiecit & eorum scripta publice concremanit : Meßeno, le quo paulo ante diximus, pepercit, cum fatis eum malefici ponituisset . Humaniter suscepit Ioannem Episcopum Alexandrinum, qui inde seditionibus Petri & Acaty aufugerat, quibus nisi a malesicio discederent, perpesuam damnationem Pontifex est comminatus . Hutus opera Icclesia S. Euphemia martyris Tibure adificata est, SS. Nicandri & Eleuthery via Labicana, B. Virginis via Laurenzina . Cleri, maximeq. pauperum amantissimus fuit, quos mira charitate alust , & foust . Civitatem inopia & fame laborantem subleuauit. Hymnos plures Ambrosium imitatus conscripfit, septem volumina aduersus Eutychem, Nestorium, & Arrium, Orationes , Fpiftolas fais ornatas & eruditas scripsit . Anastasium Imperatorem, & Vuandalos, corum Regem quod Hæreticis fauerent, a fidelium communione fegregauit. Obijt xi. Cal. Decembris positus in Basilica Principis Apostolorum, cum antea duos & viginti Presbyteros, duos Diaconos, sepiem & sexaginta Episcopos creasset. Ecdem tempore Germanus & Epiphanius alter Ticinenfis, alter Campanus Episcopus sanctitate claruerant.

Eins effigies pag. 18.

GELASIO I. PONT. L.

Anno. 492.

G Elafio su Pontefice nel tempo che Anastasio Imperaua & Teodorico Goto regnaua nell'Italia. Egli tollo che su eletto

letto, bandi alcuni Manichei, ch'erano in Roma, e se publicamente abbrugiare i lor libri , Perdonò a Messenio predetto hauendo fatto iofficiente penitenza del fuo fallo. Riceuè humanamente Giouanni Vescouo d'Alessandria fuggitosi di là per le persecutioni di Pietro e d'Acazio scommunicati, i quali Gelafio minacciò, se tosto non si emendauano, di condennarli in perpetuo. Sue opere furono le Chiese di S. Eusemia martire in Tiuoli, de SS. Nicandro ed Eleuterio in via Labicana, e di S. Maria in via Laurentina. Fu egli amoreuole del clero, & cosi de poueri, a quali vsò gran carita. Col suo buon gouerno liberò Roma dalla fame . Compose de gl'hinni ad imitatione di S Am brogio, e scrisse sette libri contra ad Eutichio, Nestorio, ed Arrio. Fece orationi ed epistole a diuersi molto eleganti, e dotte . Scommunicò l'Imperator Anastagio , come sautor d'heretici, e cosi fe a Vandali & al Re loro per l'istessa causa, morì a 21. di Nouembre e fu sepolto in S. Pietro hauendo gia creati 22. Preti, 2. Diaconi, e 67. Vescoui. Germano & Episanio Vescoui l'vno di Capua, l'altro di Pauia furon per santita illustri. La sua essigie à car. 18.

ANASTASIVS II. PONT. LI.

G Elasii locum Anastossus fortitus est, qui primo Impetes foueret: sed in religione desendenda cum non satts constanter se gereretzduuro iudicio sustum existimant, vi vel subita vi morbi correptus occiderit, vel in latrinam (vt alis scribunt) intestina omnia egesserit, cum semel tantum habitis ordinibus, duodecim Presbyteros, sexdecim Episcopos creas set, senden est in Basilica S. Petri. Eodem tempore Trastmundus Vuandalorum Rex sidelibus Ecclesirum adius vandique interelusit. Centum & vizinti Episcopos Catbolicos in Sardiniam ableganit. Quidam Olympius Episcopus Artistanus

Tianus cum Carthagine publice in balneo Sactissima Trinitati obloqueretur triplici e Calo fulmine tactus est, eius corpus igne affumpeum nullibi repertum. Alius item Episcopus Barbas cum baptismi aqua quendam sustrare vellet, aqua euanui, quo vifo miraculo, is qui baptismum petebat ab Arrianis ad nostres concessit. Complures etiam viri clarissimi extiterunt, inter quos Eulgentius, Eaustus, Aegesippus nume Eins effigies pag. 18.

ANASTASIO II. PONT. LI.

Anno 496.

S Vcessor di Gelasio su Anastasio II. il quale da principio sco-munico l'Imperador Anastasio per hauer sauorito Acazio, & egli non portadose molto bene in desender la Religion permisse Iddio che ouer morisse de morte subbita, ouer (come altri scriuono) andato al luogo deputato per l'humane necessità mandasse fuora gl'intestini, e morì, hauendo in vna ordinatione di Decembre creati 12. Preti , e 16. Vescoui , e fu sepolto in6. Pietro. Al costui tempo Trasimondo Re de Vandali se chiudere tutte le Chiese de Cattolici e confinò 120. Vesconi in Sardegna. Vn certo Olimpio Vescouo priano in Cartagine bestemiando publicamente in vn bagno la Santissima Trinità percosso da tre saette cadute dal Cielo rimase quiui arso affatto, & il tuo corpo non fu piu vitto in luogo alcuno . E vn'altro Vescouo fimile detto Barba volendo battezzare vn huomo al modo Arriano l'acqua subito sparue, per lo qual miracolo colui, ch'aspettaua il battesimo se ne passo a Catolici. Fioriron pur allhora Iulgentio, Fausto, & Egesippo huomini esemplari e do-La fua effigie à car. 18.

SYMMACH'VS I. PONT. LII.

Anno 498.

S Immachus Pontifex er catar Imperate Anastasio Augu-

macho, altera pars Laurentio suffragaretur . Quamobrem omnibus ordinibus con/entientibus Concilium Rauenna indieitur, ibiq. prafente Theoderico Symmachus decernitur , & in Pontificatu confirmatur , qui Laurentium fibi aduerfatum mira benignitate vosus Nucerina Ecclesia Episcopum creauit . Sed cum quadriennio post factiofi quidam clerici Festo & Probino Senatory ordinis viris iunantibus Laurentium reuocassent, iterum schisma exortum est. Theodoricus Ecclesiastici iuris ignarus Tetrum Altini Episcopum Romam mittit, qui Symmacho & Laurentio amotis Pentifex corfitueretur. Verum Symmachus sacra iterum Synodo vocata centum & viginti Fpiscoporum, omnibus difficultatibus superatis communi fententia iterum ac tertio confirmatur, Lau rentius & Petrus, quasi discordiarum auctores ablegantur. Quamobrem distractis seditione animis ad arma rentum est, vndique cades facta, quibus Gordianus presbyer ir fignt probitate interempius eft. Pacatis denique aliquantum re-bus Symmachus Romă rediji, O inde expulfis Manichais corum scripta publice incendit. Mox ad restaurandas seu ædificandas Ecclesias conuersus S. Andrea, S. Agarba, S. Silnestri, S. Martini Eccle sias adificauit SS. Petri, Pancraty, Archangeli restituit, quo & Aquadustum induxit. Gra-dus Ecclesia SS. Ioannis & Pauli persecit. Alia item oratoria, & pauperum contul ernia quorum, pt erat amantifimus , ita curator diligentissimus suisse perbil etur . Episcopis in Sardinia exulantibus vestitus & rem nummariam suppeditauit. Captinos plurimos e dinersis locis redemit. Instituit vt die festo Domini, & SS. Martyrum caneretur Glo-, in excelsis Deo &c. Innumeris demum greclaris operibus functus ac Deo probatus decessit Presbyteris duotus & nonaginta , Diaconis jexdecim , Episcopis centum & triginta duobus creatis, & sepultus est in Bafilica Principis Apo. stolorum . Ea tempestate maximo in bonore babitus est

K 3 Genna-

SIMMACO I. PONT. LII.

Anno 492.

C Immaco fu creato nel tempo dell'Imperator Anastasio, non J senza gran discordia del clero, il quale divisos'in due parti l'yna creò Simmaco l'altra yn certo Lorenzo. Fecesi dunque yn Concilio a Rauenna con consenso de tutti, doue in presenza del Re Teodorico fu confirmato Symmaco, il quale per sua fingolar benignita creò Lorenzo Vescouo di Nocera. Ma doppo quattr'anni alcuni Chierici seditiosi con l'aiuto di Festo, e Probino Senatori richiamarono Lorenzo, & fecer di nuouo schisma, Allhora Teodorico mal pratico delle cose Ecclesiastiche, mandò Pietro Vescouo d'Altino a Roma per Papa cacciandone gl'altri due . Ma raunato Simmaco vo Sinodo di 120. Vescoui, & remost ogni dabbio, fu di nouo cofermato In quelle riuolte furono vecifi molti per Roma, e tra gl'altri Gordiano prete di gra bontà. Racchetatefi le cole, & tornato simmaco in Roma ne cacció i Manichei facedo in publico abbruciare i lor libri. Volto fi poi alle Chiese,ne edifico, e ristorò parecchie; edifico quelle di S.Andrea, di S. Agata, di S.Siluestro e di S.Martino, ristorò S.Pietro, S. Pauolo, S. Pacratio, e S. Archangelo, oue introdusse l'acqua. Fe la scala de SS. Giouanni, e Panolo: edificò altre capelle e hospitali per poueri, delli quali si come su amoreuole, cosi su diligente in aiutarli : touenne di veltimenti e di danari quei Vescoui confinati in Sardegna Riscosse molti che si trouauano in diuerfi luogi in cattiuità:ordino che le Domeniche e nelle feste de Martiri fi dicesse alla messa il Gloria in excelsis Deo &c. & hauendosi con aitre infinite buone opere reso grato a Iddio, mori, creati 92. Preti, 16. Diacont e 132. Velcoui, e fu fepolto in S. Pietro. Fu allhora in gran pregio Gennadio Voscouo di Marsiglia. La sua essigie, à car. 18.

ORMISDA I. PONT. LIII.

Anno 514.

O Rmisda Anastasii temporibus sedit . Hic Tecdorico bortante Roma Synodum coegit , rbi denuo Eutychianos damnauit. Legatos Conflantinopolim misit, qui Anaflafium & Ioannem Fpiscopum admonerent, verelicta bærefi veritatem agnoscerent. Verum male cum legatis a Etum oft, o acerbe responsum : nec multo post Anastasius fu'mine ictus d gnum scelere sur exitum inuenit . Statim ad imperium lustinus accessit peritatis ac religionis studiosus, qui primo quoque tempore per legatos Ecclesia auctoritatem confirmauit . Itidem Pontifex fues ad Iustinum legatos misit, quos Imperator benorificentissime suscepit . Ormis la sepsus esectos prie Manichaos expulit, eorumq. libros combuffit. Ei feliciter obtigit Thrafymundi hæretici Regis mors, in cusus locum Ildericus filius in Africa substitutus est, qui omnino diuersus a patre fideles relegatos ab exilio renocauit. Tum Romam plurima ac ditissima munera certatim mittuntur a Clodoueo Francorum Reze, a Iustino Imperatore, er The dorico Italia Rege, inter quos etiam Pont. & Bosilica. S. Peirs & Lateranensi multa obtulit . Obijt cum ex veterum more Presbyteros, vnum & viginti, Episcopos quinquaginta quinque creasset . Sepultus est in Basilica S. Petri . Ea tempestate multa egregie scripsit Anicius Manlius Seuerinus Boetius Romanus, cui fauissimi carceris angustia, quibus a Theodorico detinebatur, non tam acerbitatem, quam praelara excellentis ingenij monumenta pepererunt.

Eius effigies pag. 20.

ORMISDA I. PONT. LI

Anno 514.

Rmifda fu anch'egli a i tempi d' A nastasio, & mentre Teo dorico regnaua in Italia, dal quale pregato fe in-Roma va

Synodo

Sinodo nel quale dannò gl'heretici Eutichiani. Mandò suoi oratori in Constantinopoli ad esortar l'Imperator Analiasio e Giouanni Vescouo che dalla medesima heresia si rimouessero. ma furono gl'Oratori mal trattati, e ne riportarono superba rispotta. Onde fra non molto tempo percosso Anastagio da Celette saerra fè quella morte che meritana. Successeli Giustino Cattolico Prencipe, il quale subito per suoi imba'ciatori mando a confermar l'auttorita della Chiefa:e il Pontefice madò parimente suoi ambasciatori a Giustino, che li riceue con grand'nonore. Ormiida caccio di nuouo i Manichei di Roma ab-Brirciando tutti i lor scritti : hebbe anche ventura che morto in Africa Trasimondo, li successe Ilderico, il quale tutto diverso dal patre rivocò i Cattolici da quello confinati in Sardegna. Furono allhora mandati a Roma ricchissimi doni da Clodouco Ro di Francia, e da Giustino Imperatore e da Teodorico Re: a concorrenza de quali fece il medefimo lo stesso Pontefice alle Chiefe di S. Pietro & al Laterano. Cieati Preti 21. e Vesconi 55. mori e fu le rolto in S. Pietro . Allhora fotto la tirannide di Teodorico fiori il gran Boerio Scherino a cui la prigione doue saua non tanto diede tormento, quanto gloria di molte belle opere, quali iui rinchiuso elegantemente, e dottamente scrisse. - La fun effigie à car 16.

TOANNES I. PONT. LIV.

Anno 523.

I Oannes Theodorico Italie Rege & Iustino Augusto sedit, qui quide m sapientissimus Imperator Arrianos omnes publico edicho expulti. Quamobiem Teodoricus Arriana improbitatis sunor indignatus Ioannem Pontissiem, quibusdam adunctis secies Constantinopolim ad Iustinum intiti, qui cum Regis nomine admonerent, vi Harencos restituevet, secus vero se omnes Italia Ecclesias demoliturum comminabatut. Ioannes ante 1881, vero & Archites cameteris via Ardeatina resarctis projectus est & perbenigne succeptus. Gregorius servis sibi turbis ad portam Auream caco reganti lunen reddidisse.

obi vero ratio legationis audita est, renuit id primo religiosissimus Imperator, verum instantisimis precibus vi persuareatalia consuleret, & pio supplicum stene recaus, licetagre permisti tamen Arrianis, vi qua eis collibitum essetagre permisti tamen Arrianis, vi qua eis collibitum essetgre permisti tamen Arrianis, vi qua eis collibitum esseta Tyranno in carcerem detruditur, quod cum tustino Orthodoxa side, & moribus consentiere, ibi padore & imalia
consectus moritur quindecim antea Episcopis creatis. Tam
impium scelus divina iustinia gruni suppliceo compensati.
Non multo post Toeodoricus apoplexia moritur. Eins antma, vi quadam Eremisa vir sanctisssus moritur. Eins antma, vi quadam Eremisa vir sanctisssus demersa est. Eodem see tempore celebres habiti sun magnus Monachorum parens Benedictus & Brigida Scotica
mulier sanctisssus.

Einsessigies pag. 20.

GIOVANNI I. PONT. LIV.

Anno 523.

L' V Giouanni al tempo di Teodorico Re, e di Giustino (2) L'uio Imperatore, il quale bandi tutti gl'Arriani, di cio sdegnatosi Theodorico lor sautore mandò con alcuni altri esso Gio uanni per oratore a Giustino a nome suo che riuocasse gl'Arriani, minacciando altramente di rouinar tutte le Chiefe d'Italia. Giouanni hauendo prima restaurato i Cimiteri di S. Nereo & Archileo nella via Ardeatina, ando a Costantinopoli, iui fu riceuto con grand'honore: & scriue'S. Gregorio nel libro 3. de Dialogi che entrando dalla porta detta aurea illuminò miracolosamente vn cieco. Dopo esposta l'imbasciaria, li fu prima data repulsa da Giustino Prencipe religioso e da bene, il quale no dimeno poi vinto da lor prieghi & lacrime per remediare alla ruina d'Italia riuocò gl'Arriani, consentendo ch'allor modo viuessero. Tornatosene Giouanni fu da Teodorico imprigionato p la confessione della fede Cartolica, & cosi di puzza e di disagio della prigione si morì. Cosi graue ingiuria il giuditio diuino no lascio altramente impunita, perche non molto doppo mori il tiranno d'apoplestia, e l'anima sua si come riferi va saco Romito. fu a Lipari immersa nel fuoco. Creò nelle sue ordinationi 1 5. Velcoui.

Vescoui . furono al suo tempo celebri il gran padre S, Benedetto & Santa Brigida . La fua effigie à car. 20.

FELIX III. PONT. LV.

· Anno 526.

F Elix ad mitiora tempora Iustiniani peruenit, qui Belli-fario duce clarissimi nominis Persas devicit, Vuandalos don uit, de vtrifque triumphauit. Hic Pontifex Patriarcham Constantinopolitanum a fidelium communione tamquim hareticum feiunxit . SS. Cofme en Damiani Ecclefiam via facra apud forum extruxit, S. Saturnini in ria Salaria igne absumt tam resarciuit. Heruit ea atate Cassiadorus, qui e Senatore Monachus factus est , Priscianus Casariensis Grammaticus, Arator, qui Euange'ia formate expressit, & Iuftinianus Episcopus Valentinus. Felix Pres yteris quinque & quinquaginta, Diaconis quatuor, Episcopis nouem & vig.nis creatis, morttur & in Befilica S. Petri Jepelitur quarto Idus Octobris . Eins effigies pag. 20.

FELICE III. PONT. LV.

Anno 526.

F Elice su in tempo che l'Imperator Giustiniano per mezzo del samossismo Bellisario suo capitano uinse i Perst, e debellò i Vandali nell' Africa, e dell'vni e dell'altri trionfò. Scommunicò Felice il Patriarcha di Cottantinopoli, com'heretico. Edificò la Chiefa de Santi Cosma e Damiano presso al foro Romano nella via facra. Rifè quella di S. Saturnino in via Salaria destrutta da vn incendio. Visse allhora Cassiadoro prima Senetore, e poi Monacho, Prisciano Grammatico Cesariense, Aratore poeta, che scriffe gl'Euangelij in verso heroico, & Giustiniano Vescouo di Valentia dottissimo. Furon creati da Felice 55. Preti , 4. Diaconi , e 29. Vescoui. Morì adi 12. d'Ottobre, fu sepolto in San Pietro. La sua effigie à car. 20.

BONIFACIVS II. PONT. LVI.

Anno 530.

Bonifacius etiam temporibus Iustiniani sedit, aliqua ta-men seditione, cum Clerus ex altera parte Dioscorum quendam elegißet, qui post octanum & vigesimum diem moriens rem pacatam reliquit . Quare Bonifacius fine contronerfis confirmatus decreuit, ne quifquam imposterum Episcopus sibi success rem deligeret, quod aliorum deinde Pontificum sententia probatum suit;nt in demortui Pontificis locum nouus Pontifex fi fiers poffet tertia die crearetur , vt inter celebrandum clerus a Populo difungeretur . Obijt, & sepultus est in Basilica Principis Apostolorum. Hec tempore Iu-Rinianus Imperator Romanas leges innumeras & incompofitas in vnum ordinem sapientissime redegit . Maxime vero laudatur Dionysius Abbas, qui solemnem Paschæ diem ad certum quendam calculum mira ratione reuocauit .

Eins effigies pag, 20.

BONIFAZIO II. PONT. LVI. Anno 530.

B Onifazio fu anche ne tempi di Giustiniano . La sua promo-tione non su fenza Scissna, perche da vna parte del Clero su anche eletto vn certo Dioscoro, ma in capo a 28. di per la sua morte s'accheto il romore: Rimasto in sedia Bonifazio ordinò che niun Vescouo potesse eleggersi il successore, ilche poi molti altri Papi confermorono. Che doppo la morte d'vn Pontefice si creasse l'altro in capo a tre di . Celebrandosi, che'l clero stesse dal popolo diuifo. Morì, e fu sepolto in San Pietro. Giustiniano in quel tempo riformo & ordinò le leggi Romane, che prima erano confuse e senz'ordine alcuno, Hebbe gran nome fra gl'altri Dionigi Abbate, che compose in Roma il calcolo della Pas-La sua effigie à c. 20. qua.

IOAN-

IOANNES II. PONT. LVII.

Anno 532.

Oannes Romanus e regione Calif Montis cognomèto Mer entires tempora attigu Iustiniani. Hic flatim Anthemit Episcopum Arrianem damnaut. Missi sunt ad Romanam sedem bowors ergo & venerationis a Iustiniano Episcopi dos Hippatius & Demetrius cum amplissims muneritus B. Petto essentiale. Lannes sexto Kal. lung decessit es septimentes et un Bassilica S. Petricum semel ordinibus habitis Presbyteros quindecim, Episcopes ruum & riginti creasset.

Eins effigies pag. 20.

GIOVANNI II. PONT. LVII.

Anno 532.

Glouanni Romano della contrada del monte Celio cognominato Mercurio fu a i tempi di Giuftiniano. Subito eletto Pontefice frommunicò il Velcouo Antemio, come heretico
Arriano. l'Imperadore mandò a Roma due Velcoui Hippato e
Penetrio, i quali riconoticendo la Romana Chiefa per fuperiorese facendo da fuapatre riucrenza al Pontefice, offerifiero ricchiff mi doni alla Chiefa di S. Pietro. Mori Giouanni a di 27 di
Maggio & fin fepellito in S. Pietro hauendo nelle fue ordinaioni creati 15. Preti, Vefcoui 21. La fua effigie à car. 20.

AGAPETVS 1. PONT. LVIII.

Anno 534.

A Gapetus eodem Iustiniano Imperante sedit. Hic statim a Theodato Rege Ostrogothorum Constatunopolim mittiur ad Iustinianum, a quobellum extimescebai quod Amalesur iban Athalarici matrem in insulam relegatum occidi ius set. Itaque Ponissex eo transciens pacem obtinnii. Verum roganti postea Iustiniano vi baresim Eutychianam pro-

baret.

baret. Ego, înquit Agapetus, Iustinianum ratus în Diocletianum accerrimum bollem Christiuni nominis incidi, quibus. verbis liberioribus permetus Imperator pulso Ambemio Episcopo Eutychiano, Mennam virum recte de side sentintem Pontifice consecrante collocanit. Agopetus Constantinopoli obișt diem suum, eius corpus plumbeo loculo conditum. Romam delatum est, 6-in Bassica S. Petri depositum.

Eins effigies pag. 20.

AGAPITO I. PONT. LVIII.

Anno 543.

A Gapito fu medesimamente ne i tempi de Iushiniano, Come de luchto Pontesce andò in Constantino poli in noin: di Teodato Re dell'Oltrogoti, a cui l'Impe ator Iushiniano haueua minacciata la guerra per hauer cosinata, e fatta anche morire è malasiunta madre d'Atalarico donna per molte doti singularissima. Petiscò il Pontesse dell'oltrogotico de l'esta de gl'Eutichiani. Et dicendogli Agapito: I o ho desderato di venir a veder Giustiniano Christianissimo im ab no conato Diocletiano persecutore e nemico de Cattholici, Giustiniano mossi della sua libertà del parlare, mutò consiglio, & cacciato uia il Vescouo Antemio fautor de gl'Eutichiani, vi pose Mena Cattolica personache su consegrato da Agapito, il quale venne a morte in quella città, & il suo corpo in vin acca di piombe portato a Roma su reposito in San Pietro.

La sua effigie à car. 20.

SILVERIVS I. PONT. LIX: __

Anno 535.

S Iluerius patre Ormijda Episcopo, Theodato Rege instante Pontisex crestur. Quamobrem tustinianus Bellisariam Patritium coastis copiis propere in Italiam mittit, qui Reapolim vi captens de diriptens, Romam consestim aduoiaut.

Gothis

158
Gothis inde metu diffugientibus, a quibus ipfe postea Vitige
Regesqui Theodato successis, vritem ingressus obsiderur. Interim Theodora Augusta Vigilio diacono instigate a Pontifice
contendit, vi Anthemium restitueret, cui Siluerius cum
contendit of anthemium mulicirii visis Pontificatus Contendi

rim Decaord stansfier until action influent a tombe contendit; of Anthemium restitueret; cui Silverius cum parere recusaret; eiussem mulieris iussu Pontificatu spoliatus in Pontiam insulam relegatur, salso subiestis testibus, qui dicerent Silverium Gotbis vrbem tradere voluisse. Silverius igiur coacius sese Pontificatu abdicausi: monassicam vitam ingressis, vbi non multo post vir omnium opinione sanctissimus decessit.

Eius essigies pag. 22.

SILVERIO I. PONT. LIX.

Anno 535.

Per opera di Teodato Re de Gothi fu eletto Pontefice Silurio figlio di Ormifda Vefono . Per il che Giultiniano mandò con efercito in Italia Bellifario, il quale prefo prima Napoli tenuto da Gothi e faccheggiatolo fe ne pafo con incredibil preflezza a Roma , oue fuggitifene i Gothi, che v'erano, fu cepi o affediato da effi fotto Vitige lor Re fucceffo a Teodato . In quefto l'Imperatrice Teodora ad infigatione di Viglio Diacono, richiefe il Pontefice, che rimetteffe nel Vefcoudo Antemio Privatone com'e detto per heretico. Ma ricufando cio Siluerio fu per ordine della detta depofto, e meffo in fuo luogo Vigilio, da chi furon fubornati alcuni, che tellifacron , Siluerio hauer voluto dar Roma a i Goti . Siluerio dunque coftretto a vellufi da monacho e confinato a Ponza, quiui con opinione di fantità fi mori. La fua effigie 2 c. 22.

VIGILIVS I. PONT. LX.

Anno 537.

V Igilius parre Consule eo modo, quo diximus Pontificatum adeptus est, sed cum postea instaret Theodora, vot quemadmodum politicitus sucrat Anthemium restitueres, feq. id facturum negaret; Theodora bominem quasi reum, Romanis quibusdam inuantibus, in indicium vocauit. Debine nonnullos misit, qui bominem ad se vi pertraftum ducerent : hi Vigilium in Bisi'ica S. Ca-ilia comprehensum Constantinopolim duxerunt. Primum benorifice a Iustiniano suscipitur, sed mox instante Theodora additis etiam minis ve quod pollicitus fuerat feruaret, is constanter denegans, & perbis illis Agapiti viens, se ad Diocleti inum venisse, ad necem ofque verberatus in templum S. Euphemiæ aufuziens, inde ve pertractus iniecto in collum fune per ciuitatem ad ve Speram vique raptatur . Debinc in teterrimum carcerem detrusus est, vbi modico aque potu, & pane tantum vesceretur, es certe emnia Vigilius æquanimiter tolerabat semper illud in ore habens, fe multo granicra promereri, cum Clerici quos itineris socios duxerat partim exilio, partim ad metalla damnati funt . Demum e custodia liberatus Romanis in lantibus, maximeq. Narfete duce inclyto poft Bellifarium in Italia constituto Romam rediens cum suis medio itinere Siracusis Sicilia orte moritur, eius corpus Romam delatum in Ecfia S. Marcelli via Salari : sepelitur. Hoc Pontifice Conflantinopoli Concilium celebratum eft, vbi Theodori opinio, & aliorum damnata eft , qui afferebant, Beatiffimam Virginem folum bominem non Deum peperife.

Eins effigies pag. 22.

VIGILIO I. PONT. LX.

Anno 537.

V Igilio il cui padre fu Confule nel modo gia detto fu creato Pontefice. Ma facendoli poi inflanzia Teodora ch'ei rimetteffe Antemio conforme alla promeffia e negandolo egli, Icodora contentendoni alcuni Romani lo citò in giuditto elo fè reo. Mando poi alcuni fuoi a Roma, che nella Chiefa di S. Cecilia prefero

presero il Pontefice, e lo menarono in Constantinopoli. Fu quiui riceuuto con grand honore da giustiniano. Ma richiedendolo Teodora della promessa, & gli constantemente negandola, fu da quella e da fuoi minacciato, & poi battuto hauendo anch'egli detto ch'era venuto da Diocletiano, & voluto parlare com Agapito, & fuggitosene in S. Eusemia ne su tratto per forza, e con vna fune al collo menato infino a fera per tutta la città. Fu poi mezzo in vn aspra prigione, oue cibato solamente di pane e d'acqua il fofri con mirabil patienza, dicendo sempre meritar peggio per il suo peccato. I chierici ch'eran seco furon parte banditi, e parte messi a cauar metalli . Rilasciato alla fine con tutti i suoi, facendone instanza alcuni Romani, è principalmente Narsete capitano valorosissimo, e di gran nome fuccesso a Bellissario, come su in Sicilia morì di mal di pietra in Siracufa, e condotto il fuo corpo a Roma fu fepolto in San Marcello nella via Salaria . Fecesi al suo tempo in Constantinopoli la quinta Sinodo contra a Teodoro e gl'altri heretici, che diceuano la Vergine hauer partorito Christo puro huomo.

La sua effigie à car. 12.

PELAGIVS I. PONT. LXI.

Anno 555.

P Elagius patre Ioanne Vicariano ijs temporibus sedit, quibus Toila Gotborum Rex Italium muadens emnia diripuis, ac vastauit, Romam vi capiam incedit, nec multo pest a Narsete consticiu publico victus, & prestiguiu est. Petagius rei diuina dans operam statui bareticos, & schismaticos etiam a Iudice saculari coerceri posse, a quis via aliqua indure sta ad acros ordines ascenderet. Bislicam Aposloorie Philippi, & tacobi inchoaust. Accusatus aliquando, quod antior malovum vigitų extitisse tatta Crute. & Sacrosantis Euangelys inventando obiestum erimen distui creatis sex erigini vresbyteris, radecim Diacosius, quaturo eriginta Epyscogis quaenti, & in Bassica & Petrs septitus est. Ea ata-

te multa scripsit Victor Episcopus Capuanus, quibus Dionysum Abbatem reprebëdit, quod rationem diei Paschatis perperam tradidisset. Clarust etiam Herculanus Episcopus Perusinus. Eius essegies pag. 22.

PELAGIO I. PONT. LXI.

Anno 555.

P Elagio figliolo di Giouanni Vicariano hebbe il Pontificato In tempo che Attila Re de Goti diede il guafto all'Italia e principalmère a Roma, fe ben egli fin poi da Narfete vinto a gior nata e debellato con tuti i fuoi . Ora Pelagio intento alla Chiefa ordino che gl'heretici, e gli fchismatici fi potesfero dalla corte fecolare castigare. Vieto l'ascendere a gl'ordini facri per vie illecite, e principiò la Chiefa di S. Filippo, e Giacomo. Fu egli accustato per autore della calamità di Vigilio: di che in presenza di tutto il clero, e del popolo, tenendo le mani su la croce, e su gl'Euangeli, con giuramento si purgò. Hauendo creati 36. Pretti, 11. Diaconi, e 24. Vescoui mori, e si fepolto in San Pietro. Scrissi in quel tempo Vittore Vescouo di Capua delle ragioni della Pasqua riprendendo Dionigt Abbate: e fu illustre S. Ercolano Vescouo di Perugia.

IOANNES III. PONT. LXII.

Anno 561.

Oannes nobili genere ortus Iustino Imperante successit.

Huius temporibus Italia non paucas arumnas tulit aduentu Alboini Longobardorum Regis, qui in Italiam cum exercitu irrupit a Narsete vocatus ob vehementem iram, qua in Sophiam Augustam exursit. Ioannes interea sacris dedutus nonnulla cameteria restaurauit. Ecclesiam SS. Philippi, Lacobi a Pelagio inchoatam absoluit, Narsetem Romanis infensum placauit. Hoc Pontisce Armeny in sidelium wumerum recepti sunt. Obist, & in Basisica S. Petri sepulus est.

Eius essigies pag. 2.2.

L GIO-

GIOVANNI III. PONT. LXII.

Anno 561.

Glouanni nato di fangue illustre su Pontesce nel tempo che mità per la venuta d'Alboino Re di Longobardi chiamatoni da Narsette per isdegno conceputo contro all'Imperatrice Sosia. Il Pontesice in tanto attese a rifar i cimiteri de Santi, e compi la Chiefa di S. Filippo e Lacopo principiar da Pelagio. Gioud egli non poco a Romani placando Nariete che era verso di loro moltos degnato. Gil'Armeni accettorno la sede di Christo in tempo di questo Giouanni, il quale venne a morte, e su sepolto in San Pietro.

La sua effigie à cart. 22.

BENEDICTVS I. PONT. LXIII.

Anno, 5.75.

B Enedictus maiorum suorum virtutes æmulatus Imperio Tiberi II. Principis laudatissimi fedit, quo aduuante magna frumenti copia ex Aegypto conuecta Italiam same, & inædia laborantem subleuauti. Imperator ob singularem virtutem, & egregia in Ecclessam merita creditus est multa prospere, & salvete gossis ecclessam merita creditus est multa prospere, & salvete afficias cernens nimio angore anum, & sollietudine consectus interșit. Eius essigies pag. 22.

BENEDETTO I. PONT. LXIII.

Anno 575.

B Enedetto non dissimile ai suoi predecessori di virth su in del quale fatto venir d'Egisto gran copia di frumento liberto Pitalia, e particolarmente Roma dalla fame, che sicramente l'affigieua. Meritò il sopradetto Imperatore per le sue gistiè, e per l'osseruanza, in che haueua il Pomesse di hauer molte pro-

(perità



sperità, come si legge. Ma Benedetto dal vedere le calamità di Roma, e di tunt' Italia cagionate da Longobardi, di dispiacer d'animo se ne morì. La sua effigie à car. 22.

PELAGIVS II. PONT. LXIIII. Anno 579.

Vm ingenti obsidione Roma a Longobardis premebatur maximisque imbribus inde depuls Pelagius Pontisex optimus creatur Imperante Mauritio Tiberii II. genero, cuius iniussu Pontifex creatus est cum prbe obsessa emiti quifquam non posset, qua deinde liberata missus est Gregorius Diaconus San Aissimus, qui postea Pelagio successit. Hiere Pontificis optime transacta libros moralium conscripsis, ibiq; prasente Mauritio cum Eutychio quodam disserens eum firmissimis rationibus scripta omniz rescindere coegit, que libello cuidam contra resurrectionem mandauerat. Pelagins autem, vbi paterna domus sedem in Xenodochy rsum conuertit, & B. Hermetis cometerium, atque Ecclesiam S. Laurentij extruxit pestilentis morbo correptus interijt, quod malum ea atate per Europam latius grassabatur. Sepultus est in Basilica S. Petri, Eins effigies pag. 22.

PELAGIO II. PONT. LXIV. Anno 579.

I N tempo che i Longobardi affediarono stretamente Roma, e da tempste e pioggie grandifime ne suron marauigliosamente ributeati, su eletto il buon Pontesce Pelaggio nel tempo del Imperator Mauritio genero di Tiberio secondo. Ma non si essendia di quei tempi in cercar la consimuatione dell'Imperatore, vi ando poi quel Gregorio Diacono santissimo, il qual poi li fuccesse nel Papato. Questo oltre che effettuò bene il negotio del Pontessecompose altre si all'hora il suo libro de Morato del Pontessecompose altre si all'hora il suo libro de Morato.

lie disputando in presenza dell'Imperatore con Eutichio Verscouo di Constantinopoli 3 lo costrunse a ritrattare quanto haueua malamente scritto in vn fuo libro contra la Resurrettione. Ora Pelagio satto della sua casa paterna vn hospitale, & edificato il cemeterio di S. Ermete, e la Chiefa di S. Lorenzo, morì di pessilenzia ch'allora era granda in tutt'Europa, e su sepolto in San Pietro.

La sua essigne a carazza.

GREGORIVS I. PONT. LXV.

Anno 590.

O ffert se nobis Gregorius magnus vir omni laudum genere cumulatissimus, qui patre Gordiano Senatorio primæ nobilitatis viro natus ex Monacho, & Leuita ad Ponsificatum omnibus acclamantibus se maxime inuito, & renitenti vocatur. Quod onus refugiens ad Imperatorem Mauritium scripsit rogans, rt buiusmodi electionem quatu in ipso effet abrogaret ; litteræ interceptæ funt, & aliæ rursus datæ, qua Imperatorem rogabant, vt B. Gregorium Pontificem electum volens, lubensque confirmaret, quod vbi Mauritius accepit, id summo Studio, atque alacritate comprobanit. Caterum res præclare gestæ a summo boc viro, quibus Magni cognomentum innenit, tam ample funt, ac prope innumerabiles, vt earum amplitudinem vix immensum volumen complecti posse videatur, sed nos ea qua solemus breuitate nonnulla, quamcelerrime percurremus. Is, rt fertur, omnium primus se Seruum Seruorum Dei appellauit, pt in sacro Mis-Ja sacrificio nouies Kyrieeleison, & Alleluia caneretur addidit & Introitum, & post communionem (vt vocant) folemnes supplicationes quas etiam Litanias appellant instituit . Sacras per annum Stationes admittit . Omnem denique institutionem, & seriem reteris officij Ecclesiastici . Hinc Sacro otio delectatus librum conscripsit de Sacramentis librum Sacrarum Cantionum, quem Antiphonarium appellant, ditithim a

wenum, atque noclurnum . Multa in Egechiefem in Euangelia, in 10b conscripsit . Libros quatuor Dialogo distinctos, item librum, quem Paftorale nuncupauit . Anglos ad fidem traduxit . Huius opera Gotthi cum fidelibus consociati sunt. Bis singularem quandam animi fortitudinem oftendit in Mauritium primo, cum is legem condidit, vt qui in militiam adscripti erant religiosam vitam ingredi non possent', nife aut perfecta militia, aut membris diminuti, aut Vulnere labefactati, deinde cu monuisset, vt se Episcopo Constantinopolitano subijceret, qui Synodo quadam babita se vniuersalem Patriarcham appellauerat. Cui Gregorius, Petro tantum eiusque successoribus ligandi, & soluendi traditum ius non Constantinopolitanis Episcopis. Ecclesias quantum licuit resituit, ac perpoliuit.S. Agatha Gotthorum Ecclesiam dedicauit . Paternam domum inopum, ac peregrinorum effe voluit, quibus abunde victum suppeditabat, vbi sepe Angelum Dei peregrini habitu recipere meruit . Sed hæc minima sunt corum, que præterimus. Ita demum vixit Gregorius, pt eximia vite Sanctitate, & excellentis doctrine prastantia paucos pares , superiorem certe neminem sit babiturus . Obijt , quarto Idus Marty, quo dicatus ei dies solemnis celebratur. Sepultus est omnibus tamquam ad commune funus complorantibus in Ecclesia S. Petri, ante Secretarium , cum epigramate, quod nune visitur in adicula S. Andrea sita prope Ec-Eius effigies pag. 24. clesiam einsdem S. Gregory.

GREGORIO I. PONT. LXV.

Anno 590.

Ccoci al Magno Gregorio huomo pien d'ogni gran lode, il quale figliolo di Giordano Romano, dell'ordine Senatorio di monaco e leuita fu contra fua' voglia, ma di confentimento di tutti eletto Pontefice, il qual honore egli fuggendo feriffe a

Mauritio pregandolo che non vi consentisse. Ma da Romani intercette quelle lettere, ne furono fatte altre di tenor contra. rio, e mandate a Mauritio il quale con suo gran piacere confermò l'elettione di Gregorio. Ora ilfatti di quello gran Pontefice onde egli acquifto il nome di Magno, furon tanti e tali, che se ne sarebbe vn notabil volume. Ma con la solita breuità ne toccheremo alcuni. Fu egli il primo, come dicono tra Papi, che si scripesse servo delli servi d'Iddio. Ordinò che alla messa fi dicesse noue volte il Kyrieclesson, & Alleluiatche si catasse l'in troito , & il Postcommunione : institui le littan.e Maggiori , e frationi di Roma; ritrouò tutto l'ordine dell'Offitio Ecclefiastico antico, e se molte altre cose buone, e particolarmente datofi alli studii sacri. Scriffe vn libro de Sacramenti l'Antisonario, diurno, e notturno, sopra Ezechiele, sopra tutti gl'Euange. li, fopra Giob, quattro libri in Dialogo, & il Pastorale. Conuerti gl'Inglesi a Christo, & per opra di lui tornarono i Goti ad vnirfi con Cattolici . Moliro doi volte fingolare intrepidezza d'animo contro a Mauritio contraponendosi nell'una, quando quello fe vna legge, che niuno scritto nella militia Romana potesse per farsi religioso ritrarsene, se non finita la militia, o se aiuenisse stroppiato; e nell'altra, quando il medesimo li se intendere, che vibbidisse al Vescouo di Constantinopoli, che s'era in vn Sinodo fato chiamare vniuerfal Patriarca; rispondendo Gregorio, che a Pietro, & a i suoi successori, e non a Vescoui di Constantinopoli era stata data la potestà dello scioglere e ligare. Egli ornò, e riparò il piu che potè le Chiese di Roma. cossicrò quella de Goti a S. Agata, e fè della sua casa paterna, vn ricettacolo di poueri forastieri, a quali anche pronedeua de cibo, oue meritò piu volte de riceuere l'Angelo di Dio in habito di pelegrino. Ma questo ch'abbiamo detto è la minima parte di quello che da noi per breuità si tace, poiche tali sone le lodi di Gregorio, che in quelle pochi vguali a lui fi fono ritrouati : e niun certo superiore. Morì a 12. di Marzo, che se ne celebra la festa,e su sepolto in S. Pietro puanti il Secretario della Chiefa con l'Epitafio, quale hora si vede nella Chiefa di S. Andreaposta vicino a quella di San Gregorio.

La suz esfigie à car. 24.

8 .

SABINIANVS I. PONT. LXVI. Anno 604.

Sonio successi immerito quidem, nam & rebus a viro sanctissimo sapienter gesti temerature auersatus est. & pauperibus rogantibus, re exemplo Gregorij aliquid ad inopiam unnonæ subleuandam elargiretur nolle se respondit, exemplo Gregorij immodica glorie cupiditate Ecclesia bona profundere. Quin ita se Gregorio insensum ostendit, ret parum absurent, quin scripta cius nomina aboleuerit. Hic instituti ret diuinum ossicium, dinisis boris in Ecclesis recitaretur, re in his lampades perpetuo accense elucerent. Cometes, & monstra alia mira magnitudinis visa sunt. Sabinianus moritur, o in vaticano sepelitur. Eius essigies pag. 24.

SABINIANO I. PONT. LXVI.

Anno 604.

S Abiniano bassamente nato imperando Foca su eletto certo indegno successor di Gregorio, poiche ardi d'opporsi alle co ser fatte sauismente da quello. Perche richiesto da poueri effendo allor gran carestia, ch'ei sacesse loro, come haueua satto. Gregorio delle limosine, rispondeua non voler come Gregorio, per ambizion di lode consumar il patrimonio della Chiesa. Anzi mostrò tant'odio contra alla memoria di quello, ch'ebbe a a far abbrucciar tutti i suoi sertiti. Pure Sabiniano distinse l'horce da dir l'officio per le Chiese, 8º ordinò ch'inquelle si tenesse ro del continuo le lampade accese. Vna gran Cometa, & altri spauentos segni servicio del un tempo. Sabiniano mora e fu sepolto in San Pietro.

La sua essigie à c. 14-

BONIFACIVS III. PONT. LXVII. Anno 607.

B Onifacius Phoca Imperante sedit', a' quo obtinuit, vet rent, & venerarentur. Bonifacius conuocatis ad Synodum duohus & septembur. Bonifacius conuocatis ad Synodum duohus & septembur. Bonifacius conuocatis ad Synodum duohus & septembur. Fregues at settingues parai. Anathematis parai. y toost triduum in locum demortui Epsscopi, vel Pontificis alius subrogaretur, ne quis occulto, aut circumuențione aliqua Pontificatum, aut. Episcopatum appeteret; sed ve Episcopus a Clero, & populo elestus, & Trincipe Ciuntatis probanțe a Pontifice confirmaretur. Mortuus est Bonisacius, & sin Vaticano sepultus. Eius efficies pag. 24.

BONIFATIO III. PONT. LXXVII.

Anno 607.

B Onifatio fu Pontefice nel tempo dell'Imperator Foca da Gregorio fu tentato, che la fede Romana, quale celeffe il Prencipe de gl' Apoftoli S. Pietro foffe hauta ed honorata da tutti per capo di tutte l'altre Chiefe. Bonifario adunò vo Sinodo di 71. Ve footi 30. Preti, e 3. Diaconi . doue ordinò , che fotto pena di foomunica non fi douesse in luogo del morto Pontesice, o Versouo e legger il successor sino doue ordinò che fussione communicato chi procurasse contante e contante del contante del procurasse contante del contante del procurasse del procurasse contante del contante del contante del contante del contenta del procurasse del procurasse del procurasse contante del contenta del procurasse del procuras del

La lua effigie à c. 24.

L 4 10.

BONIFACIVS IIII. PONT. LXVIII.

Anno 608.

B onifacius Medico natus ad Phoca tempora peruenit, a quo imperauti, vt templum, quod veteves Puntheon vocarun Cybeli antea ceterifque Dis Jacrum Christiano ritu expiatum in honorem B. Virginis, & SS. Martyrum confecturetur. Hoc tempore Hierofolyma capta sunt, Ecclesia spolitate, Crux Domini ablata est A Crostoc Persarum Rege, a quo Phoca ingenti pralio superatus, paulopost ab Herate loannes Gotbus Gerundensis Episcopus, & Eutropius Episcopus Valencinus viri insignes, qui opere, & exemplo egregiam Ecclesia Dei operam nauarum. Columbanus Gotbus, qui multa virique canobia extruxit. Bonifacius vii paternas ades, & pradia in Monachorum domicilia convertit moritur, & in Bassiica S. Petri spelitur. Virque same, pessilientia, & aquarum proluvie laboratum est.

Eius effigies pag. 24.

BONIFATIO IIII. PONT. LXVIII. Anno 608.

Donifatio figliolo d'un Medico su Pontesice in tempo del Imperator Foca, dal qual egl'ottenne di dedicar il Panteon già tempio di Cibele e de de gl'altri Dei de Gentili a Maria Vergine ed a turti i Martiri. Gierusalem su in questi tempi preso profanatoui, e spogliate le Chiese, e portatene via la Cravei in che Christo mori da Codstoe Re di Persa, ch'aueua in va fatto d'arme vinto Foca, il quale su de Eraclio suo successore primo e della vita, e dell'Imperio. Fiorirmo Giouanni Goto Vessicono di Girunda, e d'Europio Vessono di Girunda, e d'Europio Vessono di Valenza huomini dottissimi, e e'essemplarissimi, e cost quel santo Abbate Columbano, di natione pur Goto, sondator di molti monasterij, Bonifatio hauendo satto della propria casa e possessione e

monasterio morì, e su sepolto in San Pietro. Fu all'hora e same e pestilenza, & innondatione grandissima.

La sua estigie, à car. 24.

DEVSDEDIT I. PONT. LXIX.

Anno 615.

D Eusdedit patre Stephano Subdiacono, antea Cardina -lis titul. SS. Ioannis & Pauli (pt Panuinus scribit) communi omnium confensu Pontifex creatus ad Heracly, tempora peruenit, qui Cosdroem Persarum Regem nouis insolentem victorys maximo prelio denictum repressit, & cruce Christi Domini ex bostium manibus redempta Hierosolymis restituit; binc Princeps summa laude excellens, neseio quo casu prater hominum spem in Eutychianam haresim delabitur eo potissimum tempore, quo Anastasius Persa Monachus pro Christo martyrium pasus est, & Isidorus Hi-Spalensis Episcopus vir mira Sanctitate, & doctrina in pretio habitus est. Sed ad Pontificem redeamus virum ea pietate, & religione, rt quendam lepræ morbo laborantem fibi obusam factum ofculo flatim curaverit . Hic decreuit ne filius cum puella, quam pater e sacro sonte leuauerat, nuptias vlla ratione contraheret . Obijt vir optimus , sexto idus Mouembris, & sepultus eft in Basilica Sancti Petri.

Eins eifigies pag. 24.

DEVSDEDIT I. PONT. LXIX.

Anno 615.

D Eusdedit figliuolo di Stefano Subdiacono fu prima Cardinale del titolo di S. Giouanni e Paulo, poi con confentimento di tutti cetato Pontefice nel tempo dell'Imperato Faraclio, il qual in vna battaglia vinse Cossino Re di Persi fatto au dace per la vittoria poco si hauta, & ricuperata la S. Croce, la riporto in Gierusalem, come che poi questo tanto lodaro Prencipe cadesse nell'heressa Eutichiana, e su all'hora che Analagio Monaco Perfiano fu per Christo martirizato. En illustre anco in que tempi Issoro Vescouo di Siniglia, huomo di gran bonta, e dottrina. Ma ritortaiamo al Ponteñese, huomo di tanta fantra, ercligione, che in segno di ciò incontrandos in vn leproso, con baciarlo il guari, ordine suo su, che non potesse vn'huomo pren der colo per moglie, che dal padre di lui fosse stata tenuta à bat tessimo. Morì adi 8 - di Nouembre, e su sepolito in San Pietro.

La sua effigie à car. 4.4.

BONIFACIVS V. PONT. LXX.

Anno 619.

I Vre optimo post Superiorem Pentisicem vir optimus Bomiscus collocatur Heraclio Imperante, sub quo Nabometes Arabs falso Propheta creditus prauam illam, perniciosissimam religionem inuexit, que ad bee vosque tempora
non sine maximo files Christiane incommodo. Ce entio
percrebuis. Benisicius autem amantissimus omnium Pater
noluit quemquam ad saras ædes consugientem vi esse retrabendum, vetust Acolytus SS. Martyrum reliquias pertrastare; item, vt sacrilegis volque sacris interdissim untelligereur, cometerium B. Nucomedis adispanit. Liberales, comunificus in Clericos probatæ vite babitus est. Obist, communibus lachrymis ad S. Petrum elatus. Floruerum Gallus,
Ce Eustachus alter disciplina Santissimi viri Columbani,
alter imitatione illustris. Eius estigie pag. 2, 4.

BONIFATIO PONT. LXX.

Anno 619.

Non indegno successore di Deusdedit su Bonifacio V. Imperando auchora Heraclio in tempo de quali diede con nuoua, e diabolica superstitione, principio alla sua setta Maumetto Arabo fallo Profeta. Fu Bonifacio elementissimo, onde ordinò che chi suggendo si ricouerana in qualcis Chiesa non ne potesse per forza esser tratto suora . Vietò á gli Acoliti il toe car le Reliquie de Martiri, e volle che i facrilegi fossero in ogni luogo scommunicati. Fece il Cimiterio del Beato Nicomede, fu cortese, e molto liberale con chierici di buona vita. Fu morendo sepolto con lagrime di tutti in San Pietro. San Gallo di scepolo di San Colombano, & Eustachio suo imitatore, fiorirono in quei tempi. La sua effigie á car. 24.

HONORIVS I. PONT. LXXI. Anno 622.

T Onorius patre Petronio biro Consulari natus , sedit Heraclio Imperante, quem per litteras admonuit, ne bærcticos caueret, quorum fraude in hærefim Monothelitanum delaptus fuerat, qued Heraclius animaduertens Pyrrbum Patriarcham Constantinopolitanum, & Cyrum Episcopum Alexandrinum auctores tanti sceleris relegauit. Honorius autem sacro operi desitus tectum Bafilica B. Petri tegulis aneis, ex Ioue Capitolino sumptis, adificauit. Basilicam, S. Agnetis in via Nomentana, S. Pancraty via Aurelia restituit, S. Anastasij ad aquas Saluias , SS. Quatuor Coronatorum, S. Cyriaci via Oftiensi, maximæque S. Seuerimi Tybure,omnium magnificentissime adificauit. Restituit cameterium SS. Petri, & Marcellini via Lauicana . Hic primus omnium inflituit, vt fingulis diebus Sabbati a S. Apollinari ad S. Petrum Clerus cum litanijs ordinatim procederetur . Moritur , & in Vaticano sepelitur.

· Eius effigies pag. 26.

I. PONT. LXXI. ONORIO

Norio figliuolo di Petronio , huomo Consolare, su in tempo dell'imperator Heraclio, quale per lettere auerti del fue errore d'effersi lasciato cadere nell'Heresia de Monoteliti. Onde Heraclio mando in estilo Pirro Patriarca di Costantinopoli, e Ciro Vesciono d'Alessiandria; che n'erano stati causa. Opere d'Onotio furono il tetto di bronzo di S. Pietro, ch'ei tosse da Tempio di Gioue Capitolino, e le Chiefe di S. Agnese in via Nomentana, S. Pancratio in via Aurelia, S. Anastagio all'acque Saluie, SS. Quattro Coronati, S. Ciriaco nella via Ostiense, & S. Seuerino, quale edisco in Tiuoli più pomposamente di tutti z rifece anco il Cimiterio di Pietro, e Marcellino. Fu egli il pri mo Pontesice ch'ordinasse l'andarsi in Processione ogni Sabbato da S. Apollinare à S. Pietro. Morì, e su sepolita e si su care de S. Pietro. La sua effigie à car. 26.

SEVERINVS I. PONT. LXXII:

Anno 637.

Seuerinus ad Pontssicatum vocatus statim ab Isaacio patricio Romam prosecto, vi mos erat islorum temporum consirmatur is tum Rauennæ Hexarchatum Heraclio imperante administrabat. Quamobrem Lateranum ingressis sectessia befaurum conspicatus Barbara sane audacia Ecclesia thefaurum conspicatus Barbara sane audacia Ecclesia miripuit. Interea moriens Maomethes principatum in successor sensimist, semerinus autem vir eximita pietate, & religione, erga pauperes muniscus, & liberalis im Ecclessis curandis essis spiendidus suit, licet non bace diu prestiterit, cum morte præ propera e medio subatus suit prestiterit, cum morte præ propera emedio subatus suit Aurea musice Sanstissima, que a B. Eligio moribus, & religione egregie instructa ad tria millia Virginum momassierium administrabat. Eius essigios pag. 26.

SEVERINO I. PONT. LXXII. Anno 637.

Pemonsso al Pontificato Scuerino su secondo l'vse de quei Planperatore Heraclio su Italia, isquale adocchiare quante cose d'oro, e d'argento erano in S. Giouanni Laterano, barbaramente ne spoglio quella Chiesa. Mori all'hora Maumetto, Chebbe nel su mataggio Imperio diuersi successorio, scuerino huomo di somma pieta, e religione, su grand'amator de poueri, in verso de quali su cortessisso, e liberale, e nel ristorare delle Chiese di Dio non poco magnisso, e se plendido. Se ben egli hebbe poco spatio di tempo da eserciare queste sire viru. Morì, e su seposito di tempo da eserciare queste sire viru. Morì, e su seposito di tempo da eserciare queste sire viru. Morì, e su seposito di tempo da eserciare queste sire viru.

La sua effigie á car. 26.

IOANNES IIII. PONT. LXXIII. Anno 638.

A Cannes Heraclio adhue imperante Pontifex creatur. Hic quicouid præde libidini i facci finerent captius patrie fine redmends impendit. Corpora S.S. Pincentif. & Anstatif, ex loco extra V rbem transfulit, & in Laterano collocauit, veritus ne aliquando a barbaris auferrentur. Moritur, & eo dem loco fepelitur quo maiores fin. Claruerut bac estate V in centus Epifcopus Bellinacersis, Muardus Epifcopus Remensis, Rinaldus Epifcopus Traiestensis, todocus Britannia Regis silius, qui patrio regno relisto in Eremo fanttissimò vitam sinuit.

Eins effigies pag. 26.

GIOVANNI PONT. LXXIII. Anno 638.

Clouanni anchora fu à i tempi d'Eraclio. Questo subtro en letto Pontefice tolto quandroto, ed argento era in Laterano alla preda di Isacio ananzato, ne rispose va pran numero de Christiani suoi comparrioti di cartinirià. Ei se di fuora portare in Roma i corpi di S. Vincenzo, & S. Anastagio, e ripordi in Laterano, accioche sossero ficultati non andare in qualche tempo, in mano de Barbari. Morì, e su sepono doue i suoi predecesso. Ti. Fu all'hora per Santira i slustre Vincenzo Vescou Delluacense, Muardo Vescou od il Remi, Rinaldo Vescou od ITraterto, e Iodoco figliuolo del Re di Bertagna, che finì la su vira in va Eremo santilimamente. La sua efigie à car. 26.

THEODORVS I. PONT. LXXIIII.

T Heodorus patre Theodoro Episco po sedit ijs teoribus, quibus Heraclius vita functus est, & Pyrrbus nuper Patriarcha Constantinopolitanus ob bæresim relegatus Romam penit. Mortuo enim Heraclio in patriam redire cupiens reniam à Theod wo (simulato tamen animo) rogaust : à quo eciam viuendi formulam accepit. Verum dolose receptam dignitatem affequi nequaquam potuit à Senatu Constanti nopolitano antea oppressus, quad Constantinus Heracly succeffor, quarco Imperij sui mense eiusdem Pyrrhi fraude ve neno sublatus putabatur. Theodorus ex arenario via Nomen tanæ SS. Primi, & Feliciani corpora in Vrbem transfulit, & auro multo, argentoq; exornata, in Balilica S. Stephans Procomartyris in Monte Celio collocauit, alias edes facras, & Sacella extruxit. Mortuus est pridie Idus May, & in Vaticano sepultus. Eins esfigies pag. 26. TEO.

TEODORO I. PONT. LXXIIII.

TEodoro il cui padre su Vescouo, chiamato Teodoro su Pó già Patriarca di Costantinopoli, ma essistato (come si dise per heretico) imperoche essistato (come si dise per heretico) imperoche essistato (come si dise per heretico) imperoche essistato chiese sintamente perdono del suo essistato con al patria, chiese sintamente perdono del suo essistato con essistato con estato con estato con estato con estato costantino estato vecidere, per causa, che sincessistato costantino, era stato in quarro mese per opera di esso per sintamenta in Roma le Reliquie di Primo, e Feliciano Martiri, e con ornamenti d'argento, e d'oro, le ripose in San Stefano in Monte Celio. Edificò alcune Chiese e Cappellette. Morì adi 14 di Maggio, e su sepolto in S. Pietro. La fua effigie à car. 26.

MARTINVS I. PONT. LXXV. Anno 647.

Artinus vorbe Vmbria nobili, ac peruetusla natus, pa tre Fabricio, Constantio Heraclis nepote Imperante Tontisex cratur, statim Legatos Constantinopolim mist, qui Paulum Patriarchem cum bereticis sentientem ad verritatem Catholicam adhortarentur, at is in errore persissens legatos in varias Insulas relegants. Quo sacto permones Martinus vocata Synodo centum & deceme, vel ri aliss consunt quinque Epsscoporum eum dignitate, & sidelium communione privanit. Tum Constantius, vet qui Paulo, & Monothelitis sauchas Olympium Hexarchum in Italiam mittis, ut prauam illam opinionem per vniuersam Italiam dissentantes, & Pontissem, aut intersecret, aut ad se vinstum

eraheret. Olympius Romam ingressus ad Martinum in Ecclesia S. Marie. Maioris seruum mist tanti secleris minifirum, qui Dei miraculo cum manus viro sanctissimo iniseree piraret, subita coorta caecitate reteardatur. Tum Constantisse Theodorum Calli-pam alium mittit, qui idem seclus curaret, quod bomo qudacissimus solutationem singens perfecit. Martinus catenis vincilus, er Constantinopolim quasi latro pertracilus à Constantio in Chersenessem evilio relegaur. ibi graussimis incommodis, er calamitatibus enecatur. Corpus Romam translatum religiose colitur in Ecclesia S. Martini in Montibus, ei verò dicatus dies à Latinis solemnis agitur pri die Idus Novembris, à Grecis colebatur (nt tradit Gennadius Scholavius) decimatertia mensis Martis. Eius essesses

MARTINO I. PONT. LXXV. Anno 647.

Martino la cui patria fù Todi, città antica, e nobile del-l'Vmbria, figliuolo di Fabricio, eletto Pontefice nell'Imperio di Costanzo nepote d'Heraclio, subito mandò i suoi Legati ad esortar Paolo Patriarca di Costantinopoli heretico, al viuer Catolico: ma colui oftinato confinò quei Legati in diverse Ilole, Di che sdegnatofi Martino, in vn Sinodo, che sece in Ro ma di 110. Vescoui, ò come altri vogliono di 105. lo priuò, e fcommunicò. Mal'Imperatore Costanzo sautor di Paolo, e de Monoteliti, mandò in Italia Olimpio Effarco, ed á spargerui quella Setta, & ad vocider il Pontefice; ouero mandarglielo legato in Costantinopoli . Venuto à Roma Olimpio vn d' che il Pontefice era in S. Maria Maggiore, mandò per ciò ese une vn ministro, il quale nolendo far violenza al Pontefice miracolofamente s'acciecò. Costanzo mandò Teodoro Calliopa, accio sacesse il medesimo. Il che da costui sotto spetie di visitar il Pontefice tù esseguito. A guisa dunque d'vn ladro su condotto legito in Coltantinopoli, oue dall'empio Costanzo confinato nel

178 Chersonesso, di estremi disaggi si morì. Il suo corpo portato

Cherionetto, uterenti sinage i niori. Tito con per di a Roma fi tiene anchora con gran diuotione nella Chiefa di S. Martino nei monti. la fua fefta da i Latini fi celebra a di 11di Nouembre. Dai Greci fi folea celebrare (come teflifica Gennadio Scolario) a di tredici del mefe di Marzo. La fua efi à c. 26.

EVGENIVS I. PONT. LXXVI.

Anno 654.

E Igenius patre Russiniano e regione Auctina, vir summa Imperante Pontificatum ingit. Hur vedditse sum littera e Petro Patriarcha Constantinopolitano, qui Paulo nuper sacesses que constantinopolitano, qui Paulo nuper sacesses que cum a Christo duas operationes & voluntates distraherent, ita eas detessatus est Pontisex, rt in Bassilica S. Marite Maioris sacrum celebrare non aussis sucrit nis prius tam impos sitteris consutatis. His decreuit ne Presbyteri, Diaconi, Subdiaconi perpetua sesse estitati dicarent. Obist quarto Novas sum; & sepultus est in Bassilica S. Petri. Eius essigies pag. 26.

EVGENIO I. PONT. LXXVI.

Anno 654.

E Vgenio Pontefice figliuolo di Ruffiniano nato nella contrada Auentina fin huomo di gran religione è pieta, liberale e piaceuole verfo i fuoi, nel tempo di Coftantio Imperatore. Vennergli fubito lettere da Pietro Patriarca di Coftantionpoli, fueccifio a Pauolo heretico. Le quali negando in Chrifto due operati al e due volonta, furono talmente riprouate in Roma, che il cluo s'afficurò d'impedire al Papa ch'allora fi trouaua in S.Maria Maggiore il factificare, e, fe prima non confutuau a cofi profane, & capite lettere. Fu ordine di quetto Pontefice, che i Preti, i Diaconi, i Suddiaconi offeruaffero perpetua calitizi. Moria due di Giugno, e fu fepolto in S. Pietro. La fua effigie. à c 26 a due di Giugno, e fu fepolto in S. Pietro. La fua effigie. à c 26 a

VITALIAN VS I. PONT. LXXVI.

Anno 6,7.

7 Italianus vir optimus seait Constantio adhuc Imperan te, quo Cafarea Perfarum Regina cum nonnullis Chri Stianis Constantinopolim profecta eft, ibique Christiani baptismi facro initiata & marito licet reposcente permansit, donec ipse quoque eodem contendit ad sacrum baptismu fuscipiendum . Tum Imperator in Italiam traiecst , cui Romam venienti Pontifex cum Clero vique ad fextum ab vrbe lapidem occurrit. rrbem ingressus B. Petro Apostolo pallium auro plurimo intertextum obtulit . binc adres quasque pulcherrimas diripiendas conuerfus, vorbem egregis fignis, Ecclesias ditissimis ornamentis spoliat. Duodecimo die abiens plura, ac maiora auertit, quam barbari illi hostes vel ducentis, & quinquaginta octo annis abstulerant. Vitalianus rebus sacris operam impendens Regulam Ecclesiasticam condidit, cantus rationem ad Organa accommodant. In Angliam præclaros viros & insignes misit, qui prouinciam omnem in Christi fide continevent. Obijt fexto Cal. Februari, & fepultus est in Vaticano. Eius effigies pag. 28.

VITALIANO I. PONT. LXXVI. Anno 657.

V Italiano ottimo Pontefice fu ne'tempi di Costantio Imperatore, sotto il quale Cesarea Regina de' Perfi passo con alcuni Christiani in Costantiopoli, e quiui battezzatasi noa volle per quanto il maritò la richiedesse patirsene, se anch'egli prima non veniua si come venne a farsi Christiano. Passo in Italia l'Imperatore Costanzo, e peruenuto a Roma, il Papa con tutto il clero gi'vsci sei miglia incontra. Donò egli alla Chiesa di

S.Rietro vn manto d'oro. Ma partendosene poi spogliò tutta Roma delle piu belie statue che 'vi sossero, e le Chiese delli piu ricchi ornamenti, onde vi se piu danno egli in 12. di che vi strette, che i barbar in ducento e cinquanta otto anni. Vitaliano copose la Regola Ecclesiastica, & ordinò il canto alla con sonaza de gli Organi. Mandò in Inghisterra huomini dottissimi, & di santa vita a tenet que' popoli in sede. Finalmente morì à 'a7. di Gennaro, e su sepoli con Vaticano. La sua effigie à c.28.

DEODATVS I. PONT. LXXVIII-

Anno 672.

O'a tempestate Italia ardentissimo bello slugrabat, binc Bauaris Caccano Duce; indo Longobardis Grimoaldo Rege & Lupo Foroiulien sum Principe ductoribus prælio concurrentibus, Deodatus e Monasserio ad Pontissicanio concurrentibus, Deodatus e Monasserio ad Pontissicanio interfecto Mezenius auctor necis a militibus Imperator salutans statimo perimitur. Deodatus vir summa ebaritate & beneficinta, in pauperes & bispites, in peccatores mitis refecti Ecclesiam S. Petri in via Portuen si iuxa pontem Meruli. Auxii multis substructionibus Monasserium S. Erassin in Monte Calio, rbi & ipse vicerat. Tuoniam tribus mensibus ingens Cometes, inustitati imbres, & tonitrua ingruerus, supplicationes per vrbem indicta sum. Objit vir sanssissimans commium comploratione ad S. Petri elatus. Eius effigies pag. 28.

DEODATO I. PONT. LXXVIII.

Anno 672.

N tempo che l'Italia era tutta in rivolta per l'arme de Bauari paffattui con Caccano lor Duca, e de'Longobardi fotto il Re Grimoaldo, e fotto Lupo Duca del Friuli fu di monaco electo Pontefice Deodato, nel qual tempo effendo amazzaro Coftan tio Imperatore, Mezzentio autor della fua monte, che cercaia vfurparfi l'imperio, fu fubbito opprefio. Deodato fu huomo di fomma carità co poueri, cotrefe a gl'hofpiti, pietofo inuerio i delinquenti. E rirfece la Chiefa dis Spietro fu la Prada che mena a Porto. Magnifico d'edifici) il monaflerio di S. Erasmo full Monte Celio, dou'egli era fitato Monaco. E perch'era apparfa von gran Cometa per tre mesi continui, & erano state pioggie inustrate, e tuoni horribili, fe fare molte processioni per la città. Mori a 16. di Giugno, e fu con lagrime di tutti sepolto in S.Pie tro. La sua effigie à c. 18.

DONVS I. PONT. LXXIX. Anno 676.

Donus vir singulari pietale & doctrina Constantino Im perante ad Pentificatum rocatur. Hos tempore ebit Grimoaldus Rex Longoberdorum vir laudatissimus. Donus aditum S. Petri qui Perodisus decetatur marmoribus strautt. Basilicam Apostelorum in ria Ostensi refecit, item S. Euphemie in uia Appia. Clerum varus crainitus & ituniis decorauti: nonnullos Monaches in menasterio Boetiano Restoriana beresi insectios deprebendit, ques grani sus sus sus sus muaria loca releganit. Ecclesi: m Rouennatem Romane Ecclesia prevere institu, a qua diu absuera, cui Theedorus eius Prases libentissime obsemperanto di si suprio i dus Aprilis, & sepultus est in Basilica S. Petri. Eus essessio ag. 28.

DONO I. PONI. LXXIX. Anno 676.

Dono persona di gran santità e dottrina, su assonto al Papato in tempo che Grimoaldo lodatissimo Pède' Longebardi M 3 venue weine a morte. Bgli lastricò l'andito di S. Pietro detto il Paradiso tutto di marmi. Riscee la Chiesa degl'Apostoli nella via
Osticns, e nella via Appia quella di S. Eusemia. Distinse in varij ordini il Clero, accrescendo lo d'honori. Trouato alcuni menaci nel monasterio Boetiano esse il interio di Rischerio di Rischerio li castigò e confinolli in varij luoghi. Ridusse la Chiesa di
Rauenna all'ybbidienza della Romana, essendo se stata va pezzo
assente, e Teodoro che n'era Prelato, si sottopose alla verita
Cattolica. Mori alli 11. d'Aprile, e su sepolto in S. Pietro. 1a
fina essigie à c. 28.

AGATHO I. PONT. LXXX.

Gatho rir sanctissimus ex Monacho Pontifex eligitur Constantino imperante. Hic ea probitate atque humanitate fuiffe traditur , pi neminem vinquam a fe triftem discedere passus suerit. Itaque cum Imperatorem a se nequaquam dissentientem offendiset, aduersus Monothelitas Concilium indixit, & ob eam caufam Ioannem Episcopum Portuensem, & Ioannem Diaconum Constantinopolim legauit, qui a Constantino humaniter, comiterque excepti sunt . Hie fexta Synodus celebratur, cui interfuere ducenti & octuaginta nouem Episcopi : definitum est, Christo duplicem inefse naturam, duplicemque operationem, aduersariorum sententia cmnium notis reiecta, cui pertinaci animo barens Macarius Episcopus Antiochenus a fidelium communione expellitur . buic aduersatus Gregorius Patriarcha Constantinopolitanus veritatem constantissime desendit. Ea tempe-State ingentes Luna Solisque defectiones vifa funt , quas deinde grauis pestilentia consecuta est. Obijt Agatho quarto Idus Ianuarij, & sepultus est ad S. Petrum. Eius effigies p.28.

AGATONE I. PONT. LXXX.

Gatone huomo santissimo su di Monaco eletto Pontefice nell'Imperio di Costantino. La costui humanità e bontà era tale che non lasciaua mai partirsi alcuno da se mal contento. Vedendo egli l'Imperator Costantino esser di conforme natura alla sua, publico vn Concilio contro l'herefia de' Monoteliti. Mando per tanto Giouanni Vescouo di Porto, e Giouanni Diacono suoi legati in Costantinopoli, que furono da Costantino con ogni cortefia raccolti. Fecesi il Concilio che su il setto, al quale interuennero 289. Vescoui. Quiui in somma si concluse, in Christo effer due nature, e due operationi, dannandosi l'opinion contraria, nella quale oftinandosi Macario Vescoue d'Antiochia fu scommunicato, Per contrario Gregorio Patriare ca di Costantinopoli difese gagliardamente la verità. Fu in questi tempi l'ecclisse del Sole e della Luna:e ne segui poi graue pestilentia. Agatone mori alli 11. di Gennaro, e su sepolto in S: Pietro . la fua effigie à c. 28.

LEO IL PONT. LXXXI.

Les sanctitate, & moribus a superioribus suis nequaquam dissimilis Constantino adhuc imperante sestantur, dece Latineque doctifimus, ve eius monumenta testantur, adeo Musice instructus, ut eius opus Psilmodis babeatur a plum Pacis Populo danda in celebratione instituit, sextam Synodum ita retinuit, ut eos omnes solemni caremonia excommunicauerit, quos nuper babita synodus damnauerat a Presulum Rauennatum audaciam sregit, qui neminem se superiorem patiebantur, voluit corum Clero electionem setum esse uritum, que Pontificis iniusse lerce. Vetuit Arèchiepiscopos pro vsu pallis aliorumque ossiciorum quidquam pecunie persoluere. Leo bis virutibus instructus, onsepontifice dignæ sunt, dum in eas gregem suum voice conformaret, morte præreptus occubuit, & omnium lacrymis deploratus in Bassica S. Petri sepultus est quarto Calend. Iulis. Eius esse pag. 28.

LEONE II. PONT. LXXXI.

'Anno 682.

BENEDICTYS II. PONT. LXXXII.

Anno 684.

B. Enedicus ob fingularem pietatem, & mansvetudinem, maximemque in pauperes beneficentiam, omnium voc

sis Pontifex renunciatur Conflantino adhue Cefare Imperaine. Hic facrarum listerarum scientia omnium sua esta tis eruditissimus habitus est. Ecclesim S. Petriressantis S.V. alcutini via Flaminia, S. Lagrentis im Lucina, S. Mavid ad Marsynes, quas omnes pulcherrimo lapide, uasis pretiossi ad Marsynes, quas omnes pulcherrimo lapide, uasis pretiossi sinis, ornatissimis vestibus ditauit. Huius exemplo dusti Pera tharis Longobardorum Rex optimus & Rhodelinda eius xun emplures Ecclesis. & Comobia edificarumt. Imperator quae quas santissimi Ponniscis sama permatus santa, ut in postea rum Ponnisex Cleri, Populia, suffrazijs, eligeretur, multa uel Imperatoriti, aut Exarchi austoritate requista. Sunt qui serium sellam crinitam ad multos dies apparusse. & Vezuum montem insolito incendio assuna sensa postus esta glas des apparusses.

BENEDETTO II. PONT. LXXXII

Anno 684 1 (A) 010

B Enedetto su per la sua pietà, humanità, e carità verso i pofacre lettere fi versato; che fu tenuto per vo de' primi dotti di quell'età. Ristorò la Chiesa di S. Pietro, quella di S. Valentino nella via Flaminia, di S. Lorenzo in Lucina, della Madonna de'Martirijadornandole di belliisime pietre, di ricchi paramen ti , e di vasi d'argento, e d'oro . Onde a sua imitatione Pertari Jodatissimo Re de' Longobardi, e Rodelinda sua moglie edis. carono in Paula diuerfe Chiefe, e monisteri . Pimperator Cofinatino mosso dalla fama della fantira di Benedetto ordinò che d'allhora in poi chi fosse dal Clero e dal Popolo di Roma eletto Pontefice, non haueffe altrimenti bisogno nella confermationa dell'Imperatore, ne del fuo Effarco d'Italia i Viddefi all'hoja vna gran Cometa, e fu quel famolo in chdio del monte Veleuo. Mori Benedetto a di 15. di Maggio,e fu lepolto in S. Pietro. La fua effigie à c. 18. IOAN-

IOANNES V. PONT. LXXXIII. Anno 685.

I Oannes vir eximia religione & probitate Pontifex eligitur in Ecclesia Saluatoris ad Lateranum, qua tempestate Iustinianus 11. schius in locum demortui Constantini Patris sussicianus visi Leo 11. instituerat a tribus Episcopic consecratury Ostiens, Portuensi, Vesiterno, qui deinde mos apud posteros mansit. Hac atate claruerum Felix Flatiani pa truus, & Ioannes Bergomatum Episcopus quovum sanditati ac dostrine rel Principes eius memoria multum tribuerum. Ioannes, qui infirma semper suis radetudine, libello de dignitate pally conscripto, decessifiques Nonas Augusti, & sepul tus est in Vaticano. Eius essigies, pag. 30.

GIOVANNI V. PONT. LXXXIII.

Iouanni fu per sua bonta e religione eletto Pontesice in S. Saluatore presso al Laterano, in tempo che Costantino Imperatore uenne a morte, succedendogli il figliolo Giustiniano 11.Fu Giouanni comiera stato Leone 11. consegrato da tre Vescoui, quel d'Oltia, quel di Porto, e quel di Velletri. il che poi su da posteri sempore osservato. Furono singolari in quel tempo Felice zio di Flauiano, e Giouanni Vescouo di Bergamo ambi per la loro santita, e dottrina riueriti da Principi di quei tempi. Ma Giouanni, come quello che quasi sempre su infermo, haurodo seritto va libro della dignità del pallio, mori à due d'Agosto, e su sepolto in S. Pietro. La sua crifigie a c. 10.

CONON I. PONT. LXXXIV.

Anno 686.

Onon in Sicilia educatus , Romæ ad facerdotium pro-uectus Pontifex e.1 demum ratione eligitur. Diffidebant i inter se, quorum eligendi munus erat, ali Petro Archie piscopo, alij Theodoro presbytero suffragabantur, cum flatim emnes divino Spiritu ducti in Cononem eligendum inopinatis potis concurrerunt, & virum quidem ob modestia, sinceritatis, institue, pietatis laudem eo munere dignissimum, qui & a nonnullis Angelicus ob decorum senectutis, atque oris dignitatem appellabatur . Hic statim ac Pontifex renunciatus est in ualeiudinem incidit . quod præcauens Paschalis Archipresbyter & thefauri Pontificij custos, homo do minandi cupidus , Ioannem Exarchum magna pecuniarum largitione follicitat, ut fe in morituri locum sufficeret quod Exarchus pecunia accepta nequaquam præsitit, dignum ambitiofo homine præmium ut ea perfidia compensaretur. Obije Concnundecimo Cal. Octobris, & fepultus eft in Vaticanol. Eins effigies pag. 30.

CONONE I. PONT. LXXXIV.

Anno 686.

Onone alleuato in Sicilia fattoss facerdote in Roma diueu-ne Pontesice in tal modo. Contendeuass tra il popolo e l'efercito in voler fare vna parte Pietro Arciuescouo, & vn'altra Teodoro prete, & alla fine inpensatamente per opra dello Spirito santo si conuennero in questo Conone, huomo per la sua modestia, puritá, giustitia, pietà, & altre virtà deg nissimo di tal grado. Fu anche di si venerando e degno aspetto, ch'era Cognominato Angelico . Ma subito ch'ei su Pontefice s'infermo, & allora vn certo Pasquale Arciprete, e Tesoriero, huemo ambicioso del Pontificato, diede gran quantita, di danari alla 1988 acco di Rauenna perche morto Conone sauorisse lui al Pontificato. Ma l'Essaco tolto il denaio non gli ossero poi la promessa, deguo premio parendogli il mancare la deuuta sedo ad vn ambitioso. Mori Conone a 21, di Settembre, e su sepolito in SPierro. La sua essigie à c. 30.

SERGIVS I. PONT. LXXXV. Anno 687.

C Ergius , antea Presbyter tituli S. Sufanna , Iustiniano . Leontio, Tiberio Cass. A. A. A. vixit, creatus est non sine graui dissensione, cum Populus partim pro Theodoro eligendo, partim pro Pasquale decertaret . Sergius inique cuidam Syn do a Iustiniano bahitæ sese opposuit, a qua Romam Zacharias Protospatarius miffus est , ve Pontificem Confantinopolim vinflum pertraberet . quod vbi intellexerune milites Exarchatus Rauenna, districtis gladys in Zachariam cencitantur, qui faluti consulens arrepta fuga in cubiculum se Pontificis recepit , quem Pontifex aliquandiu ab hostibus defensum, ac feruatum mira clementia rsus clam ad Imperatorem renerti suffit . Sergius Ecclesiam B. Petri multis locis labefactatam reftiruit . alias etiam Basilicas resurcivit . Statuas Apostolorum vetustate exelas renouauit. Corpus P. Leonis Papa in bonestiorem locum transfulit, ibidemque partem San Stiffim & Crucis a fe repertam colloc-uit. Adiecit Miffaillud, Agnus Dei &c. idque ter germinari instituit. Praterea Ecclesiam Aquileiensem a uera doctrina aberrantem ad veritatem reduxit. Fins quoque fan flitate duffi Saxones veram Christi fidem susceperunt. Obit fexto Idus Seprembris. & omnibus collacrymantibus ad S. Petrum elatus eft. Einseffg es pag. 30.

SERGIO I. PONT. LXXXV. Anno 687.

C Ergio, essendo Prete di S. Susanna, su eletto Pontesice, e vis-S fe ne'tempi di Giustiniano , Leontio, & Tiberio , Imperadori. nella electione vi nacque scisma contendendo chi per Teodoro, chi per Pasquale Arciprete. Contradicendo poi Sergio ad vn ingiusto Concilio fatto dall'Imperator Giustiniano, fu da quello mandato Zacharia suo capo di militia, perche gli menasse legato il Pontefice in Costantinopoli. Ma cio intesosi da' foldati dell'Effarcato prese l'armi haurebbono veciso Zaccaria , se non si saluaus nella stessa Camera del Pontence, il quale con singolar atto di clementia nel mandò segretamente faluo al' Imperatore. Sergio reparò in molti luoghi la Chiefa di S. Pietro, e fe il fimile a molte altre . rinouò le statue de gl'Apostoli mezze guaste dal tempo ; ripose in miglior luogo il corpo di S. Leone Papa, e se il medesimo ad vn pezzo della Croce di Christo da lui trouara. Aggiunie alla Messaquelle parole. Agnus Dei qui tollis &c. & volle che fi dicessero tre volte. ridusse la Chiesa d'Aquileia alla verità Cattolica, e i Sassoni mossi dalla sua santità vennero al Battesimo . A gl'otto di Settembre con gran lagrime di tutti mori,e fu sepellito in S. Pietro. La sua esfigie à c.30.

IOANNES VI. PONT. LXXXVI.

Mannes Imperante Tiberio Absimaro creatus est, quo primum tempore Teophylacto Exarcho in Italiam meniem i Pontissex consuluit, ne a militibus trucidaretur milites enim magis cum Ponusice quam cum Imperatore sentintes petiti ne bic aduentus aliquid secum mali asservet, penies preprite ne bic aduentus aliquid secum mali asservet, penies preinterficere decreuerum. Eo quoque tempore Gifulphus Beneuentanus Dux oppidis quibus dam Campunia capus & deuostatis, Pontifici verestitueret monenti obtemperatuit. Fum
Ioannes ingentem captuorum numerum redemit, Ecclesiam
S. Andreæ in Vaticano, & S. Marci restituit. Aram Primcipis Apostolorum columnis exornausi. Obij, vi nonnullis
placet, Martyrio coronauts, & sepulus est in Catecumbri S. Sebastiani ria Appia. Saraceni ea ætate Africam occuparuni, & magnam Hispaniarum partem. quod egreserens eruditissimus, & renerabilis rir Beda, apud Principes
Christianos litteris conquestus est. eius essigies pag. 30.

GIOVANNI VI. PONT. LXXXVI.

GIouanni fu Pontefice al tempo di Tiberio Abfimaro Imjarco, egli gli faluò la vita, perche i foldati affezionati della
parte del Papa, temendo della fua venuta haueuan deliberato
d'veciderlo. Di piu hauend'allora Gifulfo Duca di Beneuto
gran danno, tofto li refittui, che ne fu feueramente minacciato
dal Papa. il quale rifeoffe allora gran numero di prigioni. Egli
refiaurò la Chiefa di S. Andrea, e quella di S. Marco, ed orno di
colonne l'altar di S. Pietro. Mori (fecondo alcuni)martire, e fu
fepolto nella catecombra di S. Baffano. I Saraceni in quel
tempo occuparon l'Africa, e gran parte della Spagna, di che fi
dolfe con i Principi Chrittani il venerabile e dottriffimo Beda,
ch'allora viuenala fua effigie à c. 30.

10ANNES VII. PONT. LXXXVI. Anno 705.

Icannes vir eloquentis nus , & ea fanctitate , vt cuius

ex maioribus suis aquari possit, Pontisex creatur Iustiniano in Imperium, a quo deicelus suera, redeunte, qui & Romam duss Archiepiscopos legaust rogatum Pontiscem, y Synodo habita quicquid Orietales de sue statussifent, id tyseratum haberet, quod vir sanctissimus nequaquam procunste insecta redierunt. Hie sacellum B. Virginein Bassilica S. Petri edissicanit opere vermiculato egregie ornatum, Ecclessam S. Eugenia resect, Cameteria S. Marcellin Martyris, S. Marci, & Damass Pontisseum resluvante, alijs quoque operibus egregie functus obit quintodecimo Cal. Novebris, sepultus est in Vasicano prope sacellum a se extructum. Euss esset su canada para est para est su sesset su se est para est p

GIOVANNI VII. PONT. LXXXVI.

Touanni huomo eloquentissimo & vguale di santita a i suoi predecessori su creato Pontessee in tempo che Giustiniano Imperatore ritornò nell'imperio, dal quale era stato caccitto, il quale mandò di Costantinopoli due Arciuesconi a pregarlo, che raunato va Sinodo approuasse in tuto quello che gl'Occidentali teneuano per sede. al che non volendo consenire il santo Ponte fice sene tornarono i due legati d'effetto voti. Edificò Giouanni in honor della Beata Vergine van cappella in S. Pietro lauora ta di Mussico, rifece la Chiesa di S. Eugenia, abbellì molto i cimiterij di Marcellino martire, e di Marco, e Damaso Pontesse, esce altre buon opere. Mori, e su sepola cappella predetta. la sua effigie à c. 30.

SISINIVS I. PONT. LXXXVIII. Anno 707.

Sissinius,quem alij Zossmum appellant, Iustiniano Imperante sedit cum breuem babuerit Pontificatum, magna tamen edidit edidit figna rirtutis sua, licet chiragra & pedagra labains, mannum ac pedum rsu prersus careret, numqua tamen diumarum rerum eulus intermittens, Deo racabat ardentus, sed dum multa simul ecompararet, quibus & mania Vrbis & Feele su instaurarentur, intempessiua morte correptus in Boslica S. Petri sepelitur. Eius essigies pag. 30.

SISINIO I. PONT. LXXXVIII.

S'sinio, da altri chiamato Zosimo, se ben visse breue tempo, mostro gran segni della sua virti. Imperoche non ossente chiesti sosse e di mani e di piedi stroppiato dalle Gotte, non la sciò punto d'attendere alla Chiesa. Egli hauendo già fatto buona prouissone per ristorar le mura della citta, e le Chiese, su sparagiunto dalla morte, e sepolto in S. Pietro, La sua effigie 2 c.; 30.

CONSTANT. I. PONT. LXXXIX.

Onstantinus 1, ad Iustiniani tempora peruevit, quibus er Sanctissimus eta se cum in omnes, tum uero in pauperes liberalem prastinis, re eum omnes a Deo missum ad bumanas miserias subleuandas putarent. Felix Archiepssepus cum Pontifici parere recujaret, tussi Casaris Constantinopolius ductus, adque excecatus, in Pontum relegatur. Etussem que imperatoris rogatu Tontiex Censtantinopolius pitute, cui Imperator quos umque potut, bonores exibuit, tau tetiam prostratus pedes ob reverentiam exosculareus, Post Iustinianum Philippicus Romam libellos, 1, t probaren-

sur, misit, quibus bæreticorum opiniones cotinebantur, ac Con-Ratinus, Synodo conuocata, omnes rejecit, ac damnauit: quinctiam nomen Philippici tamquam bæretici publicis litteris inscribi vetust. Obijt tertio Idus Februarij, & in Vaticano sepultus est . Eius effigies p. 32.

COSTANT. I. PONT. LXXXIX. Anno 707.

Ostantino ottenne il Pontificato al tempo dell'Imperatore Giustiniano, mentre che vna gran carestia tre anni assisse Roma, onde egli, che allhora giouò molto a tutti, ma specialmente alli poueri, era da tutti hauuto per huomo mandato da Dio . Ricufando allhora Felice Arciuescono di Rauenna, di mandargli a dare vbidienza, fu per ordine di Giustiniano Imperatore fatto codurre in Costatinopoli, e quiui priuo dell'occhi confinato in Ponto. Ad istantia del medesmo Giustiniano passò il Pontefice in Costantinopoli, que da lui su con ogni forte d'honore,e di riuerenza riceuuto, basciandoli il pie . Successo poi a Giustiniano Filippico, mandò in Roma in scritto le opinioni degli heretici, perche fossero approuate : ma Costantino in vn Sinodo ch'allhora fè le danno tutte, ordinando che il nome Filippico fusse come d'heretico nelle scritture publiche notato Mori a 10. di Febraro, e fu sepolto in S. Pietro . La fua effigie à c. 32.

GREGORIVS, II. PONT. XC. Anno . 716.

Regerius Imperatoribus Anastasio, Artemio, Theodo -I fio, Adramiteno, & Leone Isaui o fedit . Huius uiri virtus excellens eo potissimum tempore perspecta est, quo Sergio Pontifice facra bibliotheca prafuit . Mox Conflintinepolim cum Constantino Pontifice profectus multis disputas

tionibus insignia dedit documenta sapientiæ suæ, facundiæ, doffrina. Statim ac Pontifex electus eft, animum convertit ad mænia urbis restauranda, & sacras ades resarciendas. Interim nuntiatur Longobardos arcem Cumanam occupaße, quos frustra sepe adhortatus Gregorius pt ereptam restituerent, coacto Neapolitanorum, & Romanorum exercitu recuperauit. Quidam in Pontificem Leone Cafare annuente coniurati a populo comprehensi gravi supplicio afficiuntur. Imperator autem in barefim prolapfus omnes ab Ecclefiis facras imagines abradi iustit, cui edicto obnixe aduersatus Gregorius publice prædicari iussit, ab ea Casaris sententia abstinendum . Multa queque portenta risa sunt . Tibrisitaexcreuit, ve hominis altitudinem equarit. Cometes visi funt . Quitus monstris permotus Gregorius pias in urhe supplicatio nes indixit ad Dei iracundiam auertendam. Einsdem opera Germani Christianam fidem amplexi sunt. Monasterium S. Andrea in Barbara, Ecclefiam S. t. in Hierufalem reflituit. Oratorium S. Sufanna in Mente Calio extruxit. Auitam domum in Monasterium convertit, qued B. Agatha dedicatum pradiis amplissimis dotauit . Demum de uniuerfa Ecclesia optime meritus Pont, decessit, 1 11. Idus Februarij , & sepultus est apud S. Petrum . Eius effigies Dag. 32.

GREGORIO, II. PONT. XC.

Regorio fu Pontefice nel tempo degl'Imperadori Analafio, Artemio, Teodofio Adramiteno, e Leone Hauro, la fua
virt') fu conofciuta in tempo che fotto Papa Sergio hebbe il
carico della libraria del Pontefice. Menato poi da Coftantino
in Coffantinopoli, in alcune di fipute diede grá faggio della fua
facondia e dottrina. Fatto Portefice, e fe fubito riftorar le mu
ra della Città, e le Chiefe che minaccianano ruina. Intefo,

che i Longobardi di Beneuento haueuano occupata la rocca di Cuma, e non voleuano esortatine da lui restituirla, fece si,che i Napoletani, con molti foldati Romani, chi ei ui mandò, la ricuperarono. Fattoli vna congiura contra con intendimento di Leone allora Imperatore, il Popolo scopertala prese l'armi, e castigò severamente i congiurati . E perche l'Imperatore ch' era heretico, fe per bando leuar uia l'imagini de' Santi dalle Cniese, egli all' incontro se predicare a sedeli , ch'a si empio comandamento non vbbidiffero. Successer allhora molte prodigii: cioè, che il Teuere allagò di forte che in Roma corfe all'altezza d'un huomo e fi vide vna gran Cometa. Per le quali cole fe far Gregorio molte processioni per Roma. Per opera del medesimo i Germani accettarono il Battesimo. Fe di molti edificii , e tra gl'altri rifece S. t. in Gierusalem , edition la cappella di S.Sufanna ful mote Celio,e della cafa paterna fè va Mon sterio dedicato a S. Agata, dotandolo di buone possessioni. Finalmente, hauend'ottimamente retta la Chiesa morì all'vu dici; di Febraro,e fu sepolto in S. Pietro. La sua effigie à car. 3 2.

GREGORIVS, III. PONT. XCI.

Regorius omnium votis Pôtifex vocatus, Leone Isuro I imperate sedit, uir Græce Latineque peritsssimis. Hic tam intrepido ad religionem tuendam animo accessit, vot neque Principum minis, nec potentionum vi, aut armis de terreri potuerit. Eius pracipuæ liberalitatis id argumentum est, quod erga pauperes prassitut, quod in capituts redimendis, in subleuandis ære alieno oppressit, in tidudis ac pupillis tegendis estidat, ut ea ratione communi roce Pater patriæ vocaretur. Primo Fontisex els com Leonem & Imperito y fidelium communione prinagit. Obsidentibas vocaretur. Longobardis, non Imperatoris, vot consucturat, sed Caroli Francorum Regis auxilium imploranti, cuius ope vrbs obsidione soluta est. Gregorius, rebus pacatis, seje ad Eccessia.

convertit. Alane S. Petri pulcherrimis columnis, & picturis exornauit, ibique oratorium extravis, quod multis S. reliquis, & argenteis vafis' decorauit. Teclum S. Chrysgowi restituti, & ibidem Monachos locauit, quibus & vberes sundos elargitus est. Canobia alia restituti, quibus sunendi vationes optimas tradidit. Mania Vrbis, & Centumcellis collapsa maxima ex parte resarciuit. Decreuit, ret a presbyteris Hebdomadaris, & Monacis in Bassilica S.Petri sine intervallo sacra fierent. Objet quarto Cal. Decembris, & spulus est ad S. Petrum. Euss essignes pag. 32.

GREGORIO, III. PONT. XCI

G Regorio fu di consentimento di tutti elletto Pontefice, huomo in lingua Greca, e Latina dottissimo, sotto l'Imperio di Leone Ifauro. Et fu di tanta intrepidezza, che per difender la Fede Catolica non hobbe ad alcun Principe rispetto ne della lor potenza, e minaccie si sgomento punto. Della gran carita sua ne son segni, il sonuenir a poueri, riscuotere i prigioni, pagar i debiti a carcerati, e proteger le vedoue, e pupilli, onde ne veniua da tutti chiamato Padre della Patria. Subito fatto Pontefice priuò Leone dell'Imperio, scommunicandolo per hauer fatto leuar dalle Chiese l'imagini de'Santi. Assediata Roma da Longobardi egli non allo Imperatore, come s'vsaua, ma ricorse a Carlo Re di Francia, per opera del quale si leuò quell'assedio. Ora vedendosi Gregorio in pace, si diede a ristorar le Chiese, ornò l'altar di S. Pietro di bellissime colonne e d'imagini, edificò quiui vna Cappella e l'ornò delle reliquie di molti Santi, & di vasi d'argento : rifece il tetto di S. Grisogono, ui pose de monaci, e donò lor delle possessioni. Edificò Monasterii, & akri ne ri sece, dando a monaci la regola del viuere. In parte ristorò le mura di Roma, e così de Centocelle. Ordinò che senza intermissione, e da Preti ebdomadarii , e da Monaci fi celebrasse in S. Pietro Mori, e sii sepol to a 28.c i Novembre in S. Pietro I.a fua effigie à car. 3 2.

ZACHARIAS, I. PONT. XCII. Anno 741.

I Nter optimos Ecclesiæ Romanæ patres Zacharias lo-cum deposcit, quem ea mansuetudine suisse ferunt, re ad Pontificatum euellus Constantino Copronymo imperante etiam de inimicis, aique obtrectatoribus benemeritus fuerit. Hic legatos misit, qui Luithprando Longobardorum Regi pacem suaderent, qui Spoletanum Ducem armis uexabat, quo etiam ipfe Clero comitante proficifcitur. Rex octavo milliario ab ea ciuitate,in qua erat, procedit, ex equo defilit, & pedes virum fanctiffimum obsequi causa secutus est in vrbe, vbs hortante Pontifice Duci Spoletano ius suum, Romanis oppida in Sabinis capta, omnesque eo bello captinos restituit . Pipino petenti Regnum Francia confirmauit. Hins ad res sacras conuersus Ecclesias complures resarciuit. Lateranensem Basilicam magnificentiorem reddidit, Turrim, Por ticum, aneas ibidem fores extruxit. Sacras imagines vetustate exesas renouauit . Bibliothecam Pontificiam restituit. Singulis Ecclesis vecttgal ad olei vsum attribuit. Basilicam S. Gregory ad vellus aureum adificanit, vbi & eiufdem caput recondidit . Oratorium S. Cæciliæ via Tiburtina extruxit. quibus omnibus pro portione fundos donauit. vestem quoque pretiosissimam B. Petro Apostolo. Testum S. Eusebij resarciuit. Quotidie in ade Lateranensi eleemosy: nas dari iuffit. Quin & politioribus fludys delectatus , Dialogos S. Gregorij Latine scriptos Grace reddidit. Obijt Ilibus Martys & ad S. Petrum Sepultus est . Eins effigies pag. 32.

ZACCARIA, I. PONT. XCII.

Anno 741.

Ra gl'ottimi Pontefici s'annouera quello Zaccaria,il quale fu si benigno che promosto al Pontificato beneficò ancor quelli, che gl'erano stati emoli & aduersarii , e cio su nel tempo di Costantino Copronimo Imperatore. Mandò Oratori a Luitprando Re de'Longobardì, che trauagliaua il Duca di Spoleti, e sortandolo alla pace. Dipoi cì andò egl'in persona accompagnato dal Clero, e'l Rè vicitoli incontro dalla Città otto miglia smontò da Canallo, & appie l'accompagnò nella Città, doue a persuasione del Pontesice Luitprando restitui al detto Duca lo Stato, & a Romani alcune terre del a Sabina lor tolte, e liberò tutti quelli ch'in tal guerra erano stati presi. Zaccaria confermò a Pipino, che ne lo richiese, il Reame di Francia. Voltofi poi alle Chiefe,ne rifece, e riftorò molte. Ingrandì & abbelli quella di Laterano, edificò la Torre, e'l portico d'essa, e ui se le porte di bronzo. Rinono l'imagini de Santi, guaste dal tempo, ristorò la Libreria. & assegnò le sue entrate ad ogni Chiesa per l'oglio delle lampadi . Edificò la Chiesa di S. Giorgio in Velabro, e vi pose la testa di quel Santo, e cosi vna Cappella di S. Cecilia nella via Tiburtina, dandole alcune possessioni Dono all'altare di S. Pietro vna ricca veste Sacerdotale, e rifece il tetto di S Eusebio ordinò che nel Laterano dessero ogni di elemosina a tutti poueri, & intanto non lafciò lo Studio delle belle letteresperche traduffe di Latino in Greco i Dialogi di S.Gregorio. Mori a i 15. di Marzo,e fu sepolto in S.Pietro. La sua effigie à car. 32.

STEPHANVS, II. PONT. XCIIII.

STEPHANVS III. PONT. XCIIII.

Anno 752.

M Ortuo Zacharia, P.R. Stephanum quendam Presbiterum creat, qui die tertia morbo apoplexia interib

ideo a nonnullis inter Pontifices non recensetur, iterum Clerus, & populus vnanimes Stephanum alterum eligunt, qui per omnes Ecclesia gradus ascenderat, eodem Constantino Imperante, pir pietate, & religione excellens, pauperum amantissimus, & qui in rebus gerendis fortem fe, & magni animi visum prahebat . Multas Ecclesias restituit, multa ad fidem pertinentia scripsit, & prædicatione euulgauit. Verum cum neque , precibus , neque minis Aiftulphum Regem Longobardorum ah Ecclesia vexanda dimene re potniset, Constantini preus ope, frustra tamen, implorata, ad Pipinum Francorum Regem confugit, qui in eum, antea tamen præmonitum, valieo exercitu mouit; At Stephanus Aistulphi calamitatem misertus Pipinum in Gallias dimisit cum is iureiurando omnia Ecclesia redditurum promisisset, quod cum parui faceret, magisque Vrbem & suburbana omnia affligeret, iterum Pontifice renocante adest Pitinus, & omnia vi feruare cogit. Ecclefia reddita omnia: Exarcha sus ab Imperatore ad Potificem delatus . Stephanus rebus ita pacatis Synodum coegit, qua Ecclesia pluribus inflitutis optimis consuluit. Supplicationes ad Dei tracundia placan. dam instituit. Ecclesias nuper obsidione vastatas restaurauit. Obijt, quem omnium lacrymæ profecute funt, fext? Cal. May, & ad S. Petrum sepultus est. Eins effig es pag 32.

STEFANO, 11. PONT. XCIIII.

STEFANO, III. PONT. XCIIII.

M OrtoZaccaria fu fubito dal Popolo creato vn certo Stefano prete, che il terzo di mori apopletico e cosi fu dal Popolo e dal Cleto vnitamente eletto Stefano detto da aleuni

secondo, per che il passato no lo numerano fra Pontefici , Fu questo Stefano huomo di fingolar pietà e religione, amator de' poueri, e nelle sue deliberationi animoso, e costante, & con queste sue virtù era passato per tutti gl'ordini Ecclesiastici. Ristaurò molte Chiese: scrisse,e predicò seruentemente della Fede. Egli non hauendo potuto, ne con prieghi, ne con minaccie rimouer Aistolfo Rè de Longobardi, da trauagliare lo stato della Chiefa, chiamò prima se bene indarno l'aiuto dell'Impe--rator Costantino,e poi quello di Pipino Rè di Francia, il quale hau endolo di cio ammonito, e non giouando, passò alla fine con potente esercitò a suoi danni. Hebbe di lui Stefano compas sione, onde operò, che Pipino sene tornasse in Francia: hauendo egli con giuramento promesso di restituire il tolto alla Chiesa Ma poi non l'offeruò, affediando Roma, e danneggiando tutto il contorno. Tornò Pipino, richiamato dal Pontefice, e lo costrinse ad offeruar quanto hauea promesso, e ricuperando gl'an tichi fuoi luoghi la Chiefa, mancò l'Effarcato, restando in poter del Pontefice. Stefano vedendosi in pace fece vn Sinodo, nel quale prouidde a molte buone cose ordino le Letanie e Processioni per placar l'ira d'Iddio, rifè molte Chiese guaste per l'affedio predetto. Morì có dispiacer di tutti a 16, d'Aprile e fu sepolto in S. Pietro . La sua effigie a c. 32.

PAVLVS, I. PONT. XCV. Anno 757

P Aulus Stephani frater, nec ab eo pietate, doctrina, & re ligionedissimilis, Costantino & Leone A. A. Sedit. Hic uir satissimus in eos beneficiu sape coiulit, a quibus iniuria lacessitus suerat: noctu ad pauperes agrotantes accedere solvius, eos eleemos suis adiunabat, cande mque operam nama bat sis qui are alieno oppressi in custodia detinebantur. Corpus S. Petronilla sila B. Petri ex via Appia in Vaticanum detulit. Constantinum per legatos admonuit, vi Sacras imagines restitueret, quas, vindique demolitus suerat, aliter

ei excommunicationem comminabatur. Ecclesias complures ruinosas resarciuit. Ribil denique omissit quod opiimum Pontissicem deceret. Obijt. & ad S. Petrum sepultus est. Eius essigies pag. 32.

PAOLO, I. PO'N T. XCV. Anno 717.

P Aolo fu fratello di Stefano, in tutto fimile a lui di pietà, dottrina, e religione. Beneficaua chi l'offendeua, vifitaua di notte priuatamente i poueri infermi, e li founentua, e'l fimile faccua spesso a prigioni per debito. Conduste con gran so lennità il Corpo di S. Petronilla figliola di S. Pietro dalla via Appia in Vaticano. Mandò suoi legati in Constantinopoli ad efortare Costantino, che restitutife l'imagini de' Santi, onde l'hauca tolte, altrimenti lo minacciassero con le scommuniche. Rifece alcune Chiefe, che per antichità rouinauano, e non lasciò in somma di far cosa, che ad ottimo Pontesse si conunisse Mori, su seposio in S. Pietro. La sua effigie è a car. 32.

STEPHANVS, IIII. PONT. XCVI. Anno 768.

P Ost Pauli obitum per vim, & Clero reclamante, à Desio derio Longobardorum Rege Constantinus quidam susficitur, qui per annum immerito Pontificatum gessit. Tandem a Sede detectus omnium consensul egitimis susfragiis Stephanus eligitur Constantino, & Leone Cass. A. A. Hic obssituation, et Leone Cass. A. A. Hic obssituation of the control of the cont

git, ad quam Constantinus nuper electus rocatur, qui, errorem luum consessius, essocialis, in Monasterium ablegaturiatia ab eo omnia abre iti sunt. Synodus Constantino
politana, que delendas mazines statuerat on nino reiesta:
pra terea decretum ne laici in posterum sub p vina excom municationis ad Ponissicalim ascenderent. Postera die supplicationes ab ede Constantiniana ad S. Petrum instasse suntantibus, celebranit. His ita peractis que in Synodo acta sunt,
publica voce proseruntur, issaue Analbematis pana proponitur qui parer recussificate. Obist Sephanus, & sepulius est.
in Vaticano. Eius esque se paz, 4.

STEFANO, IIII. PON f. XCVI. Anno 768.

D Opo la morte di Paolo fu per forza, e contro al voler del Clero eletto vi certo Costantino di volontà di Desiderio Rè de'Longobardi, e tenne ingiustamente il Papato vu anno. Ma deposto alla fine su con consentimento di tutti eletto vero l'ontefice Stefano, nel tempo dell'Imperadori Costantino, e Leone. Fu egli per la sua gran dottrina, integrità, & per la gran pratica nelle cose Ecclesiastiche, carissimo a Zaccaria, Stefano, e Paolo Pontefici. Ora per istabilir meglio le cose della Chiefa, rauno in Laterano vn general Concilio, doue su Collantino citato, e fattoli confessare il suo fallo, cauatili gl' occhi, fu confinato in vn Monasterio. & si sè vn Decreto, che non potesse alcun laico sotto pena di scommunica ascender al Papato. Furon anche annullare tutte le fatte in tempo del falfo Pontefice, Coltantino, e cosi il Sinodo fatto in Coltantinopoli contro l'Imagini . Il di seguente si se vna general Procesfione dal Laterano à S. Pietro, doue interuenne il l'apa a piedi scalzi con tutti gl'altri. Dopò la processione sece egli publicare quanto s'era fatto nel Concilio, scommunicando chiunque non l'approuasse. Morì, e su sepolto in Vaticano. La fua effigie à c.34.

ADRIA-

ADRIANVS, I. PONT. XCVII. Anno 772

Drianus primus cuiuis, & antique & recentis memorie Pontificum iure optimo comparatur, Nobilifimum, unde ortus eft, genus obscuritate temporum inuo utiut. Hice regione via Lata, antea Notarius regionarius, inwieta fele animi magnitudine, cofilio, fcientia, fanctitate admirabilem præflitit, idque, Leone patre, & Constantino Filio, Caff. A.A. Desiderius ca tempest ité terrer Italia, eius auctoritatem veritus, pacem sibi ab eo, & amicitiam conciliare Studuit, quod in aliud tempus dilotum est, optima Ponsifece renuente , qui simulatum viri ingenium , & perfidiam satis norat . Verum cum deinde Romanam ditio. nem sæpius adoriretur, nec res ablatas missis pluries internuntüs restitueret, Adrianus Carolum Magnum Francorum Regem, pnicum ea tempestate Ecclesia perfugium, & Spem,in Italiam connocanit, a quo, Desiderio Rege victo, & profligato, Ecclesia plus increments accepit, quam detrime. ti paffa suerat . Quicquid etiam a Pipino acceptum ami-Jerat, Caroli liberalitate recepit , quod etiam optimus Prin . ceps folemni ritu prastito iuramento confirmauit, vbi ipfe, & Pontifex, Romani, & Franci perpetuum amicitta , & foederis vinculum contraxerunt. Hinc nonnullis annis intercedentibus Synodus Franconia celebrata est: vbs Felicia. na hæresis, quæ Sacras imagines tollebat damnata est . Sed quibus ornamentis Vobem banc Adrianus locupletauit videamus. Non modo enim, ot notum est, corpus B. Pauli Mminis argenteis inclusum condidit, & eiusdem Pecelia atriu feffis marmoribus Strauis, fed Aquaductus quimplus rimos sumptu prope immenso restaurauit . Alsietinum va Claudia, Iulium via Latina, Claudium via Sublacensi, Aqua

Aque Virginis ductum via Collatina, aquam etiam ex Lacus Sobatino via Aurelia ex taniculo in Vaticanum deduxit. Praterea inflituit, vi centum pauperes fingulis diebus in aula Lateramensi accumberent. Sed, cii ingenti aquarii in proluute Tibris maximo Vrbis incommodo exundasset, ispe natigijs ad eam rem accommodatis corum necessitati consuluit, qui domi amne circumsunent ecime batur, quo decrescente adiscijs instaurandis centum auris libras impendit. Denique de vinuerso Christiano orbe egregie meritus omnium comploratione desideratus est septimo Cal. Ianuaris, 6 in Basilica S. Petri sepulsus. Eius estigies pag. 34.

ADRIANO, I. PONT. XCVII.

I Ien paragonato Adriano primo , e ragioneuolmente a maggiori Pontefici, che fossero mai. Nacque di famiglia nobilissima in Roma, tacciuta pero dalla negligentia de' scrittori di quei tempi. Fu notaro regionario della regione detta via Lata, si rese e per grandezza d'animo, e per consiglio, e per dottrina a tutti marauigli ofo. Il Rè Defiderio, tanto all'Italia formidabile, mandò a richiederlo e d'amicitia, e di pace, il che dal Pontefice, che conosceua la sua perfidia, su differito ad altro tempo. Trauagliando poi quello la Chiefa, ne volendo restituire le cose tolteli per forza Adriano chiamò in Italia Carlo Magno: dal quale, vinto, e debellato Rè Desiderio, la Chiesa rihebbe più che non hauea hauto per auanti, & ricuperò quanto da Pipino gl'era stato donato, confirmando ciò il detto Carlo có solenne giurameto in Roma, oue egli có il Pó tefice, & i Romani con i Francesi sero vna perpetua confederatione. Dopo alcun'anni di volota d'Adriano si fe vn Sinodo. nella Fraconia, oue fu ripronata l'herefia Feliciana, che danna ua l'imagini de'Sati. Oltre di ciò fece in Roma Adriano infini ti ornamen. Ripose il corpo di S. Paolo in vn arca d'argento e lastricò di marmi l'atrio di quella Chiesa, rife molti Acquedotti

dott i con groffa fpefa, ch'erano guafti, come fu l'Alfiecino nella via Claudia, quello dell'Aqua Giulia nella via Latina, quello dell'Acqua Claudia nella via di Subiaco, quel dell' Acqua Ver gine nella via Collatina, conduffe l'acqua del lago Sabbatino pla via Aurelia dal Gianicolo in Vaticano. Ordinò che nel La terano fi deffe ogni di da mangiare a cento poueri. & hauendo allhora inondato il Teuere con gran danno di Roma, egli prouidde di barche al biogno di coloro, ch'erano affediati in cafa dall'acqua, la qual ceffata spefe in rifare gl'edificij di quella robinati cento libre d'oro. Morì a 26. di Aprile e su sepolo col agrime di tutti in S.Pietro. La sua effigie à car. 34.

LEO, III. PONT. XCVIII. Anno 796.

T Eo in die festo S. Stephani omnium confensu Pontifex L creatur Imperante Constantino VI. cum matre Irene. Vir aignus principatu, cum rerum Ecclesiasticarum peritifsimus, earumque seruator vigilantissimus extiterit, integer, eloquens, litteratorum hominum fautor, pietatis operibus ita delectatus, et agrotos offidue inniferet pauperibus & indigentibus elargiretur, eaque mansuetudine, ot neminem pmquam oderit. Cum autem supplicationes a B. Gregorio institutas aliquando celebraret, Paschalis primicerij, & Capuls presbyteri dolo apud S. Silue Strum captus, cafus, in vincula coniectus est apud Monasterium S. Erasmi , inde vero clanculum eductus à Vinegisio Duce Spoletano in sua oppida perductus est. Quamobrem Carolus Romam profectus cum in Basilica S. Petri adstantes de rita, & rationibus Pontificis rogaret, responsum est, Ecclesiæ Principem nu!lius iudicio, maxime vero laici subiciendum esse. Leo tan. quam ad Indicium accedens Ambonem ascendit, & Euagelia proferens iureiurando sese innocentem esse testatus est. Del inc miffa celebrata Leo Principi beneficentissimo gra-

tiam aliquam relaturus, & cum Cesares Conflantinopolitanos rem quotidie deteriorem facere animaduerteret, Carolum Magnum Imperatorem constituit, inungit, ac filium Pipinum Italia Regem decernit, populo Romano latisfimis vecibus acclamante, Carolo Augusto Rominorum Imperatori , puffimo ac pacifico a Deo creato , vita , & victoria. Anno Domini Offingentesimo, Idibus Decembris . At Carolus, coniurates illos merti damnaturus, Petifice hortante, abstinuit, eos tamen secum in Galliam perduxit. Leo Manquam concessit, vt seditiones effugeret, qua de re Carolum allocutus, & de Italia rebus multa egit, Romam reuersus, consuratos, & factiofos P:pino adjunante, qua felebat clementia coercuit, ac demum tecto Bafilica S. Pauli instaurarato. Hofbitali domo extructa, Litanijs, quæ ante diem Saeram Afcensus Domini fieri folent, institutis, decessit pridie idus Inny, & in basilica S. Petri sepultus est. Eins effigies pag. 34.

LEONE, III. PONT. XCVIII. Anno 796,

 lendo in S. Pietro interrogare sopra la vita di Leone, su da tutti risposto, il capo della Chiesa non douersi da laici giudicare. Ma Leone montato in pulpito giurò sù gl'Euangeli effer di quanto gli s'opponeua innocente. Di poi finita di celebrar la Messa, per vsar gratitudine a Carlo, considerato anche il mal esser degl'Imperadori di Costantinopoli, con alta voce dichiarò, & vnse Carlo Imperatore, e Pipino suo figliolo Rè d'Italia, gridando vnitamente tutt'il Popolo, A. Carlo Augusto Imperatore piissimo, e pacifico creato da Dio vita, & vittoria queito fu adi 13. Decembre ne gl'anni del Signore 800, Carlo all'incontro voleua far morire e Campulo e Pasquale:ma non lo sofferse il buon Pontefice, onde furono confinati in Francia. Andò poscia Leone a Mantoa, e per issuggire le riuolte di Roma, esper vedere il sangue di Christo che iui faceua miracoli, de quali abbocatofi con Carlo gli ne diè ragguaglio, & ragiono feco delle cofe d'Italia. Tornatofene pofcia a Roma, caffigò quiui con l'aiuto di Pipino, benche con la folita clemenza, alcuni cogiurati, seditiosi. Vltimamete rifatto il tetto di S.Paolo. edificato vn spedale, & ordinate le Litanie, che si fanno auatil'Ascensione, morì a 12.di Giugno,e su sepolto in S. Pietro. La sua effigie à car.34.

STEPHANVS, V. PONT. CIX. Anno 816.

Anchissimorum Pontificum Adriani, & Leonis a-Slumnus suit Stephanus, vir probitatis, destrineg; commendatione maximo in bonore babitus. Hie Pontifex eligitur Ludouico Pio Caroli Magni fglio Aug. ad quem mense Tertio proficiscitur. cuius aduentum presentiens Ludonicus, qui tune Aurelianis erat, Episcopum loci illius, & viros Regni primarios obulam primo milliario misit, sipse quogi Imperatior venierti occurrens, equo descendits & in Vrbem bonestissimo comitatu ac deinde in Regium introduxit, ibi innicem multa de rebus Italese componendis acta sunt. Renersus debine Romam Stephanus, exemplum Christi setuns, pro exulthus olim auctoribus illius in Leonem coniurationis reniam impetrauit. Crucem ornatissimă, dississimamque a Ludonico deno acceptam B. Petro detulit, nee multo post moritur, & in Vaticano sepelitur. Eine essigies pag. 34.

STEFANO, V. PONT. XCIX. Anno 816.

S Tefano allieuo e d'Adriano, e di Leone su huomo di gran dottrina, e bontà, & perciò hanuto in gran veneratione da tutti. El eletto Pontesice essendi pin prepadore Lodouico Pio sigliolo di Carlo Magno. Passò il terzo mese in Francia a trouar l'Imperatore, il quale da Orliens, doue si trouaua mandò ad incontrarlo i primi della corte, & il Vescouo della Cuttà con tutto il Clero, gl'vsci poi egli incontro vn miglio, e vedutolo smontò da cauallo, e così l'accompagnò nella Città. Alloggiò nel palagio reale, ou'egli, e Lodouico trattarono a lungo delle cose d'Italia. Volendo poi Stefano partire, imitando Christò, ostenne da Lodouico il perdono per li banditi, che haucauan contr'a Leone congiurato. Portò vna ricca Croce donata dal medessmo a S. Pietro, e sunto a Roma venne a mor te, e su sepolico in Vaticano, La sua effigie à car. 3.4.

PASCHALIS, I. PONT. C. Anno 817.

P Aschalis nemini virtute inferior Ludouico Pio Imperante sedit, cuius etiam silium Lotharium in Bastica S. Petri inunxis, & Augustum appellauit. Accusatus dein de, quod Theodori primiceris, & Leonis nomeclatoris intersections conscius extinsses, accusatus Synodo triginta Episcopo

rum firmisfimis serationibus, & iureiurando ab obiecto crimine liberauit. Multa SS.c. rpora in Vrbem de ultt. & hone-sliori leco collocavit. Multos are alteno oppresso subleuauit. Ecclesium S. Praxedis refecti. Aedem quoque B. Cectlie restituit, vhi Sanchissmi eius sponsi Valeriani, SS. Tiburtis, & Maximi Martyrum, SS. Vrbani, & I ucy Pontiscem, corpora collocavit. Basilicam S. Marie Maioris restituit.

Apud Ioannem de (clumna Archiepiscopii Messinenfem, in signem auctore, reperio corpus B. Cacilia a Paschale ea ratione inuentum. Cum in Ecclesia S. Petri vigilias more solito celebraret, paulu lum somno comprehensus puellam virgineo aspollu, Angelicoque ornatu vidit, conquerentem, corpus fuum a Sanctiffimo Pontifice præ:eritum, & fere negleetum. Quam ille percunetatus, Cacilia inquit famula Christi vocor. At Pontisex se excusans, quod iam percrebuisset, corpus ab Astulpho Rege sublatum, certier ab ea factus extare corpus , admonitusque , vt quæreret , statim Somno solutus, absolutisq . Psalm's, prima luce egressus, & loca omnia diligentius inuestigans, reperit extra Portam Appiam in Cameterio Pratextati corpus Virginis cum Sponso suo Valeriano decumbens, aureis vestibus insigne, & linteaminibus sanguine respersis, qui locus sacra Cameteria inuisentibus occurrit, adhuc Epigrammate notatus, Ea cmni a Paschalis in Feclesia a se restituta depo'uit. Id. ipsu in vita Paschalis legitur in Codice Cauesi antiquissimo de gestis Ponificum. Multa alsa práclira ad commendacionem edidit . Obijt, & in Vaticano sepultus est. Eius effigies pag. 34.

PASQVALE, I. PONT. C. Anno 817.

P le in SPietroje chiamò Augusto Lotario figlinolo dell'Im-

perator Lodouico. Accusato d'esser partecipe della morte di Teodoro Primicerio, e di Leone Nomenclatore, in vn Sinodo ch'ei raunò di 3 o. Vescoui, con ragioni, e con giuramento se ne purgò. Condusse molti corpi di Santi dentro la Città, la ripo se in piu honorati luoghi. Liberò, pagando per essi, molti prigioni p debiti. Rife tutta la Chiefa di S. Praffede, oue spesso celebrò, e vi pose molti corpi Santi. Ristorò anche S Maria Maggiore Rifbaurò quella di S.Cecilia, oue ripose il corpo di S. Valeriano suo sposo, e quelli di Tiburtio, e di Massimo Martiri, e di Vrbano, e Lucio Pontefici. Si legge appresso Giouanni Colonna, scrittore celebrato, che il corpo di S. Cecilia fu trouato da Pasquale in questo modo. Celebrando egli secondo il solito costume le Vigilie la notte in S. Pietro, soprapreso alquanto dal fonno gli apparue vna donzella di fembiante, & habito Angelico, che di lui molto fi lamentaua, che fosse pasfato vicino al suo corpo, e non l'hauesse,si come faceua agl'altri,raccolto, e fattoli il debito honore, e da lui interrogata chi fosse, Son disse Cecilia serua di Cristo. Scusossi il Pontefice con dire, che gia si tenea per fama, che il suo corpo fosse ttato arrubato da Aittolfo Rè:ma afficurato dalla Vergine, che era faluo, & ammonito che lo cercasse, la mattina per tempo, finiti i Salmi, cercollo più diligentemente, e lo trouò fuori della Porta Appia nel Cimiterio di Pretestato giacer, con quello del fuo S.Spolo Valeriano coperio di vestimenti d'oro, & i panni anco bagnati del sangue del Martirio. E così li raccolse, e ripofeli tutti due nella detta Chiefa da se restaurata. Il luogo ancor fi vede, da chi vifita il Cimiterio, con la sua inscrittione, E fatte altre opere lodeuoli, mori, e fu sepolto in & Pietro, La fua effigie, à car. 34.

EVGENIVS, II. PONT. CI.

Anno 824

E Vzenius ob singularem probitatem, clementiam, doctrinum, ceterasque virtutes, Pontifex letissimis omnum votis, Lodonico Pio, & Lothario, A. A. eligitur. quam dignitatem boneste, & ossiciose retinuit. In magnaannova cavitate rem srumentariam ita auxit, vi nullibi lautius, & abundantius, quam Roma, viueretur. Obssudiosam pauperum desensionem, corum Pater vulgo appellabatur. Eius rogatu, omnes, qui in Galliam exulatum ierant, Romam reuocantur, quos patrijs bonis spoliatos suo sumptu aduit. Siconem Ducem Beneuentanum admonuir, va ab obssidione Neapolis abssumeretssimulque corpus B. Ianuari Beneuentum transsultit. Obist, & omnium lacrymis sepultus essin loco maiorum suorum. Eius essensiones.

EVGENIO, 11. PONT. Cl. Anno 824.

E Vgenio fu,per la sua bontà, humanita, e dottrina, estendo Imperatori Lodouico Pio, e Lotario, promosso al Ponteficato, nel qual visse honesta, e virtuosamente. Essendo allora vana gran carestia, prouidde si di grano, che ve ne su in Roma maggior abbondanza, che in altra parte del mondo. Era da tutti chiamato Padre de poueri, per la potettione, che di loro haueua. A prieghi di lui furon medessimamente rimessi in Roma tutti consinati in Francia, i quali perch'erano stati priui de'lori beni, a proprie spese mantenne in vita. Non mancò d'esortar Sicone Duca di Beneueto che lasciasse di tra uagliar, scome saccua, con istretto affedio Napoli, donde allora trasseri à Beneuento il Corpo di S. Gennaro. Morì Eugenio, con lagrime di tutti,e su sepolio done gl'altri suoi maggiori. La si que efficie, a car. 14.

VALENTINVS, I. PONT. CII. Anno 827.

V Alentinus a prima ætate apud Paschalem, & Eugenium sanctissime vixit, quorum mores ita imitasus est, vi non dum Presbyter, sed Diaconus tantum ad summi Pontificatus apicem pronectus sit, adhue Lodoucio Pro, & Lothario A. A. Hic tam excellentis ingenis, eloquentie, dottrine suisse raditur, ne tum quouis superiorum Pontisseum certare posse videatur. Verum bas virtutes ingentem Pontisseatui splendorem allaturas breui mor sextinxit. Sepultus est dolore omnium in Vaticano. Eius essigies pag. 36.

VALENTINO, I. PONT. CII. Anno 827.

V Alentino alleuatofi fin dalla fua giouentù, e con Pasquaie, e con Eugenio Pontesici, sù delle lor v ru imitator di forte, che essenzia folomente Diacono meritò d'essenziale al Pontesicato. Eu egli per lo suo singolar, ingegno, eloquentia, e dottrina agguagliato a ciascuno de'Pontesici passati. Ma si fatte virtù, le quali erano per dere gran chiarezza al suo Pôtesicato, suro in breue essinte dalla morte, & egli su seposto con estremo dolor di tutti in S. Pietro. La sua essigie, à car. 3 6.

GREGORIVS, III. PONT. CIII.

Regerius Presbyter Tit. S. Marci Pontifex creatur.

I adbuc Lodouico Pio, & Lothario A. A. eo potiffmum tenpore, quo Mauri, ex Africa in Siciliam deuelli, maximam eius loci partem occuparunt. Non deflitii Cree gorius per legatos Lodouicum, & Lotharium adbortari, vi in hosses arma susciperent. Ea modessia suisse tradunt Crezorium, vi Font sicia auctoritate abstinuerit, quousqu' b suspenatoris us confirmaretur. His proverea elequetia, iu filitie.

flitiæ, pietatis laude commendatur. Divites ac potentiores in efficio continut, inopezatque egentes adivuit. Ecclefias complures restituit. Corpus S. Gregorij, vbi nunc vifatur, corpora SS. Sebafliani, & Tibuttij, apud S. Petrum collocavit. Lodovico regante diem facrum folemnem omnium. Sanktovum institust, quod a Rabano Monacho, & Theologo insigni, poemate, & foluta oratione celebratum est. Obist Gregorius, & sepultus est vbi Maiores sui. Eius estegies, pag. 36.

GREGORIO, IIII. PONT. CIII.

Regorio gia Prete del titolo di S. Marco fu eletto Papa Gifendo Imperadori Lodouico, & Lotario, in tempo che li Mori d'Africa paffati in Sicilia ne occuparon buona patteccon tro de'quali non mancò il Pontefice d'efortare Lodouico, e Lotario che moueffero l'armi. Fu Gregorio tanto modefto, che non volle feruirid dell'autorità Pontificia, fe prima no fiù ne fifa da gl'oratori dell'Imperatore confermato. Lodafi anche molto di clequenza, piets, giultitio, e fanità. Perche, tenendo i ricchi, e potenti in freno, fauorio beneficò fempre i poueri. Bi rifa molto Chiefe, trasferì don'è hora il corpo di S. Gregorio, e cofi quelli di S Sebaltiano, e Tibattrio in S. Pietro, Initituì a prie ghi di Lodouico la fefta di tutt'i Santi, che da Rabano Monaco, e Teologo eccellente; in versi, & in profa Fù celebrata Morì Gregorio, e fu fepolto doue gl'altri fuoi maggiori. La fiu a effigie, à car, 36.

SERGIVS, II PONT. CIIII. Anno 844.

S Ergius, cuius illustre genus scriptorum incuria prætermuttit, pristinam nobelitasem recenti virtute resinuit,

atque amplificauit, quam edoctus est sub disciplina plurium Sandiffimorum Pontificum. Creatur Lothario imperante: cuius filius Lodonicus, feroci ingenio adolescens, ex Gallia Romam proficifeitur. Huic Pontifex ad gradus S. Petri occurrit, & argenteas fores occlusas oftendit, ac protestatus est, si amico unimo veniret se eas reclusurum : sin autem fecus, Deum adeffe vltorem certo feiret . quod cum pacem Ludonicus polliceretur fores patuerunt, atque immensæ Deo gratie reddite. Hunc Pontifex postquam inunxit, & Italia Regem coronauit, operam dedit, vt quam primum Vrbe excederet, ch militum in ciues licentiam, quo summopere commendatus eft. Deinde ad Ecclesias instaurandas connersus, adem SS. Siluestri, & Martini restituit, obi mul-14 SS. Corpora recondidit : non longe Monasterium SS. Petro, & Paulo dedicauit. Obijt, & apud S. Petrum Sepultus est . Qued Platina de boc Pontifice narrat, quod ob veterem nomir is turpitudinem jegendam primus in Pontificatu nomen mutauerit, id a Panuino per quam docte, & erudite resellitur . Eins effigies, pag. 36.

SERGIO, II. PONT. CIIII.

Anno 844.

S Érgio, d'illustre famiglia Romana, tacciuta dalla negligeadelle (crittori, mantenne, & amplisco la sua antica nobilità con noui mezzi di virtù, quali imparò fotto la disciplina di quattro lodatissimi Pentessic. Eu creato in tempo di Lotario Imperadore, il figliuolo del quale, detto Lodouico, giouane sie roy, enne allonar di Francia a Roma con grosso efferictio: & assantano il Pontessica e la sua proposita di protessi di protessi del su Pietro, gli sè trouar le porte chiuse, e gli protesso, e gli amicheuolmente ventua, glic l'aprirebbe altriuente, la vendetta dinina il siporassua. E così assicurato di pace da Lodouico, entrarono in Chiesa a ringratiare Iddio. Dopo quesso il Papa l'ynse, e coronò Rè d' Italia , e se opera che tosto si partisse di Roma, per li danni che ui faccuano i suoi soldati, onde ne su Sergio lodato da tutti-Volto poi a ristorar le Chesce, rici S Siluettro, e S. Martino, e con quei Sanci ve ne ripose molti altri. Edificò anche non molto lontano di la vn Monasterio a S. Pietro, e S. Paolo. Mori, e su sepolto in S. Pietro. Quel che di costui scriue il Platina, ch'essendo austi chiamato Bocca di Porco, per la bruttezza del nome sossi ci primo che pigliò nuouo nome nel Potesseavo, è constutato molto dottamente dal Panuino. La sua efficie, è cara, 36.

LEO, IIII. PONT. CV. Anno 847.

Eo, rt a nullo superiorum Pontificum doctrina, prudentia, religione superatur, ita post se relinquit quam plurimos. Credium eft, eius precibus clasem Saracenorum, post depopulatam, vexatamque Italiam, in Mari peruße. Minima censemus sedilia in atrio Lateranensi, en te-Etum einsdem Ecclesiæ ab eo perfectum, & quacumque ornamenta in adem SS. Siluestri, & Martini congessit, quod Crucem illam, quam Ecclefia a Carolo Magno dono acceperat, remmis furto subtractis, sterum exornauit, quod reliquis SS.quatuer Coronatorum inuetis, Eccle fia inflaurata, ibidem recondidit. Maiora sese offerunt, que mire eins fanclitatis fidem faciunt . Eo orante, ferpens , quem Bafiliscum pocant, qui & multes veneno necauerat, ex Ecclesia S. Lucia in Orphea, in qua latebat, eijeitur. Incendium quoddam apud S. Petrum excitatum Crucis signo extinxit, Cum instructa Saracenorum classis ad Vrbem diripiendam nauigaret, quam maximis potuit copis Oftiam delatus suos Sacra Confessione, & Communione gramunuos, signo Crucis prapofito, impulit in bostes, quos ingensi clade affectos repulerunt. Romam ouans reuertitur.captinorum opera en Ecclesiis, a mænijs refarciendis rsus quindecim turres, ad Vrbis propugnaculum, edificauit . Vaticano Muros cireumduxit, quem locum Ciuitatem Leoninam de suo nomine appellauit. Singulis portis suas precationes inscribi iussit, quibus Deo victoriam, defensionemque Vrbis tribuebat.Fores argenteas S. Petri ab Agarenis direptas restinuit. Vaticanam turrem, adem S. Maria Noua adificaust, Coneilium septem, & quadraginta Episcoporum vocauit, quo Anastasium presbyterum Cardinalem Tit. S. Marcelli excommunicauit, erroribus multis conuictum. Oftiam a Saracenis pastatam, & profe ad solicudinem redactam Sardis, & Corsis incolendam dedit. Accufatus, quod omne imperium penes Conftantinopolitanos transferre curaret, ita fefe apud Lotharium purgauit, pt imprebos delatores pænis dare coegerit. Alidolphus Anglia Rex infulam Ecclesia vectigalem institutt. His, alifque praclaris operibus geftis, Obijt Leo, XVI. Cal. Augusti, & sepultus est ad S. Petrum. Tradunt nonnulli, bac ætate Ioannem Scotum Theolo. gum acutifimum floruife. Eins effigies, pig. 36.

LEONE, IIII. PONT. CV.

Anno 847.

L'Eone, come a niuno de paffati Pontefici non cede e di dottrina, e di prudeza, e di religione, cofi ne fupera a co molti. Credefi, che per le fue orazioni vi armata di Saraceni, ch'haneua depredata l'Italia, fi femmergeffe in mare. Delle fue minori opere furono, i poggetti di marmo, e'l testo finito della Chiefa di Laterano, gl'onamenti di Mufaico, & altri in S. Mar tino, e Siluefiro, l'hauer di nuono arricchita la Crece di Carlo Magno d'alcune gioie rubbatene, ritrouati i corpi de Santi quatro Coronati, rifatta la lor Chiefa in meglior forma, e meffiui messiai molti altri corpi Santi, e reliquie. Maggior cose ci s' offeriscono in testimonio della sua santità. Egli cacciò con le fue orationi della Chiefa di S. Lucia in Orphea vn Basilisco. il cui pestifero fiato haueua vecisi molti. Col segno della Croce ammorzò vn gra fuoco appicciatofi nel Borg o Vaticano. Ve nendo vna gross'armata de' Saraceni a danni di Roma, ridot+ tofi egli con quante genti potè hauere ad Oftia, fè confessate; e communicare tutti i fuoi, e fatta oratione à Dio, con il segno della Croce gli spinse contra a nemici, a quali diedero vna grandissima rotta. Ritornandosene vitt orioso in Roma, si ferui de'prigioni barbari al rifarcimento di molte Chiese, & al rifar della muraglia della Città, edificandoui 15, Torri per difesa dell'istessa. Et hauendo cinto di mura il Vaticano, l'intitolò dal suo nome Città Leonina, in tre porte della quale se fcolpir in marmo tre orationi, ch'attribuiuano à Dio l'hauerla difesa da nimici. Rifece poi d'argento le Porte di S. Pietro, già rubbate da gl'Agareni. Edificò S. Maria in via Noua, e la Torre ch'è in Vaticano . Fe vn Sinodo di 47. Velcoui , nel quale scommunicò Anastagio Cardinal di S. Marcello conuinto di molti falli. Osia su per lui rihabitata di Sardi, e di Cor fi. Calunniato, ch'ei volesse trasserit l'Imperio di Roma in Coflantipoli, sene purgò talmente con Lotario, che i calunniatori furon castigati. Alidolfo Rè d'Anglia se quell'Isola alla Chiesa tributaria. Morì Leone a 17. di Luglio, e su sepolto in S. Pietro. In quei tempi fiori Scoto, acutissimo Teologo. La sua effigie, a car. 36.

Hic sequitur Ioannes, quem Fæminam suisse Platina, & Martinus Polonus seribunt, quod quidem, pt a Panuino mults, ac semissis argumentis resellitur, ita nos, quod sabulosum nagis duximus, tamquam a veritate abborrens, ab bissoria resciemus.

Qui feguirebbe Giouanni, che dal Platina, e Martino Polono, è chiamato Femina. ma, per esser cosa, come co molti, e dot ti argomenti mostra il Panumo, e come anche a noi pare che há sembianza piu tosto di fauolosa, e di vana, che d'altro, l'as secremo ne poco, he trolto di parlana, La sia essigle, a cara 3 d.

BENE

BENEDICTVS, III. PONT. CVI. Anno 855.

B'Enedictus merito ob fingularem vita fanctitatem proklio, imperante. Hie, dum eum omnes Pontificatu dignum
censebante. Hie, dum eum omnes Pontificatu dignum
censebante. Deum ac Calestes, se imparem oneri este, sestabatur. Innitus igitur ele clus, rooluntaria trium dierum inedia Deum precatus est, ve Feele sum duima ope liceret administrare. tante is mansuetudinis suit, tantisque animi, ocorporis nitens ornamentis, ve summis aique insimis aque
gratus baberetur. Ecclesias nonnullas rusnos respensas positivus.
Voluit, ve exequis Episcop, aut Sacerdotis, Pontisexve exequis Potisficis Clerus interesses, o- pauperes frequentissime inniscebat, quibus semper aliquid elarguebatur. Victuas
miserables, ac pupillos destitutos sua ope subleuant. Obis,
o-sepultus est robi maiores sur. Eus estigies, pag. 36.

BENEDETTO, III. PONT. CVI.

B Enedetto per la fantità della vita fua meritamente fit eletto per fuccesso di Leone, nel tempo di Lodonco il gioua
ne, figliuolo di Lotario. Egli, ir entre tutti gl'altri lo giudicorono di ciò degno, piangendo, chian aua in testimonio Dio, se fuoi
Santi della sina insoficienza a tanto peso. Eletto dunque conte
a siua voglia, digiunò, & orò tre di, pregando il Signore che
l'aiutasse a ben gouernare la sua Chiefa. En per la sua mansuedine, e per altre doti così dell'animo, come de I corpo sempre
grato a ciassuno. Risse molte Chiefe, che mina ciasuan tumaOrdinò

Ordinò, ch'all'efequie d'vn Vescouo, o d'vn Sacerdote u'intenuenisse il Pontesse col Clero; cossi Clero; a quelle del Ponfice, il che egli mentre visse inviolabilmente offeruò. Visso speciale del consumente passo a poueri, e sanori molto le Vedoue, e pupilli. Finalmente passò a miglior vita, e su sepolito doue gl' altri. La sua effigie, a car. 36.

NICOLAVS, I. PONT. CVII. Anno 858.

Dem, Benedicto ex bumanis erepto, affiduis precibus, & ieiunijs Deum rogarent omnes, ot Pontificem superiori similem redderet , post diuturnum consilium 'Nicolaus eligitur, qued ot primum intellexit, diu latuit in Va. ticano, demum repertus in Pontificatu constituitur, Lodouico Iunicre imperante : qui Romam profectus diu Pontificem allocutus de rebus ad Pontificatum, & imperium pertinentibus, mox abiens cum paulo ad Quintum substitisset, eo Pontifex proficiscitur, Imperatorem conuenit, maximifque ab eo bonoribus affectus, difcedit. Interes Tibris alueo egressus Vrbem grauissimis incommodis afflixt. His ver Sanctiffimus quibus potuet remedijs consuluit . A Michaele Imperatore Constantinopolitano per legatos muneribus amplissimis risitatur. Ioannem Episcopum Rauennatem, in sudicium vocatum, & adire recufuntem, dignitate prinauit : quem deinde, Lodouico rogante, errorem fuum publice confessum, restituit quibusdam pactis condicionibus. Ecclesiam S. Maria Noue refecit, & ornauit. Bulgaros, eorumque Regem ad fidem convertit, quibus instruendis viros Sanctissimos dedit. Fædus ingt cum Adalifio Duce Beneuentano, & Lodouico Iuniore , Saracenosque expulit, Beneuen sum pfque deprædantes. Decreuit, ita annuente Imperatore,ne Cafares ullos,neu Principes faculares confilijs Clericorum præssent, nisi de side ageresur. Oi ist, &, rt idem testamento iusserat, ante sores B. Petri sepultus est. Eius essigies, pag. 36.

NICOLA, I. PONT. CVII. Anno 858.

M Entre che, morto Benedetto, con orationi, e digiuni fi pregaua Iddio d'vn altro Pontifice fimile, fu dopo lungo configlio creato Nicola,il quale subito che l'intese s'ascose in Vaticano. ma poi trouato, contr'a fua voglia fu fatto Pontefice in tempo di Lodonico il gionane: il quale venuto a Roma ragionò feco a lungo delle cofe, e del Pon eficato, e dell'Imperio. Partendosi poi Lodouico, e fermatosi a Quinto, di nuouo Nicola s'abboccò quiui con lui,e ne riceuè honori grandissimi Intanto inondò il Teuere, e se molti danni in Roma, i quali egli per quantò potè s'ingegnò di ristorare. Fu da Michele Im perador di Costantinopoli/visitato per Ambriatori con ricchi doni. Prino l'Arcinescono di Rauenna Giouanni, perche citato in giudicio ricusò di comparire. Ma a prieghi poi di Lodouico fu con molte conditioni rimesso, hauendo egli prima consessato in publico il suo fallo. Rise Nicola, & abbelli, S. Maria Noua: Conuerti alla Fede il Rè de'Sulgari con tutt'il Popolo, e mandò loro persone dottissime, che ue l'istruissero. Pacificò Adalıfio Duca di Beneuento con l'Imperador Lodonico. Cacciò i Saraceni fcorfi depredando infin a Beneuento. Ordino, confentendoui Lodouico, che ne l'Imperatore, ne altro Principe secolare potesse trouarsi a i Concilii di Chierici, se non ui si trattasse di Fede. Morì, e'fu, com'egli volle, nel testamento sepolto dinanzi alle Porte di S. Pietro. La sua effigie. a carte 36.

ADRIANVS, II. PONT. CVIII. Anno 867.

A Drianus, omnium plausu, se tamen repugnante, ad Pon A tificatum assumitur, Lodouico adhuc imperante. 1:cet autem iniussu Imperatoris factum sit, idque legati egre tulerint, a Lodouico tamen summopere commendatum est. De hoc res memoratu digna narratur, Cum aliquando Sergio Pontifici samiliaris esfet, & qualraginta ab eo nummos argenters dono to liffet, cuidam domeflico tradidit, vi in ponperes erogaret. is cum mu'titudini pauculos nummos nequaquam fatisfactures rideret , rem emnino retulit . Tum Adrianus ipsemet pecunia accepta singulis ternes denarios distribuit, quorum totidem fibi refernanit, quot eroganerat. quod dinino rei miraculo factum putant, vt, quam magnus pauperum numerus, eo magis aucta fuerit, & multiplicata vis nummorum . Hic Synodum octauam Constantinopolitanam indixit, phi Pho ius Patriarcha, tercentorum, & of ua ginta trium Episcoporum connentu, tamquam factio, us deiectus eft', & Ignatius restitutus. Ibidem queque Bulgari Romanæ Sedi , non Constantinopolitanæ, subiefli declarati funt. Obijt Adrianus, cuius forte interitum id monstrum portendit, cum apud Brixiam triduo pluit sanguine . Eins effigies, pag. 38.

ADRIANO, II. PONT. CVIII. Anno 867.

A Driano con applauso di tutti contra sua voglia su assunto al Pontescato, anco ne i tempi di Lodouico e se bene ciò su fatto senza l'Imperial consenso, e ne sero dimostrationa i legati. i legazi, fit nondimeno da Lodouico fomnamente commendato. Si feriu ed i questo Pontefice vna costa molto memorabile.
Essendo egli gia familiare di Papa Sergio, & hauute da lui quaranta monete d'argento in dono, diedele ad vn suo famigli o,
che le dispensasse ano poueri: riferì il famiglio quelli esfer pochi a tanto numero: onde u'ando egli stessio quelli esfer pochi a tanto numero: onde u'ando egli stessio, e con
darnet re per ciassuno gl'auanzò miracolosamente la metà di
quanto hauca distribuito. Fe fare Adriano vn Sinodo in Cotiantinopoli, qual fiu l'ottauo, di 383. Vescoui, one su deposto
Fozio Patriarca huomo seditioso, e messioui Jenatio. Vi su
anche dichiarato, i Bulgari douer esser soggetti alla Sede Romana, e non alla Costantinopolitana. Venne a morte, pronosticata forse dal sangue piouuto allhora tre di ful Bresciano.
La su essergie, a car., 72.

IOANNES, VIII. PONT. CIX. Anno 872.

I Oannes Pontifex creatus statim Carolum Lodouici filiü Imperatorem decernit. Quo indignati duo Caroli Lodonici fratris filij in Italiam ingentibus copiis comparatis defeendunt, quorum armis occurfurus Carclus Mantue a medico venenato poculo enecatur. Pontifex Lodouicum Balbum Caroli mortui filium ad Imperium prouehebat, que cocrta feditione Ioannes in carcerem conücitur, inde tamen ausugiens amicis iuuantibus in Gallias ad Lodonicum se contulit, apud eum diutius commoratus, l'egem unxit, & lites qualdam ortas inter Ecclesia Antistites aquo indicio diremit. Discessurus Synodum habitit apud Treccas, rbi multa statuit ad fidem pertinentia, & Flandris populis, qui bumanicrem vita cultum acceperant, Episcopum deftinauit. In Italiam reversus, provinciam omnem Saracenorum rapinis, of excursionibus percurbatam offendit, Monasteriuq. Montis Cafini, ab e fdem paftatum, atque direptum: quorum magnam

magnam partem Principibus Christianis opem ferentibus ex Italia, & Sicilia expulii. Debine Carolum Tertium co-gnomento Crassium Imperio coronanii. Hie Commes, idum esset Diacorus, vitam S. Gregorij quatuor libris satis eleganter conscriptit. Obiji, & in Vaticano sepultus est. Hie tres Imperatores breui temporum spatio coronauit. Eius esset, pag. 38.

GIOVANNI, VIII. PONT. CIX. Anno 872.

Iouanni creato Pontefice subito dichiarò Imperatore Carlo figliuolo di Lodouico, di che sdegnati i due Carli nepoti di Lodouico, passarono con grand'esercito in Italia côtro a Carlo, il quale volendofi loro opporre fu dal fuo Medico auuelenato in Mantoa. Cercana il Pontefice promouer all'Imperio Lodouico figliuolo del detto Carlo gia morto.onde nato tumulto ne su messo in prigione. Ma scampandone con l'aiuto d'alcuni amici, se ne suggi a Lodouico in Francia, il quale vnse Rè,stette quiui vn anno,e vi raffettò alcune differeze nate fra quei Prelati Partédosene poi, se di volonta di Lodouico vn Concilio nella Città di Trecca, one fè molti ordini circa la Fe dete concesse a i Popoli di Fiandra poco sa datisi a vita cinile il Vescouo. Tornato in Italia, trouò i Saraceni, tra molti altri danni fartiui hauer anco saccheggiato Monte Casino, e co si con l'atuto de'Principi Christiani li cacciò d'Italia, e di Sicilia. Dichiarò poscia Imperatore Carlo Terzo, cognominato Crasso. Questo Pontefice scrisse gia Diacono la vita di S. Gregorio in 4. libri elegantemente. Mori, e su sepolto in S. Pietro, hauendo coronato in breue tempo tre Imperasori . La sua effigie, a car. 38.

MARTINVS, II. PONT. CX. Anno 882.

Mrinus, sue Gallus, sine, st aly count, Galeso Fapedit, profesto indignus, qui inter tot saël issue sume
retur. nom malis artibus Pontificatum adeptus breui moretur, nihil memoratu dignum relinquens. Husus opera toan
wes, de quo medo seris sinns, sedition bus agitatus. Sin
eare rem detrusus existimatur. Et bac de Martino assertutur.
tur. Eius offices, prg. 38.

MARTINO, 11. PONT. CX. Anno 882.

M Artino, fosse Francse, o ouero, com'altri vogliono, da cin così honorato numero. Egli ottenne con cattiti mezzi il Papato nel tempo dell'Imperator Carlo Terzo, cognominato Crafico breue tempo lo reste, o mori fenza lassira così degna di memoria. Per opera sua il predecesso Gionanni su dalle seditioni trauggliato, e mello, come se dette, oprigone. Il che è quanto si puo dire di Martino. La sua stingia, car, 38.

ADRIANVS, III. PONT. CXI-

A Drianus, eregione via Lato. Anno Domini Offingentesmo csuagesimo quinto, adhuc Carolo isi, imgerante Pontifix ereatur, var ca magnitudine atimu, ac fivreus spiritu, vt statim Senatui P. Q. R. proposuerit auxioritatem Imperatoris non sse tanti saciendam quo minus Cleri G. Popul electio integra baberetur, quod etiam Ricolaus primus pertentauerat. At vero dum ex magno eius animo. G. virtute, sibi quisque maiora pollicebatur, que humana conssitia peruer tit, importuna mors abstulit . Omnium lacrymis elatus est ad S. Petrum. Eius essegies, pag. 38.

ADRIANO, III. PONT. CXL Anno 885.

Driano terzo della regione detta via Lata fu eletto Ponta tefice ne'tempi di Carlo terzo detto il Graffo nell'anni di noltra falute 395. il huomo di tanto fipirito, e fi generofo, che fubito propofe al Senato, e al Popolo di Roma, non douerfi nella creatione del Pontefice afpettar auttorità d'Imperatorema foffe la elettion libera del Clero, e del Popolo. Il che da Nicola primo fu anche tentato. Ma mentre dal fuo grand'animo, e virtù ogniuno fi prometteua gran cofe, la interrompatrice dell'humane speranze ce lo tosse di vita, e fu con rammarico di tutti sepolto in S. Pietro. La sua effigie, a car. 38.

STEPHANVS, VI. PONT. CXII.

Anno 885.

S Tephanus e regione via Lata Carolo tertio & Arnulpho A.A. creaturs um Gallia vniuersa à Normanus , & Ducis tumultu. & ruinis cômiscetur . Carolus Crassis ab inertiam, & imperitiam rei administranda Imperio privatur. Hunni populi in Pannoniam delati Gepidis , & Aucribus expussir provinciam occuparunt . Stephanus quando de eo apus servipores aliud non constat, decessit, qua avate sovuerum viri insignes Luthprandus Diaconus Papiensis Valradus Bauarus, Bernardus Pictauiensis. Eine estiges, pag. 38.

STEFANO, VI. PONT. CXH.

S Tefano della regione detta via lata fu creato in tempo di Carlo terzo, & Arnolfo Imperatori, quando i Normani, & i Dacii pofero quali truta la Francia in runa. Carlo cognominato il Graffo fu per la fua dapocag ne deposto dell'Imperio. E gl'Vnni passari normania cocuparono quella prouineia, cacciandone i Gepidi, e gl'Auari. Ma Stefano, che per mancamento de scrittori altro di lui non si troua mori, e nell'istefo tempo sorirno Luithprando Diacono di Pauia, Valrado Bauaro, e Bernardo da Potituers. La sua effigica car.; 8.

FORMOSVS, I. PONT. CXIII.

Anno 891.

Pormosus Episcopus Portuensis, Arnulpho Imperante Pontifex creatur. Hic tanquam socius coniurationis in Ioannem octauum in Galliam aufugiens a sidelium communione segregatus saculari vestitu moribusque vixerat. Verum à Martino viro suis moribus simili Ansibemate absolutus in prissiman dignitatem restituitur, ac statim post Stephanu, licet non aquo iure, Pontifex creatur. Cora bunc vero Sergius quidas comanus ex Comitibus Tusculanis in Schismate eligitur, qui coactus abdicauis, Tin exilum eieclus est. Obist Formosus, cuius tempora aliquantum illustraut doctrina santituteque Remigius. Altissiodorensis Episcopus. Eius essiges, pag. 38.

FORMOSO, I. PONT. CXIII.

Anno 891.

F Ormoso essendo Vescouo di Porto ne'tempi d'Arnolso Im peratore su satto Pontessee. Questo, come partecipe della giura contro à Papa Giouanni, fuggitofene in Francia, era stato scommunicato ond'era visituto gran tempo da secolare. Ma da Martino poi simile a lui di costumi assoluto e retiruito nella prima dignita, ne auuenne, che doppo Stesano per non buo ni mezzi ottenne il Papato, se bene contro di lui si creato vin cetto Sergio Romano della famiglia de Conti Tusculani, si quale constretto rinontiò & su cacciato in essilio. Most Formoso nel tempo che Remigio Altissiodorense Vescouo sa per dottrina, e per santia illustre. La sua essigia, à car. 38.

BONIFACIVS, VI. PONT. CXIV.

B Onifacius Arnulpho Imperante eligitur in locum Formost obit paulo post, & apud S. Petrum sepultus est. Nec aliud quicquam de eo constat, quam recte & legitime Pontiscem creatum. Eius essigies, pag.40.

BONIFACIO, VI. PONT. CXIV.

P Onifacio fuccesse à Formoso nel tempo dell'Imperadore Arnolso. Morì poco dopo; e su sepolto in S Pietro, però altro di lut non si troua, se non che su creato legitimamente. La sua efficie, à car. 40.

STEPHANVS, VII. PONT. CXV. Anno 896.

S Tephanus Episcopus Anagninus statim ac Pontificatum adeptus est Arnulpho Imperante omnia a Formojo est a rescidit, quem capituli semper odio prosecutus est, quod sibi ad Pontificatum afpiranti impedimento fuerit. Itaque esfodi eum iusti , & Pontificio habitu spoliatum laico more indutum tu loco non sacro collocari, abscissis dexteræ illus duobus digitis. quibus in consecratione Sacerdotes rtuntur. Obit cum breui Pontificatum administrasset, & sepultus est ad S. Petrum. Eius essega, 40.

STEFANO, VII. PONT CXV.

Anno 896.

S Tefano gia Vescouo d'Anagni su anch'egli sotto l'Imperator Arnolfo. Subito creato Pontesce annullò quanto da Formoso era stato fatto , hauendolo in odio perche gl'hauena gia ostato a conseguire il Pontesicato. &, non contento di ciò, fattolo dissotterrare, e spogliatolo dell'habito da Pontesice, lo fe vestire da laico, e mettere in vna sepoltura da simile, hauendogli anche sattotagliare quelle due dita della man destra, con le quali sogliono principalmente i Sacerdoti consegrare. Morì Stefano, hauendo retto breuemente il Pontesicato e su sepolto in S. Pietro. La sua effigie, à car-40.

ROMANVS, I. PONT. CXVI.

R Omanus silius Constantini Martini II. Papæ fratris Arnulpho Imperante Stephano successivite Ateljeditioso rum mores secutus, omnia a Stephano acta ac decreta abroganis. Obiji breni Pontissicatu suntilus, & sepullus est ad S. Petrum. Eius essegies, pag. 40.

ROMANO, I. PONT. CXVI.

Anno 897.

R Omano successe à Stefano nel tempo d'Arnolso. Egli seguea il costume de'seditiosi annullò tutti i decreti, & ordini diani da Stefano fatti.Ma visse poco, è su sepolto in S. Pietro.La

THEODORVS, II. PONT. CXVII. Anno 897.

T Heodorus Arnulpho adhuc Imperante sedit. Hic Formost acta restituit, & eius sectiatoribus sauit, & honorem habuit. Fa tempestate Saraceni Apuliam ingressi montem S. Angeli occuparunt, inde tamen non multo post a Coristianis ingenti clade exterminati suns. Eius essigies, pag. 40.

TEODORO, II. PONT. CXVII. Anno 897.

Tediur etti Pontefice, Imperando ancora Arnolfo Coftuit reflitui turti glatti di Formofo, & fauori, & honorò tutti i fuoi feguaci. I Saraceni in quel tempo entrati in Puglia occuparono il monte S. Angelo: ma da Chriftiani affaltiti ne furono, e con gran strage ributtati. La sua effigie, a car. 40.

IOANNES, IX. PONT. CXVIII. Anno 897.

I Oannes Monachus Tiburtinus Arnulpho adhuc Imperan.

1e fedit. Hic, factiofos imitatus, Formosi causam desendendam magna vi sustenti pius populo aduersante ingens seditito ccorta est. Ioannes Rauennam secessit, voi conuentu hàbito quattuor of sexaginta Episcoporum quod optawerat assecutus est, acta Formosi comprobata sun, Stephani abregata, ac demum innumeris discordis of seditionibus excitatisdes

eessit. Ea ætate maximas Italia calamitates tulit. Saraceni ex Africa in Calabriam traicières magnam dripuerunt prouincie partem, ed eorum postea Rege fulmine icto passim dilabuntur. Eius essigies, pag. 40.

GIOVANNI, IX. PONI. CXVIII. Anno 897.

GIouanni Monaco di Tiuoli fu Pontefice Imperando anco la canfa di Formofo, al che contradicendo via parte del Popolo Vi nacque gran feditione, ma egli ritiroffi a Rauenna, oue fatto vn Sinodo di 64. Vescoui ottenne l'intento suo, approuand de le cose di Formofo, er iprouando quelle di Stefano. Finalmente hauendo suscitato molte fattioni e discordie morì. Allora l'Italia pati molte calamità. I Saraceni passita d'africa in Calabria ne prefero gran parte. Ma alla fine morto il Reloro da vna satta del Cielo, vi rimasero speti. La sua esfigie, a car. 40.

BENEDICTVS, IV. PONT. CXIX. Anno 899.

P ost mulios Pontifices quoră vita non satis probatur, Pontificatum ințit, Imperante Lodouico Arnulphi shio, Benedičlus vir singulari clementia & pietate, de quo licet boe santum constet, chiți certe siumna virtutis, ac probitatis opinione. Eius essigies, pag. 40.

BENEDETTO, IV. PONT. CXIX. Anno 889.

D Opo i predetti poco lodati Pontefici fuccesse nel tempo dell'Imperator Lodonico figlinolo d'Arnolfo Benedetto

Pontefice, che fu persona di molta clementia,e bontà : e,come di lui non si troui altro scritto morì con sama di virtuoso, e di ottimo Pontesice. La sua essigie,a car.40.

LEO, V. PONT. CXX.

Anno 902.

E O e villa Priapi in agro Ardeatino Lodouico Imperante creatur, sed paulo post a Christophoro samiliari suo persido homine, ac superbo captur, E invincula conscitur: rbi Monachus sattus animi agritudine, ve creditur, mieriji. Eius essigies, pag. 42.

LEONE, V. PONT. CXX. Anno 892.

Eone, la cui patria fu vna villa detra Priapo, posta nel territorio d'Ardia, su creato Pórefice in tempo dell'Imperator Lodouico. Ma poco dopo su da Cristoforo suo famigliare huomo persido, & arrogante preso, e messo ne i ceppi. Oue poco dopo satto monaco, per dispiacer d'animo, come si crede, mori. La fugie, a car-14.

CHRISTOPHORVS, I. PONTS CXX!. Anno 902.

Hristophorus Romanus Presbyter Cardinalis tituli S.

Laurentij in Damaso Lodouico adhuc imperante per
vim & fraudem ad Pontisicatum ascendit, nec diu male partum posseditas Sergio enim deiestus, & monasticam vitam ingredi coastus est. Eius essigies, pag. 42.

P 4 CHRI-

CRISTOFORO, I. PONT. CXXI.

Rifloforo di Patria Romano Prete Cardinale del titolo di cupò per forza & fraudolentemente il Ponteficatorma non godè lungamente il male acquitta i o Imperoche da Sergio fuo fue ceffore deposto, fu confereiro inchiuderfi in, vn monasterio in fiabitto monastico. La fua efficie, a car. 41.

SERGIVS, III. PONT. CXXII.

Hristophoro eiesto Sergius ex Comitibus Tusculanis Lodouico Imperante subrogatur, qui primum Bassiticam Lateranensem dirutam restuurant, Christopherum ex Monasterio in carcerem detrusti, & in Galliam prosestus Roman rediens arctiori eum custodia premi voluit. Ita Formosatella abrogatut, vi eius cadauer sepulero essociales su interet capite obtruncatum in prossuentem demergi sussit. Hae de Sergio a scriptoribus asserum. Eius essigies, pag. 42.

SERGIO, III. PONT. CXXII.

E siendo rimosso Cristosoro, su assonto al Papato Sergio Lodouico. Subito Sergio rife la Chiesa del Laterano, ch'era allora rouinata. Cauò Cristosoro dal monasterio, el lo pose in vna prigione in ceppi anzi andato in Francia, e tornato, lo ristrinse di prigione. Annullò poi gl'atti di Formoso, se cauare il suo.

il suo corpo dal sepolero, e punitolo, come se sosse suo di pena capitale, il se gittar nel siume. & questo è quanto s'è tro uato di Sergio. La sua effigie, a car. 42-

ANASTASIVS, III. PONT. CXXIII.

A Nastasius Pontificatum gessit Corrado Franco Imperante. De hoc Pontifice licet nel memoria degnum asferatur, ex eo tamen magnam sibi laudem comparant, quo l neminem superiorum Pontificum lest, & in æquales suos ita se gessit, vit eius vita à nemine reprehendatur. Obiji pridie Nonas Iunij, & sepultus est ad S. Petrum, Eius essigies, pag. 41.

ANASTASIO III. PONI. CXXIII. Anno 910.

A Nastasio su Pontefice nel tempo dell'Imperator Corrado.se bene di costui no si troua cosa notabile, su non dimeno in questo degno di lode, che non si mostro, come i predetti inimico, ne offese alcuno de'passati Pontesici, ma si portò talmente con i suoi, che su la sua vita senza riprensione veruna. Mori adi 4, di Giugno, e su sepolto in S. Pietro. La sia effesie, a car., 42.

LANDVS, I PONT. CXXIV.

Andus natione Sabinus Corrado Franco Imperante fedit.Huius vita a Scriptoribus ita negligitur, vi a nonnullis nullis inter Pontifices non recenfeatur. O' ift 5. Cal. 1anuari, & fepultus est ad S. Petrum. Eius effigies, pag. 42.

LANDO, I. PONT. CXXIV.

Ando di nation Sabino fu Pontefice nel tempo dell'Imfra gli Scrittori, che alcuni non l'annouerano fra Pontefici, Moria di 28. di Decembre, e fu sepolto in S. Pietro. La sua effigie, car. 42.

IOANNES, X. PONT. CXXV.

I Oannes filius Sergij Pontificis Pontifex eligitur Corra-do Franco, & Henrico Aucite A A. Hic olim Archi episcopus Rauennas populari tumultu ea dignitate spoliatus fuerat, sed Pontifex creatus totum se armis, ac militia dedidit . Nam cum Gracis suadentibus Saraceni in Italiam delati toti prouincia & Roma potissimum ruinam minitarentur, Ioannes, icto fædere cum Alberico Marchione Etruriæ, iunclo exercitu, Saracenos ingenti clade confecit. Mox Romam renersus, quia sibi pane totam rei bene gesta laudem arrogabat, coorta in vu'gus sed tione, Albericus Roma expellitur, qui Ortam profectus oppido pramunito Vngaros in Italiam vocat, quibus irruentibus maiorem calamitatem passa est Italia, quam rmquam antes a Saracenis. Qui Romani permoti Marchionem magna ri adorti trucidarunt. Eo tumultu Ioannes a militibus captus ceruicali in os inie-Eto suffocatur in Patriarchio Lateraness, sepultus est in Latevano. Huic successit Ioannes quidam, statimque eiectus est. fed, quod non aquo iure successit, ideo inter Pontifices non numeratur. Eius essigies, pag. 42.

GIOVANNI, X. PONT: CXXV. Anno 913.

Glouani figliuolo di Sergio Pontefice fu eletto nel tempo de gli Imperatori Corrado Franco & Henrico Aucipe. Egli essendo Arciuescouo gia di Rauenna era stato a romor di popolo priuo di quella dignita. Ora eletto Papa si moitro tutto bellicolo, imperoche puffiti i Saraceni in Italia a richiesta de' Greci, e minacciando Roma, il Pontefice collegatosi con Alberico Marchese di Toscana, andò con essercito contro di loxo, e li ruppe, facendo ne grandiffima strage. Tornatosene a Roma, perche s'attribuiua tutto. l'honor di tal vittoria, concitata seditione, su cacciato di Roma il Marchese, il quale si fortificò ad Orta, e chiamo, in Italia gl'Vngari, che vi fecero piu danno, che i Saraceni facessero mai . Per questo i Romani fatto impeto contro 'l Marchese , lo tagliarono a pezzi: & in quel tumulto Giouanni, preso da alcuni soldati, fu affogato con vn coscino alla bocca nel Palazzo Laterano . Successe gli vn altroGiouani, il quale come fatto indebitamete fu deposto, e pero nou si annouera fra Pontefici. La sua essigie,2 car. 42.

LEO, VI. PONT. CXXVI. Anno 928.

L Eo Henrico Aucipe Saxone Imperante fedit . Hic inter Pontifices maxima cum laude recenfetur . Nam, etfi breui Pontificatu functus est, nibil tamen iniufle, nibil tyrannice egit, fed moderate, incorrupte, funmaque cum rivtute vixit. Italiæ pacem, atque prbis potifsimum, fummo fludio procurauit:hostes ab ea propulsare studuit. Obijs, & sepultus est in Vaticano. Eius essigies, pag. 44.

LEONE, VI. PONT. CXXVI.

Lone fedette nel Ponteficato essendo Imperatore Hérico Aucipe di Sassonia . Egli è posto da gli Scrittori tra i lodati Pontesici, se bene breue tempo resse il Popato , nondimeno la sua vita su modelta, e virtuosa. S'ingegno sempre di pacificar le cose d'Italia, e principalmente della citta, e tener lontani da quella i barbari. Mori, e su seponio sa Pietro. La sua essigna car. 44.

STEPHANVS, VIII. PONT. CXXVI.

D E Stephano illud vnum traditur, vitam egisse integre, manshete, religiose, Henrico Imperante, breuem tamen. Sepultus est in Vaticano, Eodem tempore serum Spireneum Boemie Ducem ad sidem Christi conuersum, 20 Vzibertum Principem Lotharingia sanctitate insignem Gemblacense Cænobium ædiscasse. Eius essigies, pag. 44.

STEFANO, VIII. PONT. CXXVII. Anno 928.

D I Stefano, che fu al rempo dell'Imperator Henrico, altro non fi troua feritto, eccetto che la fua vira fu tutta bontà, manfuetudine, e religione. Mori, e fu fepolto in S P.etro-Leggeffi, che Spirenco in quel tepo

IOANNES, XI. PONT. CXXVIII-

Oannes ex Comitibus Tosculanis Henrici temporibus suit, quibus Saraceni ex Africa venientes Genuam depopulati sunt . Multa Racherius Monachus Episcopus postes Veronensis egregie scripsit . Obișt Ioannes, de quo aliud notatu dignum non inuenimus, & sepultus est ad S. Petrum. Eius essgies, 943.

GIOVANNI, VI. PONT. CXXVIII. Anno 930.

Iouanni della famiglia de' Conti Tufculani, visse ne i tempi dell'Imperator Henrico, quando Genoua su presa e faccheggiata da Morija Racherio Monaco e poi Vestouo di Vérona, scrisse molte cose. Giouanni, del quale alcuno no si troua, mori, e su sepolico in S. Pietro. La sua essigna aza. 44.

LEO, VII. PONT. CXXIX. Anno 935.

N Ec de Leone quidem aliud dicendum a Scriptoribus affertur. Sedit Othone Magno Imperante. Obiji pridie Nonas Maij, & fepultus est ad S. Tetrum. Ea tempestate vita functitate mugnopere excelluit Vinceslaus Spirenei Ducis Boemia silius. Eius essgigiesspag. 44.

LEO-

LEONE, VII. I ONT. CXXIX. Anno 935.

N E' di Leone si troua cosa degna d'esser scrinta. Fu egli Pontesice nel tempo del grand' Ottone Imperatore . Mori adi sei di Maggio,e su sepolto in S. Pictro - Fu illustre in quei tempi per fantita Vinceslao figlinolo di Spireno lodatissimo Duca di Boemia. La sua essegia, a car444.

STEPHANVS, IX. PONT. CXXX. Anno 939.

S Tephanus Othone Casare Imperante sedit. Hic adeo a satisfic rexature est, et nibil memoria dignum rebus ita perturbatis geree potuerit. Quin etiam nonnulli senun, tumultu quodam ita sade sauciatum, et ob vulneris desormitatem in publicum predire recusare. Obijt, et sepultus est ad S. Petrum. Eius essigies, pag. 44.

STEFANO, IX. PONT. CXXX. Anno 939.

S Tefano fu creato ne'tempi di Otone Imperatore , il quale dalla fedizioni trauagliato non pote far cofa degna di memoria. Anzi eferito, che in quelle riuolte fu fi thranamente ferito, che rimafone fir oppiato fi vergognaua lafeiarfi vedere in publico. Mori, e fu fepolto in S. Pietro. La fua effigieja car. 44.

MARTINVS, III. PONT. CXXXI. Anno 942.

Artinus, Othone Imperante creatus, Stephani noni humanitatem. E mans etudinem studiose imitatus est, sque rebus sacris torum dedit, Ecclesiis reparandis, eeleemosynis elarziendis Prassectus Casinen. ri ait Leo Historicus, Romama Pont. euocatus est, eig. monasterium S. Pauli commissum. Bello excitato inter Othonem Germanie, & Lotharium Gallae Reges, quod Otho Italiam ingredit tentaret, Lotharius aduerstaretur, magna ritrinque cade pugnatum est, cos autem Martinus off. Euus esseguia tur, obișt, E ad S. Petrum sepultus est. Euus esseguia, pag. 44.

MARTINO, III. PONT. CXXXI. Anno 942.

Martino creato Pontefice Imperando Othone fu grand' mittatore della benignità , e mansuetudine di Stefano Nono. Perche tutto intento alle cose sacre si diede a ristorate le Chiese, sare delle elemossine. Martino (come Criue Leone Historico) chiamò a Roma il Prefetto di Monte. Cassino, egli diede, la cura del Monastero di S. Paolo. E perche nacque gran guerra tra Otone Re di Germania, e Lotario Re di Francia, sorzandosi quello mal grado di questo d'entrar in Italia 3, non lasciò Martino d'esortar l'un e l'altro alla pace. Ma passò a miglior vita, e su sepone la sua casigni, a car. 44.

AGABITVS, II. PONT. CXXXII. Anno 946.

A Gabitus O'hone Magno Aug, fedit, quo Vngari Italiam bolliliter depopulati funt, quos Henricus Buuarie Dug duobus præliig grauiter afflixit. Ag abitus vir eximize probitaits, G Christiana Reip, amanifimus Maximum Epifco pum & Apostolica Sedis Vicarium ad Othonem misit, man dauirque Germania Episcopis, rt Synodo interessent, que gerenda erat ob disfensiones inter Regem Lodouicum & Hugonem Principem Francorum. Obist, & sepultus est in Basilica Lateranensi. Eius essentiales.

AGABITO, II. PONT. CXXXII. Anno 946.

A Gabito fu Pontefice viuendo Otone Imperatore, in tempo che gl'Vngari trauagliarono fieramente l'Italia, il quali da Henrico Duca di Bauiera furon due volte vinti. Agabito perfona di fingolar bontà & amator della Reipublica Christiana mandò ad Otone Marino Vescouo e Vicario della Sede Apostolica, e ordinò a Vescoui di Germania, che si presentafero al Sinodo quale s'haueua a fare per le discordietra il Re Lodouico & Vgone Prencipe della Francia. Mori, e fu s'epoto nella Chiefa del Laterano. La sua effigie, a car. 46.

IOANNES, XII. PONT. CXXXIII. Anno 956.

l cănes Alberici filius ex Comitibus Tusculanis, e Regione ria Lata. Octanianus antea pocatus, non virtute. G sanclitate

Elitate vita, fed patris potentia. Othone Imperante Pontificatum inuafit. Huius rei indignitate commoti duo Cardinales Othonem Augustum litteris rogarunt , vt gregem Dei ab indigno Pastore rindtcaret . quod vt scrist Ioannes, eorum vni nasum, alteri manum scindi iufsit . Oibo Romam profectus a Pontifice quam bonorificentissime suscipitur, U. pt quidam scribunt , coronatur. Imperator Icannem adbortatur , vt honestam vitam & Maiestati Pont:ficia conuenientem ageret. Quod bortationis officium cum sepe frustra suscepisset, Roma Concilium indicitur. cuius iudicii sententiam veritus Ioannes, flagitiorum suorum conscius, in Hernicos aufugit , vbi diu latuit . Tunc Leo ciurs Romanus in eius locum sufficitur , qui Othone ab prbe discedente ab affinibus Ioannis e Pontificatu devicitur , & Ioannes renocatur . bic statim interijt, & in ade Lateranensi sepultus est. Romani Benedictum in demortui locum crearunt, Othonem rogantes, vt ratum baberet , quod ille indignatus, remoto Benedicto Leonem restituit . Eins effigies, pag. 46.

GIOVANNI, XII. PONT. CXXXIII. Anno 956.

G Iouanni figliuolo d'Alberico della famiglia de'Conti Tu fulani, della Regione detta via lata, chiamato per innanti Ottauiano, come che per la fua virtu, e buona vita ei non ne fosse degno, ottenne per la potentia del padre il Papato. Allhora due Cardinali seriffero ad Otone, che anco viueua, pregandolo, che volsse il despressi il gregge di Dio da Pastore così indegno. Cio saputosi da Giouanni, se ad vno d'essi ragliar il naso, se all'altro la mano. Venuto Otone su da Pontesse riceutto con honore indicibile, e da lui coronato Imperatore (come seriuono alenni) non mancò Ottone di esfortarlo a far vita degna di Pontesse. Ma non giouando su in Roma raunato vu Concilio contre di lui y il quale tennen.

do la fententia fene fuggi fu quel d'Anagni, oue flette va pezzo afcofo. Eu allhora eletto in fuo luogo Leone cittadino Romano, i il quale partitofi Otone, fu fubito da'i parenti di Giovanni depolto, e richiamato Giouzani, ch' appunto allhora mori, e fu fepolto in Laterano. Onde i Romani crearon Benedatto, pregando Otone, che lo confermafe, il quale flegnato confirmelia a deporlo, e confermar Leone. La fua effigies, a c. 46.

BENEDICTVS, V.

H 16, quem Benedictum Quintum appellant, immerito, vot optime Panninus animadueriti, inter Pontifice recenfetur. Constat enim, in Schifinate creatum ab anicis, & affinibus Ioannis, fed eum Romani postea Otboni omnia deuasanit tradere coacti sint, quem secum in Germaniam duxti, rbi apud Hamburgum Saxonia oppidum exilio vită siniuit. Eius essegiage, 46.

BENEDETTO, V.

Vefto, che vien chiamato Benedetto Quinto, contro ad ogni douere, come dal Panuino viene bene auertito, è messo nel numero de' veri Pontessir, poiche manisestamente si vede che su Scissinateo. Imperoche eletto in quelle riuole da gl'amicise parenti di Giouanni surono i Romani sorzati da Otone, che gualtaua loro il Contado, a deporlo, e darglielo, e cossi Benedetto menatone da Ottone in Germania consinato in Aspurg quiui in essilio mori. La sua effigie, c. 46.

LEO, VIII. PONT. CXXXIV.

Anno 963.

V Erum Pontificem Leonem essenion Benedictum, ex eo satis constat, quod Imperator, Romanis rogantibus, quemquemadmodum dictum cst., nt pulso Ioanne alium substitueret, respondit, electionem non sui invisesse, sed cleri, Popuisque Komani; ad se tantum confirmationem perturere. Romani Leonem Protoscriniarium e regione Cliui argentarij elegerum, quod cum Imperator comprobasses, Romani, tumultu iterum excitato, Leone eiecto, Benedictum decernum. Quo iratus Imperator, cb inconstantam Romanonum, cos armus coegit Leonem antea electum recipere, qui statim Decreto Pontiscio omne ius eligendi transsuli in Imperatorem. Obisi, com successi el consensa el co

LEONE, VIII. PONT. CXXXIV. Anno 963.

He Leone e, non Benedetto, fosse il vero Pontesice, appare da quel che si dirà. Facendo i Romani in sianza ad Ottone, che, deposto Giouanni, creasse vinalità miglior Pontesice, rispos' egli, cio appartenersi aloro, se al Clero di Roma, & a se il confermarla. Onde essi carano o questo Leone, il quale era Protoscriniario della contrada detta il Cliuo argentario, se Otone il confermò. Successo poi quel tumulto, che deposto lui fu eletto Benedetto, l'Imperatore sidegnata constituis con l'arme i Romani a depor (come s'e detto) cossui, e riconfermat Leone, il quale vedendo turta via l'incessanza del Romani, s's fubito vo necreto, con che tras feri nella perfona dell'Imperatore tutta l'autorita, ch' haucua il Clero, se il popolo nell' elettione del Pontesse. Non molto dopomori, s'un sepolo in S. Pietro. La sua esfige, a c. 46.

IOANNES, XIII. PONT. CXXXV. Anno 965.

Oannes Episcopus antea Narniensis Othone Imperante sedit. Hunc etiam Romani seditionibus vexarunt. Accito enim ex Campania Iofredo Comite Lateranum inuadunt, Pontifici mainus inițeiunt, în Aeliam arcem detrudunt.
Mox Iofredo Comite cum filio vnico trucidato a Ioâne Principe Campano, Pontifex în vobem rediți. Interea Otho Princeps :uflifiimus, bis auditis, îngenti coacto exercitu, cum Othone filio Romam contendit, voi re fais cognit a în coniuratos
acriter animadueriti. Hinc cum Otho adoleftens Othonis
Magni filius Theophania forore Greeci Imperatoris duxifet,
eam Ioannes vna cum viro Occidentis. Imperio ex fententia
Othonis Magni coronauit. Hac latitia celebritate Pontifex
Capuam Metropolim confiltuit, nec multo post decessit, Cr
in Bassilica S. Pauli, voi se antea collocari insferat, sepultus est, addito Epigrammate. Eus estigues, pag. 46.

GIOVANNI, XII. PONT. CXXXV.

Iouanni gia Vescouo di Narni su affonto al Pontescato dotto l'Imperatore Otone. Cossui anch' egli su trauato dalle reuolutioni de' Romani, perche chiamato essi di trauato dalle reuolutioni de' Romani, perche chiamato essi di Terrar di Lauoro il Conte Giussirco entraron per sora nel Laterano, e preso il Pontesce lo rinchiusono nella mole d'Adriano. Ma vecisio Giussirco con vos suo sigliatolo vnico da Gionanni Principe de Campagna, il Pontesce sene tornò in Roma In tanto Otone come Carbolico Prencipe passo con geosfo efercito in Italia, menando seco Otone suo sigliatolo, se informatos de gli oltraggi satti al Pontesce ne se seura giustitata. Di poi, perche Otone il giouine prese per moghe-Teosnia forella dell'Imperator Greco, il Papa gl'incorono ambedue dell'Imperio d'Occidente, consentendoui Otone il vecchio. In questa sessa con appresso mont, e su sepolto come esso appresso mont, e su sepolto come esso appresso mont, e su sepolto come esso vicinate haucua ordinazo, in S. Paolo, con uno epigramma.

BENEDICTVS, VI. PONT. CXXXVI. Anno 972.

P Enedicus Othone Iuniore Imperante Pontificatum simul, & calamitates expertus est. Nama Cincio sactioso cine, & potenti impulsus Bonisacis fucessorius, et in Adriani molem detruditur, voli seu same, seu, et alis volume, sussociatus interist. Sepultus est ad S. Petrum. Eius esses pag. 46.

BENEDETTO, VI. PONT. CXXXVI. Anno 972.

Benedetto Imperando Otone il giouane hebbe il Ponteficato infieme con le calamità. Imperoche fin pres'o da Cincio Cittadin Romano potente, e feditiofo, & ad infligatione di Bonifacio fucceflore meflo in prigione nella mole d'Adriano, done poco dopo mori, chi dice firangolato, chi di fame, e fu septoto in S. Pietro. La sua effigie, a car. 45.

DONVS, I.I. PONT. CXXXVII. Anno 972.

Donus Othone Imperante fedit. Ab boc Pontifice licet in thil memorabile actum fit, in eo fatus lauda ur, quad fe fe ita medesle gesserit, in una velminima peccati labe notetur. Chip, G. sepulus est in Vaticano. Il rust Adalbertus Pragensis Episcopus vir sancti tate p acturus, qui Regem Vngaria bapticanit, G. se sessione deinde in Prussiam Martyrium passus est. Esus esseris, pog. 46.

DONO, II. PONT. CXXXVII. Anno 972.

Ono, che fu al tempo dell' Imperator Otone secondo, come che nel liuo Poteficaro cola alcuna memorabile non facesse, mileno visio, o difetto notato. Venuto a morte, su sepolto in S. Pietro. Adalberto, althora, Vescouo di Praga, huomo di gran fantità, battezzò il Re d'Vngaria, e passato nella Prussiavi su martirizzato. La sua essigne, a car. 43.

BONIFACIVS, VII. PONT. CXXXVIII. Anno 972.

B Onifacium cuius Patriam ac genus ignoium esse, Platirocatum, Ferruti shium, & Othone secundo Imperante ad
Pontificatum malis artibus obressisses discelli equato esse optimi ob nixe aduersarentur, robe prossus discessis sugares quasque preticsores e Vaticano diripuit. Constantinopolim petit, bisque diuenditis, qua surto subtraxerat,
Romam iterum ad Tyrannidem largitione occupandam reuertitur. Arcebant viri boni flagitiosum hemmem, quorum
Toannes quidam Cardinalis capitur, C esses culis interimitur. Magna wirinque contentione certatur. Denique
optimo quoque obsistente Bonifacius a Pontificatu repulsis
ess. Eius essesses.

BONIFACIO, VII. PONT. CXXXVIII. Anno 972.

DI Bonifacio, la cui patria, e gente scriue Platina esser of cura presso gli Scrittori, si troua pur che su Romano chia-

chiamaco auanti Francone figliuolo di Ferruzzo cittadino potentifimo , & ottenne con cattini mezzi il Papato nel tempo dell'Imperatore Otone a. Onde contradicendogli i buoni cittadini, confiretto a fuggir ene , portò via furtiuamete le più pretiofe cofe ch'erano in S. Pietro, e con quelle fe n' andò in Confiantinopoli , con la vendita delle quali fattafi vna gran fomma di denari , fe ne tornò a Roma per occupare vna altra volta tirannicamente con fubornatione il Papato, ma fattogli offacolo da buoni, e principalmente da Giouanni Cardinale, egli con l'aiuto d'alcuni ribaldi lo fe prendere, priuar de gl'oc chi, & vecidere . E finalmente , dopo lungo contralto, opponendofegli i buoni, e que cacciato. La fua effigie, a car. 48.

BENEDICTVS, VII. PONT. CXXXIX. Anno 975.

B Enedictus, propinquus Alberici Confulis Romani, ex Comitibus Tusculanis, antea Episcopus Sutrinus, Otho ne II. Imperatore, eiecto Bonifacio, fedit . Hic fingularis do-Arine, iustitie, caritatis laude commendatur, Synodum vocauit, qua Arnolphum Episcopum Remensem dignitate spolistum restituit. Hoc Pontifice Otho corpus S. Bartholomæi Apostoli Romam transtulit, ibique mortuus est, & in vestibulo S. Petri sepultus, cui tertius Otho filius successit. Benediele viri sanclissimi opera Bonifacium superiorem , quem Franconem appellarunt, e male parto Pontificatu deiectum, quietem, & tranquillitatem prbirestitutam, ob comprehenfos, & graui poena mulctatos riarum graffatores, monasterium adificatum prope Ecclesiam S. Crucis in Hierusalem sestatur carmen antiquissimum, quod adhuc extat in Ecclesia S. Crucis, rude sane, atque inconditum ex illorum temporum imperitia. De Benedicto Ditmarus Episcopus Masepurgij hæc memorat his ferme perbis lib. 2. Chronicorum: Otho secundus Imperator valentiorem sibi in Christo Domnum

Apololicum, nomine Benediclum, quem nullus absque Deo indicare potuit, iniusse, et spero, accessatum deponi consensit. Exemples de exilto ad Hammaburg relegare, quod vitin m non secisse. Nam ab depositionem supra memoratam tienedicli Pape, & exilism, quo moritar, seua mortalius Imperatoris exercits subsequenti, quo moritar, seua mortalius Imperatoris exercits subsequenti, quo moritar, seua mortalius Imperatoris exercits subsequenti, quo moritar, seua mortalius Imperatoris exercits subsequenti, quo moritare seua mortalius. Imperatoris bus consumpsiti, nec multo post Cesar excessit è vita. Et lib. 4, inquit: Obis in exilto B-nediclus Pontifex, os supratoris subsequenti su

BENEDETTO, VII. PONT.

CXXXIX. Anno 975.

B Enedetto, parente d'Alberico Console Romano, della fami glia de'Conti Tusculani, essendo Vescouo di Sutri, dopo hauer cacciato Bonifacio, su creato Potefice nell'imperio d'Otone II. Subito, che su assonto al Ponteficato, ripose in vn Sino do,che fe, Araolfo Vescouo di Remi nella sua pristina dignità, della quale da alcuni maluagi era stato priuo. In questi tempi Otone Imperatore transferì da Beneuento a Roma il corpo di S Bartolomeo Apostolo e venuto a morte fu sepolto nel cor tile di S. Pietro.fu in fuo luogo eletto Imperatore Otone III. fuo figliuolo. Benedetto huomo fantissimo, e per dottrina, giustitia e carità molto lodato, dopo hauer cacciato Bonifacio dal Ponteficato, che malamente teneua, si diede à pacificare, & a sicurar la città da'rubbatori, & affassini con castigarli seueramente.edificò il monasterio presso S. Croce in Hieru saleme fece altre buone opere, come dimostra vn Epigramma antichissimo della sua sepoltura posta in detta Chiesa Ditmaro Vescouo di Maspurg narranel 2. libro delle sue Croniche le se gueti cose di Benedetto quasi co l'istesse parole. Otone secondo Imperato re consenti che il Potefice maggior di lui, chiamato Benedetto, fosse deposto, il quale non poteua giudicare altro che Iddio,& A2to, come io penso, accusato ingiustamente, & accosenti, che

fosse mandato in essilo ad Hamburg, II che non hauesse mai egili sitto. Imperoche per la desositione del sort detto Pontesse, & l'essilo nel qual fini situatia, ne segui poi vata gran mortalità nell'esercito dell' Imperatore, la quale tosse di vita Henrico Arciussono Treuerense, e il Duca Gosredo, con altri innumerabili. ne molto dopo n'estinie l'istesso imperatore. El l'istesso autore nel libro quarto dice: Morì in estilo il Docesse Benedetto, e le sue ossilo si processo di poste a Roma. Fu sepolto nella Chiesa di Sanza Croce in Gierussiem. La ma essigie, a car. 43.

IOANNES, XIIII. PONT. CAL.

Oannes Episcopus Papiensis Othone III. Imperante eligitur,sed statu a Romanis comprehensis in molem Adriam conicutur, bis sume, algore, & graussissimis vitic incommodis enecatur, & ad S. Petrum sepelitur. Eius necis
causa incerta est. Nonnulli scribunt, id admissum a Ferrucio, Bonifaciy sei Franconis Patre, viro potenti ac saclioso,
quod Ioannes silio Ponissicatum petenti adnersaretur. Ioanne e medio substato redis Bonifacius Septimus, ac russus
Pontificatum obsidet, breui tamen. Obsit enim, & septilus
est in Laterano. Eius essigises, p. 12, 48.

GIOVANNI, XIIII. PONT. CXL. Anno 984.

Glouanni gia Vescono di Pauia Imperando Otone III. eletto Pontefice subito su preso da Romani, & impregionato in Castel Sant' Angelo, doue fra poco, di disagno, e
d'astanno si mori, e su sepolto in S. Pietro. La causa della
sua dispositione non si sa bene, alcuni scriuono che sossi vio-

lentemente fatto morire da Ferruccio, padre di Ronifacio fettimo ouer Francone, huomo affai potente, per efferfi effo Giouanni moltro contrario nel Ponteficato al figliuolo. Al che c'induce a credere quelche ne fegui poi, perche, morto Giouanni, ritornò Bonifacio, e di nuonò occupò per forza il Papato. Ma in breue mori,e fu fepolto in Laterano. La fua effigie, 2 car. 48.

IOANNES, XV. PONT. CXLI. Anno 985.

I Oannes Romanus de vico Gallinæ Alba Othone tertio Imperante sedit. Hic Clerum omnem acerbissimis odiss insestatus est, a quo & mutuum odium tulit. Primus enim deterrimo exemplo omnia dina & humana iura assinibus concessit. Moritur, & apud S. Petrum sepelitur. Ingens ea tempesate Cometes apparuit. Capua, & Beneuenium terræmotu maximo contremuerunt. Eius essegies, pag. 48.

GIOVANNI, XV. PONT. CXLI. Anno 985.

Iouanni di patria Romano, nato nel vico detto la Gallina Bianca, fede nel tempo di Otone III. Imperatore. Coltui nel principio mostrossi diossissimo contro il Olero, il quale se il medesimo verso di lui. Impeto che su il primo, che con petitimo esempio cominciò a dispensare tutte se cose diuine e humane a iuoi parenti. Mori, e su se penera Apparue in quel tempo van gran Cometa, e Capua, e Beneuento cirtà furono scosso de di estigie, a car. 43.

IOANNES, XVI. PONT. CXLII. Anno 985.

I Oannes Othone III. Aug.creatur vir declissimus, & qui multa litteris eleganter mādauit. Hie etiam Cresenis Consulis factionibus recatus est, quo robis dominatum occupante Poutifex in Etruviam volunturio exilio profedus est. Verum, rbi Crescentius intellexit, id agi, rt Otho in Italiam euocaretur, Icannis assines rogat, rt Pontificem ab exilio reuocent, & Othonem a suscepto consistio remouent, Icannes multa Ecclesia boro pracauens reuertitur. Huic Crescentius occurrit cum suis, & in Lateranum bonetissimo comitatu perducit, limina Ecclesia subeunti aduolutus pedes exosculatur. Ohiji Ioannes, & ad S. Petrum septulus est. Etus essigeis, pag. 48.

GIOVANNI, XVI. PONT. CXLII. Anno 985.

GREGORIVS, V. PONT. CXLIII.

Regorius presbyter, affinis, & capellanus Imperato-ris, Bruno antea vocatus, ex Regia Francorum prole,O:bonis III. auctoritate id Roma agentis Pontifex eligitur. Verum Othone absente, nt consueuerat, seditionibus agitatus fefe in Etruriam, mox in Germaniam recepit. Interim Crescentius Consul declaratus summa potestate 10annem quendam Græcum, Episcopum Placentinum creat, pirum non minus doctrina vberem, quam divitijs. Ea re Otho permotus, Romam celeriter contendit . Venienti cum exercitu Romani portas aperiunt. Crescentius, & Ioannes fefe Adriani arce diu tut iti fpe venia dedunt , atq. egreffe Crescentius a multitudine trucidatur , Ioannes effossisocuis in Germaniam exulatum mitiitur , Gregorius vondecimo exily sui mense in pristinum locum renocatur. Quod de ijs decretum est , penes quos est electio Imperatoris, non satis constat, an ab hoc Gregorio, rel a Gregorio x. factum fit. Obut Pontifex, o ad S. Petrum prope altare S. Andrea lepultus est. quod adbuc extat cum Epigrammate. Eius etfigies , pag. 50.

GREGORIO, V. PONT. CXLIII.

Regorio Prete, chiamato auanti Bruno, nato del fangue regale di Francia, trouandofi in Roma Otone, del quale era parete, e Capellano, iù per fuo rifpetto creato Pôtefice. Ma per l'affentia d'Otone trauagliato anch'egli, fecondo il folico, dalle

dalle seditioni, si ridusse prima in Toscana, poi in Germania. In tanto dichiarato Crescentio Consolo con pienissima auttorità, creò egli Pontefice vn Gionanni Greco, Vescouo di Piacen za, ricchissimo, e dotto . Ma passato in Italia Otone con grosso esercito, i Romani gl'apriron le porte, e Crescentio, e Giouanni si sortificarono in Castello. Ma resssi poi con speranza del perdono, tosto che ne furon suora, Crescentio su dalla moltitudine amazzato, e Giouanni priuo de gl'occhi cenfinato in Germania. E così Gregorio dopo vndici mesi d'essilio su nel Papato rimesso. Circa il Decreto che si fè, che solo i Germani douessero elegger l'Imperatore, e il Pontesice con sermarlo, se fosse questo, ouer Gregorio X. non è certo tra li scrittori. Morì Gregorio, e fu sepolto in S. Pietro, presso l'altare di S. Andrea.La sua esfigie, a car. 50.

IOANNES, XVII.

H Ic Ioannes, vt Platina animaduertit , immerito inter Pontifices collocatur , quandoquidem constat eum ex Crescentif seditione vinente Gregorio Pontificem crea tum, & in schismate Pontificatum gessiffe . Tradit Glabrus, cognomento Rodulphus, scriptor antiquissimus, Ioannem pri mum ab Othone comprehend: iusum, & manus quasi sacri. legas præcidi, atque effodi oculos. Cate rum, cum comperisses Crescentium turri valida munitum, aveta obsidione circumdedit, qui vt se imparem ad hostes propulsandos nouit, quibustam ex exercitu permittentibus, clam egreditur, birro indutus, & operto capite Imperatorem adit, prostratusque rogat, vt supplicis vita misereatur . Tum Imperator nulla' motus prece, bac irridens, ad suos. Cur Romanorum Principem,Imperatorum decretorem,datoremque legum,ordinatorem Pontificum intrare finistis mapalia Saxonum?reducite ad Thronum Maiestatis suæ. Quem illi reductum admotis turri machinis preentes atque irrumpentes capiunt. Cre234
feults deuter faucitatus iussu Imperatoris e propugnacults deutetur, & ad boues reninctus, perq. paludes raptatus, demum e trabe excels a Tragico pene exitu, sunes soque cinium spectaculo pependit. Eius adbuc sepulchrum extat (vi nonnulli putant) in Ecclesia S. Pancraty, prope quam suspensus est. Eius essegues, pag. 50.

GIOVANNI, XVII.

Vesto Giouanni (come Platina bene auertisce) indebi-atre st-3 Vesto Giouanni (come Platina bene auertisce) indebi-tamente da gli scrittori tra veri Pontesici è annouerato, Imperoche egli in quella seditione di Crescentio viuente Gre gorio acquistò quella dignità, e la tenne scismaticamente. Narta Glabro Rodolfo scrittore antichissimo, che a Giouanni d'ordine dell'Imperatore furon tagliate le mani, come a sacrilego, e cauati gl'occhi, & Crescentio, perche s'era fortificato in vna torre, fu cinto con firetto affedio, oue per buona pezza si difese,ma vedendo poscia non poter resistere alla forza dell'inimico, vscì della torre, permettendoglielo alcuni dell'esercito, & così celatamente coperto d'una veste horrida, e col capo scoperto, si condusse dall'Imperatore, e gettatosegli a piedi, gli chiese in gratia la vita. Ma l'Imperatore niente commosso riuoltossi, in atto di scherno, a i suoi disse:Perche hauete lasciato entrare il Prencipe de'Romani, l'elettor de gl'Impe ratori, il legislatore, l'ordinator de Pontefici nelle picciole case de Sassoni riconducetelo al Trono della sua Maestà . E dopò esserui stato ricondotto, e dato maggiormente l'assalto, preso d'ordine dell'Imperatore fù precipitato dalla torre, e quindi attaccato a i buoi , e strascinato per le paludi a vista de suoi cittadini, fu fospeso ad vn alto traue. Fano giudicio alcuni, che il suo sepolcro sia quello, che hora si vede nella Chiesa di S. Pa cratio nella via Aurelia, presso doue dicono patì l'ultimo supplicio .

SILVESTER, II. PONT. CXLIV.

Anno 998.

DE Siluestro II. Platina, secutus ea, quæ à Martino Ci Sicreiense traduntur, male opinatur. Ait enim, Magice artis sectatorem Demonis astu ad Ponsificatum peruenisse, & a Diabolo præmonitum quandiutissime se ricturum, nisi Hierusalem attingeret. Quamobrem, cum in Ecclesia.S. + in Hierusalem ce'ebraret, sensise se ex rerbis, Damo nis, propediem moriturum. V nde ad se reuersus, & errorem Populo confessus, iustit post mortem corpus suum bigis impont, ibique condi, quo equi sisterent . Itaque diuino nutu equos in Laterano constitiße ferunt, ibi corpus tumulatum. Hac omnia a Panuino merito fabulofa & commentitia exi Stimantur. Hic multis argumentis oftendit, Siluestrum, ante a Gibertum pocatum, Mathematicum peritissimum, & eximiu Philosophum habitum, & ob præstantem litteraturam primo Episcopum Remensem, deinde ab Othone III. Rauennatem Archiepiscopum constitutum, denique Pontificem crea tum eodem Othone Imperante, mortuum, & in Laterano fepultum.quæ omnia satis clare remotis sabulis ex epigrammate declarantur. Verum, quia nullus ea atate Philosodhia, & Mathematicarum artium psus erat,& portenti instar habebatur, hine factum putant, pt Mathematica, cateraruma. artium studiosi Magici, & Necromantia dediti existimarentur . Eins effizies, pag, 50.

SILVESTRO, II. PONT. CXLIV. Anno 998.

L Platina, seguendo Martin da Cistello, di Siluestro seriue gran male, cioè ch' egli sosse Negromante, e che acquistasse R sse il contesicato per via del Diarelo, il quale gli disse, che viurrebbe lungo tempo, se non andasse in Gieruslaem. & che daendo mesta in Santa Croce in Gieruslaem, sautidesper il detto del Demonio, douer morire. Onde ritornato in se confessò il suo errore, & ordinò, che dopò la morte il suo corpo sossibilità della diagnatica del per la confessò il suo errore di contesio del per la confessò il suo esta della caualli, educe que li si fermassero là douestero se pelirlo, e che sermatisi a Sionanni, quini si sepolto. Il che tutto è ripronato, come sa uoloso, dal Panuinio, il quale con molte autorità mostra, che su silvestro detto inanzi Gilberto, Matematico, e ssioso di Remi, Arciuesso por di Rauenna s'autandolo Otone III. & poi al-l'ultimo Papa, e che per cagion della Matematica da pochi allhora essercitata su dal volgo reputato Mago. La sua effigie, a car. 50.

IO-ANNES, XVIII. PONT. CXLV.

Oannes x viij. qui xrū. esset dicendus ob alium Ioannem, Scismaticum, Romanus, suit ignobilis de Vico Biberatice, & Henrico II. Imperante sedit. De eo nibil memeria dignum ad nos peruenit. Huius tempore ingens Cometes apparut & terramotus maximi. Obist & sepultus est in Ecclesia Monasserij S. Saba, in cella nota. Eius essigies, pag. 50.

GIOVANNI, XVIII. PONT. CXLV.

Anno 1003.

durin per rifpetto dell' altro che fu Scifmarico, fu Romano, ignobile, di vn vico detto Biberatico, fede fotto Henrico II. Non fi fa di lui cosa alcuna memorabile. Al suo tempo si vidde vna gran Cometa, e si sentirono grandisimi terremoti. Mori, e fu sepolo nel Monasterio di S. Saba, nel luogo detto Cella nuoua. La sua essigie, a car. 50.

IOANNES, XIX. PONT. CXLVI. Anno 1004.

I Oannes cognomento Fafanus, seu Fanassus, commente fegnis, atque otiosus Henrico II. Imperante creatus est. Eo tempore maxime valuit sanctitas Roberti Francorum Regis, & insignis doctrina, quam in disputationibus nulli parem ostendebat. Obis toannes, & sepultus est in Laterano. Eius essigiet, pag. 50.

GIOVANNI, XIX. PONT. CXLVI. Anno 1004.

Giouanni cognominato Fafano, ouer Fanaffo, di patria Rorico IL. fi huomo prodigo eddito all'otto. Illuftò molto quei tempi Roberto Rè di Francia, che oltre alla fua fantità fin di tanta dottrina, che nelle dispute non hauteua pari. Morif Giouanni, e sin sepolto in Laterano. La Riua essigne, car, 50.

SERGIVS, IV. PONT. CXLVI. Anno 1009.

S Ergius vir fanctissimis moribus , singulari modestia, clementia , Caritate in pauperes suisse dicitur , eaque prudentia in Principatu, quem Hemrico Imperante gessit , rsus est, pt nibil in eius vita reprebendatur . Huius bortatur R Italia Italia Principes icto fædere in Saracenos Sicilia expellendos coniurarumi. Quorum in numero egregiam operam præfliti Quillelmus Ferrabrach Normanus. Sergius apud poflerosmagnam fanctitatis opiniomen relicturus decefsii, & fepultus est in Laterano. Eius essigies, pag. 50.

SERGIO, IV. PONT. CXLVII.

Anno 1009.

P V Sergio in tempo d'Henrico II. di fantissimi costumi, persona modesta, clemente, edi gran carità verso i poueri. Fu si prudente, che non se cola in zutta la vita sua degna di riprensione. A conforti di lui s'unirono i Prencipi d'Italia a cacciar di Sicilia i Saracini, a che fra gl'altri s' acquisto gran pregio Guglielmo detto Forte braccso Normano. Ma Sergio lasciando di se sama di gran fantità mori, e su sepote in Laterano. La sua essigie, a car. 50.

BENEDICTUS, VIII. PONT. CXLVIII. Anno 1012.

B Enedictus ex Comitibus Tuscularis Henrico II. Bauaro Imperante sedit, quem & corona Imperi donaute othonis succedentem, & ob eam causam ad vrbem prosectum. Quo breui mortuo Benedictus a non ngulis seditiosis ciuibus Pontificatus spoliater, & on 'eius locum alius substitutur. Verum inimicis possea concilitatis falsus Pontilex devictur, & Benedictus prissine dignitati redditur. Obit & sepultus est ad S. Petrum. Scribunt nonnulli, media luce in solitudine Episcopo cuidam apparuisse Benedictur equo nigro insidentem, cumque is percunctureur quid equo nigro insidentet, rogatum sussea Benedicto vet pecunita a se conditas exquireret, & pausperibus erogaret. Eius essigies, pag. 50.

BENEDETTO, VIII. PONT. CXLVIII. Anno 1012.

Benedetto della famiglia del Conti Tufculani fuccesse nel Pontessicato al tempo del Imperator Henrico II. il quale ceronò essenzia tempo del Imperator Henrico II. il quale ceronò essenzia del guale su Benedetto da alcuni sediciosi deposto, e messioni se del quale sin Benedetto da alcuni sediciosi deposto, e messioni se di proposto in Sedicto. Ma accordatosi poi con essi, sin deposto in S.Pietro. Seriuono alcuni che vn Vescouo di mez zo giorno in vna solitudine vidde Benedetto sopra vn canallo nero, di che dimandatagli la cagione, Benedetto lo pregò che andasse a dispensare ai poueri da sua parte certa quantità di denari, che egli haueua ascosi. La sua essiglie a car. 50.

IOANNES, XX PONT CXLIX. Anno 1024.

I Oannes ex Comitibus Tusenlanis Henrico, & Corrado iu nioribus A.A. sedit . Is antea Episcopus Portuensis, rel, vat ali volunt, nullis Ecclesse scients ordinibus initiatus . Corradum Suénum ob eam causam in Italiam prosectium im perio coronanii. Ioannes, cuius vita omnibus mirum in modum probata est, obijt & sepultus est in Vaticano. Eius esse, pag. 52.

GIOVANNI, XX. PONT. CXLIX.

G Iouanni della Famiglia de'Conti Tusculani su Pótessee in tempo de gl'Imperadori Henrico e Corrado giouani. E-

eli già Vescouo di Porto, secondo alcuni, e secondo altri leaz'nauer ordine sacro ascese al Potesicato. Coronò dell'Imperio. Corrado Sueuo, peria passato per questo in Italia-Giouani, la cui vita su molto lodata, morì, e su sepolto in Vaticano. La sua essi gie, a car, 32.

BENEDICTVS, IX. PONT., CL.

B Enedictus ex Comitibus Tufculanis, filius Alberici, Benedicti oct ni, of Ioannis vigesimi fratris. Corrado Saliquo, & Henrico Augg. fedit. Romani, pt moris erat, bominem inertem, & otio languentem e dignitate deponunt, & Ioannem Cardinalem Sabinum substituunt, quem Siluestrum III. appellant, quo post nouem & quadraginta dies eiecte Benedictum reuocant, qui veritus ne eandem fapius fortunam experiretur, sponte concessit, sine, vt alij volunt, Pontificatum vendidit Ioanni Archipresbytero, cui postes Cregory nomen impositum est. Benedictus vero, cum Pontificatu sepius interpellato rediffet, obit. Hunc Platina fcribit horren do simulacro post mortem visum, & regatus quid illa imago portenderet, id fibi diuino indicio & B. Petri Apostoli accidiffe ob male administratam Sedem respondit. Hæc quæ diximus Panuinus in dubium renocat. ait enim, Benedictum Romam reuersum alium sibi Ioannem in Pontificatu administrando socium adiunxise, ita et tres simul Pontifices Sedem occuparent, quibus deinde maximorum pirorum auctoritate abdicantibus, Ioannes Gratianus Archipresbyter S. Ioannis ante Portam Latinam electus eft, & Gregorius appellatus . De quo infra. Eius effigies, pag. 52.

BENEDETTO, IX. RONT. CL.

B Enedetto della famiglia de'Conti Tufculani figliuolo d'Al berico, che fù fratello di Benedetto ottano e Gionanna Vigesimo su Pontesice in tempo de gl'Imperadori Corrado Sa liquo, & Henrico. I Romani, che vi s'erano auuezzi per la sua dapocaggine lo deposero,e crearono Siluestro terzo detto innanzi Giouanni Cardinal Sabino . Ma dopo 49. di fu privato Siluestro, e redintegrato Benedetto, il quale temendo d'incorrere di nuono nel medesimo, cedè, o, secondo alcuni, vende il Ponteficato à Giouanni Arciprete, che fi chiàmò Gregorio vi. Hora Benedetto effendo ritornato più volte nel Poteficato interottogli dalle feditioni morì. Egli apparue, dice il Platina, dopo la morte con ispauentosa imagine a non so chi, e dimandato della causa di ciò, rispose, voler cosi Dio, & S. Pietro, per hauer egli così mal tenuta la sua Sede. Ma il Panuino di cio du bitando dice di piu, che,quando Benedetto rihebbe il Papato fece feco eleggere vn altro chiamato Giouanni, talche erano tre Papi a vn tratto. Se bene poi mossi da persone d'auttorità rinuntiaron tutti tre, e fu eletto Gionan Graciano Arciprete. di S. Giouanni innanti Porta Latina, che fi chiamò Gregorio fe Ro, di cui parleremo appresso. La fua esfigie,a car. 52.

SILVESTER, III.

I Mmerito inter Pontifices Siluester recipitur, quando, us dissum est antena, Episcopus Cardinalis Sabinensis Benedit elo escolo creatus est, neque babito conentu Parrum, sed si aude irrepsit. Vnde nono o quadragessimo die expellitur, est Benedicsus reuocatur. Eius essigies, pag. 52.

R 3 SIL-

SILVESTRO, III.

Oftui non fi dourebbe annouerar per Pontefice, poiche (com'è detto) effendo Cardinal Sabino fin nella depofición di Benedetto creato non dal Collegio de Padri, na l'ortenne con fraudis, elubornationi, talche meriteuolmente ne fu in capo a 49- di leuato, e rimelloui Benedetto vero Pontefica. La fina effigie, à car. 53-

GREGORIVS, VI. PONT. CLI.

Q Va ratione Pontificatum adeptus sit Gregorius, in Be-nedicto ostendimus.Quare permetus Henricus III.ingentibus copijs comparatis in Italiam venit, ac Romæ coacta Synodo omnes simul Fontifices abdicare coegit, Gregorium vero Cluniacum relegauit , & Sindegerum Episcopum Bam bergensem elegit, quem Clementem appellauit . Ceterum de boc Gregorio multa præclare gesta traduntur. Hic Ecclesiam Superiorum Pontificum vitio labefactatam pristinæ dignitati, quantum licuit, restituere curauit Iura omnia Ecclesia re. cipere, pias omnes a grassatoribus tutas. & immunes reddere, E,quos a maleficio, minis, T execrationibus deterrere non po terat, hos ferro coercebat. Quamabrem, cum morts proximus decumberet, pt male conceptam de se opinionem ex animis bominum euelleret, corpus suum ante Ecclesia fores occlusas fifti iuffit , que si paterent nul'o cogente , sepulcro dignus; sint aliter, damnatus haberetur. quod vi perfectum est, rehementi quodam rento ianua impulsa patuerunt, & corpus omnium admiratione, & opinione sanctitatis sepultum est. Eins effigies, pag. 52.

GREGORIO, VI. PONT. CLI. Anno 1045.

N che modo Gregorio fosse elettro Pontefice, in Benedet. to s'è mostro. Allhora mosso Henrico terzo passò con grof fo esercito in Italia, e raunato vn Sinodo in Roma, constrinse quei tanti Papi alla rinoncia, confinando Gregorio a Clugni, doue si mori, e creò Pontesice Sindegero Vescouo di Bamberga, che si chiamò Clemente secondo. Ma di Gregorio si scriuono molte cose segnalate, che ei procurò riporre la Sedia Apostolica, aunilità da gl'altri, nella sua dignità di prima, ricuperare la giurisdittione alla Chiesa, & assicurar tutte le strade da malfattori, adoprandoui anco il ferro, quando non li remoueuan dal mal fare le scommuniche. Quado ei fu per morire, per rimuouere vna cattiua opinione cocettasi di lui fra le genti,or dinò, che subito morto si mettesse il suo corpo dinazi alla Chie sa con le porte chiuse, le quali se da se per voler diuino s'apris sono, lo giudicassero degno di sepoltura, altrimenti l'hauessero per dannato. Et eseguitos'il tutto, vn improuiso vento aprì le porte, onde con marauiglia di quanti y'erano, & con opinion di santità fu sepellito : La sua effigie, a car. 52.

CLEMENS, II. PONT. CLII. Anno 1047.

Lemens, vt diximus, antea Sindegerus, Epifcopus Bambengensis, Henrici III. auctoritate creatur, cui etiam Imperiy Diadema impositit. Imperiy Diadema impositit. Imperio compulit se nequaquam Pontificum electioni interstuturos, nili cogente imperatore. Verum Henrico ad suo reuerso Romani Pontificem veneno sustulerunt. Obiji Roma; T sepultus est Bamberga in Calbedrali Ecclesia. Eius essensis, pag. 52.

CLEMENTE, II. PONT. CLII. Anno 1047.

Ome fi diffe, Clemente secondo, chiamato prima Sindegero, Vescouo di Bamberga, fii creato Pontefice con l'au corità d'Henrico III. il quale riceuè di fiu mano la corona dell'Imperio, e se giurare à Romani di non douer interuenia re alla creathone del Pontefice, se non ne sossero formati dall'Imperatore. Ma non fi totto se ne sue ggil partito, che i Romani, contra al voler de'quali era stato creato Clemente lo auuelenarono. Talche morì in Roma, e su poi sepolto in Bamberga,nella Chiesa Catedrale. La sua effigie, a car. 52.

DAMASVS, II. PONT. CLIII. Anno 1048.

Amafus cognomento Bagnarius Popo Epifcopus Brixiensis Henrico III. Imperate per vim Clero populoq. inutto Pontisficatum occupanti, quo insto Dei indicio vix terium T vigesimum diem attigit. Hace tradit Platina, a quo etitm additum est, bunc inter Pontisfices ob eam causam nequaquam recensendum videri. Aliter tamen sentit Panusini, Platinam vero excussins quod minus probatos secusivam qued minus probatos secusivam qued minus probatos secusivam, of alios tree tos seus en institutionibus satis probat, Damassim, of alios tree tos seus en institution vero Posethe in Germania renuntiatum Praneste obsisse, of the renuntiatum Praneste obsisse, of a Tiburtina conditum. Ferunt nonnulli, ssim genticiorum insignium boc primum tempore in Italiam esse inuectum, T

Jamafo, alifque tribus Pontificibus proximis e Germania delatum, & posteritati traditum. Eins effigies, pag. 54:

DAMASO, II. PONT. CLHI 1048. Anno

D Amaso cognominato Bagnario Popone Vescouo di Bre-scia occupò per sorza; e contra volontà del Clero e de l popolo il Ponteficato, il quale per giulto voler di Dio non tenne piu che 14. giorni , e mori. Tutto questo è del Platina, il qual dice, che fecondo alcuni non si douerebbe costui annouerar tra Pontefici , per la causa detta di sopra : A chè contradicendo il Panuino, scusando però il Platina in hauer feguiti autori non molto approuati, con molte autorità proua, cofi Damaso, come tutti gl'altri tre Pontefici seguenti essere stati persone santissime, che solleuaron molto la Chiesa, e suron per opera di Henrico III. creati, & tra gl'altri Damaso effer stato creato in Poleta città de Germania, e che mori in Peleftrina , e portato a Roma fu fepolto nella Chiefa di S. Lorenzo fuor delle mura nella via Tiburtina . Scriuono alcuni , che Damaso e gl'aleri tre seguenti Pontefici portaffero prima di Germania in Italia l'uso delle armi del la l'amiglie . La fua effigie , a car. 54.

LEO, IX. PONT. CLIV. Anno 1049.

EO Comes Dagspurg vocatus Episcopus Tullonensis L Pontifex ea ratione eligitur . Dum Romani Imperatorem rogarent, pt Pontificem optimum elargiretur. is ftatim bunc quem diximus Episcopum Romammisis simplicis ingeny, & natura rirum, cui Romam Pontificio ornatu; venienti occurrunt Abbas Cluniacensis, & Hillehrandus

Monachus Soanensis, admonent, pt priuatus prbem ing diatur , quod ius eligendi Pontificem, non ad Imperatorem sed ad Clerum P. Q. R. pertincret , quibus ille morem gerens, ac semetipsum redarguens vrbem ingressus, Pontifex creatur Hildebrando comite, quem deinde Cardinalem constituit. Interim Gisulpho Normano Beneuentum occupante Leo in eum cum exercitu Imperatoris profectus funditur, & capitur, & ad suos tamen ab eodem Normano, honesto comi atu, remittitur. Huius Pontificis ades pauperibus, exterisque confluentibus patebant. quo aliquando leprofus quidam accedens, ab eo susceptus, & in lectulo collocatus, mane nusquam inuentus, Christus existimatus est. Religionem præterea ita defendit, rt Derengarium bæreticum damnauerit, & eius monitu Gracus Imperator fepulcrum D'mini a barbaris rastatum instaurarit . Obijt, Ecclesia Santtissimis institutis administrata , & sepultus ad S. Petrum, prope aram SS. Andrea, & Gregory . Eins effigies , pag. 54.

LEONE, IX. PONT. CLIV.

Anno 1049.

L Eone Conte di Dagspurg, , già detto Baunone , Vescoue Tullonense, ottene in cal modo il Papato. Pregato l'Imperator da Romani, che prouceds si d'imperator da Romani, che prouceds si d'imperator da Romani e la propenda persona persona, andatos ne a Roma vestito Pontesicalmente gl'unicimo incontro per camino l'Abbate di Clugni, & Ildebrando Monacho, da Soana, che l'esortarono a entrare in Roma priuatamente , perche non l'Imperatore, ma il Clero, e'I popolo Romano haucuano l'autorita di creat il Pontesice. Ecce egli quanto costoro gli distro, riprendendo se medesimo della sua poca accor tezza, è giunto in Roma in compagnia d'Ildebrando su eletto Pontesse, il quale Ildebrando

eli creò Cardinale. Onde estendo stato occupato Benuento da Gisulso Normano, e volendo Leone in persona con l'estrictio Imperiale ricuperarlo, vi si un rotto e preso da Gisulso, il quale non dimeno lo rimandò liberò, & bene accompagnato a Roma. Quini la sua casa sempre era aperta a poueti, & a pelegrini. e venendoui vna sera vn leproso lo se raccogliere, e porre nel suo proprio letto, doue poi non trouato la mattina fu creduto esfer Christo. El fu, nelle cose della religione accuratissimo, che seommunicò Berengario herezico, & a suoi conforti l'Imperator di Constantinopoli ristiauro il Sepolero di Christo rouinato da Barbari. Mori, hauendo con gran fantità gouernata la Chiefa, e su sepoleo di Christo rouinato da Barbari. Mori, hauendo con gran fantità gouernata la Chiefa, e su sepoleo di S. Pietro, presso l'altare di S. Andrea e S. Gregorio. La sua effigie, a car. 54.

VICTOR, II. PONT. CLV.

V Ictor Bauarus, Glebandus antea vocatus, Henrici III. auctoritate ad quem Hildebrandus Cardinalis legatus suerat, creatur. Cajaris enim auctoritatem Romani plurumum nerebantur, Victor Henrici consensus Synodum Fl. rentia babuit, voi Episcopos complures tum semoniacos, tum ob turpem vitam, Episcopatu priuauit, & Clericis vituendi rationes perseripsis, cosque poma deterruit, siqui ab Ecclesa legibus descripcerent. Obis Florentia, & in Cathedrali sepultus est. Eius essigis, pag. 54.

VITTORE, II. PONT. CLV.

P Er l'autorità d' Henrico III. temuta molto da Romani su creato Vittore, chiamato prima Glebando da Bauiera, che perciò Il debrando Cardinale su mandato per ambateiat a Cefare. Pece Vittore 3 con volontà di Henrico raunare Sino do in Fioreza, oue furno molti Vescoui, chi per similata chi per vita disonesta privati, iui ancora diede la regola del viuere a i Chierici, e propose la pena a quelli, che non osseruassero le leggi Canoniche. Mori in Fiorenza, e su sepola nella Chiesa Catedrale. La sua essigni, 2 car. 54.

STEPHANVS, X.PONT. CLVI. Anno 1057.

S Tephanus, antea Abbas Casinensis, filius Gozzellonis Du Card. Pontifex creatus, statim instituctorum Maria in Domnica, Card. Pontifex creatus, statim institucclesia Mediolanensem, qua ducentis serme anais ab Ecclesia Romana descinerat, ci subiacere. Hunc quidam scribint Henricum IIII. quasi barcticum damnasse. Obișt Florentia, & ibidem sepultus est. Eius estigies, pag. 5,4.

STEFANO, X. PONT. CLVI. Anno 1057.

S Tefano, figliuolo di Gozzellone, Duca di Lorena, auanti Abbate de Monte Cassino, poi Archidiacono Cardinale de S. Maria in Domnica, subito creato Pontesce procurò, & ogtenne che la Chiefa di Milano stata da ducene anni separata dalla Romana, se le viniste, e fottometresse. Costu secondo alcuni seommunicò Henrico quarto, come herecico s Venue a morte a Fiorenza, e su seposto aella Chiesa Catedrale. La sua estiga e care, 54.

BENEDICTVS, X.

B Enedictus, antea Romanus Mincius vocatus, ex Comibius Tufculanus, Epifcopus Veliternus, Henrico IIII.

Aug. ad Pontificatum non aquo iure, fed largetione, & quorumdam nobilium fotentia aftendit, & quoniam eo interregno Clerus pollicius fuerat Hildebrando, donec i fe Florenta Romam reuerteretur, nihil fe de nono Pontifice eligendo acturum, redienes Hildebrandus, acerrime populum arguit, quod fidem prastitam non servasfet, quo tumultu excitato, Benedictus devictur, & Velitras relegatur. Obit, & populus est in Basilica S. Maria Maioris. Eius effigies, pag. 54.

BENEDETTO, X.

Banedetto Vescouo di Velletri chiamato, già Romano, Minicio, della famiglia de' Conti Tusculani, Imperando Henrico IIII. confegui il Ponteficato non legitimamente, ma con subornatione, e col potere d'alcuni nobbli. e perche in quella vacanza haueua il Clero promesso ad ildebrando che s'aspettaua da Fiorenza, di non trattare di nuouo Pontefice prima del suo ritorno, tornato ch' egli sin si sidegnò grandemente con essi della elettione di Benedetto, il quale depò gran contesa su deposto, e consinato a Velletri. Mori, e su sepolto in S. Maria Maggiore, La sua effigie, a car. 54.

NICOLAVS, II. PONT. CLVII. Anno 1059.

N Icolaus Episcopus Florentinus Henrico IIII. Imperante Senis eligitur. statim Synodum babuit Surij. eoque Episcopos complures, & Italia Principes vocauit Benedictum fe fe Pontificatu abdicare coegit. Mox Romam reversus in Laterano aliam Synodum celebrauit, vbi legem condidit, vt , si quis via aliqua indirecta , & sine consensu Cardinalium, ad, Pontificatum afcenderet , Apostata , & Anathema haberetur . ibi etiam Berengarium male de facra Eucharistia sentientem doctrina sua conuictum, ac fusum ab errore renocanit . Orta debine controuerfia inter fe, & Robertum Guiscardum, quod hic nonnulla Ecclesia oppida viceperat, in Apuliam Roberti contentione profectus, & Ecclesia oppidis recuperatis, eum Calabria, & Apulia, Ducis nomine decorauit, ac vecligalem Ecclesiæ reddidit, quo & adiunante populos Ecclesia rebelles perdomuit. Henricum Quartum corona Imperij donauit. Obijt Florentie , & ibidem sepultus eft in Cathedrali . Eins effigies , pag. 54.

NICOLA, II. PONT. CLV II.

N Icola Vescouo di Fiorenza ne' tempi d'Henrico IIII. fu creato Pontessee in Siena. Egli subito raunò a Surri vn Concilio, doue chiamò molt Vescoui, e Principi d'Itala, e constrinse Benedetto a rinontiar il Papato. Ritornatosene in Roma, congregò in Laterano vn altro Concilio, doue se questa legge, che, se alcuno per qual si voglia mezzo senza elettione de' Cardinali ottenesse il Papato, sossi mezzo senza elettione de' Cardinali ottenesse il Papato, sossi se remandario, conuinto, e consusto dottrina di Nicola siesso, al quale poi, venuto in disserentia con Roberto Guiscardo per alcuni luoghi da lui occupati alla Chiesa, passò a sua richiesta in Puglia, ouer rishauti quei luoghi, so intitolò Duca di Puglia, e di Calabria, facendolo censuario della Chiesa con l'aiuto poi dell'istesse.

werto domò alcuni popoli ribellatisi alla Chiesa. Coro-30 Henrico IIII. Imperatore, e mori in Fiorenza, e fu fepolto nella Catedrale. La sua effigie, a car. 54.

ALEXANDER, IL PONT. CLVIII. Anno 1061.

Lexander, Anselmus de Badagio antea vocatus, Ca-A Lexanaer, Anjeumus de Bauagio anica vocasio, tenrico IIII. Imperante ob singularem humanitatem, ac doctrinam, Pontifex, dum abeffet, creatus eft . Tunc Cifalpini Epifcopi, Pontificis electionem ad se etiam pertinere rati, Giberti Parmensis opera ab Imperatore impetrarunt, vt itsi quoque alium eligerent, & Cadolum, Episcopum Parmensem Honorium appellantes , crearunt , quem Reguli omnes Cifalpini, præter Matildem mulierem optima venerati sunt. quo Romam ab amulis Alexandri vocato, in pratis Neronianis grauiter aliquandiu conflictum est, multi vtrimque cafi, sed,licet eiectus, denuo tamen reuocatus, validiori manu redit, vrbem Leoninam, & Basilicam S. Petri ri occupat, inde quoque a Romanis'expulsus, in Hadriani arcem aufugiens. magna vi pecuniarum se ab üs redemit , qui arcem obside bant . Hinc Anno, Colonien sis Ep scopus, Henrici iussu Roma profectus, Alexandrum obiurgare ausus oft, quod sine Cafaris auctoritate Pontificatum tenuißet. cui Hildebrandus ita sapienter respondit , vt Annonem a suscepto consi lio remouerit, & Henricus errorem agnoscens Pontificem rogarit, pt Concilium indiceret. Montue id cooftum eft, cui & Henricus interfuit , rbe cum Pontifice in gratiam rediens, noxam a Cadolo, & Giberto apud Pontificem deprecatus est, & eius etiam rogatu Giberto Archiepiscopatus, Rauenna demandatus est . Tum Alexander Mantua discedens , Luca iter babuit, atque ibi Ecclesiam Maiorem solemni ritu confectatam amplissimis prinilegijs de Romam renerssu objet, to celebri pompa ad Laternamm, elatus est. Floruit ea etate Ioannes Gualbertus Florentirus; antsor familiæ Monachorum Vallis vembrose, Eius essespeg. 56.

ALESSANDRO, II. PONT. CLVIII.

Anno 1061.

A Lessadro, detto auanti Anselmo di Badaggio, Canoni-co Regolare, poi Vescouo di Lucca, su per la sua molta humanità, e dottrina, Imperando Henrico quarto, eletto Pontefice, effendo affente. Allhora i Vescoui di Lombardia col mezzo di Giberto da Parma impetrarono dall'Imperatore, che colà sene creasse vn altro, che su Cadolo Vescouo di Parma,e chiamaronlo Onorio IL & tutti i Signori di Lombardia fuor che la fauia Mattilde l'adorarono. Chiagnato poi questo Antipapa a Roma da gl'emoli d'Alessandro, si fe vna battaglia ne'prati di Nerone con mortalità d' ambe due le parti. Cacciatone poi, e di nuouo richiamatoui da seditiosi, vi tornò con maggiore effercito, & occupò la Città Leonina, e la Chiefa di S. Pietro, ma ne fu da Romani ributtato, e faluatos' in Castello, se ne suggi, pagando gran somma di denari a quelli che l'assediauano . Venne poscia a Roma Annone, Arcinescono di Colonia di volontà d' Henrico , & ardi di riprendere Alessandro, che hauesse contro il voler di Cesare tenuto il Papato. Ma Ildebrando gli rispose, che li se mutar fentenza. Henrico allhora conosciuto il suo errore, pregò il Papa, che raunasse vn Concilio, e si se in Mantoua, doue .interuenne lo stesso Hérico il quale riceuuto in gratia del Papa, ne impetrò anche il perdono per Cadolo, e per Giberto, il quale fece eleggere Arciuescouo di Rauenna . Partitosi poi da Mantoua il Papa e passando per Lucca consagrò solennemente quella Chiesa, e vi concesse di molti prinilegij . Tornatosene finalmente a Roma, mori, e su con grand' honore sepolto in Laterano . Fiori allhora S. Giotianni de' Gualberti Fiorentino autor dell'ordine di Vall'ombrofa. GRE-

niter

GREGORIVS, VII. PONT. CLIX.

Anno 1073.

H Ildebrandus Soanensis ex Comitibus Pitiliani, anted Monachus, & Prior Cluniacensis, debine Abbas S. Pauli Romæ, demum Cardinalis S. Mariæ in Domnica . & E.R. Oeconomus, maximis honefliffimifque pro Ecclefiala boribus functus ad maiores rocatur, Pontifex emnium optimorum confensu eligitur Henrico IIII. Imperante, quem primo quoq; tempore admonuit ne Ecclesiaftica munera bominibus indignis largitione demand ret, aliter feiret fe Ecclesiasticis censuris vosurum,quibus propositis post multas inuicem legationos ad concordiam ventu eft. Verum cum Hen ricus a simoniacis artibus nequaquam abstineret, Pontifex eos Anathemate notauit, qui aliquid ab Henrico buiusmodi ria consecuti eßent . Hinc, habita apud Lateranum Synodo, eorum quæ gefferat rationem reddidit, idema; Imperatori comminatur, si quid deinceps admitteret . Hanc occasionem nactus Gibertus Archie piscopus. Rauennas vir nequam, & seduiosus multa nomine Imperatoris Cinc.o filio Prafe-Eli Vrbis pollicitus, compellit ad inijeiendas manus Pontifici, & in turrim quandă sitam in regione Parie nis detruden dum,dum in nocte Natalis Domini in Basi ica S. Maria Ma ioris sacrum Deo offert. Qua novitate excitus populus Pontificem eximit , edes ac turrim Cincij demolitur ; qui faluti fuæ consulens, arrepta suga ad Imperatorem contendir. Interim Gibertus in Galliam Cisalpinam reuersus Archiepiscopum Mediolanensem, aliosque ad seditionem compellit, quibus sese socium adiungit Hugo Cardinalis S. Clementis, quos omnes Gregorius habita Synodo in Laterano excommunicaust . Tum Imperator instigante Sigifrede Archiepiscopo Maguntino nonnulla temere constituit, quibus Gregorio Pon eifici auctoritatem omnem interdicit. Quibus permotu gra

uiter Gregorius Henricum Archiepiscopum, & socios publico Anathemate damnauit. Verum, cum de ineunda pace ageretur, Henricus supplicem se Gregorio sore pollicetur, dummodo is in Germaniam proficiscatur. Quod nequaquam recusans Gregorius, ob eam caussam cum Vercellas rique peruenisset, ab Episcopo loci illius clam admonitus Henricum cum hostili manu aduentare, Canossam Oppidum in agro Regiensi se recepit. Quo Henricus humilis, demisso animo, & nudis etiam pedibus progrediens, veniam a clementissimo Pontifice, pacem consequitur. Hinc iterum simultate, & inimicitiis distracti, quod Gregorius Rodulphum Saxonie Ducem-Henrici ad Regnum competitorem Henrico ausde ro ganti excommunicare denegasset. Tum Cregorius aliam Synodum coegit, qua Archiepiscopum Rauennatem Hugonem Cardinalem, aliosque quamplurimos ceniuratos sacris interdixit. De binc legatos in Germaniam mittit, qui Rodulphum & Henricum pacarent Ecclesiam vero Rauennatem, Giberto eiceto, alteri Archiepiscopo fradidit . Quo acriter commotus Henricus, eundem Cibertum denuo Pomificem creat, & in Italiam cum exercitu mouens Romam ingreßus, & Basilicis S. Petri , & Pauli profanatis , Pontisi cem sese Aeliæ arcis propugnaculo tegentem obsidet & Ar. tipapa in Laterano corona Pontificia ornato, cum Robertum Guiscardum Pontifici auxiliatum aduentare intellexis fet, ex vrbe incredibili celeritate euolat. Pontifex à Guifcardo liberatus,& Salernum perductus, varilíque ca lamitatibus pane confectus, in ea wrbe decessit, & ibidem conditus est in Ecclesia Cathedrali S. Matthei. Vir iustus, prudens, religiosus, & ea magnitudine animi, et obique Pontificiam an-Horitatem acerrime tueretur.

GRECORIO, VII. PONT. CLIX.

Ldcbrando nato in Soana della famiglia de Conti di Pitiglia

o prima monaco, e Priore del monasterio di Clugni, poi Abbate di S.Paolo in Roma, finalmente Cardinale di S. Maria in Domnica, & Economo della Chiesa Romana, per la quale, hauendo passato molte, & honorate, satiche, chiamato alle mag giori, fu con consentimento di tutt'i buoni eletto Potefice col nome di Gregorio VII. ne tempi dell'Imperator Henrico III. il quale subito esertò a non dar Prelature per dinari ch'altramente haurebbe proceduto con iscommuniche s'accordarono insieme alla fine dopo molte legationi : ma continuando Henrico nelle fimonie, ne volendo aftenersene, scommunicò il Papa turti coloro, che haueuano beneficij per tal via. Indi raunato vn Concilio in Laterano da conto di cio, e minaccia di far il medefimo all'Imperatore. Qui Giberto Arciuescouo di Ra uenna, huomo ambitioso, & iniquo, promettendo in nome di Henrico gran cose a Cincio figliuolo del Presetto, l'induce la notte di Națale a prender il Pontefice,mentre in S. Maria Mag giore celebra la Messa, e rinchiuderlo in vna torre in Parione. Ma dal popolo vien liberato, e spianata la torre con la casa di Cincio, il quale fi fuggi all'Imperatore . Giberto ritornato in Lombardia, e quiui sedutto l'Arciuescouo di Milano, & altri, fa contro al Papa nuova congiura, intrauenendoui Vgone Car dinale. Gregorio a questo, fatto vn Sinodo in Laterano eli scomunicaambedue, Ma l'Imperatore ad instanza di Sigifredo Arcinescono di Magunzia ardisce con alcuni pazzi ordini di leuar l'auttorità à Gregorio, il quale perciò dichiara scommupicati,e l'Imperatore,e l'Arciuescouo,e tutt'i lor seguaci. Trat tandosi poi di pace, promette Henrico di humiliarseli, purche Gregorio vada in Germania, il quale giunto per cio à Vercelli, intende da quel Vescouo, che Henrico li vien contro con l'esercito. Ritiratosi dunque in Canossa luogo su'l Reggiano, va quiui Henrico, & s'humilia tanto, fin col mostrarsi a pie nudi, che ottiene il perdono dal Pontefice, e fa seco folennemente la pace. Di nuouo poi se gli nimica per non hauer quello voluto scommunicar Rodolso Duca di Sassonia suo competitore al Reame di Germania. Fe allhora Gregorio vn Sinodo, doue scommunicò l'Arciuescouo di Rauenna, il Cardinale Vgone, & altri congiurati, e mandò legati in Germania per accommodar le cose tra Rodolfo & Henrico autor di dette seditioni,

ditioni, e mandò vn'altro Arciuescouo in luogo di Giberto. Rauenna Silegnato perciò Henrico elegge Antipapa Giberto. passa con efectico in Italia, entra in Roma, prosana le Chiefe di S. Pietro, e S. Paolo, associata di Papa in Castello, e fa in Laterano coronar il suo Antipapa. Se ne parte poi intesa la venuta di Roberto Guiscardo in aiuto di Gregorio, il quale finalmen te liberato dal detto Guiscardo, e con dotto a Salerno, quini dopo tanti tratuagli venne a morte, e fu sepolo nella Caterdrale di S. Matteo. Huomo e giusto, e prudente, e religioso, e magnanimo, se interpido difensore dell'autorità della Chiefa quanto altro sossi propositione del propositione del caterdano del consensa del caterdano del cate

VICTOR, III. PONT. CLX.

Anno 1086.

V Ictor, Beneuentani Principis filius, antea Desiderius vocatus, Abbas Cassinensis, & Cardinalis tit. S.Cacilia, demum Pontifex creatur Henrico IV. Imperante. Hit non m do Gregevi slocum, sed & vittutes etiam fortitus est. Henricum sibi insensum babuit, cuius fraude, re putant, reeneno subdatus est. Hoo tempore portenta risa sunt y auium domessicarum, & pseum sum surma y auium domessicarum, & pseum su Barum a mercatoribus translutum servano dedit in grattam Victoris sacros canones erainatim d spositi. Eius estigies, pag., 76.

VITTORE, III. PONT. CLX.

Anno 1086.

V Ittore, figliuolo del Prencipe di Beneuento, detto prima Defiderio, Abbate di Monte Cafino, e Cardinale del rit, di S Cecilia, fu eletto Potefice nel tempo d'Hentro IV. Come fuccessor di Gregorio, così su imitator delle sue virtà. S'inimicò Henrico, per opera del quale morì come si dice di veleno, si viddero al suo tempo gran prodigi, di ucelli domethici, e di pesci, e furon gran terremoti. Il corpo di S.N. cola su trassento in Bari da mercanti. E Deus dedit, di volonta di Vittore, ste duste.

VRBANVS, II. PONT. CLXI.

Y Rhanus II. Otho antea vocatus, Canonicus Regularis La teranensis, postea Monachus Cluniacensis, demu Cardinalis Oftiensis, Henrico Imperante sedit , hunc dignitatis gradum & vite probitate, & doctrina promeritus. Cum Boemundus, & Rogerius fratres mutuis armis de Apulie Prin cipatu disceptarent, Vrbanus, vt eorum lites componeret. Melph:m contendit:inde vero Troiam profectus , rt Clerum recognosceret, dy errores corrigeret. Verum, ardentiori bello inter Normanos excitato, Synodum prius Placentia babuit ad coercendam nonnullorum Ecclesiasticorum licentiam. deinde in Galliam concessit, vbi apud Clarum montem Concilium rocans, ita Galliæ Principes ad Hierofolymam recuperandam oratione inflamm wit, pt An 10 Salutis Millesimo . & octuagesimo trecenta millia hominum signo Crucis suscepto in Aliam traiecerint, quos multi viri Principes fecuts funt, inter quos Gettifredus cognomento B linus vir clarifsimus emnium laude & pradicatione recensetur. Hi omnes Roma iter habentes post acceptam a Pontifice tum primum reuerfo Benedictionem in Afiam tratecerunt multas & quidem principes ciuitates , aut ingents virtute expugnarunt, aut in deditionem acceperunt. Inserim Vrbanus Rome feditionibus agitatus, in domo Petrileonis ciuis potentissimo biennio securus permarsit . Inde egressus Archi piscopum Mediolanensem in gratiam recepit, Pallium Archiep scopo Taletano decreuit, qui offici, & obsequi gratia Romam venerat, Regem Gallacia cum omni Diacefi S. Iacobi Anathemate damnauit, quod Fpiscopum in vincula coniecisseut .

Obijt apud eundem Petrumleonis, & elatus est ad Vata num . Eins effigies, p. 1g. 56.

VRBANO, II. PONT. CLXI

Anno 1088.

V Rhano, che hebbe gia nome Otone, Canonico Regolare de S. Giouanni Laterano, poi monaco di Clugni, indi Car dinal d'Oftia, fu elerto Papa fotto l'iftesso Henrico, certamente degno, e per dottrina, e per bontà di tal grado. Guerreggian do allhora Boemondo, e Ruggiero Normani fratelli del Ducato di Puglia, Vrbano per quietarli passò a Melfi, e quindi a Troja, oue riconobbe, e ritormò quel Clero. Ma rinata fra Normani maggior guerra, Vrbano le ne passò in Francia, fatto prima vu Sinodo in Piacenza, oue raffrenò la licenza d'alcuni Prelati, Giunto in Francia, rauno vn Concilio in Chiaramonte, doue infiammò talmente que Principi, alla ricuperatione di Terra santa, che nel 1094. passò in Asia per quell'effetto va esercito di trecento mila Christiani segnati di Croce, seguendo molti Baroni principali, e fra gl'altri il famolissimo Gottifredo Buglione. Tutti costoro passando per Roma furon quiui dal Papa, gia tornacosene, benedetti, e passati in Asia vi presono in varij modi molte famole città. In tanto Vrbano, trauagliato in Roma dalle sedizioni, stette due anni rinchiuso in casadi Pierleone potentissimo cittadino. Vícito poi, riceue in gratia l'Arciuescouo di Milano, e concesse il pallio a quel di Toledo venutoli a dar vbbidienza in Roma. Scommunicò il Rè di Ga litia con tutta la Diocesi di S.Iacomo, perche di fatto haueuan messo il Vescouo prigione. Mori in casa dell'istesso Pierleone, e su sepolto in S. Pietro . La sua effigie,a car. 56.

PASCHALIS, IL PONT. CLXII. Anno 1099.

P Aschalis, antea Monachus Cluniacensis, Rainerius vo-catus, ob singularem virtutem, atque doctrinam, miro omnium confensu Pontifex eligitur Henrico 4. & 5. AA. eo potissimum tempore, quo Christiani in Asia Antiochiam

ехри-

expugnarunt, nec multo post Hyerosolimam, cuius Rex ab omnibus merito Gofredus proclamatus est: tunc Gibertus alius Pontifex Albe Marforum oppido vinebat, cuius partes cum Richardus Campania Comes foueret, in eum Paschalis exercitum Rogerio Comite Sicilia adiuuante duxit, qui ad montes Aquilæ aufugiens, subita morte concidit. Giberto extincto, tres aly Pontifices creantur, Albertus Atellanus ciuis Auersa, Theodoricus Praneste, Magi sulphus Abbas Farfensis Roma. Quibus postea a suis ciuibus deieffis atque expulsis, Paschalis Beneuentum, & Cinitatem Castellanam recuperat, Stephanum Corsum ciuem Romanum potentem ac factiofum ex Vrbe depellit . Hinc Synodo habita, Florentia eius Episcoi leuitatem de prehendit , atque arguit, qui natum esse Antichristum prædicabat. Mox in Galliam Cifalpinam profectus ad Guardastallum conuentu Principum multa ad Ecclesiam pertinentia con-Slicuit . Inde vero Treccas , vbi alio conuentu habito viros Ecclesiasticos ad probatiorem vitam reduxit. quibus perfe-Elis, in Italiam rediens, feditioforum quorundam tumultus comprimit. Ad Apuliam peruenit, vi Romæ ciues quofdam tyrannico more, emnia rsurpare conantes audiuit, ad prbem properat, tantique tumultus auctoribus fusis, & eiellis, vniuerfum Patrimonium pacatum reddit. Dum vero litteris, & legationibus Principes ad bellum Afiaticum compelht, Henricus cum exercitu Roma adeft, & simulata amicitia prbem ingressus, & iuramento pollicitus, coa-Aurum se Episcopos suos male partos Episcopatus relinquere, a Ponsifice, cui ipse pedes exosculatus est, amice recipitur . Verum id non modo non prestitit , sed Pontificem, ta ratum habere recufantem, ona cum Cardinalibus comprehendit, quibus in castra ductis, omnibusque extra Vrbem circumquaque locis deuastatis & incensis , Paschalis, supplicum ciuium calamitatibus & precibus fatigatus seos

Episcopos Simoniacos publico actu confirmauit. quod & Henricus affeculus est, & corona Imperij donatus, ablit in Germiniam . Verum Paschilis paulo post habita Synodo in Laterano, concessa omnia, tanguam vi & armis extoria, abrogauit. Interim Matildis Comitiffa , nobiliffima femina, diem faum obiens, E. R. maximam ditionis partem, atque inprimis Ferrariam testamento reliquit . Roma alia feditio correa est, quod Paschalis Prasecti prois filium puerum indemortui patris locum sulftituere ob atatem recusaret. ita vi Vrbe di cedere, & Apuliam petere coaffus fuerit. Henricus denno Romam rediens, quod se Imperio prinatum putabat, post acceptam iterum ab Archiepiscopo Bracharensi Imperij coronam in patriam renersus est. Interim Pafchalis fefe ad orbem conferens, & multa poffim oppida recuperans, Constantinop litani Imperatoris legatos libenser audiuit, ac demum innumeris alijs præclare geftis, obijt, or in Bestilicam Constantinianam bonorificentissime delatus eft. Hic quindecim Ecclesias Roma consecravit, quinquaginta presbyteros, triginta Diaconos, centum Epifecpos elegit . Eius effizies , pag. 56,

PASQVALĖ, II. PONT. CLXII.

P Afquile, prima Monaco di Clugni. detto Raniero, su per la sua vir ù e dottrina con gran concorso di tutti creato Ponecice nel tépo de gl'Imperatori Henrico 4 & 5.0 fu allhora che i Christiani in Afa presero Antiochia, e poco, dapoi Gieru alementiani in Afa presero Antiochia, e poco, dapoi Gieru alementiani della cuale su eletto Re Gottistedo. Vineua anco ra in Alba de Marsi l'Antipapa Giberto, che fauorito da Riccardo Conte di Campagna trauagliana la Chiefa. Contra di lui Pasquale con l'aiuto di Ruggiero Conte di Sicilia mandò efercito, che fattolo suggire a monti dell'Aquila, quim di subi-pa morte si moti. Spento Gilberto, furon creati tre altri Antipa.

Alberto in Agerfa per opra di Riccardo, Teodorico a Preneite, Maginulfo in Roma, e tutti tre da proprij cittadini furon deposti, e cacciati via . Ricuperò allhora Pasquile e Beneuen. to,e Ciuita Castellana, & altri luoghi. Cacciò di Roma Stefano Corfo potente e seditioso cittadino. Ciò fatto, va a Biorenza, done in vn Sinodo scuopre, e riprende la leggierezza di quel Vescoup, che diceua esser nato Antichristo. Passa in Lombar . dia, & in vn par lamento di Prencipi, e Prelati satto in Guardaltallo raffetta molte cofe importanti. Va in Francia,e riforma quel Clero, sacendo vn Concilio a Trecca. Se ne torna in Italia, e raffrena alcuni sedițiosi . Paffi in Puglia per cola necessaria Si folleuano alcuni piranni in Roma,torna egli, e cacciatili rende tutt'il patrimonio tranquillo. Allhora con lettere e legati si pose a inanimir molti Prencipi all'impresa d'Assa. In tanto Henrico Imperatore passò con elercito a Roma, & hauendo con giuramento promesso al Papa d'entrar come amico, e sar rinuntiar le Preliture da lui date per dinari, fu amesso, e riceunto dal Papa, al qual'egli baciò il piede. Ma poi non folo non l'offeruò, ma perche il Papa ricusò di confermar le sue fimonie, fe pigliar lui, & tutt'i Cardinali, e menarli prigioni al campo, dandosi anche a guitar il contorno. Il Papa dunque pregatone da cittadini fu costretto per atto publico à confermar le Prelature predette,& Henrico haunto tu to questo, e coronato da lui, se ne torno in Germania. Ma Pasquale raunato vn Sinodo in Laterano riuocò quanto ad Fenrico hauea concesso, come fatto per forza. In tanto morì la Contessa Matilde, che lasciò alla Chiesa gian parte delle sue terre, e fra l'altre Ferrara. In Roma nacque gran tumulto per non hauer voluto Pa squale crear gouernator della citta vn fanciullo figliuolo del Prefetto morto, talche fu altretto ad vscirne fuora, e se ne passò in Puglia. Tornò in quelto Henrico a Roma, e riputandoff prino dell'Imperio, fi fe coronar di nuovo dall'Arcinefcono Braccarenfe, e tornoffene in Germania, Pafquale tornato in Ro ma ricuperò molti luoghi, riceuè gl'Ambasciatori dell'Imperator Greco,e fatte molte alere cole mori finalmente, e fu gra gra popa sepellito in Laterano. Confecrò 15. Chiese inRoma,e creò in piu volte 50, Preti, 30 Diaconi, e 199, Vescoui, La suz effigie, à car. 56.

GELASIVS, II. PONT. CLXII.

G Elafius, Ioannes antea vocatus, Monachus Cefinensias primus Diaconorum, tit. S. Mariæ in Cosmedin, Henrico V. Imperante sedit. Hic a puero optimis disciplinis instructus ad constantiorem atatem doffissimus peruenit. In Monte Casino sub Oderio Abbate sanctissimo vitam religiofam instituit . Romam ab Vrhano II. accitus, eius pirtute optime perspecta, ad Secretarij munus,a Paschale Cardinalis creatus est. Quo defuncto in Monasterio ad Palladium Pontifex eligitur . Quamobrem indignatus Cincius , e Fregepanis, qui alium obtulerat, armatis militibus irrumpit, Pontificem comprehensum, & Cardinales innumeris contumelijs afficit. Verum commotus indignitate populus. armis accurrit in facrilegos, impetum facit, ita nt Pontificem sinere, eius pedes suppliciter exosculari, & veniam petere coacti fuerint. Gelafins nineo equo insidens in Lateranum deductus coronaiur. Verum Henrico in Italiam furenti atque in prbem iactanti, locum relinquens, Caretam concessit, rbi Guillelmus Apulia Dux, & Robertus Princeps Campanus ei opem pollicentes perbenigne exceperunt. Henricus Mauritium Braccharensem Episcopum Pontificem crest, quem Gregorium appeliatum Fregepanum familia commendat, phi cum accepiffet eos Principes aduersum se conspirare, Italia excedens, omnia rumis, & cadibus funesta reliquit. Gelasius Romam statim renersus parum abfuit, quin a Fregepanis subito impetu opprimeretur , euafit tamen Normanis & Corfis Strenue defendentibus. Sed cum penitus ab prbe excedere degreuisset, Roma Episcopum Portuensem, qui vices suas ageret, reliquit, iple cum Cardinalibus soluens Pilas adnauigat , inde quoque in Galliam profectus ad S. Egidy Portus appulit,

283

vbi ab Abbate Cluniacenfi, ae Monacis, alijque qui ondique conuenerant, amantifime excipitur, ac deducitur, multifique inter eundum Ecclefiis confecratis ad monafteriti Cluntacenfe peruenit, vbi pleurefi correptus opprimitur post varitas rerum humanarum toleratas terra marique iatlationes. Etus essigies, pag. 56.

GELASIO, II. PONT. CLXIII.

Elafio, chiamato innanzi Giouanni, Monaco di Mote Cafino,poi primo Diacono Cardinale del titolo di S.Maria in Colinedin. Dato fin da fanciullo alli fludij, fi fe dotto, indi in Monte Casino sotto l'Abbate Ol irisio persona di gran fantità, fi fe religioso. Chiamato por da Vrbano II- à Roma, fu da quello conosciuta la sua virtà, fatto suo Segretario, e da Pasquale poi promosfo al Cardina ato. Hora morto Pasquale fu nel monatterio presso al Palladio eletto Pontefice. di che sdegnato Cincio F, angipare, che hauea anteposto vn altro, con molti ar mati entrò dan,e prefo il Papa lo fe legare, viando a lui, & a Cardinali di molte villanie. Ma il popolo, che vi corfe armato fe fi , che quei facrileghi lasciato il Pontefice se gli gittorno à piè chiedendogli perdono, e cosi Gelasio fu su vn caual bianco condotto in Laterano, e quiui coronato. Ma paffando in Italia Henrico, & con grand impeto venedo verso Roma egli a tanto furore cedendo se n'andò à Gaeta, oue Guglielmo Du ca di Puglia, e Roberto Prencipe di Campagna se gli proferfero in aiuto. Henrico creò Antipapa Mauritio Vescouo Braca carense, chiamandolo Gregorio, & à Frangipani raccommandatolo, perche intele que'Principi venirli con esercito contro, si parti d'Italia, dando il guasto per douumque passaua. Tornò Gelasio in Roma, oue da Frangipani assalito appena si salud con l'aiuto de Corsi, & de Normani. Risoluto poi di partirsene affatto lasciò suo Vicario in Roma il Vescouo di Porto. & egli co'Cardinali se n'andò per mare à Pisa, e quindi se ne passò in Francia. Sbarcò nel Porto di S. Egidio, doue fu dall'Abba te di Clugni, e monaci, e da molti" altri concorsiui ricenuto e dedicate per camino molte Chiefe, peruenne al monaftero di Clugni, one infermatoli di puntura dopo grani tranagli pi tiri ne viaggi di mare e di terra, venne a morte. La fua effigie, à car. 56.

CALISTYS, II. PONT. CLXIV.

Anno 1119.

Aliftus, Guido antea rocatus, Guillelmi Burgundia Camitis films, Archiepiscopus Viennensis, ex Regio Francorum genere Henrico V. Imperante Pontifex creatur a Cardinalibus , qui ex Gelasy morte Cluniaci supererant . Hic ea modestia fuiffe traditur, rt non prius Pontificias vefles susceptit, quam alsos Roma Cardinales eandem eleclionem ratam babuisse intellexerit. Remam profectos incred bil: omnium plausu excipitur, rbi pacatis rebus ex Vrb. Beneuentum discessit, ihi post salutationem a Principibus illis chequi loco acceptam ad Vrbem rediens, tres ad Imperatorem legates paci incunda decernit, que communi cmnium levitia relata eft . Verum, cum Rogerius Sicilia Comes Guillelmo absente Apuliam & Calabriam occupasset, Prinifex cuius fidei credita fuerat , & commendata, Beneuentum proficifitur ad Rogerium monitis, minifque abster . rendum. Sed cum nibil proficeret, dum iam arma compararet,inopinata feb i correptus, cum plerifique Cardinalium Romam reuersus. omnia R gerio quibus potitus est, integra reliquit. Mox, rbi primum conualuit, coacta Synodo apud Lateranum nongentorum Epifcoporum, decreuit, quod max:me in Asia dimicantibus adiumento fuit, pi ad bellum auxiliares copiæ suppeditarentur . Duodecim Cardinales e'egit. Ecclesias coplures monia prbis, aquis etiam corriuatis, restinit. Ecclesiis multa ex aura & argento munera, S. Petro fundos obtulit. In Palatio Ecclesiam S. Nicolai extruxit. Sed,cum Gregorius Antipapa adbuc Sutrigrem gereret, & omnia finitima loca infestaret, copias in eum misit, quem captum, & superatum in Cauense Monasterium detrusit. Obije Calistus, & sepultus oft in Laterano. Eius essigies, pag. 58.

CALISTO, II. PONT. CLXIV.

C Alisto, detto prima Guidone, Arciuescouo di Vienna, fi-gliuolo di Guglielmo Conte della Borgogna delli Rea li di Francia, su eletto Pontesice da i Cardinali, che si trouarono in Clugni alla morte di Gelafio nell'Imperio d'Henrico V. La fua modestia fu allhora notabilissima . perche ei non volle prima riceuere l'habito Pótificale, che da gl'altri Cardinali no venisse cofermato. Hora passatosene à Roma, vi su con allegrez za indicibile riceuuto, e messoui buon ordine te n'andò a Beneuento, doue da principali Baroni di quelli luoghi honorato se ne tornò a Roma, e spedì dueCardinali per Legati all'Impe ratore, col quale fu conclusa la pace con allegrezza vniuersale d'ogniuno. Ma, perche Ruggiero Conte di Sicilia in affenza del Conte Guglielmo occupò la Puglia, il Pontefice a chi era stata raccommandata, paísò a Beneuento, & esortò Ruggiero, che cercaua d'occupar la Calabria a lasciar quell'impresa. Ma non l'obedendo Ruggiero, voleua Califto armarli contro. quando infermatofi con parte de'Cardinali fu costretto ritornarfene in Roma, e Ruggiero s'impadronì d'ogni cofa. Guarito Calisto raunò in Laterano vn Concilio di 900. Vescouioue fu determinato di mandar soccorso à Christiani in Soria, che fu loro di gran giouamento. Creò poi 12. Cardinali, riftorò le mura della Citta, e condusse dentro alcune acque. Donò molte cose d'oro, e d'argento ad alcune Chiese, dono pode ri à S. Pietro, & in palazzo edificò la Chiesa di S. Nicola. Dipoi, perche l'Antipapa Gregorio stando a Sutri infestaua tutto il contorno gl'ando con l'esercito adosso, e vintolo, e preso. lo confinò nel Monastero di Caue, e dopo venne a morte, e fu sepolto in Laterano. La sua effigie, a car. 58.

HONORIVS, II. PONT. CLXV.

Anno 1124.

H Cnorius, Lambertus de Fagnano antea appellatus , Canonicus Regularis Lateranenfis, non fine aliqua rerum perturbatione Pontifex creatur Henrico , & Lothario Saxone A.A. Nam cum populus fimul Cardinalem S. Stephani suffragijs appellaret, Leo Fregepanis eundem se vel_ le simulabat , etsi Honorium , tunc Lambertum, Fpiscopum Offiensem magis cuperet . quod vt Cardinales senserunt , rt Leonis consilium peruerterent, Cardinalem S. Anastafiæ decernant, Clementem rocant. At Leo nibil immorandum ratus , Lambertum Pentificem proclamat , eundemque , Populus, & Clerus rnanimi fententia confirmarunt . quod pt magis firmum , & conflabilitum effet , Leo recentem Pontificem quamprimum Fontif cio restitu induit, & Honorium appellat, qui singulari deffrina, & eximijs moribus sese co dignitatis gradu dignissimum ostendit: Cardinales piros excellentes meritis eligit; beminibus doctrinæ laude prastantibus mirum in modum delectatus est, maximeque Hildeberse Cenomanensi Episcopo, quem deinde ad Turonensem Archiepiscopatum frouexit, qued & beroico , & Elegiaco poemate plurimum excelleret . eximie coluit V gonem de S. Victore , doctorem Parifiensem, rirum omni memoria illustrem. Obijt, & sepulius est in Laterano, Eins effigies, pag. 58.

HONORIO, II. PONT. CLXV.

Anno 1124.

H Onorio, chiamato dinanzi Lamberto di Fagnano fu Cano nico Regolare Lateranenfe, e non fenza qualche difparere fu creato Pontefice nel tempo de gl'Imperatori Henrico e Lotario di Saffonia. Imperoche defiderando il popolo il Cardinal di S. Stefano, Leoni Frangipani potentifimo cittadino finge-

e geun di defiderate il medefimo, se bene haueua in cuore. Ronorio allhora Vescouo d'Oltia I. Cardinali che diciò s'accorfero, per guastarghi il disegno elestro Pontesse il Cardinali di S. Anastasia, chiamandolo Clemente. Ma Leone gridando propose Honorio, che su e data Clero, e dal popolo approvato. All'hora Leone per istabiliruelo tibbito lo se Pontesse il manore della segno della segn

INNOCENTIVS, II. PONT. CLXVI. Anno 1130.

Nnocentius, Romanus, regionis Transtiberinæ ex familia Nnocentus, Romanus, regions

Paparescorum, rt antiquum eius monumentu in Ecclesia

Paparescorum, rt antiquum eius monumentu in Ecclesia S. Maria Transliberina testatur Pontifex eligitur Lothario, & Corrado Sueuo A.A. Statim exercitum in Rogerium Comitem Apuliam deuastantem ducit, & in Gallucio obsidet, at Guillelmus Rogery filius magno exercitu adueniens Romanas copias fundit fugatque Pontificem, & Cardinales comprehendit, quos deinde Rogerius liberos pacatosque dimisit, qua modestia a Pontifice quicquid voluit, præter Regni titulum,impetrauit. Interea quorundam seditiosorum sceleve Petrus Petrileonis filius Antipapa Anacleti nomine creatur, qui vi pecuniam ad largitiones conflaret aras, cclesias, quasque res sacras diripuit . Quin & rt Rogerium sibi conciliaret, ptriusque eum Sicilia Regem declarauit, a quo tamquam verus Christi Vicarius adoratur. Innocentius rbi reuersus se in tot seditiones incidisse animaduertit, in Galliam transiens Concilium apud Clarum montem rocat. Anacletum damnat cum suis. Hinc Aurelianum conten-

dit, rt motus PhilippuRege inuiferet, inde Carnuto iter babuits of Henricum Anglia Regem adbortatus est, vi Saracenos rum motus armis comprimeret, inde quoque Lotharingia deflectens a Lothario Germanorum Rege nuper creato spem rebut suis & auxilium invenit . Itaque hac fiducia in Italiam regre ffus, Synodo Rhemis habita altera Placentia, Pifas tontend t, quam ciuitatem cum Genuensibus diffidentem gratia , & focietate deuinxit. Lotharius, pt pollicitus fuerat , Romam cum exercitu profectus Pontificem restituie. G ab inimicis tutum reddit, a quo de Imperij coronam actebit . Innocentius, alia Synodo Pisis habita, Antipapam iterum damnauit, Rogerio, alufque adiuuantibus res nouas motientem. Quibus auditis Lotharius iterum in Italiam mouens, classe a Pisanis accepta Rogerium opprimit, & ex Italia, mortuo etiam Antipapa, in Sitiliam regcit, Pontifex Rainchem Lotharis Comitem. Apulia Ducem constituit. Innotentius cum ad nouns tumultus compescendos Synodum in Laterano pararet , obijt , & sepultus est in eadem Ecclesie Lateranensi. inde tamen varie translatus, bodie situs est in Ecclesia S. Maria trans Tiberim cum boc Epigrammate. Hic requies unt venerabilia offa sanstissima memoria Domini Innocenti Papa II. de domo Paparescorum. Esus effigies , pag. 58,

INNOCENTIO, II. PONT. CLXV.

Anno 1130.

I Nnocentio, Romano, nato in Trasteuere, della famiglia de Pa pareschi, come ne sa sede il suo monumento antico posto hella Chiefa di S. Maria in Trafleuere, fu creato Pontefice nel tempo degli Imperatori I otario, e Corrado Suevo Subiro fi mosse contro à Ruggiero Conte di Sicilia, che infestana la Pu glia, e l'affediò nel Castello di Galluccio. Ma Guglielmo figliuolo di Ruggiero sopragiunto con grosso esercito ruppe quello del Papa, e lo fe prigione con tutti i Cardinali, ch'era-

no seco:se ben Ruggiero subito li liberò , conche ottenne dal Papa, fuorche il titolo di Rè, quanto ei volle. In questo su da alcuni ribaldi creato Antipapa in Roma Pietro figliuolo di Pierleone, e detto Anacleto, il quale per hauer da dare a suoi feguaci, sacheggiò tutti l'altari, e Chiese di Roma . Cossui per affettionarsi Ruggiero l'intitolò Re, con improprio vocabulo di ambedue le Sicilie,e quello per vero Pontefice l'adorò. Innocentio trouate al suo ritorno tante nouità in Roma, se ne parti, e passato in Francia se vn Concisio a Chiaramonte ; oue dannò Anacleto,& tutt'i suoi seguaci. Andò poscia in Orliens a visitare il Re Filippo. S'auuiò per Ciares,e su incontrato da Henrico Re d'Anglia, il quale esorto all'arme contro a Saracini . Passato poi nella Lorena , u'hebbe da Lotario nuouo Re de Germani promesse d'aiuto. Ritornato in Italia, dopò vn Concilio fatto in Remi, & vn altro in Piacenza, fu a Pifa la quale pacificò con Genoua. Hora Lotario, secondo la promessa, passò con escreito a Roma, doue assicurò da gl'auersarij il Pótefice, & egli l'incoronò Celebrò poi vn Concilio in Pifa, oue di nuouo, communicò l'Antipapa, il quale essendo fin all'hora ftato ascoso, col fauor di Ruggiero, e d'altri s'oppose al Pontefice. Ma tornato in Italia Lotario, & armatofi per mare da Pisani, surono costoro totalmente oppressi, morendoni l'Antipapa. Ruggiero spogliato del dominio di terra serma, si ristrinse in Sicilia, e'l Papa fe Duca di Puglia vn de' Baroni di Lotario detto Rainone . Volendo poi raunare vi Sinodo in Laterano per reprimere noui tumulti, infermatosi morì, & su sepolto in Laterano, doue poi trasferito in varii luoghi al presente il suo sepolero si troua nella Chiesa di S. Maria in Trasseuere con questa iscrittione. Qui riposano le venerabili ossa d'Innocenio secondo di santissima memoria, della samiglia de' Papareichi . La sua effigie, a car. 58.

CAELESTINUS, II. PONT. CLXVII. Anno 1143.

R E, rt diximus, nuper sub Innocentio perturbata, P. R. nouam Reip. specië more maiorum constituit. Quamobrem Populus, Pontifici infensus, excommunicatus, &

a Pontificis Comitifs omnino repulfus est, quod aliquanto post etiam Clero accidit, re ad solos Cardinales redacta. Primus Calestinus sime prpuli suffragis, Guido antes voratus, Presb. Card. tit. S. Marci Corrado Sueuo Imperante creatur: qui propediem movitur, et in Bissilica Constantiniana sepelitur, Eius essigies, pag., 58.

CELESTINO, II. PONT. CLXVII.

Anno 11.43.

N⁸ i rumulti dianzi, cominciati forto Innocentio, il Popo lo Romano effercitò in Roma van nuoua forma di Republica quafi ad efempio dell'antica. Onde ne fu il Popolo, co me ribello al Pontefice, fcomimunicato, & in tutto efcluto dall'elettione del Pontefice e così auenne per confeguente del Clero, finche fi riduffe la predetta elettione a Cardunali folit & il primo Papa eletto fenza interuento del popolo fu Celeffino II. chimato dianzi Guidone, Prete Cardinala del titolo di S.Marco; e ciò fu fotto l'Imperio di Corrado Sueuto. Ma in brieue morì e fu fepolto in Laterano . La fua effigie, a carte 58.

LVCIVS, II. PONT. CLXVIII.

Anno 1144.

L veius, Gerardus Caccianimicus vocatus, Alberti fi-Lus, Cark tit. S. Crucis in Hierufalem, Corradi II. temporibus creatur. Hic, cum, bortante B. Bernardo, Chrisstrani Principes Occidentis Crucis revillum in religionis bostes sus inperent, nullum officium praesermists, quod canta rei suusuda percommodum videretur. eoque Ponissee Synidus in Gallyis Episcoprum, & Abbatum celebrata est, aduersus Adelardum Philosophum Peripateicum doctlistimum, de side nou recte sentientem: qui, coram Ludouste Rege, strmissimis argumentis victus, se issum redarguis et, vitam monasticam cum discipulis sus singressis, un vastam quandam folitudinem secessis. Pontifex obijt in monasterio S. Gregory, G jepultus est in Laterano. Eius esse gies, pag. 18.

LVČ10, II. PONT. CLXVIII.

Anno 1144.

L'écio, della famiglia de Caccianimici, detto prima Geraedo, figliuolo d'Alberto, affecfe al Ponteficato ne tempi di
Corrado, quando, a pei fuaflone di S. Bernardo, i Principi di
Occidente fecero vna nuona Crociata per paffar in Lenante,
non relbo egli di fare come a buon Pontefice fi conuentità,
quanto era in quell'impresa necessirio. Di più furaunato vn
Concilio in Francia d'Alcuni Vescoui, & Abbati contro a
Adelardo, filosofo Peripatetico dottifismo, che non sentiua
bene in alcune cose della fede. onde, in presenza del Rè Lodouico rimaso vinto, si diddisse, e, con alcuni suoi discepoli
vestitosi da monaco, sen'andò a vinere in yn desexto. Morà
Lucio nel monattero di S. Gregorio, e su sepolto in Laterano.
La sua effigie, a car. 58.

EVGENIVS, III. PONT. CLXIX.

Anno 1145.

E Vgenius, Monachus antea Cisterciensis, S. Bernardi discipulus, de hinc Abbas monasteris S. Vincentis & Anastasis Roma ad aquas Saluas, Corrado & Friderico Abendbarbo A. A. sedit. Cum enim inter Cardinales non conueniret, quem potissimum eligerent, in Eugenium, rirum sanditssimum, extra Collegium, suffragia dininitus concurrerunt. Verum, cum Romania acriter instarent, rus Senatores constrmarentur, Eugenius nociu una eum Cardinalibus in Sabinos prosugit. O in Monasterio Farsensi concurrerunt et un cardinalibus in Sabinos prosugit. O in Monasterio Farsensi cardinalibus in Sabinos prosugit. O in Monasterio Farsensi cardinalibus in Sabinos prosugit. O in Monasterio Farsensi cardinalibus in Sabinos prosugit. O in Monasterio Farsensi cardinalibus in Sabinos prosugit. O in Monasterio Farsensi cardinalibus in Sabinos prosugitatis su in Sabinos prosugita

Ludonieum Regem ad Viramarinam expeditionem animanit. Ad prhem rediens, honorifice ac perhenigne susceptus, Terracina, Setia, Norbano, & Eumonis arce, in potestatem redactis, porticu S. Maria ad prasepe restituta, obist Tibure, quo sesereceperat, & sepulsus est Roma ad S. Petrum. Eins essegies, pag. 53.

EVGENIO, III. PONT. CLXIX.

Anno 1145.

T. Vgenio, gia Monaco Cisterciense, discepolo di S. Bernar-Ldo, fatto poi Abbate del Monastero di S. Vincenzo, & Ana stagio in Roma, nel luogo detto l'acque Saluie, fu creato Pon refice nell'Imperio di Corrado, e Federico Ahenobarbo. Imperoche, non potendo i Cardinali accordarsi in vn di loro, mossi dal diuino spirito, crearono lui . Hora , perche i Romani faceuano minacciando instanza per la confermatione de' lor Senatori, sene suggi di notte, seguito da Cardinali, e su quiui nel monastero di Farfa consegrato; onde ridusse i Senatori a rinonciare il magistrato, e chiedergli pace. Ma, tornatosene à Roma, e poco fidandofi del mal'animo de' Romani . fe n'andò à Tiuoli, e fu da essi con l'arme perseguitato. Se ne passò dunque in Francia, oue persuate il Re Lodonico all'impresa d'oltremare. Tornato poscia a Roma, vi su con gran pompa, e beneuolenza riceuuto: e recuperò Terracina, Sezza, Norba, e la Rocca fumone, occupate da diuerfi tiranni . Rifece il porcico di S. Maria Maggiore, Indi, ritiratofi a Tiuoli, vi mori,e fu sepolto in Roma nella Chiesa di S. Pietro. La sua effigie, a carte 58.

ANASTASIVS, IV. PONT. CLXX.

Anno 1153.

A Nastasius, Conradus de Subura antea vocatus, Abbas S. Rusi Velivernæ Diocesis, mex Cardinalis Sebinus, ad Pont sicatum eucetus est. Friderico Abenobarbo Imperante. His Pontisex Essilicæ Constantinimæ ealicem magui ponderis donauit. Aedes elegantissimas prope Paniheon adificanit. Cum vniuersa Europæregio same laboraret, non destitit vir sanctissimus publice, pri-uatimque, eleemossimas pauperibus elargiri. Obijt. & sepultus est in Laterano. Florueruntea atate Richardus de S. Vistore, Gratianus, Petrus Lombardus, Petrus Comessior, Theologi insignes. Eius essigies, pag. 60.

ANASTASIO, IV. PONT. CLXX.

A Nastagio, chiamato auanti Corrado di Subara, Abbate di S. Russo di Velletri, poi Cardinale Sabino, su assono al Pontessato nel tempo dell'Imperio di Federico Ahenobarbo. Egli eletto donò alla Chiesa di Laterano vo calice di gran valorese sece edificare vn bel palaggio presso la Rotonda. E, perche in quei rempi vna gran same assississi di gran vana, egli non reitò di soccorrere i poueri in segreto, & in paecle de l'oso bissoni. Mori, e si spotto in Laterano. Fiorirono allhora Riccardo di San Vittore, e Gratiano, e Pietro Lombardo, e Pietro Comessiore, a car. 60.

ADRIANVS, IV. PONT. CLXXI.

A Drianus, Episcopus Cardinalis Albanus ab Eugenio reatus, quod Noruegiam sacra pradicatione ad Christi sidem traduxisset, sedit Friderico Imperante. Romanis & precibus, Cminis vegentibus, vet Senatoribus liberam Vrbis administrationem relinqueret, audalter deuegauit. Populus sacris interdixut, quod Cardinalem S. Pudentiane vulnerasset, neceprus anasbemate liberauit, quam Arnoldam quendam hareticum rebe eiellum. Senatores amot s intellexit. Eadem quoque pama assectionis culticumum Siciliæ Regem, quod nonnulla oppida Ecclesia.

294

vi occupaffet. Friderico Cafari in agro Sutrino occurrit, e quo ex equo descendente , pt verus Pontifex , salutatur , simulque ad prbem profecti, Imperator a Pontifice corematur. Sed, cum Tiburtini fe, suaque Casari dedidissent, Imperator, rt ees Pontificis ditioni Jubie clos agnouit, flatim libere dimittens, in Germaniam redut . Adrianus, Beneuentum transiens, Principibus loci illius adiunantibus, maximam Regni partem ex Guillelmi manibus subtraxit. Interim legatus Graci Imperatoris Pentificem adit, offers auri librarum quinque millia . Guillelmum fe ex Italia eiellurum pollicetur, fi tres sibi antea pactæ vrbes in maritima Apulia ora darentur. quod ot fentit Guillelmus, amicitiam, & gratiam Pontificis tentare, & ab'ata reflituturum, & alia item maiora polliceri, si vtriusque Siciliæ Rex e Pontifice conflitueretur . Renuit id primo Pontifex, Cardinalibus aduerfantibus . Verum Guillelmum , Apuliam occupantem , Pontifex, infensus Cardinalibus , in grasiam recepit. Hinc orbem veterem pert ransiens primus Pon sificum rrbem illam incoluit fed,regatu Romanorum,reuersus, & a Consulibus etiam vexatus, Anagniam se contulit, vbi non multo toft obut, & in Vaticanum prope Eugeniam delatus eft . Eins effigios pag. 60.

ADRIANO, IV. PONT. CLXXI.

Anno 1154.

A Driano, Vescouo, e Cardinale Albano, promosso da Eugenio, perche mandato a predicare in Norueg'a hauca conucetta quella prouiscia a Christo, sche nel Pontesicaro im perando Federico. Nego costante mente à Romani, che con prieghi, e minaccie nel richiescro, dare a Senatori il gouerno della citrà. Scommunio à il pepolo, per hauer serito il Cardinal di S. Pudentiana, e non lo vosse marassoluere, finche non fu cacciato di Roma un cetto Atnoldo herecto, e i Senatori non lasciarono il gouerno della Citrà Scommunicò anche Guglielmo Re di Sicilia, per hauer occupate alcune terre del

la Chiefa Paffato in Italia Federico Imperatore con grand efercito, il Papa gl'víci incontro a Surri, oue fu da quello, fecifo da cauallo, come uero Pontefice, faltuato. Anderiche poi imfieme a Roma, il Papa l'incoronò e, perche quei di Tutoli fa diedero a Federico, egli, chi ntefe quel luogo effer della Chiefa, lo ruftitui fubito, e fene tornò in Germana. Pafsò Adriano a Beneuento, doue aiutato da Baroni del Regno ne

Adriano a Beneuento , doue aiutato da Baroni del Regno ne recuperò la maggior parte dalle mani di Guglielmo. Capito quiui l'Ambacitator dell' Imperator Greco, da parte del quale donò al Papa cinque mila libre d'oro, e egli offerfe cacciar Guglielmo d'Italia, dandofele però auanti ur Città di Marina in Puglia. Guglielmo allhora fe pregar il Papa d'amicitia, promettendo refirmirgli il tolto, e maggiori cofe, purche gli concedeffe il titolo di Re di ambedue le Sicilie. Non lo fe il Papa, repugnandoui i Cardinali. Guglielmo passò in Puglia, e tutta l'occupò. Allhora il Papa, idegnato co' Cardinali, a s'accordò con Guglielmo. Se n'ando poi ad Oruieto, e fu il primo tra Pontefici, ch'habitaffe quella Città. Ma ctornaro ad iffanza de' Romani, e molellato pur da' Confoli, fi ritirò in Anagni, doue morì : e portato in Vaticano, fu fepolto preffo a Papa Eugenio. La fua effigie, a car-6o.

ALEXANDER, III. PONT. CLXXII.

Anno 1159.

A Lexander, Rolandus Bandinellus antea vocatus, Presbyter Card. tit. S. Marci, Imperatore Federico 4 he
vobarbo, mon line magna con trone e fia creatur. Nam., cum a
duc bus et mignit Card. n. libus ele titus e fiet, res a lije Cania
num de Moniteello Remanum, Trest y terum Cardinalem S.
Clementis, creatum. Victorem 111. appellarunt. Mexander
Fridericum, Cremonam ob fidentem, e. us febifinatis certiorem facit. Iubet ille vertungue Pontificem Papia adesfer
ibi se omnia diligentius examinaturum. Quedeum negaquam prestitus est. Mexander, Fridericus, v. d. gnatus, Victoris partes secutus est. Alexander, aabes tante I hil spo Fran.

corum Rege , in Gallias profectus, Concilio apud Clarum montem pocato, Fridericum , & Victorem anathemate damnauit. Fridericus, Mediolano diruto, ac prostrato, alifq. Italiæ locis deuastatis, Concilium indicit, Regem Francorum rogat, ve Alexandrum ad Concilium ducat. Sed, cum Alexander ad Concilium, suo iniussu vocatum, venire recusaret, Imperator, acriter commo us, Victorem, quem ipse paulo post se fe cuturum pollscebatur,in Italiam mittit . is Luce obut , & successi in schismate Guido, Cremensis, Paschalis appellatus. Alexander, ad prbem rediens, publico omnium plausu, & gratulatione, excipitur. Cifalpini, fpe libertatis accepta, aduer sus Fridericum iam absentem noua moliti sunt. Imperator Græcus Legatos ad Pontificem mifit , auxilium suo nomine pollicentes. Fridericus, rebus ita perturbatis, Romam cum exercitu mouit,iniurias, quas ab Alexandro se accepisse di-Hitabat, pleurus. Alexander, dualus a Friderico Rege optimo triremibus acceptis, fuga elapsus, saluti sua consuluit, primo Caietam, mox Beneuentum delatus. Rursus Legatos a Graco Imperatore missos audiuit, qui & Gracos Romana Ee elefie consensuras, & maiora pollicebontur si imperium antea diuisum vnum effe pateretur. Quibus Alexander, & sapienter quidem ressondit, nolle se in vnum redigere, quod maiores sui optimo fludio segregassent . Interim Cremensis Antipapa moritur in cuius locum Abbas Strumiensis eligitur, homo furti infamia iamdiu notatus. Alexander, dum in Tusculanis commoraretur, Anglia Regis Orasores audinit, Regem suum excusantes a nece illata B. Thomæ Episcope Cantuariensi. quod negotium ducbus Cardinalibus demandauit, ot rem subtilius exquirerent qui, demum, rebus compositis, eas pacis condiciones retulerunt: Vt ipse Rex , & succesfores omnes, Regni inra a Pontifice recognoscerent. Alexander, cognitis riri fanctiffimi miracules, eum in Sanctorum nu merum retulit. Non deftitit Fridericus Pontificem armis terva, marique infectari, donce V enetifs ses e Pontifici subicients.

Jantis demum contentionibus, a co bellis sinis impositus est, para simata, ciulias illa obinssinia beneficia eximus muneribus. E printlegijs decorata. Hinc ad vrbem rediens Alexander ingenti letitita, & publico omnium pluusa exceptus, Synodum in Laterano celebrauit, multaque ad Clerum pertinentia legibus correxit, vetuitgi, anathematis pama propofita, ne quis servum, ligna, cetera armamenta ad infidele comportaret. Eadem quoque Synodo lex de duabus tertifs partibus suffisagantium Cardinalium in eligendo. Penissic etata
est. Obsit Alexander post immensas pane rerum bumanarum
vices toleratas. Sepultus est in Laterano. Eus clisges,
pag. 60.

ALESSANDRO, III. PONT.

CLXXII. Anno 1159.

A Lessandro, chiamato Orlando Bandinelli, Prete Cardina-A le di S. Marco, fu eletto, effendo Imperatore Federico Aenobarbo, non senza gran contesa. Imperoche, essendo egli creato da 22. Cardinali, tre altri, che ve n'erano, crearon Ottaniano de' Monticelli, Romano, Cardinale di S. Clemente, chiamandolo Vittore III. Alessandro se ciò intendere all'Imperadore Federico, ch'assediana Cremona, il quale commandò, ch'andaffero tutti due a Pania : cne egli cola intenderebbe le loro differenze. Ma, ricufando di ciò fare Aleffandro, Federico, sdegnato, prese la parte di Vittore : Alessan dro sene passò in Francia, confortato da Filippo Re:doue fatte vn Concilio in Chiaramonte, scommunicò e Federico, e Vittore . Federico , dopo hauer fpianato Milano , e fatti altri gran danni in Italia, effortò il Rè di Francia a menar leco Alestindro al Concilio da lui ordinato. Ma non consentendoui Aleffandro, sdegnato Federico, ne mando Vittore in Italia, con pensiero di tosto seguirlo . Morì Vittore in Lucca, e su eletto in suo luogo vn Guido da Crema. A lessandro tene torno a Roma chiamatoni, e da tutti vi fu con gran festa riceauto, Allhora : Lombardi, con isperanza di libertà, si solleua-

zono contra à Federico, il quale passò di nuono in Italia, & in questo l'Imperator di Costantinopoli mandò ad offerirsi in aiuto al Papa Federico, con l'occasione d'alcuni solleuamenti, sene véne con l'effercito à Roma, per vendicarsi contro ad Alessandro: il quale, con due Galee, mandatele dal Rè Guglielmo, detto il Buono, sene passò à Gaeta, e quindi a Beneuento. Hebbe nuoue ambasciarie dall'Imperator Greco offerendogli oltre il sottometter la Chiesa Greca alla Romana, molte cose di piu, se egli consentiua ad vnire l'Imperio Romano col Greco . Ma rispole Alessandro , non voler riunit quel che i suoi maggiori haueuano a Rudio disunito. In que flo morì l'Antipapa da Crema . e fu in fuo luogo eletto l'Abbate di Sirmio, huomo gia infame per furto. Il Papa, effendo a Frascati, ascoltò gl'Ambasciatori del Rè d'Inghilterra, che lo scusauano circa la morte del Beato Tomasso Vescouo di Canturia. Furon dal Papa mandati due Cardinali, perchè questo fatto dicedessero. S'accordarono alla fine . e tra molte conditioni vi fu questa: Ch'egli riconobbe dal Papa per se, e fuoi successori, il titolo di quel Reame. Fù il predetto Beato per li suoi miracoli canonizato da questo Papa. Il quale, tuttauia perseguitato e per mare, e per terra da Federico, sene passo a Venetia: doue finalmente humiliatosegli Federico, fi pacificarono infieme, è fu posto fine a cosi perniciosa discordia. onde il Papa poi,per si singolar beneficio concesse a quella città molti doni, e prinilegij. Tornatosene poscia in Roma, vi fu con gran festa riceuuto : e, fatto vn Concilio in Las terano, riformò in molte cole il Clero: vietò fotto pena di scommunica il portare in terra d'in sedeli nè ferro, nè armi, nè legnami . e sè la legge che alla creation del Pontefice vi concorressero i due terzi de' Cardinali. Finalmente, dopo tanti trauagli, e varietà di fortune, passo a meglior vita :e su fepolto in Laterano. La sua effigie, a car. 60.

LVCIVS, III. PONT. CLXXIII.

Anro 1181.

Vcius, ex nobili Allucingulorum familia I ucenfi or-Lus, Friderico adbuc Imperante sedit . Hic, flat mac Tontifex creatus est, communi bono Christiana religionis, Principes Ocientis subiectes pice & amicitia deumélos, conference studie. Verum, dum Senatores ex rebe amouer funentifus amicis quaeris, ipse ex rebe eigetur, fautoribus vero oculi estodiuntur. Lucius Veronam concesse: rebi habitas Synodo. & Rominorum proteruia accusta a, Principes Christianos ad bellum Asiaticum cratione inslammanti. Quad cum stadiosius curaeci, obit Verone, & sepultus esti Cathedrali. Hic Lucam natale solum multis b noribus. & principes cumulaust. a Friderico chinnis, Etrus os solum moneta Lucens vi posse, v. Cisalpini, Papiensi vrebantur, Imperatoris nota obsignata. Eius essessi pag. 60.

LVCIO, III. PONT. CLXXIII.

T · Vcio, nato della nobil famiglia de gli Allucingoli di Iuc-La castede in tempo di Federico. Come fu Pontefice, s'affa tico, per vule-della Cariffianità, di mantener in pace, & amicina i Principi d'Oriente. Tentando poi con l'aiuto d'alcuni cittadini di leuar affatto di Roma il no ne de' Senatori fu eggi cacciato della Città, & a quei cittadini cauati gl'occhi Ridottosi poi a Verona, iui rauno vn Concilio : doue si dolle molto dell'infolenzia de' Romani : & efforto i Principi Christiani a soccorrere i nostri, che guerreggiauano in Asia. Ma, mentre ch'egli ciò caldamente procuraua, in Verona, morì, e fu fepolto nel Duomo di quella Città. Egli ornò Lucca sua patria di molte dignità, e fra l'altre ottenne dall'Imperator Federico, che Toscani non potetsero spendere altra moneta, che la Lucchese, come i Lombirdi pacificati da lul con Federico spendeuano quella di Pauia. La sua effigie, a carte 60.

VRBANVS, III. PONT. CLXXIV.

Anno 1185.

Rhanus, Lambertus Cribellus antea rocatus, Friderico adbuc Imperante fedit. Hic etiam Principes Orientis ad concordiam renocare omni contentione, licet frustra, tentantit, dum enim ipsi inter se mutuas immicitas exercent, Saladinus, rebus prospere gessis, multis Asiae locis, maximeque Hierosalymis, patitur, ostano & ostuagessimo anno possquam a Gottifredo gloriose suera ea ciustas xecepta. &, cum eodem victoria cursu Antiochiam aggrederetur, Vibanus, Venetias ad classem comparandam proficiscens, auduta Hierosolymorum tactura, nimio anima dolore victus, Ferraria interpt, & ibi sepultus est in Cathedrali. Eius essego 60.

VRBANO, III. PONT. CLXXIV.

Anno 1185.

V Rhano, chiamato prima Lamberto Criuelli, fu creato viuente ancora Federico. Egli ancora fi sforzò di ridurre a
concor dia i Principi dell'Orientesma ciò in vanosperche, men
tre quelli alle lor gare attendeuano, il Saladino s'impadronì
di molti luoghi, e principalntente della Città di Gierufaleme,
88. anni dopo l'effer fata con tanta gloria ricuperata da Gottifiedo. Evolgefidofi verso l'Antiochia Papa Vrbano, i mosfie
per andare a Venetia, a procurante vin armatain aiuto de'nofirisma trauagliato dal dispiacere della predetta perdita, s'infermò per camino, e morì à Ferrara, doue fin sepolto nella
Chiesa Cathedrale. La sua effigic, a car. so.

GREGORIVS, VIII. PONT. CLXXV.

Anno 1187.

G Regorius, Albertus Spanachionius antea vocatus, Friderico adbuc Imperante creatus, statim litteris, E legationibus Principes ad Hierofolyma repetenda anima uit. Quin & ipfe Pifas ob eum caufam profectius est, ret cam ciuitatem cum Gennenflus spacares, & verosque, plurimum classe valentes, ad eam provinciam capessendam permoueret. Verum mors, que in medio cursu consilia omnia intercipit, e medio sussuluit. Epultus estibidem in Cashedrals. Eius estigies, pag. 60.

GREGORIO, VIII. PONT. CLXXV.

Anno 1187.

Regorio, paima detto Alberto Spanacchioni, creato Ponfollectio i Principi a far sforzo per la ricuperatio di Terra Santa. Anzi pasò egl'in persona a Pisa, per pacificar quella città cò Genouesi, accioche poi hauesse potuto essorta gl'uni e gl' altri, ch'erano potentissimi in mare, a quella sanza impresa. Ma la morte, che fuol esser interrompitrice de gli humani disegni, nella già detta città lo tolse, su ini sepolto nella Cathedrale. La sua effigie, a car. 60.

CLEMENS, III. PONT. CLXXVI.

Lemens, Rominus, Paulus Scholaris antea vocatus, e regione Pince, Friderico Imperante creatus, animum ad rem Afiaticam convertit. Cum enim Saladinus iam sibt vniuersum Antiochia Principatum subiecisses, Pontssica adhortante, Christiani Principes ad arma conversi sunt, Imperator, Gallie, & Anglie Reges, Dux Burgundia, Veneti, Pisani, & aligomplures. Interim Guillelmus Sicilia Rex moritur, nullo berede. Quamobrem, cum Regium ad Ecclesiam pertineret, Siculi vero Tancredum ex Rogerio non legitime natum Regem derenissent, Pontsex in Tancredum cum exerciu moutt. Inde tamen ad res Ecclesissicas conversus, vitam, rationesque Clericorum nouis in.

fitutis moderatus est. Claustra S. Lourentii extra muros ad ficauit. «des Lateronenses instaurauit. « Basilicam opere rermiculato dissinxit. Cluit. « Epulius est in Laterano. H c (vt. Panuinus ait.) pacem cum Pupulo Romano insit. confirmatis ex more Senatoribus. « Theo Patricis Prajetto ribis constituto. Eius essigies. pag. 62.

CLEMENTE, III. PONT. CLXXVI.

Anno 1188

C Lemente, Romano, del Rion della Pigna, chiamato auanti Paolo Scolare, eletto Pontefice, in tempo di Federico, volfe all'impresa di Terra Santa. Imperoche il Saladino, hauendo gia preso tutto il Principato d'Antiochia,a prieghi del Pon tefice tutt'i Principi Christiani presono l'arme, & tra gl'altri l'Imperatore, il Re di Francia, quel d'Inghilterra, il Duca di Borgogna, Vinitiani, Pilani, & altri. In quetto morì Guglielmo Re di Sicilia, fenza herede: onde quel Regno ne ricadeua alla Chiefa:ma, perche Siciliani crearono lor Rè Tancredi, baffardo del Re Ruggiero, il Papa, se bene in darno, vi mando vn'esfercito . Si volfe poi alla riforma delle cose Ecclesiastiche . e moderò i coftumi d'alcuni chierici , Edificò il Chiostro di S. Lorenzo fuor delle mura · ristaurò il palagio di Laterano, & ornò la Chiefa d'opera di musaico: e poco appresso mori: e fu sepolto in Laterano. Costui, secondo il Panutigo, s'accordò co'l Popolo di Roma, che i Senatori fi creaffero al folito: ma in luogo del Patricio capo de gl'altri fi eleggeffe vn Prefetto della città . La sua effigie , a car. 62.

CAELESTINVS, III. PONT. CLXXVII.

Anno 1191.

AElestinus, Hyacintus Bobo antea appellatus, Rorico fexto Imperante, statim ad Tancredum Sicilia, Regno spoliandum conue su, Constantiam, relistam ex genere Normanorum, e monasterio educit, G Henrico Sexto ma-

101

ptum tradit, quem ptriufque Sicilia Regem conflituit. dummodo eam armis repeteret, & Ecclefix redigalem faceret. Henricus Ecclesia Tusculum restituit , quod a Romanis ingentiruina folo aquatum eft. Calelestinus belli queddam incendium inter Venetos, & Pifanes excitatum, interpofita pa e , extinxit . Saladinus moritur : quo Pont fex fpem aliquam recuperande Hierofelyme concepit: & ad eandem rem Henricum adbortatus eft, quo Maguntinum Ar biepiscopum, & Saxonia Ducem propere misit : neque vi'im Pontifex officium, quod ad ea rem pertineret, omifife rifus eft . Prope Bafilicas S. Petri , & Lateranensem , ades ad Pontificum commoditatem extruxit. Valuas Befilica Costantiniana aneas in confiectu loci illius , quem Sancta San-Ctorum appellant, eleganti opere fabricauit . Viterbium Episcopatu ornauit. Obiit, & omnibus collacrymantibus ad S. Petrum delatus eft . Eins effigies , pag. 62.

CELESTINO. III. PONT. CLXXVII.

Elestino, chiamato auanti Giacinto Bobone, Romano, del Rione della Regola, eletto Pontefice, in tempo d'Henrico VI. subito si volse a priuar Tancredi del Reame di Sicilia. Fè dunque cauar di monastero Costanza, sela rimasta dalla stirpe de' Normani, e diedela per moglie ad Henrico Imperatore, inuestendolo del Reame di Sicilia, e di Napoli, purche egli se l'acquistaffe, e ne pagasse il censo alla Chiesa. Henrico rithtui alla Chiefa Frascati, che su spianato da Romani . Nacque intanto vna perigliosa discordia tra Vinitiani, e Pisani · e Celetino la sopi. Successe la morte del Saladino, per la quale il Papa entrò in speranza di ricuperar Gierusaleme, e ne perfuale Henrico, che vi mandò con efferciti l'Arciuelcouo di Magonza, e'l Duca di Sassonia. In somma non lasciò cosa da far Celestino per la detta impresa. Edificò presso S. Pietro, è S. Giouanni, commodi edifici per Pontefici : fe le porte di que fla Chiefa di bronzo molto ornate verso Santa Santorum . Fè 304 la città di Viterbo Vescouado. Morì, pianto da tutti: e si sopolto in \$. Pietro. La sua effigie, a car. 62.

INNOCENTIVS, III. PONT.

CLXXVIII. Anno 1198.

Nnocentius, Hlotharius antea rocatus, ex nobilistima Nuocentius, Historianus anneus ularem dollrinam, G gente Comitum Signia, ob singularem dollrinam, G morum probitatem a Clemente III. Card. tit. S. S. Sergij & Bacchi, creatus, Pontifex eligitur Henrico VI. Othore IIII. Friderico II. Caff. Auggg. His non minori studio, & consentione bellum Afiaticum adiunit . Permouit' enim hortatione, & auctoritate Bonifacium Marchionem Montisferrati, Balduinum Flandrie Comitem, Henricum S. Pauli. Ludonicum Sabaudiæ Comites, qui, iuncto exercitu, in Asiam traiecerunt. Omnes generatim ad capessenda publice arma in Saracenos, qui Hispaniam occupauerant, hortatus eft . Exorta est apud Tolosam hæresis quedam , quam B. Dominicus mira fapientia compressit. Germani Princi. pes Othonem V. Imperatorem eligunt, quem Innocentius sequents anno coronauit, sed paulo post excommunicatum ab Imperio deiecit, quod nonnulla Ecclesia oppida vi occupaffet . quo spoliato , eligentes Fridericum II. Sicilie Regem Imperatorem constituunt, qui Romam profectus ad Imperij coronim, id nequaquam a Pontifice obtinuit, qued ab Othone iam omnia vecuperaffet . Innocentius ob res Afiaticas Concilium in Laterano indixit, vbi septuaginta Archiepifcopi, quadringenti circiter Episcopi, octingenti Abbates, & Leg ti Principum conuenerunt , præterea & Patriarcha Constantinopolitano, & Hierosolymitano prasente celebratum est: vbi cum res difficilior videretur, quod Genuenses, & P: fani maritimo prælio decertarent, Innocentius, ad eos pa candos proficifeens, itinere fatigatus, Perufix decessit. His multa ad mores Clericorum, & facularium pertinentia conftituit.

305

stituit, que ad bac rsque tempora servatur, sibros seripse de Eubaristia, de Baptismate, de inselici sorte rerum bumanarum, libros sermonum, libellum Ioachimi sobabis reiestis. Albericum bereticum damnauit, qui deinde Parissis exussus est. Hospitalem domum ad S. Spiritum adistianit, poi agroti & peregre venientes, & pueri parentibus orbats alerentur. Refecit Ecclesam S. Sixti. Hie Pontisticatus, licet ex seipso celeberrimus sit, alieno tamen splendore B. B. Dominici, & Francisci illustratur. Eius essigis , pog. 62.

INNOCENTIO, III. PONT. CLXXVIII. Anno (1198.

T Nnocentio, prima detto Lotario, nato della nobiliffima fa-I miglia de' Conti di Segni , fu per la fua dottrina , e bontà da Clemente III. fatto Cardinale co'l titolo di S. Sergio, e Bacco . Fu eletto Pontefice in tempo dell'Imperatori Henrico VI. Otone IV. e Federico II Egli non fi mostrò manco ardente de gli altri per l'impresa di Terra Santa: per la qual moife Bonifacio Marchese di Monferrato, Baldouino Conte di Fiandra, Arrigo Conte di S. Paolo, e Lodouico Conte di Sauoia, che vi passaron con esercito. Esortò anche ogn'vno. per publico editto a prender l'arme contro a Sarracini, ch'haueuan'occupata la Spagna. Nacque vn'herefia in Tolofa, che fù da S. Domenico ammorzata. Dichiarato Imperatore Otto ne V. fu l'anno seguente coronato in Roma dá Innocentio, il quale poco dopo lo scomunico, priuadolo dell'Imperio, per ha uer occupate alcune terre della Chiefa. Onde in suo luogo fu da gli Elettori creato Federico II. Rè di Sicilia, il quale paffato a Roma per coronarsi, non l'ottenne dal Pontefice, a chi haueua Otone restituite le terre occupategli. Fè poscia Innocentio per le cose dell'Asia vn gran Concilio in Laterano, al quale oltre a 70. Arciuescoui 400. Vescoui 800. Abbati, e gl'Ambasciatori di quasi tutt'i Prencipi Christiani, intrauennero anche i Patriarchi di Costantinopoli, e Gierutalemme : come che non si potesse concluder nulla per la guerra di mare, ch'era all'hora tra Pisani,eGenouesi. Mossosi dunque Innocen308

tio per ire a pacificarli, s'infermò per camino, & in Perugia vsci di vita. Fece egli molti decreti intorno a' costumi, e de' chier ci, e de' luici, che sin'a nostri tempi s'osferuano. Seriste alcuni ibri dell'Eucharistia, del Battessmo, e dell'infelicità del la natura humana; e se molti Sermoni. Ripronò vn libro dell'Abbatte Giouachimo: e dannò Alberico heretico, che su poi abbruggiato in Parigi. Ediscò lo Spedale di S.Spirito, per Orfani, pellegrini, & in semi e: e iste la Chiesa di S. Sisto. Il suo Pontessicato, che in somma è lodatissmo, su anche illustrato da due gran luminari, S.Domenico, e S. Francesco. La fua effigie, a car. 62.

HONORIVS, III. PONT. CLXXIX.

Anno 1216.

H Onorius, Cencius antea vocatus, e clarissima gete Sabel la , Friderico III. Imperante electus, Petrum, Con-Stantinopolitanum Imperatorem, Romam cum pxore profe-Elum, in Basilica S. Lauren i extra muros coronauit . Exercitum iam ab Innocentio comparatum Ioannes Columna Cardinalis Legatus in Asiam duxit . Ancona ali Principes ob eum causam simul conuenerant , Vngariæ Rex , Comes Niwernenfis . Honor:us SS. D minici & Francisci ordines, viris fanctiffimis instantibus, confirmat : Fridericum II. excommunicat, quod, Remam profectus, ditionem Fcclefie armis vexaret : Ioannem rero, Hieroselymitanum Regem, fummo b nore ex epit . Ecclefiam S. Laurentij via Tiburtina, Sancta San Gorum , & B. Bibiana restituit . Epistolas nonnullas Decretales conscripsit. Obije, & sepultus est in Bisinca Sancte Marie Maioris. Ea etate in montibus Saluijs ob ingentes terramotus ad quinque millia bominum interierunt. Eins effigies , pag. 62.

HONORIO, III. PONT. CLXXIX.

Anno 1216.

H Onorio, per auanti detto Cencio, della nobilifima fami-glia de' Sauelli, fu creato, Imperando Federico III. Per man fua Pietro, Imperator di Costantinopoli, venuto con lamoglie in Roma, fu coronato in S. Lorenzo fuor delle mura. E, perche era in punto l'efercito fatto da Innocenzo ; fu fpedito Legato per Afia il Colonna. Per lo medefimo efferto erano giunti in Ancona alcuni Principi , e fra gl'altri il Rè d'Ongheria, e'l Conte di Niuernia, Intanto Honorio confermò l'or dine di S. Domenico, e di S. Francesco ad istanza di questi due Santi loro fondatori . Scommunicò Federico II. perche , venuto a Roma, trauagliana lo Stato della Chiefa. Ricene con molt'honore Giouanni, Rè di Gierusalemme, venuro auch'egli a Roma. Dipoi ristaurò S. Lorenzo fuor delle mura; Santa Santorum, e S. Viuiana. Scriffe alcune epistole Decretali. Mo rì : è fu sepolto in S.Maria Maggiore. Si senti rono in quei tem pi fi gran terremoti, che ne monti Saluij morirno da cinque mi la persone. La sua effigie, a car. 62.

GREGORIVS, IX. PONT. CLXXX.

Anno 1227.

GRegorius, Vgolinus antea vocatus, ex Comitibus Si-gniæ, Innocentij II. ex fraire nepos. Friderico II.Im peratore creatur:cui flatim bellum Hierofolymitarum imperauit. Fridericus, Brund fium accedens, corporis agritu dinem caufatus, bis reuertitur . Pentifex eum anathemate damnauit . Sed , dum rursus Cyprum ad nauigat , Duces due ab eo in Italia relicti ditionem Ecclesiasticam perturbant: quorum alter Fulgineum, alter eppida quadam Picentini agri occupat . Gregorius Asisium proficiscitur . ibi, cegnitis, qua de B. Francisco narrabantur, miraculis, in Sanctorum numerum collocauit. Hinc Ioannem Regem Hierof lymitanum Rauenna Exarchum creatum & Cardinalem Columne cum ingentibus copijs, alterum in Picenum mifit , alte"

rum in Vmbriam, pt inde Cafaris Duces depellerent . Fridericus, in Italiam renersus, cum Pontifice, precibus a fe victo Bacem inut, ita tamen, pt pncias auri centum & vigin ti milla Ecclesia Romana perfolueret. Sed cum Gregorius Roma Perusiam, pt eam prbem ab exulibus liberaret, disceffifet, Annibal de Annibaldenfibus, cum impis quibufdam, Populum aduersus Ecclesiam concitat, quam quidem iniu-. riam Tibris alueo egressus, et omnibus fere ad internicionem. deletis, seuerissime vindicaut. Gregorius, reuersus, populum in gratiam recipit, Annibalem ex ordine Senatorio amouet, vias prbis, & cloacas expurgat. Ix prbe, debinc, falubriorem locum nactus, discedens, Reate B. Dominicum, Spoleti B. Antonium Olysfiponensem, in Sanctorum Collegium; adscripsit. Reate Fridericum allocutus, multa egit ad Remp. pertinentia , licet ea minus deinde Imperator feruauerit . Audut Oratores a Soldano missos, pacem rogantes. quibus neglectis, multos ex SS. Francisci, & Dominici Frairibus per pniuersam Europam misit, qui Fideles ad Crucem suscipiendam aduersus Saracenos animarent : quorum bortatu infinita prope multitudo cum Principibus viris Constantinopolim delata est, Interim Gregorius B. Elifabeth, Regis Vngaria filiam, in Sanctas retulit. Ad Vrbem rediens, Iacobo Cappotio, ciue Romano, adiuuante, ciustatem tumultu iterum fluctuantem composuit. Friderico, ob mala denuo Ecclesia illata, communionem interdixit . Venetos, & Gemuenses pacauit . Ea tempestate perniciosissima factiones Guelpha, & Gibellina paffim per Italiam excitata funt, quibus etiam multe ciuitates a Pontifice defecerunt : U , cum Roma ipfa ad feditionem spectare videretur, Pontifex delatis per Vrbem SS. Petri, & Pauli Apostolorum capitibus, & concione habita, non modo populum repressit, fed ad arma, & Crucem suscipiendam aduersus Fridericum permonit, ita, of Vrbem boltili exercitu oppugnantem fortiter reiecerit. Pridericus fratrem Regis Tuneti baptismum petentem oratione distuasti. Quamobrem Gregorius Concilium in Laterano indixi. Fridericus, rem peruersurus, vias intercludit, Cardinales, ceterosque Ecclesta Principes vivos suscipit. Quo audito, Gregorius, immens dolore animi oppresfus, interist: cum paulo antea Sol ingentem Eclypsim passus esset est est proceedium, Gregoris opus, adhue apud nos extat, spuod, adiunante Raimundo Barchinonensi, vivo eximia laudis, conscripsit. Sepultus est Gregorius ad S. Petrum. Eius esset, pag. 62.

GREGORIO, IX. PONT. CLXXX. Anno 1227.

G Regorio, detto prima Vgolino , della Famiglia de'Conti di Segni, nepote de'Conti di Segni, fu creato Imperando Federico II. al quale subito impose la guerra di Terra Santa . Paísò Federico infino a Brindifi, oue fingendofi amalaco, fe ne tornò due volte a dietro. Il Pontefice lo scommunica, & egli alla fine paffa fin'in Cipro . Ma due suoi Capitani trauagliano la Chiesa:l'uno de'quali occupa Fuligno, l'altro alcuni luoghi della Marca. Gregorio, conferitofi in Afifi, e,trouati, conforme alla fama,i miracoli di S.Francesco, lo Canonizò solennemente. Mandò poi con eserciti Giouanni Re di Gierusalemme. ch'egl'hauca eletto Essarco di Rauenna,e'l Cardinal Colonna, l'vno nella Marca, l'altro nell'Vmbria, accioche ne cacciassero i Capitani predetti. Venuto poscia Federico in Italia, sa tanto pregare il Papa, che lo riceue in gratia, pagando però egli 120. mila once d'oro per danni fatti alla Chiefa . Andato il Papa a Perugia per liberarla da Fuorusciri, Annibale de gli Annibalda có alcuni empi folleuano il popolo di Roma cotro alla Chiefa.Ma il Teuere inondando,e natane la peste, se si, che,con la. sciarne pochi viui, vendicò tanta sceleraggine. Tornato Grego rio perdona al popolo, priua Annibale dell'ordine Senatorio, e fa nettare, e riftorar la città . Vscitosene poi a trouar miglior aria, canoniza in Riete S. Domenico, & a Spoleto S. Antonio di Vlisbona. S'abbocca a Rieti con Federico, e tratta con esta di

molte cose: benche poi quello mancasse di quanto promise . . Hebbe Gregorio ambasciate dal Soldano, che gli chiedeua la pace.ma egli , non l'ascoltando, mandò per tutt' Europa Frati e Donnenichini, e Franceschini a predicar la Crociata contro a Saraceni, e fecero fi, che gran numero di gente con molti Prin cipi in breue passarono a Costantinopoli. In quelto, Gregorio canonizò S. Elifabetta, figliuola del Re d'Ongheria Tornò a Ro male con l'ajuto di Iacopo Capoccio, cittadin Romano, raffettò le cose della città; scommunicò di nuono Federico per nuo ui danni fatti alla Chiefa pacificò infieme Vinitiani, e Genouefi. Infurfero all'hora le parti Guelfe e Gibelline per opera di, Federico, per le quali molte città si ribellarono al Papa : e tumultuando gia Roma, egli, con portar le teste di S. Pietro e S. Paolo per esfa,e con vn'oratione, che ei fe, non pur fermò il po polo,ma l'indusse a pigliar l'arme, e la Croce contro Federico.che.accostatosi a combatter le mura,ne lo ributtorno. Chie dendo yn Fratello del Re di Tunifi il battefimo, Federico gliel dissuase e'l Papa ne fe vn Concilio in Laterano, Federico, per impedirlo, chiuse tutte le strade, e prese prigioni alcuni Cardinalise Prelatische v'andauano. Di che accoratofi Gregorio, di dolore poco appreffo mori, e fu fepolto in S Pietro, effendo po co prima fato vn grand'Ecliffe del Sole, Il libro de'Decretali fu ordinato da Gregorio, aiutatoui da Raimondo di Barcellona. La fua effigie,a car. 6 :.

CAELESTINUS, IIII. PONT.

CLXXXI. Anno 1241.

Aelestinus, Gaufridus antea vocatus, ex gente Caflellioneu, Fpife pus Sabinensis, ob morum doctrinaque
prastantiam post Gregorium electus, sedit Friderico II. Imperante. Verum, & actae, & raletudine ingrauesens,
breui moritur, & in Vaticano sepelitur. Comuta ad suturum Pontificem longius prolata sunt, eb Cardinales tunc a
Friderico comprebensor, ac detentos. At Balduius,
Grecus Imperator, cum Friderico egit, qui tum Parma erat,
Ni omnes liberos dimitteret. Qui deinde omnes Anagnia

ad creandum nouum Pontificem connenerunt. Eins effegies, pag. 62.

CELESTINO, IIII. PONT. CLXXXI.

Anno 1241.

F V Celeftino, detto auanti Gaufredo, della famiglia de Cafiglioni, e di Vefcouo Sabinenfe, come huomo di eccellen
te vita, e dottrina, fu promoffo in luogo di Gregorio al Ponteficato ne tempi di Federico II. Ma, perch'era molto vecchio,
e infermo, viffe poeco, e fu fepolto in S. Pietro - La creation del
nuouo Pontefice fu oltr'al folto differita, per rifpetto di quei
Cardinali tenuti in prigione da Federico , fenza i quali non
parue bene a gl'altri di crear nuouo Pontefice . Paffato pofcia
in Italia Balduino Imperator di Confitantinopoli, s'adopto tan
to con Federico dimorante allhora iu Parma, che li fe liberar
tutti, e così tutti s'adunarono per crear il Pôtefice in Anagni,
Ia fua effigie, a car.63.

INNOCENTIVS, IIII. PONT. CLXXXII. Anno 1243.

Onuentu babito Anagniæ, Sinibaldum ex nobili Fliforum Lauanie Comitum familia crearunt. Hoc Pow
tifice, non fatis gaudere vifus est Fridericus, quem aliquando familiarissimum, magni animi virum, & confili nouera t.
Itaque id præcanens, quod futurum erat, dixiste fertur,
Quo Cardinalem antea amiciorem, co se Pontisicem magis
infensium babiturum. De pace conventum est, vi Pontisee
Civitatem Castellanam peteret, ad amicitism societatemque
consimandam. Verum Pontsex, certior fatius, sibi in
itinere a Friderico infidias parari, mutato conssilio, e Centumcellis soluens, Genzensium naugis vectus, profero
cursu in Gallias nauigat, Synodo babita Lugdum Anno Domini Millessimo Ducentessimo Quadragessimo sexto primo Imperatorem citat, deinde omnium consensus las sententis. Es

Regno. TImperio foolist ob crimen facrilegy, of berefis quad Fridericus egreferens, pradia, domosque quorundam affinium Innocenty dirui, & euertz iubet . ingentibus debine copiis comparatis, Parmam inuadit : vbi a Legato Apostolico Petro Card. Capoccio Romano & faderatis ciuitatibus inopinata clade affectus superatur. nec tam ingenti ruina permotus Friderici animus, depositis armis, sese ad delicias, fodissimasque voluptates convertit. Quod rbs Innocentius audiuit, hominem miseratus, Concilium dimisit, populos hortatur, Ludouicum Francorum Regem in Africam traiecturum sequantur. Fridericus, dum quasdam civitates a fide Pontificis auertere conatur, & alios passim tumultus parat, morte prauentus, occubuit. Innocentius, Edomundo Archiepiscopo Cantuaviensi in Sanctos relato, in Italiam redies, idem officium B. Petro Martyri Veronensi, idem Stanislao Episcopo Cracouiensi prastitit. Elegerat in Concilio Lugdunensi Cardinales optimos , summæque existimationis viros , auos Pilei rubri ornamento decorauerat . multa ingenii sui monumenta edidit, Apparatum Decretalium, Authentieas , librum quem Apilogeticum rocauit . Tiros eruditos, er pramis, et amore devinctos retinebat : F. Hugonem , qui Gloßas Biblia, & Concordantias scripserat, inter Cardinales adscripsit. Decreuit, nt Octana dies a Natinitate B. Virginis celebraretur. Huius quoque auctoritate Alexander de Ales, Bernardus Parmensis, Campostellanus multa scripserunt. Neapolim petüt, a Principibus Regni accersius. sbi meriuus, & in Ecclefia Cathedrali conditus iacet, cum epigrammate. Innecentius primus rofam auream felemni carimonia, rituque benedixit, & Canonicis S. Iusti Lugduni bospitibus suis dono dedit . Eins effigies , pag. 64.

INNOCENTIO, IIII. PONT. CLXXXII. Anno 1243.

A Dunatifi i Cardinali in Anagni, crearon il Cardinal Sinta baldo della famiglia de'Fielchi, Conti di Lauagna, Non fi rallegrò molto Federico dell'elettion di costui, perche, essen do stato suo famigliarissimo, lo conosceua per huomo generoso, e di grand'animo. onde antiuidde, e diste, che, quanto Cardinale gli fu amico, tanto Papa gli farebbe nimico. Hora, douendos Innocentio abboccar seco a Ciuita Castellana, per confermarsi nella solita amicitia, intese, che gli ten deua infidie per camino; onde egli, imbarcatofi a Ciuita vecchia sopr'alcuni legni de'Genouesi, con buon viaggio se ne passò in Francia quini nel 1 246 fe in Leone vn Concilio, done cità Federico. & alla fine con consentimento di tutti lo pri nò dell'Imperio, e del Regno per molti facrilegij, & herefie. Sdegnato di ciò Federico, fe ruinar le case, e le ville d'alcuni parenti d'Innocentio, poi andato con groffo effercito fopr'a Parma,vi fu del Legato Apostolico, il Cardinal Pietro Capoccio Romano, e da i populi collegati rotto. Inteso Innocentio, non effersi per questa rotta Federico moderato, ma datosi a vi ta deliciosa, e lascina, mossosene a compassione, lasciò stare il Concilio,e si volse a persuadere i popoli, che seguissero il Re Lodouico di Francia, ch'era per andar in Africa, Federico all' incontro se ribellare alcune terre al Papa,e s'era dato a sar de gl'altri malitma fu in tanto sopragiunto dalla morte. Innocentio,dopo hauer canonizato Edimondo Vescouo di Conturbia, se ne tornò in Italia, & a Perugia se il medelimo di S. Pietro Martire Veronese, e di S. Stanislao Vescouo di Cracouia, Egli primo troud l'vso di benedire con le solite cerimonie la Rosa aurea, quale benedì in Leone,e dond a Canonici di S.Giusto, presso a'quali dimoraua. Nel Concilio di Leone creò molti Cardinali, tutti persone di gran merito, e riputatione, e su quel lo ch'ornò quella dignità del Capello roffo . Scriffe molte cose,e fra gl'altri gl'Apparati del Decretale, il libro dell'Autentiche, e l'Apologetico. Amò, e premiò molto i letterati: perche fe Cardinale Vgo, Frate di S. Domenico, che se le Glosse, e le

Concordantie fulla Bibia. Scriffero anche a fua inflanza Alefandro de Ales, Bernardo da Parma, ei l'Campoffellano E di or dine fuo fi celebra l'Ottaua della Natiuità della Madona. Andò a Napoli, chiamato da i Baroni del Regno:oue morì, e giace fe polto nella Chiefa Catedrale, con Epitafio. La fua effigie, a cart. 64.

ALEXANDER, IIII. PONT. CLXXXIII.

Lexander, Rainaldus antea vocatus, ex Comitibus A Signiæ, affinis Innocentij III. & Gregorij IX. a quibus primum Episcopus Osliensis, mox Veliternus creatus est Guillelmo Ricardo, & Alfonso Cass. A. A. Hic Manfredum anathemate persecutus est, quod, Regno Neapolitano sibi arrogato, Ecclesiæ se inimicissimum præferebat. Ph.lis pum Fontanensem, Archiepiscopum Rauennatem, Venetias misit, qui , prædicata Christi Cruce . populos in Ezgelinum tyrannum anim iret, quem varijs deinde prælijs fudit, & profligauit. Ex quo Alexander, ad rem Afiaticam conuersus, mutuis Venetorum, & Genuensium discordis retardatus, B. Claram Anagnie in Sanctas retulit : ac Viterbiu profectus eft, vt inter Venetos, & Genuenses pacem Statueret:ibique nimio ob ea redolore animi moritur, & in Ec elesia S. Laurentij sepelitur. Hunc in pauperes studiosissimum fuisse ferut, adeo, ve libellos quosta in pauperes perpetuo aboleri iusserit. Epistolas Decretales conscripsit. Viros doctos mirum in modum dilexit . Henricus Cardinalis Oftiensis ab eo ob singularem iuris scientiam creatus est. Egregia imprimis adificia construxit. Quibus omnibus, optimam nominis sui famam posteritati reliquit . Eius effigies , pag. 64.

ALESSANDRO, IIII. PONT.

CLXXXIII. Anno 1254.

A Lessandro, gia detto Rinaldo, della famiglia de' Conti di A Segni, parente d'Innocentio I I l. e di Gregorio IX. fu fatto prima Vescouo d'Othia, poi di Velletri, su creato Pontefice Imperando Guglielmo, Riccardo, & Alfonfo. Egli fcommunicò Manfredi, che, viurpatoli il tirolo di Re di Napoli, pro cedeua da nimicistimo della Chiesa, Mandò à Vinetia Filippo Fontanese, Arcinescono di Rauenna, a predicar quini la Croce cotro ad Ezzelino tiranno, il quale, alla fine, dopo alcuni progreffi, fu vinto. Allhora Aleffandro, fi volfe all'impreia di Sorias ma non potè far nulla, per la discordia nata fra Genouesi, e Vi nitiani in quelle parti, Onde, Canonizata che hebbe in Anagni S. Chiara dell'ordine di S. Francesco, se n'ando a Viterbo per quiui trattar d'accordo fra i suddetti: ma, per l'affanno che se ne prese,mori,e su sepolto nella Chiesa di S. Lorenzo . Fu egli tanto amoreuole con i poueri, che prohibì certi libri contro di loro scritti. Scriffe l'Epittole Decretali, & amò e sauorì gl'huomini dotti, e fra gl'altri Henrico fatto da lui Cardinal d'Ostia. Fece alcuni lodeuoli edifici. Et in somma lasciò di se ottima fama. La sua effigie,a car. 64.

VRBANVS, IIII. PONT. CLXXXIIII.

Anno 1261.

Rhanus, Iacobus Pantaleo antea vocasus, Patriarcha Hierofolymitanus, abfens creatur Ricardo, & Alphonfo A. A. Hic, Manfredo vondique Ecclefiam oppugnante, ob maiorem fecuritatem. Vrbem reterem concessit. Quamobrem Fps scopum Altissodorensem, cum copijs ad bellum Asiaticum comparatis, ex Gallia reuocauits qui accepta a Pentissice benedictirne, Savacenos Mansfredi milites stipendiarios apud Marsos superarunt. Rebus ita perturbatis, Romani magistratus libere & minissi Pontissicis crearunt. quod sentiens Vrbanus id maxime accidere ob molestias a Manfredo illitas, apud Vrbem veterem Synedum habuit, qua actum est de Carolo Andegauia Comite Rege Neapolis constituento. Quamobrem Legatus Cardinalis quidam decernitur. Quod altero post Vrbanum Pontifice effectum est Dum autem Vrbanus in eadem Vrbe moraretur, Anno Silutis Millesimo ducentesimo sexagesimo quarto, Sacratissimi Corporis Christi celebrem diem, & solemnem quotannis instituit, ch mir aculum, quod in ade S. Criftina Vulfinus, oppido Diacefis Vrbeuetana, accidit. dum enim Sacerd s M Jam celebraret, & quippiam de Sacr a menti veritate amb geret , statim ex Sacra Hostia sanguis profluit, & Mappam, quam Corporale rocant, divino cruore perfudit. Officium in en celebritate dicendum composuit, B. Thomas Aquinas, qui tum Theologiam publice in ea ciui tate profitebatur.. cuius Angelici Doctoris laudes humana oratione attingere nefas profecto existimarem . Eam quoq. atatem eius praceptor Albertus, cognomento Magnus, illustrauit . Vrbanus, postquam eam ciuitatem publicis , prinatisque operibus honest mit , obit Perusie, or in Cathedrali sepulcus est. Eins effigies , pag. 64.

VRBANO, IIII. PONT. CLXXXIIII.

V Rbano, detto prima Iacopo Pantalcone, Patriarca di Gierufalemme, fu creato affente nel tempo de gl' Impératori
Ricardo, & Alfonfo Pontefice: e per piu ficurezza fe ne pafsò
ad Oruiteto; effendo la Chiefa allhora fieramente trauagliara
dal Re Manfredi: Contro al quale fece egli richiamar di Franciail Vefcono d'Altifidodoro con le genti fatte per mandar in
Affa, le quali, hauuta la benedittion dal Papa, ruppero fu quel
di Tagliacozzo le genti di Manfredi; ch'erano Saraceni. Tra
tanto i Romani non vibidiuan punto il Papa, creando i Magi
firati à lor modo, il che conoficendo Vibano auuenire per effer egli da Manfredi trauagliato, celebrò in Oruiteo vin Concilio, doue fi conclufe di chiamar in Italia con titolo di Re di

Napoli

Mapoli Carlo Conte d'Angio:e si mando per questo vn Cardi nal Legato: ma ne fegui l'effetto in tempo del feguente Pontefice. Hora, tlando Vrbano in Oruiero, u'hebbe del 1264. a instituir la solénità del Corpus dominisper il miracolo dell'Ostia confegrata fuccesso allhora in S Crittina di Bollena, della Dio cese d'Ornieto, che, mêtre vn Sacerdote sacrificana, e dubitado del Sagramento, quell'Ostia scaturi sangue viuo; tingendone tutto il Corporale. Compose l'officio della predetta solennità l'Angelico Dottore S Tomafo d'Aquino, che all'hora leggeuz Teologia in Ornieto, le todi del quale non dee mortal lingua in cofi brieue lu ogo, qual è questo, tentar di ristringere. Il suo gran maestro Alberto Magno, siorì anche in tempo di questo Vrbano, il quale, dopò hauer ornara la predetta citta di molti publici,e priuati edifici,e gran priudegi, in Perugia finalmente venne a morte, oue su sepolto nel Duomo della Città. La fua effigie,à car. 64.

CLEMENS, IV. PONT. CLXXXV.

Lemens, Guido Grossus antea vocatus, sedit, Ricardo, & Alphonso A. A. Hic, Iuris sonsulturum, sine controuersia Primoeps in Gallia babebatur.co iugem babuit. Elberos: qua mortua, primo Podiensis, deinde Narbonensis Episcopus, & Cardinalis creatur, demum ob fanctitatis, dostrinaque pressantiam Pontisex electus, ementito babitu, mendicantem se religiosum simulans, Perusiam venit . qua Cardinales profecti, Viterbium bonorisce perducunt. Insterim, Carolus, Andegauix Comes, in Italiam profectus, Rome a Cardinalibus Pontificis austoritate legatis Rex virinsque Sicilia declaratur, ea condicione, vt Ecclesse quotannis quadraginta millia nummum aureorum vectigalis nomine penderet. Carolus, Mansredo subacto, atque extinto, Regno potitus est. Tum& Corradinus Suesus adamiti Regni possessiones um exercitu professicium, quam mili Regni possessiones un exercitu professicium, quam minterium su agro Viterbiensi transcuntem conspicatus, eius interium su carolicante.

roce quast divinitus emissa pranuntiasse suerunt: Adolescens, inquisquast agnus ad necem ducitur. Quem ille exitum sortitus est. Clemens, dum Viterbij immoratur, Edinigem, Polonia Ducissam, in Sanstas retulti, qua paulo
ante mortua miraculis clarebat. Clemens, vir summain
omnes caritate, religione, modestia, caterisque virtutibus
Pontifice dignis ornatus, doctrinim S. Donauentura studio
sismoderate distribuit, vi incredibile dictu set, quanta parsimonia. E tenuitate in duas ex sorore filias, cete
rosque assinato, tenuitate in duas ex sorore filias, cete
rosque assinato, in, vi pro eis aliquando roganitius non
obsure responderit, maius se a Der debitum munus, quam
a carne. T sanguine agnoscere. Obst, T Viterbij sepullus
est in Eccle sia Pradicatorum S. Maria ad gradus, vibi
adduc visitur. Eius essigies, pag. 64.

CLEMENTE, IV. PONT. CLXXXV.

Anno 1265.

C Lemente, detto prima Guidone Grossi, sedè Imperando Ricardo, & Alsonso. Fu il primo Giurista di tutta la Fracia, Hebbe moglie e figliuoli:morta la moglie, fu fatto Vescono prima di Pois,appresso di Narbona, e poi Cardinale.Finalmente, per la fua doctrina, e fantità, eletto Pontefice, fe ne venne trauestito da'mendicante insino a Perugia: oue andati i Car dinali nel menarono co'l debito honore a Viterbo . Passò in tanto in Italia Carlo d'Angiò, e fu in Roma da Cardinali mandatiui dal Papa dichiarato Re di Napoli, e di Sicilia, con patto di pagare ogn anno alla Chiefa Romana quaranta mila ducari d'oro in nome di Feudo. Diuenuto poi Carlo Re di Napoli, con hauer vinto, e distrutto Manfred, passò Corradino Sueuo alla ricuperatione dello flesso Regno, al quale vedutolo il Pon tefice passare per quel di Viterbo, disse profetando, ch'egli andaua come agnello all'uccisione. Il che appunto seguì. Hora Clemente canonizò in Viterbo S. Edinige , Duchessa di Poloaua, che poco innanti morta facena molti miracoli. Fu della dottris

319

dotrina di S. Bonauentura affettionatifsimo fu caritatiuo, religiofo, modefto, & in forma a ornato d'ogni virtù. Ma fopral tutto nel difpenfare i beni Ecclefafitici hebbe tanto riguardo, che cofa maranigliofa è a dire, quanto, e con due figliuole, e con altri parena, ch'hauea, egh fi moftraffe parco, e leuero, tifpondendo a chi per quelli li pregaua, che egli era piu debtore a Dioche al fangue, & alla carne. Morì, e fu fepolto in Viterbo, nella Chiefa di S. Maria in Gradi, doue anco fi vede la fua inferittione. La fua effigie, a car. 64.

GREGORIVS, X.PONT. CLXXXVI.

D^Vm Viterbij Cardinales de creando nono Pontefice disfi derent, & res maximis discordijs agitaretur, nec duo Reges. qui tunc aderant, Philippus Gallia & Carolus Nea polis quidquam prodessent, Cardinales, demum a Viterbien sibus coacti , maximeque adhortante B. Bonauentura, ordinis Minorum Generali ministro, Cal. Septembris, Anno filutis Millesimo Ducentesimo Septuagesimo primo, Rodulpho Cafare, Gregorium X. Pontificem renuntiarunt, antea Theobaldum, ex Vicecomitum familia, Placentinum, Arsbidiaconum Leodiensem , virum sanctitate . & religione insignem, qui trans mare in expeditione Asiatica apud Syriam commorabatur . Hunc ad Apulia littora delatum Carolus bonorifice excepit, & terrestri itinere Ceperanum rique, benefto comitatu, inde queque Viterbium deduxit. A Cardin libus Remam perductus , VI. Cal. Aprilis confecratus , & c rona P. ntificia donatus est . Itaque, rebus . Feclefiæ paululum pacatis, fædus inter Venetos, & Genuenses per quinquennium presente Philippo Gallia Rege sinxit . Concilium Lugduni celebraust, cui Palat gus Gracus Imperator interfuit, & decima tert'a vice Greci Romana Ecclesia sententijs acquieuerunt . ibi pracipue leges in Comitys Pontificijs feruanda ad tollenda diutina inter regna

320

discordias Ecclesia maxime perniciosas , condi a funt. decretum eft, vt ad noun Posifice fife Cardinales loco claufo, de munita optime cotinerent is legibus, atque, institutis, quibus nunquam antea rfitatis ad hec rfque tempora viuntur. Florentinis facra funt interdicta quod Gibellinos a Pontifice in Patriam reductos eieciffent. Hinc, re perfecta, dum in Italiam renertitur , occurrit Alphonius , Caftelle Rex . apud Bellocodorum; multa conquestus, quod Rodult ho magie , quam fibi , imperium adiudicaffet . eins querimonias Gregorius ita rationibus sedauit, vt is postmodum Rodulpho ius omne fuum concederet. Hinc Florentiam confulte ob interdictum declinans, Arretium peruenit, ibi deceffit , & fepultus eft in Ecclefia Cathedrali . Eins effigies , pag. 64.

GREGORIO, X. PONT. CLXXXVI.

Anno 1271.

Vrando in Viterbo quella lunga, e dannofissima discordia tra Cardinali, doue la presenza di due Re, Filippo di Fra cia,e Carlo di Napoli non giouò a nulla; forzati alla fine da Vi terbesi,& à persuasione di S.Bonauentura, Generale dell'ordine de trati minori, elessero il primo di Settembre del 1271. Gregorio, chiamato allhora Tebaldo Visconti, da Piacenza. Archidiacono di Liegi, persona santa, e religiosa, che si trouaua all'impresa di Soria. Venutosene dunque per mare a'liti di Puglia, fu dal Rè Carlo incontrato, & accompagnato per terra infino à Ceperano, se ne passò a Viterbo con l'istessa compagnia. Quindi poscia con i Cardinali se n'ando à Roma, que à 37.di Marzo fu consecrato, e coronato. Rassettate alquanto le cose della Chiesa, trattò, e pose pace, con la presenza del Re di Francia, tra'Genouesi, e Vinitiani per cinque anni. Appresso congregò yn Concilio in Leone, doue interuenne il Paleogolo Imperator de'Greci, e su la decima terza volta, che la Chiesa Greca s'uni con la Romana. iui fra molte vtilissime leggi fè Gregorio quelle della creatione del Pontefice, per vietar le lughe, e perniciosissime vacanze, ordinando, che dall'hora innanai firinchiudesson i Cardinali sotto buona custodia in vn lue go ben chiuso, e sorte, con tutte quelle circostanze che hoggi sossienza, pi che per auanti non si faccua : Interdisse ano Fiorenza, per hauer cacciati i Gibellini, da lui rimessioi. Dopo il Concilio, tornarosene in Italia, scienconto presso Bellocadoro con Alsonso Rè di Cattiglia, che si dolse molto con esso lui, per hauergii anteposto Ridolso nell'Imperio: ma Gregorio lo quetò di sotte, che egli cedè tutte le sue ragioni a Ridolso. Giunto in Arrezzo, perche schiuò Fiorenza per l'interditto, vi s'ammalò, e morì, e sù sepolto nella Catetedrale. La sua effigie, a car. 64.

INNOCENTIVS, V. PONT.

CLXXXVII. 'Anno 1276

Nnocentius, ordinis Fradicatorum, Petrus Taventofienfis antea vocatus, vir eximia probitate, & Jacrarum litterarum peritiffimus, ex Epifopo Offiens Pentifex Arrety
creatur, Rodulpho Imperante, Romam profectus, in Vaticono coronatur. Inde, ad res Italie pacandas conners spis, Legatos constituit, & primo Etruscos monuit sub grani anathemate, vet arma deponerent, que in Pisanos sumpstrom Venetos
quoque, & Genuenses, va amutuis inter se prassis, & internecientius recederent. Etrusses parevient, maximeque
Florentiui. Quamobrem eos Pontisex ab interdicto Gregovis absoluit. Venetos quoque, & Genuenses ad concordiam reuocasses, fi duttius viuere itsuisse. Obis, e- sepultus est in La
terano. Eius essigies, pag. 64.

INNOCENTIO, V. PONT.

CLXXXVII. Anno 1276.

I Nnocentio, Frate dell'ordine di S. Domenico, detto prima Pietro Tarantafio, huomo di gran bontà,e dottiffimo della Scrittura facra, di Vefeouo d'Oftia fie letto Pontefice in Arrezzo, effendo Imperator Rodolfo. Venutofenea Roma, fu coronato in S. Pietro: e, riuolto alla pace d'Italia, mandò Legati prima a' Toscani, commandando loro, che sotto pena di scommunica posassero l'arme prese a danno de'Pisani; & a Vinitiani, e Genouesi, che disinettessero di guerreggiarsi contro. Vbbidiron i Toscani, e specialmente i Fiorentini, onde il Papa li liberò dall'interditto di Gregorio. haurebbe anco distolti i Genouesi, e Vinitiani,se fosse vissuto piu tempo, venne a morte, est sepolto in Laterano. La sua estigie, a car. 64.

ADRIANVS, V. PONT. CLXXXVIII. Anno 1276.

A Drianus, ex familia Fliftorum, Comitum Lauaniæ, Ot-tobonus antea rocatus, Innocenty IIII. ex fratre nepus, ab eodem S. Adriani Cardinalis creatus, dum in Anglia Legatum ageret ad comprimendos tumultus inter Prin cipes, Regemque ortos, Pontifex eligitur, Rodulpho Imperante. Viterbium profectus, statim Imperatorem sollicitat, pt quam primum in Italiam proficiscatur ad reprimendam Caroli Regis potentiam, qui Romæ omnia suo iure moderabatur. Imperator, Boemorum bello implicitus, id peragere minime potuit . Carolus, in Graciam conuerfus, eo bellum contulit . Adrianus ante consecrationem suam Viterbij moritur , neque , quod induxerat , perficere potuit , Eccle fix ditionem a tyrannis tutiorem reddere. Gregorij Constitutiones de eligendo Pontifice in meliorem form um redigere. Sepultus est in Conobio fratrum Minorum , hoc addito Epigrammate.

Hicrequiescit corpus sanctæ memoriæ Domini Adriani Papa Quinti, qui prius vocatus est Ottobonus de Flisco, de Ianua, Tit. Sancti Adriani Diaconus Cardinalis. Eius effi-

gies , pag. 66.

ADRIANO, V. PONT.

CLXXXVIII. Anno 1276.

Driano, della famiglia de'Fieschi, Conti di Lauagna, det-A to prima Ottobono, nepote d'Innocentio I V. dai quale era flato fatto Cardinal di S. Adriano, effendo Legato in Inghil terra, per quictare vn tumulto nato tra Baroni, el Re, fu creato Pontefice, ne' cemi di R. Hodolfo, Onde venne fubito a Viterabo, e quindi effortò l'Imperatore a paffar in Italia, per ifemar la fouerchia potenza del Re Carlo, che gouernaua ogni cofa a fua voglia Ma l'Imperatore, impedito dalla guerra del Boeminon potè paffarui. Carlo fi volfe a far guerra in Grecia, & Adriano, fenza effer flato confegrato, mori in Viterbo, onde no pote, fi come bramaua, afficurar lo Estato della Chieda da Tranquie, riformar l'ordine di Gregorio, circa l'elettion del Pontefice, fu fepolto nella medefima Città, nel Monaftero de Frati Minori, con queffa iferitrione.

Qui ripofa il corpo della fanta memoria di Papa Adriano quinto , il quale prima fi chiamò Ottobono de'Fiefchi , di Genoua,Diacono Cardinale del titolo di S. Adriano . La iua effi-

gie,a car. 66.

IOANNES, XX. PONT. CLXXXIX. Anno 1276.

Toannes, antea Medicus, Petrus Iuliani rocatus, mox Episcopus Cardinalis Tusculanus, Pontifex creatur, adhuc Rodulpho Cafare Imperante. Hic , etsi omnium liberalium disciplinarum peritissimus habebatur , nullo tamen rsu, rerumque agendarum peritia se oneri Pontificatus longe imparem oftendit . Nam & multa gesiit , que ex ignoratione quadam & temeritate profecta videbantur. Anconitanos, a Venetis, ob non solutionem portory, rexatos, nequaquam, licet Ecclesia vectigales, desendit. Ioannis deinde Caretani Vrfini consilio, quo in omnibus fere vtebatur, ad Palæologum , & Reges Orientis misit , qui cos ad Fidei propagationem bortarentur. In eo commendatur, quod adolescentes litterarum studiosos ad id consequendum pecunis, & bonis Ecclesiasticis aliuni , quod Canones ad medicina artem pertinentes, itemque alia permulta egregie scripsit. Verum inopinata tricling cuiusdam labefactati ruina oppressus, in ade

Viterbiensi septima die post ruina casum interit, & situs est in Cathedrali Ecclesia, sepulcro his litteris notato.

Ioannes Lusitanus XXI. Pont. Max. Pontif. sui Mense

8. Moritur. 1264. Eins effigies, pag. 66.

GIOVANNI, XIX. PONT.

CLXXXIX. Anno 1276.

G Iouanni, prima Medico, chiamato Pietro di Giuliano, ef-fendo Vescouo Cardinale di Tusculo, su eletto Pontesice fotto l'Imperio di Rodolfo Costui, come che fosse dottissimo in ogni forte di scientia, si mostrò nondimeno molto inhabile al gouerno e maneggio delle cose. Imperoche in molte co se si tenere per poco auueduto. Trauagliati gli Anconitani da Vinitiani, per conto di datij, non fi curò, benche fossero vassalli, di soccorrerli. Mandò a persuasione di Gio. Gaetano, Cardinale Orfino, per configlio del quale gouernaua ogni cofa, Le gati al Paleologo, & a Re d'Oriente, effortandoli a difender la Fede. Fe anco questo di buono, che có danari, e beneficii, aiuto molti poueri giouani a gli studi . Scrisse alcuni Canoni di medicina. & alcune oltre opere. Ma, ruinatali addoffo vna stanza nel palazzo di Viterbo, sette giorni dopo tanta ruina, mori, e su fepolto nella Catedrale, con questa brieue inscrittione.

Giouanni Portoghese XXI. Pontefice Massimo il Mese 3.del fuo Ponteficato muore del 1264. La sua effigie, a car. 66.

NICOLAVS, III. PONT.

CXC. Anno 1277.

N Icolaus, nobilissime Domus I'rsine, Ioannes Caieta-nus antea vocatus, Rodulpho Imperante Pontifex non fine cotrouerfia eligitur. Carolus enim qui taqua Senator Conclaui praerat, instabat, pt ex Gallica natione eligeretur. Magni animi, Pontifex inito Pontificatu Carolo Vicariatum Etruria, & Senatoriam dignitatem abstultt, & perpetua edicto vetuit, ne quis inposterum Princeps id munus obire auderet'. Exarchatum Rauenna, & Flaminia ditionem re-

cuperauit, & eius prouincia Comitem Bertoldum nepotem constituis. Legatis Venetorum acriter comminatus, eos cum Anconitanis pacauit. Decreuerat duos ex Vrsinis Reges creare, vnum in Etruria, qui Germanos Alpibus propelleret, alterum in Gallia Cifalpina, qui Gallos 'Neapoli regnantes suis finibus coerceret. Nicolaus, summi consily Prin ceps, vitæ & morum integritate plurimum laudatur litteratorum amantissimus, beneficia peraque omnibus distribuit. Cardinales viros præstantes meritis, & dignitate creauit, maximeque Iordanum fratrem fuum, & Iacobum Columnã. Aedes Pontificias pulcherrimis operibus auxit, & ornauit, Hortos Vaticanos muro circundedit . Basilicam S. Petri in-Staurauit , ibique imagines superiorum Pontificum eleganti pictura elaboratas , distinxit . Eandem porro operam præstitit Ecclefie B. Pauls. Aucto Canonicorum numero, cuique sedem suam attribuit , divisitque ordines Ecclesiasticos , pt exteri, eam commoditatem nacti, suo quemque loco inuenirent. Aedes Lateranenses perfecit. Sancta Sanctorum de Basilicam Constantinianam suo sumptu restituit . Sacra solemnia non sine lacrymarum effusione celebrabat. Religiosos Minorum fratrum Ordines mirifice coluit, quorum incertas & dubias quastiones, epistola quadam declarauit. Ecclesiis racantibus mature consuluit . Magistratus publicos , & alic ad Remp. spectantia in meliorem formam redegit. Non defuerunt obtrectatores, qui rirum nimio in suos studio, & propensione notarent, quod sepe cos aliorum spoliis, opibusa. locupletauerit. Virum licet cibo & potu parcissime rtentem subita mors corripuit in Castello Soriano , & delatus est ad S. Petrum. Eins effigies , pag. 66.

NICOLA, III. PONT. CXC.

Anno 1277.

N Icola, della nobiliffima famiglia Orfina, chiamato innnanzi Gionan Gaetano, fu Imperando Rodolfo non fenza gran contesa creato Papa, ancorche il Re Carlo, che come Senatore guardana il Conclaue, lo chiedesse Francese . Questo gran Pontefice tolse a Carlo e'l Vicariato di Toscana, e la dignità Senatoria, la qua'e vietò per editto, che da niun Principe si potesse piu chiedere. Ricuperò l'Esforcato di Ranenna, e tutta la Romagna, della quale dichia è Conte Bertoldo suo nipote. Dono hauer minacciati gli Ambasciatori Vinitiani, tirò quella Republica a pacificarfi con Anconitani. Egli haueua intention di fare due Re Orsini, l'uno in Toscana, e l'altro in Lombardia, per tener con l'uno in freno i Germani dell'Alpe, e con l'altro i Franzesi di Napoli, e di Sicilia. Lodasi Nicola per gene rofo, di gran configlio, di buona vita, e coftumi. Fu amator de' letteratite non partiale in conferir i benefici. Fe alcuni Cardili persone di gran merito, e fra gl'altri Giordano suo fratello, e Iacopo Colonna. Ornò di belli edifici il Palazzo, cinse di mura i giardini di S. Pietro riparò quella Chiesa, e vi sè dipingere i Pontefici passativil simile se in S. Paolo. Accrebbe il numero de' Canonici, dinife gl'ordini Ecclesiastici, assegnò a ciascuno la fua habitatione, per commodo, e facilità de Forastieri, finì il pa lagio di Laterano, riedificò la cappella di Sacta Sanc orum, e ri se à sue spese la Chiesa di S. Giouanni. Sacrificaua sempre con ispargimento di lagrime amò l'ordine de' Minori, del quale in vna Epistola dichiarò alcune cose dubbiose. e prouidde alle Chiese vacanti piu prestamente d'ogn'altro .. Riformò i Magiftrati.e gli altri officiali di Corte, e fe molt'altre cose vtilissime al publico. Fu notato per troppo amator de'suoi, poiche, per donar loro, toglieua ad altri, e,benche ci fosse e nel mangiare, e nel bere continentissimo, morì di subito in Soriano Cattello, donde portato in Roma fu sepolto in S. Pietro. La sua effigie, 2 car.66.

MARTINUS, IV. PONT. CXCI.

Ngenti seditione orta Viterbij eb nouum Pontificem eligendum, dum ex altera parte Annibaldenses, Vrsini alera mutuis odijs decertarent, illi , Riccardo Duce , & Vierbiensibus adiunantibus, Vrsinos expulerunt, & Conclane

irrumpentes, duos Cardinales ex Vrsinis in carcerem conijciunt, quibus amandatis Simon cognomento Monpintius de Bria Presbyter Cardinalis tit. S. Cacilia, Pontifex, Martini nomine, creatur, Rodulpho Imperante. Viterbij coronam accipere recufauit, quod ob vim Cardinalibus illatam interdiclum facris arbitrabatur. Coronatur Vbe veteri Decimo Cal. Aprilis, ac die festo Dominica Resurrectionis sex Cardinales creauit. Carolus Pontificem inuifit,a quo pristinam dignitatem recuperauit . quod non satis laudatum est . Cardinalem ex Vrsinis Romam misit, vt Gentiles suos cum Annibaldensibus pacaret, qui Richardum, ad pedes suos prouolutum, & vincula collo gerentem, ob maximum demissionis signum , absoluit . Romanis concessit , vt duos sibi Senatores deligerent, qui Petrum Annibaldensem, & Pandulphum Sabellum crearunt. Palaologum Perufinos, Petrum Aragonia Regem anathemate damnauit . Primum quidem, Carolo instante, cum fadera constituenda in vnum. Ecclesia, Gracafide vsus, non seruasset; Perusinos, quod, Pontifice reclamante, Fulgineum armis adorti, pnde quaque deuastassent; tertium, qued initum se auctore fædus cum Carolo Rege adhuc Regnum eius vexaret, & Siciliam occupasset consilio Ieannis Procida, qui Gallis cadem maximam ad vulgatissimas illas Siculas Vesperas parauit. Interea Forum Liuij a Pontifice defecerat, cuius deinde Pontifex in potestatem redacti monia magna ex parte demolitus est. nec multo post grauffimis molestijs vexatus, quod Petrum Aragonensem inhibere non posset, Perusie moritur, quo contenderat ad V beuetanos pacandos, Guelphis, & Gibellinis factionibus fluctuantes. Sepultus est in Cathedrali, pbi ad eius sepulcrum, sanctitatis testimonio, agros complures, claudi, caci conualuerunt. Eius effigies, pag. 66.

MARTINO, IV. PONT. CXCI.

N Ata gran contesa in Viterbo per la elettione del nuouo Pontefice, tra gl'Annibaldi, e gli Orsini, quelli, sotto Riccardo lor capo, aiutati da Viterbefi, cacciaron questi, & entrati nel Conclaue, imprigionarono due Cardinal, Orfini, per l'afsenza de'quali su creato Pontefice Martino Quarto, chiamato prima Simone cognominato Monpintio de Bria, Prete Cardinale del titolo di S. Cecilia, nel tempo dell'Imperador Rodolfo. Egli non vollé coronarsi in Viterbo, stimandelo, per la sud. detta violenza, interditto, ma si coronò in Oruieto a 23. di Marzo, e'l di di Pasqua creò sei Cardinali . Venne Carlo a vederlo, al qual egli con poca sua lode restituì la dignità Senatoria. Mandò poi vn de'Cardinali Orfini a Roma, il quale pacificò gli Qrsini con gli Annibaldi, & assolse Riccardo, essendose gli gettato a'piedi con vn laccio al collo . Concesse Martino a' Romani, che si eleggessero due Senatori, e surono Pietro de gli Annibaldi, e Pandolfo Sauello. Scommunicò il Paleologo, e fe il medefimo a'Perugini, & al Re Pietro d'Aragona: il primo ad istanza di Carlo, per l'inosferuanza de' patti circa l'unione delle due Chiese;i secondi, per hauer assaltato, e danneggiato Fuligno; e'l terzo, perche dopo la pace fatta per mezzo di lui con Carlo,non ceffaua di moleitargli il Regno, anzi che gl'occupò la Sicilia per opra di Giouan da Procida, che fu autore di quella grand'occisione fatta di Francesi al suono del samofissimo Velpro Siciliano. Erafi in tanto ribellato Forli, che fu preso,e imantellato da Martino, il quale, trauagliato di mente, per non poter frenare il Re Pietro, s'amalò in Perugia, oue se n'era andato per vn tumulto successo in Oruieto fra Gibellini, e Guelfi Mori, e fu sepolto nel Duomo:doue, in segno della fua fantita, molti infermi, zoppi, e ciechi furono al fuo fepol ero guariti. La fua effigie,a car. 66.

HONORIVS, IV. PONT. CXCII.

Anno 1285.

H Onorius, Iacobus antea vocatus, ex nobilissimo Sabellorum lorum genere, Pontifex Perusie creatus, Rodulpho Imperante, Romam prosectus est. Hic cess, chiusgra ita rexabatur, vi non nisi instrumentis quibus dam adid accomodatis surca celebraret, iudicio tamen, & consilio ita prestititi, vi cum quouis alio iure conferri queat. Isuerdicta in Petrum Regem, Siciliam occupantem, confirmauti: Parum absut, quin Genuenses anathemate no vive to cladem Pifanis apud Cameltum illatam, qua Pisani penitus attriti sunt. Fliminiam recepit, mortuo Gudone Feltrano, quietam oppresse attoriam carmelitarum probauti, quorum clamides nigras in albas mutari tusti. Ordinem quoque, Heremitarum Parisis reicesum confirmauiter Cardinalem vinum Ioannem Buccamatium creanit. Familiarium, & Clentum amantissimus, corum faltuem sudiossissimus, colorum faltuem sudiossissimus in Auentino, quem sibi locum ad babitandum delege.

rat. Elatus est ad S. Petrum. Eius effigies, pag. 66. HONORIO, IV. PONT. CXCII.

Anno 1285.

M Onorio, detto prima Jacopo, della nobilifima famiglia Sauella, creato in Perugia; imperando Rodolfo, se ne pafaso a Roma. Era egli si podagos so, se non poteua celebrare sen za alcuni istrumenti, à ciò adattati ma e di giuditio, e di consiglio non haucua vguale. Ri ninuono la scommunica contro al Re. Piero, perche tuttatii a cercaua d'occupare il Regno di Na poli. Hebbe a scommunicar Genoues per quel a guan rotta da ta e Pisan perso alla Mora, ande il rouinarono affaso. Ricuperò la Romagna; morto Guido da Montes elero, che l'insessa apponete sin bianche, e così quello de gli Eremitani ch'era stato riprouato in Parigi. Creò vi sol Car sinale, che su Gionani Boccamazzi. Con suoi creati, e cortigiani, su egli amoreuolifimo, hauendo particolar cura della lor salute. Morì su l'Auentino, doue habitaua, e su seposi in S. Pietro. La sua effigie, a car 66.

NICOLAVS, IV. PONT. CXCIII.

B valetudinem, & obitum quamplurimorum Cardinalium, qui , mortuo Honorio , conuenerant ad creădum Pontificem, recluso conclaui, Comitia ad decem menfes prorogata funt . quo iterum clauso in ade S. Sabina, Hieronymus, ex ministro Generali ordinis Minorum Cardinalis antea creatus, Pontisex declaratur, Rodulpho, & Adolpho A. A. Hic, ob tumultus Vrbanos, Reate concessit, ex diuersis religiosis ordinibus multos in Collegium Cardinales cooptanit. Tumultu paululum represso, ad Vrbem rediens, Bafilicam S. Maria Maioris cum Iacobo Cardinali Celumna restituit, & anteriorem partem Basilica Lateranensis. Regem Aragonensem, & Neapolitanum condicionibus quibusdam pacauit. Mille & quingentes milites ad defensionem Ptolemaidis a Soldano oppugnata stipendio suo con luxit . Carolum II. ptrinfque Sicilia Regem creanit. Legatos ad Gallie Regem, & Aragonesen misit, rt eos aduersus bofles Christiani nominis animarent . Verum, cum nibil proficeret, nimio dolore animi interift, & sepultus est in Basilica c. Marla Maioris . Eius effigies , pag. 66.

NICOLA, IV. PONT. CXCIII.

Anno 1288.

P Er l'infermità, e morte di molti Cardinali, fu, dopo la morte di Honorio, aperto il Conclaute ne prima; che in capo a ro. mefi, rinchiufoli, fu in S-Sabina eletto Pontefice Girolamo, che da Generale dell'odine de'Minori cra flato promoffo al Cardinalato, e ciò fu in tempo delli Imperatori Ridollo, & Adolfo. Egli, per le feditioni nate in Roma, andatofene a Riete, vi creò alcuni Cardinali di diuerfe religiofit. Dopo le feditioni torno in Romatoue rife S. Maria Maggiore, (autatoni dal Cardinali Colonna) e la parte dinanzi della Chiefa Laterana.

rana. Pacificò il Rè d'Aragona con quel di Napoli con alcune

condicioni . Mandò a sue spese 1500. soldati per difesa di Tolemaida combattuta dal Soldano. Inuesti Carlo 2. Re di Napoli, e di Sicilia. Mandò Legati al Re di Francia, & a quel d'Aragona, esortandoli a mouer guerra alli nemici della Fede: ma, non facendo alcun frutto, di fouerchio dispiacere sene morì,e fu sepolto in S. Maria Maggiore. La sua effigie, a car. 66.

CAELESTINVS, V. PONT. CXCIII.

Anno 1294

P Oft diuturnam, ac perniciosissimam Sedis vacationem diffractis multiplici discordia animis Cardinalium, Carolo admodum instante, & Latino Vrsino Cardinali, Petrus de Murone, Heremua, Diacesis Sulmonensis, Adolpho Imperante creatus est . Instabant Cardinales, vt sese Perusia primo quoque tempore conferret.is tamen, ex Caroli sententia, Aquilam profectus est, vbi incredibili conuentu, & multitudine, ob rei nouitatem, adueniente, coronatur. Duodecim Cardinales, viros prastantes meritis, ac duos potissimum Heremitas, elegit. Verum cum negotiis parum se idoneum præstaret, adeo, vt eadem, dinersis seperogantibus, concederet, de Pontifice deponendo agi captum est, id etiam studiose curante Cardinale Caietano . Nam, etsi a Carolo Neapolim abductus fuerit, vt a sententia remoueretur, abdicauit tamen. dumque ad Heremum rediret, Successoris fraude ex itinere retractus, in arcem Fumonis conie -Elus eft, rbi non multo post, Quarto Decimo Cal. Iuli, rimio delore animi decessit, & ob insignia miracula, quibus post moriem claruit, a Clemente V. inter Sanctos relatus est. Eins effigies, pag. 68.

CELESTINO, V. PONT. CXCIII.

Anno 1294.

Opo vna lunga,e perniciosissima discordia de'Cardinali, fu ad istanza del Re Carlo, e del Cardinal Latino Orsi-

no, creato Pontefice, Imperando Adolfo, Celestino V. che ers Eremita, detto auanti Pierro dal Murone, da Isernia, diocese di Sulmona. Volcuano i Cardinali, che egli quanto prima andasse a Perugia:ma egli, a volontà di Carlo, andò all'Aquila, oue con incredibibil concorso di popoli , mossi dalla nouità della cofa, fu coronato. Creò 12. Cardinali, tutte persone di gran bontà e fra gl'altri due Romiti. Hora, mostratosi egli poco atto a tanto peso, perche, essendo troppo facile, a chiunque domandaua, cócedeua spesso vna medesima cosa, si cominció a trattar di rinontia. E s'adoprò tanto in questo il Cardinal Gae tano, che, con tuttoche Carlo, per distornelo, nel conducesse a Napoli, rinonciò: e tornadosene all'heremo, su per camino preso di ordine del suo Successore, e imprigionato nella Rocca di Fumone, oue fra non molto adi a 18. di Giugno di dispiacere fi mori:e, perche fece di molti miracoli, fu poi da Clemente V. canonizato . La sua effigie, a car. 68.

BONIFACIVS, VIII. PONT. CXCV.

Anno 1294.

B Onifacius, Benedicius Caietanus antea vocatus, Calestia no abdicante Neapoli creatur, pridie eius diei, quo Natis D mini Solemnitas agitur Adolpho & Alberto, A.A. vir doctissimus, & Calestinus induscrent, omnes reuoca uti Gibelimos acriter insectatus est, ideo cum Columnensibus rummentias capitales exercuit; ex quibus duos, Cardinales, sebismaticos decliratos, paternis bonis, opibusque spoliante, neque id modo, verum & Praneste obsedicaptamque diriputs, candemque calamitatem sensente simila, Bonisacius diem sessiona, pracipus esus samilas Bonisacius diem sessiona processor proc

uit. Ingenti terremotu exorto, Reate, in agro latissimo, casulam ex tabularijs fissilibus ætificari iussit. Cardini les quamplurimos creauit. & Iubileum, religi sissimam peccatorum expiationem, instituit, que centesimo quoque anno celebraretur. Corpus cuiusdam Ermany, pro Sancto cultum, effodi, & exuri mandauit. Carolum Valesi Comitem, & Philippi Gallia Regis fratrem, Ecclefia Parrimonio prafecit. Philippum Regem sibi infensum babuit quod :s Ep scopum in carcerem conieciset, quem devide Kex, anath. matis ponam ve ritus, liberauit, G, sum Synadum contra Bonifactum Parisijs habuisset à Pontifice excommunicatus est. Quo Philippus indignatus, Sciarram Columnam nactus, quem ex manibus piratarum pacta mercede redemerat, ementito habitu, cum No garetio Gallo equite clim mittit, qui noctu Anagniam ingressi Pontificem comprehendunt, R mam perdacunt. Di quinto & trigesimo die dolore animi enectus perijt. Sepultus est in Sacello, rbi sibi riuens monumentum parauerat . Eius opera suggestum illum prope Lateranum conditum est, in quo execrationes in Cena Domini promulgantur.ihi etiam & Philippum, & Columnenses anathemate damnauit . Confitutionem Gregory X.de Pontifire creando a Calestino etiam probatam confirmauit. Eius effigies. pag. 68.

BONIFAC.O, VIII. PONT. CXCV.

Anno 1294.

B Onifacio, detto innanzi Benedetto Gaerano, fu in Napoli per la rinoncia di Celeftino, la Vigilia di Natale, creazo Pontefice, lotto gl'Imperadori Adolfo, & Alberto. Fudortifimo huomo, e di grand'efperienza, e maneggio. Rinocò le gratte fatte da Celeftino, e Nicola, fuoi predeceffori, perfeguito i Gibellini, onde ne venne in mortal difeordia con Colonnefi due Cardinali de'quali dichiarò feifmatici, priuandoli di tutti lor beni. Ne di ciò contento, affedio Prenefte, il qual luogo, prefe, e faccheggiò, fi come fere di Zagarolo, e di Colonna All'hora Sciarra, de principali Colonnefi, fiuggendo l'ara di Bonifica Sciarra, de principali Colonnefi, fiuggendo l'ara di Bonifica de l'ara

facio capitò in man di Corfari. Dopò questo, ordinò Bonifacio festa doppia a gli Apostoli, a gli Euangelisti, & alli quatro Dottori. Compose il selto de'Canoni. Ricupero Agubio, ribellatofi alla Chiefa. Non volle confermar l'Imperio ad Alberto, Duca d'Auftria, che ne lo pregò più volte. Per le ruine de'terremoti, andò ad habitare in vna casa di legno a Rieti, in vn pra to. Creò alquanti Cardinali: & instituì il Decembre del 1300. il primo Giubileo, che si dice l'Anno Santo, da celebrarsi ogni cent'anni, Fece abbruciare il corpo d'un certo Ermanio , heretico, già tenuto per Santo Diede a Carlo, Conte di Valois, e fratello di Filippo Re di Francia, il gouerno del Patrimonio di S.Pietro. Venne a contesa co'l detto Rè, ch'haueua carcerato vn Vescouo, e glie lo se, minacciandolo di scommunica, liberarete dopo, perche Filippo hauea fatto vn Sinodo contra di lui, lo fcommunico. Di che sdegnato Filippo, e trouato Sciarra Colonna,dopo hauerlo riscosso da corsari, lo mandò trauestito a Roma con Negaretio Caualier Francese,e genti, & entrato di notte segretamente in Anagni, prese a man salua il Papa, e lo mandò prigione in Roma, oue di dispiacere in capo a 35. dì vícì di vita. Fu sepolto in S. Pietro, in vna cappella, da lui medefimo fabricatafi . Fece anco Bonifacio quel pulpito nel Laterano, su'l quale il Gionedi santo si publicano le scommuniche: & effo ui scommunicò Filippo,e Colonnesi. Confermò la legge di creare il Pontefice di Gregorio X. si come liaueus fatto anco Celettino. La fua effigie, a car. 68.

BENEDICTVS, IX. PONT. CACVI. Anno 1303.

B Enediclus, Fr. Nicolaus Boscosimus antea vocatus, Magister ordinis Predicatorum, doctrina, & sanchitate insignis, Episcopus Cardinalis Ostiensis a Bonifacio creatus, in euus demortui locum, Alberto Imperante, successi itti statim Sciarram, aliosque coniuratos, ques nusquam visos in iudicium vocauerat, graussimo anathemate damnauti. Philippum Gallia Regemere suis perspecta, absoluit. idem quoque Cardinalibus Columnensibus prassivi quibus bona amma reflituit. Eostamen a priftime dignitatis infignibus abstinere aliquindin insstitu deimide nonnullis in ordinem Cardinalibus, se ad Italiam preandam connertit, co conssilio sover pacata, Christianis in Afsa dimicantibus opes ferretur. Profectus Perustiam, ibi moritur, & Nonis Iunij sepelitur in Ecclesia fratrum Predicatorum. Eius sanstituis argumento sant miracula, que agrotis curatis, Demonibus expulsis, ad eius sepulcrum visa sunt. Etus essigies, pag. 68.
BENEDETTO IX. PONT. CX CVI.

Anno 1303.

B Enedetto, prima chiamato Nicola Boscassino, Frate, e Maetro dell'ordine de Predicarori, per la sua dottrina, e sancitra si creazo Cardinal d'Ostia da Bonistacio, e dopo in Pentefice, in tempo dell'Imperator Alberto. Egli, inbito stato citare
in giudicio Sciarra, e sito seguaci, ne comparsitui, gli scommunico grauemente. Assolis poi Filippo Re di Francia, riconoficiuta la sua causa. Fe'il medessino ai Cardinali Colonnes,
ristituendo 1000 ibeni, come che per vn tempo li lasciasse so
ristituo de 1000 ibeni, come che per vn tempo li lasciasse so
scale del Cappello. Creati possia alquanti Cardinali, si volse a
racchetar l'Italia, con animo, ciò fatto, di maudar soccorso
Schristiani in Soria. Ma, passisto con el perugia, morì à s. di
Giugno, e su sepoto nella Chiesa de Frati Predicatori, oue i mi
racoli, ch'ei se, di sanare infermi, e di liberare indemoniati,
furon segni della sua santità. La sua essigie, a carre 68.

CLEMENS, V. PONT. CXCVII.

Anno 1305.

POST lengam controuersiam Cardinalium, Perusia, Cle mens, Episcopus Burdegalensis, Beltrandus Gotto antea vocatus, Alberto Imperante, eligitur. Hie, Lugdunum profestus, eo etiam Cardinales omues ad se vocat, Anno Salutis Atllestmo trecentessimo quinto, quo Romana Curia in Gallius translata est, ubi ad Sectuaginta annes permansis, Intersuerum Coronations Pensiscis Gallia Rex, esusque frater, & Britannie Dux. Sardiniam Friderico Regi Sicilia concessit, ea lege, pt primo quoque tempore insulam a Saracenis obsessam liberaret . Harestm eorum , quos Fraticellos n minant, extinxit. Equites Templarios, in multiplicem errorem prolapsos, omnino deleuit. Venetos gravissimo anathemate lamnauit, quod, magno Ecclesia incommodo, Ferrariæ dominatum appeterent. eadem quoque pana bis Florenti nos, & Lucenses affecit, quod, se reclamante, Pistorium oppugnare aufi effent: quos tamen non multo post absoluit, quod Feclesia opem suliffent ad Ferrariam recipiendam. Robertum , patre moriue , Neapolis Regem constituit . Henricum Lucemburger fem, Imperatorem a Germanis electum, ea conditione probauit, rt intra biennium ad Coronam Imperij Romam accederet. Basilica Lateranensi, incendio absumpta, resarcienda certam pecuniarum uim attribuit. Pluries babitis ordinibus Cardinalium, viros optimos elegit, primum rero duos Columnenses restituit. Nogaretium, & Sciarram, Regis Gallie rogatu,absoluit : renuit tamen,quod idem instabat, Bonifacium damnare. Caleftinum V. in Sanctorum nu . merum retulit, & Petrum Confesorem appellauit. Varia demum rsus valetudine, decessit, & sepultus est in Vascovia , in Ecclesia S. Maria de Vresta . Hic Gregory X. Con ftuntionem de nouo Pontifice creando confirmanit, cui & nonnulla adiecis. Eius effigies,pag. 68.

CLEMENTE, V. PONT. CXCVII.

Anno 1305.

De Polunga contesa del Cardinali, su in Perugia dito Beltrando Gottonende tempo dell'Imperator Alberto. Coflui, passacione a Leone, chiamò quiui tutti i Cardinali, cho andat ui nel 1305. su all'inota la Corte Romana trasserita i Francia, e vi stette circa 70. Anni. Futos prefenti alla Coronation del Papa il Re di Francia, il fratello, el Duca di Bertagna, Concesso

Concesse la Sardegna a Federico Re di Sicilia, purche egli ne cacciasse i Saraceni. Spense la setta de' Fraticelli heretici, e i caualieri Templarij, trascorsi in molti errori. Scon.municò gra uemente i Vinitiani, perche in pregiudizio della Chiefa alpirauano al dominio di Ferrara. Fe due volte il medefimo a Fiorentini, e Lucchesi, per non hauer voluto posar l'arme contro Pistolefi: come che poi gli assoluesse, perche aiutarono a ricaperar Ferrara alla Chiefa Inuesti Roberto, morto il padre, del Regno di Napoli . Confermò Henrico di Lucinbug, eletto Imperatore, con patto di paffar fra due anni a coronarfi in Roma, Per la Chiefa di Laterano, ch'hauea patito incendio,mandò certa fomma di danari. Creo in molte ordinationi Cardina li, persone ottime, e nella prima reintegrò i due Colonnesi. Affolse Nogaretio, e Sciarra, a prieghi del Rè di Francia:ma ne gò di condennar Bonifacio. Canonizò Celeftino V. chiaman. dolo Pietro Confessore. Tranagliato finalmente da varie infermità, morì, e fù sepolto nella Guascogna, nella Chiesa detta S. Maria di Oresta. Egli confermò ancora la costitutione di Gregorio x. del creare il Pontefice, e vi aggiunfe alcune cofe di più. La fua effigie, a car. 68.

IOANNES, XXI. PONT. CXCVIII.

Anno 1316.

A connes, Iacobus de Ossantea vocatus, Episcopus Poratuensis, post diuturnam contentionem, Pontifex Lugduni creatus, in Chathedrals Ecclesia, coronatur, Lodouico IIII. Bayaro Imperante. Hime Anenione of lo Cardinales mense Decembri creatui: Lodouicum, Episcopum Tolosanum, Caroli II. Si cilia Regis filium, in Sanctorum numero collecani: Ecclesiam Tolosanum Metropolim constituit. Diocessim Limosam, & S. Pontij Abbatiam in Archiepiscopatum Narbonensem translusti. Nouses dignitates, & Collegiorum ordines decreuit. Ordinem Grandimontensem resistini. Tarraconensem Ecclesiam Metropolim fecit. Nous milium centurias disposui, qua pro Christo in Tortus.

gallia dimicantes Saracenis resisterent. Duos Thomas in Sanctos retulit , Aquinatem scilicet , & Thomam Episcopum Erfrendensem , viros & genere , & fanctitate facile principes. Septem alios Cardinales adsciuit. Declarauit eos hereticos, qui Christum, & eins discipulos nihil proprij habuisse di-& tarent. Gloffalam quandam rejecit, que nonnullos tertij or dinis ad Christi paupertatem sett indam adhortabatur. Vice comites, Medi lano vi potitos, excommunicauit. eadem penz Lodonicum Bauarum affixit, quad bellorum , & calamita_ sum omnium Italiæ auA r extitißet. Cortonæ, quam a ciuitate Aretina seiunxit, Ep scopum tribuit, Nicolaum Estensem, Ferraria d minum, & Passerinum Bonacassium Mantua ty rannum, excommunicauit, quod vterque Ecclesiasticam ditio nem armis vexaret . Ioannem Vrsinum in Italiam misit, vt Florentinos, & potissimum Guelfos in Bauarumexcitaret, qui,in Italiam cum exercitu irrumpens, Roma Imperator coronatus, Petrum quendam Rinaldutium de Corb ira , Nicolaum V. appellatum, Antipapam creauerat : qui non multo post a B mifacio, Pifano Comite, Auenionem perductus, moritur. Tum Pontifex, ea'molesti i liberatus, Antipapa extin-Ho, & Bauaro in Germ miam reuerfo, Regis Gallie rogatu, expeditionem Cruce susceptim in Saracenos promulgauit. quod dum fludiosius procuraret, obijt Auenione, & in Cathe drals Ecclesia sepultus est. Hic tantam aure vim, quantam nullus omquam antea, Ecclesiæ reliquis. Virorum doctorum ingenio delectatum Dynum Florentinum, & Gentilem Fulignatem, Medicos præstantissimos, mira beneuolentia comple. xus est. Floruit ea tempestate Franciscus Petrarca, pir omni dodrinarum genere politissimus . Eius effigies, pag. 68.

GIOVANNI, XXI. PONT. CXCVIII.

Anno 1316.

G Iouanni, Vescouo gia di Porto, e chiamato Iacopo dell' Osta, su dopo lungo contrasto creato Pontesice, in Lione, e quie quiui nel Duomo coronato, effendo Imperatore Lodouico IV. Bauaro, Andatosene poscia in Auignone, creò di Decembre otto Cardinali. Canonizò Lodouico, Vescouo di Tolosa, figliuo lo di Carlo II. Re di Napoli. Fè Tolosa Metropoli . Attribuì la diocesi Limosa, e la Badia di S. Pontio all'Arcinesconato di Narbona.Inttitui nuoue dignitá, e nuoui Collegi.riformò l'ordine Gradimotele, e fe Metropoli Saragosa in Ispagna. Institui In nuouo ordine di Soldari di Christo, opponendogli a'Mori in Portogallo,e concesse loro i beni gia de Templarij Canonizò due Tomaffi, quel d'Aquino, e'l Vescouo Erfredense, ambi nobilissimi, e santissimi. Creò sette altri Cardinali. e per editto dichiarò scommunicato chiunque hauesse affermato, Chrifto, e i suoi discepoli no hauer hauuto alcuna cosa di proprio . Riprouò vna Glosa, che animana certi del terzo ordine ad imi tar la pouertà di Christo, Scommunicò i Visconti, che s'eran infignoriti per forza di Milano,e così Lodouico,il Bauaro,cagion di tutte le guerre, e calamità d'Italia. Fe Vescouado la città di Cortona, separandola da quella d'Arrezzo. Scommunicò Nicolò da Este, Signor di Ferrara, e Passerino Ronacossa, tiranno di Mantoa, che infestauano quel della Chiesa. Mandò iu Italia Giouanni Orfino, per inanimir Fiorentini, e tutti i Cuel fi contro al Bauaro, il quale, paffato con efercito in Italia, fi coronò in Roma, e fece Antipapa vn certo Pietro Rinalducij da Corbara, chiamandolo Nicola V. il quale non molto dopo preso da Bonifacio, Conte Pisano, e menaro in Auignone si mo rì. Libero di tal fastidio il Papa,e di quel del Bauaro, tornatofene in Germania, fe, a prieghi, del Re di Francia, bandir la Cro ciata contro a Saracini. Ma mentre a questo attende, viene a morte, in Auignone, e fu sepolto nel Duomo: lasciando tanta copia d'oro, quanta altro Pontefice lasciasse gia mai . Come amator de'dotti, sauori, & abbracciò Dino Fiorentino, e Gentil da Fuligno, Medici eccellentissimi. Fiorì a questi tépi Francesco Petrarca, huomo in ogni sorte di scienza persettissimo. La sua effigie, a car. 68.

gies,pag. 68.

BENEDICTUS, XII. PONT. CXCIX. Anno 1334.

Fuedictus, Lacobus Fornerus antea vocatus. Cistercien-B fis Familia, Card. tit.S. Prifca, Lodouico Bauaro Imperante, creatus, statim censuras in Bauarum , tamquam Imperij vosurpatorem, a Ioanne latas, confir mauit. quin & Impe ry ditionem vacantem, & ad fe, veluti Vicarium Christi, deuolutam exist:mans, multos in Italia Principes viros Dominos constituit earum ciuitatum, quas iam ipsi tenuerant. Per Legatum Romanis edixit, rt Senatorium munus, non Regis, quod diu incleuerat, fed Ecclefia nomine administrarent. Ordinibus semel celebratis, Cardinales sex, optimos, probatissimosque viros elegit. Pacem inter Gallia, & Anglia Reges fapius, frustra tamen, tentauit. Aedes Pontificias, hortofque elegantiffimos perfecit. Tectum Bafilica S. Petra reftituit. Iuris atque bonestatis seruatissimus habitus, optimos viros vnice dilexit, improbis, & flagiciofis publice adverfatus eft. Obijt Auenione, & omnium lacrymis in Cathedrali sepultus eft. Huius Pontificatu Franciscus Petrarca, Rome, in Capitolio, ob Latini poematis elegantiam, laurea donatus est. Eius effi-

BENEDETTO, XII, PONT. CXCIX.

Anno 1334.

B Enedetto, prima chiamato Iacopo Fornerio, monaco dell' ordine Cifterçenfe, effendo Cardinale di S. Prifea, fu crea to Pontefice, imperando Lodouico Bauaro, contro al quale fu bito confermò le cenfure del fuo predeceffore, come contro ad víurpatore dell'Imperio. I aqual potellà pretendendo egli allhora che vacasfe, & a fe, come Vicario di Christo, ricadesfe, creò fuoi Vicarii molti Signori Italiani in quelle città, ch'esti possibede quano. Persuale per vn Legato a'Romani, ch'escrettasfero la dignità Senatoria a nome del Papa, e non del Rè, come

s'era lugo tempo fatto, Fe vna sola ordinatione, e creò sei Cardia, persone ortime. Tentò più volte pacificare il Reò di Fràcia con quel d'Inghilterra, benche in vano. Ediscò il palazzo
Papale con giardunise se rifare il tetto di S. Pietro. Fu costantissimo nel proseguir le cose honeste, e giuste amò i buoni, mo
strando odio publicamente a cattuiu. Mori, e con pianto di tutti su seposto nel Duomo d'Auignone. Al suo tempo Francesco
Petrarca su laureato in Campidoglio, per l'eccellenza della
sia Poessa Latina. La sua effigie, a cattre 68:

CLEMENS, VI. PONT. CC.

C Lemens, Petrus Monstrius antea vocatus, Monachus, mox Archiepiscopus Rothemagensis vir singulari de-Arina, & eloquentia, Auenione Nonis May Pontifex decla ratur, 14. Cal. Iuny coronatur, Bauaro Imperante . Primis quatuor ieiuniorum teporibus,octo Cardinales creat; fe quentibus, duos, ex quibus duos ex fororibus nepotes, fratrem vnum, affinem alterum e egit. Romanis instantibus, Inbelei celebritatem ex Centesimo anno ad Quinquagesimum redegit. Luchinum, & Ioannem Vicecomites, Insubrie Vicarios, confirmauit, vt fefe Bauaro irrumpenti opponerent, qui contra Pontificem alios in Ecclesiastica ditiene Imperatoria au-Soritate constituit. Clemens, in Bauari contumeliam , filium Boemi Regis Cafarem declarat. Hic, Pontifici rem gratam fa Eturus, Colam illum Rentij, qui prbis dominatum, Tribunicia potestate, multisque gloriosis nominibus, inuaserat, captu Auenionem mittit. quo (lemens in vincula coniecto, Cardie nales ad orbanos tumultus sedandos mittit. Auenionem a Regina Ioanna mercatus est , cuius viro Tarentino Rege Nespolis declarato, vtrosque cum Vngaria Rege pacauit. Vicecomites cum Florentinis tumultuantes composuit, pt femul Bauaro ruinam minitanti resisterent. Idem quoque offieium cum Regibus Gallia, & Anglie, licet fruftra, conatus

342

eft. Alijs Cardinalibus adfeitis, & Inone presbytero Britannico in Sanitos relato obijt, & sepultus est Auenione in Mo nasterio Case Dei. Eins effizies, pag. 70.

CLEMENTE, VI. PONT. CC.

Anno 1342.

C Lemente, prima Monaco, detto Pietro Moltrio, poi Arci-uescouo Rotomagense, huomo dotti si no, & eloquentis fimo, fu in Auignone a di 7. di Maggio creato Pontefice, & a 16. incoronito, Imperando Lodouico il Bauaro. Nelle prime quattro Tempora fece otto Cardinali : e l'anno appresso due : tra i quali furno due fuoi nepoti, vn fratello, & vn'altro fuo pa rente. Pregatone da Romani, ridusse l'Anno Santo da cent'anni a 50. Confirm's Luchino, e Giouanni Visconti, Vicarii dello Stato di Milano, accioche si opponessero al Bauaro, il quale all'incontro ne creò molti, come Imperatore, nello Stato della Cniefa.E Clemente in suo dispregio dichiarò Cesare il figliuo lo del Re di Boemia, il quale, per far cosa grata a Clemente, hauuto nelle mani quel Cola di Riezo, che fotto nome di tribuno. & altri honorati titoli s'era fatto tiranno di Roma, glie lo mandò legato in Auignone Clemente, messolo in ceppi, mãdò alcúni Cardinali a raffertar le cofe di Roma. Comprò Auignone dalla Regina Gionanna; e dichiarato Re di Napoli il Tarentino suo marito, li pacificò infie ne co'l Re d'Vogheria, Accordo i Vilconti con Fiorentini, per riparare al Banaro, che minacciaua ruina all'Icalia. Si sforzò, ma in vano, di far il medefi no tra'l Re di Fracia,e d'Inghilterra, Creati finalmente alcuni altri Cardinali,e canonizato Iuone prete di Bertagna, mo rì,e fu fepolto in Auignone, nel monaftero d. Cafa di Dio. La fua effigie, à car. 70.

INNOCENTIVS, VI. PONT. CCI.

Anno 1352.

Mnocentius, Stephanus Alberti antea vocatus, after ad fi tes scientissimus, mox Episcopus Claromontanus, demie ex Cardinali Pontifex creatur, Carolo IV. Imperante. Hic fts

INNOCENZO, VI. PONT. CCI.

Anno 1352.

Nnocenzo, detto prima Stefano d'Alberto, fu procuratore nelle liti esercitatissimo e poi Vescono di Chiaramonte,indi Cardinale, e Papa, ne tempi di Carlo IV. Imperatore. Subito coronato annullo melte riforme di Clemète, e comandò a Prelati, che sen'andass. ro alle lor Chiese. Risormò la spesa, e la samiglia di corte.ne volle altri in cafa, che persone eccellenti: e comandò a Cardinali, che facessero il simile . Assegnò salarij a gli Auditori del Sacro Palazzo, accioche non si hauessero a lafciar corromper con doni. Mandò il Cardinal Egidio Spagnuo lo Legato in Italia , che fu alle cose di quella gran giouamento E, perche in tapto Francesco Baroncello si se, sotto nome di Tribuno, Signor di Roma, egli, tratto Cola di Rienzo di prigio

344
ac, glie lo mandò contro, accioche fi diftruggeffero l'un l'altro, Rimi flui perciò gran diffondia, vi mandò per Senatore il Re di Cipro, con ordine, ch'eftingueffe alcuni, chiamati Reformatori della Republica. Trattò di pace tra i Rè di Francia, e d'Inghilterra ma, mentre cio ha vano tentua, morite fu fepolto nel Duomo. Huomo dotto in Canonico, e ciuile, di fincerifima vita, di tal contianza, e feuericà, che non diede mai beneficio, fe non a perfone approvatifime. Viddefi allhora grandi Beltifi di Sole, Morì Bartolo, Gruniconfulto famolo. La fua ef-

VRBANVS, V. PONT. CCII.

figie, a carte 70.

Anno 1362.

Rhanus, Guillelmus de Grifacco antea appellatus, Abbas S.Victoris Massilia, Legatus ad Vicecomites, abfens creatur Carolo IV. Imperante. Auenionem profectus, vir magni animi, ac vertutis, ftatim Aegidum Cardinalem in Italiam mittit, qui libertoti Ecclesiastica consuleret. quo etiam ipfe IV. Pontificatus sui anno venit, ad siditiones com primendas . Roma SS. Petri , & Pauli Apostolorum capita neglecta reperions, honeftiori loco collocanit, flatuis argenteis inclusa, singel fa; ad mille & septuaginta marcas argenti, ad aram max mam Laterani . Aedes ad Pontificum pfus Vrbeneteri. Tin Falif is magnificentissimas extruxit : quo ip fe, & futuri Pontifices ad Vibanos aftus deuitandos secederent. Mortuo Aegidio Cardinal:, Ioannem Haucut., Ducem egregium, Ecclesiastica militia Principem constituit . & in Galliam profectus eft, in Italiam propediem reuersurus, nife mors præripuiset. epultus est in Cathedrali Auenionem, co potisimum tempore, quo S. Brigida, Suctiæ Princeps, Romam ex voto profecta eft . Eins effigies, pag. 70.

VRBANO, V. PONT. CCII.

Anno 13 2.

V Rbano, chiamato auanti Guglielmo di Grifacco , Abbate di - Vittore in Marfiglia, effendo Legato preffo a'Vifcoti,in assenza su eletto Potefice, sotto l'Imperatore Carlo Quarto. Andatesene in Auignone, come huomo di grand'animo, e virtù, mandò in Italia il Cardinal Egidio gia detto, accioche prouedesse alla libertà Ecclesialtica. e poi nel 4. anno del suo Ponteficato vi passò egli in persona ad acquetare alcune discor die,e giunto a Roma trouò le teste di S. Pietro, e Paolo in poco honoreuol luogo, quali dopo hauerle fatto rinchiudere in flatue d'argento, che ciascheduna pesaua mille e settanta marche d'argento, ripose con gran solennità all'altar grande della Chiesa di Laterano. Edificò poi sontuosi palagi in Oruieto,& in Montefiascone, da poter esso, e suoi successori schiuar la state i caldi di Roma. E, perche era morto il Cardinal Egidio, fece capo della militia Ecclefiastica Giouanni Aguto, eccellente Ca pitano: & egli fene ritirò in Francia, con animo di ritornar pre ito in Italia, se la morte non l'hauesse impedito, su sepolto nella Catedrale d'Auignone, in tempo, che S. Brigida, Signora di Suetia, venne per suo voto a Roma. La sua effigie, a car. 70.

GREGORIVS, XI. PONT. CCIII. Anno 1370.

Regorius, Petrus antea Comes Bellifortis, a Clemente patruo Cardinalis, vix decimum, & feptimum annum attingens, creatus, & ad Baldum, Doctovem clarissimum, in c Perusse docentem, missus est, sib quo mivisce profecit. Eximia voite innocentia, probitate, bumanitate, sibi niam merito, omnibus sustragantibus, ad Pontificatum aperuit. Sed, omnia discordis, ae presity perturbate ossendens, Cardinalem Gebennensem cum sex millibus Britonum equitum propere in Italiam mitit, quod maiorum sere discordiarum seminarium suit, ob Britonum superbiam. Quare Grego-

rius, firmo, deliberatoque consilio, paratis in Rhodano una & rigints trirem:bus, also se iturum simulans, Genuam pri mo, inde Cornetum properat, mox terrestri itinere Romam peruenit, anno Domini 1376 idibus Ianuary, anno Septuagesimo postqua Romani Curia in Gal iam translata fue. rat. Scribunt quidam, Gregorium motum fuisse verbis Episco pi cuiufdam, qui , à Pontifice commonitus , vt ad Ecclesiam fu im rediret, il'e idem quoque crimen Pontifici obiecit, qui Princeps Ecclesie id maxime seruare debuisset. Roma quam maxima excogitari potest letitia excipirur. ibi mania, Basilicas, a les innumeras, honinum neglectu, atque incuria labefactatas, restituit. Hinc, ad pacem Italia conuersus, Legatum ad Florentinos misit, qui incensis bello animis pacens suaderet: apud quos cum nihil profice et, eos graui anaibemate notauit: quorum etiam dum and iciam armis comprimere constur, orts inter Venetos, & Genuenses discordia, retractus eft. Verum, dum hos, modo illos, ad litis etiam minis, cohortutur, & Reipublica pacanda das operam, intolerabili vesica dolore moritur, & in ade S. Maria noua sepelitur,omnibus, tamquam ad commune parentis funus, eiulantibus. Eins effigies, pag. 70.

GREGORIO, XI. PONT. CCIII.

Anno 1370.

Regorio, prima detto Pietro Conte di Belforte, creato Cardinale da Clemente fuozio, d'età d'anni 17. e dato per difespolo in Perugia a B.ldo, famossisimo Dottore, vi se maraniglioso sutto. Fà di somma innocencia, e bontà, humànissimo, e pietroso : per le quali virtà s'aprì la strada al Ponteficato. Horà, trouando egli tutta l'Italia in riuolta, per guerre, e discordie, vi mandò il Cardinal di Auergna, con sei mila caulli Britoni, il che si cagione di maggiori discordie, per l'infolentia de'Britoni. Onde egli se vina generosa resolutione, perche, apprestita e fil Rodano 21. Galea, singendo altro, arria de a Gonona, e quindi a Corneto, donde per terra seno passi

347

2 Roma, e fu a di 13. di Gennaro 1376. Settant'anni dopo che fu la Corte Romana trasferita in Francia. Alcuni feriuono effersi mosso Gregorio dalle parole d'vn Vescouo, suo samigliare; quale egli riprendendo, che non andasse a stare alla sua Chiefa, gli rispose, con rimprouerargli il medesimo, essendo egli capo di tutti i Vescoui. Fu in Roma riceuuto con allegrezza indicibile oue ristaurò e le muraglie, e le Chiese, e quasi tutti gli altri edifici, che minacciauano ruina. Voltatofi poi 2 pacificar l'Italia, mandò vn Legato a'Fiorentini, confertandoli alla pace; ma, non facendone essi alcun conto, gli scommunicò Voledo poscia assalirli con l'arme, nacque nuoua discordia tra Genouesi, e Vinitiani. Ond'egli, mentre quelli, e questi minaccia, e s'affatica per la pace di tutti, affalito da vn gran do lor di vefica, morì a 28.di Marzo,e fù con lagrime di tutti,come comun Padre, sepolto in S. Maria nuoua. La sua esfigie, 2 car. 70.

VRBANVS VI. PONT. CCIV.

Anno 1378.

Vm, mortuo Gregorio, de nouo Pontifice subrogando D'm, merino oregorio, and decerneretur, & Clerus, populusque Cardinales rogaret, pt aliquem ex Italia eligerent, Cardinales, natione Galli, licet numerofiores , diffidentes tamen, occasionem dederunt, ve Vrbanus, Bartholomaus Prignanus antea vocatus, Archiepiscopus Barensis, Vincislao Imperante, crearetur: quod Galli Cardinales agreferentes, è Conclaur, & mox Roma egressi, hususmodi ele Eionem improbarunt licet autem deinde reversi confirmarint, tertio tamen ab hinc mense, nimios astus causati, Vrbano annuente, Anagniam secedentes, eius electionem calumniati, Rolertum ex Comitibus Gebennen-Sibus Cardinalem Antipapam crearunt cui Clementis Septimi nomen impesitum est. & cum Regina Ioanna buic fauered, Vrhanus, pt insurias illatas aliqua ex parte volcifceretur , Carolum , Regis Vngariæ filium , vocat , & Ioanna deiecta, Regem Neapolis constituit . Statim atque Carolus

Regno potitus est., Pontifex Neapolim concedit, Carolum rogat, vi nepoti fuo Campania Principatum tribuati ex quo, orta inter eos dissensione. Pontissex Nuccriam petit, vbi, nouis Card nalibus creatis, septem ex reteribus in carcevem conicit. Processim (vt dicitur) contra Regem serbit. Rex, ingenti manu comparata, adest. Pontissem obsidet, qui a Raimundo Vrsino ex Comit bus Nolanis liberatur. inde, Genuem sium triremibus Genuam adnaus sus, quinque ex is Cardinalibus, quos modo capros diximus, culleis insuos, un mare demergit. A bero ab bine anno in Etru iam prosectus, populos ab Ecclesse disione seivnesos in potestatur relegis. Mor tuo Carolo. Neapolim contendit, vt silis clam Regni possessimos esta dimeret. Verum, re insectu, a divorm reucrys, moritur, e-s in Vaticans sepoliur e cum non satts honorisecam posteris de se opinionem reliquisse. Eius essesso esta spaço.

VRBANO, VI. PONT. CCIIII.

Anno 1378.

M Entre che, per la morte di Gregorio, si tratta del nuono Pontesice, c'I popolo, e'l clero sa istanza, che si elegga vn'Italiano, i Cardinali Francesi, maggiori in numero, discordando tra loro, furon cagione, che si eleggesse Vibano, prima detto Bartolomeo Prignano, Arciuescouo di Bari, nel tempo dell'Imperator Vincislao . I detti Cardinali Francesi, ciò hauendo a male, vsciti del Conclaue,e di Roma, biasmanano tal elettione, e, se ben, tornati, l'approuorno, in capo poi del terzo mese, con iscusa di fuggir il caldo, se n'andarono, con licenza d'Vrbano, in Anagni, e quiui, tornando alle calunnie. crearono Antipapa Roberto de Conti di Auergna chiamando lo Clemente VII. e perche vi aderì la Regina Giouanna, Vrba no,per vendicarfene, chiamò Carlo, figliuolo del Re d'Ongheria, e l'inuesti del Regno di Napoli, priuandone Giouanna. Impadronitofi Carlo, che fu detto III. del Regno, venne Vrbano a Napoli, egli chiese il Principato di Campania. Di che venuti in discordia, Vrbano si ritira a Nocera : oue, creati nuoua

149

Cardinali, ne imprigiona fette de'vecchi; e, processato il Rè, lo oriua. Carlo vi va con l'esercito, e l'assedia. Ma Raimondo Orsino, de'Conti di Nola, lo libera, e poi con Galee de'Geno-uesti passatosene a Genoua, sa per camino gittar in mare cinque di quei Cardinali cuciti ne'sacchi: In capo a vinano se ne passò in Tostana, oue riudise ad cuotion della Chies alcunai luoghi selleuatisi. Morto Carlo, se n'andò a Napoli, per le-uar segretamente il Regno a'sigliuolis ma non gli riuscit: se sen cornò a Roma: oue morì, e su sepotto in S. Pietro: lasciando nome poco honorcuole di lui. La sua effigie, a carte 70.

BONIFACIVS IX. PONT. CCV.

Anno 1389.

Bonifacius, Petrus antea, seu Perinus rocatus, Tomacel la, gente nobili, ex Nidi Curia ortus, omnium consensu, Vincislao, & Roberto A.A. Pontifex renuntiatur, annum agens circiter trigefimum. Hic fummum Vrbis imperium, & pooestatem a P. R. magna animi, ac sudici contentione tran-Stulit, & fuo iure magistratus creauit. Interim, mortuo Clemente 7. Antipapa, Cardinales, tanti Schismatis fautores alium item Petrum de Luna, Hispanum, Auenione Pontifi. cem vocatum Benedictum crearunt, Perusia ingens seditio excitata est, quam neque ipse Pontifex, eo profectus, compescere valuit, trucidatis a plebe octuaginta principibus, ac nobilibus uiris. Quamobrem indignatus Bonifacius, Asisium petit , Galeatio Duci suadet , pt Mantuam obsidione solueret . Verum, cum iam instaret annus Iubilei, Romani Pontificem rogant, rt ad Vrbem redeat, & Banderesios, Pontifici remi gratam ficturi, penitus tollunt, & eius nomine Malatestam, Pifauri D mini filium, Senatorem accipiunt. Bonifacius, Vr. bem ingressus, Acly Adriani mole instar Arcis munita, tur ribus, ac monibus ad munitionem auctis, Vrbis dom:natu fen sim potitus eft. Annus Iubilei Millesimus Quadringentesimus, incredibili conuenarum frequentia, celebratus eft. An

no ance Rom im tendebat ingens hominum multitud, qui Al bi nominabantur. Presbytero quodam Duce, quem vi heresticum f. runt a Bonifacio exuri iusima. Bonifacio issa anuas illis so iutiones (auas Annatas vocant) beneficisis annuas illis so iutiones (auas Annatas vocant) beneficisis impositit, quihus Aerarium Pottificium mirum in modum locupletauit. Ladislaum adolescentem paterno Regno restituit. Verbani sen tentim sussilia sun guar carolo Regnum ademerat. Laterum dolo e obije, T in Vaicano sepultus est. Reprebensi ne non carvit, quod, cognutis, & assimilus nimium indussens, multa ab eischem contra ius sasque committerentur. Eius essessi pag. 70%.

BONIFACIO, IX. PONT. CCV.

Anno 1389.

B Onifacio, detto auanti Pietro, ouer Pierino Napolitano, della nobil famiglia Tornacella, del feggio di Nido, co'l confenio di tutti fù creato Pontefice , d'eta d'anni 30. ne'tempi dell'Imperadori Vincislao, e Roberto . Egli, co'l fuo grand' animo, e giudicio leuò tutta la potestà del popolo Romano, e creò a sua volontà i magistrati. Essendo morto l'Antipapa Clemente, i Cardinali scismatici elessero vn certo Pietro di Luna, Spagnuolo, in Auignone, chiamandolo Benedetto. Nacque tumulto in Perugia,e v'andò il Pontefice:ne potè sedarlo, hauen do la plebe vecito da 80. nobili. Sdegnato Bonific o, se n'andò ad Afifi, persuale il Duca Galeazzo a restar d'affediar Mantous. Accoltandosi l'anno del Giubileo, i Romani pregarono il Papa a tornarsene a Roma, e per sodissargli estinsero i Banderefij, accertando in suo nome per Senatore Malatesta, figliuo lo del Signor di Pelaro. Entrato Bonifacio in Roma, riduffe la Mole Adriana in forma di fortezza con le muraglie, e torri: onde si fè Signor della città. Venuto l'anno del Giubileo 1 400 si celebrò con mirabil concorso di gente; poco innanzi del qua le venne in Roma vna compagnia, detta de'Bianchi, effendone guida vn certo Prete, che da Bonifacio fu per heretico fatto abbruciare. Trouò Bonifacio l'vso dell'annate de beneficii, con che sece ricco l'Erario. Ripose nel Reame paterno Ladislao, annulannullando la prinatione fatta da Vrbano contro a Carlo. Mo-

rì finalmente di dolor di fianco: e fu sepolto in S. Pietro. Fu notato di qualche difetto, e tra gl'altri d'hauer troppo compiaciuto a'parenti, per il che molte cose illecite al suo tempo a permisero . La fua effigie,e a car. 70.

INNOCENTIVS, VII. PONT. CCVI.

Anno 1404.

Nnocentius, antea Cosmatus Melioratus, Presbyter Card. S. Crucis in Hierusalem, Pontifex creatur, Reberto Imperante, eo tempore, cum ex morte Ioannis Galeatu Ducis Mediolanensis Italia miuersa fluctuaret. Adhuc Ecclesia schismate laborabat. Innocentius, qui olim Cardinalis superiorum Pontificum negligentiam in tellendo schismate carpere sclebat, non modo id negotium posthabuit, sed et agreferebat, si quis de ea re mentionem faceret. Instante enim quandoque P.R. ot schisma telleret, Italiam pacaret quin & cum sibi Capitolium , Arcem S. Angeli , Pontem Miluium reposceret, homo vehementi iracundia incitatus, eos ad nepotem ablegauit, qui alsos necari, ali es degci e fenestris iufsit. Populus, Ladislao Neapolis Rege accito, ad arma concitatur. quem tumultum Ponifex, pna cum nepote Viterbium profectus, declinauit. Verum, Ladislao breui superato a Paulo Vrsino, Pontifici exercitus Duce, Pontifex, ad Vrbem rediens, Cardinales quamplurim's elegit: quorum tres deinde Pontificatum adepti funt. Hinc nepotem agri Piceni Marchionem, & Firmanum Principem, constituit. Chut, & sepultus est in Vaticano. Eius effigies, pag. 72.

INNOCENTIO, VII. PONT. CCVI.

Anno 1404.

I Nnocenzo, prima detto Cosmato Megliorati, Prete Cardi-nal di S. Croce in Gierusalemme, su creato Pontesice, Imperando Roberto, in tempo, che per la morte di Giouan Ga-

leazzo Duca di Milano, tutta l'Italia era in riuolta. Duraua tuttauja la Scisma. & Innocétio, che, essendo Cardinale, soleua riprendere i paffati Pontefici di negligenza, non pure non fi curò di rimediare, ma non ne volcua più vdir parola. Perche, vn tratto, che il popolo gli fece istanza di ciò, e di pacificar l'Italia, pregandolo di più, che gli ristituisse il Campidoglio, Caltel Sant'Angelo, e Pontemolle, egli, ch'era impetuoliffimo, si sdegnò di sorte, che li mandò, per castigarli, dal nipote, il quale ne lè morir parecchi, e gettar dalle feneftre. All'hora, tolleuato il popolo, e chiamato Ladislao Rè di Napoli, tolse l'arme, e'i Papa sene suggi col nepote a Viterbo. Ma, poco dopo, rotto Ladislao da Paolo Orfino, Capitano del Pontefice, egli, tornato a Roma, creò alquanti Cardinali: tre de' quali poscia ascesero al Ponteficato. Fece dapoi il nipote Marchese della Marca d'Ancona, è Principe di fermo, e poco appresso morì, e su sepolto in S. Pietro. La sua essigie, a car. 7 2.

GREGORIVS, XII. PONT. CCVII.

Anno 1406.

D Vrante adhuc perniciosissimo omnium Schismate, Cardi nales, Conclaue ingressuri, solemni inromento policiti sun, abdicaturos se statim a Pontificatu si cuipiam eligi contigiste, abdicaturos se statim a Pontificatu si cuipiam eligi contigiste, a videm ab Antipapa Bened sio seret. Anno igius Domini Millesimo quadringentesimo sexto, Pridie Calend. Ne uembris, Angelus Corarius, Venetus, Cregorius appellotus, Roberto, & Sigismundo A.A. creatur, qui statum ublicis serriptionitus quod pollicitus sueras, confirmanti. Verum Antipapa Auenione in Catalaumnia patrium ausugit, seritus, ne a Gallia Principitus, qui de Pontificatu abdicando in Stabann; vis aliqua afferretur. Cum autem de eligenda sede ageretur, quo se se suerque ambigebat, Cardinalium pars Roma, pars Auenione digressi, strosque descuerunt, a Piss convenientes Pontiscatu priuarunt, eligentes Alexandrum V. veru legitimum rna-

nimi (ententia Pentificem, Quibus auditis Gregorius , fefe in Flaminiam, Benedičius Perpinianum recepit . De his infra . Eius effig es, p. g. 72.

GREGORIO, XII. PONT. CCVII.

Anno 1406.

D Vrando ancora la predetta Scisma, piu lunga, e dannosa di tutte l'altre, i Cardinali, essendo per entrar in Conclaue, giurorno folennemente, che, chiuque di loro foffe Papa, rinon tiarebbe, purche l'Antipapa Benedetto facesse il medesimo Fù dunque all'vltimo d'Ottobre del 1406. eletto Angelo Coraro, Vinitiano, e chiamato Gregorio, che subito per iscrittura publica confermò quanto haueua promesso. Erasene l'Antipapa fuggito di Auignone in Catalogna fua patria, perche i principi di Francia tutta via istauano, che rinonciasse, e dubitaua non gli fosse vsata forza. Hora, trattandosi d'elegger vn luogo, doue Gregorio e Benedetto fi conferissero per far det ta rinoncia, perche ambedue vi difficultanano, i Cardinali e di Roma, e d'Auignone gli abbandonarono, & vnitifi tutti a Pifa, di comun voler li prinarono, creando per vero, e legitimo Pontefice Aleffandro Quinto. Gregorio, e Benedetto fi ritirato no, l'vno in Romagna, l'altro nel Perpignano, de'quali ap-Presso si parlerà. La sua effigie, a carte 72.

ALEXANDER, V. PONT. CCVIII.

Anno 1409.

Lexander, or dinis Minorum, F., Petrus Philargi antea rocatus, Nouarie in Crusinalio vico natus, multa in libros Sententiarum docte. Tacute scripsit. In sacris concionibus pluvimum excelluit. Rogatu Io. Galcatif Vicecomi tis, cuitu primo loco a consitis erat, primum Vicentice, dersde Nouaria Episcopus sactus, a Vincislao Imperatore amplussimo Principis Imperu nomine cobonestatus, tum Partur cha Gradensis, mox Archepiscopus Mediolans, ab Innocen tio VII. Cardinalis tituli S.S. Apostolorum creatus est. Ele354

Aus igitur, Roberto Imperante, vt dichum eft, Pifis, ab vniuerso conuentu Cardinalium , Ladislao , tamquam Ecclesia hosti, Regnum Nedpolitanum ademit, & ius omne Regni Lo douico, Andegauiæ Comiti, adiudicauit. Dimisa Synodo Pe Sana, Bononiam profectus, agritudine quadam corporis oppressus, cum se morti proximum nosset, Cardinalibus accisis, ifque ad concordiam, & Ecclefix bonum cobortatis, rursus Concily Pifani decreta, tamquam equo iure acta, confirm zuit . cumque illud supremum Cardinalibus sape ingereret, Pacem meam do vobis, pacem mea relinquo vobis, &c. deceffit, & fepultus est in Ecclesia fratrum Minorum . Hic inopum virorum amantissimus, in omnes ita munificus, & liberalis fuit, pt, cum omnia fere ad liberalitatem donaret, nec sibi quidquam reliquum faceret, ferunt, ioco dicere solitum, fe Episcopum dinitem fuisse, Cardinalem inopem, mendicum Pontificem. Eins effigies, pag. 72.

ALESSANDRO V. PONT. CCVIII.

Anno 1409.

A Leffandro, prima frate dell'ordine de'Minori, detto Pietro Filargo, su da Nouara, nacque in vna contrada detta Crusinaglio, scrisse dottamente sopra i libri delle Sentenze, e fu gran predicatore. A prieghi di Gio. Galeazzo Visconti, di cui era supremo Consigliero, sù eletto Vescouo di Vicenza, e poi di Nouara. Hebbe da Vincislao Imperatore honorato titolo di Principe dell'Imperio, & poi Patriarca Gradese, appres so Arciuescouo di Milano, finche da Innocentio vij. hebbe il Cardinalato, col titolo de SS. A postoli . Hora, eletto ne'tempi dell'Imperator Roberto, come si disse, Pontesice, da tutti i Cardinali in Pifa, priuò Ladislao, come inimico della Chiefa, del Reame di Napoli, e ne inuesti Luigi d'Angiò. Licentiato il Concilio, se ne passò à Bologna, oue s'amalo: e, conoscendosi vicino alla morte, chiamò i Cardinali, & esortatili alla concordia, & all'vtile della Chiefa, affermò, quanto s'era fatso nel Concilio di Pifa, effersi giustamente fatto. Dicendo poi loro quell'vitime parole, Pacem meam do vobis, pacem meam relinquo vobis, mori, e fii sepolto nella Chiesa de Frati Minori de Bologna. Fù amicissimo de 'poueri, corresse, Sci in modo liberale con tutti, che donò ogni cosa, Sci in brieue non hauendo puì che dare, solena motreggiando dire, ch'egli era stato ricco Vescouo, pouero Cardinale, e mendico Pontessee. La sua effigie, e à carte 7 2.

IOANNES, XXII. PONT. CCIX.

Anno 1410.

Toannes, Balihassar antea vocatus, cognomento Cosa, no-L bili genere, Neapoli ortus ex Curia Nidi à Bonifacio ix. ex intimis Cubicularijs Cardinalis creatus, ac Legatus Bononiam, fatis egregie in co munere fefe geffit , & eas opes comparaust, quibus faciles ad Pontificatum aditus inuenit. Pen tifex creatus, statim eos admonuit uel quos eligendi Imperasoris munus spectabat, vt Sigifmundum Boemiæ Regem elige rent, quo facto, cum is in Italiam profecturus effet, Ioannes, a Ladislao Rege rexatus, Laudem Pompeianam concessit, Dt ibi Imperatorem opperiretur: quo adueniente, simul Man tuam profecti, a Io. Francisco Gonzaga apparatissime excepti funt : ibi actum est de Ladislai impetu reprimendo , qui multa Ecclesiæ oppida, ipsamque Vrbem occuparat. Interim Ioannes ad Concilium totius Orbis Christiani poce citatur , lo cus ad eam rem idoneus Constantia Germaniæ cinitas visus est.quo accedens Ioannes, multis, grauissimisque, sibi criminibus obiectis, Concili fententiam veritus, ementito habitu, aufugit . Verum, captus, & ex Concily fententia in custodiam coniectus, ad 40. capita quastionum contra eum probata funt , quibus e Pont ficatu deieclus, sententia ipse in fe lata consensit. Hinc Lodouico Bauaro custodiendus traditur, apud quem triennio asseruatus est: nec nisi magna vi pecuniarum redemptus dimittitur. Gregorius eo quoque vocatur, qui id primo renuit, Sigifmundo tamen hortante, Carolum

Malatestam suo nomine ad Concilium mittit, qui, omnium pot's auditis, atque exceptis, Gregorij nomine, abdicat. Supererat tertius Pontifex Benedictus, is fefe in arce Paniscola Perpiniani , loco tutissimo, continebat; & adbuc pertinaeiter hærens , re tandem discussa , a Concilio privatur . Eiusdem Concili auftoritate Boemor u hæresis damnata est : cuius auctores Ioannes Hus, & Hieronymus Pragensis exusti sunt. His ita compositis, ad nouum Pontificem eligendum conuersis animis, placuit ex onaquaque natione sex viros maxime probatos deligi qui, vonacum Cardinalibus Conclaue ingrefsi. Comitis in ereffent . Anno igitur Salutis 1417. tertio Idus Nouembris, die festo B. Martini, præter omnium opinionem , communi vero apprebatione , latitia , & mortalium plausu, Oddo Cardinalis Columna eligitur, ideoque Martinus voca:us, quod fe S. Martini celeb itate eligi contigiffet. Gregorio de quo supra, agri Picens legatio demandata est. Ioannes a Martino, cui Florentiæ obsequium, & obedientiam præstiterat, Cardinalis Episcopus Tusculanus creatur. nec multo post nimia an mi agritudine confecti rerique, obierut, Gregorius Recanati nonagenarius , Ioannes Florentia decefsit, ibique ingentibus divitiarum copijs apud Cosmum Medicem relielis. Mediceorum res mirum in modum accreuit, ac locupletata est. Fius effigies pag. 72. .

GIOVANNI, XXII. PONT. CCIX.

Anno 1410.

Iouanni, detto prima Baldaffar, cognominato Cofcia, Nagreto già di Bonifacio nono, fii fatto Cardinale, e Legato di Bo
logna, doue fi porrò lodeuolmente, e vi s'arricchi di forte, che
con le ricchezze s'apri la via al Papato. Eletto Pontefice, efortò
per Legat gi Elettori dell'imperio a eleggere imperadore Sigifmondo Rè di Boemia. Il che fatto, e douendo quello paffar
in Italia, Giouanni, ch'era trauagliato dal Re Ladislao, andò ad
afpettarlo in Lodisoue giunto Sigifmondo, sen'andarono infice

me a Mantoa, ricenutiui splendidamente da Giouan Francesco Gonzaga, Signor di quella . Fù qui trattato d'abbaffare l'ardire di Ladislao, che haueua occupati molti luoghi della Chiesa,e l'istessa Roma. Intanto ei vien citato in nome di tutto il Christianesmo al Concilio Eleggesi perciò la città di Costanza in Germania: oue comparito egli li vengon opposti tanti, e si graui delitti, ch'ei, temendo la sentenza, sene suggi trauestito. Ma, preso, e per ordine del Concilio imprigionato, vien da tut ti per 40. capi verificatili contro, deposto: & approuò egli me desmo la sentenza. Dopo questo, mandato prigione in poter di Lodouico il Bauaro, vi stette tre anni: ne prima su rilassato che pagò gran somma di danari. Citasi poi Gregorio: e, se ben ricufa, d'andarui, a prieghi poi di Sigiimondo vi manda con sua procura Ca lo Malatesta, il quale, inteso il voler di tut ti, sa in suo nome la rinoncia. Restatoci l'Antipapa Benedetto nella fortezza di Paniscola in Perpignano, si mostrò tant'ostinato, che alla fine, discussassi la sua causa, su dall'auttorità del Concilio priuato. Nel medesimo Concilio su condennata l'heresia de'Boemi, & abbrucciatiui Giouanni Vs , e Girolamo da' Praga suoi capi. Dopo tutto questo, voltatisi all'elettione del nuouo Pontefice, eleffono d'ogni natione sei persone approuate, da entrar co' Cardinali in Conclaue: doue entrati, agli xi. di Nouembre 1417. il di di S. Martino, contro al creder d'ognivno,e con allegrezza indicibile di tutti, si elesse il Cardinal Od do Colonna, che si chiamò, dal Santo di quel di, Martino V. Gregorio su fatto dal Concilio Legato della Marca, e Giouan ni fù creato da Martino, a cui egli s'humiliò in Fiorenza, Cardinale, e Vescouo di Tusculano. Morirno poco appresso di dispiacer d'animo, quello in Recanati, d'eta di 90. anni,e questo in Fiorenza le sue gran facoltà, peruenute in Cosimo de Me dici, oltre modo lo arricchirono. La fua effigie a car. 72.

MARTINUS, V. PONT. CCX. Anno 1417.

Q Varatione Martinus electus fuerit, mentionem fecimus, cum de Ioanne loqueremur. Natus ex nobilific

ma Columnensium familia Cardinalis ab Innocentio VII. creatur, inde ad Summi Sacerdotij apicem euectus, auitum maiorum suorum laudem retirens, certissima oftendit argumenta prudentiæ, iustitiæ, humanitatis. Itaque in rebus agen dis alacer, o erectus, primo quoque tempere Legatos ad Benedictum Lunam mittit : qui , etfi a costanti , pertinacique . fententia dimoueri non potuit, amicorum tamen, & clientum prasidio destitutus est. Martinus tempora Concilia celebrandis quibusdam internallis distinxit: quo edicto canit, ne amplius a falfis Pontificibus aliqua Synodus vocaretur. Regansibus & Imperatore, & Gallia Principibus, rt aliquandiu, fine in Germania, fine in Gallia, consideres, omnino recusauit. In Italiam rediens, fædus & amichiam Philippi Viceco. mitis, Mediclani Ducis, cum Pandulpho Malatefta, ac denceps cum Venetis, summa religione fanxit. Brachio Montyrio, quod oppida Ecclesia vi occupasset, sacris interdixit. Quen deinde, Florentinis' obsecrantibus supplicem, of ad pedes subs preu olutum, in gratiam, & focictatem recepit , ac flipendio suo conduxit ad Bononiam recuperardam. Martinus Florentiam peruenerat, cum Balthafar Coffs, vt diximus, eins pedes summa animi demissione exosculatus, rerum Pontificem salutauit. Romanis deinde Pontificem fatigantibus, pt fefe quam primum ad Vrbem, populo exoptante, conferret, in de disceffurus , ciuitatem illam metropolim conftituit , cuius ditioni Volaterranam, P. floriensem, Fasulanam Feclesiam sie biecit. Romam denique profectus, incred bile dictum eft que lætitia , quo populi gestientis plausu ne bilium plebis multitu+ dine certatim prodeunte exceptus fuerit. Romana diem illum faustum , felicemque, qui Decimo Calendario Octobris, Anno falutis 1421. prbi illuxit,in Fostos retulerunt, Martinus.du Vrhi rerum omnium inopia laboranti reficiendæ ope ram daret, Tibris alueo exundans, multis ciuitatem incommo dis affecit, Eodem tempore Aloysius Andegania, Romane peniens

veniens , Regnum Neapolitank a Pontifice consecutus est: quod agreferens Alfonsus Aragonum Rex Oratores ad Concilium mittit, Senis inchoatum, qui causa Petri Luna fauerent: quod malum Pontifex opportuno remedio sustulit, eo Concilio dimisso, alioque rursus in septennium prorogato. Brachium, priftina denuo bella renouantem, profligauit . In Boemia hareticos , qui rem Catholicos vexabant , plures Legatos misit. Lucenses, a Florentinis obsidione pressos, Vicecomite adiunante, liberauit. quibus confectis Cardinales elegit Romæ, & quamplurimas Basilicas restituit meritis, & virtute prastantes. In qua dignitate tribuenda tanta erga suos usus est parsimonia, vt non nisi post annos tredecim vnu. e familia creauerit. is fuit Prosper Columna , fratris filius , qui ettam à non Columnensi Pontifice doctrina , & virtutis orgo, purpura donari meruisset. Paceminit cum Alfonso Rege, qui, mortuo Benedicto Luna; alium substitui curauetat , quem deinde Martinus Pontificatu spoliatum Episcopatu ornauit. Demum, cum & in Sacerdotiis Ecclesiasticis conferendis, o in pnaquaque re gerenda magni se consily, prudentiæ, integritatis virum præstitisset, obijt, & ad Lateranum, publico omnium gemitu, elatus est. aneo sepulcbro conditus. Eius effigies, pag. 72.

MARTINO, V. PONT. CCX.

Anno 1417.

Ell'elettione di Martino se n'e parlato nella vita di Gioda Innocentio VII. crezto Cardin. Fatto che si Pontefice, seguendo la gloria de suoi maggiori, mostrò chiari segni della
suprudenza, giustitia, e liberalità. Subito, come risoluto ia
suprudenza, giustitia, e liberalità. Subito, come risoluto ia
suprudenza, giustitia, e liberalità. Subito, come risoluto ia
suprudenza, giustitia, e liberalità. Subito, come risoluto ia
suprudenza, giustitia, e liberalità. Subito, come risoluto ia
suprudenza de suprudenza della suprudenza della Antipapa il
quale, seben rimase nella sua pazza ostinatione, su nondimeno
abbandonato da suoi segni netreullati da celebrar Concilija, acciòche non sene celebrasse qualcuno per opra de gl'Antipapi. Pre

garo dall'Imperatore, e dal Rè di Francia a rimanersi ò in Ger mania, ò in Francia, non volle mai farlo. Tornatofene dunque in Ital a, pacificò Filippo Visconte, Duca di Milano, con Pandolfo Malatesta, e poi con Vinitiani : Scommunicò Braccio da Montone, che s'hauea occupati molti luoghi della Chiefa: ma, per opra di Fiorentini, humiliandolegli Braccio, lo riceuè in gratia, & a suo stipendio lo mandò a ricuperar Bologna. Era all'hora Martino giunto a F. orenza: que venne Baldaffar Coscia, ad humiliarsegli, e basciargli i piedi, falutandolo come vero Pontefice. Chiamato da Romani, fece prima la città di Fiorenza Metropoli, dandole per inffragance le Chiefe di Volterra, di Pistoia, e di Fiesole. Giunto a Roma, vi su riceunto da tutti con allegrezza incredibile, che i Romani annoueraron quel di, che fù i di 22 di Settembre, del 1421, nelli Falti. Si diede poi Marcino a riftorar la Citta, che d'ogni cosa patina, quando inondò talmente il Tenere, che vi fè di gran d'anni. Venne all'hora Luigi d'Angiò a Roma, e fù dal Papa inuettito del Regno di Napoli, con dispiacer d'Alfonso d'Aragona ; ilquale per quetto mandò fuoi oratori al Concilio di Siena, incominciatofi all'hora, per fauorir la causa di Pietro Lu na; ma il Papa vi rimediò, con licentiar il Concilio publicandone vn'altro da farsi in capo a sette anni. Distrusse Braccio, che se gl'era di nuono ribellato. mandò contro a gl'heretici Boemi, che trauaglianano i Catolici, molti Legati, e fece dal Visconte soccorrer Lucchesi, assediati da Fiorentini. Dopo le quali cose rittorò, & abbellì alcune Chiese di Roma,e creò alquanti Cardinali tutte persone meriteuo i, & su di tanta modeftia in dare quette dignità a i fuoi, che solo dopò 13. anni ne creò vno, che su Prospero Colonna,nepote suo, il quale, si come si raccoglie dall'Historie, ancora da ogni altro Pontefice per li fuoi meriti haurebbe conseguito quella dignità. Fe pace col Re Alfonso, che, essendo morto Pietro Luna, haueua fatto eleggere vn nuono Antipapa, il quale deposto hebbe da Martino vn Vescouado. Finalmente, hauendo egli nel conferir de'benefici, & in ogni altra attione mostrato gran giudicio, e prudenza, & integrità, mori, e fu, con pianto di tutti, sepolto in Laterano, doue ancora fi vede. La fua effigie, e a carte 7 20

EVGENIVS, IV. PONT. CCXI. Anno 1431.

E Vgenius, antea Gabriel , cognomento Condulmerius , ex Canonico Regulari S. Georgij in Alga, a Gregorio XII. primo Thefaurarius, debinc Epifcopus Senenfis, & Cardinalis creatus, mortuo Martino, V. Nonas Martias 1431. sumpto Eugenij nomine apud Mineruam Ponifex decliratur, Sigifmundo Luceburgo, Alberto, & Friderico III. Austrijs A. A. A. Inuectus est primo in Columnenses, ob inobedientiam Stephani Columna, Ecclefia Ducis, qui, Pontificis indignationem revitus, in ta cum alus societate, armato milite, in eum mouit. Verum, ab eius copys, & Populo Romano reiectus est.multis denique verim que cladibus acceptis, atque illatis de pice actum est, ob ægritudinem quandam Eugenij, qua Franciscum Nepotem Cardinalem, & Magnum Came rarium creauit . Sigismundum , Romam profectum , Corona Imperij donauit, quo abeunte, iterum Pontifex, & a Nicolao Fortebraccio emerita stipendia regante, o a Populo Romano ob acceptum acerbius quoddam responsum vexatur. Quamobrem Florentiam, mutato habitu, aufugit.ibi, cum, ancipiti curarum moleftia distractus, cemmoraretur, pt Concilium Bafiliense ex decreto Martini inchoatum remoueret , Bononiam primo transfulit, sed tertio ab Imperatore, aliorumque Principum conuentu eo citatus confirmanit . Hinc Patriarcham Vitellescum Romam misit, cuius virtute multa, maximeque ad Remp. spectantia feliciter tronsucta sunt . Eugenius, Bononiam profectus, arcem prope pontem extruxit, & ades in foro positas multis substructionibus communiuit. Po-Stero anno Concilium Basilea Ferrariam trastulit, ex quo ingentes coorta funt seditiones inter eum , & Imperatorem, aliosque exteros Principes . Concilium tamen Ferraria celebrari captum eft, inde vero ob graffantem pestilentiam Florentiana

rentiam translatum, ibi Gracorum Imperator cum suis interfuit, qui omnes vegentissimis ration bus conuicti , fassi suns Spiritum sanctum, & a Patre, & a Filio procedere, item dari ignem Purgatorij , Romanum Pontificem verum Christi Vicarium , eique omnes terrarum Ecclesias subiectas esse oportere.Interim, Vicecomste insligate, Amadeus, olim Dux Subaudiæ, Antipapa creatur, cui Felicis nomen impositum est. Eugenius, varia diu fortuna, bellisque luctatus, tandem ad Vrbem fe contulit, ac B. Nicolaum Tolentinatem in San-Horum numeru adscripsit. Obije 7. Cal. Marty Anno 1 446. Vir oris dignitate conspicuus, graui eloquio, plurimaque historiarum cognitione:in viros doctos munificent simus Nam O Poggium Aretinum, Aurispam, Trapezunitum, Blondu, viros litteratissimos a secretis adscinit. Contumelias, aut coram, aut litteris illatas, neglexit. Verum & infinita propemodum sunt,quæ de eius laudibus prosequi possemus,si loci angustiæ paterentur. Eins effigies, pag. 72.

EVGENIO, IV. PONT. CCXI.

Vgenio, detto instanzi Gabriello Condulmerio, essendo Ca nonico Regolare di S. Giorgio in Alga, fu da Gregorio XII. eletto duo Teforicre, indi Vescouo di Siena, e. Cardinale. Morto Papa Martino, fu adi 3. di Marzo, della 43 r. nella Miner ua creato Pontesie, chiamato Eugenio, nel tempo de gl'Imperadori Sigisimondo Lucemburgo, Alberto, e Federico 3. d'Anstria Comincia a perfeguire i Colonnes, per certa distibilientia di Stefano Colonna, suo capitano, il quale, temendo l'ira fua, vintosi con gli altri, venne con gente contro al Pontesice, ma su dalle genti di quello, e dal popolo ributtato. Ne seguiro no molte occissoni, si nalmente si pacificarono, per certa indispositione del Pontesice, il qual creò Cardinale, e gran Camerario Francesco suo nipote. Coronò Imperatore Sigismondo, venuto per ciò a Roma-Partito l'Imperatore, su affaitio Eugenio da Nicolò Fortebraccio, che gli chiedeua alcune paghe, e

così dal popolo per vna fua cattiua risposta, onde se ne suggi trauestito a Fiorenza. Quiui dimorando tutto pieno d'anssetà cominciò in Basilea il Concilio, secondo il decreto di Martino, ond'egli, per rimuouerlo, il trasferì a Bologna. Ma, tre volte citato, e dall'Imperatore, e dagl'altri Principi adunatifi colà, tor nò a consermarlo. Mandò poi il Patriarca Vitellesco a Roma, col'valor del quale condusse a fine molte importantissime imprese. Se n'andò poscia a Bologna, oue edificò la Rocca presso alla porta,e fortificò il Palazzo.l'anno appresso trasserì di Basilea in Ferrara il Concilio, di che seguirono grandissimi dispareri tra lui, l'Imperatore,e gli altri Principi Oltramontani. Ma fi principiò il Concilio in Ferrara, e quindi per la peste si trasferì a Fiorenza, oue interuenne l'Imperator Greco, e molti de fuoi, che, vinti da efficacilsime ragioni, confessarono, lo Spirito Santo proceder non folo dal Padre,ma anco dal Figliuolos efferci Purgatorio, e'l Pontefice Romano effer il vero Vicario di Christo in terra,e douerli ogni Chiesa esser soggetta. In que fto mezo, ad instanza del Visconte su in Basilea creato Antipapa Amodeo, già Duca di Sauoia, e chiamato Felice. Ritornatosene poscia a'Roma, dopo molte riuolutioni, e guerre, canonizò S. Nicolo da Tolentino e finalmente a 23. di Febraro 1446. morì. Fu Eugenio di aspetto venerando, nel parlar graue, peri-

NICOLAVS, V. PONT. CCXII.

gie,a car. 72.

to d'iflorie, & amicissimo de letterati, & sece suoi segretarij, il Poggio, l'Artetino, l'Aurispa, il Trapezuntio, e'l Biondo, tutti buonni letteratissimi. Non se conto dell'ingiurie dette a bocaço, in scritto. Altre cose di piu in lode d'Eugenio potrebbono dirsi, che qui per l'angustia del luogo si tacciono. La sua essi

Anno 1447.

N Icolaus, Thomas antea Lucanus, Medico natus, Pridie Nonas Martij electus, cum antea Cardinales rogaffes, nt Ecclefia Dei maturius; confulerent. Nicolai nomen, ad memoriam Nicolai Cardinalis Albergati, de fe optime meriti, fumpfis. Huic eodem anno contigis, nt Epifcopus, Cardi nalis, nilis: Potifex crearetur. Incidit eius Potificatus in maximos Italiæ tumu'tus, grauissimosque casus. Qua propter, Romæ, supplicationibus primum decretis, quas & ipfe pedes celebrauit,in varias prouincias Legatos misit, quibus diu frustratis, sandem, post diuturnas, miferrimafq; clades, pacem ab Alphonfo Rege, l'enetis, Florentinis, Sfortia, alufque, qui mutuis armis decertabant.consecutus est, exceptis Genuensibus cum Alphonso pugnantibus, Anno M. CCCCXLIX. sex Cardinales creauit. Cum Friderico egit, vt eiusdem opera Antipapa abdicaret.quem deinde Nicolaus, vt gratiam aliquam rependeret, & Cardinalem, & Legatum Germania creanit. Anno Millesimo Quadringentesimo Quinquigesimo incidit Iubileum, quod prope infinito ciuium, exterorumq; conuentu fumma religione celebratum eft, Pontifice diligenter curante, ne quid in orbe necessarium desideraretur. Vrbem firm simis munitionibus auxit , quod Imperatorem postero anno cum exore adfuturum intellexerat, qui, reniens, accepta Imperij corona, rebus pacatis, discessit. Deprehensi sunt coniurati in Pontificem, eoru Duce Stephano Porcario, uque omnes suspesi . Interim Nicolaus satis elaborauerat, pt Constantinopolitanos a Turcis obsessos liberaret, dum ij ad Carbolicam fidem, rt polliciti fuerant in Concelio Florentino reuerterentur.Verum Turcarum vis, atque potentia mira celeritate vrbem, Timperium omne oppressit, adeo, vt cmnia Pontifieis sam facta, quam cogitata anteuerterit: que audita, Pontificis animum ita perculerunt, rt, prater podagram, qua affidue cruciabatur, febris quoque accesserit, qua sublatus est, d in Vaticanum delatus. Vir commendatissimus pracipua laude, qua cum in omne virorum genus se beneficum, ac liberalem, tum maxime in eruditos viros prastitit, quorum ingenia non acute nimium & subtilius exquifiuit, sed beneficis, alusque muneribus vitro oblatis aluit, Oprouexit, corumque industria per omnem Europam veierum libros, qui iam interciderant,

365

eoquistuit. qua inquistione Quintilianus, M. Calius Apicius, Porphyvio in Horatum perspere egregius, qui diu obsiti tene bris delituerant, in lucem prodierunt. Tot præierea Bassilicas, ex actificia quot superiorum al quis t-briscum, restituit. Ingentem pe uniarum vim pauperum, max meq; nobilium elee maysuis. E calimitosis virginibus dotandis impendit. Nullium vimquam, aut curiale ossicium, aut Sacerdostum venale babuit; ummæ vi liberalitus, ita religioni, institue, ciementiae, paci operam dedit. Ad iracundism vi sussipiitus, ciementiae, paci operam dedit. Ad iracundism vi sussipiitus, ciementiae, paci operam dedit. Ad iracundism vi sussipiitus, ciementiae, paci operam dedit. Ad iracundism vi sussipiitus ad depomendum sut ince solum iracundus, sed aliquantulum sumidossis babebatur. At leues be maculæ, reluti næsti quidam, decori magis, et ornamento cæteris virtutib-s interlucebant. Eius essigitespaga, 74.

NICOLA, V. PONT. CCXII.

Anno 1447. N Icola, detto Toma fo Lucano, fu figliuolo d'vn medico, e creato Pontefice a di 6. di Marzo, hauendo pregati. auanti i Cardinali a far miglior elettione. Prese tal nome in memoria del Cardinal Nicola Albergati, suo benefattore. Fu in vn anno creato Vescouo, Cardinale, e Papa. Fu fatto Pontefice, mentre tutta l'Italia era in arme, e seditioni, onde subito ordino dinotissime processioni per Roma: alle quali egli interueniua a pie Mandò Legati in diuerse parti, e per lo più indarno. Alla fine, dopo lunghe e grauissime guerre, pose pur pace tra il Re Alfonso, Vinitiani, Fiorentini, lo Sforza, e tutti, fuorche Genouesi, ch'erano in disserenza con Alfonso. Creò nel 1449. fei Cardinali. Fe opera per mezo dell'Imperador Federico, che l'Antipapa rinonciasse, il qual egli in ricompensa creò Cardinale,e Legato in Germania. Giunto l'anno 1450, celebrò fantamente il Giubileo, nel quale concorse infinita moltitudine di forastieri, a quali prouidde Nicola d'ogni cosa necessaria. Fortificò poi la città, perche l'anno feguente haueu'a venire, si come venn ,l'Imperator Federico, con la mogligiil quale, riceuuta la Corona dell'Imperio pacificamente se ne tornò in Germa nia. Scopertafi vna congiura contro al Papa, fu preso il capo,

ch'era vn certo Stefano Porcaro, con alcuni de'compagni, e im piccati per la gola. S'era intanto Nicola affaticato grandemente, per voler soccorrer Costantinopoli, affediata dal Turo. purche tornassero i Greci, alla Fede Catolica, si come nel Concilio Fiorentino haucuano promesso: ma lo sforzo Turchesco preuenne, & occupò quella Cita, e suo Imperio. Di che senti Nicola si fatto dispiacere, che, venutagli la sebre, oltre al mal delle podagre, morì nel 1 455 e fu sepolto in S. Pietro. Fu egli liberalistimo, e massime con letterati, inuitandoli con benefici, e doni ad eccitare gl'ingegni loro, e non disanimandoli con persecutioni. Destinò per tutt'Europa huomini letterati, per tro uar libri antichi perdutifi,e si tronò Quintiliano, M. Celio Api cio,e Porfirione, commentator d'Oratio. Ristorò molte Chiese e vi se tanti import n'is imi edificij, quanto altro Pontefice giamai. Fece di grandi elemosine, e specialmente a'poueri nobili, e maritò del suo molte pouere sanciulle. Non vendè mai ne officio, ne beneficio alcuno: perche fu liberalissimo, fi come religioso, giusto, clemente, pacifico. Mouenasi facilmente adira, ie ben tolto si placaua. Fu anco riputato alquanto timido: ma questi piccioli difetti erano come nei, fra l'ornamento di tante virtù.La sua effigie,a car. 74.

CALIXTVS, III. PONT. CCXIII.

Anno - 1455.

C Alixtus, Alphonsus Borgia antea vocatus, vir, & Cæ-farei, & Pontificij iuris consultissimus, Alphonsi Regis consilio, & secretis adh. bitus. Cum de pace inter Eugenium, & Alphonfum Regem ageretur, se maxime id curante, purpura dignitatem oblatam recufauit, nec prius accepit, quam rem inchoatam ex animi sententia perfecisset. Cardinalis tizuli SS. Quatuor Coronatorum creatus eft. Denique Pontifex fexto Idus Aprilis, Calixti nomine, renuntiatus, Statim Turcis bellum indicens', quod multo antea vouerat, viros per pniuersam Europam misit, qui sacra prædicatione animos om nium ad hoc tam præclarum bellum inflammaret. Itaque fedecim triremibus fabricatis, & vndique coactis auxilys, claffem, Duce Patriarcha Aquileiensi, in maritimas Afie oras immisit Magna contentio Rome exorta inter Vrsinorum fa-Elionem, & Comitem Anguillaria, cui fauebant Columnenfes, Pontificis auctoritate fedata eft. B. Vincentium Hifpanum, Emundum Ang'um, inter sanctos adscripsit. Palumbaram Sabellis restituit, que ab eistem ad Ecclesiam desecerat. Cum per aliquot dies formidabilis Cometes visus effet, suppli cationes decreuit, ad iram Dei auertendam , & vt ichu quodam Campanæ ad meridiem, qui mos adbuc feruatur, fideles ad Deum connersi suos ardentibus precibus inuarent, qui cum Turcis dimicabant. Senenses, armis Piccinini pane oppressos, Subleuauit . Nouem Cardinales , quorum duos nepotes, & Aeneam Piccolomineum , quem deinde successorem habuit, elegit. Mortuo de bine Alphonso, quia nullus legitimus bares supererat, Regnum Neapolitanum Ecclesia repetit: & quidem Ferdinando repugnanti magnas attulisset difficultates, nisi mos intercessisset. Obijt Calixius octuagenario maior, & sepultus est in Sacrario Basilice S. Petri. Hic aretissimam focietatem inut cum Perfarum, Armenarum, Tartarorum Regibus, a quibus & Legationes accepit, & eos vicifsim in Turcas concitauit . In pauperes liberalissimum , vietu continentissimum fuisse,tradunt.Facilem cuiuis ad se aditum prabebat:eaque integritate, ve neque Cardinalis, neque Episcopus beneficium vilum in commendationem vmquam acce perit, Valentina tantum Ecclesia contentus . Aedem S. Prisca, Vrbis mania resarciuit.nec varys occupation bus circum uentus dininarum, & buman trum rerum fludia intermisit . Officium celebritatisTransfigurationis composuit, & ea ratio ne, qua Corporis Domini dies celebratur, agi voluit. Alphonsum in miciorem babuit , quod is Episcopatus pro is petebat , in quibus aliquid ad buius muneris dignitatem desiderabatur. Eins effigies, pag. 74.

CALISTO, III. PONT. CCXIII.

Anno 1455.

C Alifto, dettto prima Alfonso Borgia, dottissimo in legge canonica, e ciuile, su Consigliero, e Segretario del Re Alfonfo. Trattandofi la pace era Papa Eugenio, e il Rè Alfonfo. nella qual egli molto s'adoperaua, non volle accettar il Cappello, offertogli da Eugenio, finche il negotio non hebbe effetto:accettatolo poi, hebbe il titolo de Santiquatro Vlumamente creato Papa a fette d'Aprile, e detto Califto, bandi tofto la guerra contro a Turchi di che celi hauca gia fatto voto. Mandò per questo predicatori per tutt'Europa: & armate ch'hebbe 16 galee, con l'aiuto, ch'hebbe da diuerfe parti, le mandò fotto il Patriarca d'Aquileia a trauaghar le riuiere dell'Afia, Rachettò vna perigliosa rissa nata in Roma tra gl'Orsini, e'l Conte d'Anguillara, a cui aderiuano i Colonnessi. Canonizò S, Vincen 20 Spagnuolo,e'l Beato Edmundo Inglese. Restituì Palombara a'Sauelli, che ribellatafi loro s'era data alla Chiefa. Apparfa vna spauentosa Cometa, egli ordinò processioni, per placar l'ira di Iddio:e che a certi botti di Campane a mezzo di,il qual costume anco s'usa, s'inuitassero i sideli a pregar Iddio per quelli, che combatteuano contro à Turchi . Soccorte . e liberò Senesi da gl'infulti del Piccinino. Pacificata pur alquanto l'Italia, creò noue Cardinali, e fra gl'altri due suoi nepoti, & Enea Piccolomini, che poi gli successe nel Papato. Morto il Rè Alfonso senza legitimo herede, Calillo animofamente richiefe quel Regno per la Chiesa:e n'hebbe il Re Ferdinando non poco trauaglio. Ma venne a morte Califto; e fu sepolto nella Sacristia di S. Pietro, paffata gia l'età di 80 anni. Fece egli stretta amicitia con li Re di Persia, e d'Armenia, e di Tartaria, istigandoli contro al Turco: n'hebbe ambasciarie. Fu verso i pouen liberalissimo, nel viuer parco, facile nel dar audienza, e di tanta integrità, che ne Vescouo, ne Cardinale volle mai alcun beneficio, in commenda contentandosi della sua sola Chiesa di Valenza. Risè la Chiesa di S. Prisca, e le mura della Città: ne in tante occupationi lasciò punto gli studii : perche compose l'Officio della Tras figuratione, e voile, che come la festa del Corpus Domini fi celebraffe . E , f. egli non fi mostrò molto amico del Re Alfonfo.

fonso, su, perche da quello gli veniuano dimandati Vesconadi per persone, che non erano meriteuoli. La sua effigie, a car. 7.4.

PIVS, II. PONT. CCXIV.

P Ius, Aeneas Piccolhomineus antea vocatus , communi omnium confensu Pontsfex renuntiatur, Friderico III. Imperante. Hic, cum adolescentiorem ætatem fuam politioribus litteris instituisset, breui sibi quam maximas eloquentia, ac poefis, Etrufca, Latinag; opias comparanit. Hinc rerum maximarum vojus, or actiones edoctus, atque vojus femiliaritate, domesticoque cotubernio Dominici Cardinalis Capranici, viri omni suo memorandi, cum eodem in Concilium Balileense hmorisicentissime receptus est, ex quo octo Legationibus functus cft. cumque ob eam causam Fridericum Imperatorem adiffet, ei ita gratus, & incundus fuit, vi & a fecretis adscinerit, & poetarum laurea donarit, atque einsdem nombne nouem alias Legationes confecerit. Calixius virum, culus virtutes vnice colebat, Cardinalem creauit. Moriuo Cálixto, Cum de successore quareretur, & Cardinales Bessarios nem Cardinalem.Gracum suffragarentur,eos ab boc eligen » do Alanus Cardinalis Auenionensis auertit ; quod indecorum videretur Gracum euchere, quasi Roma viris sapientissimis, doctiffimifque, careret. Pontifex igitur primum belli incendium a Piccinino in Vmbria excitatum suppressit, Ali sium , & Nuceram recuperauit . Mantuæ Concilium indixit . quo & ipse accedens multis & Principibus, & Legatis prasentibus, de bello in Turcas suscipiendo constitutum est. Pius, Romam reuersus, Viterbium je recepit, & ab Ecclesiastica ditiones finibus tyrannos quosdam exterminauit.Regnum Neapolitanum Ferdinando confirmanit, & La tinum Cardinalem Vrfinum eo misit, qui eundem Regem coronaret.quem etiam in clade illa , qua apud Sarnum afflictus

est, ad:unit. qua ope is Regrum tutatus est. Sigismundum Ma latestam, & censuris & arm:s cohibuit. Fædus ingt cum Rege Vngaria, Burgund a Duce , Venetifque, pro bello Orientis , pro quo & ipfe, in parias regiones tendens, magnos labores tul t. Regem Boemie citari iufsit. Episcopum Maguntinum, non re de de fide fentientem, d'gnitate spoliauit . Sigifmundum, Anstriæ Ducem, ana hemate damnauit, quod Cardia nalem quendam in vincula coniecisset. Lodouico, Gallia Regi de Ecclefiastica l bertate detrahenti, audacter restitit. Bor fium, Mutinæ Ducem, acriter interminatus est, quod rebus Gallia, & Sigismundi Malatesta, Ecclesia hostis faueret. Affinitatem cum Ferdinando Rege contraxit . B Catharina Senensem in Sanctas retulit. Roma, Senis, & alijs plerisque, locis multa eleg inter magnificeque, extruxit. Corfinianum ciuitatem appellari voluit. O de suo nomine Pientiam dixit . Obijt Ancone, febri absumptus, septimo Cal. Septembris. Corpus, Romam delatum, apud S. Petrum conditum est. Pius multa ingenij sui monumenta edidit, Dialogos, Epistolas, Orationes diversis personis, Boemorum historiam, Commentarios de suis rebus duodecim libris complexus est, Epigrammata, partad; poematum genera lepide, & acute scripsit. quo Studio ita delectatus est, ve poeta nomen etiam in suis ipfe scriptionibus rsurparet: rt constat ex epistola quadam ad parenie data, cui inscriptuest : Aeneas Siluius Poeta genitori fuo Silujo Salutem . Auri , diuitiarumque contemptor, fuit, adeo, vt, cum oblati ei essent the fauri a Calixto relicti, videre noluerit: Auferie bec , in juiens . citius expendemus , quam aly congest rint. Eius virtutes a Platina immensa propemodum enumerantur. Id vero nullatenus prætermittendum, quod, generosa quadam indole, ignoscebat, neque vnquam in eos anim iduertit, quorum in se maledicta aliqua accepisset. Eins effig es, pag. 74.

PIO, II. PONT. CCXIV.

Anno 1458

DIO, detto auanti Enea Piccolomini, fu creato Pontefice. di consenso di tutti, Imperando Federico III. Datosi in sua giouentù alle belle lettere, diuenne e nella Toscana, e nella Lacina fauella elegante poeta, e facondissimo Oratore. Fatto si poi esperto ne'gran maneggi, diuenne familiare di Domenico Capranica, Cardinale, degno d'eterna memoria Et hebbe con l'iltesso honoratissimo luogo nel Concilio di Basilea : dal quale otto volte fù mandato in diuerfe parti Legato, & per lo medesimo all'Imperator Federico gli su si grato, che lo prese per Segretario,e lo laureò Dall'istesso su mandato in noue altre Legationi . Calisto, che molto lo amaua, lo sè Cardinale . Morto Calisto, trattandosi d'eleggere per successore il Cardinale Bessurione Greco, disse questa pratica Alano, Cardinal d'Auignone, con dire, che non conueniua eleggere vn Greco, poiche in Roma non mancauano persone dottissime,e meriteuoli. Creato adunque Pio Pontefice eftinse vna gran guerra, suscitata nell'Umbria dal Piccinino, e ricuperò Assis, e Nocera. Fè vn Concilio a Mantoua, doue egli si conferì : & essendoui molti Principi,& Ambasciatori, se conchiudere l'imprela contro à Turchi. Tornatosene a Roma, ricuperò Viterbo, e cacciò da'confini della Chiesa flouni tiranni. Confermò il Regno di Napoli à Ferdinando, e mandò il Cardinal Latino Orlino a coronarnelo, Soccorfe il medefimo Rè nella rotta, ch'hebbe a San no onde fu cagione di conseruargli il Regno. Freno e con le censure, e con l'armi Sigismondo. Malatesta . Si consederò co'l Re d'Vngheria, co'l Duca di Borgogna, e co Vinitiani, per l'Im presa di Leuante, e vi s'affaticò molto, andando in persona indiuersi luoghi. Fè citare il Rè di Boemia, e priud l'Arciuescouo di Magonza, perche non sentiua bene della Fede Scommunicò il Duca d'Austria Sigismondo, per hauer imprigionato va Cardinale. Si oppose a Lodouico Rè di Francia, che si sforzaua di minuire la liberta Ecclesiastica, Minacciò Borso, Duca di Modena, perche fauoriua le cofe di Francia, e Sigismondo Malatesta, nimico della Chiesa. Fe parentado co'l Re Fernando. Canonizò S. Caterina da Siena. Fe molti edificij in Roma, a

37.8

Siena, & altroue. Fè Corfignano città, nominandola da se Pien-2a. Morì di febre, in Ancona, à 16. d'Agosto: d'onde il suo corpo fu portato in Roma,e sepolto in S. Pietro. Scriffe Pio molte opere, alcuni libri in Dialogo dottiffimi, molte Epissole, & ora tioni a diuerfi, l'historia de Boemi, vn commentario delle fue cose in dodici libri, varij epigrammi , infiniți versi: si dilettò in modo di poesia, ch'egli stesso chiamauasi alcune volte nelle sue scritture Poeta: come in vna lettera si legge, scritta a suo padre, con questa sopratoritta : Enea Siluio Poeta a suo Padre Siluio Salute. Fù si disprezzator di robba, e di ricchezze, che effendogli vna volta portati ananti i molti Tesori, lasciati da Ca listo, nonvolle vederli, dicendo: Portare via queste cose:che pia tosto le spenderemo, che non sono state adunate. Le sue virtù, scritte dal Platina, sono infinite. E non e da tacer questa, che ge nerosamente perdonaua, e non castigò mai chi hauesse contro di lui sparlato. La sua effigie, a car. 7 4.

PAVLVS, II. PONT. CCXV.

Anno 1464.

P Aulus, nobili genere orius, Petrus cognomento Barbus antea vocatus, ib Eugenio auunculo per vivios bonoru gradus ad Cardinalatum eucetus, Pio mortuo, Pridie Cal. Septembris Pontifex creatur, Friderico III. Imperante. Abbreuiatores, vi vocanța Pio în Curiam adfeitosofficio priuanii. Inter quor Plituns, quod infilentius epistola quadam fatum redarguifiții neustodium detrufus est. Paulus Canonie cos în Bastlica Laterimense collocatos, & à Calixto eiectosre situit. Legatos ad Principes mistrogamentulus est el pultra licet, cobortatus est ad bellum Turcis inferendum, qui viniuersa iam Epiro în potestatem redacts. in Illyricum irrumptionem facte bant. Regis Fernandi copis adiutus, Deiph bum, & Francifum Anguillarie oppe siit, essque tanquam Ecclesia brites nouem Castellis spoiauis. Hine ad contentionem renit cum Fernando Reges, quodis ob officiam prassitum Pontifici pluves sibi annuos census remitti postalabat. Episcopum Cochen

sem Mediolanum misit, qui vrbem illa erga Galeatium Francifci Sfortiæ nuper mortui filium in fide contineret. Magnum Rhodicrum militum Magistrum Romam vocavit, vt eins rem panè labentem adiunaret. Quo Roma mortuo, Carolum Vrfinum in eius locum fubrogauit . Post diuturna bellerum dissidia, multos Italia Principatus inter se conciliauit. Hine ad hilaritatem declinans, reterum imitatione, ludos populo, O spectacula edidit, epulum dedit. Mox, coniurationem suspicatus, multos torqueri, quosdam etiam innocentes, iubet, de inter ceteros Platina de quo nuper diximus se tormentis ad . motum effe conqueritur. Fridericum Cafarem, Romam ex 22to venientem, apparatissime suscepit.idem Borso præstitit, que Ferraria Ducem creauerat. Vngaros, & Germanos in Geora gium Boemie Regem persidum hominem commouit, ex que Regia omnino domus deleta est . In Tolpha dominos bellum suscepit:quo infeliciter gesto, oppidum decem & septem millibus aureorum mercatus est. Obijt apoplexiæ morbo, non multo ante Cal. Augusti. Hic Cardinalibus purpuratas vestes, & quidem ornatiores, ded t. Aedes ad S. Marcum, & Veticanas magnifi entissimas ad ficauit Cardinalibus, & Episcopis tenuioris fortuna, Virginibus, viduis, raletudinarijs opë libevaliter praftitit. Annona curam follicitiorem geffit . pretio-(iffimis gemmis mirum in modum oblectatus eft . paululum difficilis in agendo babitus. grauiter in flagitiofos animaduer tit. suos audaces nimium, or insoletes non tulit. Floruit ea tem. pestate Dionysius Carthusianus, tot excellentium librorum auctor: de quo illud aliquando testimonium protulit Eugenius Latetur mater Ecclesia , qua talem babet filium . Eine effigies, pag. 744

PAOLO, II. PONT. CCXV.

Anno 1464.

P Aolo, nato di nobil famiglia, hebbe gia nome Pietro Bar-bo, e fu da Eugenio, fuo Zio materno, dopo alcun'altre dignità, promoffo al Cardinalato. Morto Pio, fu l'ultimo d'Ago. sto eletto Pontefice, nel tempo dell'Imperator Federico III. Sabito priuò tutti gli officiali de'Breui, creati da quello: va de quali fu il Platina: che, per effersene troppo licettosamete ri fentito in vna lettera,ne fu imprigionato . Restitui Paolo in S. Giouanni Laterano i Canonici messiui da Eugenio, e cacciatine da Califto. Mandò Legati a Principi Christiani, esortandoli, benche in vano, a prender l'arme contro i Turchi, i quali, prefa allhora quafi tutta l'Albania, entrauano nella Schiauonia. Oppresse con l'aiuto del Re Ferdinando, Deisebo, e Francefco dell'Anguillara, spogliandoli, come nimici della Chiesa", di noue Caftella Venne poi a contesa con Ferdinando, il quale pretendeuz che per questo seruig o se gli donassero molte annate di censo deunto alla Chie a Mandò il Vescono di Con ca a Milano, per mantener quel popolo in fede verso Galeazzo affente figliuolo di Francesco Sforza allhora morto. Chiamò in Roma il Gra Mastro di Rodi, che vi mori, e per rimediare alle cofe di quell'Ifola, che andauano male, vi mandò per Gran Ma ftro Carlo Orfino. Pacificò, dopo vna gran guerra, molte potenze d'Italia Indiriuoltofi alquanto alla vita allegra, inflituens,ad imitatione de gli antichi, alcuni giochi,e fe vn conuito al popolo, Venuto in sospetto d'vna congiura, se tormentar molti, ancorche innocenti : e fra gl'altri il Platina si lamenta d'esser stato tormentato. Riceuè splendidamente l'Imperator Federico, venuto a Roma per suo voto. Fe il medemo a Borso da Este, creandolo Duca di Ferrara. Concitò contro a Giorgio, Re di Boemia, per la sua persidia gli Vogheri, e i Tedeschi:onde ne fu la progenie di quello estinta. Mosse guerra a i Signori della Tolfa: ma n'hebbe la peggiore : comprò quel luogo per dicifette mila ducati d'oro. Mori d'apoplessia a 28. di Luglio. Aggiunse egli a'Cardinali gli habiti rossi, piu ornati di prima. Edificò magnificamente in S. Marco, e in Vaticano. Souenne i Cardinali,e i Vescoui poueri,le vedoue,le donzelle,e gl'insermi.hebbe gran cura in mantener l'abbondanza. Si dilettò grandemente di gioie, su alquanto ritroso nel trattarec, astigò seueramente i ribadi. & a suoi domestici non diede mota baldanza. Fiorì al suo tempo Dioniso Cartusiano, auttore di tante bel le opere, le quali lodando vna volta Eugenio, disse si rallegri la Madre Chiesa, poiche ha vn sigliuol tale . La sua essige, a car. 7.4.

SIXTVS, IV. PONT. CCXVI.

C Ixtus, ex nobili gente Runerea, Franciscus antea, ordinis S. Francisci generalis administrator is adoles entior fadus patria incunabula relinques, accedens Patauiŭ, ibi per vi ginti quinque annos moratus, a Franciscanis per omnes ordinu gradus proueetus, cum in facris cocionibus plurimum excelleret,a Paulo II. Beffarione Nicena Card. crante, purpureo galeto donatus est. quo ab humanis exempto, Pontifex,om nium potis,creatur.Cardinales quatuor Legatos delegi::quorum tres, ad Reges Gallia, Vng ria, & Aragonia misit, ve ad pacem eos cohortarentur, quartum, inito fædere cum Fernando Rege, & Venetis, maritima classe in Turcas armauit. Sed pterque conatus irritus cecidit. Debine, pt quorundam ty rannorum.V mbriæ audaciam comprimeret, Fernandi Regis auxiliaribus copijs, Federicum, antea Montisfeltrij Comitem, deinde a se grandiori nomine Vrbini Ducem appell itum.præ fecit, quibus & Iulianum nepotem Cardinalem prapofuit . 1 Perfeculus est Laurentium, & Iulianum Mediceos fratres: ex quo bellum intulit Florentinis. Inita focietate cum Venetis, T Roberto Malatesta exercitus sui Duce creato; Calabria Ducem prælio fudit. Conciliato fibi Rege Neapolis arma in Columnenses vertit. A Venetorum amicitia se subtrabens, facris interdixit, & aduerfus ecs cum alijs Principibus focietatem ingt. Liberale bospitium præbuit Pa'æol go Telopon+ nesi Domino, Despota Fpiri, Reginis Cypri, ac B ffina, qui,

Turcarum armis profugi, patrufque bonis spoliati, sefe omnes co contulerant. Idem quoque officium exhibuit Cristierno, Da norum Regi, qui pari honore Sixtum prosecutus est, eique, in cubiculum redeunti, exeuntiq; femper adfuit, lau inti manus peluim pabuit. Idem quoque & Fernando, idem & Calabria Duci, & Saxonie prestitit, qui Romam pietatis studio venerant. Census Fernando remisit, dum tame quotannis loco cen sus equum egreg.e instructum, phaleratumq. perfolueret.B. Bonquenturam in Sanctos piros retulit. Sacris folemnibus, dies etiam Conceptionis, Presentationis B. Virginis , S. Anna, loseph: , & Francisci adscripsit . Annum tubilei ad vigesimum quintum annum redegit. Cauit edicto, ne porphyreticilapides, neue marmorei ad profanos vojus e temp'is sollerentur.Vt Francis ani, & Dominicani pacifice riuerent , De Conceptione Virginis quam'ihet aduerfantium opinionum fine herefis vitio credi posse, decreuit. Catholici Regis nomen Ferdinando, & Isabella tribuit, & Inquisitionis officium in Hispania collocauit. Petrum affirem Cardinalem S Sixti crea uit. Hieronymo Forum Liug dedit, Antonio Ordelafo ademprum, & effecit, nt Dux Infubrum Catharinam naturalem filiam of Imolam ei in dotem daret. Sed infelicem habuit exttum vite. occisus quippe oft domi sue in oculis Catharine pxoris. Sixtus, ad ornatum elegantiamque conuerfus, prbem pulcherrimis, elegan'issimisque operibus excolere, vias literittas sternere.eaque loca reformare.que tenebricofa, aut bu midan:mium, aut deformem ciuitatem, aut infalubrem reddebant, pontem fut nominis extruere, aque Virginis ductum corriuare, celeberrimam Vaticani b.bliothecam libris vndsque conquisitis erigere . Ingens Ecclesia propugnator generofe indoles, liberaly, excelfe anime fulls. Primus venalia babuit Curie officia & noua ad lucrum excogitanit. Nonnulls confripfit, quæ apuel erud tis viros in preno funt. Obut fepsuagenarius, podagra, gli que curis pexatus, & fepultus eff in Vaticano. Einst / pors pag. 74.

SISTO, IV. PONT. CCXVI.

Anno 1471.

C Isto, che hebbe prima nome Francesco della Rouere, fu Ge nerale dell'ordine Fraciscano. Egli, giouanetto, partito dal? la patria le n'andò prima a Padoua, oue dopo 25, anni fattoff fratte di S. Francesco, diuenne valentissimo Predicatore. & ottenne tutti i gradi di dignità nella religione: onde fu da Paolo II. facendone istanza il Cardinal Bessarione, promosso al Cardinalato. Creato Pontefice, eleffe quattro Legati Cardinali: tre ne mandò, al Re di Francia, a quel d'Ongheria, e d'Aragona, ad esortarli alla pace; e l'altro, con l'armata in mare contro a' Turchisessendosi consederato co'l Rè Fernando,e con Vinitia. ni.Ma,ne da quelli,ne da questo si potè sar nulla. Per abbatter poi alcuni tiranni dell'Vmbria, se con l'aiuto del Rè Fernando vn esercito, & Capitano Federigo da Monte Feltro, che egli di Conte haueua fatto Duca d'Vrbino, e ne se Legato il Cardinal Giuliano, suo nipote Perseguitò Lorenzo e Giuliano de'Medici, onde mosse poi guerra a Fiorentini . Consederatosi con Vinitiani, e creato suo Capitano Roberto Malatesta, ruppe il Du ca di Calabria. Pacificatofi co'l Re di Napoli, si volse a persegui tare i Colonnesi. Indi toltosi dall'amicitia di Vinitiani, gli interdisse, e si collegò contra di loro con altri Potentati. Raccolse, e tractenne splendidamente in Roma il Paleologo, Signor della Morea, il Despoto dell'Albania, e le Reine di Cipri, e della Bossina, ch'eran dall'arms Turchesche stati cacciati di casa. Riceuè anco anco Cristierno Rè di Dania dal quale esso su pa rimente honorato, accompagnandolo sempre il detto Rè, ognì volta, che o tornaua, o víciua di caía, e porgedogli ogni volta, che fi lauana le mani, il vaso dell'acqua. Il medesimo fece al Duca di Calabria, e a quel di Saffonia, venuti a Roma per lor di notione. Rimeffe il cenfo al Re Fernando, folamente, ogligandolo a mandar o m'anno vn cinallo ben guernito. Can onizò S. Bonauentura Agg unfe all'altre feite la Concettione, la Pre fencatione, S. Anna, S. Giufeppe, e S. Francesco . Riduste l'anno Santo a 25. anni Prohibi, che i Porfidi, o altri marmi non foffe. ro leuati da'le Chiefe per vsi profani . Per quietare le dispute de Franciscani, e Dominicani, dichiarò, che delle due opinioni

contra-

contrarie circa la Concettione della Madonna fi potena ciascheduna credere. Diede nome di Rè Catolico a Ferdinando, & Isabella lua moglie, e pose in Spagna l'officio della S. Inquisitione. Creò Pietro, suo parente, Cardinale di S.Sisto, & a Girolamo anco parente diede Forli, tolto ad Antonio Ordelafo, & operò, che il Duca di Milano gli desse Caterina, sua figli uola naturale, & Imola per dote: ma forti poi infelice fine . Imperoche fu veciso nella propria casa, auanti gl'occhi di Caterina fua moglie. Sifto, datofi ad ornare, & abbellir la città, vi fece di molti edifici, mattonando le strade, e riducendo a miglior forma quei luoghi, che la poteffero render ombrosa. & humida. Fè Ponte Sisto, ricondusse l'acqua Vergine, eresse in Vaticano quella celebre Libraria . Fu gran d.fensor dello Stato Ecclesiattico, generoso, cortese, e magnanimo. Fù il primo, che introdus se il vender de gl'Officij in quella Corte: e ne inuentò molti al tri,per far danari. Scriffe alcune opere, che sono tenute in prez zo dalli dotti. Morì afflitto dalla podagra,e da souerchi fastidi, il sessantesimo anno della sua età,e su sepolto in S. Pietro. La fua effigie,à car. 7 4.

INNOCENTIVS, VIII. PONT. CCXVII. Anno 1484.

Rinocentius, nobili, & clara gente ortus, antea Io. Baptifia cognomento Cybo wocatus. Patrem babuit Aarovem, Equitem auratum, & Sacri Impervalis Paletú C mitem, & qui Reapoli Regias vices bis , Roma Sena orium munus fumma cum dignitate gessii. Innocentius post navios b norum gradus à Sixto Quarto Cardinalis creatur. Quo demortuo, Quarto Cal. Septembris Pontisex declaratur, Friderico III. Imperante. Attulit ad Principatum reteram illam morum facilitatem, bumanitatemque, quam in privata vita retinuerat. Principes Christianos, sepius iteratis nun ils, ad concordiam, ac proinde expeditionem Turcicam bortanus est. Suis, qui magistratum gerebant, edixit, vi tustitiam in omnes restius, ac maturius administraren. Friderico III. instanti, B.

Leopeldum, Ducem Auftriacum, in Sanctos retulit. Orta feditione inter fe , & Fernandum Regem , ob non felutionem debiti census, primores Regni,qui in eu conspirauerant, adiuuit, & a infiurandi rinculo absoluit. Regemq. iure Regni spoliquit:licet deinde bellum peritus, quod a Florentinis, & Duce Mediolani Fernandi socijs imm nebat, ad concordiam redierit . Hoc Pont fice, Ziz mus, frater Regis Turcarum , a Rhodijs captus Romam adducitur, & solemni pompa acceptus, tota Vrbe fpectante, in Sacrum Palatium innebitur nee multos post dies publicum in Consistorium deductus suit ad Pontificis Max.conspectum conspicuo in throno sedentis.In nocentius, ad res demesticas pacandas conversus Vrbanos mo tus ciuium compeseuit, & Columnenses cum Vrsinis, Marganos cum gente Sancta crucia pacauit. Sicarios, o gr fatores sustulit, T in corum fautores, aliosque Curiæ efficia perpera administrantes grauiter anima luertit . Annonam auxit . Boccalinum, Auximorum tyrannum, Duce Mediolani iuuan te, perdomuit. Porticus, atque bortos adis Vaticana, Tribunal Ecclesia Lateranensis, Diaconiam S. Maria in via lata restituit, & partem Dominica Crucis reperit . eodemq; anno faeram illam cuspidem, qua Christe Domini latus perfossum est. a Turcarum Rege dono accepit. Innocentius, procero corpore, or pleno decoris, fuit, Angelicum aspectum, Regiamque esfigiem a proauis reluti bæreditariam accepit nec satis prospera psus raletudine . nam & vi quadam morbi correptus aliquando ad 20. borarum spatium fere exanimis iacuit, & duobus ab hinc annis eadem agritudine opprefsus internt, octano Cal. Sextilis, circiter boram quintam no. Elis, & sepultus est in Vaticano . Eins effigies , pag. 74.

INNOCENTIO, VIII. PONT.

CCXVII. Anno 1484.

I Nnocenzo, nato di nobilissima famiglia, hebbe prima no-me Gio. Battista Cybo, sigluolo d'Aaron, che su Caualie-

380

re di speron d'oro,e Conte Palatino, Vicere di Napoli due vol te e poi Senator di Roma. Asceso a diuersi gradi, Sisto Quarto lo fe Cardinale Dopo Sisto fu adi 29. d'Agosto creato Pontefice forto Federico III. Hora egli, ch'era humanissimo, non lasciò d'effer tale dopo che si vidde in tanto grado, esortò per più messi i Prencipi Christiani alla concordia, & à volger l'armi contro i Turchi. Comandò a suoi officiali, che facessero a cutti retta, e spedita giustitia: Canonizò, à prieghi di Federico, S. Leopoldo, Duca d'Austria . Venuto in disparere poi col Re Fernando, per conto del censo, prese la protettione de Baroni di Napoli contra di quello folleuatifi, e gl'affolue d'ogni giuramento, prinando il Re del detto Reame, le ben poi temendo l'armi de'Fiorentini, e del Duca di Milano, che s'erano vniti con Fernando, s'accordò seco. In tempo di questo Pontefice Zi zimo fratello del Turco preso da i Canalieri Rodiani, su condotto à Roma, e riceuuto con folenne apparato, à vista di tutra la Citrà. Fu menato al Palazzo del Pontefice, e dopò alcuni giorni, fu introdotto nel Concittoro publico alla presenza del Pontefice, il quale sedeua secondo l'uso Pontificalmente Hora Innocenzo si volse a racchetare i romori della Città, pacificando Colonnesi con Orsini, e cosi i Margani co'Santacroci:la pur gò da ladreni, cattigando seueramente alcuni lor fautori, si co me fece di alcuni officiali falfarij, e la mantenne in abondanza. Domò, con l'auto del Duca di Milano, Boccalino, tiranno d' Ofimo. Edificò i Portici di Palazzo, il Beluedere, la tribuna di Laterano, e la Diaconia di S. Maria in via lata. Allhora trouò vna parte della Croce.e fu quell'anno che hebbe in dono dal Turco il ferro della lancia, ch'aprì il Costato a Christo. Fù Innocenzo d'alta, e bella statura, d'aspetto come che Angelico, e d'una faccia Regale, il che tutta la famiglia sua hebbe come per heredità. fu poco fano:perche caduto in certa infermità, flette vn di presso a 20. hore, come morto. In capo a due anni, affalito dal medefimo male, morì, a 25. di Luglio a cinque hore ut notte,e fu sepolto in S. Pietro. La sua effigie,a car. 74.

ALEXANDER, VI. PONT.

CCXVIII. Anno 1492.

Lexander, ex gente Lenzolia, Rollerious Borgit an-

sea vocatus, veteri cognomento Califti anunculi fui; Boneniæ cum civili, & Pontificio iuri operam dediffet, Romam'a Calisto accitus, admodum ad lescens, primum Episcopus Valentinus, mox Cardinalis, & Vicecancellarius creatur, & tertio Idus Augusti Pontificatum adeptus est; Maximiliano Cæfare Imperante. Staum duo praclara illius ætatis lumina, Angelus Politianus, qui Senensium nomine orationem habuit, & Iafon Maynus fumma existimationis Iurifconsultus, miffi funt ad obedientia, & falutationis manus obeundum, Inttium Pontificatus Alexander püs quibusdam operibus satis probauit, nonnullo que elegit, qui carceres affidue adirent, inuiserentque . Primum babito Consist rio , nepotem ex forore in Collegium Patrum adscitum leganit Neapolim, vt Alfonsum II. Neapol. s Regem ex more coronaret. Cu Caro. lo Octano, Francorum Rege, in Italiam profecto. Reguumque . Neap-I tanum armis reposcente. fadus init, veritus ne vis illa externa, que tanto impetu ferebatur, aliquid sibi mali portenderet. Carolus, Zizimo, Turcarum Regis fratre, Neapolim abducto. Regno potitus est. Alexander, rupto fadere, cum alijs Principibus contra eum conspirauitmec multo post aliam mit societatem cum Rege Lodouico, Rege Catholico, Florentinis, Venetifque, aduerfus Lodouicum Sfortiam & Fridericum Neapolis Regem . Anno M. D. incidit Iubileum, quad eximia veneratione, cultuque, celebratum est. Toto Pontificatu tres & quadraginta Cardinales, duodeniginti Hispanos creauit. Filium habuit Casarem Borgiam, primo Episcopum, mox Cardinalem, demum, abdicata purpura, Ducem Valentinum, de quo multa a scriptoribus crudelia, o ne faria memorantur, rapina, venena, cades potentiorum, euersiones vrbium: que quoniam ab alijs, maximeque a Iouio accurate describuntur, omittimus: illas tamen funestas epulas non præterimus, in exitium opulentiorum Cardinalium vene no paratas, ad quas cum accumberent, errore eius, qui pocula

ministrabat, merum veneno medicatum patri-filioque propinatum est.filius, robustiore adhuc fauen'e atate, oportun fq; remedys, malum euafit. Pontifex, ot qui septuagesimum agebas annum, & plenius bauserat, eius vim fer e non valens. reneno sublatus est, & sepultus in Vaticano . Eius effigies, Dag. 76.

ALESSANDRO, VI. PONT.

CCXVIII. Anno 1492.

I essandro, della nobil famiglia Lenzolia, detto prima Ro derigo, e cognominato Borgia , per rispetto di Calisto, tuo Zio materno, dal quale, dopo hauer studiato in Bologna nella legge ciuile, e canonica, chiamato a Roma, fu molto gioume creato, prima Vescouo di Valenza, e poi Cardinale, e Vicecancelliere. Hora a gl'yndici d'Agosto, Imperando Massimihano, su eletto Pontefice. Furongh mandati per congratularsi, e render obedienza, come s'usa, Angelo Politiano, che a nome della Signoria di Siena fece l'oratione,e Giasone Maino, Giurista famoso, tutti due homini principali in quell'età . Alessandro fece in quel principio alcune buon'opere, e deputò alcuni, che continuamente visitassero le prigioni. Fe nel primo Con cifioro Cardinale vn suo nipote di Sorella, e lo mandò Legato a coronare in Napoli Alfonso I I. Passato poi Carlo VIII. Le di Francia all'acquisto di Napoli, Alessandro, che ne teme-La, ti confederò feco. Carlo, hauendo menato feco Zizimo, fratello del Turco, conquistò Napoli · Alessandro, sciolta con lui la lega, entrò con altri Principi contro all'istesso Cario, e porcon il Rè Lodouico, e'l Rè Catolico contro a Lodouico Sforza, e Federigo Re di Napoli. Celebrò nel 1500 l'Anno del Giubileo. Creò nel suo Ponteficato 53. Cardinali, della quali ne furono 18. Spagnuoli . Hebbe vn figliuolo naturale, il quale prima fu Vescono e Cardinale, poi, rinonciato il Capo pello,fi chiamò il Duca Valentino, del quale narrano gl'histonci molte cose crudeli,& indegne, che per esser scritte minutamente dagl'altri,e piu di tutti dal Gionio, le tralasciaremo . Solo non resteremo di dire di quell'insclice conuito, il quale esti ordinorono per auuelenare i piu ricchi Cardinali della

Corte:doue, per errore del coppiere, che scambiò i fiaschi di vino infetto, furono esti soli, padre, e figliuolo, auuelenati. Il Valentino, come giouane, con rimedij scampò dalla morte. Il Papa, effendo di 72. anni, morì, e fu se polto in S. Pietro. La sua effigie,à car.76.

PIVS, III. PONT. CCXIX.

Anno 1503.

Aefar, Dux Valentinus, morbo illo exemptus, & Vrbis excidio seruatus, coacto duodecim millium armatorum agmine, Conclaue obsedit, phi Patres ad futuri Pontificis Comitia habenda consederant. Rei indignitas populum ad arma rapit: intercedentibus tamen Gallia, & Hispania legatis, Vrbe excessit, cum suis. Quamobrem Decimo Cal. Octobris Franciscus Piccolomineus, Pij II. ex sorore nepos, eligitur, Maximiliano Cafare, sumpto Pil III. nomine ad veteris anunculi memoriam, ex cuius sorore Laodomia natus, insignibus, & cognomento vius fuerat, & primum Archiepifcopus Senensis, tum Cardinalis cre itus. Valentinus ad deosculandos noui Pontificis Pedes accessit. Vrsint il ico armis ador ti sunt. ille, post magnam ptrimque cadem, iussu Pontificis, Viuus in arcem Aeliam perducitur . Sed, quando ex ingenti eius virtute, excels que animo sibi magna quisque pollicebatur fauissimo vicere, quod crus exederat, non sine suspicio ne super illiti veneni, annum agens quartum & sexagesimum, interit, Decimaquinto Cal. Novemb. & fepultus est prope auunculum, in Vaticano. Eius eff gies, pag. 76.

PIO, III. PONT. CCXIX.

Anno 1503.

TL Duca Valentino, capato da quel male, per trauagliar la Cit tà, con dodici mila foldati, affediò il Conclave de Cardinali Mosso da questa indegnità il Popolo, si lenò co l'armi-ma, frametrendouisi gli ambasciatori, Francese, e Spagnuolo, il Valeti

no con le sue genti se n'vsci di Roma.E cosi a 22.di Settembre fu eletto il Cardinal Francesco Piccolomini, Imperando anco Massimiliano & in memoria del Zio si chiamò Pio III. Nacque egli di Laodamia, sorella di Pio II. ma vsò sempre l'arme, & il cognome di lui. Fu prima eletto Arciuescouo di Siena, e poco appresso Cardinale Fatto Papa, venne il Valentino a baciargli il Pie, contro il quale tolto l'arme gl'Orfini, fu egli dopo non picciola vecisione di qua, e di la,menato saluo, per ordine del Papa,in Castello.Ma, mentre dalla virtù, e grand'animo di Pio fi sperano gran cose, d'una piaga, che, non senza sospetto di veleno, se li malignò in vna gamba, a 18. d'Ottobre, d'età d'anni 64. mori,e su sepolto in S. Pietro, presso al Zio. La sua effigie, à car. 76,

IVLIVS, II. PONT. CCXX.

Anno 1503.

T Vlius, antea Iulianus de Ruere, Sixti IV.ex fratre nepos, L Episcopus Carpentoractensis, & Cardinalis S. Petri ad Vincula creatus, Alexandro Pontifici infensus, eo viuente a curia secesserat . Quamobrem eius animi magnitudinem veritus Alexander, Cardinales fape monuerat, ne pmquam ad Pentificatum vocarent. Cauendum enim ab eo effe, aiebat, vi olim Sylla a male præcincto puero Iulio Cafare. Post mortem igitur Fi, tertio Cal. Nouemb. Pontifex renuntiasur, Maximiliano Aug. Imperante . Valentinum Ducem, quem cufiodia retentum diximus, ea condicione, vt Cafena, & Fori Liun Castra Ecclesia redderet, impune, & quidem immerito dimisit, qui deinde in Hispania, glande traieclus, occubuit. Nepetem ex forere Marco Antonia Columna tradid t Mox ad bona Ecclefia a tyrannis distracta, armis repesenda conue fus, Bononia Ioannem Bent: uolum expulit.Inito cum Principibus fadere, in Venetos mouit, quod Ariminum, & Rauennam restituere recusarent, quos grani anathemate damnatos, sugatosque prælio complurium Oppidorum

ditione spoliauit, sed corum postea calamitates misertus abfoluit, T in fidem, ac focietatem recepit Duci Ferrariæ fuccen sus, quod Salinas occupaßet, primum graui interdicto, deinde exercitu insectatus, ab eo Mutinam vi aueriit. Mirandula, Gallorum prasidio munitam, expugnauit. A Rege Lodouico, qui Duci fauebat, citatus est ad Concilium Pisanum. quod Iu lius grauiter ferens, Synodum Generalem in Laterano indixit, rbi Regem, & Florentinos excommunicauit, quod Pisis Cocilium recepissent. Ad Regum Hispania, & Anglia opem conuerfus, maximum belli incendium exarfit, quod non nift memorabili illo, maximeque cruento prælio Rauennæ commisso extinctum est. Demum, Venetis , & Heluetijs iuuantibus, Galli, Italia expulsi, Maximiliano Sfortia Imsubria Ducatus restitutus, Bononiam a Bentiuolorum samilia denuo op pressam, Rauennam, & complura oppida Ecclesiæ recuperauit.Mediceos,qui Pontificias partes sectabantur, Florentia restituit: iterumque in Venetos conspirauit, qui Veronam, & Vicentiam Ecclesia denegabant . His autem , alisque curis quamplurimis vexatus, febre accedente, moritur, Septuagenarius, Nono Cal. Martias, & in sacello Sixti Patrui, quod est in Vaticano, sepelitur . Hic pro Ecclesiastica ditione omnium, quos meminimus, acerrimum se propugnatorem osten dit, illud crebro vsurpans, indignum esse, seruire eos, quos ceteris imperare oporteret: ideoque militares nimium spiritus quibusdam gessiße visus est . Vnicam ei virtutem tribuens Alexander, etsi non amicus, fatebatur esse amantissimum veritatis. Natura iracundus , & feroci ingenio fuit : vique fe formidabiliorem redderet , primus Pontificum barbam fane prolixam aluit . Nepotes suos summis honoribus, fortunisa; auxit , nulla tamen vel minima Ecclesia iactura . Caterum eius uirtutem, ac liberalitatem non obscure prædicant absolutissima picturæ, aut marmorum opera Michaelis Angeli , & Raphaelis, summi ingenij artificum, & augustissimum B. Petri tëplum, quod eius iussu exædisicari cæptum est, opera Bramantis, eximij Architecti. Etus essizies, pag. 76.

GIVLIO, II. PONT. CCXX.

G d'un fratello di Sifto Quarto, prima fu Vescouo di Carpentras, poi Cardinale di S. Pietro in Vincola. No effendo molto grato a Papa Alessandro, mentre egli visse, stette lontano dalla Corte, onde dubitando Alessandio del suo grand'animo. foleua spesso auereire i Cardinali, che no lo lasciassero ascende re al Ponteficato, dicendo, che si donessero guardar da Giuliano, si come gia diceua Silla alla Republica, che si guardasse da Giulio Cefare giouane mal cinto. Morto dumque Pio, fu egli il primo di Nouembre creato Pontefice, in tempo di Massimiliano Imperatore. Egli indebitamente lasciò andar libero il Va lentino, con patto di riftituirgli le fortezze di Cesena,e di Forlì. Onde poi andato in Ispagna vi morì d'un'archibugiata. Die de per mog'ie a Marcantonio Colonna vna fua nipote di forel la. Volto poi a ricuperar lo Stato della Chiefa, occupato da diuerfi tiranni,cacciò di Bologna Giouanni Bentiuoglio. Confe deratofi con diuerfi Prencipi contro a Vinitiani, perche non voleuano ristituirgli Arimino, e Rauenna, oltre d'hauergli fcommunicati, diede loro di gran rotte, e li priuò di molti luoghi. Hauendone poi pietà, gli affolse, e riceuè seco in lega. Sdegnatofi poi fieramente col Duca di Ferrara, che teneua occupa te le Saline, lo scommunicò, e mandogli vn esercito contro, on de li tolfe Modona: & espugnò la Mirandola difesa da Francesi. Citato poi dal Re Luigt, fautor del Duca, al Concilio da farsi in Pisa,il Papa ne bandi vn Generale da farsi in Laterano: doue scommunicò il Re,e Fiorentini, c'haueuan conteduto Pi fa per tal Concilio. Ricorfo poi al Re Catolico, & all'Inglese, per aiuto contro a Francia, fi principiò vna gran guerra, il fin della quale fu quella l'inguinofa, e memorabil rotta di Rauen na. Finalinente, con l'aiuto, e di Vinitiani, e di Sguizzeri, cacciò affatto i Francesi d'Italia, e rittituì a Malbimiliano Sforza il fuo Stato di Milano - Ricuperò di nuono Bologna, occupata da mede-

medefimi Bentiuogli,e cofi Rauenna, & altri luoghi . Rimeffe in Fiorenza la famiglia de'Medici, seguéti le parti sue, e di nuo uo fe lega a danno di Vinitiani, perche ricufauano di cedere e Verona, e Vicenza. Ma, fopraffatto da tante cure, amalatofi di febre, morì a'21. di Febraio, d'età di 70 anni e fu sepolto in S. Pietro, nella cappella del Zio. Fu egli piu d'ogni altro Pontefice difensor dello Stato Ecclesiastico, viando spesso dire quella fentenza, che era indegna cosa, che quelli seruissero, li quali doueuano comandare a gli altri. e quello forte il fe parer ad alcuni troppo bellicofo. Fu grandemente iracondo; e terribile: e,per mostrarsi piu formidabile, lasciò crescersi lunga la barba, contro l'uso de'Pontefici passati . Ingrandì alcuni fuoi nepoti, ma fenza vn minimo danno della Chiefa. Ma della fua virti, e fplendidezza, le diuine scolture, e pitture, che di Michelangelo, e Raffaello tuttania fi veggono, ne rendono indubitata fede, si come anco il superbissimo tempio di S. Pietro, da lui cominciato, per opera di Bramante, eccellente Architetto. La fua effigie, a car. 76.

LEO, X. PONT. CCXXI.

F Elix fauslumq; Vrbi Leonis nomen semper suit. quod cum in alis Pontificibus observauimus, tum uel maxime in Leone Decimo elucere visum est: cui quantum splendor domestici sanquinis, quantum res a se postea gloriose gesse addere potuerunt, est consecutus. Patrem sortius est Lau rentium Medicem, nobilissimum, laudatissimumq; ciue maque Florentsa decreto publico P. P. appellavit. Matrem habuis Claricem Vrsmam, puero Ioannis nomen indium. Annum agens xiij. ab Innocentio Cardinalis creatur. Carolo Ostavo in Italiam magna uti irrumpente, pulssig; sloritsa Mediccis, duos sere annos exilio transegit. Duabus Legationibus functus est, in Etruria, & Bononia Iulio ab bumanis exempto, Cardinalium iuniorum numerus, concursu sactio, test set ten annos natum Pontissicem dicunt, salutantque Idibus Mar

tijs Maximiliano, & Carolo V. Augg. proptereaq. Alfonsies Petrucius Card. admodum adolescens Leonem creatum de more P. R. nuntiaturus, erupit in has voces: Pontificem habemus, Leonem X. ac vigeant valeantque iuniores, sed ea postmodum vox non tam lætitiæ prænuntia, quam miseriarū auctori fuit:quippe in coniurationem deprebenso, vi infra di cemus, funestum exitum attulit. Sed, ad Leone redeamus, qui, statim inito Pontificatu repressis, atque extinctis bellorum incendijs, quibus orbis fere rniuersus conflagrarat, totum se paci componenda dedit, & ad Principes Legatos misit ad pacem, tranquillitatemq. Reip. constabiliendam. Cardinales restituit a Iulio dignitate spoliatos . Synodum ab eodem Laterani inchoatam , & agi , & perfici iussit . Mutinam ah Imperatore triginta millibus aureorum mercatus est . Sfortia Ducatum Mediolani confirmauit . Heluetijs ampla stipendia decreuit . Veritus Franciscum Regem , nouas adeptum Marignani victorias , pacem petit , & Regem allocutus Bononiæ obtinuit . Laurentium nepotem Florentiæ administranda prafecit: mox Vrbini Ducem creauit. Eiecto Senis Burghesio, & eius fraire Cardinale, Raphaelem Petruccium Dominum conflituit . Selimo Turcarum Rege bellicofissimo Christianos acriter comminante, solemnes Leo supplicationes indixit, quas & ipse nudis pedibus celebrauit : & Selimus morte sublatus est. Deprehensa coniuratione Burghesiorum, seueras de ijs panas sumpsit, &, Cardinalibus tanti sceleris conscijs privatis, Collegio exhausto, vnum simul of triginta creauit. Nimia vi legis derogata, que Reges Neapolis ab imperio repellebat, Carolus V. electus est, cum quo faderatus, bellum intulit Gallis: iffque Mediolano eiectis , Parmam , & Placentiam Ecclesiæ recuperauit . Tum, lenta vi febris correptus, fexto & quadragesimo atatis sua anno moritur, magna tamen suspicione hausti veneni . cum paulo antea B. Franciscum de Paula, Francisco

Rege instate, inter Sacios retulisse. Leo metis, pacatiquingenissi state indolis, munificus, liberalis, iusus, prudens, religiosus, licet magna in eum extiterint Alexandri odia, omnia tamen Leo suaussismis ta moribus mitigauti, vi etiam Alexander se illi cuperet baberi amicissimum. Martinum Lutherum, impie dostrine, & innstata in Germania precomem, monitum prius, vt a nesavis concionibus abstineret, a piorum cetu submonit. Magnum tulit seius Pontificatus pronentum litteratorum, quos Leo summis bonoribus, fortunisque auctos coniumcissimos retinebat. Salis vectigal imminuit. Vrbem egregis operibus illustrauit. Eius vita a Ionio elegantissime describiur. Eius estigas, pag. 76.

LEONE, X. PONT. CCXXI.

F^V sempre felice, e sauoreuole il nome di Leone alla città di Roma, Il che si come ne gl'antepassati Pontesici di quefto nome si vede, così anco in Leone Decimo trouiamo esser vero. Egli acquistò tutti quegli honori, che la nobiltà del sangue,e le proprie virtù possono apportare ad vn Prencipe. Fu fuo padre Lorenzo de'Medici, cittadino nobilifsimo, e lodatiffimo, a cui Fiorenza per Decreto publico diede nome di Padre della Patria: sua madre Clarice Orsina: egli, chiamato Giouanni, fu da Innocentio VIII. di 13. anni eletto Cardinale, per la cacciata de'Medici di Fiorenza nel passar di Carlo VIII. andò molti anni errando. Hebbe due Legationi, in Toscana, & in Bologna Morto Giulio, i Cardinali più giouani, concorrendo tutti in lui lo creorno Pontefice di anni 37. adi 11. di Marzo, nel tempo de gl'Imperadori, Massimiliano, e Carlo V. Onde Alfonso Petrucci, Cardinale, molto giouane, douendo annuntiare, feçondo il folito, la creatione di Leone al Popolo Romano, proruppe in queste parole: Habbiamo Pontefice Leone Decimo : e viuano li giouani. Le quali apportorno all'auttore piu tosto miseria, che allegrezza. Imperoche, trouaro nella congiura contro Leone, come piu fotto diremo, hebbe insteme con gl'altri inselice fine. Hora Leone, hauendo nel principio del fuo Ponteficato quierati tutti i romori delle guerre, ch'erano vinente Giulio, diede pace vniuerfale alla Christianità, e,per maggi ormente confermarla, mandò subito Legati à Principi Christiani. Reintegrò quei Cardinali, che da Giulio erano stati priuati. Fè seguire, e finire il Concilio cominciato in Lateraño. Comprò Modona dall'Imperatore per trenta mila ducari d'oro,e s'adoptò in pacificar il medefimo con Vinitiani. Confermò lo Sforza in Milano, e diede groffi ftipendij a Suizzeri. Temendo del Re Francesco, vittorioso a Ma rignano, lo richiefe di pace, e, per concluderla, s'abboccò feco in Bologna, Pose Lorenzo suo nipote al gouerno di Fiorenzas indi lo fe Duca d'Vrbino . Cacciato poi di Siena il Borghese , e'l Ourdinal suo fratello,ne se Signore Rastaele Petruccio. Minacciando poi i Christiani Selim, Gran Turco, bellicosissimo Prencipe, il Papa fe in Roma solerni processioni, interuenendoui egli scalzo:e morì Selim.Scoperta la congiura de'Borghe fi,li cattigò scueramente,priuando alcuni Cardinali,che v'heb bon intendimento. Onde, per riempir il Collegio, ne creò in vna volta 31. Dispensò alla legge di non potere i Rè di Napoli esfer Imperatori: e fu eletto Carlo V. Confederatosi con l'istesso, mosse guerra a'Francesi, finche li cacciò di Milano,e ricuperò Parma, e Piaécza alla Chiefa. Amalatofi all'hora d'una lenta febre,a 2. di Decembre,non senza sospetto di veleno, mo rì, d'età d'anni 46. hauendo poco innanzi, ad istanza del Re Francesco, canonizato S. Francesco di Paola. Fu Leone di manfueta,e piaceuol natura, di gran l'animo, giusto, liberale, religio so: e, le bene gli fu portato qualche odio da Papa Alessandro, Leone nondimeno con le sue gentilissime maniere ottenne in modo, che l'istesso cercò poi d'essergli amicissimo. Scommunicò Martino Lutero, auttore di quella pestilente heresia in Ger mania, hauédolo prima ammonito, che volette aftenersi di predicare la falsita. Fiorirno sotto il suo Ponteficato infiniti letterati, li quali Leone con larghi premij, & honori tenne presso di se. Abbassò la gabella del sale:ornò la città di molti edificij. La sua vita è descritta elegantemente piu di tutti dal Gionio. La fua effigie,a car.76.

ADRIANVS, VI. PONT. CCXXII.

Anno 1521.

A Drianus, parentibus obscuris, egentibusque natus, ob vi-tæ innocentiam, doctrin eque laudem, ad P-incipatum euchitur . Florentio patre tenuis fortuna prognatum fama est, tamque inopem Louany fuise, vt studere ad lucernam vilium artificum noctu plerumque cogeretur . Primo Maximilianus Cafar Carolum nepotem eius cura disciplinag; tradidit, mox Episcopatu Tolosano donatus, eodem Maximiliano instante à Leone Cardinalis creatur . Hispania vinuerse, Carolo absente, administrationem gesit. Quinto Idus Ianuarij, opera Cardinalis Medices , Pontifex eligitur , Carolo V. Aug Nuntio accepto apud Victoriam vrbem Cantibie. pbi morabatur, Genuam marit: mo itinere delatus, à Principibus Gallix summo honore innisitur. Ad portum Ligurinum a Cardinali Medices, of alijs Cardinalibus, o Francisco Gon-Zaga Mantue Domino, Ecclesia Generali, excipitur . Centumcellis Cardinales Vrsinus, & Columna occurrun i misi à Collegio, & sub pallio honorifice accipiun'. Romam ingrefsus octavo Cal. Octobris in Vaticano coron stur pompa admodum tenui propter pestis calimitatem que tum Vrhem perusserat. Ad Remp. accedens, ob minimos rerum vosas, omnia fere aliorum arbitrio moderabatur. Bellum intulit Sigifmundo Malateste, quem, Duce Ferrarie, atque Vrbini opem ferentibus, Arimino expulit, & omnia aduersus eos Duces a Iulio, & Leone decreta abrogauit. Cardinalem Soderinum in. vincula coniecit, ob datas aduerfus Pontificem, & Carolum litteras. Quamobrem, of quod se difficilem, ac morosum Cardinalibus præberet, T ob auaritiam, omnium in se odia concitaust.B. Antoninum, Archiepiscopum Florentinum, & S. Bennonem Germanum, in Sanctos retulit. Vt perlatum est, bel licas opes a Francisco Rege in Italiam parari, in Gratiam Ca

roli cum Regibus Anglia, Vngaria, Venetis, alifque liberis cinitatibus fadera contraxit.quod dum ageret,nuntius captæ Rhodi a Solimano Rege venit, magno omnium dolore, Adria ni ipsius maximo, qui auxilia obsessis nequicquam suppeditauerat.Omnes, qui de hac re scribunt, maximeq. Iouius, cau sam in ventos reijciunt, Rhodum nauigaturis contrarios. Non multo post in morbum incidit , quo , post Ecclesiam remque Christianam Cardinalibus commendatam, & Guillelmum Eu canordium Datarium inter Patres adfeitum, eo loco, quem ipfe tenuerat, obijt, tertio Cal. Septembris, anno atatis fua fexagesimo quarto, & in Vaticano inter Pios sepultus est . Adrianus amplo, or robusto corpore, verum pertinaci ingenio fuit. Nam, cum Cardinalis nepoti suo Sacerdotium septuaginta aureorum annui reditus contulisset, vacassetq. aliud, cuius prouentus paulo pinguiores eset, vix adduci potuit, vt daret illud, solicus dicere, cupere se homines beneficijs dare, non beneficia hominibus. Eius effigies, pag. 76.

ADRIANO, VI. PONT. CCXXII.

A Driano, nato di parenti poueri, e vili, per l'integrità delto-Fà fiu padre Floentio, huomo di baffa fortuna. Scriuono,
che fu fi pouero, che ritrouandofi nello studio di Louanio, era
alcuna volta per la pouerrà forzato andare a studiare alle lucerne de gli artisti, mentre la notte lauorano. Fu prima da Mafsimiliano Imperatore eletto per maestro di Carlo suo nipote:
Hebbe posicia il Vescouado di Tolosa, & ad istantia del medesimo Imperatore da Leone promosso al Cardinalato. Gouernò
vi pezzo la Spagna in affenza di Carlo V.a. 9. di Gennaro per
opra del Cardinala de Medici su eletto in assenza Pontesse, su
perando Carlo V. Onde, hautua la nuoua in Vittoria, città
della Biscaglia, e passato per mare a Genoua, su quinti

da tutti i Baroni di Francia visitato. A Liuorno su incontrato dal Medici, & altri Cardinali, con Francesco Gonzaga', Signor di Mantoua, e General della Chiesa. In Ciuita vecchia i Cardinali Orfino, e Colonna, mandati dal Collegio, lo riceuerono fotto il pallio . Entrò in Roma adi 30, d'Agosto, e su a S. Pietro coronato, ma con poca pompa, per rispetto della peste, quale era allhor grande in Roma. Hora, cominciato il gouerno, come inesperto delle cose, faceua il tutto a fenno d'altri . Mosse guerra à Sigismondo Malatesta, e, con l'aiuto e di Ferrara, e d'Vrbino, lo cacciò d'Arimino. Annullò i Decreti fatti e da Giulio, e da Leone contro a quei due Duchi. Imprigionò il Cardinal Soderini per certe lettere scritte in pregiudicio suo, e di Carlo V. Quindi mostrandosi poco domestico a'Cardinali, & anco auaro, si rese odioso a tutti . Canonizò S. Antonino, Arciuescouo di Fiorenza, e S. Bennone Germano . Inteso, che il Rè Francesco s'apparecchiaua a passar con grosso esercito in Italia, egli in prò di Carlo V. si consederò col Rè d'Inghilterra, e con quel d'Vngheria,e con Vinitiani, e con tutte l'altre città libere d'Italia: &, mentre che a questo attendeua, giunse la nuoua della. presa di Rodi, con gran dolore di tutta la Christianità, ma particolarmente d'Adriano, il quale con tutte le forze posfibili cercò riparare a questo danno, ma, si come tutti scriuono, e particolarmente il Giouio, non si potè per rispetto de venti, ch'impedirono la nauigatione. Non molto dopo amalatofi il Papa, dopo hauere à Cardinali raccomandata la Chiesa , e la Christianità , e dato il suo Cappello di Cardinale a Guglielmo Eucauordio Fiammingo, ch'era Datario, morì, à 14. di Settembre, d'età d'anni 64. e fu sepolto in S. Pietro tra i due Pij. Adriano fu di gran corpo, e robusto, ma pertinace per natura, massime in quelle cose, ch'apparteneuano alla religione. Imperoche, hauendo, mentre fu Cardinale, dato vn benefitio di 70. scudi ad vn suo nipote, vacatone poi va altro di maggior frutto, con grandissima difficoltà glielo diede : vsando spesso di dire, che non si doueano dar beneficj 2 gli huomini, ma gli huomini a beneficij . La sua esfigie,a car-£c 76.

CLEMENS, VII. PONT. CCXXIII.

Anno 1523.

Lemensscui antea Iulius nomen erat, Iuliano Laurentij senioris fratre, natus, a Leone patruele primum Archiepiscopus Florentinus, mox Cardinalis creatus, minerfæ Reip, curam, Leone mandante, uscepit . Quamobrem, post Adriani mortem, Cardinalibus Columna, & Cornario fauentibus, Pontifex renuntia ur, Decimo quarto Cal. Decembris, Carolo V. Aug. of decem ab bine diebus coronatur . Tertio Ponificatus anno Iubileum celebrauit. Borbonio à Gallis deficiente, ipse Caroli incresi entem potentiam pertimescens, inita prius cum Venetis societate, fefe med.um inter perosque constituit. Teorum dissidia componere summo studio conatus eft. Fusis Papiensi clade Gallis, & Francisco eorum Rege capto, rei nouitate perterritus, magna vi auri persoluta, Casarem fequitur, a quo & Regium Lepide prom ffum est . quod cum irritum cerneret iterum in focietatem redut cum Venetis, & Francisco Rege, a Carolo duris condicionibus liberato . Ariminum, a Malatesta oppressum, ad Pontisicem redit. Columnenses, ingentibus coast s copis, at Regnum Neapolis pro Carolo custodiendum, adfunt cum V gone Moncada, & ades Pontificis nil tale metuentis inuadunt is fuga arrepta, in Aeliam arcem se recepit, neque inde egredi licuit, nisi pol licita Columnenfibus venia, & exercitum fe e Gallia Cifalpina reuocaturum. Verum, V gone recedente, exercitum Mediolano Romam euocat, Pompeium Columnam Cardinalem dignitate spoliat aliof que Columnenses anathemate persecutus, eorum oppida deuastit: Gallos ad Regni Neapolitani possessionem vocat . Principibus tamen riris intercedenti. bus, & Prorege Lanois conciliante, ad pacem ventum eft, & Pontifex omnem exercitum dimittit . Quod pt fenfit Borbonius, illico exercitum Cafaris Romam admouet, Vrbens

contra fidem publicam capit, & diripit miserrime.quod facinus nemo antea a Gothoru, & Vandalorum temporibus aufus fuerat. Clemens, in Hadriani Arce diu obsessas deditionem compulsus, multoque are redemptus:Columnensibus veniam (si quid deliquissent) concessit. Post septem menses, liber, e custodia, ementito babitu, Vrbem veterem perductus est: inde rursus amicitiam cum Carolo, & affinitatem contraxit, quem in Italiam profectum Bononia coronauit, coque adiunante Florentiam obsedit:qua recepta, Alexandrum ei pronepote Ducem praposuit. Henricum Anglia Regem excommunicauit quod coniugem suam, Caroli materteram, repudiasset. Cum Carolo, alifque Principibus Italia, sex mensium fadus inijt. Franciscum Regem Massiliæ conuenit, nouamque affinitatem iunxit. Catharinam Medicem, pronepotem suam, Regis Filio, minori natu, nuptum dedit. Ad vrbem reuersus, litteras salutationis a Dauide Rege Aethiopiælonge disiunctissimo, accepit, hisque lectis magnam animo letitiam concepit. Obijt Septimo Cal.Octobris, cum longo, & difficili morbo antea laborasse to sepultus est in Vaticano. Clemens natura gra ui, & pari humanitate condita fuit, intentus negotijs, sed pau lo timidus, & cunclator habitus, ab omni roluptate alienus:ad pietatis studia propensus, se la defuit liberalitas, non animi vi tio, sed qua vei non licuit, arary difficult ite a Leone , & Iulio exhausti. Eius effigies, pag. 76.

CLEMENTE, VII. PONT. CCXXIII.

Anno 1523.

C Lemente, detto ananti Giulio, nacque di Giuliano de Medici, firatello di Lorenzo il vecchio. Fu da Papa Leone, fino cugino, eletto Arciuefcouo di Fiorenza, e poi Cardinale, dandogli tutto il pefo del gouerno. A 19 di Nouembre, fauorendolo il Cardinal Colonna, e Cornaro, fu eletto Pontefice, & a 26. coronato. Dopo due anni celebrò il Giubileo. Nella ribellione di Borbone da Francia, temédo egli la potéza di Car lo, ch'ogn'hor crefceua, fi confederò co Vinitiani, e fi pofe mez

zano tra Carlo,e'l Re Francesco, in accordarli. Rotto poi,e pre fo Francesco a Pauia, egli, impaurito, s'accosta a gl'Imperiali, con pagar buona fomma, e da quelli se gli promette la restitution di Reggio Ma, ingannato di questo, torna in lega con Vinitiani, e con Francesco, liberato, benche con dure condicio ni,da Carlo. Arimino, allhora occupato dal Malatesta, riuenne in mano del Papa. Colonesi, adunata molta gente a difesa del Regno,per Carlo, con D. Vgo di Moncada affaltano all'impro uiso il Palazzo del Pontefice, saluandosi egli in Castello. Vscì poi,accordato con D. Vgo, promettendo perdono a Colonnesi,e di leuar l'esercito di Lombardia. Ma partitosi D. Vgo,e sat tofi egli venir le sue genti di Milano a Roma, priuò del Cappello il Cardinal Pompeo, scommunicando lui, e tutti i Colon nesi,e se dar il guasto alle lor terre, e chiamò i Francest all'acquisto del Regno di Napoli: ma traponendouisi alcuni, si fe la pace, per mezzo del Vicerè Lanoia: onde il Papa licentiò tutte le sue genti. Il che inteso, Borbone vien con l'esercito Imperiale,e contro la fede prende Roma,e miserabilmente la saccheg gia: la qual calamità da i tempi de'Goti, e Vandalı Roma mai haueua fentito. Clemente, affediato in Castello, si rese perdonando a'Colonnesi, (se offesa alcuna hauessero fatto) e riscossesi con gran somma di danari, dopo a sette mesi di prigionia, e si ridusse sconosciuro ad Orujeto. Quindi tornò a far amicitia, e parentado con Carlo, il quale passò in Italia, e su da lui in Bologna coronato ". Con l'aiuto dell'istesso Carlo assediò Fiorenza, & hauutala, poseui per Duca, Alessandro, suo pronipote. Scommunicò Enrico Rè d'Ingilterra, per hauer ripudia ta Caterina, sua moglie, e Zia di Carlo. Fè lega per sei mesi con Carlo, e con quasi tutte le potenze d'Italia . Abboccossi col Rè di Francia a Marfiglia, e fe parentado feco, dando ad Enrico, secondo genito di quello, Carerina de'Medici sua pronipote. Tornatosene a Roma, riceuè lettere che lo salutauano, da Dauide Rè dell'Etiopia, onde dopo tanti mali ne riceuè infolita allegrezza. ne molto dopo venne a morte a 25. di Settembre,e fu sepolto in S. Pietro. Fu Clemente di natura graue, ma congiunta con vgual piaceuolezza, dedito affai alli negotij,ma in quelli lento,& vn poco timido. fu alieno da piaceri, e di natura compassioneuole . non su molto liberale,e ciò non per difetto suo, ma per pouertà dell'erario, cagionata per le grani spese di Giulio,e Leone. La sua effigie, a car. 76.

PAVLVS, III. PONT. CCXXIV.

Anno 1534.

D Aulus, antea Alexander Farnesius, parentes habuit Petrum Aloysium & Icannellam Caietanam. Optimis disciplinis Florentia operam dedit Alexandro Potifice. Pro tonotarium, & Thesaurarium gessit, a quo sextum, & rigesimum annum agens, purpura donatus, Viterbiensi, Picenaq. Legatione functus est. Cum adolescens multa ferret aduersa,ve erat mirabili prudentia præditus, reluti suturæ aliquid felicitatis præsagiret animus, illud quasi Oraculum de se quotidie senescente proferebat:Confectum senio melior fortuna sequetur. Itaque vii cecinerat 3. Idus Octobris insigni opera Cardinalis Medices Pontifex creatus, Carolo Aug. & Fer dinando Cafare, & 3. non. Nouembris coronatus est . Pauli nomine se appellari inssit, quod sedente Paulo II. Carni in Etruria publicæ ditionis oppido natus effet. In Galliam, & Hispaniam Legatos misit, ad suadendam Principibus concordiam Cardinales elegit viros lectissimos, & qui in eum ordinem, in quem lecti fuerant, plurimum dignitatis retulerunt, ac, præter nepotes, Bembus, Sadoletus, Fregosus, Polus, Cortesius inter cateros numerantur, ex quibus IV. Pontifices, Iulius, Marcellus, Paulus, Fius, prodierunt. Henricum Angliæ Regem publicis litteris hæreticum declarauit, adempto etiam. Regio nomine, ob multa turpiter, O nefarie perpetrata . Ad expeditionem Tuneti a Carolo susceptam duodecim triremes Virginio V: sino Duce, instruxit. O, Centumcellas profectus, classi benedixit. Carolum V. victorem Romam Tuneto redeuntem ad Pontificis pedes osculandos celebri pompa excepit, & eiusrogatu Mantuæ Synodum indixit, quæ Vicentiam translata est. Vt auditum est, Turcas Dalmatiam depopulari , solemnes Romæ precati nes instituit , pedesque supplicauit. Legatos ad Principes misit, &, Petro Aloyfio Ecclefia Generali constituto, Vrbem muniri iuffit.Fæderatus cu Cafare, U V enetis, ingentem emifit classe, que in

Turcicam, nullo tamen prolio comisso, incidit . Imperatorem, & Regem Nicea allocutus, pt mutuo conciliaret, nequaquam assecutus oft. Romam reversus, nuptias Margaritæ Austriaca, & Octany nepotis, quem Ducem Camerini creauerat. fum ma hilaritate celebrauit . Perufinos Ecclesia rebelles perdomuit. Luca denuo Imperatorem adit, & de Concilio, alufque ad Remp. spectantibus multa egit. Tertio Synodum Tridentinam indixit, rude postea. graffante pestilentia, Pononiam deducta est. Ecclesiæ simbus peragratis sere omnihus , Carolum denuo Buxeti affatus , Ducatum Insubria nepoti , & pacem Gallis rogat, neutrum impetrat . Ad Vrbem reuersus, publicas Deo precationes offerri iubet, pro eadem pace obtinenda. quod & ratum fecit. Deus, conciliatis Carolo, & Rege Gallorum, Anno Salutis Millesimo quingen'esimo quadragesimo quarto. Noue iterum diffensiones inter Paulum, & Cafarem oriuntur, ob rem Concili, & publicatum a Carelo in Germania Interim . Hinc , cades Petri Aloyfi, audita, Paulum ita perculit, vt, agritudine accedente, Quarto Idus Nouembris obierit. Sepultus est in Vaticano. Paulus vir magni confili, doctrinaque fuit.aliorum fensus, affettus facile affequebatur. Multarum cognitione artium excelluit, maximeq; Aftro nomicarum. Poetas, alio que viros eruditos, Mathematicos po tissimum,libenter audiebas, quos eximie dilexit, de issque benemeritus est. Alys quam plurimis virtutibus abundauit. Eius effigies, pag. 78.

PAOLO, III. PONT. CGXXIV.

Anno 1534.

P Aolo, chiamato innanzi Alessandro Farnese, nacque di Pier Luigi Farnese,e di Gionannella Gaetana . Attele alle lettere in Fiorenza.Fu da Alessandro VI. fatto Protonotario,e Te foriero,& appresso Cardinale in età di 26.anni . Hebbe la Legatione di Viterbo,e poi quella della Marca. In giouentù ritrouandost alcune volte in auersità, come prudentissimo, quafi pre-

399

fi preuedendo la sua grandezza, soleua spesso dire: Nella vecchiezza haurò miglior fortuna. e così auenne. Fù a 12 d'Otto bre, per opradel Cardinal de'Medici, eletto Pontefice, a 3. di Nouembre incoronato, nell'Imperio di Carlo, e Ferdinando., Volle effer chiamato Paolo, in memoria del Poteficato di Pao lo II. fotto il quale effo nacque in Carni, della Tofcana, fogget ta al dominio paterno. Mandò Legati in Francia, & in Ispagna, ad efortar quei Rè alla concordia. Fè poi molti Cardinali, tutte persone sceltissime, quali diedero gran iplendore a quel ·luogo doue furno affonti, & oltre i due nepoti vi furono, il Bé bo, il Sadoleto, il Fregofo, il Polo, il Cortefe, onde poi da questo numero ne furon scelti quattro Pontefici, sue creature, Gin lio, Marcello, Paolo, e Pio Publicò per heretico Arrigo Rè d' Inghilterra, priuandolo del titolo Regio, per molte (celeraggini di lui commesse. Mandò a sue spele all'impresa di Tunisi fatta da Carlo V.dodici galee fotto Virginio Orfino: e,conferitofi a Ciuitanecchia, benedi l'esercito. Riceuè con gran pom pa in Roma Carlo V.che, tornando vittorioso da Tunisi, su à baciargli il Piede. A fua inftanza publicò per l'anno seguente il Concilio a Mantoa, che su poi trasferito a Vicenza. Intesosi, che il Turco depredana la Dalmatia, fe fare folenni processioni, intrauenendoui esso a piè. Mando Legati a diuersi Prencipi: e,creato Pierluigi General della Chiefa, fortificò Roma. Fatta poi lega con l'Imperatore,e Vinitiani, fe vscire vna grand'armata di mare, che si scontrò, benche senz'effetto, con la Turche sca alla Preuesa. S'abboccò a Nizza con l'Imperatore, e'l Rè di Francia, per pacificarli infieme, e non pote. Ritornato'a Roma, celebrò le nozze tra Margherita d'Austria, & Ottauio luo nipote, il qual fe Duca di Camerino. Domò i Perugini ribellatifi. S'abboccò in Lucca con l'Imperatore per trattar feco del Con cilio, e d'altri affari . Fè bandire la terza volta il Concilio a Trento, onde per la peste si trasferi a Bologna . Girato tutto lo Stato della Chiesa, di nuono s'abbocca a Busseto con Carlo, e gli chiedè lo Stato di Milano per il nepote,e l'esorta alla pace con Francia:ma ne l'uno, ne l'altro ottiene. Tornato à Roma,fa processioni, e preghiere a Dio, per la pace fra Principi Christiani:la qual fegui tra Carlo,e Francia, nel 1544. Viene in disparere con Carlo per conto del Concilio,e per la publicatione

catione da quello fatta in Germania dell'Interim. Succedè la morte violenta di Pierluigi, fe n'ammala di difpiacere, e muore a 2. di Nouembre. fu fepolto in S. Pietro. Fu Paolo huomo di gran fenno, o dottrina, inueftigatore dell'altrui passione, dot to in molte scienze, e massime in Astrologia. Ascoltaua volonieri i Poeti, & altri Letterati, e massime i Matematici, i quali tut ti amò, e premiò largamente, insieme con molte altre virtù. La sua effigie, a car. 78.

IVLIVS, III. PONT. CCXXV.

I Vlius, antea vocatus Ioannes Maria de Monte, quod a Monte S. Sabini, agri Aretini oppido, genus duceret, sub Iulio II. ad Lateranum præclaram orationem habuit adolescens,quæ illi Principum virorum gratiam conciliauit.a Pau lo III. Cardinalis creatus, sedit in Concilio Tridentino Legatus Apostolicus, & Pontificis vicem gessit . Decimo sexto Cal. Martias Pontifex caeatur, Carolo V. Aug. & Ferdinan do Casare. Iulij nomen ad Iulij II. memoriam sumpsit, a quo prima dignitatis sua cunabula se referre pradicabat. Die fefto Cathedra S. Petri, facro Diademate coronatus eft, & die S. Mathia recentis Anni Iubilei fores aperuit. Publice datis litteris edixit , pt a mense Maij intermissa acta Tridentina Synodi repeterentur. Cum ciuitatem Annona caritas, dein. de fames inuasisset, dimisis longe frumentatoribus, magna vis frumenti quasita, & coempta Romam aduecta est. Hinc, bello abstractas, in Octavium Farnesium signa intulit, quod is, cui Parmam reliquerat, non præmonito (vt Iulius conque rebatur) Pontifice Gallorum prasidia ad Vrbis custodiam introduxerat,ideoque , Cafare auxiliante, in eum mouit , & Cardinalem Farnesium Florentiam relegauit . bellum in annum gestum est, demum, Pontifice quietem exoptante, ad pacem ventum eft, desiderato in acie Io. Baptista de Monte, Pontificis nepote . Cum belli Senensis flamma exarderet . ex qua inter Cefarem, & Gallos noua discordiarum semina proditura ridebantur, per Legatos ad pacem, licet frustra, ptrosque cohortatus est, & octo millia armatorum teditum, Camillo Vrfino Duce, ad Vrbis custodiam, & pericula propulfanda, conduxit . Quin, & eodem bello magis ac magis in Etruria vires suas propagante, Viterbium petijt, sperans se aliquem discordijs modum allaturum : sed re infecta redijt . , Cosmo opem attulit ad rem Senensem, & muneris loco Montem S.Sabini cum titulo Marchionatus pro fratre Balduino sulit. Philippo Regi, Caroli V. filio, qui Mariam Anglia Regi nam desponsauerat, Regni Neapolitani ditionem concessit. Stephanum, Maioris Armenia Patriarcham, cum Archiepi scopo d duobus Episcopis Romam profectum, et sese Ecclesia Romanæ subuceret, honorifice excepit, multisque donis affeclum dimisit.Itaque Pontificijs curis paululum liberatus, & cum ad podagræ dolores enstandos quiere & otiofe vineret, obijt, Nono Cal. Aprilis , septimo , & sexage simo atatis anno, o sepultus est in Vaticano. Iulius, rir procera flatura, eloquens, o eru litus fuit, propensus ad liberalitatem, facili affatu,post subitam iram mitis. Eius effizies, pag. 78.

GIVLIO, III. PONT. CCXXV.

Anno Isso.

Iulio, prima hebbe nome Giouanmaria de'Monti, perche J traeua origine dal Monte S. Sauino, fu quel d'Arrezzo, esiendo giouanetto fece vna bella oratione nel Laterano a Giu, lio II. il che su principio a fargli acquistar la gratia di molt Principi, onde poi hebbe da Paolo III.il Cappello, e nel Concilio Tridentino fu Legato Apostolico, e Luogotenente del Pa pa. A 24. di Febraro fu promosso al Ponteficato, nell'Imperio di Carlo V. e Ferdinando . Volle effer chiamato Giulio III. in memoria del 2, da chi diceua hauer hauuto principio la sua gra dezza. Il di della Catedra fu incoronato, e'l giorno di S. Mattia diede principio all'Anno Santo. Publicò per vn Brieue, che da Maggio si tornasse a continuar il Concilio di Trento. Nata gra carecarestia di grano in Roma, vi rimediò, con sarne venir di suora.Risolutosi poi di darsi alla quiete, su forzato sar guerra; perche Ottauio Farnese,a chi haueua egli conceduto Parma,vi ha ueua introdotto Francesi per guardia:il che diceua Giulio esfer stato fatto fenza sua saputa, e però gli mosse guerra con aiu to dell'Imperadore; e rilegò in Fiorenza il Cardinal Farnele. Durò la guerra vn anno : & alla fine il Papa, come amico di quiete, si ridusse alla pace, hauendoci perduto Gio Battista de' Monti, suo nipote. Cominciata la guerra di Siena, per la quale tra l'Imperatore, e Francia inforgeuano nuoue gare, mandò i fuoi Legati a quei Prencipi, effortandoli, benche in vano, alla pace,e fe otto mila fanti fotto Camillo Orfino, per guardia di Roma. in que'mouimenti durando quella guerra in Toscana, paísò a Virerbo, sperando di porui quiete, e se ne tornò senza effetto a Roma. Aiutò poi all'impresa di Siena il Duca Cosimo,dal quale hebbe in ricompensa Monte S. Sauino, con titolo di Marchesato, in persona di Baldouino, suo Fratello. Concesse l'inuestitura del Reame di Napoli a Filippo, figliuolo di Carlo V.ch'haueua sposata la Reina Mathia d'Inghilterra. Rice mè con molt'honore Stefano Patriarca dell'Armen a maggiore, venuto a Roma, con vn Arciuelouo, e due altri Vescoui, per render vbidienza alla Chiefa Romana, & alla partita Phonorò con molti doni. Vltimamente, liberò da molti pensieci darofi a vita tranquilla, e ripofata, per isfuggire i dolori della podagra, morì a 24. di Marzo, d'età d'anni 67. e fu sepolto in S. Pietro. Fù Giulio d'alta flatura, huo no eloquente, e dotto, liberale per natura, piaceuole dopo la subita ira, & affabile La fua effigie,a car. 78.

MARCELLVS, II. PONT. CCXXVI.

Anno Isss.

M Arcellus.Riccardo Ceruino, & Caßindra Bencia natus,a Paulo III. Romam a citus, Cudinali Farnefio adolef enti nepoti ab epifelit tradicus eft. Iline Protonoarij munerez & Epifeopatu N ocasfrensi ornatus, & Nuntus a Pontifice missis est van cum Cardinali Farnesso, qui Legatus Casarem adibat, absens Cardinalis S. Crucis in Hierufalem creatur. Post mortem tulij Tertij a triginta nouem Cardinalibus vnanimi confensu eligitur, Quinto Idus Apri bits astines suos elicoronatur Carolo V. Aug. Vesuit accessiv vr bits astines suos evaluatos nepotes visitari. Mults animo conceperat ad Remp. spectantia, lapso Curia mores corrigere, prauos vo be psis aboleve, aliaque religios aut inferre, aut resituere, sed grant apoplexia morbo correptus prapropera morte extinctus est pridic, Cal. Man, annum agens quintum est quinquages mum, est sepultus est in Vaticano, tisse sui poulo desiderium relinquens vir singularis modestia, innocenta, probitatis, laudis plurimum commendatus. Eus essegioges pag. 78.

MARCELLO, II. PONT. CCXXVI.

M Arcello figliuolo di Riccardo Ceruino,e Caffandra Ben ci,da Paolo III. chiamato à Roma, fu dato per Segretario al giouanetto Cardinale suo nipote. indi su eletto Protonotario, e poi Vescouo di Nicastro. Andato per Nuntio, del Pa pa in compagnia del predetto Cardinale, che andaua Legato all'Imperatore, fu in quell'affenza creato Cardinale co'l titolo di S. Croce in Gierusalemme. Morto Giulio 3. su da tutti vnitamente eletto Pont. a' 9. d'Aprile, e'l di seguente s'incoronò, viuendo anco l'Imperator Carlo V. Non volle, che alcun de' fuoi parenti venisse in Roma, ne che due suoi nipoti piccioli, che u'erano, sossero da alcuni visitati. Hora, mentre egli fa penfiero di riformar la Corte,e leuar via di molti abusi, infermatofi grauemente,niorì d'apoplesia, l'vltimo del mese predetto, 2.12. hore, d'età di 55 anni, e fu sepoito in S. Pietro, lasciando gran desiderio di se a tutti, per esser huomo di somma modestia,e bontà, & integrità . La sua effigie,a car. 78.

PAVLVS, IV. PONT. CCXXVII.

Anno 1555.

P Aulus antea Io. Petrus Carafa nobili ac primaria Re-Cc 2 gni eni familia, natus, puer Latina, Graca, Hebraica lingua stu diosissimus fuit, adolescentia optimis artibus instructa, ad con Stantiorem atatem doctissimus peruenit. A Iulio II. Archiepiscopus Theatinus creatus, & Nuntius in Angliam missus est, nec multis ab binc annis Archiepiscopatum Brundusti, abdicato etiam Theatino, recusauit, & sub Monte Pincio longe ab hominum conspectu, submotus, privatas ædes incolvit, & vitam religiosam ingressus, familiam Theatinorum instituit. A Paulo III. purpura donatus, Episcopatum antea desertum recepit. Cardinalis creatus, Paulo III. suasit, pt Sacra Inquisitionis Tribunal erigeret. Desimo Cal. Iunij, die festo Ascensionis Domini, Pontifex electus est, & postridie, Dominico die , coronatus , Carolo V. & Ferdinando Augg. Statim Decretum promulgauit, vt Ecclesia bona male parta restiqueretur. Iudæos certa prbis regione circumsepsit, vetuitque, ne psuras exercerent, &, vt ab alis secernerentur, pileo eos glauco vti voluit . Quedam Iulij III. Decreta abrogauit, & Vrbini Ducem Præfectum Vrbis constituit . Clericorum mores, & vestium vsus correxit. Conferuatorum iura amplificavit, præteritorum Pontificum privilegia P. R. concessa confirmauit, or extendit, Tibur donauit. Quamobrem populus, orați animi ergo, flatuam in Capitolio posuit, & centum ex prima nobilitate lectos viros Pontificis custodia perpetuo addixit d quo illi equestri honore donati sunt. Gallis iunantibus, bellum aduersus Philippum Regem suscepit, & Regnu Neapolitanum adortus est, quod cum a Duce Alux strenue defensum , & Pontificia opes valde afflicta effent , ab incepto defiftere, & pacis condiciones accipere coactus eft. Interes Tibris exundans magnam in Vrbem innexit calamitatem. Eo autem bello M. Antonium Columnam, & Afcanjum Pasrem persecutus est & ab eis oppida; quæ in Ecclesiæ ditione possidebant, auertit, deditque Io. Carafænepoti suo, quem Paliani Ducem appellauit, Antonio Fratri Marchionatum MontisMontisbelli donauit, Comiti Bagni ereptum. V tque ad pacem rentum est , Dux Alua Pontificem veneratum venit , a quo absolutus, & benigne, comiterque exceptus est. Paulus, ad res Inquisitionis connersus, vbi pridem animum intenderat, sedecim Cardinales Iudices , eorumque Principem Alexandrinum elegit. Indicem librorum probibitorum publicauit. Seuere iussit, pt Fratres, & Monaci omnes, qui a religione desciuerunt, eandem repeterent. Aegre tulit Imperium à Carolo ad Ferdinandum translatum, cutus Legatos audire noluit.cedere enim imperio Carolum,ne fratri quidem suo posse, Apostolica Sede inconsulta, putabat. Vt insusta nepotum fla gitia accepit, honores ademit, & procul a Reip. administratione abegit. Decimo quinto Cal. Septembris, anno ætatis suæ tertio, & cetuagesimo, moritur, dolore aqua intercutis, de sepultus est in Vaticano. Suprema morientis vox fuit: Lætatus fum in his, quæ dicta funt mihi, In domum Domini ibimus . . Audita marte, populus tantum odij conceperat, ve tumultu excitato statuam nuper erectam foede difiecerit. O cominuerit, T in Capitolio laceram , ruderibus, limoque obsitam reliquerit, o domo Inquisitionis incensa detentos carcere liberauerit. Eins effigies, pag. 78.

PAOLO, IV. PONT. CCXXVII. Anno 1555.

P Aolo, detto prima Gio. Pietro, della famiglia Carafa, nobilifitma, e principale nel Regno, fu, effendo fanciullo fludiofifimo della lingua Latina, Greca, & Hebraica. Nella giouetu datofi alle buone difcipline, peritifimo ne diuenne. Da.
Giulio I I. fu fatto Arciuefcouo Teatino, e mandato Nuntio
in Inghilterra. Offerrogli dopo alcuni anni l'Arciuefcouato
di Brindiff, lo rifiutò, fi come fece del Teatino: e ridottofi a vie,
a priuata, habitò lungo tempo fotto il Monte Pincio, nella pro
pra cafa, lontano dalla conuerfatione de gl'huomini, & influtua
l'ordine de Preti Teatini, Mandatogli da Paolo III, il Cappello.

l'accettò,e si ripigliò l'Arciuescouado gia da lui rifiutato. Fatto Cardinale, persuase Paolo III. ad instituire il Tribunal dell'Inquisitione. Vltimamente a 23. di Maggio, il di dell'Ascensione, fu creato Pontefice, e la feguente Domenica incoronato totto gl'Imperadori Carlo V.e Ferdinando Augusto. Egli fe vn Decreto, che le possessioni delle Chiese malamente occupate, o compre, si restituissero, Rinchiuse in vna parte della città gli Hebrei, vietò loro le vsure, e volse, che portassero per segno la beretta gialla. Annullò molti decreti di Giulio III. e fe Prefetto di Roma il Duca d Vrbino. Riformò i chierici nel vitto, e nel vestire. Ampliò la potestà de'tre Conseruatori di Roma: accrebbe, e confermò tutti i prinileggi de passati Pótefici al po poloje diedegli Tiuoli. Di che il popolo mostrandosene grato. gli eresse in Campidoglio vna statua,e gl'assegnò cento gentilhuomini per guardia, che furono tutti da lui fatti Cauaglieri. Mosse poi guerra a Filippo Rè di Spagna nel Regno di Napoli,con l'aiuto di Francia;ma, difesa dal Duca d'Afua, su egli, do po hauer gnerreggiato più d'vn anno, & hauutone la peggiore, costretto a lasciar l'impresa, e pacificarsi. Durante la guerra, perseguitò M. Antonio Colonna, & Ascamo suo padre, e priuandoli di quanto possedeuano su lo stato della Chiesa ne inuesti D. Giouanni Carafa, suo nipote, chiamandolo Duca di Pa liano. Al fratello D Antonio diede il Marchefato di Montebello,tolto al Conte di Bagno. Fatta la pace, fu il Duca d'Alua ad humiliarsi al Papa, dal quale su asioluto, & accarezzato. In questo, inondando il Teuere fece di gran danni alla città. Voltofi Paolo all'Inquificiore, vi deputò Giudici 16. Cardinali, e capo d'essi l'Alessandrino. Publicò l'Indice de'libri prohibiti. Ordino seueramente, che tutti i Frati, e Monaci Viciti di Mona flero vi tornassero. Hebbe a male la traslatione dell'Imperio da Carlo a Ferdinando; onde non volte ascoltare i Legati, dicen do che non douena l'Imperatore cedere l'Imperio pur a suo fratello, senza farne consapeuole la Sede Apostolica. Vdite le sceleraggini de'nipoti, li priuò de'gradi, e li cacciò lontani dal gonerno. Finalmente d: 33. anni, adi 18. d'Agosto, morì d'Idro pissa, e su sepolto in S. Pietro, hauendo dette nel morir quelle parole del Salmo: Latatus fum in his, qua dicta funt mini, In domumDomini ibimus. Solle aatofi alla morte il popolo, (ta ne to l'odiauzno) leuorongli la flatua, e la spezzarono, lasciandola cosi miseramente rotta nelle stanza di Campidoglio fra glultri sassist, abbrugiara l'Inquistione, liberarono i prigioni, che v'eran dentro. La sua effigica, car, 78.

PIVS, IV. PONT. CCXXVIII. Anno 1560.

P Ius, antea Io. Angelus, Bernardino Medices, & Cacilia Sorbellona, Mediolaner fibus, natus, Ticini, mox Bononiæ Philosof biæ, & Iuris scietiæ operam dedit, adolescens. A Paulo III.per multes honorum gradus, & præclara Reip. munera circumduct: s, ad Cardinalatum proueelus eft. A Iulio III. in expeditione aduersi s Octavium Farnesium Legatus eft.P. flquem igitur Paulus IV. natura concessit, nocte Natalis Domini Pent fex creatus, & die festo Epiphania coronatus est, Ferdinando Aug. O Maximiliano II. Casare. P. R. condonauit omnia, que molitus fuer it in morte Pra. decessoris sui, cuius multa abrogaun & Imperium Ferdinan do, Caroli fratri, concessit, mox in Pauli affines seuere animaduertit:quorum d'Eta prius causa Carolus Cardinalis.com pressis faucibus, suffocatus est. Comes Montori, All.fanus, Leonardus de Cardine obiruncati . Romam accitis fororum filijs, ad quadam Reip. munera, eos affinitate Principum pirorum deuinxu. Concilium Tridentinum, summo Christiani orbis beneficio, conclusum est . multa enim facra leges reuocata, Pralati in suis Ecclesiis re sidere iusi funt . Pius arcem Oftia, & Centumcellis Superieri bello labefactatam refecit. Portam & viam sui nominis Roma extruxit , aquam Virginem co rinauit , ades Captoly egregias edificanit . B. Virgin:s templum in Thern is Diocletiani fieri iufitadicauita que. Boneniense Gymnasium instaurauit . His, alusque multa, impendit, pt, æris conquirendi cupidus. Montem perpetuuma Tequites Pios constituerst . Lites inter Legatos Gallia, de Hispan

Hispania, quis corum publice preiret, & dexteræ adsidere, quol bonori duciur deboret diremit, & rui superiorem locum, altero licet indignante, adiudicauit. Assinibus suis etse multa industit, numquam tamen ad summam Imperiy admitir voluitillud ex sucris Interis rusurpans, quod aliquundo a Benedello XII. desum animadertimus. Si mei non suerint dominati, unn immiculatus ero. Melitensesa Turcis obsesso, & exercitu, & commeatu adiuuit. Quinque & quadraginta Cardinalibus sepius creatis cum Laurentum Massim Venetum legsser, unuquam is adduci potuit, et oblatam dignitatem acciperes. Obije Quinto Idus Decembris, annum agens sexum. Exexum. Exexus sucris cum esties in Vaticano. Ea tempessate loannes Caluinus, Heresson un authorin Gallia exor tus est. Etus estivites page 78.

PIO, IV. PONT. CCXXVIII.

P Io, che fi chiamò innanzi Gio. Angelo,nato di Bernardino de'Medici,e di Cecilia Sorbellona, Milanefi, ftudiò gioua netto in filosofia, & in leggi in Pauia, & in Bologna. Fu da Pao lo 3. dopo molti offici, e carichi honorati, eletto Cardinale, e da Giulio III. mandato Legato nella guerra contro ad Ottauio Farnese Hor dopo la morte di Paolo IV. la notte di Natale fu creato Pontefice,e'l di dell'Ep fania s'incoronò, nel tempo dell'Imperatore Ferdinando Augusto, e Massimiliano IL Perdonò subito al popolo R.quant'hauea fatto nella morte del fuo predecessore, del quale reuocò molti ordini. Confermò l' Imperio in persona di Ferdinando Fratello di Carlo . Voltofi poi a castigare i Parenti di Paolo I V. fe, processatili prima, strangolare il Cardinale D. Carlo Carafa, e tagliar la testa al Conte di Montorio, a quel d'Allife, e a D. Lionardo di Cardine. Fattisi poi venire in Roma i nipoti, figliuoli di sorelle, tue ti li prouidde di dignità, e parentasi nobilissimi, ma non volse mai ammetterli alla amministratione generale della Repu-

for

11/65

MO

blica, dicendo fempre, come già vfaua di dire Benedetto XIL quella sententia del Salmo : Si mei non fuerint dominati, tunc immaculatus ero . Vltimò , con molta vtilità del Christianesimo,il Concilio di Trento, perche vi si secero molte sante riforme: e i Prelati furono astretti a conferirsi alle lor residenze. Rifece il Castel d'Ostia, e quel di Ciuita vecchia, guasti dalla guerra paffata.Fè in Roma la porta, e la strada Pia : vi restituit l'acqua Vergine, il Palazzo di Campidoglio. Edificò, e consacrò vna Chiesa in honor della Madonna nelle Terme di Diocletiano. Restaurò lo studio di Bologna. Fè molte altre spese: onde su costretto, per sar danari, ordinare vn monte perpetuo, creado vn gra numero di Caualieri detti Pij. Nata côtesa di pre cedeza in Roma tra l'Ambasciador di Fracia, e quel di Spagna. concedè la maggioranza all'uno, con indegnation dell'altro. Mandò aiuto di gente, e di danari a Malta affediata da Turchi. Creati in piu volte 45. Cardinali, volendo far Lorenzo Massa, Vinitiano, non potè indurlo ad accettare. Venne a morte adi 9. di Decembre, d'età di 66. anni, e fu sepolto in S. Pietro . Suseito in quel tempo vn altra heresia in Francia Giouan Caluino, nuouo herefiarca. La fua effigie, a car. 78.

PIVS, V. PONT. CCXXIX,

P Ius, cognomento Gbislerius, familia Alexandria, fiue Bos bi admodum temi, honesta tamen, fut, cuius maiores factionis Gb. bellima. Bonomia pulsos suisse traditum est. Forte ex ea. suit Guido Ghislerius, quem Dantes Bonomia dotorem illustrem, poetamque egregium suisse at lib. 1. 67. 2. de vulgari eloquentia. Pius vero ordinis Predicatorum; vir doctissemum, a Paulo IV. Episopus Nepesimus, co Sutrismus mus mox Card nalis, E Inquistro maximus electus est. Poste mortem Pis IV. preter omnium spem, Pontifex creatur, septimo Idus Ianuar. Maximiliano II. Mug. T. rogatu Cardinalia

Colum-

Columna & Borromei , nomen Pij affumpfit, & die Natalis fui coronatus est. Pontificatum exorfus a veteri memoria Pau li IV. qui de se benemer tus fuerat, Card nalem, Carafasque a Pio damna:os ad ius honeru & dignitatum re flituit, ex quibus Antonium Cardinalem creauit . & magnificum Paulo IV. monumentum ad Mineruæ in facello posuit . Ferdinando Cafari cum Turcis in Vngaria dimicanti peruni im suppeditauit . Annuo census ex Cast. is quibusdam Sacra Inquisitioni constituit. Meret icum licentiam, & Clericorum in vefitu feueris legibus coercuit . Spectacula , phitauri, & fera agitantur, cb varias mortal um cedes, fieri vetuit. Catholicis, qui cum Vg nottis in Gallia decertabant, auxiliares copias, Duce Comite S. Flora, mifit, ret lit que victoriam . Cofmum Medicem, Magnum Etrurix Ducem appellaut . B. Thomam Aquinatem inter Ecclesia Doctores quintum retulit. Fædus cum Rege Catholico, & Venetis fanxit: exercitum in hostes abeuntem solemni c.erimonia pr. secutus est, mari benedicto, Lirgitusque militibus fingulis peruniam. Ite, inquit, victoria relaturi , si in Christo spem habueritis : Prafecto Pontificia classis electo M. Antonio Columna cuius in co bello insignis virtus enituit, quemque reducem triumphali pompo, Vrbi innectum, in Vatican ex epit. Itaq; Nanali prolio ad Naupa Aum cum el fe Turcica commiffo infion's parta victoria eft Nonis Octobris, & dies ille inter fastos relatus Anno Millesimo Quingentesimo septuagesimo primo . inde Legatos ad Principes misit, vt nouum. & longe maius iniret fædus. Dolore calculi din rexitus, patienter tulit, cum sepe diceret, Domine adde ad dolorem, dummodo addas ad patienti m. Pu blico omnium luctu deceffit, Cal. Maij, & sepultus est in Vaticano. Pius Ecclesiast. ca villitatis, dignitatisque curator amantifimus, vielu contrentifimus, audiendis, expediendif. que causis indescosus, pauperum amator fuit, iusticiam seuere administrari poinit. Eins effigies, pag. 78.

PIO, V. PONT. CCXXIX.

Anno 1566.

P 10, cognominato Ghislerio di pouera in Alessandria, à Bo sco, ma nobile, & honorata famiglia, li suoi maggiori per feguire la fattion Gibellina furono gia cacciati di Bologna : e forse, che di questi su quel Guidone Ghislerio, il quale Dance scriue nel primo e secondo libro dell'eloquenza volgare, che fu Dottore illustre. & elegante Poeta, Pio dunque, entrato nel la religione de'Frati Predicatori, e diuenuto dottissimo, su da Paolo IV. eletto Vescouo di Nepi,e Sutri,e poi Cardinale, con l'officio di Sommo Inquisitore . Morto Pio IV. fu egli lontano dal creder d'ogniuno à 7. di Gennaro creato Pontefice, fotto l'Imperio di Massimiliano II. & a prieghi de'Cardinali Colon na.e Borromeo, si chiamò Pio V. & il di del suo Natale's'incorond. Cominciò il Ponteficato co mostrar gratitudine alla memoria di Paolo IV-suo benefattore, se giuridicamete assoluere il Cardinal Carrafa, suo nipote, gia, come si disti; condannato, e morto, perche non lo trouò nel processo tanto colpeuole, fece poi a Paolo IV. nella Minerua vna bella fepoltura. Soccorte di danari l'Imperador Ferdinando nella guerra mossagli dal Turco in Vngheria. Applicò ere mila scudi d'entrata su certe Castella al Sant'Officio dell'Inquistione, Publicò seuere Bolle contro alle meretrici, & alle pompe de'chierici nel vestire. Vol le, che tutti Vescoui andassero alle residenze. Prohibì i giuochi che si faceuano in Roma de'tort, e siere, per le molte occisioni d'huomini. Mandò gente fotto'l Conte di S.Fiore in aiuto de Catolici contro a gl'Vgonotti in Francia, e ne riportò vittoria. Diede il titolo di Gran Duca di Toscana a Cosmo de Medici-Annouerò S. Tomaso d'Aquino per quinto Dottor della Chiefa. Fece la lega tra fe, il Rè Catolico, e Vinitiani, e licentiò con folenni cerimonie l'esercito benedicendo il mare e riceue M. Antonio Colonna Generale della Chiesa, che tornaua vittoriofo in S. Pietro, donando a ciascun soldato vn certo numero di danari, Andate, diffe, che riportarete vittoria, se hauerete fer ma speranza in Christo, e ciò apputo segui, on de s'hebbe quella gran vittoria nauale alli Curzolari, a 7. d'Ottobre, il qual di fe annouerar tra festiui. Mando Legati a diuerfi Prencipi della Christianità, inuitandoli a vna nuoua, e maggior Lega conto al Turco Traugliato da difficoltà d'orina, fopporto quel de lore lungamente con patiennia, ducendo nell'oratione, spesio a Ladiois gnor, aggiungi piu dolore, purche accreschi alla patienza. Mori con dispiacer di tutti il primo di Maggio, e su sepolto in S. Pietro. Fu egli relantissimo dell'inono della Chiela, desideroso di giouar alla Christianita, parco nel viuere, assiduo nell'audienze, amico de' poueri, nell'esecution della giusti ta feuero. La sua effigie, a car. 78.

GREGORIVS, XIII. PONT. CCXXXI

Anno 1572.

Regorius, antea Hugo Boncompagnus, Christophoro, o I Angela Marescalchia natus, iurisconsultissimus, ius ip-Jum Bononia publice docuit, a Pio IV. & V. Apostolicis litteris obsignandis prafectus est quamplurimisque muneribus, T.magistraubus functus,a Pio IV. Cardinalis S. Sixti creatis, & in Hispaniam legatus est, unde ad suos reversus post Pi mortem, tertio Idus May Pontifex eligitur, & die folemni Pentecestes coronatur, Maximiliano II. Aug.Imperance. Statim animum intendit ad fordus reintegrandum, bellumque . in Turcas prosequendum, & ob eam causam M. Antonium Columnom & cele fiaftici exercitus Prafectum cofirmanit: Of quoniam eo anno res ad Orientem infeliciter gefisest, sequenti anno Regemi Catholicum per Legatos admomit, Regem Gallie per Cardinalem Vrfinum, pt f cietatem inirent. Jed res aliter cecidit. Gregorius magno are Cafare, Regem Catholicum , & Galliarum Regem , H.creticis bellum inferentes, adiunit, e indemque operam præstitit Carolo Ar-Abiduce, & Melitenfibus . Duo & rigin Collegia rarys locis jundanit ad religionem propagandam. Rome b rrea publica, rias, fentes Vrbis decori, & ornamento adificauit. Anno

di

Millesimo Quingentesimo septuagesimo quinto, quo celebratie est Iubileum, effuso prope sumptu providit, ne quid convenarum multitudini deesset . Ad Genuensium motus reprimendos Moronum Cardinalem misit, a quo omnia pacata suns idem officium in Comitijs Polonie prastitit per Legatos : 3 Battorius, Rex declaratus, Pontifici, ex more, obedientia munus persoluit. Grauis pestilentia Italiam vexabat . publicas Gregorius supplicationes indixit. Legatum Regis Moscorum audiuit, eique amicitiam cum Rege Polonia, quem antes simultates distraxerant, conciliaust. Sacellum Gregorianum in Vaticano ornatissimum, maximumque ædificauit, quo insigni apparatu transtulit corpus S. Gregory Nazianzeni. Non mi nori ornatu ambulationes picturis insignes supra Porticus Vaticanas in adibus Pontificijs extruxit. Coloniensem Archiepiscopum, praua hæresi abductum, & sacrileg is nuptias appetentem, ab Archiepiscopatu deiecit. Legatos Regi s, ab infulis Iaponijs longe difiunctissimis profectos, audiuit. Memorabilis illa correctio Calendarij Romani, tensata a pluribus, sed omissa semper propter difficultates, que inesse videbătur, recuperato Ludonici Lılij Astrologi libello, qui ıntercider at, à Gregorio perfecta est. Obijt annum agens tertium, D octuagesimum, secundo Idus Aprilis, & conduus est apud facellum Vaticani, a fe ante exedificatum. Gregorius, mansuetus, facilique ingenio fuit, liberalis in pauperes, in audien dis , transigendisque negotijs patientissimus , graui eloquio , grauiter, arguteque responsa dabat, litterarum studia vir do-Hisimus numquam intermittebat, Esi granibus curis distentus: illaque non semel ex eius ore audita sententia est : Nullum magis decere plura scire, quam Pontisicem Romanum. Eins effigies, pag. 80.

GREGORIO, XIII. PONT. CCXXX.

Anno 1572.

Regorio, detto gia Vgo, nacque di Christoloro Buoncom pagno, & Angela Mareschalchi su dottissimo nelle leggi. leffe publicamente in Bologna. Hebbe da Pio IV.e Pio V. la cura di fegnar i Breui. Dopo altri offici, e dignità, Pio IV. lo fe Cardinale di S.Sisto,e lo mandò Legato in Ispagna, Tornato,dopo la morte di Pio,fu adi 13. di Maggio eletto Papa, e'l di della Pentecoste coro nato, Imperando Massimiliando II. Su bito fi volfe a rinouar la Lega, confermando a M. Antonio Co-Jonna il Generalato della Chiefa e perche quell'anno l'imprela di Leuate riusci uana, il seguente madò al Re Catolico l'Ar cinescono di Lanciano a sollecitarlo, & al Christianissimo il Cardinal Orfino per tirarlo alla lega: ma non ne feguì effetto alcuno Gregorio dunque si volse a soccorrer di danari l'Impe ratore,e'l Rè Catolico.e'l Christianistimo, nella guerra contro gl'heretici. Fece il medefimo all'Arciduca Carlo, & alla religion di Malta . Fondò 22. Collegij , in varie parti del Mondo, per auméto della fe Catolica. Fè in Roma publici granari, nuo ue strade, fontané, per bellezza, e commodo della città. Prouidde con larga spesa l'anno 1575, alle genti concorse a Roma per l'anno Santo . Al tumolto di Genoua mandò il Cardinal Morone, che iubbito lo racchetò. Fè il medefimo nella Dieta di Polonia, mandandoui vn suo Legato . onde su eletto il Rè Battori, che gli mandò a dare vbbidieza, Publicò vn gran Giubileo nell'occasion della peste, che tranagliana l'Italia, Riceuè ambasciaria dal Moscouita, ond'egli lo pacificò co'l Re di Polonia. Edificò in S. Pietro vna sontuofissima cappella, detta la Gregoriana, e vi se con gran pompa trasferire il corpo di San Gregorio Nazianzeno, e così nel palazzo la Galleria, opera ella ancora superbissima. Priuò l'Arciuescouo di Colonia, il quale caduto in herefia, haueua pigliato moglie. Fù molto memorabile la riforma, che fece dell'Anno, nel Calendario Remano. la qual opra più volte da altri tentata, no fu mai ridotta a fine per le difficoltà che vi erano. Onde egli, ritrouato il libro di Lodouico Lilio, Aftrologo dottisimo, che infegnaua il modo, lo ridusse a persettione. Riceuè vna notabile ambasciaria dalli

Rè dell'Ifole del Giapone, virima parte dell'Indie. Mori d'83, anni, a 20. d'Aprile,e fu fepelto nella fua Gregoriana. En Gregorio d'animo manfuevo, bemgno), limofinero, nell'audienze patientifilmo-nelle rifpofte graue, & arguto, non lafeiana di continuamente fludiare, fe bene grauato affal da negoti), onde folena spessio, dire che non conuentua ad huomo aleuno sapre piu cose, quanto al Pontefice Romano. La sua effigie, a car. 80.

SIXTVS, V. PONT. CCXXXI.

Anno 1585.

C Ixtus, obscuro loco natus, viam sibi ad sur mos honcres D per clarifsimas laudum semitas, solo prolitatis doctrinæque fplendore, aperuit. Primo S. Francisci familiam, qua Conuentualium est,ingressus, a nomine Felicis Peretti au-Spiratus est. In facris, concionibus multum eruditione, & eloquentia excelluit. & Pius V. eius familia Vicarium, deinde Episcopum S. Agatha, mox Cardinale effe insit. Octavo Cal. May,postquam Gregorius natura concessit. Pontifex renuntiatus est, Rodulpho II. Imperante. statimq. publicis Devm precationibus rogari decreuit, nt ipfe imposito par oneri redderetur. Legatos Iaponensium benigne , bumaniterque complexus, dones compluribus affectos in patriam dimifit. In exu les, aliofque sicarios animaduertens, ita coercuit, ve omnes ab Ecclesiastica ditione sustulerit . inde ad Vrbem excolendam animum appulit, vbi tam varia, tamque praclara monu menta reliquit, pt in boc alios longe Pontifices superarit. ades ad Lateranum in Quirinali ornat fs:mas extruxit. Obelifcos, obfeuris, or ignobilibus locis racentes, Cruci erectos, & in illustriora loca transportatos, ante sacras B silicas collocauit . Sacellum S. Marie ad Prafeje magnificentissimum, Porticum ad Benedictiones amplifimam, eleberrimam Vaticani bibliothecam, Xenodochia mendicantium, Eccle fiam S. Hieronymi Illyricorum, Felicis aqua duclum extruxit, Scalam fanctam tranftulit, Ecclefiam S. Sabinæ reftituit, Tholum

S. Petri perfecit, pias aperuit, frauitque innumeras, vt rene masse potius, quam instaurasse Vrbem visus sit; extra Vrbem vero Montealtum, patriam suam, splendidiorem reddidit, & Cinitatem dixit; codemque nomine Lauretum appellauit. Quinquagies centena millia aureorum, magnum se facinus aggreßurum prædicans, congessit. Sexto Cal. Septembris subita vi febris correptus, que vocem intercluserat, morte sublatus est: qua forte Solis Eclypsis paucis ante diebus visus portenderat. Sixtus integris, incorruptifque moribus fuit, excelfa vi animi,interritus, & feuerus, adeo , pt eum non tam prinati, quam Principes, & colerent & vererentur . Sepultus est in Vaticano, & post annum solemni pompa ad Prasepe translatus ab Alexandro Peretto Card. de Monte alto, Sixti pro nepote, eiufque locum in Collegio Patrum, & virtutes fortito . iusta anniuersaria persoluta sunt . Eius effigies, pag.80.

SISTO, V. PONT. CCXXXI.

Anno 1585.

C Isto, nato humilmente, si aprì la strada a gl'honori con la nobiltà delle virtù, è delle scienze. Entrò prima nella religione de'Conuentuali di S. Francesco, chiamandosi Fra Felice Peretto . Fu dottissimo, & eloquentissimo predicatore : e Pio V. lo fe Vicario Generale di quell'Ordine, Vescono di S. Agata, e poi Cardinale. A 24. d'Aprile fu dopo Gregorio creato Pontefice, essendo Imperatore Rodolfo II. e subito ordinò, che per tutto si pregasse Iddio, che lo rendesse atto a si gran pe fo. Accarezzo gl'Ambasciatori Giapponesi, venuti aGragorio, e fe loro di molti doni. Voltofi poi contro à Banditi, & altri malfattori, li castigò, & in brieue ne sgombrò tutto lo Stato Ec clesiastico. Datosi poscia ad abbellir la Città, vi se tante, e si gran cofe, che superò in questo ogni altro Pontefice. Fece gran di,e belli Palazzi, al Laterano, & a Monte Cauallo: molte Guglie antiche, che giaceuano in luoghi ignobili, e profani, ieud, e dedicandole a Croci sacre trasseri auanti alle Chiese. Fè la Cappella nuoua dei Presepio, trasscrendoui la vecchia intera,

la loggia delle benedittioni, lo Spedale de'Mendicanti, la gran Libreria di Vaticano, la Chiesa di S. Gironimo delli Schiauont,il Condotto dell'acqua Felice, e la trasportatione della Scala santa. Ristaurò S Sabina. Fini la Cuppola di S. Pietro. Fe tante strade nuouc, & altre cose, che più tosto rinouò Roma, che non la ristaurò. Fuor d'essa, ingrandi Mont'alto sua parria, e la fe Città:e fe il medesimo à Loreto. Adunò cinque milioni d' oro dicendo sempre di voler fare grand'imprese. A' 27. d'Agosto, soprapreso da vn accidente, che gli tolse la parola, morì, pronosticato forse da vn'eclisse del Sole, che su pochi giorni innanzi. Fu Sifto di buona, & incorrotta vita, di grand'animo, intrepidissimo, e seuero; onde no pur da'Sudditi, ma anche da' Principi fu rispettato, e temuto. Fu sepolto in S. Pietro, & vn'anno dopo da Aleffandro Peretto Cardinal Mont'alto, pronipote suo, al quale detto Pontefice diede il suo cappello, insieme con l'altre virtu, su trasserito con gran pompa alla Cappella del Presepio, oue furongli solennemente fatte l'anniuerfarie efequie. La fua effigie, a car. 80.

VRBANVS, VII. PONT.

CCXXXII. Anno 1590.

Rhanus, antea Io. Bapissa Castaneus, samilia apud Ge nuenses celebri, ac perueussa, primum Archiepssoogus Rosaneussa situ, sum à Pio IV. missus et ad Concilum Tridentinum, vet Congressus aratinulum Legatorum præesses, acque consistent vetre in maximis Reip. negotys vierceusurinde ad Regem Catholicum, Apostolicus Sedis internuntius accessit, bioque osto annorum spatio resideus, tantus in eum Regis amor extitit, et siliam suam, tum primum in lucem edit am, eius manu baptigari, eique Compater sirvi voluevit, quin & Py V. Pontissicatus, cum de ineundo sirvo sedere aduerssis Turcas ageretur, eius diligentia, qui tum in Hispania morabitur cum Rege Cathelico, initum, & constibilium est. A occorio XIII. ex Hispania reuocasus, ad Venesor sempo iterum Nunitus, Tonui saderia conciliator mittiiar: inde,

ob increscentem pestilentiam, iusu Pontificis, Benoniam diueriti, eiusque Ciuitais gubernacula suscepti, quo perfecto Mag, stratu, ad Casarem in Cermaniam comendit, vot inter Catholicum Regem, & provuinciss Belgicas pacem staureret, iude, biennio post reucrsus, a Gregorio Cardinalis tit. S. Mar celli creatur, adiunsti Bononiensi Legatione. Post Sixti V. excessim, XVII. Kal. Oct. summo Patrum consensu, V visis letiita, Pontifer remunitatur, Rodulpho II. Imp. sed vix datus, celeri morte prereptus estisum neque sacro Diademate coronari, neque ad Reip, adminisfrationem accedere, tam breui spatto, potuerit. Sepultus est in Vaticano. V rbanus vir mitis ingenis, vite innocentia, sanctitate morum singulavis summa in negatis transgendis dexteritate. & prudentia finit, ita, vt in spem optimi Pontificatus Chrissianum orbem miuersum excitarii. Eius essenza

n

01

fg

VRBANO, VII. PONT. CCXXXII.

Anno 1590.

N Rbano, che prima fi chiamò Gio. Battista Castagna, su di famiglia honorata, & antica in Genoua. Fù prima fatto Arciuescouo di Rossano, poi da Pio IV. mandato al Concilio Trentino, accioche fosse Presidente, e come consultore in tutto quello, che fi trattaua da'Cardinali Legati, andò poi, mandato per Nuntio dal Pontefice, al Rè Catolico, presso al quale s'acquistò tanta gratia, che battezzò vna sua figliuola, e le gli fece Copadres e, trattandosi in tempo di Pio V. la lega contro i Turchi, egli, che si trouaua allhora in Ispagna, la concluse. Chiamato da Gregorio XIII. d'Ispagna, su di nuouo mandato per Nuntio alla Republica di Vinetia, per far quiui vna nuoua lega.ma,natani la peste, si ritirò a Bologna : oue, d'ordine del ·Pontefice, prese il gouerno di quella città: onde poi su di nuono mandato in Germania all'Imperatore per porre la pace tra il Re Catolico, e la Francia. Ritornato, dopo due anni da Gregorio fu creato Cardinale, col titolo di S. Marcello & hebbe 14 Legation di Bologna. Morto Sisto V. su adi 15. di Settembro con consentimento di tutti, & allegrezza particolar del popo-10.

lo, creato Contefice, nel tempo dell'Imperator Rodolfo II. ma non si tosto su vdita la nuoua della creatione, che s'intese della morte, la quale fu tanto subita, che non potè in si brieue spa tio ne coronarfi, ne cominciare l'amministratione delle cose. Fù Vrbano di man'ueta natura, di vita innocente, di fanti costu mi, destro, e prudente nel trattar de'negotij onde si speraua vn ottimo Pontificato di lui. La sua effigie, a car. 80,

GREGORIVS, XIIII. PONT. CCXXXIII. Anno 1590.

Rbano ab humanis exempto. Comitia longius protra-Ela funt, diuq. lahoratum est, quis Vrbani loco eligeretur, o quod multi praftantes meritis pocabantur, mentefque Patrum diftrabebant, & ob dissidentes Principu fententias, quorum pars vni, pars alteri fuffragabatur. Demum, con cordibus Cardinalin votis, Nicolaus e clarissima gente Sfondrata, Cardinalis tit, S. Cacilia in Transtiberim renuntiatus est, Rodulpho II. Aug. Nonis Decembris. Incidit eius Pontificatus in difficillima Reip. tempora, & granissimos , fune-Stosque casus, ob rei frumentaria inopiam, famemque, & letalem quandă morbi rim in populos sauientem, quibus pane innumerabiles enecati funt. Gregorius, tamquam ager, or inualidus, annum non expleuit, obilique Idibus Octobris, die Martis, circiter boram septimam noetis, cum & calculi dolore, T ventris profluuio din laborasset; paulo ante Cardinales cohortatus, rt optimum fibi successorem deligerent . Eins effigies, pag. 80.

GREGORIO, XIIII. PONT.

CCXXIII. Anno 1590.

Orto Vrbano, su alquanto differita la creatione del Pon-M tefice, e si trauagliò vn pezzo per eleggere il successore,per li molti soggetti cocorrenti al Papato,e per li diuersi pa reri de'Prencipi, in fauorire, parte vno, parte vn'altro. Alla fine fl convennero nel Cardinal, Nicolò, della nobilisima famiglia Sfondrata, del titolo di S. Cec'lia in Traffeuere : e fu adi 5. di Decembre, nel tempo dell'Imperator Rodolfo II. Fu il fuo Pòtificato in miferi, e trauagliofi tempi della Republica, per vna
grandifsima carellia, & aleune infermità mortali, onde infiniti
ne moritono. Gregorio, come poco fano, e debile, non fini vi
anno nel Ponteficato...morì a 15. d'Ottobre, in Martedì, alle 7
hore di notte, dopò vna longa malatia di difficoltà d'orina, con
flussi, e febre; hauendo poco innanzi efortato il Collegio a
crear vn buon fucceifore. Fu s'epolto in S. Pietro. La sua effigie,
a car. 80.

INNOCENTIVS, IX. PONT. CCXXXIIII. Anno 1591.

Mnocentius, antea Io. Antonius, Antonio Facchinetto, & Francisca de Cinis, Crauenia, oppido Diæcesis Nouariensis , oriundus, phi Bononia optimas artes perdidicit , post acceptum Doctoratus gradum, Anno Millesimo Quingentesimo Quadragesimo quarto, V. Idus Marty Romam profefectus est. Statimque , agnitus , & susceptus ab Alexandro Card. Farnesio, Auenione, vbi Legati vicem gereret, missus est.ibi quadriennio commoratus, ad Vrbem reuersus, incidit in Pontificatum Iuly III. a quo Ecclesia Nicastrensi donatus, cum antea , Parmæ admin: frationt præpofitus, in eo fe munere prudentersmoderateque gessisset. A Pio IV. ad Synodum Tridentinam miffus, & Pi V. iuffu Nuntium Venetus fex annorum spatio egit, inde ad suum sese Episcopatum recipiens, non din permansit, quod aerem sibi insalubrem efse senserit, eoque abdicato Romam repetit. Quamobrem a Gregorio XIII. Patriarcha Hierofolymitanus electus, & in Sacram Consultationem adscitus est, & ab eodem Cardinalis creatus SS. Quatuor Coronatorum. Mortuo Gregorio, pnanimi Patrum confensu, Quarto Cal. Nouemb. Pontifex eligitur, sub extrema pane senectute, Rodulfo II. Aug. Imperante . Tunc pi imum Reip. gubernacula susceperat, & ad minuenda

minuenda vectigalia, subleuandosque sumptibus populos accefferat, cum Kalendis Tanuarij moritur, nihil, præter squalo rem, populo , tristeque desiderium sul relinquens . Sepultus in Vaticano. Eius effigies, pag. 80.

INNOCENTIO IX. PONT. CCXXXIIII. Anno. 1591.

Nocentio, che fu gia detto Gio. Antonio, nacque in Bolo-gna ma fu originario della terra di Crauegna. il Pàdre hebbe nome Antonio Facchinetto, e la madre Francesca de Cini, studiò in Bologna, e, preso il grado del Dottorato, sene vennea Roma l'anno 1544, adi 11. di Marzo, oue conosciuta la sua virtà, & accettato in casa del Card. Alessandro Farnese, fu mandato per Vicelegato in Auignone, e dopo effer stato 4. anni in quel gouerno, ritornò a Roma in tempo di Giulio 3. hebbe la Chiefa di Nicastro, hauendo prima hauuto il gouerno di Parma, & iui portarosi prudentemente, e sauiamente, su da Pio 4. mandato al Concilio di Trento, e da Pio V Nuntio a Vinetia, e vi risede 6 anni: poi se ne passo alla sua Chiesa, ma non conferendoli l'aria la rimuntio, e ritornò a Roma, e su da Gre gorio 14 fatto Patriarca di Gierusalemme, e posto nella sacra-Consulta, e dall'istesso Pontesice creato Cardinale, col tit. de' SS. Quattro Coronati . Finalmente a di 29. d'Ottobre di commun consenso su creato Papa, nell'ultima sua vecchiezza, nel tempo dell'Imperator Rodolfo 11. Haueua allora cominciato il gouerno, abbaffando le gabelle, e fgrauando i popoli da molte spefe, quando mori il 1. de Gennaro, e su sepolto in S. Pietro, non lasciando al popolo altro che mestitia, e dolore della fua morte. La fua effigie, a car. 80.

CLEMENS VIII. PONT. CCXXXV. Anno 1591.

C Lemens , Hippolytus Aldobrandinus antea dictus Sil. uestri, Iurisconsulti praclarissimi, & maxima apud Principes viros auctoritatis, filius quatuor babuit fratres : primuys

Dd 2 10-

Ioannem nuncupatum, a Pio V. in Cardinalium Collegium tooptatum; fecundum, Thomam, tum in Graca, tum in Ldtina lingua peritissimum, qui, dum Pil V. Secretarium ageret, non fine maxima fuarum virtutum admiratione, maioreq. fpe , diem fuum obit ; tertium, Petrum , Iuris btriufque cogni tione praftantiffmum, & Petri, modo Cardinalis, patremt quartum, Bernardum, fummo rerum pfu, fingularia, pruden tia , præditum . Fuit Clemens Auditor Rote , inde Datarius. Cum autem in ipfo maxima rirtutis, maximaque diligentia, ac integritatis, reluti exemplar appareret, a Sixto V. inter Cardinales fuit adscriptus, tituli S. Pancratije postmodum, in Poloniam Nuntius miffus, in ea Legatione ita fefe gefsit, vix pt eins laudes oratione concipi queant, tumultibus, ac discordis in illo Rege eligendo pacatistime finem imponens. Tanttentiariæ munus egregie administrauit, in viros tantum eruditissimos, prastantique virtute praditos, conferri solitum. Tandem , vnanimi Cardinalium voto, 3. kal. February, Pontifex renuntiatur shoc gradu dignissimus, ad quem viam sibi aperuerat & rite fanctitate, & ipfo rerum vfu , quò in maximis S. R. E. negotijs pertractandis vsus semper fuit. IV. Non. Februarij coronatus. Preces XL. borarum instituit ique hodie fumma omnium hominum frequentia celebrantur. Quattuor Cardinales creauit, in us Nepotes, Petrum, & Cynthium, tanto Pontifice dignissimos: qui, ab co illustrati, Vrbi, & Orbi maximum fplendorem afferunt, nihilque non agunt, quo Ciuitatem, & Remp. Christianam, ornare possint . Beatum Hyacintbum Polonum inter Sanctos connumeranit. Eo maxima fanctitate vitam degente, Christiani Strigoniam, Ciuitatem munitismam, cepere, Turcarum ri quinquaginta duo ante annos misere abreptam. Qua omnia eius Pontificatui, ob eximiam religionem, & Christiana pietatis gelum, refernata , nemo dubitat. Transiluanus Pontifice duce, & auspice, Turcis quotidie clades maximas infert . Deus coepta fecundes.

Idem-

Idemque nobis Pontificem vigilantissimum diu ad S. R. E. or namentum, & incrementum, feruet. Eius effigies, pag.

CLEMENTE VIII CCXXXV.

C Lemente, detto prima Hippolito, figliuolo di Siluestro Aldobrandino, Giureconfulto famoso, & adoperato da Prin cipi in maneggi importanți, hebbe quattro fratelli; il primo, chiamato Giouanni, il quale fu creato Cardinale da Papa Pio V. il secondo, Tomaso, huomo dottissimo, si nella lingua Greca, come nella Latina, & Secretario di Pio V. ma morì nel carico. essendo in grandissima ammiratione, & maggiore speraza, presso a tuttisil terzo, Pietro, Dottor delle leggi eccellétilimo & padre di Pieti o hora Cardinale; il quarto Bernado, huomo di fomma esperienza'ne' maneggi & affari d'importanz ,e di singolare prudenza . Fu Clemente Auditor di Rota . & poi Datario . Et, vedendoss fiorir in lui virtù segnalatissime, Sisto V. lo creò, Cara dinale del titolo di S. Pancratio, mondatolo Legato in Polonia, nella qual Legatione si portò in modo, che più non si potrebbe dire, acquietando con molta destrezza le discordie nate nell'ettione di quel Re . Hebbe il catico della Somma Penitentiaria, luogo folito darfi folo ad huomini letteratifimi,& di gran valore. Vltimamente, con coulenfo di tutti i Cardinali,a di 30. di Gennaro fu eletto Pontefice, riputato degnissimo di tal carico & per la bontà, & fantità della vita, & per hauer acquista, ta gran pratica nel maneggiar molti grani carichi di Santa Chie sa. A' due di Febraro su coronato. Subito dopò la coronatione institui la Oratione delle Quarant'hore, la quale con gran frequenza ancor si celebra. Creò quattro Cardinali, tra quali sono due Nepoti / Pietro, & Cinthio, giouani degnissimi di tanta degnità per le loro virtù: dalle quali non pur Roma, ma tutto il Mondo vien illustrato, apportando con l'opere ornamento a tutta la Christianità. Fece la Canonizatione di Santo Lacinto Polacco . Et, viuendo egli con gran santità , li Chriftiani riprefero Strigonia, Città fortiffima, prefa da Turchi gia cinquanta due anni. Cofe tutte riferuate a lui,per la fua grande religione, & ardente zelo di pierà Chriftiana. Onde tutto giorno fi veggono felici progrefi degli efferciti Chriftiani, & in Ongheria, & in Tranfiluania. Piaccia a Dio, come egli è vigilante nel feruigio della Santa Romana Chiefa, di mantenerlo lungamente per peneficio commune del Chriftianefimo.

Il fine delle vite de Sommi Pontefici . Moons chance Viii Dono Fice min Jufry is and farous Middlens tres igns of thenoral qui Lov Fi fait Vocal! winte proces dies et in will sublation In wins Low Ponorfer renunt Ot Tandis Burg Siguis Pauli V. nom now posito Shit in Snorm Dei ce cruis 3mil Gracticis Marce Line. ous mortio in crus beum sund. Le Care Ludorifus qui Projones In wires was suffere shire las Ranberin Goln: With Will

TAVOLA

SECONDO L'ORDINE

DELL'ALFABETO.

TE

	A		Aniceto	1 50	It
	4		Antero		20
Adriano	16	97	36 7	D 14	
	11.	108	702 "	В	
	iii.	111	244 . 16		
	iv.	171	Benedetto	I.	63
	V. mi	188	Marie .	11.	82
100	vi.	222		111.	106
Agapito	i.	58	1000	iv.	119
	ii.	132	v. dopo	il	133
Agatone		80	300	vi.	136
Aleffandr	o i	7	100	vii	139
-	ii.	158	130	viii.	148
	iii.	172	000	X.	150
	iv.	183	x. dopo	iI	156
	V.	208	1000	Xi.	196
28 -	vi.	218	The state of	xii.	199
Anacleto	-	5	Bonifacio	1000	42
	5 4		Donnacio	CITE	56
Anastagio	1.	40	47 39	4351	67
1765	11.	51	West mile	crolo	68
	111.	123		- V	
	IV.	170	-1-5		79
					10-

		-		0	
88	vi.	114		D	
2.0	vij.	138	-	7 -	
	viii.	195	Damaso	1. 7	38
	ix.	205		ii-	15.3
		****	Deus dedi	t	69
	C	7 -	Deodato	i.	78
			Dionigio		26
Califto	i.	17	Dono i.		79
4	ii.		20110 1	ii.	
45	iii.	164		11.	137
Caladina		213	45	-	
Celestino	i. ,	44		E	in
3	ii.	167			
	iii.	177	Eleuterio		14
12 0	iv.	181	Euaristo.		6
180	v.	194	Eugenio	· i.	76
Clemente	i.	4	Ten 1	ii.	IOI
ATI .	11	152	2.2	iii.	160
Tex 1	:::wob	176		iv.	211
20.5	ĭv.		Eusebio	-500	
Fi i	IV.	185		100	332
ASSESSED THE	V.	197	Eutichian	0	28
117	Vi.	200	1	100 - 1	
10001111	vii.	223	3 .	F	
ere :	viii.	235		2	
Cleto:	115_	3	Fabiano		21
Conone !	1/2	84	Felice J.	17	27
Cornelio	1000	Mondi	(ii.	4 15 54
Constanti	no	80	65	iii.	149
Criftoford			ri-	IIIe	55
Cintorore	vi	_121	Formolo	ili.	113
5	4	.1 -	051	W.	10

	F.G	,		Jiii.	225
Caio	, 6		Creco		05
	2 -4	20		ii.	
	j. =1				10
3112	il ii.		1%	ii iii.	9 <u>r</u>
Giouan		5 <u>4</u>	10	.iii iv.	103
	· ii.	, 5 <u>7</u>	Ser -	27 V.	143
	. , iii.	62	121 3	.v Vi.	15 £
	iv.	73	325	. vii-	150
	(V.	83	227	viii:	175
24 .	- Vi. oi	101 86	3,-2	ix:	180
271 -	.i vii-	87	15-7-1	X.	186
57%	viii.	109	22	xi.	203
	ix.	118	37	X Xija	207
5.2	X. 131		2	xiii.	230
	xi.	128	2.0	xiv.	233
	Txii.	133	200	- Li	-
20	xiii. o		105	iiî I	
215	xiv.		Igino	4117	- 52
	XV.		llario	ы	47
	. XVi.	-		ntio i.	
		142			
not	ustiyx	DIT.	26		178
595-	. xviij.		200	iii.	
UL	XiX.		FE 1.		182
2.9	. XX.	140	37	.EVenni	187
65	XXI		5 T.T.	Vi.	201.
	xxii.		125	wil.	200
14	xxiii.	200	101	viii.	
Giulio	. Nec	36	015 -	ix.	234
6 5 7 5	il.	220	33	- 21/2	1/3/1
-			-	1.3	in-

Mr. I	L	115	N	
Lardo	100	124	60	
Leone	i	46	Nicola _i.	107
	ii.	81	ii.	157
	ili.	98	· iiii	111.190
1 2	· Tiv.	105	iv.	193
	- V.	120	W.	212
	vi.	126		
	vii.	129	.0	
2/1	viji	134	Onorio Li.	_71
	ix.	154	·it ii.	165
	X.	221	on a Till.	179
Liberio		37	off K iv.	192
Lino		2	Ormifda	_53
Lucio		_23	421 54	
	ii.	168	P	
00	Įiii.	17,3	Paolo i.	95
45		Elimin)	6 3 · iii.	215
Marcell	M		iii.	224
Marcel			De Causta vi	
	ii.	31	Pasquale Li.	100
Marco		. 226	Polosio ini	162 61
Martin		35	Pelagio i.	64
	/ii.	110	Pontiano	100
504/67			Pietro	19
735 - 257	ill iv	191	Pio -i.	II
1-2.5	······································	210	ii.	11214
Miltiad		233	Million Million	219
Lang-	2 3	-	-	iv.
1000	1			

iv. *	228	· iv.	96
v.	229	v.	99
		vi.	II2
R		vii.	115
Romano	116	viij.	127
S	,	ix.	130
Sabiniano	66	x.	150
Sergio i.	85	T	
ii.	104	Telesforo.	9
lii.	122	Teodoro i.	74
iv.	147	ij.	117
Seuerino	72		
Siluestro i.	34	Valentino	102
ii.	144	Vigilio.	60
iii, dopo il	150	Vitaliano.	77.
Siluerio	59	Vittore i.	15
Simmaco	52	ij.	55
Simplicio	48	iij.	160
Sericio.	39	Vrbano. i.	18
Sifinio	88	ij.	26 I
Sisto i.	8	iij.	174
ii.	52	iv.	184
iii,	45	v.	202
iv.	216	vj.	204
v.	231	vij.	7- 232
Sotero	13	Z	
Stefano i.	24	Zacharia.	92
ii.	93	Zefiniano.	16
iii	94	Zolimo.	42

CORRETTIONE D'ERRORI.

A c. Leggi, 26 culto diuino. eius Episcopi. 279 Romam profectus; 107 cognito omine. 284 pronuntiaffe ferune. Pont. xij. 209 318 -179 Pont. Ixxvii. Ioannes xxj. 322 199 - Pont lxxxvij. Giouanni xxj. 3 24 Pont lxxxvii. 191 324 fi le tenere . 207 Magni filio . Vrbe veteri . 327 ad Vrbeuetanos.

212 Greg. iii). 327 ad Vrbeuetanos.
221 domino retulit. \$27 ægic complures.
224 August. fedit. 334 Benedictus xj.
236 Pont. exxvij. 335 Benedictus xj.

337 Ioannes xxij. 255 Philosophia 337 Ioannes xxij. 257 huomo da poco. 358 Giouanni xxij. 257 huomo da poco.

277 Pont. cxlvij .

IL FI'N E.

356

Giouanni xx.:;

Registrum.

+, ABCDEFGHIKLMNOPQRS TYXYZ. AaBbCcDd.

Singula sunt folia.

Comme morn and grantone

Clem 265. secor de la quepo to nes, La traso 319.1. 5.1341. 19 ginoù Innoch 9: 287.15 (11.995.351.378.41 9:09.16.194.199.212.052.262.273.361.9020 C 399:455.915.4 19. Wano. 104. 277. 900. 316. 459 348. 417. Je240 95. 13: 138:377. 9 16. Fis. 98. 359. 384. 408. 409. Paolo. 200. 1972. 397. 403. Marcello 119.902. Briano . 201. 221. 225. 293. 1722. 391. Sature in The



ROUSE VINORIO, 26
ROUSE VINORIO, 26
ROUSE VINORIA DI LIBHI

